ANTOLOGIA GRECA

[illegible]

DEI GINNASI E DE' LICEI

PER

BARTOLOMEO BONA

[illegible]

[illegible]

[illegible] al [illegible] di pubblica Istruzione
[illegible] le [illegible]

[illegible]

TORINO
STAMPERIA REALE
1862

ANTOLOGIA GRECA

ANTOLOGIA GRECA

AD USO

DEI GINNASI E DEI LICEI

PER

BARTOLOMEO BONA

CAV. DELL'ORDINE MAURIZIANO

DOTTORE COLLEGIATO IN BELLE LETTERE,
PROFESSORE EM. DI FILOLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO,
SOCIO CORRISPONDENTE DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO,
DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PISTOIA,
DELL'I. ACCADEMIA DI SCIENZE ISCRIZIONI E BELLE LETTERE DI TOLOSA,
DELL'INSTITUTO STORICO DI FRANCIA, ECC.

Opera approvata dal Consiglio Superiore di publica istruzione per le scuole secondarie del regno

---

Seconda edizione riveduta e corretta dall'Autore

TORINO

STAMPERIA REALE

1861

PREFAZIONE

ALLA SECONDA EDIZIONE

Colla legge del 13 novembre 1859 sull'ordinamento della pubblica istruzione del Regno fu prescritto che in tutti gli stabilimenti d'istruzione secondaria classica quind'innanzi tra gl'insegnamenti obbligatorii dei ginnasi abbia luogo anche la lingua greca, e tra gl'insegnamenti de' licei sia compreso eziandio quello della greca letteratura.

A questa disposizione della legge relativa alle antiche provincie non tardò a far seguito un autorevole decreto del Governo della Toscana. In un rapporto al Ministro della Pubblica Istruzione, sotto la data del 25 novembre dello stesso anno, l'Ispettore Generale delle pubbliche scuole della Toscana, l'onorando Raffaello Lambruschini, della giovanile istruzione ed educazione cotanto benemerito, saviamente gli esponeva come fosse conveniente «rendere per ogni modo più generale lo studio della lingua e della letteratura greche, delle quali le nostre lettere trassero non pure grande abbondanza di parole e di modi, ma

eziandio molta parte di loro bellezze. Nè questo solamente per desiderio di rivendicare quando che sia una gloria, che abbiamo perduta, il che sarebbe già assai, ma ben anco doversi fare perchè a qualunque scientifica disciplina i giovani s'indirizzino, quello studio può essere loro utilissimo. Nella lingua greca trovandosi la ragione di molte forme latine e italiane, aversi il modo di cogliere più davvicino l'idea, e così potersi raggiungere meglio la proprietà del discorso; a conseguire la quale precipuamente si debbono rivolgere gli studi dei giovani, che poi non possono o non vogliono entrare più addentro alle squisitezze dell'arte di scrivere. Parere perciò manifesto che di questo studio abbisognino pur coloro che arrestandosi alla retorica, quale s'insegna ne' licei, non continuano quell'ampio svolgimento che gli studi letterari ricevono nella facoltà filologica universitaria; ancora più abbisognarne que' giovani, che si daranno anche a scienze, che più dalle filologiche sembrano lontane, come sarebbe a dire la medicina e le scienze naturali, per ricevere dallo studio che avranno fatto del greco opportuno aiuto alla piena intelligenza del linguaggio proprio di quelle scienze, ricco oltre modo di grecismi. Sopratutto poi essere necessario nei licei un tal soccorso della greca lingua, con un esercizio più profondo nella greca letteratura, ai

giovani che si vorranno poscia dedicare alla filosofia e filologia ed alla teologia, acciocchè esso serva di una ben adatta preparazione a quegli studi che poi nell'Università debbono veramente far risalire le menti degli studiosi ai fonti della greca sapienza». E per queste ragioni, e per le molte altre alle quali queste accennano, si proponeva, e la proposta si attuava immediatamente in un sovrano decreto, che obbligatoria fosse nei ginnasi la lezione di lingua greca per tutti gli studenti di umanità e di retorica, ed obbligatorio parimente fosse in tutti i licei un insegnamento superiore della lingua e della letteratura greca per que' giovani che vorrano studiare filosofia o filologia o teologia alle Università toscane.

Con queste disposizioni legislative la questione che tra noi tenne lungamente divisi gli animi degli amici e dei reggitori della pubblica istruzione, se cioè l'insegnamento della lingua greca fosse da conservarsi ed estendersi nelle scuole secondarie, ovvero da eliminarsi del tutto, trovò finalmente la risoluzione che a noi pare la più ragionevole, ed è sancita dall'esempio di tutta la colta Europa. Se le previsioni dei nostri legislatori saranno state fondate, lo dimostrerà l'esperienza in un tempo più o meno lontano. Frattanto io credo far opera buona rivolgendo le deboli mie forze a secondare le savie loro in-

tenzioni, dando mano a fornire alla nostra gioventù que' mezzi che più valgano ad agevolar loro l'apprendimento della greca lingua.

L'estensione dello studio del greco nei nostri ginnasi fu determinata dai programmi publicati col regio decreto dei 14 novembre 1860; e conforme a questi si deve comprendere durante l'intiero corso triennale la spiegazione de' seguenti testi: *Versioni graduate* in applicazione alle regole grammaticali; – *Parabole* del Vangelo; – *Storia di Giuseppe e di Rut* dall'Antico Testamento; – *Favole scelte* di Esopo; – *Avvertimenti a Demonico* d'Isocrate; – *Memorabili di Socrate* di Senofonte; – *Dialoghi de' Morti* di Luciano. Tutte queste materie trovansi appunto nella nostra ANTOLOGIA GRECA, di cui perciò publichiamo la presente seconda edizione diligentemente riveduta e corretta, essendo la medesima prima d'ora stata approvata dal Consiglio Superiore di pubblica istruzione fra i libri di testo per le scuole secondarie del Regno. Essa inoltre contiene il dialogo di Platone intitolato *il Critone*, la cui interpretazione è prescritta nel secondo anno del corso liceale; epperciò il nostro libro avrà il vantaggio di sopperire da sè non pure a tutti i bisogni del corso ginnasiale, ma in parte eziandio a quelli de' licei.

Successivamente ho pensato ad alleviare le difficoltà ai principianti, acciocchè da quelle

per avventura sconfortati non cangino in avversione quell' affetto che altrimenti potrebbero porre in questi studi. A tal fine ho loro offerto una traduzione italiana di questa Antologia (1), la quale nella prima parte reca fedelmente parola per parola il testo greco, e questo anche disposto secondo la costruzione grammaticale che le sta a fianco, ed inoltre l'ho corredata di copiose note filologiche e grammaticali. Con questo libro i principianti possono da per se stessi prepararsi ad udire con maggior frutto le spiegazioni più ampie del maestro; hanno a loro continua disposizione un opportuno ricordo e quasi una ripetizione di quanto possano già aver imparato in iscuola sul significato delle singole parole del testo; hanno da ultimo una guida sicura per potere anche da sè soli mettersi in grado d'intendere sufficientemente un po' di greco, quando lo vogliano o il debbano, ancorchè venga loro meno la viva voce di un maestro. La seconda parte di questa traduzione è in corso di stampa, e non tarderà lungo tempo a vedere la luce.

Ora a più grave ed importante lavoro ho applicato l'animo. Nell'ultimo regolamento per le scuole secondarie è prescritto che allo studio della grammatica greca fatto ne' ginnasi negli ultimi tre anni di corso, seguiti ancora un nuovo

(1) ANTOLOGIA GRECA ad uso degli studenti ecc., per BARTOLOMEO BONA; *trad. ital. con note;* Torino, Stamp. Reale in-12.

studio della grammatica greca ne' licei, unito con quello della greca letteratura, durante l'intiero triennio del corso liceale (R. Decreto 17 novembre 1860). Un tale studio non può a meno che concepirsi come tendente a doppio scopo; a dare cioè in primo luogo una rivista più estesa della grammatica elementare già studiata ne' ginnasi, perchè serva di preparazione più acconcia all' intelligenza degli autori; in secondo luogo, e principalmente a spiegare le ragioni e svolgere le leggi dei fenomeni più sottili della parola greca, perchè col paragone delle medesime si possano pure comprendere le leggi della parola latina e della parola italiana, che con quelle hanno relazione. La dottrina della grammatica greca nel corso liceale debb' essere oggidì, s'io non mi inganno, la corona di tutti gli studi grammaticali fatti ne' ginnasi, la chiave de' più reconditi secreti delle due lingue classiche e della lingua nazionale, la luce che discopra il primo orizzonte di quella sì feconda ed interessante scienza, onde si onora l'età nostra, che è la grammatica comparata. Ma per un insegnamento di tal natura più non possono in alcun modo servire nè per i discepoli nè per gl' insegnanti quelle grammatiche così dette pratiche, le quali comprendendo sotto una regola empirica molti fenomeni analoghi, fissando le regole non a tenore di principii reali, ma a

seconda della maggiore opportunità ch'esse presentano per insegnare al più presto l'uso pratico della lingua, non hanno in se stesse alcun valore scientifico. Richiedesi all'opposto una grammatica la quale fondando il suo sistema su principii dedotti dall'obbiettiva natura della lingua stessa e dai momenti sostanziali del suo sviluppo non finga regole generali che non hanno alcuna sussistenza, non sogni anomalie in fenomeni dove non sono, o sonci soltanto perchè l'autore arbitrariamente li comprende sotto una regola che non li contiene; una grammatica che appoggiandosi di continuo all'indagine storica e comparata della lingua nei diversi periodi della sua formazione, congiunga coll' osservazione esatta de' fenomeni già notati dagli antichi la spiegazione de' medesimi trovata col metodo che abbiamo indicato. Richiedesi insomma una grammatica che sia conforme agli ultimi risultati ottenuti nella grammatica comparata delle lingue indo-europee dall' immortale suo fondatore Francesco Bopp e dagli esimii suoi seguaci, Pott, Benfey, Kuhn, Curtius ed altrettali, e nella filosofia grammaticale da Humboldt, Heyse e Steinthal, per tacere di tanti altri illustri della loro scuola; e tal grammatica poi redatta e disposta in guisa, che la profondità della scienza germanica non sia disgiunta dalla chiarezza, dalla brevità e dall'ordine che

in generale fanno sì pregevoli i libri didattici dei nostri vicini d'oltralpi.

Ho cercato per tutta Italia se già vi fosse una grammatica greca di questo genere, per poterne fare nostro pro, ma non mi venne trovata; epperò m'indussi io stesso a tentare di comporne un saggio.

Se l'esito sia per corrispondere all'arduo intento lo giudicheranno i periti dalla prima parte dell'opera (1) che viene in luce contemporaneamente con questa edizione, e meglio ancora dall'opera intiera quando ne sia terminata la stampa. Comunque sia per essere la cosa, spero che i benevoli riconoscendo la difficoltà dell'impresa vorranno perdonare l'ardimento in grazia della buona intenzione di fare un'opera tanto necessaria per sollevare in questa parte le nostre scuole all'altezza che chiede la presente condizione della scienza, ed il rinnovamento degli studi filologici in Italia.

Torino, agosto 1861.

B. BONA.

(1) **NUOVA GRAMMATICA GRECA** *ad uso de' Ginnasi e dei Licei per* Bartolomeo Bona; Torino, Stamperia Reale 1861.

PREFAZIONE

ALLA PRIMA EDIZIONE.

(1851).

Pubblicando quest'Antologia io mi sono proposto un solo e modestissimo scopo, quello cioè di offrire ai giovani studiosi della grammatica greca nelle nostre Scuole raccolte in un comodo volume una scelta di versioni, che loro opportunamente servissero per accoppiare allo studio teorico delle varie parti della grammatica l'applicazione immediata delle regole della medesima.

L'accoppiamento contemporaneo della teorica colla pratica nell'insegnamento ai giovani delle lingue morte, è concordemente riconosciuto da tutti i più lodati maestri dell'arte siccome il metodo più proficuo ed insieme il più dilettevole. Le continue astrazioni grammaticali stancano presto colla loro uniformità le menti giovanili; avvicendate all'incontro coll'esercizio del leggere e del tradurre dall'originale nella favella materna, od in altra già conosciuta, tengono desta la loro attenzione, e colla varietà ricreano piacevolmente l'intelletto.

Ma per tenere questo metodo egli è di mestieri avere alle mani una raccolta di versioni graduate e continue ordinata in modo, che quelle possano fin da principio accompagnare i discenti nella graduata applicazione delle regole grammaticali, di mano in mano che si vanno insegnando, e queste procedendo dal facile al difficile si accomodino al successivo svilupparsi della mente ed allo

sperato progresso nello studio dei discepoli, si attirino l'attenzione e l'interesse dei medesimi, e gradatamente li addomestichino col genio particolare della lingua a cui attendono.

Se in Piemonte fosse già stata pubblicata una raccolta di versioni greche fatta col metodo sopra accennato, io avrei ben volentieri soprasseduto dal compilare e curare questa che ora vede la luce, non amando io di rifare il già fatto. Ma quanto di simili raccolte veggo abbondare la Francia e la Germania, altrettanto parmi scarseggiarne o difettarne il nostro paese. La raccolta intitolata: *Excerpta ex Graecis scriptoribus, Augustae Taurinorum ex Typographia Regia* 1762, la quale per l'addietro era in uso nelle nostre scuole, finchè non vi cessò interamente lo studio del greco (provvidamente risuscitatovi, com'è noto, dalla legge 4 ottobre 1848 nei Collegii nazionali), oltre all'essere fuori di commercio, e poco eziandio felice nella scelta delle versioni insertevi, manca intieramente di versioni graduate, ed inoltre le note grammaticali che la corredano sono fondate sull'antiquata Grammatica di Padova anzichè sul nuovo metodo tenuto dal Burnouf, che è quello meritamente pure adottato fin dal 1828 in questa R. Università. La stessa mancanza di versioni graduate si trova nell'*Anthologia graeca, seu graecorum scriptorum prosa oratione exempla selecta in usum scholarum, Taurini ex Typis Hyacinthi Marietti* 1842, la qual edizione era procurata dal P. Bado per le classi della Compagnia. La mancanza medesima si trova pure a molto maggior diritto nell'*Anthologia graeca ad usum Subalpinae iuventutis, Augustae Taurinorum ex Typographia Regia*, il cui primo volume contenente la ristampa del *Selecta principum historicorum* di Daniele Wyttembac, fu nel 1825 edito dall'illustre Boucheron, mio venerato maestro, a vantaggio degli al-

lievi del corso superiore di letteratura greca in questa R. Università, ed il secondo volume contenente *Selecta Demosthenica et poëtica* fu opportunamente pubblicato nel 1848 dal degnissimo suo successore e discepolo il chiar.mo mio collega Prof. Prieri. Altre Antologie, o Crestomazie, o Raccolte, dalle tre sopradette in fuori, io non conosco nella bibliografia piemontese; epperò col libro che ora vede la luce ho cercato di riempiere la lacuna esistente presso noi nell'insegnamento della lingua greca.

Quest'Antologia è divisa in due parti. Nella prima parte ho poste le versioni graduate per uso di esercizi sulle declinazioni e coniugazioni, corrispondenti esattamente all'ordine della grammatica greca del Burnouf, così che ad ogni regola principale della medesima si trova in queste versioni ordinatamente la sua facile applicazione. Tali versioni consistono in più o men brevi frasi, racchiudenti pensieri morali o religiosi, motti celebri, sentenze, facezie (Ἀστεῖα di Ierocle), aneddoti, ricordi storici e mitologici, e simili, da me scelte per la massima parte dal *Cours de versions grecques* del Bedel e dal *Cours complet de thèmes grecs* di Longueville, e tutte estratte dallo spoglio degli antichi autori sacri e profani. Per comodità de' principianti, in ogni frase le parole su cui cade l'applicazione della regola, alla quale esse vogliono riferirsi, furono distinte con caratteri più *spaziati*. Si è pure aggiunto a piè di pagina un vocabolarietto contenente le sole parole di quelle specie o forme che nella grammatica si vanno gradatamente dichiarando. Epperò da principio il vocabolarietto comprende solo i nomi della *prima* declinazione; poscia i nomi della *seconda* e successivamente della *terza* congiunti con quelli della prima e della seconda; in appresso gli *aggettivi* unitamente coi *sostantivi* e così di séguito. Ma giunti ai verbi non sarebbe più stato possibile

continuare a piè di pagina il vocabolario, senza accrescere di troppo la mole del volume: supplirà ad esso alcuno dei tanti vocabolarii già in uso, e segnatamente de' seguenti: *Lexicon Graeco-Latinum manuale ex optimis libris concinnatum. Editio stereot Lipsiae, ex officina Tauchnitii*, 1830 *in*-24, *in*-16 (1). — HEDERICH, *Graecum lexicon manuale, Londini, Lipsiae, Romae, in*-4.

Quando il giovane possegga già la conoscenza de' verbi, l'esperienza dimostra ch'egli può senz'inconveniente, ed anzi con suo maggior diletto, applicarsi alle versioni continue, purchè in esse si proceda sempre ragionatamente dal facile al difficile. Con quest'intendimento ho compreso nella seconda parte dell'Antologia la *Storia di Giuseppe* estratta dal GENESI, secondo la versione dei Settanta, - la *Storia di Rut* secondo la medesima versione, - le *Parabole* del VANGELO, - *Favole scelte* di ESOPO, - i *Dialoghi dei morti* di LUCIANO, - il *Discorso a Demonico* di ISOCRATE, - i *Memorabili* di SENOFONTE quasi intieri, - ed il dialogo intitolato *Critone* di PLATONE.

E primamente mi piacque di dar luogo ai brani biblici sopra accennati, perchè in generale non vi ha forse altro dettato che per semplicità di pensieri e facilità di stile avanzi le sacre scritture, e per questo rispetto sia più acconcio all'istruzione giovanile, e perchè in particolare, a giudizio dei critici più autorevoli, la storia di Giuseppe è uno dei più commoventi drammi dell'antichità, siccome la storia di Rut è uno dei più graziosi e teneri idilii che in alcuna lingua si possa ritrovare. E quanto alle parabole del Vangelo, quali sublimi verità non ascondono esse sotto la forma più semplice e popolare, opportunissime a scolpire negli animi giovanili le nozioni del bello morale più

(1) Si vende in Torino alla Libreria antica e moderna di ERMANNO LOESCHER successore HAMAN, al prezzo di L. cinque.

profittevoli alla vita? Verissima cosa è, che la grecità alessandrina dei Settanta e più ancora quella dei Vangelisti, non è la grecità dei secoli di Omero e di Pericle, come generalmente nella storia della greca letteratura le epoche alessandrina, romana e bizantina sottostanno non poco alle epoche eroica ed ateniese. Ma egli è vero altresì che lo speciale carattere della dizione di quegli scrittori consistendo in sostanza nell'essere mista « *e pure graecis et hebrai-* » *cam maxime consuetudinem referentibus verbis formulisque* » *dicendi* (1) », questo può essere tuttavia di qualche vantaggio, oggi massimamente che la grammatica comparata si rivendica tanta parte nello studio ragionato delle lingue: perocchè le forme semitiche scontrate in que' testi possono venire assai acconcie per alcuni paragoni colle forme grammaticali delle lingue indoeuropee, alle quali la greca appartiene. Senzachè alcuni tratti del Giuseppe e del Rut potranno anche per avventura servire nei corsi rettorici per non inutili paragoni estetici con altri passi simili de' classici greci e latini, onde apprezzarne il relativo valore letterario, siccome fece bellamente in proposito Chateaubriand nel suo *Génie du Christianisme* (2). E d'altra parte l'adozione de' testi di grecità inferiore, ma per altre ragioni commendevoli, nello studio elementare della lingua, fu sempre ricevuta in tutti i tempi ed in tutti i luoghi; e ciò senza sconcio alcuno, perchè esso naturalmente versa più sulla lessigrafia e sulle forme grammaticali che sulla sintassi e sul gusto, a cui più tardi soccorrono testi classici i più puri ed opportuni. Lo comprova il libro delle Fa-

(1) Ernesti *Disser. de difficultate interpret. grammat. N. T.* § 12. - Cf. Winer, Grammatik des neutestamentlichen sprachidioms, Leipsig 1844; Ueber den Charakter der N. T. Diction vorzüglich in grammatischer Hinsict. pag. 42.

(2) Deuxième partie, liv. 6, ch. 4.

vole di Esopo, recensione, com'è noto, di Planude monaco di Nicomedia nella metà del secolo XIV, e di grecità inferiore a quella stessa dei Settanta ; le quali ciò non pertanto per la semplicità dello stile, per la chiarezza e l'interesse dei piccoli drammi che rappresentano, per la moralità che racchiudono, furono sempre e sono tuttavia materia di studio in tutti i ginnasii più cospicui di Europa. Epperò nessuno io spero maraviglierà di trovarle pure in quest'Antologia, seguite dagli ameni *Dialoghi de'morti* dello spiritoso Luciano, e dagli aurei *Avvertimenti morali a Demonico* del tersissimo Isocrate.

Quanto ai *Memorabili* di Senofonte ed al *Critone* di Platone, nomi che dicono abbastanza da se stessi, a me basterà solo il notare, che la presente Antologia essendo destinata ad uso dei Collegii, essa non poteva a meno che comprendere quegl'illustri autori, giacchè il regolamento dei Collegii nazionali prescrive appunto nel corso di Filosofia la continuazione dello studio della lingua greca sui memorabili di Senofonte ed alcuni dei Dialoghi di Platone. La sola scelta che a me rimaneva da fare era fra questo o quel dialogo. Ma la natura del soggetto, e la minore difficoltà del dettato, mi consigliarono di leggieri la preferenza al Critone; il qual dialogo, ridondante di nobilissimi sentimenti sui doveri del cittadino, ci mostra come Socrate passasse il tempo nel carcere durante i trenta giorni che vi fu sostenuto dopo l'iniqua sua condanna, e come si preparasse alla morte il più sapiente ed il più giusto di tutti gli uomini della greca antichità.

Qui cade in acconcio dire una parola intorno all'opportunità dello studio del greco nelle nostre scuole secondarie, l'introduzione del quale ordinata dalla legge 4 ottobre 1848 veggo essere molto diversamente apprezzata. Alcuni trovando prescritta nel corso filosofico dei

Collegii nazionali l'interpretazione di Senofonte e di Platone si sollevano alla speranza che i nostri studenti di filosofia potranno quinc'innanzi, almeno in parte, abbeverarsi alle vive fonti della greca sapienza, e lodano che lo studio del greco possa omai nei Collegii nostri spingersi tanto innanzi da abilitare i giovani alla piena intelligenza del divino Platone. Altri all'incontro considerando l'esperienza del passato, e l'opinione che non pure fra il volgo de'parlatori, ma fra i publicisti, gli statisti e gli uomini politici più ragguardevoli ora sembra prevalere intorno ai veri fondamenti della pubblica educazione, ed all'ordinamento dell'istruzione secondaria più confacente ai bisogni sociali dell'età nostra, disperano affatto che lo studio del greco possa mai attecchire nelle scuole piemontesi come fa in Germania, e forse anche in Francia, negano la convenienza d'averlo richiamato in uso nei nostri Collegii, e si avvisano che il tempo ivi consacrato ad esso molto più utilmente sarebbe rivolto ad altri oggetti. Fra parecchie gravi persone che sostengono quest'ultima opinione posso citarne una, la cui autorità fu sempre fra noi di gran peso in tali questioni, voglio dire l'esimio nostro cav. A. Peyron, il quale per la sua eccellenza nelle greche come nelle orientali lettere avendo meritamente ottenuto quella fama europea che lo circonda, pare dovrebbe essere appunto il più caldo amico della diffusione del greco nelle nostre scuole secondarie, ed all'incontro se ne professa aperto avversario [1], e solo nell'Università ne bramerebbe mantenuto lo studio.

Se in mezzo a questi contrarii pareri è a me lecito esprimere il mio, io sono del pari lontano dalla magnanima fiducia dei primi e dalla soverchia disperazione dei

(1) Vedi Peyron, Dell'Istruzione secondaria in Piemonte; Torino Stamperia Reale 1851 in-8, pag. 54-60.

secondi, e penso che fintantochè lo studio della lingua latina formerà presso noi il fondamento dell' istruzione classica secondaria, - e lo formerà, spero, ancor lungo tempo, - un qualche studio del greco nelle classi superiori potrà molto utilmente adottarsi, e come complemento almeno dello studio della lingua latina, la quale solo nel ragguaglio colla greca (per tacere delle altre lingue affini) trova la spiegazione di molte sue forme, e per agevolare la cognizione dell'etimologia dei termini, di cui abbondano tutte le scienze e le arti, ed eziandio per aprire la via di progredire da se stessi in questa dotta lingua a coloro, che per genio o per debito vi dovranno dar mano. Una maggior estensione e più ampli risultati non fallaci ci vieta pur troppo di sperarne l'ampiezza della sfera in cui l'istruzione secondaria ora si aggira; essendo fatale che gli studii, e massime i giovanili, quanto più guadagnano di superficie altrettanto perdano di profondità (1). Ma qualunque sia per essere l'estensione futura dello studio del greco nei Col-

(1) Gli effetti dello avere i nostri vicini troppo allargato il programma degli studii, ora s'incominciano a riconoscere e confessare pubblicamente. Giova ricordare come intorno a questo non ha guari si esprimeva uno dei più grandi statisti ed insieme de' più illustri scrittori della Francia.

« On fait bien de soigner les études *grecques* et latines; je préfère les latines, je vous le répète, dans un but moral; mais on a voulu que ces pauvres jeunes gens sussent en même temps l'allemand, l'anglais, les sciences exactes, les sciences physiques, l'histoire! J'ai questionné quelquesfois de ces jeunes prodiges, enfants de l'Université, je les ai questionnés sur ce qui est plus naturellement de ma profession, l'histoire. J'ai été confondu de cette manière d'enseigner l'histoire à des enfants de quatorze et quinze ans. A mes yeux, ce n'est pas un progrès d'avoir étendu ainsi l'enseignement. Vous avez des jeunes qui savent un peu plus, quant au nombre de choses, qu'on n'en savait il y a vingt ans; si vous y regardez, *ils ne savent rien de rien*, et souvent ce sont des esprits épuisés qui ont perdu leur force véritable. (*Très bien! très bien!*) ». THIERS, *Moniteur universel*, 14 *février* 1850, *pag.* 528.

legii subalpini, la presente Antologia, spero, non fallirà allo scopo propostosi.

Ora non mi rimane che a dar un cenno sulla lezione dei testi adottati in quest'Antologia. Io ho seguitato per ciascun autore le edizioni più accreditate, o quelle almeno tra esse di cui io poteva disporre. Tali sono l'edizione di Stalbaum nel Platone, di Schneider e di L. Dindorf nel Senofonte, di Guglielmo Dindorf nel Luciano, di Iager negli squarci biblici dei Settanta, di Tischendorf nelle parabole del Nuovo Testamento, e simili. Quando potei ho consultato parecchie edizioni, e fra le varianti trovate ho preferto quelle che al mio gusto parevano migliori. In generale la più fedele scorta mi fu la *Bibliotheca graecorum scriptorum*, che va splendidamente pubblicando il Didot in Parigi.

Terminerò con una leggiera osservazione ortografica in ordine all'accentuazione da me seguita nella nomenclatura del vocabolarietto posto a piè di pagina nella prima parte di quest'Antologia, perchè non venga forse attribuito ad errore tipografico quello che fu effetto di consiglio. Le parole oxitone come ἀρετή, ἀρχή, διαβολή, ecc. (pag. 1), le quali nel vocabolarietto sono segnate coll'accento acuto, in altri lessici, e tra questi nel più famoso di tutti che è il *Thesaurus graecae linguae ab Henrico Stephano constructus, ed. Didot*, sono invece segnate coll'accento grave. Ma quest'ultimo modo di accentuazione giusta i conformi principii degli stessi antichi grammatici greci e di tutti i più autorevoli ellenisti moderni, è assolutamente erroneo, giacchè se gli oxitoni inclinano l'accento nel mezzo della frase, fuori di essa ripigliano il primitivo loro accento naturale, e quindi segnar debbonsi con accento acuto, e non già coll'accento *inclinato*, ossia grave come meno propriamente questo è detto. Il Di-

dot[1] per iscusa di non aver cangiato l'antico sistema d'accentuazione dell'Enrico Stefano adduce come motivo principale il timore, che nella nuova sua edizione non forse fossero corretti tutti quegli erronei accenti, e malgrado l'attenzione posta nella lettura delle prove molti di essi restassero coll'antica ortografia. Sifatto timore non doveva trattener me dal farlo, essendo infinitamente più tenue il cómpito mio a fronte di quello dell'Editore parigino. Esso parimente non mi tratterrà dal continuarlo nella *Nuova Grammatica greca*, che spero di potere fra poco presentare agli studiosi della lingua greca nelle nostre scuole.

Così possa questa qualsiasi fatica tornare loro utile ed accetta.

Torino 25 gennaio 1851.

B. BONA.

(1) Vedi PASSOW, article sur la première livraison du Trésor de la langue grecque; ivi Avis pour la troisième livraison, p. IX.

ANTOLOGIA GRECA

PARTE PRIMA

Versioni graduate.

NOMI – *Prima Declinazione.*

I.

I. Ἀρχὴ σοφίας φόβος Κυρίου.

II. Ἡ παιδεία τῆς σοφίας καὶ τῆς ἀρετῆς μήτηρ.

III. Οἱ Σπαρτιᾶται δόξης καὶ τιμῆς ἐρασταὶ ἦσαν.

IV. Ἡ μάχαιρα τέμνει· ἡ δὲ διαβολὴ χωρίζει φίλους.

V. Πολλάκις βραχεῖα ἡδονὴ μακρὰν λύπην τίκτει.

VOCABOL.

Ἀρετή, ῆς, ἡ; virtù.
Ἀρχή, ῆς, ἡ; principio.
Διαβολή, ῆς, ἡ; calunnia.
Δόξα, ης, ἡ; gloria.
Ἐραστής, οῦ, ὁ; amante.
Ἡδονή, ῆς, ἡ; piacere.
Λύπη, ης, ἡ; dolore.
Μάχαιρα, ας, ἡ; spada.
Παιδεία, ας, ἡ; istruzione, educazione.
Σοφία, ας, ἡ; sapienza.
Σπαρτιάτης, ου, ὁ; Spartano, *nome gentilizio. Vedi Gram. § 193. II; 176. 4.*
Τιμή, ῆς, ἡ; onore.

II.

I. Ἔστι δεσπότου ἐπιμέλεσθαι τῶν οἰκετῶν· ἔστι τῶν στρατιωτῶν περὶ τῶν πολιτῶν μάχεσθαι.

II. Τὴν Ἠλείων ὁ Φειδίας Ἀφροδίτην ἐποίησε χελώνην πατοῦσαν, οἰκουρίας σύμβολον ταῖς γυναιξὶ, καὶ σιωπῆς.

III. Προσήκει τοῖς ἀθληταῖς τὸ σῶμα ἀεὶ γυμνάζειν.

IV. Ἐὰν προσέχῃ τις Καλλίᾳ, φιλοπότην αὐτὸν ἐργάσεται ὁ Καλλίας· ἐὰν Ἰσμηνίᾳ, αὐλητήν· ἀλαζόνα, ἐὰν Ἀλκιβιάδῃ· στρατηλάτην, ἐὰν Ἐπαμινώνδᾳ· καὶ δίκαιον ἐὰν Ἀριστείδῃ.

VOCABOL.

Ἀθλητής, οῦ, ὁ; atleta.
Ἀλκιβιάδης, ου, ὁ; Alcibiade, *n. pr.*
Ἀριστείδης, ου, ὁ; Aristide, *n. pr.*
Αὐλητής, οῦ, ὁ; flautista.
Ἀφροδίτη, ης, ἡ; Afrodite, Venere.
Γυνή, αικός, ἡ, *irreg*; donna. *Vedi Gram. § 185. 2.*
Δεσπότης, ου, ὁ; padrone, sovrano.
Ἐπαμινώνδας, ου, ὁ; Epaminonda, *n. pr.*
Ἰσμηνίας, ου, ὁ; Ismenia, *n. pr.*
Καλλίας, ου, ὁ; Callia, *n. pr. Vedi Gram § 176.*
Οἰκέτης, ου, ὁ; servo, domestico.
Οἰκουρία, ας, ἡ; ritiratezza, *propr.* guardia di casa.
Πολίτης, ου, ὁ; cittadino.
Σιωπή, ῆς, ἡ; silenzio.
Στρατιώτης, ου, ὁ; soldato.
Στρατηλάτης, ου, ὁ; condottiere.
Φειδίας, ου, ὁ; Fidia, *n. pr.*
Φιλοπότης, ου, ὁ; bevitore.
Χελώνη, ης, ἡ; testuggine.

III.

I. Ἀθηνᾶ ἐν μέσῃ τῇ ἀσπίδι τὴν τῆς Γοργόνος κεφαλὴν ἀνέθηκεν.

II. Ἀθηνᾷ προσάπτουσι τὴν τῶν ἐλαιῶν φυτείαν.

III. Μίλων ὁ Κροτωνιάτης ἤσθιε μνᾶς κρεῶν εἴκοσι.

IV. Μὴ νομίσητε ὅτι ἦλθον βαλεῖν εἰρήνην ἐπὶ τὴν γῆν· οὐκ ἦλθον βαλεῖν εἰρήνην, ἀλλὰ μάχαιραν.

V. Ἑρμῆς, Μαίας υἱός, εἰσηγητής ἐστι τῆς παλαίστρας.

VOCABOL.

Ἀθηνᾶ, ᾶς, ἡ, *contr. di* Ἀθηνάα, άας; **Atene, Minerva**, *n. pr.*
Γῆ, ῆς, ἡ, *contr. di* γέα, ας; terra.
Εἰρήνη, ης, ἡ; pace.
Εἰσηγητής, οῦ, ὁ; autore, inventore.
Ἐλαία, ας, ἡ; olivo.
Ἑρμῆς, οῦ, ὁ, *contr. di* Ἑρμέας, έου; **Erme, Mercurio.**
Κεφαλή, ῆς, ἡ; capo.
Κροτωνιάτης, ου, ὁ; Crotoniate, *nome gentilizio.*
Μαῖα, ας, ἡ; Maja, *n. pr.*
Μάχαιρα, ας, ἡ; spada, lotta.
Μνᾶ, ᾶς, *contr. di* μνάα, άας, ἡ; mina. *specie di moneta greca equivalente a 100 dracme, e di moneta nostra a lire 92. cent. 68.* § *Specie di peso eguale ad una libbra e quattro oncie romane, equivalente a chilogrammi 0,436300.*
Παλαίστρα, ας, ἡ; palestra.
Φυτεία, ας, ἡ; piantagione.

Seconda Declinazione.

I.

I. Ὁ ὕπνος θανάτου ἀδελφός.

II. Ὁ κάματος θησαυρός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις.

III. Πρὸς τοὺς σκολιοὺς σκολιὰς ὁδοὺς ἀποστέλλει ὁ Θεός.

IV. Ὁ πλοῦτος θνητός, ἡ δόξα ἀθάνατος.

V. Οὐκ ἔστι μαθητὴς ὑπὲρ τὸν διδάσκαλον, οὐδὲ δοῦλος ὑπὲρ τὸν κύριον αὐτοῦ.

VI. Ὑποκριτά, ἔκβαλε πρῶτον τὴν δοκὸν ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ σοῦ, καὶ τότε διαβλέψεις ἐκβαλεῖν τὸ κάρφος ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ τοῦ ἀδελφοῦ σου.

VOCABOL.

Ἀδελφός, οῦ, ὁ; fratello.
Ἄνθρωπος, ου, ὁ; uomo.
Διδάσκαλος, ου, ὁ; maestro.
Δοκός, οῦ, ἡ; trave.
Δόξα, ης, ἡ; gloria.
Δοῦλος, ου, ὁ; servo.
Θάνατος, ου, ὁ; morte.
Θεός, οῦ, ὁ; Dio; *Vedi Gram.* § *177. 3.*
Θησαυρός, οῦ, ὁ; tesoro.
Κάματος, ου, ὁ; fatica.
Κύριος, ου, ὁ; padrone.
Μαθητής, οῦ, ὁ; discepolo.
Ὁδός, οῦ, ἡ; strada.
Ὀφθαλμός, οῦ, ὁ; occhio.
Πλοῦτος, ου, ὁ; ricchezza, Plutone, *dio delle ricchezze e dell'inferno.*
Ὕπνος, ου, ὁ; sonno.
Ὑποκριτής, οῦ, ὁ; ipocrita, simulatore.

II.

I. Τῷ ταῷ καλὰ πτερά ἐστιν.

II. Πτολεμαῖος ὁ Φιλοπάτωρ κατεσκεύασεν Ὁμήρῳ νεών.

III. Ἑλένη, Λήδας καὶ Τινδάρεω θυγάτηρ, αἱρεῖται τὸν Μενέλεων νυμφίον.

IV. Αἱροῦνται οἱ λαγῴ ὑπὸ ἀλωπέκων, τοτὲ μὲν δρόμῳ, τοτὲ δὲ τέχνῃ.

V. Οἱ τὰ ἄκρα τοῦ Ἄθω ἐνοικοῦντες μακροβιώτατοι εἶναι λέγονται.

VI. Οἱ θεοὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἵλεῴ εἰσιν.

VOCABOL.

Ἄθως, ω, ὁ; Ato, *monte della Macedonia.*
Ἄκρον, ου, τό; altura.
Δρόμος, ου, ὁ; corsa, carro.
Ἑλένη, ης, ἡ; Elena, *n. pr.*
Ἵλεως, ως, ων; propizio, favorevole, clemente.
Λαγώς, ώ, ὁ; lepre.
Λήδα, ας, ἡ; Leda, *n. pr.*
Μενέλεως, ω, ὁ; Menelao, *n. pr. Vedi Gram.* § *18.*
Νεώς, ώ, ὁ; tempio.
Νυμφίος, ου, ὁ; sposo, marito.
Ὅμηρος, ου, ὁ; Omero, *n. pr.*
Πτερόν, οῦ, τό; penna, ala.
Πτολεμαῖος, ου, ὁ; Ptolemeo, *n. pr.*
Ταώς, ώ, ὁ; pavone.
Τέχνη, ης, ἡ; arte, astuzia.
Τινδάρεως, ω, ὁ; Tindaro, *n. pr.*

III.

I. Ψυχῆς μέγας χαλινὸς ἀνθρώποις ὁ νοῦς ἐστιν.

II. Τῶν ἱερείων τὰ ὀστᾶ τοῖς Θεοῖς ἐκαίετο.

III. Σὺν νῷ τὸν βίον ἄγε.

IV. Κάτοπτρον εἴδους χαλκός ἐστ', οἶνος δὲ νοῦ.

V. Οἱ θεοὶ καὶ καλὸν καὶ κακὸν πλοῦν τοῖς ναύταις παρέχουσιν.

VI. Χρυσὸς ἀεὶ δόλος ἐστὶ καὶ ἄργυρος ἀνθρώποισι.

VOCABOL.

Ἄνθρωπος, ου, ὁ; uomo. *Vedi Gramm.* § *77*, *1*.
Ἄργυρος, ου, ὁ; argento.
Δόλος, ου, ὁ; dolo, frode.
Ἱερεῖον, ου, τό; vittima.
Κάτοπτρον, ου, τό; specchio.
Ναύτης, ου, ὁ; marinaio, navigante.
Νόος, ου, *contr.* νοῦς, νοῦ, ὁ; mente, intelletto, animo, prudenza.
Οἶνος, ου, ὁ; vino.
Ὀστέον, ου, *contr.* ὀστοῦν, οῦ, τό; osso.
Πλόος, ου, *contr.* πλοῦς, οῦ, ὁ; navigazione, tragitto, varco *Vedi Gram.* § *178*.
Χαλινός, οῦ, ὁ; freno.
Χαλκός, οῦ, ὁ; rame.
Χρυσός, οῦ, ὁ; oro.
Ψυχή, ῆς, ἡ; anima.

Terza Declinazione.

I.

I. Οἱ Πέρσαι τιμῶσιν ἥλιον, καὶ σελήνην, καὶ πῦρ, καὶ γῆν, καὶ ἀνέμους, καὶ ὕδωρ.

II. Λύκιοι τὰς γυναῖκας μᾶλλον ἢ τοὺς ἄνδρας τιμῶσι, καὶ κληρονομίας ταῖς θυγατράσι λείπουσιν.

III. Τίμα τὸν πατέρα σου, καὶ μητέρα σου.

IV. Ἡ τυραννὶς ἀδικίας μήτηρ ἔφυ.

V. Χαλεπόν ἐστι λέγειν πρὸς γαστέρα ὦτα οὐκ ἔχουσαν.

VOCABOL.

Ἄνεμος, ου, ὁ; vento.
Ἀνήρ, έρος, *sinc.* ἀνδρός, ὁ; uomo.
Γαστήρ, έρος, *sinc.* τρός, ἡ; ventre, pancia.
Ἥλιος, ου, ὁ; sole.
Θυγάτηρ, έρος, *contr.* ρός; figlia.
Κληρονομία, ας, ἡ; eredità.
Λύκιος, ου, ὁ; Licio, *nome gentil.*
Μήτηρ, έρος, *e sinc.* τρός, ἡ; madre.
Οὖς, ὠτός, τό; orecchio. *Vedi Gram. § 20. II.*
Πατήρ, έρος, *sinc.* τρός, ὁ; padre.
Πέρσης, ου, ὁ; Perso, Persiano, *nome gentil. Vedi Gram. §176.4.*
Πῦρ, πυρός, τό; fuoco.
Σελήνη, ης, ἡ; luna.
Τυραννίς, ίδος, ἡ: tirannide.
Ὕδωρ, ατος, τό; aqua.

II.

I. Αἱ πονηραὶ ἐλπίδες ἐπὶ ἁμαρτήματα ἄγουσιν.

II. Ὥσπερ τὸ σῶμα χωρὶς πνεύματος νεκρόν ἐστιν, οὕτω καὶ ἡ πίστις χωρὶς τῶν ἔργων νεκρά ἐστι.

III. Ῥέα γεννᾷ ἐν ἄντρῳ Δία, καὶ τοῦτον μὲν δίδωσι τρέφεσθαι Κούρησί τε καὶ ταῖς Μελισσέως παισὶ Νύμφαις. Αὗται οὖν τὸν παῖδα ἔτρεφον τῷ τῆς Ἀμαλθειας γάλακτι.

IV. Ὁ ἐλέφας τὸν δράκοντα ὀῤῥωδεῖ.

V. Γλαῦκος, ἔτι νήπιος ὑπάρχων, μῦν διώκων εἰς μέλιτος πίθον ἔπεσεν.

VI. Οἱ ὄφεις τὸν ἰὸν ἐν τοῖς ὀδοῦσιν ἔχουσι.

VOCABOL.

Ἀμάλθεια, ας, ἡ; Amaltea, *n. pr.*
Ἁμάρτημα, ατος, τό; peccato, colpa.
Ἄντρον, ου, τό; antro.
Γάλα, ακτος, τό; latte.
Γλαῦκος, ου, ὁ; Glauco, *n. pr.*
Δράκων, οντος, ὁ; drago, dragone.
Ἐλέφας, άντος, ὁ; elefante.
Ἐλπίς, ίδος, ἡ; speranza.
Ἔργον, ου, τό; opera.
Ζεύς, *gen.* Διός, ὁ, *irreg.*; Giove, *n. pr. Vedi Gram.* § *185.*
Ἰός, οῦ, ὁ; veleno.
Κουρῆτες, ων, οἱ, *difett.*; Cureti, *sacerdoti di Cibele.*
Μέλι, τος, τό; miele.
Μελισσεύς, έως, ὁ; Melisso, *n. pr.*
Μῦς, ός, ὁ; sorcio. *Vedi Gram.* § *26.*
Νήπιος, ου, ὁ; infante, fanciullo.
Ὀδούς, όντος, ὁ; dente.
Ὄφις, εως, ὁ; serpente.
Παῖς, παιδός, ὁ καὶ ἡ; figlio, figlia.
Πίθος, ου, ὁ; botte, vaso.
Πίστις, εως, ἡ; fede, credenza
Πνεῦμα, ατος, τό; spirito.
Ῥέα, ας, ἡ; Rea, Cibele, *n. pr.*
Σῶμα, ατος, τό; corpo.

III.

I. Κεφαλὴν πονέοντι, ὕδωρ ἢ αἷμα ῥυὲν κατὰ τὰς ῥῖνας, ἢ κατὰ τὸ στόμα, ἢ κατὰ τὰ ὦτα, λύει τὸ νόσημα.

II. Οἱ Φοίνικες τῷ Ἡρακλεῖ ὄρτυγας ἔθυον.

III. Οἱ νομάδες τῶν Λιβύων οὐ ταῖς ἡμέραις, ἀλλὰ ταῖς νυξὶν ἀριθμοῦσι.

IV. Ἡ Μήδεια γράφεται τὼ παῖδε δεινὸν ὑποβλέπουσα· ἔχει δὲ ξίφος ἐν χερσί· τὼ δὲ ἀθλίω καθῆστον γελῶντε, μηδὲν τῶν μελλόντων εἰδότε, καὶ ταῦτα ὁρῶντε τὸ ξίφος ἐν ταῖν χεροῖν τῆς μητρός.

V. Ἥφαιστος τὼ πόδε χωλὸς ἦν.

VOCABOL.

Αἷμα, ατος, τό; saugue.
Ἡμέρα, ας, ἡ; giorno.
Ἡρακλέης, έεος, *contr.* Ἡρακλῆς, έους, ὁ; Ercole, *n. pr. Vedi Gr.* § *181.*
Ἥφαιστος, ου, ὁ; Vulcano, *n. pr.*
Κεφαλή, ῆς, ἡ; capo.
Λίβυς, υος, ὁ, Libio o Libico, *n. g.*
Μήδεια, ας, ἡ; Medea, *n. pr.*
Μήτηρ, τέρος, *sinc.* τρός; madre.
Νομάς, άδος, ὁ; nomade.
Νόσημα, ατος, τὸ; malattia.
Νύξ, νυκτός, ἡ; notte.
Ξίφος, εος, *contr.* ους, τό; spada.
Ὄρτυξ, υγος, ὁ; quaglia.
Οὖς, ὠτός, τό; orecchio.
Παῖς, παιδός, ὁ καὶ ἡ; figlio, figlia.
Πούς, ποδός, ὁ; piede. *Vedi Gram.* § *20. II.*
Ῥίς, ῥινός, ἡ; naso, narice.
Στόμα, ατος, τό; bocca.
Ὕδωρ, ατος, τό; aqua.
Φοίνιξ, ικος, ὁ; Fenicio, *n. gent.*
Χείρ, ρός, ἡ; mano. *Vedi Gram.* § *185. 7.*

IV.

I. Ἀμαζόνες ἐφόρουν χιτῶνας ποδήρεις.

II. Ὁμονοούντων ἀδελφῶν συμβίωσις παντὸς τείχους ἰσχυροτέρα.

III. Ἡ Μέμφις, ἡ τῶν Αἰγυπτίων βασιλέων πόλις, ἔχει ἱερέας τοῦ Ἄπιδος.

IV. Διογένης κατέλαβέ ποτε Δημοσθένην τὸν ῥήτορα ἐν πανδοχείῳ ἀριστῶντα· τοῦ δ' ὑποχωροῦντος· τοσούτῳ, ἔφη, μᾶλλον ἔσῃ ἐν τῷ πανδοχείῳ.

V. Ὡς ἔργον εὖ ζῆν ἐν πονηροῖς ἤθεσιν!

VOCABOL.

Ἀδελφός, οῦ, ὁ; fratello.
Αἰγύπτιος, ου, ὁ; Egiziano, *n. g*
Ἀμαζών, όνος, ἡ; Amazone, *n. p.*
Ἆπις, ιδος, ὁ; Api, *n. pr.*
Ἀριστῶν, ῶσα, ῶν, *part. pres. att. di* ἀριστάω-ῶ; pranzante, che pranza *o* pranzava.
Βασιλεύς, έως, ὁ; re.
Δημοσθένης, εος, *contr.* ους, ὁ; Demostene, *n. pr.*
Διογένης, εος, *contr.* ους, ὁ; Diogene, *nome proprio.*
Ἔργον, ου, τό; opera, fatto, fatica.
Ἦθος, εος, τό; costume.
Ἱερεύς, έως, ὁ; sacerdote.
Μέμφις, ιδος, ἡ; Menfi, *n. pr.*
Πανδοχεῖον, ου, τό; albergo, ospizio.
Ποδήρης, εος, *contr.* ους, ὁ καὶ ἡ; strascicante, pendente fino ai piedi, talare.
Πόλις, εος, ἡ; città.
Ῥήτωρ, ορος, ὁ; retore, oratore.
Συμβίωσις, εως, ἡ; convivenza, società.
Τεῖχος, εος, *contr.* ους, τό; muro.
Ὑποχωρῶν, οῦσα, οῦν, *part. pres. att. di* ὑποχωρέω-ῶ; sottraentesi, retrocedente.
Χιτών, ῶνος, ὁ; tunica, sottana.

V.

I. Βούλου γονεῖς πρὸ παντὸς ἐν τιμαῖς ἔχειν.

II. Τίνα δὲ ὑμῶν τὸν πατέρα αἰτήσει ὁ υἱός ἰχθύν, μὴ ἀντὶ ἰχθύος ὄφιν ἐπιδώσει αὐτῷ;

III. Τὴν αἰδῶ φασι μὴ λυσιτελῆσαι τοῖς πολλοῖς.

IV. Λητὼ κατὰ τὴν γῆν ἅπασαν ὑφ' Ἥρας ἠλαύνετο.

V. Οἱ ἄφρονες τῶν βροτῶν τῷ γήρᾳ ἀγανακτοῦσι.

VI. Τὸ μῆκος τῆς κιβωτοῦ τοῦ Νῶε ἦν τριακοσίων πήχεων.

VOCABOI.

Αἰδώς, όος, *contr.* οῦς, ἡ; pudore.
Ἅπας, ασα, αν; tutto, intiero.
Ἄφρων, ονος, ὁ καὶ ἡ; insensato.
Βροτός, οῦ, ὁ; mortale, uomo.
Γῆ, ῆς, ἡ; terra.
Γῆρας, ατος, *contr.* ως, τό; vecchiaia.
Γονεύς, έως, ὁ; genitore.
Ἥρα, ας, ἡ; Era, Giunone, *n. p.*
Ἰχθύς, ύος, ὁ; pesce.
Κιβωτός, οῦ, ἡ; arca.
Λητώ, όος, *contr.* οῦς, ἡ; Latona, *n p.*
Μῆκος, εος, τό; lunghezza.
Νῶε, *indecl.* ὁ; Noe, *n. pr. Vedi Gram.* § *188.*
Ὄφις, εως, ὁ; serpente.
Πῆχυς, εως, ὁ; cubito, *specie di misura lineare.*
Τιμή, ῆς, ἡ; pregio, onore.
Τίς, τίς, τί; chi? che? quale?
Τριακόσιοι, αι, α; trecento.
Υἱός, οῦ, ὁ; figlio.

Aggettivi qualificativi.

I.

I. Κακῆς ἀπ' ἀρχῆς γίγνεται τέλος κακόν.

II. Χρόνος δίκαιον ἄνδρα μηνύει ποτέ.

III. Ἡδοναὶ ἄκαιροι τίκτουσιν ἀηδίας.

IV. Ἐλευθέρου ἀνδρὸς ἀλήθειαν λέγειν.

V. Οἱ θεοὶ παρ' Ὁμήρῳ ἀθάνατοί τε καὶ ἀγήρῳ ὑμνοῦνται.

VI. Σωκράτης ἰδὼν μειράκιον πλούσιον καὶ ἀπαίδευτον, ἰδού, ἔφη, χρυσοῦν ἀνδράποδον.

VOCABOL.

Ἀγήρως, ως, ων; non invecchiante. *Vedi Gram.* § *32.*
Ἀηδία, ας, ἡ; pena.
Ἀθάνατος, ος, ον; immortale.
Ἄκαιρος, ος, ον; intempestivo.
Ἀλήθεια, ας, ἡ; verità.
Ἀνδράποδον, ου, τό; schiavo.
Ἀνήρ, έρος, *sinc.* ἀνδρός, ὁ; uomo.
Ἀπαίδευτος, ος, ον; imperito, ignorante.
Ἀρχή, ῆς, ἡ; principio.
Δίκαιος, α, ον; giusto.
Ἐλεύθερος, α, ον; libero.
Ἡδονή, ῆς, ἡ; piacere.
Θεός, οῦ, ὁ; Dio.
Κακός, ή, όν; cattivo, perverso.
Μειράκιον, ου, τό; fanciullo, giovinetto.
Ὅμηρος, ου, ὁ; Omero, *n. pr.*
Πλούσιος, α, ον; ricco.
Τέλος, εος, τό; fine, esito.
Χρόνος, ου, ὁ; tempo.
Χρύσεος, α, ον, *contr.* οῦς, ῆ, οῦν; d'oro. *Vedi Gram.* § *178.*

II.

I. Ἐγγὺς Ἰταλίας κεῖται ἡ Σικελία, νῆσος εὐδαίμων καὶ πολυάνθρωπος.

II. Ὥσπερ οὐκ ἂν ἐβούλου ἐν νηῒ μεγάλῃ καὶ γλαφυρᾷ καὶ πολυχρύσῳ πλέων βαπτίζεσθαι· οὕτω μηδὲ ἐν οἰκίᾳ αἱροῦ ὑπερμεγέθει καὶ πολυτελεῖ καθήμενος χειμάζεσθαι.

III. Ἐπαμεινώνδας πατρὸς ἦν ἀφανοῦς.

IV. Πᾶς ὁ βίος ἀσεβοῦς ἐν φροντίσι.

VOCABOL.

Ἀσεβής, ής, ές; irreligioso, empio.
Ἀφανής, ής, ές; oscuro.
Βίος, ου, ὁ; vita.
Γλαφυρός, ά, όν; elegante, venusto.
Ἐπαμεινώνδας, ου, ὁ; Epaminonda.
Εὐδαίμων, ων, ον; felice.
Ἰταλία, ας, ἡ; Italia, *n. pr.*
Μέγας, άλη, α; grande.
Ναῦς, νεώς, ἡ, *irreg.*; nave. *Vedi Gram.* § *185. 9.*
Νῆσος, ου, ἡ; isola.
Οἰκία, ας, ἡ; casa.
Πᾶς, πᾶσα, πᾶν; tutto.
Πολυάνθρωπος, ος, ον; popoloso.
Πολυτελής, ής, ές; sontuoso, magnifico.
Πολύχρυσος, ος, ον; dorato, coperto d'oro.
Σικελία, ας, ἡ; Sicilia, *n. pr.*
Ὑπερμεγέθης, ης, ες; stragrande, vasto.
Φροντίς, ίδος, ἡ; cura, sollecitudine.

III.

I. Ὅμηρος τοῖς ἥρωσιν ἁπλῆν καὶ πᾶσιν ὁμοίαν δίαιταν ἀποδέδωκε.

II. Κέρδος αἰσχρὸν βαρὺ κειμήλιον.

III. Βραχεῖα τέρψις ἡδονῆς κακῆς.

IV. Τὰ ὄρη πόῤῥωθεν ἀεροειδῆ φαίνεται καὶ λεῖα, ἐγγύθεν δὲ τραχέα.

V. Πενία ἀγνώμονας πολλοὺς ποιεῖ.

VI. Τυραννὶς χρῆμα σφαλερὸν· πολλοὶ δὲ αὐτῆς ἐρασταί εἰσιν.

VOCABOL.

Ἀγνώμων, ων, ον; dissennato, tristo.
Ἀεροειδής, ής, ές; aereo.
Αἰσχρός, ά, όν; turpe, vergognoso.
Ἁπλόος, η, ον, *contr.* ἁπλοῦς, ῆ, οῦν; semplice. *Vedi Gram.* § 178.
Βαρύς, εῖα, ύ; grave, gravoso.
Βραχύς, εῖα, ύ; breve.
Δίαιτα, ας, ἡ; modo di vivere, vita.
Ἐραστής, οῦ, ὁ; amante.
Ἡδονή, ῆς, ἡ; piacere, voluttà.
Ἥρως, ωος, ὁ; eroe.
Κακός, ή, όν; turpe, colpevole.
Κειμήλιον, ου, τό; tesoro.
Κέρδος, εος, *contr.* ους, τό; guadagno.
Λεῖος, α, ον; liscio, piano.
Ὅμηρος, ου, ὁ; Omero, *n. pr.*
Ὅμοιος, α, ον; simile, uniforme.
Ὄρος, εος, *contr.* ους, τό; montagna.
Πενία, ας, ἡ; povertà.
Πολύς, πολλή, πολύ; molto.
Σφαλερός, ά, όν; pericoloso.
Τέρψις, εως, ἡ; godimento.
Τραχύς, εῖα, ύ; scabroso.
Τυραννίς, ίδος, ἡ; tirannide.
Χρῆμα, ατος, τό; cosa.

Gradi comparativi e superlativi.

I.

I. Τρόπος ἐστὶ χρηστὸς ἀσφαλέστερος νόμου.

II. Ἕλληνες ἡγοῦντο τὴν πατρίδα τιμιωτέραν εἶναι τῶν γονέων.

III. Παρὰ Ταρτησσίοις νεωτέρῳ πρεσβυτέρου καταμαρτυρεῖν οὐκ ἔξεστιν.

IV. Ὁ μέλας οἶνός ἐστι θρεπτικώτατος, ὁ δὲ λευκὸς λεπτότατος.

V. Οὐδὲν γλύκιον τῆς πατρίδος.

VI. Πρεσβύτατον τῶν ὄντων θεός· κάλλιστον κόσμος· μέγιστον τόπος· τάχιστον νοῦς· ἰσχυρότατον ἀνάγκη· σοφώτατον χρόνος.

VOCABOL.

Ἀσφαλής, ής, ές; sicuro.
Γλυκύς, εῖα, ύ; dolce.
Γονεύς, έως, ὁ; genitore.
Ἕλλην, ηνος, ὁ; Elleno, Greco, *nome gentilizio.*
Θρεπτικός, ή, όν; nutritivo.
Ἰσχυρός, ά, όν; forte.
Καλός, ή, όν; bello. *Vedi Gram.* § *40.*
Κόσμος, ου, ὁ; mondo.
Λεπτός, ή, όν; leggiero.
Λευκός, ή, όν; bianco.
Μέγιστος, η, ον, *superl. di* μέγας; grandissimo. *Vedi Gram.* § *40.*
Μέλας, αινα, αν; nero.
Νόμος, ου, ὁ; legge.
Νέος, α, ον; giovine, nuovo.
Οἶνος, ου, ὁ; vino.
Οὐδείς, εμία, έν; nessuno. *Vedi Gram.* § *200. 3.*
Πατρίς, ίδος, ἡ; patria.
Πρεσβύτερος, έρα, ερον, più vecchio.
Σοφός, ή, όν; saggio.
Ταρτήσσιος, ου, ὁ; Tartessio, *n. g.*
Ταχύς, εῖα, ύ; pronto.
Τίμιος, α, ον; caro, onorando.
Τόπος, ου, ὁ; luogo.
Τρόπος, ου, ὁ; costume.
Χρηστός, ή, όν; buono, utile.
Χρόνος, ου, ὁ; tempo

II.

I. Τοῦ πλείονος βίου, φαυλοτέρου δὲ, τὸν ἐλάσσω, ἀμείνονα ὄντα, πάντη πάντως προαιροῦ.

II. Χαλεπὸν τὸ ποιεῖν, τὸ δὲ κελεῦσαι ῥᾷστον.

III. Διὰ τοῦτο δύο ὦτα ἔχομεν, στόμα δὲ ἕν, ἵνα πλείω μὲν ἀκούωμεν, ἧττονα δὲ λέγωμεν.

IV. Στέργε μὲν τὰ παρόντα, ζήτει δὲ τὰ βελτίω.

V. Χρὴ σιγᾷν, ἢ κρείσσονα σιγῆς λέγειν.

VI. Ὁ θάνατος κοινὸς καὶ τοῖς χειρίστοις, καὶ τοῖς βελτίστοις.

VOCABOL.

Ἀμείνων, ων, ον, *comp. di* ἀγαθός; migliore. *Vedi Gram.* § *197. 8.*

Βέλτιστος, η, ον, *superl. di* ἀγαθός; ottimo.

Βελτίων, ων, ον, *compar. di* ἀγαθός; migliore. *Vedi Gram.* § *197. 1.*

Ἐλάσσων, ων, ον, *compar. di* ἐλαχύς; più piccolo. *Vedi Gram.* § *196. 2.*

Ἥττων, ων, ον, *comp. di* μικρός; minore. *Vedi Gram.* § *197. 3.*

Θάνατος, ου, ὁ; morte.

Κοινός, ή, όν; comune.

Κρείσσων, o κρείττων, ων, ον, *comparativo di* ἀγαθός; migliore.

Πλείων, ων, ον, *compar. di* πολύς; più numeroso, più lungo. *Vedi Gram.* § *198.*

Ῥᾷστος, η, ον, *superl. di* ῥᾴδιος; facilissimo. *Vedi Gram.* § *198. 2.*

Στόμα, ατος, τό; bocca.

Φαῦλος, η, ον; vile.

Χαλεπός, ή, όν; difficile.

Χείριστος, η, ον, *sup. di* κακός; pessimo.

Aggettivi numerali.

I.

I. Ἀνάχαρσις κρεῖττον ἔλεγεν ἕνα φίλον ἔχειν πολλοῦ ἄξιον, ἢ πολλοὺς μηδενὸς ἀξίους.

II. Ἡ μυῖα ἑξάπους οὖσα, τοῖς μὲν τέσσαρσι βαδίζει μόνοις, τοῖς δὲ προσθίοις δυσὶ ὡς χερσὶ χρῆται.

III. Συρακούσιοι ἐννέα τριήρεσι πρὸς ἑκατὸν καὶ πεντήκοντα τὰς τῶν Καρχηδονίων παραταξάμενοι, ἐκράτησαν.

IV. Φθίσις γίνεται μάλιστα ἡλικίαις ταῖς ἀπὸ ὀκτωκαίδεκα ἐτέων μέχρι πέντε καὶ τριάκοντα ἐτέων.

VOCABOL.

Ἄξιος, α, ον; degno.
Δύο, δυοῖν; due.
Εἷς, μία, ἕν; uno.
Ἑκατόν; cento.
Ἐννέα; nove.
Ἑξάπους, οδος, ὁ καὶ ἡ; avente sei piedi, esapodo.
Ἡλικία, ας, ἡ; età, gioventù.
Καρχηδόνιος, ου, ὁ; Cartaginese, *nome gentilizio.*
Μηδείς, εμία, ἐν; nessuno. *Vedi Gram.* § *200. 3.*
Μόνος, η, ον; solo.
Μυῖα, ας, ἡ; mosca.
Ὀκτωκαίδεκα; diciotto.
Πέντε; cinque.
Πεντήκοντα; cinquanta.
Πρόσθιος, α, ον; anteriore.
Συρακούσιος, ου, ὁ; Siracusano, *nome gentilizio.*
Τέσσαρες, ες, α; quattro.
Τριάκοντα; trenta.
Τριήρης, εος, ἡ; trireme. *Vedi Gram.* § *22.*
Φίλος, ου, ὁ; amico.

II.

I. Σοφοκλέα γεννηθῆναί φασιν ἑβδομηκοστῇ πρώτῃ Ὀλυμπιάδι, κατὰ τὸ δεύτερον ἔτος ἐπὶ ἄρχοντος Ἀθήνησι Φιλίππου. Ἦν δὲ Αἰσχύλου νεώτερος ἔτη δέκα ἑπτά· Εὐριπίδου δὲ παλαιότερος εἴκοσι· τέσσαρα.

II. Ὁ Πλάτων ἐτελεύτησε τῷ πρώτῳ ἔτει τῆς ὀγδόης καὶ ἑκατοστῆς Ὀλυμπιάδος, βιοὺς ἔτος ἓν πρὸς τοῖς ὀγδοήκοντα.

III. Ἄννων, ὁ πρεσβύτερος, ἐκ τῆς Λιβύης ἐπέρασε μεγάλην δύναμιν εἰς Σικελίαν, πεζῶν μυριάδας πέντε, ἱππεῖς δὲ ἑξακισχιλίους, ἐλέφαντας δὲ ἑξήκοντα.

VOCABOL.

Αἰσχύλος, ου, ὁ; **Eschilo**, ***n. pr.***
Ἄννων, ωνος, ὁ; **Annone**, ***n. pr.***
Ἄρχων, οντος, ὁ; **Arconte.**
Δέκα; **dieci.**
Δεύτερος, α, ον; **secondo.**
Δύναμις, εως, ἡ; **forza, esercito.**
Ἑβδομηκοστός, ή, όν; **settantesimo.**
Εἴκοσι; **venti.**
Ἑκατοστός, ή, όν; **centesimo.**
Ἐλέφας, αντος, ὁ; **elefante.**
Ἑξήκοντα; **sessanta.**
Ἑπτά; **sette.**
Εὐριπίδης, ου, ὁ; **Euripide**, ***n. pr.*** *§ 176.*
Ἱππεύς, έως, ὁ; **cavaliere.**
Λιβύη, ης, ἡ; **Libia, Africa**, ***n. pr.***
Μυριάς, άδος, ἡ; **miriade**, ***numero di*** **diecimila.**
Ὀγδοήκοντα; **ottanta.**
Ὄγδοος, α, ον; **ottavo.**
Ὀλυμπιάς, άδος, ἡ; **Olimpiade**, ***spazio di*** **quattro anni.**
Παλαιός, ά, όν; **vecchio.**
Πεζός, οῦ, ὁ; **fante.**
Πλάτων, ωνος, ὁ; **Platone**, ***n. pr.***
Πρῶτος, η, ον; **primo.**
Σοφοκλῆς, έους, ὁ; **Sofocle**, ***n. pr.*** *§ 181.*

Aggettivi dimostrativi e pronomi.

I.

I. Ἐὰν πεινᾷ ὁ ἐχθρός σου, ψώμιζε αὐτόν· ἐὰν διψᾷ πότιζε αὐτόν· τοῦτο γὰρ ποιῶν, ἄνθρακας πυρὸς σωρεύσεις ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ.

II. Ἀδελφοί ἔστε κατηρτισμένοι ἐν τῷ αὐτῷ νοΐ, καὶ ἐν τῇ αὐτῇ γνώμῃ.

III. Καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῶν οὐρανῶν λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητὸς, ἐν ᾧ εὐδόκησα.

IV. Δημήτριός τις εἶπε τῷ Νέρωνι· σὺ μὲν ἀπειλεῖς ἐμοὶ τὸν θάνατον, σοὶ δὲ ἡ φύσις.

V. Ἀνάχαρσις ὁ Σκύθης ἐρωτηθεὶς ὑπό τινος τί ἐστὶ πολέμιον ἀνθρώποις; Αὐτοὶ, ἔφη, ἑαυτοῖς.

VOCABOL.

Ἀγαπητός, ή, όν; diletto.
Ἄνθραξ, ακος, ὁ; carbone.
Αὐτός, ή, ό; egli, medesimo, stesso. *§ 44. 3.*
Γνώμη, ης, ἡ; sentimento.
Δημήτριος, ου, ὁ; Demetrio, *n. pr.*
Ἑαυτοῦ, ῆς, οῦ; di se stesso.
Ἐγώ, ἐμοῦ; io.
Ἐχθρός, ά, όν; nemico.
Νόος, ου, *contr.* νοῦς, οῦ, (*dat.* νοΐ *dial. aless.*), ὁ; spirito, mente.
Ὅς, ἥ, ὅ; il quale, che.
Οὐρανός, οῦ, ὁ; cielo.
Οὗτος, αὕτη, τοῦτο; questo.
Πολέμιος, α, ον; nemico.
Πῦρ, πυρός, τό; fuoco.
Σκύθης, ου, ὁ; Scita, *nom. gentil.*
Σύ, σοῦ; tu.
Τὶς, τὶς, τὶ; qualche, un certo.
Τίς, τίς, τί; chi? che? quale?
Φωνή, ῆς, ἡ; voce.

II.

I. Τίς ἐστιν ἐξ ὑμῶν ἄνθρωπος, ὃν ἐὰν αἰτήσῃ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ἄρτον, μὴ λίθον ἐπιδώσει αὐτῷ;

II. Πᾶς ὅστις ὁμολογήσει ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὁμολογήσω κἀγὼ ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τοῦ πατρός μου, τοῦ ἐν οὐρανοῖς.

III. Κορῶναι ἀλλήλαις εἰσὶ πιστόταται, καὶ πάνυ σφόδρα ἀγαπῶσι σφᾶς.

IV. Βούλου ἀρέσκειν πᾶσι, μὴ σαυτῷ μόνον.

V. Οὐδεὶς ἡμῶν ἑαυτῷ ζῇ, καὶ οὐδεὶς ἑαυτῷ ἀποθνήσκει.

VOCABOL.

Ἀλλήλων; gli uni gli altri. *Vedi Gram. 200. 14.*
Ἄρτος, ου, ὁ; pane.
Ἑαυτοῦ, ῷ; di se stesso.
Ἐγώ, ἐμοῦ, *pl.* ἡμεῖς; io.
Κορώνη, ης, ἡ; cornacchia.
Λίθος, ου, ὁ καὶ ἡ; pietra.
Ὅστις, ἥτις, ὅτι; chiunque.
Οὗ, οἷ; di se, *reciproco.* § *51.*
Οὐδείς, εμία, έν; nessuno. § *200. 3.*
Οὐρανός, οῦ, ὁ; cielo.
Πᾶς, πᾶσα, πᾶν; tutto, ogni.
Πιστός, ή, όν; fedele.
Σεαυτοῦ, ῷ; di te stesso.
Ὑμεῖς, ῶν; voi.

I.

I. Ὁ συμπορευόμενος (1) σοφοῖς, σοφὸς ἔσται.
II. Ἄνδρες δίκαιοι ἔστωσαν σύνδειπνοί σου.
III. Ἐὰν ᾖς φιλομαθής, ἔσῃ πολυμαθής.
IV. Μετὰ συνετῶν ἔστω ὁ διαλογισμός σου.
V. Παῖς ὤν, κόσμιος ἴσθι.
VI. Λοιδόρει, ὡς ταχὺ φίλος ἐσόμενος.

II.

I. Οὐδὲν ἡ μάθησις, εἰ μὴ νοῦς παρῇ.
II. Ἡ σωφροσύνη πάρεστιν, ἐὰν μετρῇς σεαυτόν.
III. Δειλοὶ ἄνδρες οὐκ ἔχουσιν ἐν μάχῃ ἀριθμόν, ἀλλ' ἄπεισι, κἂν παρῶσ' ὅμως.
IV. Δίκη οὐκ ἔνεστι ἐν ὀφθαλμοῖς βροτῶν.
V. Ἃ δεῖ (2) παρὼν φρόντιζε, μὴ (3) παρὼν ἀπῇς.

NOTE

(1) Qui congreditur. *Vedi Gram.* § *310.* — σοφοῖς. *Gram.* § *332. 2.*
(2) *Sott.* φροντίζειν.
(3) *Vedi Gram.* § *379.*

VERBI ATTRIBUTIVI — Coniugazione in ω.

Puri non contratti.

I.

I. Καλὸν φύουσι καρπὸν οἱ σεμνοὶ τρόποι.

II. Λιβύης (1) ἐβασίλευε Ἀνταῖος, ὃς τοὺς ξένους ἀναγκάζων παλαίειν, ἐφόνευε.

III. Ἐπειδὴ ὁ Ἀλκιβιάδης εἰς τὸ μανθάνειν (2) ἧκε (3), τοῖς μὲν ἄλλοις ὑπήκουε διδασκάλοις ἐπιεικῶς, τὸ δ᾽αὐλεῖν ἔφευγεν, ὡς ἀγεννὲς καὶ ἀνελεύθερον.

IV. Ὥσπερ οἱ κόρακες παρεδρεύοντες ἐξορύσσουσι τοὺς τῶν νεκρῶν ὀφθαλμούς· οὕτως οἱ κόλακες τοῖς ἐπαίνοις τοὺς λογισμοὺς διαφθείρουσι τῶν ἀνθρώπων.

II.

I. Βασιλεύονται οἱ Πέρσαι ὑπὸ τῶν (4) ἀπὸ γένους· ὁ δὲ ἀπειθῶν, ἀποτμηθεὶς κεφαλὴν καὶ βραχίονα, ῥίπτεται.

II. Οἱ εὖ τὰ σώματα ἔχοντες, φαρμακεύεσθαι (5) ἐργώδεες.

III. Φυγαδευθεὶς Πολυνείκης ἐκ Θηβῶν ἧκεν εἰς Ἄργος, ὅπου ἐβασίλευε Ἄδραστος

IV. Ἀγαπητοί, παρακαλῶ ἀπέχεσθαι τῶν σαρκικῶν ἐπιθυμιῶν, αἵτινες στρατεύονται κατὰ τῆς ψυχῆς.

NOTE

(1) *Vedi Gram. § 323. V.* — (2) *Gram. § 281.* — (3) *Da ἥκω*, venire.
(4) *Sott. βασιλέων; § 310.* — (5) *Sott. εἰσί; § 281. 5.*

Puri contratti.

I.

I. Πολλοὶ δοκοῦντες ἑαυτοὺς (1) φιλεῖν, οὐκ ἀληθῶς φιλοῦσιν.

II. Θάρσος σὺν λόγῳ αἴνει, τὸ δὲ μετὰ ἀλογίας ὂν (2) ἀποστύγει.

III. Οἱ πλεονεκτοῦντες πολεμοῦσιν ἀεὶ, τὸ ἐπιβουλεύειν καὶ φθονεῖν ἔμφυτον ἔχοντες.

IV. Νόει, καὶ τότε πράττε.

II.

I. Ὅς καταφρονεῖ πράγματος, καταφρονηθήσεται ὑπ' αὐτοῦ.

II. Ἀνέρος (3) οὐκ ἄξιον δειλὸν κεκλῆσθαι (4), καὶ νοσεῖν αἰσχρὰν νόσον.

III. Ἀργεῖοι καὶ Τιρύνθιοι κεκωμῳδηνται (5) καὶ οὗτοι ἀκρατέστερον τῷ οἴνῳ προσιόντες.

IV. Μὴ ἔλαττον ἡγοῦ (6) τοῦ (7) ἐπαινεῖσθαι τὸ νουθετεῖσθαι.

NOTE

(1) ἑαυτοὺς per ἀλλήλους, alii, alios. *Vedi Mathiae § 489. III*

(2) *Participio presente neutro di* εἰμί.

(3) *Poetic. senza sincope invece di* ἄνδρες.

(4) *Da* καλέω. *Vedi Gram. pag. 101 nota.*

(5) *Da* κωμῳδέω.

(6) *Da* ἡγοῦμαι.

(7) *Vedi Gram § 300.*

III.

I. Τίμα τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα, καὶ ἀγαπήσεις τὸν πλησίον (1) σου ὡς σεαυτόν.

II. Κακοὶ κἂν εὐτυχῶσι, κακῶς ζῶσιν.

III. Σχολαστικὸς ἰατρῷ (2) συναντήσας, συγχώρησόν μοι, εἶπε (3) ὅτι οὐκ ἐνόσησα.

IV. Πάντες (4) τοὺς σοφοὺς τιμῶσι. Πάριοι γοῦν Ἀρχίλοχον, καίπερ βλάσφημον ὄντα, τετιμήκασι.

IV.

I. Κλεάνθης διεβοήθη (5) ἐπὶ φιλοπονίᾳ.

II. Ἡττημένων (6) ἀνδρῶν οὐκ ἐθέλουσιν αἱ γνῶμαι πρὸς τοὺς αὐτοὺς κινδύνους ὅμοιαι εἶναι.

III. Λάμπις ὁ ναύκληρος ἐρωτηθεὶς πῶς ἐκτήσατο τὸν πλοῦτον, Οὐ χαλεπῶς, ἔφη, τὸν μέγαν, τὸν δὲ βραχὺν ἐπιπόνως.

IV. Ἄνθρωπος ὤν, μέμνησο (7) τῆς κοινῆς τύχης.

NOTE

(1) *Sottinteso ὄντα. Vedi Gram. § 311.*
(2) *Compimento indiretto del verbo.*
(3) *Gram. § 247.*
(4) *Sottinteso ἄνθρωποι.*
(5) *Verbo composto da διά e βοάω; §§ 210 e 92.*
(6) *Part. pres. pass. di ἡττάομαι.*
(7) *Gram. §§ 97, I; 92; 206, II. eccez. 3; 254.*

V.

I. Ὅμηρος τὸν οἶνον ἀπογυιοῦν (1) λέγει.
II. Βέβαιον οὐδέν ἐστιν ἐν θνητῶν βίῳ· βιοῖ γὰρ οὐδεὶς ὃν προαιρεῖται τρόπον.
III. Ὀδυσσεὺς τὸν Κύκλωπα ἐξετύφλωσε (2).
IV. Ἡ γνῶσις φυσιοῖ, ἡ δὲ ἀγάπη οἰκοδομεῖ.
V. Πενία ἄνδρα ταπεινοῖ, χεῖρες δὲ ἀνδρείων πλουτίζουσιν.

VI.

I. Ἐλευθερωθέντες ἀπὸ τῆς ἁμαρτίας, ἐδουλώθητε τῇ δικαιοσύνῃ.
II. Ῥᾷον (3) πληροῦσθαι ποτοῦ (4) ἢ σιτίου.
III. Μικρόψυχοί εἰσιν οἱ πρεσβύτεροι, διὰ τὸ ταπεινῶσθαι (5) ὑπὸ τοῦ βίου.
IV. Οὐ δικαιωθήσεται ἐν ζυγῷ ἄδικος.
V. Τειρεσίαν μάντιν ὑπ' Ἀθηνᾶς φασι τυφλωθῆναι.
VI. Πλάτων πρός τινα τῶν παίδων· μεμαστίγωσο (6) ἄν, ἔφη, εἰ μὴ ὠργιζόμην.

NOTE

(1) *Da* ἀπό *e* γυῖον membro.
(2) *Gram.* § *210. 1.*
(3) *Gram.* §§ *198. 2, 262.*
(4) *Gram.* § *328. 2.*
(5) *Gram.* § *281.*
(6) *Gram.* § *208. osservaz.*

VII.

I. Οἱ Αἰθίοπες πόαν (1) σιτοῦνται, κρέασι δὲ χρῶνται, καὶ αἵματι, καὶ γάλακτι, καὶ τυρῷ.

II. Γλώσσης (2) μάλιστα πανταχοῦ πειρῶ κρατεῖν.

III. Ζῶ (3) ἐγώ, λέγει Κύριος, ὅτι ἐμοὶ κάμψει πᾶν γόνυ, καὶ πᾶσα γλῶσσα ἐξομολογήσεται τῷ Θεῷ.

IV. Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἐλθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτόν, καὶ ἀράτω (4) τὸν σταυρὸν αὐτοῦ, καὶ ἀκολουθείτω μοι.

VIII.

I. Οὕτω πειρῶ ζῆν, ὡς καὶ ὀλίγον καὶ πολὺν χρόνον (5) βιωσόμενος.

II. Εἰ σὺ ἐθεάσω ἅπερ ἐγώ, εὖ οἶδα (6) ὅτι οὐκ ἂν ἐπαύσω γελῶν (7).

III. Φίλους μὴ ταχὺ κτῶ.

IV. Ἐμπεδοκλῆς τὴν βασιλείαν αὐτῷ διδομένην παρῃτήσατο (8), τὴν λιτότητα δηλονότι (9) πλέον ἀγαπήσας.

NOTE

(1) *Gram.* § *328. II.*
(2) *Ivi. V.*
(3) *Formula di giuramento*, come è vero che io vivo.
(4) *Da* αἴρω *imperat. aor. 1.*
(5) *Gram.* § *345.*
(6) *Gram.* § *252.*
(7) *Gram.* § *369. 4.*
(8) *Da* παραιτέομαι, deprecor.
(9) *Gram.* § *163. 3.*

Impuri muti.

I.

I. Ἐπειδὴ Θεοὶ σωτῆρες κυμάτων ἐμὲ ἐξείλοντο (1), βαδιοῦμαι (2) ἐν τῷ ἀγρῷ διατρίβων.

II. Τοῦ Ξέρξου γράψαντος πρὸς τὸν Λεωνίδαν· πέμψον τὰ ὅπλα, ἀντέγραψε· μολὼν λαβέ.

III. Τὴν κεφαλὴν βάπτεις, γῆρας δὲ σὸν οὔποτε βάψεις.

IV. Διογένης λύχνον μεθ' ἡμέραν ἅψας, ἄνθρωπον, φησὶ, ζητῶ.

V. Οἱ κόλακες τοὺς τρέφοντας (3) καταλύουσι.

II.

I. Εἰ τοῖς ἐν οἴκῳ χρήμασιν λελείμμεθα, ἡ δ' εὐγένεια καὶ τὸ γενναῖον μένει.

II. Ἰάσων ἐπὶ τὸ χρυσοῦν δέρας ἐπέμφθη ὑπὸ Πελίου.

III. Ὄνομα ἀνθρώπων ἁμαρτωλῶν ἐξαλειφθήσεται.

IV. Οἱ Γίγαντες ἠκόντιζον εἰς οὐρανὸν πέτρας καὶ δρῦς ἡμμένας (4).

V. Θεόκριτος ἐρωτηθεὶς ὑπὸ ἀδολέσχου, ὅπου αὐτὸν αὔριον ὄψοιτο, ἔφη· ὅπου ἐγὼ σὲ οὐκ ὄψομαι.

NOTE

(1) *Da ἐξαιρέω, aor. 2. m.* § *247.*
(2) *Da βαδίζω, fut. att.* §§ *215. 2; 204.*
(3) *Sottintendi αὐτούς.*
(4) *Vedi Gram.* § *327. 5.*

III.

I. Πᾶσα δύναμις καὶ πᾶς πλοῦτος ὑπείκει τῇ ἀρετῇ.

II. Εὖ θνήσκοις, ὅταν σοι τὸ χρεὼν ἔλθῃ! (1).

III. Γινωσκέτω ὅτι ὁ ἐπιστρέψας (2) ἁμαρτωλὸν ἐκ πλάνης ὁδοῦ αὐτοῦ, σώσει ψυχὴν ἐκ θανάτου.

IV. Ὁ διδάσκων (3) ἕτερον, σεαυτὸν οὐ διδάσκεις.

V. Πολλάκις ἄνθρωποι τὸν θάνατον φεύγοντες, διώκουσι.

IV.

I. Κάλλιστον τοῦτο καὶ λέγεται καὶ λελέξεται, ὅτι τὸ μὲν ὠφέλιμον (4) καλὸν, τὸ δὲ βλαβερὸν αἰσχρόν.

II. Πάντες οἱ θέλοντες εὐσεβῶς ζῆν ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ, διωχθήσονται.

III. Οἱ περὶ τὸν Θεμιστοκλέα Ἕλληνες διεσπαρμένοις (5) τοῖς Πέρσαις συνεπλέκοντο (6).

IV. Οἱ πάλαι Ἀθηναῖοι ἁλουργῇ (7) ἠμπείχοντο (8) ἱμάτια, ποικίλους δὲ ἐνέδυνον χιτῶνας.

NOTE

(1) *Da ἔρχομαι*, § *147.*
(2) *Vedi Gram.* § *321*
(3) *Vedi Gram. ivi.*
(4) *Vedi Gram.* § *262.*
(5) *Vedi Gram.* § *352. 4.*
(6) *Da διασπείρω*, disseminare. *Vedi Gram.* § *206. II.*
(7) *Vedi Gram.* § *34.*
(8) *Da ἀμπέχω (ἀμφί, ἔχω)*, cingersi, vestirsi. *Vedi Gram.* § *312. 2.*

V.

I. Οἱ Λουσιτανοὶ παιᾶνας ᾄδουσιν, ὅταν ἐν μάχῃ ἐπίωσι τοῖς ἀντιτεταγμένοις.

II. Μῆνιν ἄειδε (1) θεά, Πηληϊάδεω (2) Ἀχιλῆος (3).

III. Ἱπποκράτην ἔπειθέ τις πρὸς Ξέρξην ἀπαίρειν, χρηστὸν εἶναι φάσκων βασιλέα. Ὁ δέ, οὐ δέομαι, ἔφη, χρηστοῦ δεσπότου.

IV. Ὄψιν τερείνην τήνδ' ἔπλησα δακρύων.

V. Τοιαῦθ' ἑλίσσων ἤνυτον σχολῇ ταχύς.

VI. Ὁ χρήσιμ' εἰδὼς (4) οὐχ ὁ πολλ' εἰδὼς σοφός.

VI.

I. Πείθεσθε τούτῳ ταῦτα;

II. Σπείσομαι τὸ σοῖ φίλιον αἷμα τοὐμόν (5).

III. Πλησθὲν δάκρυσι τὸ στράτευμα ἀφωρμήσθη.

IV. Δημοσθένης πρὸς κλέπτην εἰπόντα, οὐκ ᾔδειν (6) ὅτι σόν ἐστιν, ὅτι δέ, ἔφη, σὸν οὐκ ἔστιν ᾔδεις.

NOTE

(1) *Poet. e jonico per ᾆδε, da ᾄδω. Vedi Gram. § 393. 1.*
(2) *Gram. § 176.*
(3) *Ion. Vedi Gram. § 393. 5.*
(4) *Da εἴδω irreg. Vedi Gram. 252.*
(5) *Crasi di τὸ ἐμόν.*
(6) *Gram. § 252 εἴδω.*

VII.

I. Δοκίμαζε τοὺς φίλους ἐκ τῆς περὶ τὸν βίον ἀτυχίας.

II. Μήτ' ἀλογίστως σαυτὸν ἔχειν περὶ μηδὲν ἔθιζε.

III. Κόποι αὐτόματοι φράζουσι νόσους.

IV. Μὴ κλείσῃς τὰ ὦτα πρὸς παιδείαν Κυρίου, καὶ νουθεσίαν, ὡς ἀσπὶς πρὸς ἐπάσματα.

V. Ὅστις μὴ κολάζει τὰ πάθη, αὐτὸς ὑπ' αὐτῶν κολάζεται.

VI. Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης ἐστασιαζέτην ἔτι παῖδε ὄντε.

VIII.

I. Πυθαγόρας πρῶτον ἑαυτὸν φιλόσοφον ὠνόμασεν· οἱ δὲ παλαίτεροι σοφοὶ ὠνομάσθησαν.

II. Ὁ Ἀρίων ἐσώθη ὑπὸ δελφῖνος (1).

III. Πᾶς ὑπὸ μεταβολικοῖς βίος πολεμίζεται αὔραις.

IV. Ῥωμαίων αἱ πολλαὶ (2) γυναῖκες τὰ αὐτὰ ὑποδήματα φορεῖν τοῖς ἀνδράσιν εἰθισμέναι (3) εἰσίν.

V. Λόγισαι πρὸ ἔργου.

VI. Λεύκουλλος ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς, ὁ (4) τὸν Μιθριδάτην καὶ Τιγράνην καταγωνισάμενος, πρῶτος διεκόμισεν εἰς Ἰταλίαν τὸν κέρασον.

NOTE

(1) *Gram.* § 347.
(2) *Gram.* § 319.
(3) *Gram.* § 105. *osserv.* 5.
(4) *Gram.* § 313.

IX.

I. Ὅ,τι (1) ἂν ἀγαθὸν πράττῃς, εἰς Θεοὺς ἀνάπεμπε.

II. Ἀγησίλαος ἐρωτηθεὶς πῶς ἄν τις μάλιστα παρ' ἀνθρώποις εὐδοκιμοίη (2), εἰ λέγοι, εἶπε, τὰ ἄριστα (3), πράττοι δὲ τὰ κάλλιστα.

III. Ἐπέπνεον οἱ ἄνεμοι, καὶ ἐπεφρίκει (4) ὁ πόντος, καὶ ὁ ἀφρὸς τοῦ ὕδατος ἐξηνθήκει.

IV. Διογένης πρὸς τὸν ἐνσείσαντα αὐτῷ δοκὸν, εἶτα εἰπόντα (5) φύλαξαι, πλήξας αὐτὸν τῇ βακτηρίᾳ, εἶπε· φύλαξαι.

X.

I. Τῷ ἀργυρίῳ ὑποτάσσεται (6) τὰ σύμπαντα.

II. Οἱ δραπέται, κἂν (7) μὴ διώκωνται, φοβοῦνται· οἱ δὲ ἄφρονες, κἂν μὴ κακῶς πράττωσι, ταράττονται.

III. Πᾶσα ψυχὴ ἐξουσίαις ὑποτασσέσθω· αἱ γὰρ οὖσαι (8) ἐξουσίαι ὑπὸ τοῦ Θεοῦ τεταγμέναι εἰσίν.

IV. Τοῦ μὲν ἀνθρώπου ἡ καρδία τῷ μαζῷ τῷ λαιῷ προσήρτηται, τοῖς δὲ ἄλλοις ζώοις ἐν μέσῳ τῷ στήθει προσπέπλασται.

V. Πόνου μεταλλαχθέντος οἱ πόνοι γλυκεῖς.

NOTE

(1) Gram. § 49.
(2) Gram. § 89. osserv. 3.
(3) Gram. § 197. 1.
(4) Gram. § 254.
(5) Gram. § 221. 2. ed osserv.
(6) Gram. § 257. osserv.
(7) Crasi di καὶ ἄν, elsi.
(8) Gram. § 64. osserv. participio.

Impuri liquidi.

I.

I. Ἀσθενοῦντας θεραπεύετε, νεκροὺς ἐγείρετε, λεπροὺς καθαρίζετε, δαιμόνια ἐκβάλλετε.

II. Οἱ Λάκωνες τὴν τῆς παλαιᾶς διαίτης σκληρότητα καταλύσαντες, ἐξώκειλαν εἰς τρυφήν.

III. Οὔτε πῦρ ἱματίῳ περιστεῖλαι δυνατὸν (1), οὔτε αἰσχρὸν ἁμάρτημα χρόνῳ.

IV. Πῶς λέγεις ὅτι ἀγαπᾷς με; οὐκ ἀπήγγειλάς μοι ἐν τίνι (2) ἡ ἰσχύς σου ἡ μεγάλη.

V. Ἀποστελεῖ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ, καὶ συλλέξουσιν ἐκ τῆς βασιλείας αὐτοῦ πάντα τὰ σκάνδαλα.

II.

I. Ἐὰν μή τις μείνῃ ἐν ἐμοί, ἐβλήθη ἔξω, ὡς τὸ κλῆμα, καὶ ἐξηράνθη (3).

II. Πᾶν δένδρον μὴ ποιοῦν (4) καρπὸν καλόν, ἐκκόπτεται, καὶ εἰς πῦρ βάλλεται.

III. Τῆς τῶν παίδων τελευτῆς προσαγγελθείσης Ἀναξαγόρᾳ, εἶπεν· Ἤδειν αὐτοὺς θνητοὺς γεννήσας (5).

NOTE

(1) *Gram.* § *297. 1.*
(2) *Sottinteso* ἐστί.
(3) *Da* ξηραίνω, *aor. 1 pass.*
(4) *Part. pres. neutro di* ποιέω.
(5) *Gram. 369. 1.*

III.

I. Πολλοῖς μὲν ἵπποις, μυρίοις δ' ὅπλοις βρέμων, ἦλθε Πολυνείκης χθόνα.

II. Θεμιστοκλῆς πρὸς τὸν Εὐριβιάδην ἔλεγέ τι ὑπεναντίον, καὶ ἀνέτεινεν αὐτῷ τὴν βακτηρίαν ὁ Εὐριβιάδης· Ὁ δὲ « πάταξον μέν, ἔφη, ἄκουσον δέ.

III. Ἄγις ἐρωτηθεὶς πῶς ἄν τις ἐλεύθερος διαμένοι· θανάτου καταφρονῶν, ἔφη.

IV. Ὁ Διογένης ἔλεγεν, ὅτι (1) οἱ μὲν ἄλλοι (2) κύνες τοὺς ἐχθροὺς δάκνουσιν, ἐγὼ δὲ τοὺς φίλους, ἵνα σώσω.

V. Οὐπώποτε ἐγὼ κατὰ τὴν Ἀττικὴν ὑπέμεινα τοσοῦτον χειμῶνα.

IV.

I. Νεμόμεσθα δ' ἐν κήποις τὰ λευκὰ σήσαμα.

II. Μὴ κρίνετε, ἵνα μὴ (3) κριθῆτε. Ἐν ᾧ γὰρ κρίματι κρίνετε, κριθήσεσθε.

III. Αἱ τιθῆναι ἐμπτύουσι τοῖς παιδίοις, ὡς μὴ βασκανθῶσιν.

IV. Τὰ ἀνδράποδα τῇ κουρᾷ διεκέκριτο τῶν ἐλευθέρων.

V. Ἄδικος δικαστὴς μεμολυσμένη συνείδησις.

VI. Πάντων μάλιστα σεαυτὸν αἰσχύνου.

NOTE

(1) *Gram.* § 886. 6.
(2) *Gram.* §§ 200. 1; 320.
(3) *Gram.* § 379.

V.

I. Ἐξ οὗ (1) φιλοσοφεῖν ἐπενόησας, σεμνός τις ἐγένου, καὶ τὰς ὀφρῦς ὑπὲρ τοὺς κροτάφους ἐπῆρας.

II. Κάδμος ἀποκτείνει δράκοντα, τῆς Ἀρείας κρήνης φύλακα, καὶ τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ σπείρει.

III. Χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

VI.

I. Τὸ εἱμαρμένον (2) διαφυγεῖν ἀδύνατον. Ζήνων γοῦν δοῦλον ἐμαστίγου ἐπὶ κλοπῇ· τοῦ δὲ εἰπόντος· εἵμαρτό μοι κλέψαι, καὶ δαρῆναι, Ζήνων ἔφη.

II. Πᾶσα ἡ μακεδονικὴ δύναμις ὑπὸ τῶν Γαλατῶν κατεκόπη, καὶ διεφθάρη.

III. Ἐρωτήσαντός τινος τὸν Ἀνταλκίδαν, πῶς ἂν τις μάλιστα ἀρέσκοι τοῖς ἀνθρώποις, εἰ ἥδιστα (3) μὲν, ἔφη, αὐτοῖς διαλέγοιτο, ὠφελιμώτατα δὲ προσφέροιτο.

IV. Μίλων, ὁ ἐκ Κρότωνος ἀθλητής, ταῦρον ἀράμενος ἔφερε διὰ τοῦ σταδίου μέσου.

NOTE

(1) *Sottinteso χρόνου.*
(2) *Da μείρω part. perf. pass. neutro. Vedi Gram. § 206. III.*
(3) *Gram. § 161. osserv.*

Aoristi secondi.

I.

I. Οἱ Ἀθηναῖοι πολὺν χρόνον (1) τῶν Ἑλλήνων τὴν ἡγεμονίαν ἔλαβον.

II. Ἡ ἀλήθεια τὴν γῆν κατέλιπε.

III. Ἡ γλῶσσα πολλοὺς εἰς ὄλεθρον ἤγαγεν (2).

IV. Εὗρε καὶ Ὀρφεὺς τὰ Διονύσου μυστήρια.

V. Φύγωμεν κολακείας καὶ θωπείας.

VI. Ὁ Πιττακὸς τῷ μεθύοντι, ἐὰν ἁμάρτῃ, διπλῆν ζημίαν ἔθηκεν.

II.

I. Κάδμον φασὶ, τὸν(3) Ἀγήνορος, ἐκ Φοινίκης ὑπὸ τοῦ βασιλέως ἀποσταλῆναι πρὸς ζήτησιν τῆς Εὐρώπης, ἐντολὰς λαβόντα, ἢ τὴν παρθένον ἀγαγεῖν, ἢ μὴ ἀνακάμπτειν εἰς τὴν Φοινίκην.

II. Ἀκταίων ἐτράφη παρὰ Χείρωνι, καὶ κυνηγετικὴν ἔμαθε.

III. Τάνταλος, ἄφνω πληγεὶς εἰς μέσην τὴν γαστέρα, ἔδοξεν αὐτῷ γεγονέναι τὰ ἄνω κάτω.

IV. Γραῦν (4) τινά φασι μόσχον μικρὸν ἀραμένην, καὶ τοῦτο καθ'ἡμέραν ποιοῦσαν, λαθεῖν (5) βοῦν φέρουσαν.

NOTE

(1) *Gram.* § *345.* (2) *Gram.* § *209. 2.* (3) *Gram.* § *310.*
(4) *Gram.* § *185. 8.* (5) *Gram.* § *388. 7.*

Perfetti secondi.

I.

I. Δαναὸς τοὺς Αἰγύπτου παῖδας δεδιώς, εἰς Ἄργος πέφευγε.
II. Ὅστις ἑτέρους δέδιε, δοῦλός ἐστι.
III. Ἤδη νῦν αἰδὼς μὲν ἐν ἀνθρώποισιν ὄλωλεν (1).
IV. Οὐκ ἀκήκοας (2) οἷα Ἡρακλῆς ὑφ' Ἥρας πέπονθε (3);
V. Οὐκ οἶδας (4) σὺ τὰ συμφέροντα, ἄνθρωπε.

II.

I. Ὁ τύχῃ βίος συμπεπλεγμένος, ἔοικε (5) χειμάῤῥῳ ποταμῷ· ψυχὴ ὁμιλοῦσα ἀρετῇ ἔοικεν ἀενάῳ πηγῇ.
II. Οἱ πλεῖστοι εἰώθασι (6) θεραπεύειν τὰς τῶν ἀρχόντων εὐπραγίας, μᾶλλον ἢ τοὺς ἄρχοντας αὐτούς.
III. Οὐδεὶς οὕτω μέμηνεν (7), ὡς, δοῦλος ὤν, ἐναντιοῦσθαι δεσπότῃ.
IV. Γεγόναμεν (8) ἅπαξ, δὶς δ' οὐκ ἔστι γενέσθαι.
V. Πίνδαρος εἶπε τὰς ἐλπίδας εἶναι ἐγρηγορότων (9) ἐνύπνια.

NOTE

(1) *Da* ὄλλυμι. *Gram.* § *251.*
(2) *Gram.* § *209. 1.*
(3) *Da* πάσχω. *Gram.* § *250.*
(4) *Da* εἴδω. *Gram.* § *252.*
(5) *Gram.* § *208. 9.*
(6) *Gram.* § *254.* ἔθω.
(7) *Gram.* § *203. 4.*
(8) *Gram.* § *252.* γίγνομαι.
(9) *Gram.* § *252.* ἐγείρω.

I.

I. Σώματος ἰσχύς, ἄνευ λογισμοῦ, ψυχὴν οὐδέν τι ἀμείνω (1) τίθησι.
II. Εὖ σοι τὸ μέλλον ἕξει(2), ἂν τὸ παρὸν εὖ τιθῇς.
III. Λαΐος τὸν υἱὸν ἐκθεῖναι δίδωσι νομεῖ· οὗτος δὲ ἐξέθηκεν εἰς Κιθαιρῶνα.
IV. Τοσοῦτον εἰς ἀρετὴν προσθήσεις ὅσον ἂν ὑφέλῃς τῶν ἡδονῶν.
V. Τοῦτον τὸν νόμον ὁ Θεὸς τέθεικεν· εἴ τι ἀγαθὸν θέλεις, παρὰ σεαυτοῦ λαβέ (3).

II.

I. Ἀνδρομέδα προετέθη βορᾷ θαλασσίῳ κήτει.
II. Οἱ ἑστιῶντες τὸν Ἀλέξανδρον τὸν (4) Φιλίππου τῶν φίλων τὸ μέλλον παρατεθήσεσθαι τῶν πραγμάτων περιεχρύσουν.
III. Ὁ μὴ κατέθου (5), μὴ λάμβανε.
IV. Ἐτεοκλῆς καὶ Πολυνείκης περὶ τῆς βασιλείας συντίθενται πρὸς ἀλλήλους.
V. Ὁ Σόλων Ἀθηναίος τὸν νόμον ἔθετο, καθ' ὃν φονεύειν ἑκάστῳ τὸν ἑαυτοῦ παῖδα ἐπέτρεψε.

NOTE

(1) *Gram.* §§ *197. 1, 40.*
(2) *Gram.* § *388. 5.*
(3) *Gram.* § *248. λαμβάνω.*
(4) *Gram.* § *340.*
(5) *Gram.* § *142. 7.*

III.

I. Φιλοχρηματίαν ἐφ' ἡμέρᾳ ἑκάστῃ ἐπιῤῥέων πλοῦτος οὐχ ἵστησι.

II. Ἐν πλήθει πρεσβυτέρων στῆθι.

III. Ὁ Περικλῆς ἐννέα τρόπαια ἔστησεν ὑπὲρ τῆς πόλεως.

IV. Ὁ Τάνταλος ἐν τῇ λίμνῃ αὖος ἕστηκεν.

V. Συνέστακε(1) ἡ προαίρεσις ἐκ διανοίας καὶ ὀρέξιος.

VI. Τί προβαλλόμεθα τοὺς τυράννους, μακρῷ χείρονες αὐτῶν καθεστῶτες(2);

IV.

I. Πίστις εἰς τὸν αἰῶνα σταθήσεται.

II. Ὥσπερ διὰ τῆς παρακοῆς τοῦ ἑνὸς ἀνθρώπου ἁμαρτωλοὶ κατεστάθησαν οἱ πολλοί, οὕτω καὶ διὰ τῆς ὑπακοῆς τοῦ ἑνὸς δίκαιοι κατασταθήσονται οἱ πολλοί.

III. Τὰς βεβήλους κενοφωνίας περιΐστασο· ἐπὶ πλεῖον γὰρ προκόψουσιν ἀσέβειας.

IV. Ἀριστόν ἐστι πάντα ἐπίστασθαι καλά.

V. Ὁ φιλάργυρος οὐδέποτε στήσεται τῆς ἐπιθυμίας.

NOTE

(1) *Gram.* § *136. 7.*
(2) *Gram.* § *222.*

V.

I. Οὐδὲν τῶν μὴ καλῶν δίδωσι Θεός· ἀλλ' ἔστι ταῦτα δωρεὰ τύχης ἀλόγου.
II. Δίδου (1) παῤῥησίαν τοῖς εὖ φρονοῦσιν.
III. Ὁρᾶτε μή τις κακὸν ἀντὶ κακοῦ τινι ἀποδῷ.
IV. Ὁμοίως ἐπισφαλὲς (2) μαινομένῳ δοῦναι μάχαιραν, καὶ μοχθηρῷ δύναμιν.
V. Τί ἀνταποδώσω Κυρίῳ περὶ πάντων ὧν (3) ἀνταπέδωκέ μοι;
VI. Οἱ Φοίνικες τοῖς Ἕλλησι τὰ γράμματα παραδεδώκασιν.

VI.

I. Κλεάνθης ἔλεγεν, εἰ τέλος ἐστὶν ἡδονὴ, πρὸς κακοῦ τοῖς ἀνθρώποις τὴν φρόνησιν δίδοσθαι.
II. Ὀλυμπίασι κοτίνου στέφανος ἆθλον ἐδίδοτο τῷ νικήσαντι.
III. Πλάτων πρὸς Ἀρίστιππον εἶπε· σοὶ μόνῳ δέδοται καὶ χλαμύδα εὖ φορεῖν καὶ ῥάκος.
IV. Ταῖς Μούσαις λέγουσι παρὰ Διὸς (4) τὴν γραμμάτων εὕρεσιν δοθῆναι.
V. Ὅτε εἷλε (5) τὴν Θηβαίων πόλιν Ἀλέξανδρος, ἀπέδοτο τοὺς ἐλευθέρους πάντας.

NOTE

(1) *Gram. 142. 5.*
(2) *Sottinteso ἐστὶ πρᾶγμα.*
(3) *Gram. § 287.*
(4) *Gram. § 185. 1.*
(5) *Da αἱρέω. Gram. § 247.*

VII.

I. Ἡ πλαστικὴ δείκνυσι τὰ εἴδη τῶν θεῶν, τῶν ἀνθρώπων, καὶ ἐνίοτε καὶ τῶν θηρῶν.

II. Ὁ οἶνος μέτριος μὲν ληφθεὶς (1) ῥώννυσι (2), πλείων δὲ παρίησιν.

III. Τί τὸν νεκρὸν ὁ κωκυτὸς ὀνίνησι (3);

IV. Οὐδὲν θαλάσσης ἀπιστότερον· καὶ τις ἀναχθεὶς μετὰ πολλῶν χρημάτων, ἢ συγκατέδυ (4) τοῖς χρήμασιν, ἢ ἀπεσώθη γυμνός.

V. Ἡ σαλαμάνδρα, ὥς φασι (5), διὰ τοῦ πυρὸς βαδίζουσα, κατασβέννυσι τὸ πῦρ.

VIII.

I. Νεὼς ἐν Ῥώμῃ δείκνυται, ἐν ᾧ αἱ εἰκόνες τῶν τρωϊκῶν θεῶν κεῖνται.

II. Χρὴ τὴν μὲν εὐσέβειαν φανερῶς ἐνδείκνυσθαι, τῆς δὲ ἀληθείας θαῤῥούντως προΐστασθαι.

III. Φῶς ἀσεβῶν σβέννυται (6).

IV. Ἀρετὴ, κἂν θάνῃ τις, οὐκ ἀπόλλυται.

V. Ἡρακλῆς, χειρωσάμενος τὸν ἐκ Νεμέας λέοντα, τὴν μὲν δορὰν ἠμφιέσατο (7), τῷ χάσματι δὲ ἐχρήσατο κόρυθι.

VI. Ἄφρων ἑαυτῷ πεποιθὼς (8) μίγνυται ἀνέμῳ.

NOTE

(1) *Gram.* § *248.* λαμβάνω.
(2) *Gram.* § *251.*
(3) *Gram.* § *252.* ὀνίνημι.
(4) *Gram.* § *141. 4.*
(5) *Gram.* § *148.*
(6) *Gram.* § *251.*
(7) *Ivi.* ἀμφιέννυμι.
(8) *Gram.* § *118. 3.*

IX.

I. Μαρίου μὲν τὸν πατέρα οὐκ ἴσμεν, αὐτὸν δὲ θαυμάζομεν διὰ τὰ ἔργα.

II. Ὁ Ἀνάχαρσις περιῄει τὴν Ἑλλάδα ἐν κύκλῳ, ποθῶν ἰδεῖν σοφίαν στάσιμον καὶ ἑδραίαν.

III. Πέφυκε ξυνιέναι εἰς τὸ αὐτὸ φρόνησίς τε καὶ δύναμις μεγάλη.

IV. Ἄφες ἡμῖν, καθὼς ἀφίεμεν.

X.

I. Μακάριοι ὧν ἀφέθησαν αἱ ἀνομίαι, καὶ ὧν ἐπεκαλύφθησαν αἱ ἁμαρτίαι.

II. Ἀρίστιππος ἐρωτηθεὶς ὑπὸ Διονυσίου, διὰ τί οἱ μὲν φιλόσοφοι ἐπὶ τὰς πλουσίων θύρας ἴασιν, οἱ δὲ πλούσιοι ἐπὶ τὰς τῶν φιλοσόφων οὐκέτι, ἔφη· ὅτι οἱ μὲν ἴσασιν ὧν δέονται, οἱ δὲ οὐκ ἴσασι.

III. Οἱ Ἀθηναῖοι αὐτόχθονες ἔφασαν εἶναι (1).

IV. Ὦ ξεῖν' (2) ἄγγειλον Λακεδαιμονίοις, ὅτι τῇδε (3) Κείμεθα, τοῖς κείνων (4) πειθόμενοι νομίμοις.

NOTE

(1) *Gram. 279.*
(2) *Attic. in luogo di* ξένε.
(3) *Sottinteso* γῇ. *Vedi Gram.* § *338. 5.*
(4) *Aferesi di* ἐκείνων.

Verbi irregolari.

I.

I. Κρεῖττον εἰς κόρακας, ἢ εἰς κόλακας ἐμπεσεῖν(1)· οἱ μὲν γὰρ νεκροὺς, οἱ δὲ ζῶντας ἐσθίουσιν.

II. Νῖνος Σεμίραμιν ἔγημε, τὴν ἐπιφανεστάτην ἁπασῶν τῶν γυναικῶν ὧν παρειλήφαμεν(2).

III. Ὦ Δαῖμον, ὅς με εἴληχας(3), ὡς πονηρὸς εἶ, καὶ λυπεῖς, ἀεὶ τῇ πενίᾳ συνδέων(4)!

IV. Εἰς τοῦτό τινες ἀνοίας ἐληλύθασιν(5), ὥσθ' ὑπειλήφασι τὴν μὲν ἀδικίαν ἐπονείδιστον μὲν εἶναι, κερδαλέαν δὲ, τὴν δὲ δικαιοσύνην εὐδόκιμον μὲν, ἀλυσιτελῆ δέ.

II.

I. Γαλατῶν στρατιὰ Μακεδονίαν καὶ Θεσσαλίαν ἐπέδραμε(6), καὶ πολλὰ λεηλατοῦντες εἰς τὴν Ἀσίαν διέβησαν.

II. Τεθνάναι(7) πολὺ κρεῖττον(8), ἢ δι' ἀκρασίαν τὴν ψυχὴν ἀμαυρῶσαι.

III. Μακαριώτατον ἐν ἀνθρώποις εὐτυχοῦντα ἀποθανεῖν.

IV. Τίς οὐκ οἶδεν(9) οἷα ἔπαθεν(10) ὁ Προμηθεὺς, διότι καθ' ὑπερβολὴν φιλάνθρωπος ἦν;

NOTE

(1) *Gram.* § *252.* πίπτω.
(2) *Gram* §§ *218.* λαμβάνω, *206. III.*
(3) *Da* λαγχάνω, § *248.*
(4) *Gram.* § *212. I. 1.*
(5) *Gram.* §§ *247.* ἔρχομαι, *209. 1.*
(6) *Gram.* § *247.* τρέχω.
(7) *Gram.* §§ *250.* θνήσκω, *222.*
(8) *Gram* § *197. 1.*
(9) *Da* εἴδω. *Gram. 252, 254.*
(10) *Da* πάσχω. *Gram.* § *250.*

III.

I. Ὁ Περικλῆς ἐν τῷ λοιμῷ τοὺς παῖδας ἀποβαλών, ἀνδρειότατα τὸν θάνατον αὐτῶν ἤνεγκε (1).

II. Ἅπαντα δόκει ποιεῖν, ὡς μηδένα λήσων (2)· καὶ γὰρ ἂν παραυτίκα κρύψῃς, ὕστερον ὀφθήσῃ (3).

III. Εἰ ἀλλήλους δάκνετε καὶ κατεσθίετε, βλέπετε μὴ ὑπ' ἀλλήλων ἀναλωθῆτε (4).

IV. Πολλοὺς Κόρος ἄνδρας ἀπώλεσεν (5) ἀφραίνοντας.

IV.

I. Τῇ ἀβουλίᾳ αὐτῶν ἁλίσκονται παράνομοι.

II. Ἐξέλιπεν ἄνομος, ἀπώλετο ὑπερήφανος, πεσοῦνται (6) οἱ ὑψηλοὶ μαχαίρᾳ.

III. Φρίξος, μαθὼν (7) ὅτι ὁ πατὴρ αὐτὸν μέλλει θύειν, λαβὼν τὴν ἀδελφὴν αὐτοῦ, καὶ ἀναβὰς (8) σὺν αὐτῇ ἐπὶ κριόν, διὰ τῆς θαλάσσης ἀφικετο (9) εἰς τὸν Εὔξεινον πόντον.

IV. Ὀλιγόψυχον ἄνδρα τίς ὑποίσει (10);

V. Ἀπέθανεν ἡ Εὐρυδίκη δηχθεῖσα (11) ὑπ' ὄφεως.

NOTE

(1) *Da φέρω. Gram.* § 247.
(2) *Da λανθάνω. Gram.* § 248.
(3) *Da ὄπτομαι. Gram.* § 247. *ὁράω.*
(4) *Da ἀναλίσκομαι. Gram.* § 249.
(5) *Da ἀπόλλυμι. Gram.* § 251.
(6) *Da πίπτω. Gram.* § 252.
(7) *Da μάνθανω. Gram.* § 248.
(8) *Da ἀναβαίνω. Gram.* § 252.
(9) *Da ἀφικνέομαι.*
(10) *Da ὑποφέρω. Gram.* § 247.
(11) *Da δάκνω. Gram.* § 248.

Verbali in τεος *e* τος.

I.

I. Οὐ τὸ ζῆν (1) περὶ πλείστου ποιητέον (2), ἀλλὰ τὸ εὖ ζῆν.

II. Πιθήκου ὀργήν, καὶ κόλακος ἀπειλήν, ἐν ἴσῳ θετέον.

III. Οὔτε ἐκ τοῦ κόσμου τὸν ἥλιον, οὔτε ἐκ τῆς ὁμιλίας ἀρτέον τὴν παῤῥησίαν.

IV. Τῶν Λακεδαιμονίων μᾶλλον ἀγαστέον τὴν ἧτταν τὴν ἐν Θερμοπύλαις, ἢ τὰς ἄλλας νίκας.

II.

I. Ἡμερότητι καὶ εὐεργεσίᾳ μᾶλλον ἢ φόβῳ πρὸς εὔνοιαν ὑπακτέον.

II. Μήτε τὸ ἀλγεῖν ἀπαραμύθητον, μήτε τὸ εὖ πράττειν ἀπαιδαγώγητον.

III. Στάθμιον δίκαιον δεκτὸν (3) Κυρίῳ.

IV. Μάρτυς ψευδὴς οὐκ ἀτιμώρητος ἔσται.

NOTE

(1) *Gram.* § *281.*
(2) *Gram.* § *299.*
(3) *Gram.* § *169. II.*

Ricapitolazione generale sui Verbi.

I.

I. Οἱ Πέρσαι θύουσι Πυρὶ, καὶ ἐπιφοροῦντες αὐτῷ τὴν πυρὸς τροφὴν λέγουσι· Πῦρ δέσποτα, ἔσθιε.

II. Ἀριστοφάνης λέγει περὶ τοῦ Περικλέους, ὅτι ἤστραπτεν, ἐβρόντα, ξυνεκύκα (1) τὴν Ἑλλάδα.

III. Ἐν τῷ πελοποννησιακῷ πολέμῳ εἷς ἀνήρ, ὁ Περικλῆς, ἐξώρθου τὴν πόλιν, καὶ ἀνίστη, καὶ ἀντετάττετο (2) καὶ τῷ λοιμῷ καὶ τῷ πολέμῳ.

II.

I. Κόνων τῇ περὶ Κνίδον ναυμαχίᾳ νικήσας Λακεδαιμονίους, ἑκατόμβην θύσας, πάντας Ἀθηναίους εἱστίασε (3).

II. Τίς λοιμὸς ἢ σεισμὸς τοσαύτας πόλεις ἐκένωσεν, ἢ τοσαῦτα γένη ἀνθρώπων ἠφάνισεν ἢ κατέδυσεν, ὅσα ἡ φιλοτιμία καὶ ἡ τρυφή;

III. Ἀθηνᾶ Κάδμῳ βασιλείαν κατεσκεύασε.

IV. Ὁ Ξέρξης τῷ στρατοπέδῳ ἔπλευσε (4) μὲν διὰ τῆς ἠπείρου, ἐπέζευσε δὲ διὰ τῆς θαλάσσης, τὸν μὲν Ἑλλήσποντον ζεύξας, τὸν δὲ Ἄθω διορύξας.

NOTE

(1) *Atticamente per* συνεκύκα. (2) *Gram.* § *210. I.*
(3) *Gram.* § *208. 4.* (4) *Gram.* §§ *213. I. 68. 4.*

III.

I. Ὁ Ζεὺς τοῖς θεοῖς ἀπειλήσας, ἣν ἐθελήσω, ἔφη, ἐγὼ μὲν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ σειρὰν καθήσω, ὑμεῖς δ', ἣν ἀποκρεμασθέντες βιάζησθέ με, μάτην πονήσετε· οὐ γὰρ δὴ καθελκύσετε· εἰ δ' ἐγὼ ἐθελήσαιμι, οὐ μόνον ὑμᾶς, ἀλλὰ καὶ τὴν γῆν ἅμα καὶ τὴν θάλασσαν συναρτήσας μετεωριῶ (1).

II. Ἡρακλῆς τὴν Ἡσιόνην ἰδὼν κήτει ἐκκειμένην, ὑπέσχετο (2) σώσειν αὐτὴν, εἰ τὰς ἵππους τοῦ Λαομέδοντος λήψεται.

III. Τὰ χρήματα τοῖς πλουσίοις ἡ τύχη οὐ δεδώρηται, ἀλλὰ δεδάνεικεν.

IV.

I. Ἀκταίων τραφεὶς παρὰ Χείρωνι, κυνηγὸς ἐδιδάχθη, καὶ ὕστερον κατεβρώθη ἐν τῷ Κιταιρῶνι ὑπὸ τῶν ἰδίων κυνῶν.

II. Γνῶθι σαυτόν. — Νόμῳ πείθου. — Ὅρα τὸ μέλλον.

III. Μὴ πολλὰ λάλει· ἡ γλῶσσά σου μὴ προτρεχέτω τοῦ νοῦ.

IV. Λαβὼν ἀπόδος. — Θεὸν δείδιθι.

NOTE

(1) *Gram.* § *215. 2.*

(2) *Gram.* § *250. ἔχω.*

V.

I. Θεώρει ὥσπερ ἐν κατόπτρῳ τὰς σαυτοῦ πράξεις, ἵνα τὰς μὲν καλὰς ἐπικοσμῇς, τὰς δ' αἰσχρὰς καλύπτῃς.

II. Πομπηΐου καὶ Καίσαρος διαστάντων, ὁ Κικέρων ἔφη· γιγνώσκω ὃν φύγω, μὴ γιγνώσκων πρὸς ὃν φύγω.

III. Σωκράτης ἔλεγε, τοὺς μὲν ἄλλους ἀνθρώπους ζῆν ἵνα ἐσθίοιεν, αὐτὸς (1) δὲ ἐσθίειν ἵνα ζῴη (2).

IV. Ἀνάχαρσις ἐρωτηθεὶς πῶς ἄν τις μὴ μεθύσκοιτο, εἰ, ἔφη, ὁρῴη τοὺς μεθύοντας οἷα ποιοῦσι.

VI.

I. Εὐκλείδης ὁ σωκρατικὸς ἀκούσας τοῦ ἀδελφοῦ λέγοντος· ἀπολοίμην, εἰ μή σε τιμωρησαίμην! ἐγὼ δὲ, εἶπεν, εἰ μή σε φιλεῖν ἡμᾶς πείσαιμι!

II. Οὐκ ἂν δύναιο μὴ καμὼν εὐδαιμονεῖν.

III. Μέγα κακὸν τὸ μὴ δύνασθαι φέρειν κακόν.

IV. Θεὸν μὲν νοῆσαι χαλεπὸν, φράσαι δὲ ἀδύνατον· τὸ γὰρ ἀσώματον σώματι σημῆναι ἀδύνατον.

NOTE

(1) *Gram. 280. 1.*
(2) *Gram. § 91. osserv. 3.*

VII.

I. Οἱ Ἀθηναῖοι τὸν Ἐριχθόνιον ἐκ τῆς γῆς ἀναδοθῆναί φασι, καὶ τοὺς πρώτους ἀνθρώπους ἐκ τῆς Ἀττικῆς ἀναφῦναι (1)· οἱ δὲ Θηβαῖοι ἐξ ὄφεως ὀδόντων ἄνδρας ἀναβεβλαστηκέναι λέγουσιν.

II. Λόγος ἐστὶ Δῆλον τὴν νῆσον, πρὶν μὲν ἀνθρώποις φανῆναι τὸν Ἀπόλλωνα, τῷ πελάγει κρύπτεσθαι, φανέντος δὲ τοῦ θεοῦ, ἀναδραμεῖν ἐκ τῶν βυθῶν, καὶ στῆναι ἐν μέσοις τοῖς κύμασιν.

III. Ἄμεινον τὸ ἐλεγχθῆναι τοῦ (2) ἐλέγξαι νομίζω, ὅσῳ ἄμεινόν ἐστι τὸ ἀπαλλαγῆναι κακοῦ τοῦ ἄλλον ἀπαλλάξαι.

VIII.

I. Καὶ ζῶν ὁ φαῦλος καὶ θανὼν κολάζεται.

II. Τοῦ Κρόνου τὰ ἑαυτοῦ τέκνα κατεσθίοντος, ὁ Ζεύς, κλαπεὶς ὑπὸ τῆς Ῥέας, καὶ ἐς τὴν Κρήτην ἐκτεθείς, ὑπ' αἰγὸς ἀνετράφη.

III. Δημοσθένης, λοιδορουμένου τινὸς αὐτῷ, οὐ συγκαταβαίνω, εἶπεν, εἰς ἀγῶνα, ἐν ᾧ ὁ ἡττώμενος τοῦ νικῶντός ἐστι κρείττων.

NOTE

(1) *Gram.* § *141 osserv. 4.* (2) *Gram.* § *300.*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Versioni continue.

VECCHIO TESTAMENTO

secondo la versione dei Settanta.

STORIA DI GIUSEPPE.

GENESI. CAP. XXXVII.

3. Ἰακὼβ ἠγάπα τὸν Ἰωσὴφ παρὰ πάντας τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ, ὅτι υἱὸς γήρως ἦν αὐτῷ. Ἐποίησε δὲ αὐτῷ χιτῶνα ποικίλον.

4. Ἰδόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ ὅτι αὐτὸν ὁ πατὴρ φιλεῖ ἐκ πάντων τῶν υἱῶν αὐτοῦ, ἐμίσησαν αὐτὸν, καὶ οὐκ ἠδύναντο λαλεῖν αὐτῷ οὐδὲν εἰρηνικόν.

5. Ἐνυπνιασθεὶς δὲ Ἰωσὴφ ἐνύπνιον, ἀπήγγειλεν αὐτὸ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ,

6. καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Ἀκούσατε τοῦ ἐνυπνίου τούτου οὗ ἐνυπνιάσθην.

7. Ὤμην ἡμᾶς δεσμεύειν δράγματα ἐν μέσῳ τῷ πεδίῳ· καὶ ἀνέστη τὸ ἐμὸν δράγμα, καὶ ὠρθώθη· περιστραφέντα δὲ τὰ δράγματα ὑμῶν προσεκύνησαν τὸ ἐμὸν δράγμα.

8. Εἶπαν δὲ αὐτῷ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ· Μὴ βασιλεύων βασιλεύσεις ἐφ' ἡμᾶς, ἢ κυριεύων κυριεύσεις ἡμῶν; Καὶ προςέθεντο ἔτι μισεῖν αὐτὸν ἕνεκεν τῶν ἐνυπνίων αὐτοῦ, καὶ ἕνεκεν τῶν ῥημάτων αὐτοῦ.

9. Εἶδε δὲ ἐνύπνιον ἕτερον, καὶ διηγήσατο αὐτὸ τῷ πατρὶ αὐτοῦ, καὶ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ, καὶ εἶπεν· Ἰδοὺ ἐνυπνιασάμην ἐνύπνιον ἕτερον· Ὥςπερ ὁ ἥλιος, καὶ ἡ σελήνη, καὶ ἕνδεκα ἀστέρες προςεκύνουν με.

10. Καὶ ἐπετίμησεν αὐτῷ ὁ πατὴρ αὐτοῦ, καὶ εἶπεν αὐτῷ· Τί τὸ ἐνύπνιον τοῦτο ὃ ἐνυπνιάσθης; Ἆρά γε ἐλθόντες ἐλευσόμεθα ἐγώ τε, καὶ ἡ μήτηρ σου, καὶ οἱ ἀδελφοί σου προςκυνῆσαί σοι ἐπὶ τὴν γῆν;

11. Ἐζήλωσαν δὲ αὐτὸν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ· ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ διετήρησε τὸ ῥῆμα.

12. Ἐπορεύθησαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ βόσκειν τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν εἰς Συχέμ.

13. Καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσήφ· Οὐχὶ οἱ ἀδελφοί σου ποιμαίνουσιν εἰς Συχέμ; Δεῦρο, ἀποστείλω σε πρὸς αὐτούς. Εἶπε δὲ αὐτῷ· Ἰδοὺ ἐγώ.

14. Εἶπε δὲ αὐτῷ Ἰσραήλ· Πορευθεὶς ἴδε, εἰ ὑγιαίνουσιν οἱ ἀδελφοί σου, καὶ τὰ πρόβατα· καὶ ἀνάγγειλόν μοι. Καὶ ἀπέστειλεν αὐτὸν ἐκ τῆς κοιλάδος τῆς Χεβρών. Καὶ ἦλθεν εἰς Συχέμ.

15. Καὶ εὗρεν αὐτὸν ἄνθρωπος πλανώμενον ἐν τῷ πεδίῳ. Ἠρώτησε δὲ αὐτὸν ὁ ἄνθρωπος, λέγων· Τί ζητεῖς;

16. Ὁ δὲ εἶπε· Τοὺς ἀδελφούς μου ζητῶ· ἀπάγγειλόν μοι ποῦ βόσκουσιν.

17. Εἶπε δὲ αὐτῷ ὁ ἄνθρωπος· Ἀπήρκασιν ἐντεῦθεν, ἤκουσα γὰρ αὐτῶν λεγόντων· Πορευθῶμεν εἰς Δωθαείμ. Καὶ ἐπορεύθη Ἰωσὴφ κατόπισθε τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ, καὶ εὗρεν αὐτοὺς ἐν Δωθαείμ.

18. Προεῖδον δὲ αὐτὸν μακρόθεν, πρὸ τοῦ ἐγγίσαι αὐτὸν πρὸς αὐτούς· καὶ ἐπονηρεύοντο τοῦ ἀποκτεῖναι αὐτόν.

19. Εἶπε δὲ ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ· Ἰδοὺ ὁ ἐνυπνιαστὴς ἐκεῖνος ἔρχεται·

20. νῦν οὖν δεῦτε, ἀποκτείνωμεν αὐτόν, καὶ ῥίψωμεν αὐτὸν εἰς ἕνα τῶν λάκκων, καὶ ἐροῦμεν· Θηρίον πονηρὸν

κατέφαγεν αὐτόν· καὶ ὀψόμεθα τί ἔσται τὰ ἐνύπνια αὐτοῦ.

21. Ἀκούσας δὲ Ῥουβὴν ἐξείλετο αὐτὸν ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν, καὶ εἶπεν· Οὐ πατάξωμεν αὐτὸν εἰς ψυχήν.

22. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ῥουβήν· Μὴ ἐκχέητε αἷμα. Ἐμβάλλετε αὐτὸν εἰς ἕνα τῶν λάκκων τούτων τῶν ἐν τῇ ἐρήμῳ· χεῖρα δὲ μὴ ἐπενέγκητε αὐτῷ. Ὅπως ἐξέληται αὐτὸν ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν, καὶ ἀποδῷ αὐτὸν τῷ πατρὶ αὐτοῦ.

23. Ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἦλθεν Ἰωσὴφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, ἐξέδυσαν Ἰωσὴφ τὸν χιτῶνα τὸν ποικίλον τὸν περὶ αὐτόν·

24. καὶ λαβόντες αὐτὸν, ἔρριψαν εἰς τὸν λάκκον· ὁ δὲ λάκκος κενὸς, ὕδωρ οὐκ εἶχε.

25. Ἐκάθισαν δὲ φαγεῖν ἄρτον· καὶ ἀναβλέψαντες τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδον, καὶ ἰδοὺ ὁδοιπόροι Ἰσμαηλῖται ἤρχοντο ἐκ Γαλαάδ· καὶ αἱ κάμηλοι αὐτῶν ἔγεμον θυμιαμάτων καὶ ῥητίνης καὶ στακτῆς. Ἐπορεύοντο δὲ καταγαγεῖν εἰς Αἴγυπτον.

26. Εἶπε δὲ Ἰούδας πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· Τί χρήσιμον, ἐὰν ἀποκτείνωμεν τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν, καὶ κρύψωμεν τὸ αἷμα αὐτοῦ;

27. Δεῦτε, ἀποδώμεθα αὐτὸν τοῖς Ἰσμαηλίταις τούτοις· αἱ δὲ χεῖρες ἡμῶν μὴ ἔστωσαν ἐπ' αὐτὸν, ὅτι ἀδελφὸς ἡμῶν, καὶ σάρξ ἡμῶν ἐστιν. Ἤκουσαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ.

28. Καὶ παρεπορεύοντο οἱ ἄνθρωποι οἱ Μαδιναῖοι ἔμποροι· καὶ ἐξείλκυσαν καὶ ἀνεβίβασαν τὸν Ἰωσὴφ ἐκ τοῦ λάκκου, καὶ ἀπέδοντο τὸν Ἰωσὴφ τοῖς Ἰσμαηλίταις εἴκοσι χρυσῶν. Καὶ κατήγαγον τὸν Ἰωσὴφ εἰς Αἴγυπτον.

29. Ἀνέστρεψε δὲ Ῥουβὴν ἐπὶ τὸν λάκκον, καὶ οὐχ ὁρᾷ τὸν Ἰωσὴφ ἐν τῷ λάκκῳ· καὶ διέρρηξε τὰ ἱμάτια αὐτοῦ.

30. Καὶ ἐπέστρεψε πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, καὶ εἶπε· Τὸ παιδάριον οὐκ ἔστιν· ἐγὼ δὲ ποῦ πορεύομαι ἔτι;

31. Λαβόντες δὲ τὸν χιτῶνα τοῦ Ἰωσὴφ, ἔσφαξαν ἔριφον αἰγῶν, καὶ ἐμόλυναν τὸν χιτῶνα τῷ αἵματι,

32. καὶ ἀπέστειλαν τὸν χιτῶνα τὸν ποικίλον, καὶ εἰσήνεγκαν

τῷ πατρὶ αὐτῶν, καὶ εἶπαν· Τοῦτον εὕρομεν· ἐπίγνωθι εἰ χιτὼν τοῦ υἱοῦ σου ἐστὶν, ἢ οὔ.

33. Καὶ ἐπέγνω αὐτὸν, καὶ εἶπε· Χιτὼν τοῦ υἱοῦ μου ἐστί· θηρίον πονηρὸν κατέφαγεν αὐτὸν, θηρίον ἥρπασε τὸν Ἰωσήφ.

34. Διέῤῥηξε δὲ Ἰακὼβ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ, καὶ ἐπέθετο σάκκον ἐπὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ· καὶ ἐπένθει τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἡμέρας πολλάς.

35. Συνήχθησαν δὲ πάντες οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ θυγατέρες, καὶ ἦλθον παρακαλέσαι αὐτόν. Καὶ οὐκ ἤθελε παρακαλεῖσθαι, λέγων, ὅτι καταβήσομαι πρὸς τὸν υἱόν μου πενθῶν εἰς ᾅδου. Καὶ ἔκλαυσεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ.

36. Οἱ δὲ Μαδιηναῖοι ἀπέδοντο τὸν Ἰωσὴφ εἰς Αἴγυπτον τῷ Πετεφρῇ τῷ σπάδοντι Φαραὼ ἀρχιμαγείρῳ.

CAPO XXXVIII.

. . . .

CAPO XXXIX.

1. Ἰωσὴφ δὲ κατήχθη εἰς Αἴγυπτον, καὶ ἐκτήσατο αὐτὸν Πετεφρὴς ὁ εὐνοῦχος Φαραὼ, ὁ ἀρχιμάγειρος, ἀνὴρ Αἰγύπτιος, ἐκ χειρῶν τῶν Ἰσμαηλιτῶν οἳ κατήγαγον αὐτὸν ἐκεῖ.

2. Καὶ ἦν Κύριος μετὰ Ἰωσήφ· καὶ ἦν ἀνὴρ ἐπιτυγχάνων, καὶ ἐγένετο ἐν τῷ οἴκῳ παρὰ τῷ κυρίῳ αὐτοῦ τῷ Αἰγυπτίῳ.

3. Ἤδει ὁ κύριος αὐτοῦ ὅτι ὁ Κύριος ἦν μετ' αὐτοῦ, καὶ ὅσα ἐὰν ποιῇ, Κύριος εὐοδοῖ ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ.

4. Καὶ εὗρεν Ἰωσὴφ χάριν ἐναντίον τοῦ κυρίου αὐτοῦ, καὶ εὐηρέστησεν αὐτῷ· καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ· καὶ πάντα ὅσα ἦν αὐτῷ ἔδωκε διὰ χειρὸς Ἰωσήφ.

5. Ἐγένετο δὲ μετὰ τὸ κατασταθῆναι αὐτὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ πάντα ὅσα ἦν αὐτῷ, καὶ ηὐλόγησε Κύριος τὸν οἶκον τοῦ Αἰγυπτίου διὰ Ἰωσήφ. Καὶ ἐγενήθη εὐλογία Κυρίου ἐν πᾶσι τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτῷ ἐν τῷ οἴκῳ, καὶ ἐν τῷ ἀγρῷ αὐτοῦ.

6. Καὶ ἐπέτρεψε πάντα ὅσα ἦν αὐτῷ εἰς χεῖρας Ἰωσὴφ καὶ οὐκ ᾔδει τῶν καθ' αὐτὸν οὐδὲν, πλὴν τοῦ ἄρτου οὗ ἤσθιεν αὐτός. Καὶ ἦν Ἰωσὴφ καλὸς τῷ εἴδει καὶ ὡραῖος τῇ ὄψει σφόδρα.

7. Καὶ ἐγένετο μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα, καὶ ἐπέβαλεν ἡ γυνὴ τοῦ κυρίου αὐτοῦ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῆς ἐπὶ Ἰωσὴφ, καὶ εἶπεν· Κοιμήθητι μετ' ἐμοῦ.

8. Ὁ δὲ οὐκ ἤθελεν. Εἶπε δὲ τῇ γυναικὶ τοῦ κυρίου αὐτοῦ· Εἰ ὁ κύριός μου οὐ γινώσκει δι' ἐμὲ οὐδὲν ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ, καὶ πάντα ὅσα ἐστὶν αὐτῷ ἔδωκεν εἰς τὰς χεῖράς μου,

9. καὶ οὐχ ὑπερέχει ἐν τῇ οἰκίᾳ ταύτῃ οὐδὲν ἐμοῦ, οὐδὲ ὑπεξῄρηται ἀπ' ἐμοῦ οὐδὲν, πλὴν σοῦ, διὰ τὸ σὲ γυναῖκα αὐτοῦ εἶναι, καὶ πῶς ποιήσω τὸ ῥῆμα τὸ πονηρὸν τοῦτο, καὶ ἁμαρτήσομαι ἐναντίον τοῦ Θεοῦ;

10. Ἡνίκα δὲ ἐλάλει τῷ Ἰωσὴφ ἡμέραν ἐξ ἡμέρας, καὶ οὐχ ὑπήκουεν αὐτῇ.

11. Ἐγένετο δὲ τοιαύτη τις ἡμέρα, καὶ εἰςῆλθεν Ἰωσὴφ εἰς τὴν οἰκίαν ποιεῖν τά ἔργα αὐτοῦ, καὶ οὐδεὶς ἦν τῶν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἔσω.

12. Καὶ ἐπεσπάσατο αὐτὸν τῶν ἱματίων. Καὶ [Ἰωσὴφ] καταλιπὼν τὰ ἱματία αὐτοῦ ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῆς ἔφυγε, καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.

13. Καὶ ἐγένετο, ὡς εἶδεν ὅτι καταλιπὼν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῆς ἔφυγε καὶ ἐξῆλθεν ἔξω,

14. καὶ ἐκάλεσε τοὺς ὄντας ἐν τῇ οἰκίᾳ, καὶ εἶπεν αὐτοῖς, λέγουσα· Ἴδετε, εἰςήγαγεν ἡμῖν παῖδα Ἑβραῖον ἐμπαίζειν ἡμῖν. Εἰςῆλθε πρός με· καὶ ἐβόησα φωνῇ μεγάλῃ.

15. Ἐν δὲ τῷ ἀκοῦσαι αὐτὸν ὅτι ὕψωσα τὴν φωνήν μου καὶ ἐβόησα, καταλιπὼν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ παρ' ἐμοὶ, ἔφυγε, καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.

16. Καὶ καταλιμπάνει τὰ ἱμάτια παρ' ἑαυτῇ, ἕως ἦλθεν ὁ κύριος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ.

17. Καὶ ἐλάλησεν αὐτῷ κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα, λέγουσα.

Εἰςῆλθε πρός με ὁ παῖς ὁ Ἑβραῖος, ὃν εἰςήγαγες πρὸς ἡμᾶς, ἐμπαῖξαί μοι.

18. Ὡς δὲ ἤκουσεν ὅτι ὕψωσα τὴν φωνήν μου καὶ ἐβόησα, καταλιπὼν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ παρ' ἐμοὶ ἔφυγε, καὶ ἐξῆλθεν ἔξω.

19. Ἐγένετο δὲ, ὡς ἤκουσεν ὁ κύριος αὐτοῦ τὰ ῥήματα τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, ὅσα ἐλάλησε πρὸς αὐτὸν, λέγουσα· Οὕτως ἐποίησέ μοι ὁ παῖς σου· καὶ ἐθυμώθη ὀργῇ·

20. καὶ λαβὼν ὁ κύριος Ἰωσὴφ, ἐνέβαλεν αὐτὸν εἰς τὸ ὀχύρωμα, εἰς τὸν τόπον ἐν ᾧ οἱ δεσμῶται τοῦ βασιλέως κατέχονται ἐκεῖ ἐν τῷ ὀχυρώματι.

21. Καὶ ἦν Κύριος μετὰ Ἰωσὴφ, καὶ κατέχεεν αὐτοῦ ἔλεος· καὶ ἔδωκεν αὐτῷ χάριν ἐναντίον τοῦ ἀρχιδεσμοφύλακος.

22. Καὶ ἔδωκεν ὁ ἀρχιδεσμοφύλαξ τὸ δεσμωτήριον διὰ χειρὸς Ἰωσὴφ, καὶ πάντας τοὺς ἀπηγμένους ὅσοι ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ· καὶ πάντα ὅσα ποιοῦσιν ἐκεῖ, αὐτὸς ἦν ποιῶν.

23. Οὐκ ἦν ὁ ἀρχιδεσμοφύλαξ τοῦ δεσμωτηρίου γινώσκων δι' αὐτὸν οὐδέν. Πάντα γὰρ ἦν διὰ χειρὸς Ἰωσὴφ, διὰ τὸ τὸν Κύριον μετ' αὐτοῦ εἶναι· καὶ ὅσα αὐτὸς ἐποίει, ὁ Κύριος εὐώδου ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ.

CAPO XL

1. Ἐγένετο δὲ μετὰ τὰ ῥήματα ταῦτα, ἥμαρτεν ὁ ἀρχιοινοχόος τοῦ βασιλέως Αἰγύπτου, καὶ ὁ ἀρχισιτοποιὸς τῷ κυρίῳ αὐτῶν βασιλεῖ Αἰγύπτου.

2. Καὶ ὠργίσθη Φαραὼ ἐπὶ τοῖς δυσὶν εὐνούχοις αὐτοῦ, ἐπὶ τῷ ἀρχιοινοχόῳ, καὶ ἐπὶ τῷ ἀρχισιτοποιῷ,

3. καὶ ἔθετο αὐτοὺς ἐν φυλακῇ εἰς τὸ δεσμωτήριον, εἰς τὸν τόπον οὗ Ἰωσὴφ ἀπῆκτο ἐκεῖ.

4. Καὶ συνέστησεν ὁ ἀρχιδεσμώτης τῷ Ἰωσὴφ αὐτοὺς, καὶ παρέστη αὐτοῖς. Ἦσαν δὲ ἡμέρας ἐν τῇ φυλακῇ,

5. καὶ εἶδον ἀμφότεροι ἐνύπνιον ἐν μιᾷ νυκτί. Ἡ δὲ ὅρασις τοῦ ἐνυπνίου τοῦ ἀρχιοινοχόου καὶ ἀρχισιτοποιοῦ, οἳ ἦσαν τῷ βασιλεῖ Αἰγύπτου, οἱ ὄντες ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ, ἦν αὕτη.

6. Εἰσῆλθε πρὸς αὐτοὺς Ἰωσὴφ τὸ πρωΐ, καὶ εἶδεν αὐτούς, καὶ ἦσαν τεταραγμένοι.

7. Καὶ ἠρώτα τοὺς εὐνούχους Φαραώ, οἳ ἦσαν μετ' αὐτοῦ ἐν τῇ φυλακῇ παρὰ τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, λέγων· Τί ὅτι τὰ πρόσωπα ὑμῶν σκυθρωπὰ σήμερον;

8. Οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ· Ἐνύπνιον εἴδομεν, καὶ ὁ συγκρίνων οὐκ ἔστιν αὐτό. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ· Οὐχὶ διὰ τοῦ Θεοῦ ἡ διασάφησις αὐτῶν ἐστι; Διηγήσασθε οὖν μοι.

9. Καὶ διηγήσατο ὁ ἀρχιοινοχόος τὸ ἐνύπνιον αὐτοῦ τῷ Ἰωσήφ, καὶ εἶπεν· Ἐν τῷ ὕπνῳ μου ἦν ἄμπελος ἐναντίον μου·

10. ἐν δὲ τῇ ἀμπέλῳ τρεῖς πυθμένες, καὶ αὐτὴ θάλλουσα, ἀνενηνοχυῖα βλαστούς. Πέπειροι οἱ βότρυες σταφυλῆς.

11. Καὶ τὸ ποτήριον Φαραὼ ἐν τῇ χειρί μου· καὶ ἔλαβον τὴν σταφυλήν, καὶ ἐξέθλιψα αὐτὴν εἰς τὸ ποτήριον, καὶ ἔδωκα τὸ ποτήριον εἰς τὴν χεῖρα Φαραώ.

12. Καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἰωσήφ· Τοῦτο ἡ σύγκρισις αὐτοῦ. Οἱ τρεῖς πυθμένες τρεῖς ἡμέραι εἰσίν.

13. ἔτι τρεῖς ἡμέραι, καὶ μνησθήσεται Φαραὼ τῆς ἀρχῆς σου, καὶ ἀποκαταστήσει σε ἐπὶ τὴν ἀρχιοινοχοΐαν σου, καὶ δώσεις τὸ ποτήριον Φαραὼ εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ κατὰ τὴν ἀρχήν σου τὴν προτέραν, ὡς ἦσθα οἰνοχοῶν.

14. Ἀλλὰ μνήσθητί μου διὰ σεαυτοῦ, ὅταν εὖ γένηταί σοι· καὶ ποιήσεις ἐν ἐμοὶ ἔλεος· καὶ μνησθήσῃ περὶ ἐμοῦ πρὸς Φαραώ, καὶ ἐξάξεις με ἐκ τοῦ ὀχυρώματος τούτου·

15. ὅτι κλοπῇ ἐκλάπην ἐκ γῆς Ἑβραίων, καὶ ὧδε οὐκ ἐποίησα οὐδέν, ἀλλ' ἐνέβαλόν με εἰς τὸν λάκκον τοῦτον.

16. Καὶ εἶδεν ὁ ἀρχισιτοποιὸς ὅτι ὀρθῶς συνέκρινε, καὶ εἶπε τῷ Ἰωσήφ· Κἀγὼ εἶδον ἐνύπνιον. Καὶ ᾤμην τρία κανᾶ χονδριτῶν αἴρειν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς μου·

17. ἐν δὲ κανῷ τῷ ἐπάνω, ἀπὸ πάντων τῶν γενῶν ὧν Φαραὼ ἐσθίει, ἔργον σιτοποιοῦ· καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατήσθιεν αὐτὰ ἀπὸ τοῦ κανοῦ τοῦ ἐπάνω τῆς κεφαλῆς μου.

18. Ἀποκριθεὶς δὲ Ἰωσὴφ εἶπεν αὐτῷ. Αὕτη ἡ σύγκρισις αὐτοῦ. Τὰ τρία κανᾶ τρεῖς ἡμέραι εἰσίν·

19. ἔτι τριῶν ἡμερῶν, καὶ ἀφελεῖ Φαραὼ τὴν κεφαλήν σου ἀπὸ σοῦ· καὶ κρεμάσει σε ἐπὶ ξύλου, καὶ φάγεται τὰ ὄρνεα τοῦ οὐρανοῦ τὰς σάκρας σου ἀπὸ σοῦ.

20. Ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ, ἡμέρα γενέσεως ἦν Φαραὼ, καὶ ἐποίει πότον πᾶσι τοῖς παισὶν αὐτοῦ. Καὶ ἐμνήσθη τῆς ἀρχῆς τοῦ οἰνοχόου καὶ τῆς ἀρχῆς τοῦ σιτοποιοῦ ἐν μέσῳ τῶν παίδων αὐτοῦ.

21. Καὶ ἀποκατέστησε τὸν ἀρχιοινοχόον ἐπὶ τὴν ἀρχὴν αὐτοῦ· καὶ ἔδωκε τὸ ποτήριον εἰς τὴν χεῖρα Φαραώ.

22. Τὸν δὲ ἀρχισιτοποιὸν ἐκρέμασεν, καθὰ συνέκρινεν αὐτοῖς Ἰωσήφ.

23. Καὶ οὐκ ἐμνήσθη ὁ ἀρχιοινοχόος τοῦ Ἰωσὴφ, ἀλλ' ἐπελάθετο αὐτοῦ.

CAPO XLI.

1. Ἐγένετο δὲ μετὰ δύο ἔτη ἡμερῶν, Φαραὼ εἶδεν ἐνύπνιον. Ὤετο ἑστάναι ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ·

2. Καὶ ἰδοὺ ὥσπερ ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνέβαινον ἑπτὰ βόες καλαὶ τῷ εἴδει καὶ ἐκλεκταὶ ταῖς σαρξὶ, καὶ ἐβόσκοντο ἐν τῷ Ἄχει.

3. Ἄλλαι δὲ ἑπτὰ βόες ἀνέβαινον μετὰ ταύτας ἐκ τοῦ ποταμοῦ, αἰσχραὶ τῷ εἴδει καὶ λεπταὶ ταῖς σαρξί· καὶ ἐνέμοντο παρὰ τὰς βόας ἐπὶ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ.

4. Καὶ κατέφαγον αἱ ἑπτὰ βόες αἱ αἰσχραὶ καὶ λεπταὶ ταῖς σαρξὶ, τὰς ἑπτὰ βόας τὰς καλὰς τῷ εἴδει καὶ τὰς ἐκλεκτὰς ταῖς σαρξί. Ἠγέρθη δὲ Φαραώ.

5. Καὶ ἐνυπνιάσθη τὸ δεύτερον. Καὶ ἰδοὺ ἑπτὰ στάχυες ἀνέβαινον ἐν τῷ πυθμένι ἑνὶ ἐκλεκτοὶ καὶ καλοί.

6. καὶ ἰδὸν ἑπτὰ στάχυες λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι ἀνεφύοντο μετ' αὐτούς.

7. Καὶ κατέπιον οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι τοὺς ἑπτὰ στάχυας τοὺς ἐκλεκτοὺς καὶ τοὺς πλήρεις. Ἠγέρθη δὲ Φαραὼ, καὶ ἦν ἐνύπνιον.

8. Ἐγένετο δὲ πρωΐ· καὶ ἐταράχθη ἡ ψυχὴ αὐτοῦ, καὶ ἀποστείλας ἐκάλεσε πάντας τοὺς ἐξηγητὰς Αἰγύπτου, καὶ πάντας τοὺς σοφοὺς αὐτῆς. Καὶ διηγήσατο αὐτοῖς Φαραὼ τὸ ἐνύπνιον αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἦν ὁ ἀπαγγέλλων αὐτὸ τῷ Φαραώ.

9. Καὶ ἐλάλησεν ὁ ἀρχιοινοχόος πρὸς Φαραὼ, λέγων· Τὴν ἁμαρτίαν μου ἀναμιμνήσκω σήμερον.

10. Φαραὼ ὠργίσθη τοῖς παισὶν αὐτοῦ, καὶ ἔθετο ἡμᾶς ἐν φυλακῇ, ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ ἀρχιμαγείρου, ἐμέ τε καὶ τὸν ἀρχισιτοποιόν.

11. Καὶ εἴδομεν ἐνύπνιον ἀμφότεροι ἐν νυκτὶ μιᾷ ἐγὼ καὶ αὐτὸς, ἕκαστος κατὰ τὸ αὐτοῦ ἐνύπνιον εἴδομεν.

12. Ἦν δὲ ἐκεῖ μεθ' ἡμῶν νεανίσκος παῖς Ἑβραῖος τοῦ ἀρχιμαγείρου· καὶ διηγησάμεθα αὐτῷ, καὶ συνέκρινεν ἡμῖν.

13. Ἐγενήθη δὲ, καθὼς συνέκρινεν ἡμῖν, οὕτω καὶ συνέβη· ἐμέ τε ἀποκατασταθῆναι ἐπὶ τὴν ἀρχήν μου, ἐκεῖνον δὲ κρεμασθῆναι.

14. Ἀποστείλας δὲ Φαραὼ ἐκάλεσε τὸν Ἰωσήφ· καὶ ἐξήγαγον αὐτὸν ἀπὸ τοῦ ὀχυρώματος, καὶ ἐξύρησαν αὐτὸν, καὶ ἤλλαξαν τὴν στολὴν αὐτοῦ. Καὶ ἦλθε πρὸς Φαραώ.

15. Εἶπε δὲ Φαραὼ πρὸς Ἰωσήφ· Ἐνύπνιον ἑώρακα, καὶ ὁ συγκρίνων οὐκ ἔστιν αὐτό. Ἐγὼ δὲ ἀκήκοα περὶ σοῦ λεγόντων, ἀκούσαντά σε ἐνύπνια συγκρῖναι αὐτά.

16. Ἀποκριθεὶς δὲ Ἰωσὴφ τῷ Φαραὼ εἶπεν· Ἄνευ τοῦ Θεοῦ οὐκ ἀποκριθήσεται τὸ σωτήριον Φαραώ.

17. Ἐλάλησε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσὴφ, λέγων. Ἐν τῷ ὕπνῳ μου ᾤμην ἑστάναι παρὰ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ·

18. καὶ ὥσπερ ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνέβαινον ἑπτὰ βόες καλαὶ τῷ εἴδει καὶ ἐκλεκταὶ ταῖς σαρξὶ, καὶ ἐνέμοντο ἐν τῷ Ἄχει.

19. Καὶ ἰδοὺ ἑπτὰ βόες ἕτεραι ἀνέβαινον ὀπίσω αὐτῶν ἐκ τοῦ ποταμοῦ, πονηραὶ καὶ αἰσχραὶ τῷ εἴδει καὶ λεπταὶ ταῖς σαρξὶν, οἵας οὐκ εἶδον τοιαύτας ἐν ὅλῃ γῇ Αἰγύπτου αἰσχροτέρας.

20. Καὶ κατέφαγον αἱ ἑπτὰ βόες αἱ αἰσχραὶ καὶ λεπταὶ, τὰς ἑπτὰ βόας τὰς πρώτας τὰς καλὰς καὶ τὰς ἐκλεκτάς.

21. Καὶ εἰςῆλθον εἰς τὰς κοιλίας αὐτῶν, καὶ οὐ διάδηλοι ἐγένοντο ὅτι εἰςῆλθον εἰς τὰς κοιλίας αὐτῶν, καὶ αἱ ὄψεις αὐτῶν αἰσχραὶ καθὰ καὶ τὴν ἀρχήν. Ἐξεγερθεὶς δὲ ἐκοιμήθην,

22. καὶ εἶδον πάλιν ἐν τῷ ὕπνῳ μου· καὶ ὥσπερ ἑπτὰ στάχυες ἀνέβαινον ἐν πυθμένι ἐνὶ πλήρεις καὶ καλοί·

23. ἄλλοι δὲ ἑπτὰ στάχυες λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι ἀνεφύοντο ἐχόμενοι αὐτῶν·

24. καὶ κατέπιον οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι, τοὺς ἑπτὰ στάχυας τοὺς καλοὺς καὶ τοὺς πλήρεις. Εἶπα οὖν τοῖς ἐξηγηταῖς, καὶ οὐκ ἦν ὁ ἀπαγγέλλων μοι αὐτό.

25. Καὶ εἶπεν Ἰωσὴφ τῷ Φαραώ· Τὸ ἐνύπνιον Φαραὼ ἕν ἐστιν. Ὅσα ὁ Θεὸς ποιεῖ, ἔδειξε τῷ Φαραώ.

26. Αἱ ἑπτὰ βόες αἱ καλαὶ, ἑπτὰ ἔτη ἐστὶ, καὶ οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ καλοὶ, ἑπτὰ ἔτη ἐστί· τὸ ἐνύπνιον Φαραὼ ἕν ἐστι.

27. Καὶ αἱ ἑπτὰ βόες αἱ λεπταὶ, αἱ ἀναβαίνουσαι ὀπίσω αὐτῶν, ἑπτὰ ἔτη ἐστὶ, καὶ οἱ ἑπτὰ στάχυες οἱ λεπτοὶ καὶ ἀνεμόφθοροι, ἑπτὰ ἔτη ἐστί. Ἔσονται ἑπτὰ ἔτη λιμοῦ.

28. Τὸ δὲ ῥῆμα ὃ εἴρηκα Φαραώ· ὅσα ὁ Θεὸς ποιεῖ, ἔδειξε τῷ Φαραώ.

29. Ἰδοὺ ἑπτὰ ἔτη ἔρχεται εὐθηνία πολλὴ ἐν πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

30. Ἥξει δὲ ἑπτὰ ἔτη λιμοῦ μετὰ ταῦτα· καὶ ἐπιλήσονται τῆς πλησμονῆς τῆς ἐσομένης ἐν ὅλῃ Αἰγύπτῳ, καὶ ἀναλώσει ὁ λιμὸς τὴν γῆν,

31. καὶ οὐκ ἐπιγνωσθήσεται ἡ εὐθηνία ἐπὶ τῆς γῆς, ἀπὸ

τοῦ λιμοῦ τοῦ ἐσομένου μετὰ ταῦτα· ἰσχυρὸς γὰρ ἔσται σφόδρα.

32. Περὶ δὲ τοῦ δευτερῶσαι τὸ ἐνύπνιον Φαραὼ δὶς, ὅτι ἀληθὲς ἔσται τὸ ῥῆμα τὸ παρὰ τοῦ Θεοῦ, καὶ ταχυνεῖ ὁ Θεὸς τοῦ ποιῆσαι αὐτό.

33. Νῦν οὖν σκέψαι ἄνθρωπον φρόνιμον καὶ συνετὸν, καὶ κατάστησον αὐτὸν ἐπὶ γῆς Αἰγύπτου.

34. Καὶ ποιησάτω Φαραὼ, καὶ καταστησάτω τοπάρχας ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἀποπεμπτωσάτωσαν πάντα τὰ γεννήματα τῆς γῆς Αἰγύπτου τῶν ἑπτὰ ἐτῶν τῆς εὐθηνίας,

35. καὶ συναγαγέτωσαν πάντα τὰ βρώματα τῶν ἑπτὰ ἐτῶν τῶν ἐρχομένων τῶν καλῶν τούτων· καὶ συναχθήτω ὁ σῖτος ὑπὸ χεῖρα Φαραώ· βρώματα ἐν ταῖς πόλεσι φυλαχθήτω.

36. Καὶ ἔσται τὰ βρώματα τὰ πεφυλαγμένα τῇ γῇ εἰς τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ ἃ ἔσονται ἐν γῇ Αἰγύπτου· καὶ οὐκ ἐκτριβήσεται ἡ γῆ ἐν τῷ λιμῷ.

37. Ἤρεσε δὲ τὸ ῥῆμα ἐναντίον Φαραὼ, καὶ ἐναντίον πάντων τῶν παίδων αὐτοῦ.

38. Καὶ εἶπε Φαραὼ πᾶσι τοῖς παισὶν αὐτοῦ· Μὴ εὑρήσομεν ἄνθρωπον τοιοῦτον, ὃς ἔχει πνεῦμα Θεοῦ ἐν αὐτῷ;

39. Εἶπε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ· Ἐπειδὴ ἔδειξεν ὁ Θεός σοι πάντα ταῦτα, οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος φρονιμώτερος καὶ συνετώτερός σου·

40. σὺ ἔσῃ ἐπὶ τῷ οἴκῳ μου, καὶ ἐπὶ τῷ στόματί σου ὑπακούσεται πᾶς ὁ λαός μου. Πλὴν τὸν θρόνον ὑπερέξω σου ἐγώ.

41. Εἶπε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ· Ἰδοὺ καθίστημί σε σήμερον ἐπὶ πάσῃ γῇ Αἰγύπτου.

42. Καὶ περιελόμενος Φαραὼ τὸν δακτύλιον ἀπὸ τῆς χειρὸς αὐτοῦ, περιέθηκεν αὐτὸν ἐπὶ τὴν χεῖρα Ἰωσήφ, καὶ ἐνέδυσεν αὐτὸν στολὴν βυσσίνην, καὶ περιέθηκε κλοιὸν χρυσοῦν περὶ τον τράχηλον αὐτοῦ.

43. Καὶ ἀνεβίβασεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ ἅρμα τὸ δεύτερον τῶν αὐτοῦ· καὶ ἐκήρυξεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ κήρυξ, καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐφ' ὅλης γῆς Αἰγύπτου.

44. Εἶπε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ· Ἐγὼ Φαραώ· ἄνευ σοῦ οὐκ ἐξαρεῖ οὐδεὶς τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐπὶ πάσης γῆς Αἰγύπτου.

45. Καὶ ἐκάλεσε Φαραὼ τὸ ὄνομα Ἰωσήφ, Ψονθομφανήχ. Καὶ ἔδωκεν αὐτῷ τὴν Ἀσενὲθ θυγατέρα Πετεφρῆ ἱερέως Ἡλιουπόλεως αὐτῷ εἰς γυναῖκα.

46. Ἰωσὴφ δὲ ἦν ἐτῶν τριάκοντα ὅτε ἔστη ἐναντίον Φαραὼ βασιλέως Αἰγύπτου. Ἐξῆλθε δὲ Ἰωσὴφ ἀπὸ προσώπου Φαραώ, καὶ διῆλθε πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου.

47. Καὶ ἐποίησεν ἡ γῆ ἐν τοῖς ἑπτὰ ἔτεσι τῆς εὐθηνίας δράγματα·

48. καὶ συνήγαγε πάντα τὰ βρώματα τῶν ἑπτὰ ἐτῶν ἐν οἷς ἦν ἡ εὐθηνία ἐν τῇ γῇ Αἰγύπτου· καὶ ἔθηκε τὰ βρώματα ἐν ταῖς πόλεσι. Βρώματα τῶν πεδίων τῆς πόλεως, τῶν κύκλῳ αὐτῆς, ἔθηκεν ἐν αὐτῇ.

49. Καὶ συνήγαγεν Ἰωσὴφ σῖτον, ὡσεὶ τὴν ἄμμον τῆς θαλάσσης, πολὺν σφόδρα, ἕως οὐκ ἠδύνατο ἀριθμηθῆναι· οὐ γὰρ ἦν ἀριθμός.

50. Τῷ δὲ Ἰωσὴφ ἐγένοντο υἱοὶ δύο πρὸ τοῦ ἐλθεῖν τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ Ἀσενὲθ ἡ θυγάτηρ Πετεφρῆ ἱερέως Ἡλιουπόλεως.

51. Ἐκάλεσε δὲ Ἰωσὴφ τὸ ὄνομα τοῦ πρωτοτόκου, Μανασσῆ· ὅτι ἐπιλαθέσθαι με ἐποίησεν ὁ Θεὸς πάντων τῶν πόνων μου, καὶ πάντων τῶν τοῦ πατρός μου.

52. Τὸ δὲ ὄνομα τοῦ δευτέρου ἐκάλεσεν, Ἐφραΐμ· ὅτι ηὔξησέ με ὁ Θεὸς ἐν γῇ ταπεινώσεώς μου.

53. Παρῆλθον δὲ τὰ ἑπτὰ ἔτη τῆς εὐθηνίας ἃ ἐγένοντο ἐν τῇ γῇ Αἰγύπτου,

54. καὶ ἤρξατο τὰ ἑπτὰ ἔτη τοῦ λιμοῦ ἔρχεσθαι, καθὰ εἶπεν Ἰωσήφ. Καὶ ἐγένετο λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ· ἐν δὲ πάσῃ τῇ γῇ Αἰγύπτου ἦσαν ἄρτοι.

55. Καὶ ἐπείνασε πᾶσα ἡ γῆ Αἰγύπτου. Ἔκραξε δὲ ὁ λαὸς πρὸς Φαραὼ περὶ ἄρτων. Εἶπε δὲ Φαραὼ πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις· Πορεύεσθε πρὸς Ἰωσήφ, καὶ ὃ ἐὰν εἴπῃ ὑμῖν, ποιήσατε.

56. Καὶ ὁ λιμὸς ἦν ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς. Ἀνέῳξε δὲ Ἰωσὴφ πάντας τοὺς σιτοβολῶνας, καὶ ἐπώλει πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις.

57. Καὶ πᾶσαι αἱ χῶραι ἦλθον εἰς Αἴγυπτον, ἀγοράζειν πρὸς Ἰωσήφ. Ἐπεκράτησε γὰρ ὁ λιμὸς ἐν πάσῃ τῇ γῇ.

CAPO XLII.

1. Ἰδὼν δὲ Ἰακὼβ ὅτι ἐστὶ πρᾶσις ἐν Αἰγύπτῳ, εἶπε τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ· Ἱνατί ῥαθυμεῖτε;

2. Ἰδοὺ ἀκήκοα ὅτι ἐστὶ σῖτος ἐν Αἰγύπτῳ· κατάβητε ἐκεῖ, καὶ πρίασθε ἡμῖν μικρὰ βρώματα, ἵνα ζήσωμεν, καὶ μὴ ἀποθάνωμεν.

3. Κατέβησαν δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσὴφ οἱ δέκα, πρίασθαι σῖτον ἐξ Αἰγύπτου.

4. Τὸν δὲ Βενιαμὶν τὸν ἀδελφὸν Ἰωσὴφ οὐκ ἀπέστειλε μετὰ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ. Εἶπε γὰρ, μή ποτε συμβῇ αὐτῷ μαλακία.

5. Ἦλθον δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἀγοράζειν μετὰ τῶν ἐρχομένων. Ἦν γὰρ ὁ λιμὸς ἐν γῇ Χαναάν.

6. Ἰωσὴφ δὲ ἦν ὁ ἄρχων τῆς γῆς· οὗτος ἐπώλει παντὶ τῷ λαῷ τῆς γῆς. Ἐλθόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσὴφ προσεκύνησαν αὐτῷ ἐπὶ πρόσωπον ἐπὶ τὴν γῆν.

7. Ἰδὼν δὲ Ἰωσὴφ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, ἐπέγνω· καὶ ἠλλοτριοῦτο ἀπ' αὐτῶν, καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς σκληρὰ, καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Πόθεν ἥκατε; Οἱ δὲ εἶπον· Ἐκ γῆς Χαναὰν, ἀγοράσαι βρώματα.

8. Ἐπέγνω δὲ Ἰωσὴφ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· αὐτοὶ δὲ οὐκ ἐπέγνωσαν αὐτόν.

9. Καὶ ἐμνήσθη Ἰωσὴφ τῶν ἐνυπνίων αὐτοῦ ὧν εἶδεν αὐτὸς, καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Κατάσκοποί ἐστε· κατανοῆσαι τὰ ἴχνη τῆς χώρας ἥκατε.

10. Οἱ δὲ εἶπαν· Οὐχὶ, κύριε· οἱ παῖδές σου ἤλθομεν πρίασθαι βρώματα.

11. Πάντες ἐσμὲν υἱοὶ ἑνὸς ἀνθρώπου· εἰρηνικοί ἐσμεν· οὐκ εἰσὶν οἱ παῖδές σου κατάσκοποι.

12. Εἶπε δὲ αὐτοῖς· Οὐχὶ, ἀλλὰ τὰ ἴχνη τῆς γῆς ἤλθετε ἰδεῖν.

13. Οἱ δὲ εἶπαν· Δώδεκα ἐσμὲν οἱ παῖδές σου ἀδελφοὶ ἐν γῇ Καναάν· καὶ ἰδοὺ ὁ νεώτερος μετὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν σήμερον· ὁ δὲ ἕτερος οὐχ ὑπάρχει.

14. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ· Τοῦτό ἐστιν ὃ εἴρηκα ὑμῖν, λέγων, ὅτι κατάσκοποί ἐστε.

15. Ἐν τούτῳ φανεῖσθε. Νὴ τὴν ὑγίειαν Φαραὼ, οὐ μὴ ἐξέλθητε ἐντεῦθεν, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος ἔλθῃ ὧδε.

16. Ἀποστείλατε ἐξ ὑμῶν ἕνα, καὶ λάβετε τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν, ὑμεῖς δὲ ἀπάχθητε, ἕως τοῦ φανερὰ γενέσθαι τὰ ῥήματα ὑμῶν, εἰ ἀληθεύετε, ἢ οὔ· εἰ δὲ μὴ, νὴ τὴν ὑγίειαν Φαραὼ, ἦ μὴν κατάσκοποί ἐστε.

17. Καὶ ἔθετο αὐτοὺς ἐν φυλακῇ ἡμέρας τρεῖς.

18. Εἶπε δὲ αὐτοῖς τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ· Τοῦτο ποιήσατε, καὶ ζήσεσθε· τὸν Θεὸν γὰρ ἐγὼ φοβοῦμαι.

19. Εἰ εἰρηνικοί ἐστε, ἀδελφὸς ὑμῶν κατασχεθήτω εἷς ἐν τῇ φυλακῇ· αὐτοὶ δὲ βαδίσατε, καὶ ἀπαγάγετε τὸν ἀγορασμὸν τῆς σιτοδοσίας ὑμῶν.

20. Καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν νεώτερον ἀγάγετε πρός με, καὶ πιστευθήσονται τὰ ῥήματα ὑμῶν· οἱ δὲ μὴ, ἀποθανεῖσθε. Ἐποίησαν δὲ οὕτως.

21. Καὶ εἶπεν ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ· Ναὶ, ἐν ἁμαρτίαις γάρ ἐσμεν περὶ τοῦ ἀδελφοῦ ἡμῶν, ὅτι ὑπερείδομεν τὴν θλῖψιν τῆς ψυχῆς αὐτοῦ, ὅτε κατεδέετο ἡμῶν, καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν αὐτοῦ· Καὶ ἕνεκεν τούτου ἐπῆλθεν ἐφ' ἡμᾶς ἡ θλῖψις αὕτη.

22. Ἀποκριθεὶς δὲ Ῥουβὴν εἶπεν αὐτοῖς· Οὐκ ἐλάλησα ὑμῖν λέγων, μὴ ἀδικήσητε τὸ παιδάριον, καὶ οὐκ εἰσηκούσατέ μου; Καὶ ἰδοὺ τὸ αἷμα αὐτοῦ ἐκζητεῖται.

23. Αὐτοὶ δὲ οὐκ ᾔδεισαν, ὅτι ἀκούει Ἰωσήφ· ὁ γὰρ ἑρμηνευτὴς ἀνὰ μέσον αὐτῶν ἦν.

24. Ἀποστραφεὶς δὲ ἀπ' αὐτῶν ἔκλαυσεν Ἰωσήφ, καὶ πάλιν προςῆλθε πρὸς αὐτούς, καὶ εἶπεν αὐτοῖς. Καὶ ἔλαβε τὸν Συμεὼν ἀπ' αὐτῶν, καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐναντίον αὐτῶν.

25. Ἐνετείλατο δὲ Ἰωσὴφ ἐμπλῆσαι τὰ ἀγγεῖα αὐτῶν σίτου, καὶ ἀποδοῦναι τὸ ἀργύριον αὐτῶν ἑκάστῳ εἰς τὸν σάκκον αὐτοῦ, καὶ δοῦναι αὐτοῖς ἐπισιτισμὸν εἰς τὴν ὁδόν. Καὶ ἐγενήθη αὐτοῖς οὕτως.

26. Καὶ ἐπιθέντες τὸν σῖτον ἐπὶ τοὺς ὄνους αὐτῶν, ἀπῆλθον ἐκεῖθεν.

27. Λύσας δὲ εἷς τὸν μάρσιππον αὐτοῦ, δοῦναι χορτάσματα τοῖς ὄνοις αὐτοῦ, οὗ κατέλυσαν, καὶ εἶδε τὸν δεσμὸν τοῦ ἀργυρίου αὐτοῦ, καὶ ἦν ἐπάνω τοῦ στόματος τοῦ μαρσίππου.

28. Καὶ εἶπε τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ· Ἀπεδόθη μοι τὸ ἀργύριον, καὶ ἰδοὺ τοῦτο ἐν τῷ μαρσίππῳ μου. Καὶ ἐξέστη ἡ καρδία αὐτῶν· καὶ ἐταράχθησαν πρὸς ἀλλήλους λέγοντες· Τί τοῦτο ἐποίησεν ὁ Θεὸς ἡμῖν;

29. Ἦλθον δὲ πρὸς Ἰακὼβ τὸν πατέρα αὐτῶν εἰς γῆν Χαναάν, καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ πάντα τὰ συμβάντα αὐτοῖς, λέγοντες·

30. Λελάληκεν ὁ ἄνθρωπος, ὁ κύριος τῆς γῆς, πρὸς ἡμᾶς σκληρά, καὶ ἔθετο ἡμᾶς ἐν φυλακῇ, ὡς κατασκοπεύοντας τὴν γῆν.

31. Εἴπαμεν δὲ αὐτῷ· Εἰρηνικοί ἐσμεν, οὐκ ἐσμὲν κατάσκοποι.

32. Δώδεκα ἀδελφοί ἐσμεν, υἱοὶ τοῦ πατρὸς ἡμῶν· ὁ εἷς οὐχ ὑπάρχει· ὁ δὲ μικρὸς μετὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν σήμερον ἐν γῇ Χαναάν.

33. Εἶπε δὲ ἡμῖν ὁ ἄνθρωπος ὁ κύριος τῆς γῆς· Ἐν τούτῳ γνώσομαι ὅτι εἰρηνικοί ἐστε· ἀδελφὸν ἕνα ἄφετε ὧδε μετ' ἐμοῦ· τὸν δὲ ἀγορασμὸν τῆς σιτοδοσίας τοῦ οἴκου ὑμῶν λαβόντες ἀπέλθατε.

34. Καὶ ἀγάγετε πρός με τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν νεώτερον·

καὶ γνώσομαι ὅτι οὐ κατάσκοποί ἐστε, ἀλλ' ὅτι εἰρηνικοί ἐστε. Καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν ἀποδώσω ὑμῖν, καὶ τῇ γῇ ἐμπορεύσεσθε.

35. Ἐγένετο δὲ, ἐν τῷ κατακενοῦν αὐτοὺς τοὺς σάκκους αὐτῶν, καὶ ἦν ἑκάστου ὁ δεσμὸς τοῦ ἀργυρίου ἐν τῷ σάκκῳ αὐτῶν· καὶ εἶδον τοὺς δεσμοὺς τοῦ ἀργυρίου αὐτῶν, αὐτοὶ καὶ ὁ πατὴρ αὐτῶν, καὶ ἐφοβήθησαν.

36. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰακὼβ ὁ πατὴρ αὐτῶν· Ἐμὲ ἠτεκνώσατε· Ἰωσὴφ οὐκ ἔστι, Συμεὼν οὐκ ἔστι, καὶ τὸν Βενιαμὶν λήψεσθε; Ἐπ' ἐμὲ ἐγένετο ταῦτα πάντα.

37. Εἶπε δὲ Ῥουβὴν τῷ πατρὶ αὐτῶν, λέγων· Τοὺς δύο υἱούς μου ἀπόκτεινον, ἐὰν μὴ ἀγάγω αὐτὸν πρὸς σέ. Δὸς αὐτὸν εἰς τὴν χεῖρά μου, κἀγὼ ἀνάξω αὐτὸν πρὸς σέ.

38. Ὁ δὲ εἶπεν· Οὐ καταβήσεται ὁ υἱός μου μεθ' ὑμῶν, ὅτι ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἀπέθανε, καὶ αὐτὸς μόνος καταλέλειπται· καὶ συμβήσεται αὐτὸν μαλακισθῆναι ἐν τῇ ὁδῷ ᾗ ἐὰν πορεύησθε, καὶ κατάξετέ μου τὸ γῆρας μετὰ λύπης εἰς ᾅδου.

CAPO XLIII.

1. Ὁ δὲ λιμὸς ἐνίσχυσεν ἐπὶ τῆς γῆς.

2. Ἐγένετο δέ, ἡνίκα συνετέλεσαν καταφαγεῖν τὸν σῖτον ὃν ἤνεγκαν ἐξ Αἰγύπτου, καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ πατὴρ αὐτῶν· Πάλιν πορευθέντες π ίασθε ἡμῖν μικρὰ βρώματα.

3. Εἶπε δὲ αὐτῷ Ἰούδας, λέγων· Διαμαρτυρίᾳ μεμαρτύρηται ἡμῖν ὁ ἄνθρωπος, ὁ κύριος τῆς γῆς, λέγων· Οὐκ ὄψεσθε τὸ πρόσωπόν μου, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν ᾖ.

4. Εἰ μὲν οὖν ἀποστέλλῃς τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν μεθ' ἡμῶν, καταβησόμεθα καὶ ἀγοράσομέν σοι βρώματα.

5. Εἰ δὲ μὴ ἀποστέλλῃς τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν μεθ' ἡμῶν, οὐ πορευσόμεθα· ὁ γὰρ ἄνθρωπος εἶπεν ἡμῖν, λέγων· Οὐκ ὄψεσθέ μου τὸ πρόσωπον, ἐὰν μὴ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν ᾖ.

6. Εἶπε δὲ Ἰσραήλ· Τί ἐκακοποιήσατέ με, ἀναγγείλαντες τῷ ἀνθρώπῳ ὅτι ἐστὶν ὑμῖν ἀδελφός;

7. Οἱ δὲ εἶπαν· Ἐρωτῶν ἐπηρώτησεν ἡμᾶς ὁ ἄνθρωπος, καὶ τὴν γενεὰν ἡμῶν, λέγων· Εἰ ἔτι ὁ πατὴρ ὑμῶν ζῇ, καὶ εἰ ἔστιν ὑμῖν ἀδελφός; Καὶ ἀπηγγείλαμεν αὐτῷ κατὰ τὴν ἐπερώτησιν ταύτην· μὴ ᾔδειμεν ὅτι ἐρεῖ ἡμῖν, ἀγάγετε τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν;

8. Εἶπε δὲ Ἰούδας πρὸς Ἰσραὴλ τὸν πατέρα αὐτοῦ· Ἀπόστειλον τὸ παιδάριον μεθ' ἐμοῦ· καὶ ἀναστάντες πορευσόμεθα, ἵνα ζῶμεν, καὶ μὴ ἀποθάνωμεν, καὶ ἡμεῖς καὶ σὺ καὶ ἡ ἀποσκευὴ ἡμῶν.

9. Ἐγὼ δὲ ἐκδέχομαι αὐτόν· ἐκ χειρός μου ζήτησον αὐτόν. Ἐὰν μὴ ἀγάγω αὐτὸν πρὸς σὲ, καὶ στήσω αὐτὸν ἐναντίον σου, ἡμαρτηκὼς ἔσομαι εἰς σὲ πάσας τὰς ἡμέρας.

10. Εἰ μὴ γὰρ ἐβραδύναμεν, ἤδη ἂν ὑπεστρέψαμεν δίς.

11. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰσραὴλ ὁ πατὴρ αὐτῶν· Εἰ οὕτως ἐστὶ, τοῦτο ποιήσατε. Λάβετε ἀπὸ τῶν καρπῶν τῆς γῆς ἐν τοῖς ἀγγείοις ὑμῶν, καὶ καταγάγετε τῷ ἀνθρώπῳ δῶρα τῆς ῥητίνης, καὶ τοῦ μέλιτος, θυμίαμά τε καὶ στακτὴν, καὶ τερέβινθον, καὶ κάρυα.

12. Καὶ τὸ ἀργύριον δισσὸν λάβετε ἐν ταῖς χερσὶν ὑμῶν, καὶ τὸ ἀργύριον τὸ ἀποστραφὲν ἐν τοῖς μαρσίπποις ὑμῶν ἀποστρέψατε μεθ' ὑμῶν, μή ποτε ἀγνόημά ἐστι.

13. Καὶ τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν λάβετε, καὶ ἀναστάντες κατάβητε πρὸς τὸν ἄνθρωπον.

14. Ὁ δὲ Θεός μου δῴη ὑμῖν χάριν ἐναντίον τοῦ ἀνθρώπου, καὶ ἀποστεῖλαι τὸν ἀδελφὸν ὑμῶν τὸν ἕνα, καὶ τὸν Βενιαμίν. Ἐγὼ μὲν γὰρ, καθάπερ ἠτέκνωμαι, ἠτέκνωμαι.

15. Λαβόντες δὲ οἱ ἄνδρες τὰ δῶρα ταῦτα καὶ τὸ ἀργύριον διπλοῦν, ἔλαβον ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν καὶ τὸν Βενιαμίν. Καὶ ἀναστάντες κατέβησαν εἰς Αἴγυπτον, καὶ ἔστησαν ἐναντίον Ἰωσήφ.

16. Εἶδε δὲ Ἰωσὴφ αὐτοὺς, καὶ τὸν Βενιαμὶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τὸν ὁμομήτριον, καὶ εἶπε τῷ ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ·

Εἰςάγαγε τοὺς ἀνθρώπους εἰς τὴν οἰκίαν, καὶ σφάξον θύματα, καὶ ἑτοίμασον· μεθ' ἐμοῦ γὰρ φάγονται οἱ ἄνθρωποι ἄρτους τὴν μεσημβρίαν.

17. Ἐποίησε δὲ ὁ ἄνθρωπος καθὰ εἶπεν Ἰωσήφ· καὶ εἰςήγαγε τοὺς ἀνθρώπους εἰς τὸν οἶκον Ἰωσήφ.

18. Ἰδόντες δὲ οἱ ἄνδρες ὅτι εἰςήχθησαν εἰς τὸν οἶκον τοῦ Ἰωσήφ, εἶπαν· Διὰ τὸ ἀργύριον τὸ ἀποστραφὲν ἐν τοῖς μαρσίπποις ἡμῶν τὴν ἀρχὴν, ἡμεῖς εἰςαγόμεθα, τοῦ συκοφαντῆσαι ἡμᾶς καὶ ἐπιθέσθαι ἡμῖν, τοῦ λαβεῖν ἡμᾶς εἰς παῖδας, καὶ τοὺς ὄνους ἡμῶν.

19. Προςελθόντες δὲ πρὸς τὸν ἄνθρωπον τὸν ἐπὶ τοῦ οἴκου τοῦ Ἰωσὴφ, ἐλάλησαν αὐτῷ ἐν τῷ πυλῶνι τοῦ οἴκου,

20. λέγοντες· Δεόμεθα, κύριε· κατέβημεν τὴν ἀρχὴν πρίασθαι βρώματα.

21. Ἐγένετο δὲ, ἡνίκα ἤλθομεν εἰς τὸ καταλῦσαι καὶ ἠνοίξαμεν τοὺς μαρσίππους ἡμῶν, καὶ τόδε τὸ ἀργύριον ἑκάστου ἐν τῷ μαρσίππῳ αὐτοῦ. Τὸ ἀργύριον ἡμῶν ἐν σταθμῷ ἀπεστρέψαμεν νῦν ἐν ταῖς χερσὶν ἡμῶν,

22. καὶ ἀργύριον ἕτερον ἠνέγκαμεν μεθ' ἑαυτῶν, ἀγοράσαι βρώματα. Οὐκ οἴδαμεν τίς ἐνέβαλεν τὸ ἀργύριον εἰς τοὺς μαρσίππους ἡμῶν.

23. Εἶπε δὲ αὐτοῖς· Ἵλεως ὑμῖν, μὴ φοβεῖσθε. Ὁ Θεὸς ὑμῶν, καὶ ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ἔδωκεν ὑμῖν θησαυροὺς ἐν τοῖς μαρσίπποις ὑμῶν· καὶ τὸ ἀργύριον ὑμῶν εὐδοκιμοῦν ἀπέχω. Καὶ ἐξήγαγε πρὸς αὐτοὺς τὸν Συμεών.

24. Καὶ ἤνεγκεν ὕδωρ νίψαι τοὺς πόδας αὐτῶν· καὶ ἔδωκε χορτάσματα τοῖς ὄνοις αὐτῶν.

25. Ἡτοίμασαν δὲ τὰ δῶρα, ἕως τοῦ ἐλθεῖν τὸν Ἰωσὴφ μεσημβρίας· ἤκουσαν γὰρ ὅτι ἐκεῖ μέλλει ἀριστᾷν.

26. Εἰςῆλθε δὲ Ἰωσὴφ εἰς τὴν οἰκίαν, καὶ προςήνεγκαν αὐτῷ τὰ δῶρα ἃ εἶχον ἐν ταῖς χερσὶν αὐτῶν, εἰς τὸν οἶκον. Καὶ προςεκύνησαν αὐτῷ ἐπὶ πρόςωπον ἐπὶ τὴν γῆν.

27. Ἠρώτησε δὲ αὐτούς· Πῶς ἔχετε; καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Εἰ ὑγιαίνει ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ πρεσβύτης, ὃν εἴπατε; ἔτι ζῇ;

28. Οἱ δὲ εἶπαν· Ὑγιαίνει ὁ παῖς σου ὁ πατὴρ ἡμῶν, ἔτι ζῇ. Καὶ εἶπεν· Εὐλογημένος ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος τῷ Θεῷ. Καὶ κύψαντες προςεκύνησαν αὐτῷ.

29. Ἀναβλέψας δὲ τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ Ἰωσὴφ εἶδε Βενιαμὶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τὸν ὁμομήτριον, καὶ εἶπεν· Οὗτος ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος, ὃν εἴπατε πρός με ἀγαγεῖν; Καὶ εἶπεν· Ὁ Θεὸς ἐλεήσαι σε, τέκνον.

30. Ἐταράχθη δὲ Ἰωσήφ· συνεστρέφετο γὰρ τὰ ἔγκατα αὐτοῦ ἐπὶ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ· καὶ ἐζήτει κλαῦσαι. Εἰςελθὼν δὲ εἰς τὸ ταμεῖον, ἔκλαυσεν ἐκεῖ.

31. Καὶ νιψάμενος τὸ πρόσωπον, ἐξελθὼν ἐνεκρατεύσατο· καὶ εἶπε· Παράθετε ἄρτους.

32. Καὶ παρέθηκαν αὐτῷ μόνῳ, καὶ αὐτοῖς καθ' ἑαυτούς, καὶ τοῖς Αἰγυπτίοις τοῖς συνδειπνοῦσι μετ' αὐτοῦ καθ' ἑαυτούς. Οὐ γὰρ ἐδύναντο οἱ Αἰγύπτιοι συνεσθίειν μετὰ τῶν Ἑβραίων ἄρτους· βδέλυγμα γάρ ἐστι τοῖς Αἰγυπτίοις.

33. Ἐκάθισαν δὲ ἐναντίον αὐτοῦ, ὁ πρωτότοκος κατὰ τὰ πρεσβεῖα αὐτοῦ, καὶ ὁ νεώτερος κατὰ τὴν νεότητα αὐτοῦ. Ἐξίσταντο δὲ οἱ ἄνθρωποι ἕκαστος πρὸς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ.

34. Ἦραν δὲ μερίδας παρ' αὐτοῦ πρὸς ἑαυτούς· Ἐμεγαλύνθη δὲ ἡ μερὶς Βενιαμὶν παρὰ τὰς μερίδας πάντων, πενταπλασίως πρὸς τὰς ἐκείνων. Ἔπιον δὲ, καὶ ἐμεθύσθησαν μετ' αὐτοῦ.

CAPO XLIV.

1. Καὶ ἐνετείλατο ὁ Ἰωσὴφ τῷ ὄντι ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ, λέγων· Πλήσατε τοὺς μαρσίππους τῶν ἀνθρώπων βρωμάτων, ὅσα ἐὰν δύνωνται ἆραι, καὶ ἐμβάλετε ἑκάστου τὸ ἀργύριον ἐπὶ τοῦ στόματος τοῦ μαρσίππου.

2. Καὶ τὸ κόνδυ μου τὸ ἀργυροῦν ἐμβάλετε εἰς τὸν μάρσιππον τοῦ νεωτέρου, καὶ τὴν τιμὴν τοῦ σίτου αὐτοῦ. Ἐγενήθη δὲ κατὰ τὸ ῥῆμα Ἰωσήφ, καθὼς εἶπε.

3. Τὸ πρωῒ διέφαυσε· καὶ οἱ ἄνθρωποι ἀπεστάλησαν, αὐτοὶ καὶ οἱ ὄνοι αὐτῶν.

4. Ἐξελθόντων δὲ αὐτῶν τὴν πόλιν, οὐκ ἀπέσχον μακράν· καὶ Ἰωσὴφ εἶπε τῷ ἐπὶ τῆς οἰκίας αὐτοῦ· Ἀναστὰς ἐπιδίωξον ὀπίσω τῶν ἀνθρώπων, καὶ καταλήψῃ αὐτούς, καὶ ἐρεῖς αὐτοῖς· Τί ὅτι ἀνταπεδώκατε πονηρὰ ἀντὶ καλῶν; ἱνατί ἐκλέψατέ μου τὸ κόνδυ τὸ ἀργυροῦν;

5. Οὐ τοῦτό ἐστιν ἐν ᾧ πίνει ὁ κύριός μου; Αὐτὸς δὲ οἰωνισμῷ οἰωνίζεται ἐν αὐτῷ· πονηρὰ συντετελέκατε ἃ πεποιήκατε.

6. Εὑρὼν δὲ αὐτοὺς εἶπεν αὐτοῖς κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα.

7. Οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ· Ἱνατί λαλεῖ ὁ κύριος κατὰ τὰ ῥήματα ταῦτα; Μὴ γένοιτο τοῖς παισί σου ποιῆσαι κατὰ τὸ ῥῆμα τοῦτο.

8. Εἰ τὸ μὲν ἀργύριον, ὃ εὕρομεν ἐν τοῖς μαρσίπποις ἡμῶν, ἀπεστρέψαμεν πρὸς σὲ ἐκ γῆς Χαναάν, πῶς ἂν κλέψαιμεν ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ κυρίου σου ἀργύριον ἢ χρυσίον;

9. Παρ' ᾧ ἂν εὕρῃς τὸ κόνδυ τῶν παίδων σου, ἀποθνησκέτω· καὶ ἡμεῖς δὲ ἐσόμεθα παῖδες τῷ κυρίῳ ἡμῶν.

10. Ὁ δὲ εἶπε· Καὶ νῦν, ὡς λέγετε, οὕτως ἔσται. Παρ' ᾧ ἂν εὑρεθῇ τὸ κόνδυ, ἔσται μου παῖς, ὑμεῖς δὲ ἔσεσθε καθαροί.

11. Καὶ ἔσπευσαν, καὶ καθεῖλαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἤνοιξαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ.

12. Ἠρεύνησε δὲ ἀπὸ τοῦ πρεσβυτέρου ἀρξάμενος, ἕως ἦλθεν ἐπὶ τὸν νεώτερον· καὶ εὗρε τὸ κόνδυ ἐν τῷ μαρσίππῳ τοῦ Βενιαμίν.

13. Καὶ διέῤῥηξαν τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐπέθησαν ἕκαστος τὸν μάρσιππον αὐτοῦ ἐπὶ τὸν ὄνον, καὶ ἐπέστρεψαν εἰς τὴν πόλιν.

14. Εἰσῆλθε δε Ἰούδας καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ πρὸς Ἰωσήφ, ἔτι αὐτοῦ ὄντος ἐκεῖ, καὶ ἔπεσον ἐναντίον αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν.

15. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ· Τί τὸ πρᾶγμα τοῦτο ἐποιήσατε; Οὐκ οἴδατε ὅτι οἰωνισμῷ οἰωνιεῖται ὁ ἄνθρωπος, οἷος ἐγώ;

16. Εἶπε δὲ Ἰούδας· Τί ἀντεροῦμεν τῷ κυρίῳ, ἢ τί λαλήσομεν, ἢ τί δικαιωθῶμεν; ὁ Θεὸς δὲ εὗρε τὴν ἀδικίαν

τῶν παίδων σου· ἰδού ἐσμεν οἰκέται τῷ κυρίῳ ἡμῶν, καὶ ἡμεῖς, καὶ παρ' ᾧ εὑρέθη τὸ κόνδυ.

17. Εἶπε δὲ Ἰωσήφ: Μή μοι γένοιτο ποιῆσαι τὸ ῥῆμα τοῦτο. Ὁ ἄνθρωπος παρ' ᾧ εὑρέθη τὸ κόνδυ, αὐτὸς ἔσται μου παῖς· ὑμεῖς δὲ ἀνάβητε μετὰ σωτηρίας πρὸς τὸν πατέρα ὑμῶν.

18. Ἐγγίσας δὲ αὐτῷ Ἰούδας, εἶπε· Δέομαι, κύριε· λαλησάτω ὁ παῖς σου ῥῆμα ἐναντίον σου, καὶ μὴ θυμωθῇς τῷ παιδί σου, ὅτι σὺ εἶ μετὰ Φαραώ.

19. Κύριε, σὺ ἠρώτησας τοὺς παῖδάς σου, λέγων· Εἰ ἔχετε πατέρα ἢ ἀδελφόν;

20. Καὶ εἴπαμεν τῷ κυρίῳ· Ἔστιν ἡμῖν πατὴρ πρεσβύτερος, καὶ παιδίον γήρους νεώτερον αὐτῷ, καὶ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἀπέθανεν· αὐτὸς δὲ μόνος ὑπελείφθη τῇ μητρὶ αὐτοῦ, ὁ δὲ πατὴρ αὐτὸν ἠγάπησεν.

21. Εἶπας δὲ τοῖς παισί σου· Καταγάγετε αὐτὸν πρὸς μέ· καὶ ἐπιμελοῦμαι αὐτοῦ.

22. Καὶ εἴπαμεν τῷ κυρίῳ· Οὐ δυνήσεται τὸ παιδίον καταλιπεῖν τὸν πατέρα αὐτοῦ· ἐὰν δὲ καταλίπῃ τὸν πατέρα, ἀποθανεῖται.

23. Σὺ δὲ εἶπας τοῖς παισί σου· Ἐὰν μὴ καταβῇ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν ὁ νεώτερος μεθ' ὑμῶν, οὐ προςθήσεσθε ἰδεῖν τὸ πρόςωπόν μου.

24. Ἐγένετο δὲ ἡνίκα ἀνέβημεν πρὸς τὸν παῖδά σου πατέρα ἡμῶν, ἀπηγγείλαμεν αὐτῷ τὰ ῥήματα τοῦ κυρίου ἡμῶν.

25. Εἶπε δὲ ὁ πατὴρ ἡμῶν· Βαδίσατε πάλιν, καὶ ἀγοράσατε ἡμῖν μικρὰ βρώματα.

26. Ἡμεῖς δὲ εἴπομεν· Οὐ δυνησόμεθα καταβῆναι. Ἀλλ' εἰ μὲν ὁ ἀδελφὸς ἡμῶν ὁ νεώτερος καταβαίνει μεθ' ἡμῶν, καταβησόμεθα· οὐ γὰρ δυνησόμεθα ἰδεῖν τὸ πρόςωπον τοῦ ἀνθρώπου, τοῦ ἀδελφοῦ ἡμῶν τοῦ νεωτέρου μὴ ὄντος μεθ' ἡμῶν.

27. Εἶπε δὲ ὁ παῖς σου πατὴρ ἡμῶν πρὸς ἡμᾶς· Ὑμεῖς γινώσκετε ὅτι δύο ἔτεκέ μοι ἡ γυνή,

28. καὶ ἐξῆλθεν ὁ εἷς ἀπ' ἐμοῦ· καὶ εἴπατε ὅτι θηριόβρωτος γέγονεν, καὶ οὐκ ἴδον αὐτὸν ἄχρι νῦν.

29. Ἐὰν οὖν λάβητε καὶ τοῦτον ἐκ τοῦ προσώπου μου, καὶ συμβῇ αὐτῷ μαλακία ἐν τῇ ὁδῷ, καὶ κατάξετέ μου τὸ γῆρας μετὰ λύπης εἰς ᾅδου.

30. Νῦν οὖν, ἐὰν εἰσπορεύωμαι πρὸς τὸν παῖδά σου, πατέρα δὲ ἡμῶν, καὶ τὸ παιδίον μὴ ᾖ μεθ' ἡμῶν, ἡ δὲ ψυχὴ αὐτοῦ ἐκκρέμαται ἐκ τῆς τούτου ψυχῆς,

31. καὶ ἔσται ἐν τῷ ἰδεῖν αὐτὸν μὴ ὂν τὸ παιδίον μεθ' ἡμῶν, τελευτήσει· καὶ κατάξουσιν οἱ παῖδές σου τὸ γῆρας τοῦ παιδός σου, πατρὸς δὲ ἡμῶν, μετὰ λύπης εἰς ᾅδου.

32. Ὁ γὰρ παῖς σου παρὰ τοῦ πατρὸς ἐκδέδεκται τὸ παιδίον, λέγων· Ἐὰν μὴ ἀγάγω αὐτὸν πρὸς σὲ, καὶ στήσω αὐτὸν ἐνώπιόν σου, ἡμαρτηκὼς ἔσομαι εἰς τὸν πατέρα πάσας τὰς ἡμέρας.

33. Νῦν οὖν παραμενῶ σοι παῖς ἀντὶ τοῦ παιδίου, οἰκέτης τοῦ κυρίου· τὸ δὲ παιδίον ἀναβήτω μετὰ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ.

34. Πῶς γὰρ ἀναβήσομαι πρὸς τὸν πατέρα, τοῦ παιδίου μὴ ὄντος μεθ' ἡμῶν; ἵνα μὴ ἴδω τὰ κακὰ ἃ εὑρήσει τὸν πατέρα μου.

CAPO XLV.

1. Καὶ οὐκ ἠδύνατο Ἰωσὴφ ἀνέχεσθαι πάντων τῶν παρεστηκότων αὐτῷ, ἀλλ' εἶπεν· Ἐξαποστείλατε πάντας ἀπ' ἐμοῦ· καὶ οὐ παρειστήκει οὐδεὶς τῷ Ἰωσὴφ ἡνίκα ἀνεγνωρίζετο τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ.

2. Καὶ ἀφῆκε φωνὴν μετὰ κλαυθμοῦ· ἤκουσαν δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι, καὶ ἀκουστὸν ἐγένετο εἰς τὸν οἶκον Φαραώ.

3. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· Ἐγώ εἰμι Ἰωσήφ· ἔτι ὁ πατήρ μου ζῇ; Καὶ οὐκ ἠδύναντο οἱ ἀδελφοὶ ἀποκριθῆναι αὐτῷ· ἐταράχθησαν γάρ.

4. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ. Ἐγγίσατε πρὸς μέ. Καὶ ἤγγισαν. Καὶ εἶπεν· Ἐγώ εἰμι Ἰωσὴφ ὁ ἀδελφὸς ὑμῶν, ὃν ἀπέδοσθε εἰς Αἴγυπτον.

5. Νῦν οὖν μὴ λυπεῖσθε, μηδὲ σκληρὸν ὑμῖν φανήτω, ὅτι ἀπέδοσθέ με ὧδε· εἰς γὰρ ζωὴν ἀπέστειλέ με ὁ Θεὸς ἔμπροσθεν ὑμῶν.

6. Τοῦτο γὰρ δεύτερον ἔτος λιμὸς ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἔτι λοιπὰ πέντε ἔτη, ἐν οἷς οὐκ ἔστιν ἀροτρίασις, οὐδὲ ἀμητός.

7. Ἀπέστειλε γάρ με ὁ Θεὸς ἔμπροσθεν ὑμῶν, ὑπολείπεσθαι ὑμῖν κατάλειμμα ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἐκθρέψαι ὑμῶν κατάλειψιν μεγάλην.

8. Νῦν οὖν οὐχ ὑμεῖς με ἀπεστάλκατε ὧδε, ἀλλὰ ὁ Θεός· καὶ ἐποίησέ με ὡς πατέρα Φαραὼ, καὶ κύριον παντὸς τοῦ οἴκου αὐτοῦ, καὶ ἄρχοντα πάσης γῆς Αἰγύπτου.

9. Σπεύσαντες οὖν ἀνάβητε πρὸς τὸν πατέρα μου, καὶ εἴπατε αὐτῷ· Τάδε λέγει ὁ υἱός σου Ἰωσήφ· Ἐποίησέ με ὁ Θεὸς κύριον πάσης γῆς Αἰγύπτου· κατάβηθι οὖν πρός με, καὶ μὴ μείνῃς.

10. Καὶ κατοικήσεις ἐν γῇ Γεσὲμ Ἀραβίας, καὶ ἔσῃ ἐγγύς μου σὺ καὶ οἱ υἱοί σου, καὶ οἱ υἱοὶ τῶν υἱῶν σου, τὰ πρόβατά σου καὶ οἱ βόες σου, καὶ ὅσα σοι ἐστί.

11. Καὶ ἐκθρέψω σε ἐκεῖ, ἔτι γὰρ πέντε ἔτη λιμός· ἵνα μὴ ἐκτριβῇς σὺ, καὶ οἱ υἱοί σου, καὶ πάντα τὰ ὑπάρχοντά σου.

12. Ἰδοὺ οἱ ὀφθαλμοὶ ὑμῶν βλέπουσι, καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ Βενιαμὶν τοῦ ἀδελφοῦ μου, ὅτι τὸ στόμα μου τὸ λαλοῦν πρὸς ὑμᾶς.

13. Ἀπαγγείλατε οὖν τῷ πατρί μου πᾶσαν τὴν δόξαν μου τὴν ἐν Αἰγύπτῳ, καὶ ὅσα ἴδετε· καὶ ταχύναντες καταγάγετε τὸν πατέρα μου ὧδε.

14. Καὶ ἐπιπεσὼν ἐπὶ τὸν τράχηλον Βενιαμὶν τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ἔκλαυσεν ἐπ' αὐτῷ. Καὶ Βενιαμὶν ἔκλαυσεν ἐπὶ τῷ τραχήλῳ αὐτοῦ.

15. Καὶ καταφιλήσας πάντας τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ,

ἔκλαυσεν ἐπ' αὐτοῖς. Καὶ μετὰ ταῦτα ἐλάλησαν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ πρὸς αὐτόν.

16. Καὶ διεβοήθη ἡ φωνὴ εἰς τὸν οἶκον Φαραὼ, λέγοντες· Ἥκασιν οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσήφ· Ἐχάρη δὲ Φαραὼ, καὶ ἡ θεραπεία αὐτοῦ.

17. Εἶπε δὲ Φαραὼ πρὸς Ἰωσήφ· Εἶπον τοῖς ἀδελφοῖς σου, τοῦτο ποιήσατε· Γεμίσατε τὰ φορεῖα ὑμῶν, καὶ ἀπέλθετε εἰς γῆν Χαναάν.

18. Καὶ ἀναλαβόντες τὸν πατέρα ὑμῶν, καὶ τὰ ὑπάρχοντα ὑμῶν, ἥκετε πρός με· καὶ δώσω ὑμῖν πάντων τῶν ἀγαθῶν Αἰγύπτου· καὶ φάγεσθε τὸν μυελὸν τῆς γῆς.

19. Σὺ δὲ ἔντειλαι ταῦτα· λαβεῖν αὐτοῖς ἁμάξας ἐκ γῆς Αἰγύπτου τοῖς παιδίοις ὑμῶν, καὶ ταῖς γυναιξὶν ὑμῶν· καὶ ἀναλαβόντες τὸν πατέρα ὑμῶν, παραγίνεσθε.

20. Καὶ μὴ φείσησθε τοῖς ὀφθαλμοῖς τῶν σκευῶν ὑμῶν· τὰ γὰρ πάντα ἀγαθὰ Αἰγύπτου ὑμῖν ἔσται.

21. Ἐποίησαν δὲ οὕτως οἱ υἱοὶ Ἰσραήλ. Ἔδωκε δὲ Ἰωσὴφ αὐτοῖς ἁμάξας κατὰ τὰ εἰρημένα ὑπὸ Φαραὼ τοῦ βασιλέως, καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς ἐπισιτισμὸν εἰς τὴν ὁδόν.

22. Καὶ πᾶσιν ἔδωκε δισσὰς στολάς· τῷ δὲ Βενιαμὶν ἔδωκε τριακοσίους χρυσοὺς, καὶ πέντε ἐξαλλασσούσας στολάς.

23. Καὶ τῷ πατρὶ αὐτοῦ ἀπέστειλε κατὰ τὰ αὐτὰ, καὶ δέκα ὄνους αἴροντας ἀπὸ πάντων τῶν ἀγαθῶν Αἰγύπτου, καὶ δέκα ἡμιόνους αἰρούσας ἄρτους τῷ πατρὶ αὐτοῦ εἰς ὁδόν.

24. Ἐξαπέστειλε δὲ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, καὶ ἐπορεύθησαν, καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Μὴ ὀργίζεσθε ἐν τῇ ὁδῷ.

25. Καὶ ἀνέβησαν ἐξ Αἰγύπτου, καὶ ἦλθον εἰς γῆν Χαναὰν πρὸς Ἰακὼβ τὸν πατέρα αὐτῶν.

26. Καὶ ἀνήγγειλαν αὐτῷ, λέγοντες· ὅτι ὁ υἱός σου Ἰωσὴφ ζῇ, καὶ αὐτὸς ἄρχει πάσης γῆς Αἰγύπτου. Καὶ ἐξέστη τῇ διανοίᾳ Ἰακώβ· οὐ γὰρ ἐπίστευσεν αὐτοῖς.

27. Ἐλάλησαν δὲ αὐτῷ πάντα τὰ ῥηθέντα ὑπὸ Ἰωσὴφ, ὅσα εἶπεν αὐτοῖς. Ἰδὼν δὲ τὰς ἁμάξας ἃς ἀπέστειλεν Ἰωσὴφ,

ὥςτε ἀναλαβεῖν αὐτὸν, ἀνεζωπύρησε τὸ πνεῦμα Ἰακὼβ τοῦ πατρὸς αὐτῶν.

28. Εἶπε δὲ Ἰσραήλ· Μέγα μοι ἐστὶν εἰ ἔτι Ἰωσὴφ ὁ υἱός μου ζῇ· πορευθεὶς ὄψομαι αὐτὸν πρὸ τοῦ ἀποθανεῖν με.

CAPO XLVI.

1. Ἀπάρας δὲ Ἰσραὴλ, αὐτὸς καὶ πάντα τὰ αὐτοῦ, ἦλθεν ἐπὶ τὸ φρέαρ τοῦ ὅρκου· καὶ ἔθυσε θυσίαν τῷ Θεῷ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἰσαάκ.

2. Εἶπε δὲ ὁ Θεὸς τῷ Ἰσραὴλ ἐν ὁράματι τῆς νυκτὸς, εἰπών· Ἰακὼβ, Ἰακώβ. Ὁ δὲ εἶπε· Τί ἐστιν;

3. Ὁ δὲ λέγει αὐτῷ· Ἐγώ εἰμι ὁ Θεὸς τῶν πατέρων σου· μὴ φοβοῦ καταβῆναι εἰς Αἴγυπτον· εἰς γὰρ ἔθνος μέγα ποιήσω σε ἐκεῖ.

4. Καὶ ἐγὼ καταβήσομαι μετὰ σοῦ εἰς Αἴγυπτον, καὶ ἐγὼ ἀναβιβάσω σε εἰς τέλος· καὶ Ἰωσὴφ ἐπιβαλεῖ τὰς χεῖρας αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμούς σου.

5. Ἀνέστη δὲ Ἰακὼβ ἀπὸ τοῦ φρέατος τοῦ ὅρκου, καὶ ἀνέλαβον οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸν πατέρα αὐτῶν, καὶ τὴν ἀποσκευὴν, καὶ τὰς γυναῖκας αὐτῶν ἐπὶ τὰς ἁμάξας ἃς ἀπέστειλεν Ἰωσὴφ ἆραι αὐτόν.

6. Καὶ ἀναλαβόντες τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν, καὶ πᾶσαν τὴν κτῆσιν ἣν ἐκτήσαντο ἐν γῇ Χαναὰν, εἰςῆλθον εἰς Αἴγυπτον, Ἰακὼβ καὶ πᾶν τὸ σπέρμα αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ,

7. υἱοὶ καὶ υἱοὶ τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ, θυγατέρες καὶ θυγατέρες τῶν θυγατέρων αὐτοῦ· καὶ πᾶν τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἤγαγεν εἰς Αἴγυπτον.

8. Ταῦτα δὲ τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν εἰςελθόντων εἰς Αἴγυπτον ἅμα Ἰακὼβ τῷ πατρὶ αὐτῶν. Ἰακὼβ, καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ· Πρωτότοκος Ἰακὼβ, Ῥουβήν.

9. Υἱοὶ δὲ Ῥουβήν· Ἐνὼχ καὶ Φαλλὸς, Ἀσρὼν καὶ Χαρμί.

10. Υἱοὶ δὲ Συμεών· Ἰεμουὴλ καὶ Ἰαμεὶν, καὶ Ἀὼδ, καὶ Ἀχεὶν, καὶ Σαὰρ, καὶ Σαοὺλ, υἱὸς τῆς Χαναvίτιδος.

11. Υἱοὶ δὲ Λευί· Γηρσὼν, Κὰθ, καὶ Μεραρί.

12. Υἱοὶ δὲ Ἰούδα· Ἤρ, καὶ Αὐνὰν, καὶ Σηλὼμ, καὶ Φαρὲς, καὶ Ζαρά. Ἀπέθανε δὲ Ἤρ καὶ Αὐνὰν ἐν γῇ Χαναάν. Ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Φαρὲς, Ἐσρὼν καὶ Ἰεμουήλ.

13. Υἱοὶ δὲ Ἰσσάχαρ· Θωλὰ, καὶ Φουὰ, καὶ Ἀσοὺμ, καὶ Σαμβράν.

14. Υἱοὶ δὲ Ζαβουλών· Σερὲδ, καὶ Ἀλλὼν, καὶ Ἀχοήλ.

15. Οὗτοι υἱοὶ Λείας, οὓς ἔτεκε τῷ Ἰακὼβ ἐν Μεσοποταμίᾳ τῆς Συρίας, καὶ Δείναν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ. Πᾶσαι αἱ ψυχαὶ, υἱοὶ καὶ θυγατέρες, τριάκοντα τρεῖς.

16. Υἱοὶ δὲ Γάδ. Σαφὼν, καὶ Ἀγγὶς, καὶ Σαννὶς, καὶ Θασοβὰν, καὶ Ἀηδεὶς, καὶ Ἀροηδεὶς, καὶ Ἀρεηλείς.

17. Υἱοὶ δὲ Ἀσήρ· Ἰεμνὰ, Ἰεσσουὰ, καὶ Ἰεοὺλ, καὶ Σάρα ἀδελφὴ αὐτῶν. Υἱοὶ δὲ Βαριά· Χοβὸρ καὶ Μελχιήλ.

18. Οὗτοι υἱοὶ Ζελφᾶς, ἣν ἔδωκε Λάβαν Λείᾳ τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ· ἣ ἔτεκε τούτους τῷ Ἰακὼβ, δεκαὲξ ψυχάς.

19. Υἱοὶ δὲ Ῥαχὴλ γυναικὸς Ἰακώβ, Ἰωσὴφ καὶ Βενιαμίν.

20. Ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Ἰωσὴφ ἐν γῇ Αἰγύπτου, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ Ἀσενὲθ, θυγάτηρ Πετεφρῆ ἱερέως Ἡλιουπόλεως, τὸν Μανασσῆ καὶ τὸν Ἐφραΐμ. Ἐγένοντο δὲ Μανασσῆ, οὓς ἔτεκεν αὐτῷ ἡ παλλακὴ ἡ Σύρα, τὸν Μαχίρ· Μαχὶρ δὲ ἐγέννησε τὸν Γαλαάδ. Υἱοὶ δὲ Ἐφραὶμ ἀδελφοῦ Μανασσῆ· Σουταλαὰμ, καὶ Τaάμ. Υἱοὶ δὲ Σουταλαάμ· Ἐδώμ.

21. Υἱοὶ δὲ Βενιαμίν· Βαλὰ, καὶ Βοχὸρ, καὶ Ἀσβήλ. Ἐγένοντο δὲ υἱοὶ Βαλά· Γηρὰ, καὶ Νοεμὰν, καὶ Ἀγχὶς, καὶ Ῥὼς, καὶ Μαμφίμ. Γηρὰ δὲ ἐγέννησε τὸν Ἀράδ.

22. Οὗτοι υἱοὶ Ῥαχὴλ, οὓς ἔτεκε τῷ Ἰακὼβ, πᾶσαι αἱ ψυχαὶ δεκαοκτώ.

23. Υἱοὶ δὲ Δάν· Ἀσόμ.

24. Καὶ υἱοὶ Νεφθαλί· Ἀσιὴλ, καὶ Γωνὶ, καὶ Ἰσσάαρ, καὶ Σολλήμ.

25. Οὗτοι υἱοὶ Βαλλᾶς, ἣν ἔδωκε Λάβαν Ῥαχὴλ τῇ θυγατρὶ αὐτοῦ, ἣ ἔτεκε τούτους τῷ Ἰακὼβ, πᾶσαι αἱ ψυχαὶ ἑπτά.

26. Πᾶσαι δὲ ψυχαὶ αἱ εἰςελθοῦσαι μετὰ Ἰακὼβ εἰς Αἴγυπτον, οἱ ἐξελθόντες ἐκ τῶν μηρῶν αὐτοῦ, χωρὶς τῶν γυναικῶν υἱῶν Ἰακὼβ, πᾶσαι αἱ ψυχαὶ, ἑξηκονταέξ.

27. Υἱοὶ δὲ Ἰωσὴφ οἱ γενόμενοι αὐτῷ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, ψυχαὶ ἐννέα. Πᾶσαι ψυχαὶ οἴκου Ἰακὼβ αἱ εἰςελθοῦσαι μετὰ Ἰακὼβ εἰς Αἴγυπτον, ψυχαὶ ἑβδομηκονταπέντε.

28. Τὸν δὲ Ἰούδαν ἀπέστειλεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ πρὸς Ἰωσὴφ, συναντῆσαι αὐτῷ καθ' Ἡρώων πόλιν, εἰς γῆν Ῥαμεσσῆ.

29. Ζεύξας δὲ Ἰωσὴφ τὰ ἅρματα αὐτοῦ, ἀνέβη εἰς συνάντησιν Ἰσραὴλ τῷ πατρὶ αὐτοῦ, καθ' Ἡρώων πόλιν· καὶ ὀφθεὶς αὐτῷ, ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ, καὶ ἔκλαυσε κλαυθμῷ πίονι.

30. Καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσήφ· Ἀποθανοῦμαι ἀπὸ τοῦ νῦν, ἐπεὶ ἑώρακα τὸ πρόςωπόν σου· ἔτι γὰρ σὺ ζῇς.

31. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· Ἀναβὰς ἀπαγγελῶ τῷ Φαραὼ, καὶ ἐρῶ αὐτῷ· Οἱ ἀδελφοί μου, καὶ ὁ οἶκος τοῦ πατρός μου, οἳ ἦσαν ἐν γῇ Χαναὰν, ἥκασι πρός με.

32. Οἱ δὲ ἄνδρες εἰσὶ ποιμένες· ἄνδρες γὰρ κτηνοτρόφοι ἦσαν· καὶ τὰ κτήνη, καὶ τοὺς βόας, καὶ πάντα τὰ αὐτῶν ἀγηόχασιν.

33. Ἐὰν οὖν καλέσῃ ὑμᾶς Φαραὼ, καὶ εἴπῃ ὑμῖν· Τί τὸ ἔργον ὑμῶν ἐστι;

34. ἐρεῖτε· Ἄνδρες κτηνοτρόφοι ἐσμὲν οἱ παῖδές σου, ἐκ παιδὸς ἕως τοῦ νῦν, καὶ ἡμεῖς καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν· ἵνα κατοικήσητε ἐν γῇ Γεσὲμ Ἀραβίας· Βδέλυγμα γάρ ἐστιν Αἰγυπτίοις πᾶς ποιμὴν προβάτων.

1. Ἐλθὼν δὲ Ἰωσὴφ ἀπήγγειλε τῷ Φαραὼ, λέγων· Ὁ πατήρ μου, καὶ οἱ ἀδελφοί μου, καὶ τὰ κτήνη, καὶ οἱ βόες αὐτῶν, καὶ πάντα τὰ αὐτῶν, ἦλθον ἐκ γῆς Χαναάν· καὶ ἰδού εἰσιν ἐν γῇ Γεσέμ.

2. Ἀπὸ δὲ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ παρέλαβε πέντε ἄνδρας, καὶ ἔστησεν αὐτοὺς ἐναντίον Φαραώ.

3. Καὶ εἶπε Φαραὼ τοῖς ἀδελφοῖς Ἰωσήφ· Τί τὸ ἔργον ὑμῶν; Οἱ δὲ εἶπαν τῷ Φαραώ· Ποιμένες προβάτων οἱ παῖδές σου, καὶ ἡμεῖς καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν.

4. Εἶπαν δὲ τῷ Φαραώ· Παροικεῖν ἐν τῇ γῇ ἥκαμεν· οὐ γάρ ἐστι νομὴ τοῖς κτήνεσι τῶν παίδων σου· ἐνίσχυσε γὰρ ὁ λιμὸς ἐν γῇ Χαναάν. Νῦν οὖν κατοικήσομεν ἐν γῇ Γεσέμ. Εἶπε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ· Κατοικείτωσαν ἐν γῇ Γεσέμ. Εἰ δὲ ἐπίστη ὅτι εἰσὶν ἐν αὐτοῖς ἄνδρες δυνατοὶ, κατάστησον αὐτοὺς ἄρχοντας τῶν ἐμῶν κτηνῶν. Ἦλθον δὲ εἰς Αἴγυπτον πρὸς Ἰωσὴφ Ἰακὼβ, καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ· καὶ ἤκουσε Φαραὼ βασιλεὺς Αἰγύπτου.

5. Καὶ εἶπε Φαραὼ πρὸς Ἰωσήφ, λέγων· Ὁ πατήρ σου, καὶ οἱ ἀδελφοί σου ἥκασι πρὸς σέ.

6. Ἰδοὺ ἡ γῆ Αἰγύπτου ἐναντίον σου ἐστίν· ἐν τῇ βελτίστῃ γῇ κατοίκισον τὸν πατέρα σου καὶ τοὺς ἀδελφούς σου.

7. Εἰσήγαγε δὲ Ἰωσὴφ Ἰακὼβ τὸν πατέρα αὐτοῦ, καὶ ἔστησεν αὐτὸν ἐναντίον Φαραώ· καὶ ηὐλόγησεν Ἰακὼβ τὸν Φαραώ.

8. Εἶπε δὲ Φαραὼ τῷ Ἰακώβ· Πόσα ἔτη ἡμερῶν τῆς ζωῆς σοῦ;

9. Καὶ εἶπεν Ἰακὼβ τῷ Φαραώ· Αἱ ἡμέραι τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς μοῦ, ἃς παροικῶ, ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη. Μικραὶ καὶ πονηραὶ γεγόνασιν αἱ ἡμέραι τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς μου· οὐκ ἀφίκοντο εἰς τὰς ἡμέρας τῶν ἐτῶν τῆς ζωῆς τῶν πατέρων μου, ἃς ἡμέρας παρῴκησαν.

10. Καὶ εὐλογήσας Ἰακὼβ τὸν Φαραὼ, ἐξῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ.

11. Καὶ κατῴκισεν Ἰωσὴφ τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ· καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς κατάσχεσιν ἐν γῇ Αἰγύπτῳ, ἐν τῇ βελτίστῃ γῇ, ἐν γῇ Ῥαμεσσῆ, καθὰ προσέταξε Φαραώ.

12. Καὶ ἐσιτομέτρει Ἰωσὴφ τῷ πατρὶ αὐτοῦ, καὶ τοῖς ἀδελφοῖς, καὶ παντὶ τῷ οἴκῳ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, σῖτον κατὰ σῶμα.

13. Σῖτος δὲ οὐκ ἦν ἐν πάσῃ τῇ γῇ· ἐνίσχυσε γὰρ ὁ λιμὸς σφόδρα. Ἐξέλιπε δὲ ἡ γῆ Αἰγύπτου καὶ ἡ γῆ Χαναὰν ἀπὸ τοῦ λιμοῦ.

14. Συνήγαγε δὲ Ἰωσὴφ πᾶν τὸ ἀργύριον τὸ εὑρεθὲν ἐν γῇ Αἰγύπτου καὶ ἐν γῇ Χαναὰν, τοῦ σίτου οὗ ἠγόραζον, καὶ ἐσιτομέτρει αὐτοῖς. Καὶ εἰσήνεγκεν Ἰωσὴφ πᾶν τὸ ἀργύριον εἰς τὸν οἶκον Φαραώ.

15. Καὶ ἐξέλιπε πᾶν τὸ ἀργύριον ἐκ γῆς Αἰγύπτου, καὶ ἐκ γῆς Χαναάν. Ἦλθον δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι πρὸς Ἰωσὴφ, λέγοντες· Δὸς ἡμῖν ἄρτους· καὶ ἱνατί ἀποθνήσκομεν ἐναντίον σου; Ἐκλέλοιπε γὰρ τὸ ἀργύριον ἡμῶν.

16. Εἶπε δὲ αὐτοῖς Ἰωσήφ· Φέρετε τὰ κτήνη ὑμῶν, καὶ δώσω ὑμῖν ἄρτους ἀντὶ τῶν κτηνῶν ὑμῶν, εἰ ἐκλέλοιπε τὸ ἀργύριον ὑμῶν.

17. Ἤγαγον δὲ τὰ κτήνη αὐτῶν πρὸς Ἰωσήφ· καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς Ἰωσὴφ ἄρτους ἀντὶ τῶν ἵππων, καὶ ἀντὶ τῶν προβάτων, καὶ ἀντὶ τῶν βοῶν, καὶ ἀντὶ τῶν ὄνων· καὶ ἐξέθρεψεν αὐτοὺς ἐν ἄρτοις ἀντὶ πάντων τῶν κτηνῶν αὐτῶν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ.

18. Ἐξῆλθε δὲ τὸ ἔτος ἐκεῖνο· καὶ ἦλθον πρὸς αὐτὸν ἐν τῷ ἔτει τῷ δευτέρῳ, καὶ εἶπαν αὐτῷ· Μή ποτε ἐκτριβῶμεν ἀπὸ τοῦ κυρίου ἡμῶν; Εἰ γὰρ ἐκλέλοιπε τὸ ἀργύριον ἡμῶν καὶ τὰ ὑπάρχοντα καὶ τὰ κτήνη πρὸς σὲ τὸν κύριον, καὶ οὐχ ὑπολέλειπται ὑμῖν ἐναντίον τοῦ κυρίου ἡμῶν, ἀλλ' ἢ τὸ ἴδιον σῶμα καὶ ἡ γῆ ἡμῶν·

19. ἵνα οὖν μὴ ἀποθάνωμεν ἐναντίον σου, καὶ ἡ γῆ ἐρημωθῇ,

κτῆσαι ἡμᾶς καὶ τὴν γῆν ἡμῶν ἀντὶ ἄρτων· καὶ ἐσόμεθα ἡμεῖς καὶ ἡ γῆ ἡμῶν παῖδες τῷ Φαραώ. Δὸς σπέρμα, ἵνα σπείρωμεν, καὶ ζῶμεν, καὶ μὴ ἀποθάνωμεν, καὶ ἡ γῆ οὐκ ἐρημωθήσεται.

20. Καὶ ἐκτήσατο Ἰωσὴφ πᾶσαν τὴν γῆν τῶν Αἰγυπτίων τῷ Φαραώ. Ἀπέδοντο γὰρ οἱ Αἰγύπτιοι τὴν γῆν αὐτῶν τῷ Φαραώ· ἐπεκράτησε γὰρ αὐτῶν ὁ λιμός, καὶ ἐγένετο ἡ γῆ τῷ Φαραώ.

21. Καὶ τὸν λαὸν κατεδουλώσατο αὐτῷ εἰς παῖδας, ἀπ' ἄκρων ὁρίων Αἰγύπτου ἕως τῶν ἄκρων,

22. χωρὶς τῆς γῆς τῶν ἱερέων μόνον· οὐκ ἐκτήσατο ταύτην Ἰωσήφ. Ἐν δόσει γὰρ ἔδωκε δόμα τοῖς ἱερεῦσι Φαραώ, καὶ ἤσθιον τὴν δόσιν, ἣν ἔδωκεν αὐτοῖς Φαραώ· διὰ τοῦτο οὐκ ἀπέδοντο τὴν γῆν αὐτῶν.

23. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις· Ἰδοὺ κέκτημαι ὑμᾶς καὶ τὴν γῆν ὑμῶν σήμερον τῷ Φαραῷ· λάβετε ἑαυτοῖς σπέρμα, καὶ σπείρατε τὴν γῆν.

24. Καὶ ἔσται τὰ γεννήματα αὐτῆς, καὶ δώσετε τὸ πέμπτον μέρος τῷ Φαραώ· τὰ δὲ τέσσαρα μέρη ἔσται ὑμῖν αὐτοῖς εἰς σπέρμα τῇ γῇ, καὶ βρῶσιν ὑμῖν, καὶ πᾶσι τοῖς ἐν τοῖς οἴκοις ὑμῶν.

25. Καὶ εἶπαν· Σέσωκας ἡμᾶς· εὕρομεν χάριν ἐναντίον τοῦ κυρίου ἡμῶν, καὶ ἐσόμεθα παῖδες τῷ Φαραώ.

26. Καὶ ἔθετο αὐτοῖς Ἰωσὴφ εἰς πρόσταγμα ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης ἐπὶ γῆς Αἰγύπτου, τῷ Φαραὼ ἀποπεμπτοῦν, χωρὶς τῆς γῆς τῶν ἱερέων μόνον· οὐκ ἦν τῷ Φαραῷ.

27. Κατῴκησε δὲ Ἰσραὴλ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ ἐπὶ γῆς Γεσέμ· καὶ ἐκληρονόμησαν ἐπ' αὐτῆς· καὶ ηὐξήθησαν καὶ ἐπληθύνθησαν σφόδρα.

28. Ἐπέζησε δὲ Ἰακὼβ ἐν γῇ Αἰγύπτῳ δεκαεπτὰ ἔτη. Καὶ ἐγένοντο αἱ ἡμέραι Ἰακὼβ ἐνιαυτῶν τῆς ζωῆς αὐτοῦ ἑκατὸν τεσσαρακονταεπτὰ ἔτη.

29. Ἤγγισαν δὲ αἱ ἡμέραι Ἰσραὴλ τοῦ ἀποθανεῖν· καὶ

ἐκάλεσε τὸν υἱὸν αὐτοῦ Ἰωσὴφ, καὶ εἶπεν αὐτῷ· Εἰ εὕρηκα χάριν ἐναντίον σου, ὑπόθες τὴν χεῖρά σου ὑπὸ τὸν μηρόν μου, καὶ ποιήσεις ἐπ' ἐμὲ ἐλεημοσύνην καὶ ἀλήθειαν τοῦ μὴ με θάψαι ἐν Αἰγύπτῳ·

30. ἀλλὰ κοιμηθήσομαι μετὰ τῶν πατέρων μου· καὶ ἀρεῖς με ἐξ Αἰγύπτου, καὶ θάψεις με ἐν τῷ τάφῳ αὐτῶν. Ὁ δὲ εἶπεν· Ἐγὼ ποιήσω κατὰ τὸ ῥῆμα σου.

31. Εἶπε δέ· Ὀμοσόν μοι. Καὶ ὤμοσεν αὐτῷ. Καὶ προσεκύνησεν Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸ ἄκρον τῆς ῥάβδου αὐτοῦ.

CAPO XLVIII.

1. Ἐγένετο δὲ μετὰ ῥήματα ταῦτα, καὶ ἀπηγγέλη τῷ Ἰωσὴφ, ὅτι ὁ πατήρ σου ἐνοχλεῖται. Καὶ ἀναλαβὼν τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ, τὸν Μανασσῆ καὶ τὸν Ἐφραὶμ, ἦλθε πρὸς Ἰακώβ.

2. Ἀπηγγέλη δὲ τῷ Ἰακὼβ, λέγοντες· Ἰδοὺ ὁ υἱός σου Ἰωσὴφ ἔρχεται πρὸς σέ. Καὶ ἐνισχύσας Ἰσραὴλ ἐκάθισεν ἐπὶ τὴν κλίνην.

3. Καὶ εἶπεν Ἰακὼβ τῷ Ἰωσήφ· Ὁ Θεός μου ὤφθη μοι ἐν Λουζᾷ ἐν γῇ Χαναὰν, καὶ εὐλόγησέ με,

4. καὶ εἶπέ μοι· Ἰδοὺ ἐγὼ αὐξανῶ σε, καὶ πληθυνῶ σε, καὶ ποιήσω σε εἰς συναγωγὰς ἐθνῶν· καὶ δώσω σοι τὴν γῆν ταύτην, καὶ τῷ σπέρματί σου μετὰ σὲ εἰς κατάσχεσιν αἰώνιον.

5. Νῦν οὖν οἱ δύο υἱοί σου, οἱ γενόμενοι σοι ἐν γῇ Αἰγύπτῳ πρὸ τοῦ με ἐλθεῖν πρὸς σὲ εἰς Αἴγυπτον, ἐμοί εἰσιν, Ἐφραὶμ καὶ Μανασσῆ· ὡς Ῥουβὴν καὶ Συμεὼν ἔσονταί μοι.

6. Τὰ δὲ ἔκγονα, ἃ ἐὰν γεννήσῃς μετὰ ταῦτα, ἔσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματι τῶν ἀδελφῶν αὐτῶν· κληθήσονται ἐπὶ τοῖς ἐκείνων κλήροις.

7. Ἐγὼ δὲ ἡνίκα ἠρχόμην ἐκ Μεσοποταμίας τῆς Συρίας, ἀπέθανε Ῥαχὴλ ἡ μήτηρ σου ἐν γῇ Χαναὰν, ἐγγίζοντός μου κατὰ τὸν ἱππόδρομον Χαβραθὰ τῆς γῆς, τοῦ ἐλθεῖν Ἐφραθά· καὶ κατώρυξα αὐτὴν ἐν τῇ ὁδῷ τοῦ ἱπποδρόμου· αὕτη ἐστὶ Βηθλεέμ.

8. Ἰδὼν δὲ Ἰσραὴλ τοὺς υἱοὺς Ἰωσὴφ, εἶπε· Τίνες σοι οὗτοι;

9. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ τῷ πατρὶ αὐτοῦ· Υἱοί μου εἰσὶν, οὓς ἔδωκέ μοι ὁ Θεὸς ἐνταῦθα. Καὶ εἶπεν Ἰακώβ· Προσάγαγέ μοι αὐτοὺς, ἵνα εὐλογήσω αὐτούς.

10. Οἱ ὀφθαλμοὶ δὲ Ἰσραὴλ ἐβαρυώπησαν ἀπὸ τοῦ γήρως, καὶ οὐκ ἠδύνατο βλέπειν· καὶ ἤγγισεν αὐτοὺς πρὸς αὐτόν. Καὶ ἐφόλησεν αὐτοὺς, καὶ περιέλαβεν αὐτούς.

11. Καὶ εἶπεν Ἰσραὴλ πρὸς Ἰωσήφ· Ἰδοὺ τοῦ προσώπου σου οὐκ ἐστερήθην, καὶ ἰδοὺ ἔδειξέ μοι ὁ Θεὸς καὶ τὸ σπέρμα σου.

12. Καὶ ἐξήγαγεν αὐτοὺς Ἰωσὴφ ἀπὸ τῶν γονάτων αὐτοῦ, καὶ προσεκύνησαν αὐτῷ ἐπὶ πρόσωπον ἐπὶ τῆς γῆς.

13. Λαβὼν δὲ Ἰωσὴφ τοὺς δύο υἱοὺς, τόν τε Ἐφραὶμ ἐν τῇ δεξιᾷ, ἐξ ἀριστερῶν δὲ Ἰσραὴλ, τὸν δὲ Μανασσῆ ἐξ ἀριστερῶν, ἐκ δεξιῶν δὲ Ἰσραὴλ, ἤγγισεν αὐτοὺς αὐτῷ.

14. Ἐκτείνας δὲ Ἰσραὴλ τὴν χεῖρα τὴν δεξιὰν ἐπέβαλεν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Ἐφραὶμ, οὗτος δὲ ἦν ὁ νεώτερος, καὶ τὴν ἀριστερὰν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Μανασσῆ, ἐναλλὰξ τὰς χεῖρας·

15. καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς, καὶ εἶπεν. Ὁ Θεὸς ᾧ εὐηρέστησαν οἱ πατέρες μου ἐνώπιον αὐτοῦ, Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ, ὁ Θεὸς ὁ τρέφων με ἐκ νεότητος ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης,

16. ὁ ἄγγελος ὁ ῥυόμενός με ἐκ πάντων τῶν κακῶν, εὐλογήσαι τὰ παιδία ταῦτα. Καὶ ἐπικληθήσεται ἐν αὐτοῖς τὸ ὄνομά μου, καὶ τὸ ὄνομα τῶν πατέρων μου, Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαάκ· καὶ πληθυνθείησαν εἰς πλῆθος πολὺ ἐπὶ τῆς γῆς.

17. Ἰδὼν δὲ Ἰωσὴφ ὅτι ἐπέβαλεν ὁ πατὴρ αὐτοῦ τὴν χεῖρα τὴν δεξιὰν αὐτοῦ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Ἐφραὶμ, βαρὺ αὐτῷ κατεφάνη· καὶ ἀντελάβετο Ἰωσὴφ τῆς χειρὸς τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, ἀφελεῖν αὐτὴν ἀπὸ τῆς κεφαλῆς Ἐφραὶμ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Μανασσῆ.

18. Εἶπε δὲ Ἰωσὴφ τῷ πατρὶ αὐτοῦ· Οὐχ οὕτως, πάτερ· οὗτος γὰρ ὁ πρωτότοκος· ἐπίθες τὴν δεξιάν σου ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ.

19. Καὶ οὐκ ἠθέλησεν, ἀλλ' εἶπεν· Οἶδα, τέκνον, οἶδα. Καὶ οὗτος ἔσται εἰς λαὸν, καὶ οὗτος ὑψωθήσεται· ἀλλ' ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ὁ νεώτερος μείζων αὐτοῦ ἔσται, καὶ τὸ σπέρμα αὐτοῦ ἔσται εἰς πλῆθος ἐθνῶν.

20. Καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ, λέγων· Ἐν ὑμῖν εὐλογηθήσεται Ἰσραὴλ, λέγοντες· Ποιήσαι σε ὁ Θεὸς ὡς Ἐφραὶμ καὶ ὡς Μανασσῆ. Καὶ ἔθηκε τὸν Ἐφραὶμ ἔμπροσθεν τοῦ Μανασσῆ.

21. Εἶπε δὲ Ἰσραὴλ τῷ Ἰωσήφ· Ἰδοὺ ἐγὼ ἀποθνήσκω· καὶ ἔσται ὁ Θεὸς μεθ' ὑμῶν, καὶ ἀποστρέψει ὑμᾶς εἰς τὴν γῆν τῶν πατέρων ὑμῶν.

22. Ἐγὼ δὲ δίδωμί σοι Σίκιμα ἐξαίρετον ὑπὲρ τοὺς ἀδελφούς σου, ἣν ἔλαβον ἐκ χειρὸς Ἀμοῤῥαίων ἐν μαχαίρᾳ μου καὶ τόξῳ.

CAPO XLIX.

1. Ἐκάλεσε δὲ Ἰακὼβ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ, καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Συνάχθητε, ἵνα ἀναγγείλω ὑμῖν τί ἀπαντήσει ὑμῖν ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν.

2. Συνάχθητε, καὶ ἀκούσατέ μου, υἱοὶ Ἰακώβ· ἀκούσατε Ἰσραὴλ, ἀκούσατε τοῦ πατρὸς ὑμῶν.

3. Ῥουβὴν πρωτότοκός μου, σὺ ἰσχύς μου, καὶ ἀρχὴ τέκνων μου, σκληρὸς φέρεσθαι, καὶ σκληρὸς αὐθάδης.

4. Ἐξύβρισας ὡς ὕδωρ, μὴ ἐκζέσῃς· ἀνέβης γὰρ ἐπὶ τὴν κοίτην τοῦ πατρός σου· τότε ἐμίανας τὴν στρωμνὴν οὗ ἀνέβης.

5. Συμεὼν καὶ Λευὶ ἀδελφοὶ συνετέλεσαν ἀδικίαν ἐξαιρέσεως αὐτῶν·

6. εἰς βουλὴν αὐτῶν μὴ ἔλθοι ἡ ψυχή μου, καὶ ἐπὶ τῇ συστάσει αὐτῶν μὴ ἐρίσαι τὰ ἧπατά μου· ὅτι ἐν τῷ θυμῷ αὐτῶν ἀπέκτειναν ἀνθρώπους, καὶ ἐν τῇ ἐπιθυμίᾳ αὐτῶν ἐνευροκόπησαν ταῦρον.

7. Ἐπικατάρατος ὁ θυμὸς αὐτῶν ὅτι αὐθάδης, καὶ ἡ μῆνις

αὐτῶν ὅτι ἐσκληρύνθη. Διαμεριῶ αὐτοὺς ἐν Ἰακὼβ, καὶ διασπερῶ αὐτοὺς ἐν Ἰσραήλ.

8. Ἰούδα, σὲ αἰνέσαισαν οἱ ἀδελφοί σου· αἱ χεῖρές σου ἐπὶ νώτου τῶν ἐχθρῶν σου· προσκυνήσουσί σοι οἱ υἱοὶ τοῦ πατρός σου.

9. Σκύμνος λέοντος Ἰούδα· ἐκ βλαστοῦ, υἱέ μου, ἀνέβης. Ἀναπεσὼν ἐκοιμήθης ὡς λέων, καὶ ὡς σκύμνος· τίς ἐγερεῖ αὐτόν;

10. Οὐκ ἐκλείψει ἄρχων ἐξ Ἰούδα, καὶ ἡγούμενος ἐκ τῶν μηρῶν αὐτοῦ, ἕως ἐὰν ἔλθῃ τὰ ἀποκείμενα αὐτῷ· καὶ αὐτὸς προσδοκία ἐθνῶν.

11. Δεσμεύων πρὸς ἄμπελον τὸν πῶλον αὐτοῦ, καὶ τῇ ἕλικι τὸν πῶλον τῆς ὄνου αὐτοῦ. Πλυνεῖ ἐν οἴνῳ τὴν στολὴν αὐτοῦ, καὶ ἐν αἵματι σταφυλῆς τὴν περιβολὴν αὐτοῦ.

12. Χαροποιοὶ οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ὑπὲρ οἶνον, καὶ λευκοὶ οἱ ὀδόντες αὐτοῦ ἢ γάλα.

13. Ζαβουλὼν παράλιος κατοικήσει, καὶ αὐτὸς παρ' ὅρμον πλοίων, καὶ παρατενεῖ ἕως Σιδῶνος.

14. Ἰσσάχαρ τὸ καλὸν ἐπεθύμησεν, ἀναπαυόμενος ἀνὰ μέσον τῶν κλήρων.

15. Καὶ ἰδὼν τὴν ἀνάπαυσιν ὅτι καλὴ, καὶ τὴν γῆν ὅτι πίων, ὑπέθηκε τὸν ὦμον αὐτοῦ εἰς τὸ πονεῖν, καὶ ἐγενήθη ἀνὴρ γεωργός.

16. Δὰν κρινεῖ τὸν λαὸν αὐτοῦ, ὡσεὶ καὶ μία φυλὴ ἐν Ἰσραήλ.

17. Καὶ γενηθήτω Δὰν ὄφις ἐφ' ὁδοῦ, ἐγκαθήμενος ἐπὶ τρίβου, δάκνων πτέρναν ἵππου· καὶ πεσεῖται ὁ ἱππεὺς εἰς τὰ ὀπίσω,

18. τὴν σωτηρίαν περιμένων Κυρίου.

19. Γὰδ πειρατήριον πειρατεύσει αὐτόν· αὐτὸς δὲ πειρατεύσει αὐτὸν κατὰ πόδας.

20. Ἀσὴρ, πίων αὐτοῦ ὁ ἄρτος· καὶ αὐτὸς δώσει τρυφὴν ἄρχουσι.

21. Νεφθαλὶ στέλεχος ἀνειμένον ἐπιδιδοὺς ἐν τῷ γεννήματι κάλλος.

22. Υἱὸς ηὐξημένος Ἰωσὴφ, υἱὸς ηὐξημένος μου ζηλωτὸς, υἱός μου νεώτατος· πρός με ἀνάστρεψον.

23. Εἰς ὃν διαβουλευόμενοι ἐλοιδόρουν, καὶ ἐνεῖχον αὐτῷ κύριοι τοξευμάτων·

24. καὶ συνετρίβη μετὰ κράτους τὰ τόξα αὐτῶν, καὶ ἐξελύθη τὰ νεῦρα βραχιόνων χειρὸς αὐτῶν, διὰ χεῖρα δυνάστου Ἰακώβ· ἐκεῖθεν ὁ κατισχύσας Ἰσραὴλ παρὰ Θεοῦ τοῦ πατρός σου.

25. Καὶ ἐβοήθησέ σοι ὁ Θεὸς ὁ ἐμὸς, καὶ εὐλογησέ σε εὐλογίαν οὐρανοῦ ἄνωθεν, καὶ εὐλογίαν γῆς ἐχούσης πάντα· εἵνεκεν εὐλογίας μαστῶν καὶ μήτρας,

26. εὐλογίας πατρὸς σου καὶ μητρός σου· ὑπερίσχυσεν ὑπὲρ εὐλογίας ὀρέων μονίμων, καὶ ἐπ' εὐλογίαις θινῶν ἀεννάων· ἔσονται ἐπὶ κεφαλὴν Ἰωσὴφ, καὶ ἐπὶ κορυφῆς ὧν ἡγήσατο ἀδελφῶν.

27. Βενιαμὶν λύκος ἅρπαξ· τὸ πρωϊνὸν ἔδεται ἔτι, καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας δίδωσι τροφήν.

28. Πάντες οὗτοι υἱοὶ Ἰακὼβ δώδεκα. Καὶ ταῦτα ἐλάλησεν αὐτοῖς ὁ πατὴρ αὐτῶν· καὶ εὐλόγησεν αὐτούς· ἕκαστον κατὰ τὴν εὐλογίαν αὐτοῦ εὐλόγησεν αὐτοὺς,

29. καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Ἐγὼ προστίθεμαι πρὸς τὸν ἐμὸν λαόν· θάψετέ με μετὰ τῶν πατέρων μου, ἐν τῷ σπηλαίῳ ὅ ἐστιν ἐν τῷ ἀγρῷ Ἐφρὼν τοῦ Χετταίου,

30. ἐν τῷ σπηλαίῳ τῷ διπλῷ, τῷ ἀπέναντι Μαμβρῆ, ἐν γῇ Χαναάν· ὃ ἐκτήσατο Ἀβραὰμ τὸ σπήλαιον παρὰ Ἐφρὼν τοῦ Χετταίου ἐν κτήσει μνημείου.

31. Ἐκεῖ ἔθαψαν Ἀβραὰμ καὶ Σάῤῥαν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ· ἐκεῖ ἔθαψαν Ἰσαὰκ καὶ Ῥεβέκκαν τὴν γυναῖκα αὐτοῦ· ἐκεῖ ἔθαψαν Λείαν,

32. ἐν κτήσει τοῦ ἀγροῦ, καὶ τοῦ σπηλαίου τοῦ ὄντος ἐν αὐτῷ, παρὰ τῶν υἱῶν Χέτ.

33. Καὶ κατέπαυσεν Ἰακὼβ ἐπιτάσσων τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ· καὶ ἐξάρας τοὺς πόδας αὐτοῦ ἐπὶ τὴν κλίνην, ἐξέλιπε. Καὶ προσετέθη πρὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ.

CAPO L.

1. Καὶ ἐπιπεσὼν Ἰωσὴφ ἐπὶ πρόσωπον τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, ἔκλαυσεν αὐτὸν, καὶ ἐφίλησεν αὐτόν.

2. Καὶ προσέταξεν Ἰωσὴφ τοῖς παισὶν αὐτοῦ τοῖς ἐνταφιασταῖς ἐνταφιάσαι τὸν πατέρα αὐτοῦ· καὶ ἐνταφίασαν οἱ ἐνταφιασταὶ τὸν Ἰσραήλ.

3. Καὶ ἐπλήρωσαν αὐτοῦ τεσσαράκοντα ἡμέρας· οὕτω γὰρ καταριθμοῦνται αἱ ἡμέραι τῆς ταφῆς. Καὶ ἐπένθησεν αὐτὸν Αἴγυπτος ἑβδομήκοντα ἡμέρας.

4. Ἐπεὶ δὲ παρῆλθον αἱ ἡμέραι τοῦ πένθους, ἐλάλησεν Ἰωσὴφ πρὸς τοὺς δυνάστας Φαραὼ, λέγων· Εἰ εὗρον χάριν ἐναντίον ὑμῶν, λαλήσατε περὶ ἐμοῦ εἰς τὰ ὦτα Φαραὼ, λέγοντες.

5. Ὁ πατήρ μου ὥρκισέ με, λέγων· Ἐν τῷ μνημείῳ ᾧ ὤρυξα ἐμαυτῷ ἐν γῇ Χαναὰν, ἐκεῖ με θάψεις. Νῦν οὖν ἀναβὰς θάψω τὸν πατέρα μου, καὶ ἐπανελεύσομαι.

6. Καὶ εἶπε Φαραὼ τῷ Ἰωσήφ· Ἀνάβηθι, θάψον τὸν πατέρα σου, καθάπερ ὥρκισέ σε.

7. Καὶ ἀνέβη Ἰωσὴφ θάψαι τὸν πατέρα αὐτοῦ· καὶ συναλέβησαν μετ' αὐτοῦ πάντες οἱ παῖδες Φαραὼ, καὶ οἱ πρεσβύτεροι τοῦ οἴκου αὐτοῦ, καὶ πάντες οἱ πρεσβύτεροι τῆς γῆς Αἰγύπτου,

8. καὶ πᾶσα ἡ πανοικία Ἰωσὴφ, καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ, καὶ πᾶσα ἡ οἰκία ἡ πατρικὴ αὐτοῦ, καὶ ἡ συγγένεια αὐτοῦ. Καὶ τὰ πρόβατα καὶ τοὺς βόας ὑπελίποντο ἐν γῇ Γεσέμ.

9. Καὶ συνανέβησαν μετ' αὐτοῦ καὶ ἅρματα καὶ ἱππεῖς, καὶ ἐγίνετο ἡ παρεμβολὴ μεγάλη σφόδρα.

10. Καὶ παρεγένοντο εἰς ἅλωνα Ἀτὰδ, ὅ ἐστι πέραν τοῦ Ἰορδάνου· καὶ ἐκόψαντο αὐτὸν κοπετὸν μέγαν καὶ ἰσχυρὸν σφόδρα· Καὶ ἐποίησε τὸ πένθος τῷ πατρὶ αὐτοῦ ἑπτὰ ἡμέρας.

11. Καὶ εἶδον οἱ κάτοικοι τῆς γῆς Χαναὰν τὸ πένθος ἐπὶ

ἅλωνι Ἀτὰδ, καὶ εἶπαν· Πένθος μέγα τοῦτό ἐστι τοῖς Αἰγυπτίοις. Διὰ τοῦτο ἐκάλεσε τὸ ὄνομα αὐτοῦ, πένθος Αἰγύπτου, ὅ ἐστι πέραν τοῦ Ἰορδάνου.

12. Καὶ ἐποίησαν αὐτῷ οὕτως οἱ υἱοὶ αὐτοῦ,

13. καὶ ἀνέλαβον αὐτὸν οἱ υἱοὶ αὐτοῦ εἰς γῆν Χαναὰν, καὶ ἔθαψαν αὐτὸν εἰς τὸ σπήλαιον τὸ διπλοῦν, ὃ ἐκτήσατο Ἀβραὰμ τὸ σπήλαιον ἐν κτήσει μνημείου, παρὰ Ἐφρὼν τοῦ Χετταίου, κατέναντι Μαμβρῆ.

14. Καὶ ὑπέστρεψεν Ἰωσὴφ εἰς Αἴγυπτον, αὐτὸς καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ, καὶ οἱ συναναβάντες θάψαι τὸν πατέρα αὐτοῦ.

15. Ἰδόντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ Ἰωσὴφ ὅτι τέθνηκεν ὁ πατὴρ αὐτῶν, εἶπαν· Μή ποτε μνησικακήσῃ ἡμῖν Ἰωσὴφ, καὶ ἀνταπόδομα ἀνταποδῷ ἡμῖν πάντα τὰ κακὰ ἃ ἐνεδειξάμεθα εἰς αὐτόν.

16. Καὶ παραγενόμενοι πρὸς Ἰωσὴφ, εἶπαν· Ὁ πατήρ σου ὥρκισε, πρὸ τοῦ τελευτῆσαι αὐτὸν, λέγων·

17. Οὕτως εἴπατε Ἰωσήφ· Ἄφες αὐτοῖς τὴν ἀδικίαν καὶ τὴν ἁμαρτίαν αὐτῶν, ὅτι πονηρά σοι ἐνεδείξαντο. Καὶ νῦν δέξαι τὴν ἀδικίαν τῶν θεραπόντων τοῦ Θεοῦ τοῦ πατρός σου. Καὶ ἔκλαυσεν Ἰωσὴφ λαλούντων αὐτῶν πρὸς αὐτόν.

18. Καὶ ἐλθόντες πρὸς αὐτὸν εἶπαν· Οἵ δε ἡμεῖς σοὶ οἰκέται.

19. Καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ἰωσήφ· Μὴ φοβεῖσθε, τοῦ γὰρ Θεοῦ εἰμι ἐγώ.

20. Ὑμεῖς ἐβουλεύσασθε κατ' ἐμοῦ εἰς πονηρά· ὁ δὲ Θεὸς ἐβουλεύσατο περὶ ἐμοῦ εἰς ἀγαθὰ, ὅπως ἂν γενηθῇ ὡς σήμερον, καὶ τραφῇ λαὸς πολύς.

21. Καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Μὴ φοβεῖσθε· ἐγὼ διαθρέψω ὑμᾶς, καὶ τὰς οἰκίας ὑμῶν. Καὶ παρεκάλεσεν αὐτοὺς, καὶ ἐλάλησεν αὐτῶν εἰς τὴν καρδίαν.

22. Καὶ κατῴκησεν Ἰωσὴφ ἐν Αἰγύπτῳ, αὐτὸς καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ, καὶ πᾶσα ἡ πανοικία τοῦ πατρὸς αὐτοῦ. Καὶ ἔζησεν Ἰωσὴφ ἔτη ἑκατὸν δέκα.

23. Καὶ εἶδεν Ἰωσὴφ Ἐφραὶμ παιδία ἕως τρίτης γενεᾶς.

Καὶ οἱ υἱοὶ Μαχεὶρ τοῦ υἱοῦ Μανασσῆ ἐτέχθησαν ἐπὶ μηρῶν Ἰωσήφ.

24. Καὶ εἶπεν Ἰωσὴφ τοῖς ἀδελφοῖς αὐτοῦ, λέγων· Ἐγὼ ἀποτνήσκω· ἐπισκοπῇ δὲ ἐπισκέψεται ὁ Θεὸς ὑμᾶς, καὶ ἀνάξει ὑμᾶς ἐκ τῆς γῆς ταύτης εἰς τὴν γῆν ἣν ὤμοσεν ὁ Θεὸς τοῖς πατράσιν ἡμῶν, Ἀβραὰμ, Ἰσαὰκ, καὶ Ἰακώβ.

25. Καὶ ὥρκισεν Ἰωσὴφ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ, λέγων· Ἐν τῇ ἐπισκοπῇ ᾗ ἐπισκέψηται ὁ Θεὸς ὑμᾶς, καὶ συνανοίσετε τὰ ὀστᾶ μου ἐντεῦθεν μεθ' ὑμῶν.

26. Καὶ ἐτελεύτησεν Ἰωσὴφ ἐτῶν ἑκατὸν δέκα· καὶ ἔθαψαν αὐτὸν, καὶ ἔθηκαν ἐν τῇ σορῷ ἐν Αἰγύπτῳ.

STORIA DI RUTH

CAPO I.

1. Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ κρίνειν τοὺς κριτὰς, καὶ ἐγένετο λιμὸς ἐν τῇ γῇ· καὶ ἐπορεύθη ἀνὴρ ἀπὸ Βηθλεὲμ Ἰούδα τοῦ παροικῆσαι ἐν ἀγρῷ Μωὰβ, αὐτὸς καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ, καὶ οἱ δύο υἱοὶ αὐτοῦ.

2. Καὶ ὄνομα τῷ ἀνδρὶ Ἐλιμέλεχ, καὶ ὄνομα τῇ γυναικὶ αὐτοῦ Νωεμὶν, καὶ ὄνομα τοῖς δυσὶν υἱοῖς αὐτοῦ Μααλὼν καὶ Χελαιὼν, Ἐφραθαῖοι ἐκ Βηθλεὲμ τῆς Ἰούδα. Καὶ ἤλθοσαν εἰς ἀγρὸν Μωὰβ, καὶ ἦσαν ἐκεῖ.

3. Καὶ ἀπέθανεν Ἐλιμέλεχ ὁ ἀνὴρ τῆς Νωεμὶν, καὶ κατελείφθη αὕτη καὶ οἱ δύο υἱοὶ αὐτῆς.

4. Καὶ ἐλάβοσαν ἑαυτοῖς γυναῖκας Μωαβίτιδας· ὄνομα τῇ μιᾷ, Ὀρφὰ, καὶ ὄνομα τῇ δευτέρᾳ, Ῥούθ. Καὶ κατῴκησαν ἐκεῖ ὡς δέκα ἔτη.

5. Καὶ ἀπέθανον καί γε ἀμφότεροι Μααλὼν καὶ Χελαιὼν, καὶ κατελείφθη ἡ γυνὴ ἀπὸ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς καὶ ἀπὸ τῶν δύο υἱῶν αὐτῆς.

6. Καὶ ἀνέστη αὕτη καὶ αἱ δύο νύμφαι αὐτῆς, καὶ ἀπέστρεψαν ἐξ ἀγροῦ Μωὰβ, ὅτι ἤκουσεν ἐν ἀγρῷ Μωὰβ ὅτι ἐπέσκεπται Κύριος τὸν λαὸν αὐτοῦ, δοῦναι αὐτοῖς ἄρτους.

7. Καὶ ἐξῆλθεν ἐκ τοῦ τόπου οὗ ἦν ἐκεῖ, καὶ αἱ δύο νύμφαι αὐτῆς μετ' αὐτῆς· καὶ ἐπορεύοντο ἐν τῇ ὁδῷ τοῦ ἐπιστρέψαι εἰς τὴν γῆν Ἰούδα.

8. Καὶ εἶπε Νωεμὶν ταῖς δυσὶ νύμφαις αὐτῆς· Πορεύεσθε δὴ, ἀποστράφητε ἑκάστη εἰς οἶκον μητρὸς αὐτῆς· ποιήσαι Κύριος μεθ' ὑμῶν ἔλεος, καθὼς ἐποιήσατε μετὰ τῶν τεθνηκότων καὶ μετ' ἐμοῦ.

9. Δῴη Κύριος ὑμῖν καὶ εὕρητε ἀνάπαυσιν ἑκάστη ἐν οἴκῳ ἀνδρὸς αὐτῆς. Καὶ κατεφίλησεν αὐτάς· καὶ ἐπῆραν τὴν φωνὴν αὐτῶν, καὶ ἔκλαυσαν,

10. καὶ εἶπαν αὐτῇ· Μετὰ σοῦ ἐπιστρέφομεν εἰς τὸν λαόν σου.

11. Καὶ εἶπε Νωεμίν· Ἐπιστράφητε δὴ, θυγατέρες μου. Καὶ ἱνατί πορεύεσθε μετ' ἐμοῦ; μὴ ἔτι μοι υἱοὶ ἐν τῇ κοιλίᾳ μου, καὶ ἔσονται ὑμῖν εἰς ἄνδρας;

12. Ἐπιστράφητε δὴ, θυγατέρες μου, διότι γεγήρακα τοῦ μὴ εἶναι ἀνδρί. Ὅτι εἶπα, ὅτι ἔστι μοι ὑπόστασις τοῦ γεννηθῆναί με ἀνδρὶ, καὶ τέξομαι υἱούς·

13. μὴ αὐτοὺς προσδέξεσθε ἕως οὗ ἁδρυνθῶσιν; ἢ αὐτοῖς κατασχεθήσεσθε, τοῦ μὴ γενέσθαι ἀνδρί; Μὴ δὴ, θυγατέρες μου, ὅτι ἐπικράνθη μοι ὑπὲρ ὑμᾶς, ὅτι ἐξῆλθεν ἐν ἐμοὶ χεὶρ Κυρίου.

14. Καὶ ἐπῆραν τὴν φωνὴν αὐτῶν, καὶ ἔκλαυσαν ἔτι· καὶ κατεφίλησεν Ὀρφὰ τὴν πενθερὰν αὐτῆς, καὶ ἐπέστρεψεν εἰς τὸν λαὸν αὐτῆς, Ῥοὺθ δὲ ἠκολούθησεν αὐτῇ.

15. Καὶ εἶπε Νωεμὶν πρὸς Ῥούθ· Ἰδοὺ ἀνέστρεψε σύννυμφός σου πρὸς λαὸν αὐτῆς καὶ πρὸς τοὺς θεοὺς αὐτῆς, ἐπιστράφηθι δὴ καὶ σὺ ὀπίσω τῆς συννύμφου σου.

16. Εἶπε δὲ Ῥούθ· Μὴ ἀπάντησαί μοι τοῦ καταλιπεῖν σε, ἢ ἀποστέψαι ὄπισθεν σου, ὅτι σὺ ὅπου ἐὰν πορευθῇς, πορεύσομαι, καὶ οὗ ἐὰν αὐλισθῇς, αὐλισθήσομαι. Ὁ λαός σου, λαός μου, καὶ ὁ Θεός σου, Θεός μου.

17. Καὶ οὗ ἐὰν ἀποθάνῃς, ἀποθανοῦμαι, κἀκεῖ ταφήσομαι. Τάδε ποιήσαι μοι Κύριος, καὶ τάδε προςθείη, ὅτι θάνατος διαστελεῖ ἀναμέσον ἐμοῦ καὶ σοῦ.

18. Ἰδοῦσα δὲ Νωεμὶν ὅτι κραταιοῦται αὐτὴ τοῦ πορεύεσθαι μετ' αὐτῆς, ἐκόπασε τοῦ λαλῆσαι πρὸς αὐτὴν ἔτι.

19. Ἐπορεύθησαν δὲ ἀμφότεραι, ἕως τοῦ παραγενέσθαι αὐτὰς εἰς Βηθλεέμ· καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐλθεῖν αὐτὰς εἰς Βηθλεέμ, καὶ ἤχησε πᾶσα ἡ πόλις ἐπ' αὐταῖς καὶ εἶπον· Εἰ αὕτη ἐστὶ Νωεμίν;

20. Καὶ εἶπε πρὸς αὐτάς· Μὴ δὴ καλεῖτέ με Νωεμὶν καλέσατέ με πικρὰν, ὅτι ἐπικράνθη ἐν ἐμοὶ ὁ Ἱκανὸς σφόδρα.

21. Ἐγὼ πλήρης ἐπορεύθην, καὶ κενὴν ἀπέστρεψέ με ὁ

Κύριος· καὶ ἵνατι καλεῖτέ με Νωεμὶν, καὶ Κύριος ἐταπείνωσέ με, καὶ ὁ Ἱκανὸς ἐκάκωσέ με;

22. Καὶ ἐπέστρεψε Νωεμὶν καὶ Ῥοὺθ ἡ Μωαβῖτις ἡ νύμφη αὐτῆς ἐπιστρέφουσαι ἐξ ἀγροῦ Μωάβ· αὗται δὲ παρεγενήθησαν εἰς Βηθλεὲμ ἐν ἀρχῇ θερισμοῦ κριθῶν.

CAPO II.

1. Καὶ τῇ Νωεμὶν ἀνὴρ γνώριμος τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς, ὁ δὲ ἀνὴρ δυνατὸς ἰσχύϊ ἐκ τῆς συγγενείας Ἐλιμέλεχ, καὶ ὄνομα αὐτῷ Βοόζ.

2. Καὶ εἶπε Ῥοὺθ ἡ Μωαβῖτις πρὸς Νωεμίν· Πορευθῶ δὴ εἰς ἀγρὸν, καὶ συνάξω ἐν τοῖς στάχυσι κατόπισθεν οὗ ἐὰν εὕρω χάριν ἐν ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ. Εἶπε δὲ αὐτῇ· Πορεύου, θύγατερ.

3. Καὶ ἐπορεύθη· καὶ ἐλθοῦσα συνέλεξεν ἐν τῷ ἀγρῷ κατόπισθε τῶν θεριζόντων· καὶ περιέπεσε περιπτώματι τῇ μερίδι τοῦ ἀγροῦ Βοὸζ τοῦ ἐκ τῆς συγγενείας Ἐλιμέλεχ.

4. Καὶ ἰδοὺ Βοὸζ ἦλθεν ἐκ Βηθλεὲμ, καὶ εἶπε τοῖς θερίζουσι· Κύριος μεθ' ὑμῶν. Καὶ εἶπον αὐτῷ· Εὐλογήσαι σε Κύριος.

5. Καὶ εἶπε Βοὸζ τῷ παιδαρίῳ αὐτοῦ τῷ ἐφεστῶτι ἐπὶ τοὺς θερίζοντας· Τίνος ἡ νεᾶνις αὕτη;

6 Καὶ ἀπεκρίθη τὸ παιδάριον τὸ ἐφεστὸς ἐπὶ τοὺς θερίζοντας, καὶ εἶπεν· Ἡ παῖς ἡ Μωαβῖτις ἐστὶν ἡ ἀποστραφεῖσα μετὰ Νωεμὶν ἐξ ἀγροῦ Μωὰβ,

7. καὶ εἶπε· Συλλέξω δὴ καὶ συνάξω ἐν τοῖς δράγμασιν ὄπισθεν τῶν θεριζόντων· καὶ ἦλθε καὶ ἔστη ἀπὸ πρωΐθεν καὶ ἕως ἑσπέρας, οὐ κατέπαυσεν ἐν τῷ ἀγρῷ μικρόν.

8. Καὶ εἶπε Βοὸζ πρὸς Ῥούθ· Οὐκ ἤκουσας, θύγατερ; Μὴ πορευθῇς ἐν ἀγρῷ συλλέξαι ἑτέρῳ, καὶ σὺ οὐ πορεύσῃ ἐντεῦθεν· ὧδε κολλήθητι μετὰ τῶν κορασίων μου.

9. Οἱ ὀφθαλμοί σου εἰς τὸν ἀγρὸν οὗ ἐὰν θερίζωσι, καὶ πορεύσῃ, κατόπισθεν αὐτῶν· ἰδοὺ ἐνετειλάμην τοῖς παιδαρίοις

τοῦ μὴ ἅψασθαί σου. Καὶ ὅτε διψήσεις, καὶ πορευθήσῃ εἰς τὰ σκεύη, καὶ πίεσαι ὅθεν ἐὰν ὑδρεύωνται τὰ παιδάρια.

10. Καὶ ἔπεσεν ἐπὶ πρόσωπον αὐτῆς, καὶ προσεκύνησεν ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ εἶπε πρὸς αὐτόν· Τί ὅτι εὗρον χάριν ἐν ὀφθαλμοῖς σου τοῦ ἐπιγνῶναί με, καὶ ἐγώ εἰμι ξένη;

11. Καὶ ἀπεκρίθη Βοὸζ, καὶ εἶπεν αὐτῇ· Ἀπαγγελίᾳ ἀπηγγέλη μοι ὅσα πεποίηκας μετὰ τῆς πενθερᾶς σου μετὰ τὸ ἀποθανεῖν τὸν ἄνδρα σου, καὶ πῶς κατέλιπες τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα σου καὶ τὴν γῆν γενέσεώς σου, καὶ ἐπορεύθης πρὸς λαὸν ὃν οὐκ ᾔδεις ἐχθὲς καὶ τρίτης.

12. Ἀποτίσαι Κύριος τὴν ἐργασίαν σου· γένοιτο ὁ μισθός σου πλήρης παρὰ Κυρίου Θεοῦ Ἰσραὴλ, πρὸς ὃν ἦλθες πεποιθέναι ὑπὸ τὰς πτέρυγας αὐτοῦ.

13. Ἡ δὲ εἶπεν· Εὕροιμι χάριν ἐν ὀφθαλμοῖς σου, κύριε, ὅτι παρεκάλεσάς με, καὶ ὅτι ἐλάλησας ἐπὶ καρδίαν τῆς δούλης σου, καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἔσομαι ὡς μία τῶν παιδισκῶν σου.

14. Καὶ εἶπεν αὐτῇ Βοὸζ· Ἤδη ὥρα τοῦ φαγεῖν, πρόσελθε ὧδε καὶ φάγεσαι τῶν ἄρτων, καὶ βάψεις τὸν ψωμόν σου ἐν τῷ ὄξει. Καὶ ἐκάθισε Ῥοὺθ ἐκ πλαγίων τῶν θεριζόντων, καὶ ἐβούνισεν αὐτῇ Βοὸζ ἄλφιτον, καὶ ἔφαγε καὶ ἐνεπλήσθη καὶ κατέλιπε,

15. καὶ ἀνέστη τοῦ συλλέγειν. Καὶ ἐνετείλατο Βοὸζ τοῖς παιδαρίοις αὐτοῦ, λέγων· Καί γε ἀναμέσον τῶν δραγμάτων συλλεγέτω, καὶ μὴ καταισχύνητε αὐτήν.

16. Καὶ βαστάζοντες βαστάσατε αὐτῇ, καί γε παραβάλλοντες παραβαλεῖτε αὐτῇ ἐκ τῶν βεβουνισμένων, καὶ φάγεται καὶ συλλέξει, καὶ οὐκ ἐπιτιμήσετε αὐτῇ.

17. Καὶ συνέλεξεν ἐν τῷ ἀγρῷ ἕως ἑσπέρας, καὶ ἐῤῥάβδισεν ἃ συνέλεξε, καὶ ἐγενήθη ὡς οἰφὶ κριθῶν.

18. Καὶ ἦρε καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὴν πόλιν· καὶ εἶδεν ἡ πενθερὰ αὐτῆς ἃ συνέλεξε, καὶ ἐξενέγκασα Ῥοὺθ ἔδωκεν αὐτῇ ἃ κατέλιπεν ἐξ ὧν ἐνεπλήσθη.

19. Καὶ εἶπεν αὐτῇ ἡ πενθερὰ αὐτῆς· Ποῦ συνέλεξας

σήμερον καὶ ποῦ ἐποίησας; Εἴη ὁ ἐπιγνούς σε εὐλογημένος. Καὶ ἀνήγγειλε Ῥοὺθ τῇ πενθερᾷ αὐτῆς ποῦ ἐποίησε, καὶ εἶπε· Τὸ ὄνομα τοῦ ἀνδρὸς μεθ' οὗ ἐποίησα σήμερον, Βοόζ.

20. Εἶπε δὲ Νωεμὶν τῇ νύμφῃ αὐτῆς· Εὐλογητός ἐστι τῷ Κυρίῳ, ὅτι οὐκ ἐγκατέλιπε τὸ ἔλεος αὐτοῦ μετὰ τῶν ζώντων καὶ μετὰ τῶν τεθνηκότων· Καὶ εἶπεν αὐτῇ Νωεμίν· Ἐγγίζει ἡμῖν ὁ ἀνήρ, ἐκ τῶν ἀγχιστευόντων ἡμῖν ἐστι.

21. Καὶ εἶπε Ῥοὺθ πρὸς τὴν πενθερὰν αὐτῆς· Καί γε ὅτι εἶπε πρός με· Μετὰ τῶν κορασίων τῶν ἐμῶν προςκολλήθητι, ἕως ἂν τελέσωσιν ὅλον τὸν ἀμητὸν ὃς ὑπάρχει μοι.

22. Καὶ εἶπε Νωεμὶν πρὸς Ῥοὺθ τὴν νύμφην αὐτῆς· Ἀγαθόν, θύγατερ, ὅτι ἐξῆλθες μετὰ τῶν κορασίων αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἀπαντήσονταί σοι ἐν ἀγρῷ ἑτέρῳ.

23. Καὶ προςεκολλήθη Ῥοὺθ τοῖς κορασίοις τοῦ Βοὸζ τοῦ συλλέγειν, ἕως τοῦ συντελέσαι τὸν θερισμὸν τῶν κριθῶν καὶ τῶν πυρῶν.

CAPO III.

1. Καὶ ἐκάθισε μετὰ τῆς πενθερᾶς αὐτῆς· εἶπε δὲ αὐτῇ Νωεμὶν ἡ πενθερὰ αὐτῆς· Θύγατερ, οὐ μὴ ζητήσω σοι ἀνάπαυσιν ἵνα εὖ γένηταί σοι;

2. Καὶ νῦν οὐχὶ Βοὸζ γνώριμος ἡμῶν οὗ ἦς μετὰ τῶν κορασίων αὐτοῦ; Ἰδοὺ αὐτὸς λικμᾷ τὸν ἅλωνα τῶν κριθῶν ταύτῃ τῇ νυκτί.

3. Σὺ δὲ λούσῃ καὶ ἀλείψῃ, καὶ περιθήσεις τὸν ἱματισμόν σου ἐπὶ σέ, καὶ ἀναβήσῃ ἐπὶ τὴν ἅλω. Μὴ γνωρισθῇς τῷ ἀνδρὶ ἕως τοῦ συντελέσαι αὐτὸν τοῦ φαγεῖν καὶ πιεῖν.

4. Καὶ ἔσται ἐν τῷ κοιμηθῆναι αὐτόν, καὶ γνώσῃ τὸν τόπον ὅπου κοιμᾶται ἐκεῖ, καὶ ἐλεύσῃ καὶ ἀποκαλύψεις τὰ πρὸς ποδῶν αὐτοῦ, καὶ κοιμηθήσῃ, καὶ αὐτὸς ἀπαγγελεῖ σοι ἃ ποιήσεις.

5. Εἶπε δὲ Ῥοὺθ πρὸς αὐτήν· Πάντα ὅσα ἂν εἴπῃς ποιήσω.

6. Καὶ κατέβη εἰς τὴν ἅλω, καὶ ἐποίησε κατὰ πάντα ὅσα ἐνετείλατο αὐτῇ ἡ πενθερὰ αὐτῆς.

7. Καὶ ἔφαγε Βοὸζ καὶ ἔπιε, καὶ ἠγαθύνθη ἡ καρδία αὐτοῦ, καὶ ἦλθε κοιμηθῆναι ἐν μερίδι τῆς στοιβῆς· ἡ δὲ ἦλθεν ἐν κρυφῇ, καὶ ἀπεκάλυψε τὰ πρὸς ποδῶν αὐτοῦ.

8. Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ μεσονυκτίῳ, καὶ ἐξέστη ὁ ἀνὴρ, καὶ ἐταράχθη, καὶ ἰδοὺ γυνὴ κοιμᾶται πρὸς ποδῶν αὐτοῦ.

9. Εἶπε δέ· Τίς εἶ σύ; Ἡ δὲ εἶπεν· Ἐγώ εἰμι Ῥοὺθ ἡ δούλη σου, καὶ περιβαλεῖς τὸ πτερύγιόν σου ἐπὶ τὴν δούλην σου, ὅτι ἀγχιστεὺς εἶ σύ.

10. Καὶ εἶπε Βοόζ· Εὐλογημένη σὺ τῷ Κυρίῳ Θεῷ, θύγατερ, ὅτι ἠγάθυνας τὸ ἔλεός σου τὸ ἔσχατον ὑπὲρ τὸ πρῶτον, μὴ πορευθῆναί σε ὀπίσω νεανιῶν, εἴτοι, πτωχὸς εἴτοι πλούσιος.

11. Καὶ νῦν, θύγατερ, μὴ φοβοῦ, πάντα ὅσα ἐὰν εἴπῃς ποιήσω σοι· οἶδε γὰρ πᾶσα φυλὴ λαοῦ μου ὅτι γυνὴ δυνάμεως εἶ σύ.

12. Καὶ νῦν ὁ ἀληθῶς ἀγχιστεὺς ἐγώ εἰμι· καί γε ἐστὶν ἀγχιστεὺς ἐγγίων ὑπὲρ ἐμέ.

13. Αὐλίσθητι τὴν νύκτα, καὶ ἔσται τὸ πρωῒ ἐὰν ἀγχιστεύσῃ σε, ἀγαθὸν, ἀγχιστευέτω· ἐὰν δὲ μὴ βούληται ἀγχιστεῦσαί σε, ἀγχιστεύσω σε ἐγὼ, ζῇ Κύριος. Κοιμήθητι ἕως τὸ πρωΐ.

14. Καὶ ἐκοιμήθη πρὸς ποδῶν αὐτοῦ ἕως πρωΐ· ἡ δὲ ἀνέστη πρὸ τοῦ ἐπιγνῶναι ἄνδρα τὸν πλησίον αὐτοῦ. Καὶ εἶπε Βοόζ· Μὴ γνωσθήτω ὅτι ἦλθε γυνὴ εἰς τὴν ἅλω.

15. Καὶ εἶπεν αὐτῇ· Φέρε τὸ περίζωμα τὸ ἐπάνω σου. Καὶ ἐκράτησεν αὐτὸ, καὶ ἐμέτρησεν ἓξ κριθῶν, καὶ ἐπέθηκεν ἐπ' αὐτὴν, καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὴν πόλιν.

16. Καὶ Ῥοὺθ εἰσῆλθε πρὸς τὴν πενθερὰν αὐτῆς· ἡ δὲ εἶπεν αὐτῇ· Θύγατερ. Καὶ εἶπεν αὐτῇ πάντα ὅσα ἐποίησεν αὐτῇ ὁ ἀνήρ.

17. Καὶ εἶπεν αὐτῇ· Τὰ ἓξ τῶν κριθῶν ταῦτα ἔδωκέ μοι, ὅτι εἶπε πρός μέ· Μὴ εἰσέλθῃς κενὴ πρὸς τὴν πενθεράν σου.

18. Ἡ δὲ εἶπε· Κάθου, θύγατερ, ἕως τοῦ ἐπιγνῶναί σε πῶς οὐ πεσεῖται ῥῆμα· οὐ γὰρ μὴ ἡσυχάσῃ ὁ ἀνὴρ ἕως ἂν τελεσθῇ τὸ ῥῆμα σήμερον.

1. Καὶ Βοὸζ ἀνέβη ἐπὶ τὴν πύλην, καὶ ἐκάθισεν ἐκεῖ, καὶ ἰδοὺ ὁ ἀγχιστεὺς παρεπορεύετο ὃν ἐλάλησε Βοόζ· καὶ εἶπε πρὸς αὐτὸν Βοόζ· Ἐκκλίνας καθίσον ὧδε κρύφιε. Καὶ ἐξέκλινε καὶ ἐκάθισε.

2. Καὶ ἔλαβε Βοὸζ δέκα ἄνδρας ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων τῆς πόλεως, καὶ εἶπε· Καθίσατε ὧδε. Καὶ ἐκάθισαν.

3. Καὶ εἶπε Βοὸζ τῷ ἀγγιστεῖ· Τὴν μερίδα τοῦ ἀγροῦ ἥ ἐστι τοῦ ἀδελφοῦ ἡμῶν τοῦ Ἐλιμέλεχ ἣ δέδοται Νωεμὶν τῇ ἐπιστρεφούσῃ ἐξ ἀγροῦ Μωάβ,

4. κἀγὼ εἶπα· Ἀποκαλύψω τὸ οὖς σου, λέγων· Κτῆσαι ἐναντίον τῶν καθημένων καὶ ἐναντίον τῶν πρεσβυτέρων τοῦ λαοῦ μου. Εἰ ἀγχιστεύεις, ἀγχίστευε· εἰ δὲ μὴ ἀγχιστεύεις, ἀνάγγειλόν μοι καὶ γνώσομαι ὅτι οὐκ ἔστι παρὲξ σοῦ τοῦ ἀγχιστεῦσαι, κἀγὼ εἰμι μετὰ σέ. Ὁ δὲ εἶπεν· Ἐγώ εἰμι, ἀγχιστεύσω.

5. Καὶ εἶπε Βοόζ· Ἐν ἡμέρᾳ τοῦ κτήσασθαί σε τὸν ἀγρὸν ἐκ χειρὸς Νωεμὶν καὶ παρὰ Ῥοὺθ τῆς Μωαβίτιδος γυναικὸς τοῦ τεθνηκότος, καὶ αὐτὴν κτήσασθαί σε δεῖ, ὥςτε ἀναστῆσαι τὸ ὄνομα τοῦ τεθνηκότος ἐπὶ τῆς κληρονομίας αὐτοῦ.

6. Καὶ εἶπεν ὁ ἀγχιστεύς· Οὐ δυνήσομαι ἀγχιστεῦσαι ἐμαυτῷ, μή ποτε διαφθείρω τὴν κληρονομίαν μου· ἀγχίστευσον σεαυτῷ τὴν ἀγχιστείαν μου, ὅτι οὐ δυνήσομαι ἀγχιστεῦσαι·

7. Καὶ τοῦτο τὸ δικαίωμα ἔμπροσθεν ἐν τῷ Ἰσραὴλ ἐπὶ τὴν ἀγχιστείαν καὶ ἐπὶ τὸ ἀντάλλαγμα, τοῦ στῆσαι πάντα λόγον, καὶ ὑπελύετο ἀνὴρ τὸ ὑπόδημα αὐτοῦ, καὶ ἐδίδου τῷ πλησίον αὐτοῦ τῷ ἀγχιστεύοντι τὴν ἀγχιστείαν αὐτοῦ· καὶ τοῦτο ἦν μαρτύριον ἐν Ἰσραήλ.

8. Καὶ εἶπεν ὁ ἀγχιστεὺς τῷ Βοόζ· Κτῆσαι σεαυτῷ τὴν ἀγχιστείαν μου, καὶ ὑπελύσατο τὸ ὑπόδημα αὐτοῦ, καὶ ἔδωκεν αὐτῷ.

9. Καὶ εἶπε Βοόζ τοῖς πρεσβυτέροις καὶ παντὶ τῷ λαῷ·

Μάρτυρες ὑμεῖς σήμερον ὅτι κέκτημαι πάντα τὰ τοῦ Ἐλιμέλεχ, καὶ πάντα ὅσα ὑπάρχει τῷ Χελαιὼν καὶ Μααλὼν ἐκ χειρὸς Νωεμίν.

10. Καί γε Ῥοὺθ τὴν Μωαβῖτιν τὴν γυναῖκα Μααλὼν κέκτημαι ἐμαυτῷ εἰς γυναῖκα, τοῦ ἀναστῆσαι τὸ ὄνομα τοῦ τεθνηκότος ἐπὶ τῆς κληρονομίας αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἐξολοθρευθήσεται τὸ ὄνομα τοῦ τεθνηκότος ἐκ τῶν ἀδελφῶν αὐτοῦ, καὶ ἐκ τῆς φυλῆς λαοῦ αὐτοῦ. Μάρτυρες ὑμεῖς σήμερον.

11. Καὶ εἴποσαν πᾶς ὁ λαὸς οἱ ἐν τῇ πύλῃ· Μάρτυρες. Καὶ οἱ πρεσβύτεροι εἴποσαν· Δῴη Κύριος τὴν γυναῖκά σου τὴν εἰςπορευομένην εἰς τὸν οἶκόν σου, ὡς Ῥαχὴλ καὶ ὡς Λίαν, αἳ ᾠκοδόμησαν ἀμφότεραι τὸν οἶκον τοῦ Ἰσραὴλ, καὶ ἐποίησαν δύναμιν ἐν Ἐφραθᾷ, καὶ ἔσται ὄνομα ἐν Βηθλεέμ.

12. Καὶ γένοιτο οἶκός σου ὡς οἶκος Φαρὲς ὃν ἔτεκε Θάμαρ τῷ Ἰούδᾳ, ἐκ τοῦ σπέρματος οὗ δώσει Κύριός σοι ἐκ τῆς παιδίσκης ταύτης.

13. Καὶ ἔλαβε Βοὸζ τὴν Ῥοὺθ, καὶ ἐγενήθη αὐτῷ εἰς γυναῖκα, καὶ ἔτεκεν υἱόν.

14. Καὶ εἶπαν αἱ γυναῖκες πρὸς Νωεμίν· Εὐλογητὸς Κύριος ὃς οὐ κατέλυσέ σοι σήμερον τὸν ἀγχιστέα, καὶ καλέσαι τὸ ὄνομά σου ἐν Ἰσραήλ.

15. Καὶ ἔσται σοι εἰς ἐπιστρέφοντα ψυχὴν, καὶ τοῦ διαθρέψαι τὴν πολιάν σου, ὅτι ἡ νύμφη ἡ ἀγαπήσασά σε, ἔτεκεν αὐτὸν, ἥ ἐστιν ἀγαθή σοι ὑπὲρ ἑπτὰ υἱούς.

16. Καὶ ἔλαβε Νωεμὶν τὸ παιδίον, καὶ ἔθηκεν εἰς τὸν κόλπον αὐτῆς, καὶ ἐγενήθη αὐτῷ εἰς τιθηνόν.

17. Καὶ ἐκάλεσαν αὐτοῦ αἱ γείτονες ὄνομα, λέγουσαι· Ἐτέχθη υἱὸς τῇ Νωεμὶν, καὶ ἐκάλεσαν τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ὠβὴδ. Οὗτος πατὴρ Ἰεσσαὶ πατρὸς Δαυίδ.

Parabole Evangeliche

I.

LA SEMENZA.

(S. MATT. CAP. XIII.)

3. Ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείρειν.
4. Καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ἃ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν
καὶ ἦλθεν τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ καὶ κατέφαγεν αὐτά.
5. Ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰ πετρώδη, ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν
πολλήν, καὶ εὐθέως ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς·
6. ἡλίου δὲ ἀνατείλαντος ἐκαυματίσθη, καὶ διὰ τὸ μὴ
ἔχειν ῥίζαν ἐξηράνθη.
7. Ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὰς ἀκάνθας· καὶ ἀνέβησαν αἱ
ἄκανθαι καὶ ἀπέπνιξαν αὐτά.
8. Ἄλλα δὲ ἔπεσεν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλήν· καὶ ἐδίδου
καρπόν, ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἑξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.
9. Ὁ ἔχων ὦτα ἀκούειν ἀκουέτω.
10. Καὶ προσελθόντες οἱ μαθηταὶ εἶπον αὐτῷ· Διὰ τί ἐν
παραβολαῖς λαλεῖς αὐτοῖς;
11. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς· ὅτι ὑμῖν δέδοται
γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν, ἐκείνοις
δὲ οὐ δέδοται.
12. Ὅστις γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ, καὶ περισσευθήσεται·
ὅστις δὲ οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.
13. Διὰ τοῦτο ἐν παραβολαῖς λαλῶ αὐτοῖς, ὅτι βλέποντες
οὐ βλέπουσιν, καὶ ἀκούοντες οὐκ ἀκούουσιν, οὐδὲ συνιοῦσιν.

14. Καὶ ἀναπληροῦται ἐν αὐτοῖς ἡ προφητεία Ἡσαΐου ἡ λέγουσα· Ἀκοῇ ἀκούσετε καὶ οὐ μὴ συνῆτε, καὶ βλέποντες βλέψετε καὶ οὐ μὴ ἴδητε.

15. Ἐπαχύνθη γὰρ ἡ καρδία τοῦ λαοῦ τούτου, καὶ τοῖς ὠσὶν βαρέως ἤκουσαν, καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν ἐκάμμυσαν· μήποτε ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς, καὶ τοῖς ὠσὶν ἀκούσωσιν, καὶ τῇ καρδίᾳ συνῶσιν, καὶ ἐπιστρέψωσιν, καὶ ἰάσομαι αὐτούς.

16. Ὑμῶν δὲ μακάριοι οἱ ὀφθαλμοὶ ὅτι βλέπουσιν, καὶ τὰ ὦτα ὑμῶν ὅτι ἀκούουσιν.

17. Ἀμὴν γὰρ λέγω ὑμῖν, ὅτι πολλοὶ προφῆται καὶ δίκαιοι ἐπεθύμησαν ἰδεῖν ἃ βλέπετε, καὶ οὐκ εἶδον, καὶ ἀκοῦσαι ἃ ἀκούετε, καὶ οὐκ ἤκουσαν.

18. Ὑμεῖς οὖν ἀκούσατε τὴν παραβολὴν τοῦ σπείραντος.

19. Παντὸς ἀκούοντος τὸν λόγον τῆς βασιλείας καὶ μὴ συνιέντος, ἔρχεται ὁ πονηρὸς καὶ ἁρπάζει τὸ ἐσπαρμένον ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ· οὗτός ἐστιν ὁ παρὰ τὴν ὁδὸν σπαρείς.

20. Ὁ δὲ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνων αὐτόν·

21. οὐκ ἔχει δὲ ῥίζαν ἐν ἑαυτῷ, ἀλλὰ πρόσκαιρός ἐστιν· γενομένης δὲ θλίψεως καὶ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζεται.

22. Ὁ δὲ εἰς τὰς ἀκάνθας σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων, καὶ ἡ μέριμνα τοῦ αἰῶνος τούτου καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλούτου συμπνίγει τὸν λόγον· καὶ ἄκαρπος γίνεται.

23. Ὁ δὲ ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν σπαρείς, οὗτός ἐστιν ὁ τὸν λόγον ἀκούων καὶ συνιείς· ὃς δὴ καρποφορεῖ, καὶ ποιεῖ ὃ μὲν ἑκατόν, ὃ δὲ ἑξήκοντα, ὃ δὲ τριάκοντα.

II.

LE ZIZANIE.

(Ivi.)

24. Ὡμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ σπείραντι καλὸν σπέρμα ἐν τῷ ἀγρῷ αὐτοῦ.

25. Ἐν δὲ τῷ καθεύδειν τοὺς ἀνθρώπους ἦλθεν ὁ ἐχθρὸς αὐτοῦ καὶ ἐπέσπειρεν ζιζάνια ἀνὰ μέσον τοῦ σίτου, καὶ ἀπῆλθεν.

26. Ὅτε δὲ ἐβλάστησεν ὁ χόρτος καὶ καρπὸν ἐποίησεν, τότε ἐφάνη καὶ τὰ ζιζάνια.

27. Προσελθόντες δὲ οἱ δοῦλοι τοῦ οἰκοδεσπότου εἶπον αὐτῷ· Κύριε, οὐχὶ καλὸν σπέρμα ἔσπειρας ἐν τῷ σῷ ἀγρῷ; πόθεν οὖν ἔχει ζιζάνια;

28. Ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς· Ἐχθρὸς ἄνθρωπος τοῦτο ἐποίησεν. Οἱ δὲ δοῦλοι εἶπον αὐτῷ· Θέλεις οὖν ἀπελθόντες συλλέξωμεν αὐτά;

29. Ὁ δὲ φησίν· Οὔ· μήποτε συλλέγοντες τὰ ζιζάνια ἐκριζώσητε ἅμα αὐτοῖς καὶ τὸν σῖτον.

30. Ἄφετε συναυξάνεσθαι ἀμφότερα ἕως τοῦ θερισμοῦ· καὶ ἐν καιρῷ τοῦ θερισμοῦ ἐρῶ τοῖς θερισταῖς. Συλλέξατε πρῶτον τὰ ζιζάνια καὶ δήσατε αὐτὰ εἰς δεσμὰς πρὸς τὸ κατακαῦσαι· τὸν δὲ σῖτον συναγάγετε εἰς τὴν ἀποθήκην μου.

. . . .

36. Τότε ἀφεὶς τοὺς ὄχλους ἦλθεν εἰς τὴν οἰκίαν· καὶ προσῆλθον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες· Φράσον ἡμῖν τὴν παραβολὴν τῶν ζιζανίων τοῦ ἀγροῦ.

37. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς· Ὁ σπείρων τὸ καλὸν σπέρμα ἐστὶν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου·

38. ὁ δὲ ἀγρός ἐστιν ὁ κόσμος· τὸ δὲ καλὸν σπέρμα, οὗτοί εἰσιν οἱ υἱοὶ τῆς βασιλείας· τὰ δε ζιζάνιά εἰσιν οἱ υἱοὶ τοῦ πονηροῦ·

39. ὁ δὲ ἐχθρὸς ὁ σπείρας αὐτά ἐστιν ὁ διάβολος· ὁ δὲ θερισμὸς συντέλεια αἰῶνός ἐστιν· οἱ δὲ θερισταὶ ἄγγελοί εἰσιν.

40. Ὥσπερ οὖν συλλέγεται τὰ ζιζάνια καὶ πυρὶ καίεται· οὕτως ἔσται ἐν τῇ συντελείᾳ τοῦ αἰῶνος.

41. Ἀποστελεῖ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου τοὺς ἀγγέλους αὐτοῦ, καὶ συλλέξουσιν ἐκ τῆς βασιλείας αὐτοῦ πάντα τὰ σκάνδαλα καὶ τοὺς ποιοῦντας τὴν ἀνομίαν,

42. καὶ βαλοῦσιν αὐτοὺς εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρός· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

43. Τότε οἱ δίκαιοι ἐκλάμψουσιν ὡς ὁ ἥλιος ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ πατρὸς αὐτῶν. Ὁ ἔχων ὦτα ἀκούειν ἀκουέτω.

III.

I LAVORATORI.

(IVI. CAP. XX.)

1. Ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότῃ, ὅστις ἐξῆλθεν ἅμα πρωῒ μισθώσασθαι ἐργάτας εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ.

2. Συμφωνήσας δὲ μετὰ τῶν ἐργατῶν ἐκ δηναρίου τὴν ἡμέραν ἀπέστειλεν αὐτοὺς εἰς τὸν ἀμπελῶνα αὐτοῦ.

3. Καὶ ἐξελθὼν περὶ τρίτην ὥραν εἶδεν ἄλλους ἑστῶτας ἐν τῇ ἀγορᾷ ἀργούς,

4. κἀκείνοις εἶπεν· Ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνά μου, καὶ ὃ ἐὰν ᾖ δίκαιον δώσω ὑμῖν.

5. Οἱ δὲ ἀπῆλθον. Πάλιν δὲ ἐξελθὼν περὶ ἕκτην καὶ ἐννάτην ὥραν ἐποίησεν ὡσαύτως.

6. Περὶ δὲ τὴν ἑνδεκάτην ἐξελθὼν εὗρεν ἄλλους ἑστῶτας καὶ λέγει αὐτοῖς· Τί ὧδε ἑστήκατε ὅλην τὴν ἡμέραν ἀργοί;

7. Λέγουσιν αὐτῷ· Ὅτι οὐδεὶς ἡμᾶς ἐμισθώσατο. Λέγει αὐτοῖς· Ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνά μου.

8. Ὀψίας δὲ γενομένης, λέγει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος τῷ ἐπιτρόπῳ αὐτοῦ· Κάλεσον τοὺς ἐργάτας καὶ ἀπόδος αὐτοῖς τὸν μισθόν, ἀρξάμενος ἀπὸ τῶν ἐσχάτων ἕως τῶν πρώτων.

9. Ἐλθόντες οὖν οἱ περὶ τὴν ἑνδεκάτην ὥραν ἔλαβον ἀνὰ δηνάριον.

10. Ἐλθόντες δὲ καὶ οἱ πρῶτοι ἐνόμισαν ὅτι πλεῖον λήψονται· ἔλαβον δὲ καὶ αὐτοὶ ἀνὰ δηνάριον.

11. Λαβόντες δὲ ἐγόγγυζον κατὰ τοῦ οἰκοδεσπότου

12. λέγοντες· Οὗτοι οἱ ἔσχατοι μίαν ὥραν ἐποίησαν, καὶ ἴσους αὐτοὺς ἡμῖν ἐποίησας, τοῖς βαστάσασιν τὸ βάρος τῆς ἡμέρας καὶ τὸν καύσωνα.

13. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς ἑνὶ αὐτῶν εἶπεν· Ἑταῖρε, οὐκ ἀδικῶ σε· οὐχὶ δηναρίου συνεφώνησάς μοι;

14. Ἆρον τὸ σὸν καὶ ὕπαγε· θέλω δὲ καὶ τούτῳ τῷ ἐσχάτῳ δοῦναι ὡς καὶ σοί·

15. ἢ οὐκ ἔξεστίν μοι ὃ θέλω ποιῆσαι ἐν τοῖς ἐμοῖς; εἰ ὁ ὀφθαλμός σου πονηρός ἐστιν ὅτι ἐγὼ ἀγαθός εἰμι;

16. Οὕτως ἔσονται οἱ ἔσχατοι πρῶτοι καὶ, οἱ πρῶτοι ἔσχατοι· πολλοὶ γάρ εἰσιν κλητοί, ὀλίγοι δὲ ἐκλεκτοί.

IV.

I VIGNAIUOLI PERFIDI.

(IVI. CAP. XXI.)

33. Ἄνθρωπος ἦν οἰκοδεσπότης ὅστις ἐφύτευσεν ἀμπελῶνα, καὶ φραγμὸν αὐτῷ περιέθηκεν, καὶ ὤρυξεν ἐν αὐτῷ ληνὸν καὶ ᾠκοδόμησεν πύργον, καὶ ἐξέδοτο αὐτὸν γεωργοῖς, καὶ ἀπεδήμησεν.

34. Ὅτε δὲ ἤγγισεν ὁ καιρὸς τῶν καρπῶν, ἀπέστειλεν τοὺς δούλους αὐτοῦ πρὸς τοὺς γεωργοὺς λαβεῖν τοὺς καρποὺς αὐτοῦ.

35. Καὶ λαβόντες οἱ γεωργοὶ τοὺς δούλους αὐτοῦ, ὃν μὲν ἔδειραν, ὃν δὲ ἀπέκτειναν, ὃν δὲ ἐλιθοβόλησαν.

36. Πάλιν ἀπέστειλεν ἄλλους δούλους πλείονας τῶν πρώτων, καὶ ἐποίησαν αὐτοῖς ὡσαύτως.

37. Ὕστερον δὲ ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς τὸν υἱὸν αὐτοῦ λέγων· Ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου.

38. Οἱ δὲ γεωργοὶ ἰδόντες τὸν υἱὸν εἶπον ἐν ἑαυτοῖς· Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος· δεῦτε, ἀποκτείνωμεν αὐτὸν καὶ σχῶμεν τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ.

39. Καὶ λαβόντες αὐτὸν ἐξέβαλον ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος καὶ ἀπέκτειναν.

40. Ὅταν οὖν ἔλθῃ ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος, τί ποιήσει τοῖς γεωργοῖς ἐκείνοις;

41. Λέγουσιν αὐτῷ· Κακοὺς κακῶς ἀπολέσει αὐτοὺς καὶ τὸν ἀμπελῶνα ἐκδώσεται ἄλλοις γεωργοῖς, οἵτινες ἀποδώσουσιν αὐτῷ τοὺς καρποὺς ἐν τοῖς καιροῖς αὐτῶν.

42. Λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Οὐδέποτε ἀνέγνωτε ἐν ταῖς γραφαῖς· Λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας· παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη, καὶ ἐστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν;

43. Διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν, ὅτι ἀρθήσεται ἀφ' ὑμῶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ, καὶ δοθήσεται ἔθνει ποιοῦντι τοὺς καρποὺς αὐτῆς.

44. Καὶ ὁ πεσὼν ἐπὶ τὸν λίθον τοῦτον συνθλασθήσεται· ἐφ' ὃν δ' ἂν πέσῃ, λικμήσει αὐτόν.

45. Καὶ ἀκούσαντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι τὰς παραβολὰς αὐτοῦ, ἔγνωσαν ὅτι περὶ αὐτῶν λέγει.

46. Καὶ ζητοῦντες αὐτὸν κρατῆσαι ἐφοβήθησαν τοὺς ὄχλους, ἐπεὶ ὡς προφήτην αὐτὸν εἶχον.

V.

LE NOZZE.

(Ivi. cap. xxii.)

2. Ὡμοιώθη ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν ἀνθρώπῳ βασιλεῖ, ὅστις ἐποίησεν γάμους τῷ υἱῷ αὐτοῦ.

3. Καὶ ἀπέστειλεν τοὺς δούλους αὐτοῦ καλέσαι τοὺς κεκλημένους εἰς τοὺς γάμους· καὶ οὐκ ἤθελον ἐλθεῖν.

4. Πάλιν ἀπέστειλεν ἄλλους δούλους λέγων· Εἴπατε τοῖς κεκλημένοις· Ἰδού, τὸ ἄριστόν μου ἡτοίμακα, οἱ ταῦροί μου καὶ τὰ σιτιστὰ τεθυμένα καὶ πάντα ἕτοιμα· δεῦτε εἰς τοὺς γάμους.

5. Οἱ δὲ ἀμελήσαντες ἀπῆλθον, ὃς μὲν εἰς τὸν ἴδιον ἀγρόν, ὃς δὲ ἐπὶ τὴν ἐμπορίαν αὐτοῦ·

6. οἱ δὲ λοιποὶ κρατήσαντες τοὺς δούλους αὐτοῦ ὕβρισαν καὶ ἀπέκτειναν.

7. Ὁ δὲ βασιλεὺς ἀκούσας ὠργίσθη, καὶ πέμψας τὰ στρατεύματα αὐτοῦ ἀπώλεσεν τοὺς φονεῖς ἐκείνους, καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν ἐνέπρησεν.

8. Τότε λέγει τοῖς δούλοις αὐτοῦ· Ὁ μὲν γάμος ἕτοιμός ἐστιν, οἱ δὲ κεκλημένοι οὐκ ἦσαν ἄξιοι.

9. Πορεύεσθε οὖν ἐπὶ τὰς διεξόδους τῶν ὁδῶν, καὶ ὅσους ἐὰν εὕρητε καλέσατε εἰς τοὺς γάμους.

10. Καὶ ἐξελθόντες οἱ δοῦλοι αὐτοῦ εἰς τὰς ὁδοὺς συνήγαγον πάντας ὅσους εὗρον, πονηρούς τε καὶ ἀγαθούς· καὶ ἐπλήσθη ὁ γάμος ἀνακειμένων.

11. Εἰςελθὼν δὲ ὁ βασιλεὺς θεάσασθαι τοὺς ἀνακειμένους εἶδεν ἐκεῖ ἄνθρωπον οὐκ ἐνδεδυμένον ἔνδυμα γάμου·

12. καὶ λέγει αὐτῷ· Ἑταῖρε, πῶς εἰςῆλθες ὧδε μὴ ἔχων ἔνδυμα γάμου; ὁ δὲ ἐφιμώθη.

13. Τότε εἶπεν ὁ βασιλεὺς τοῖς διακόνοις· Δήσαντες αὐτοῦ πόδας καὶ χεῖρας ἐκβάλετε αὐτὸν εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

14. Πολλοὶ γάρ εἰσιν κλητοί, ὀλίγοι δὲ ἐκλεκτοί.

VI.

LE DIECI VERGINI.

(Ivi. cap. xxv.)

1. Ὁμοιωθήσεται ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν δέκα παρθένοις, αἵτινες λαβοῦσαι τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν ἐξῆλθον εἰς ὑπάντησιν τοῦ νυμφίου καὶ τῆς νύμφης.

2. Πέντε δὲ ἐξ αὐτῶν ἦσαν μωραί, καὶ πέντε φρόνιμοι.

3. Λαβοῦσαι δὲ αἱ μωραὶ τὰς λαμπάδας οὐκ ἔλαβον μεθ' ἑαυτῶν ἔλαιον.

4. Αἱ δὲ φρόνιμοι ἔλαβον ἔλαιον ἐν τοῖς ἀγγείοις αὐτῶν μετὰ τῶν λαμπάδων.

5. Χρονίζοντος δὲ τοῦ νυμφίου ἐνύσταξαν πᾶσαι καὶ ἐκάθευδον.

6. Μέσης δὲ νυκτὸς κραυγὴ γέγονεν· Ἰδού, ὁ νυμφίος ἔρχεται· ἐξέρχεστε εἰς ἀπάντησιν αὐτοῦ.

7. Τότε ἠγέρθησαν πᾶσαι αἱ παρθένοι ἐκεῖναι καὶ ἐκόσμησαν τὰς λαμπάδας ἑαυτῶν.

8. Αἱ δὲ μωραὶ ταῖς φρονίμοις εἶπον· Δότε ἡμῖν ἐκ τοῦ ἐλαίου ὑμῶν, ὅτι αἱ λαμπάδες ἡμῶν σβέννυνται.

9. Ἀπεκρίθησαν αἱ φρόνιμοι λέγουσαι· Μήποτε οὐ μὴ ἀρκέσῃ ἡμῖν καὶ ὑμῖν· πορεύεσθε μᾶλλον πρὸς τοὺς πωλοῦντας καὶ ἀγοράσατε ἑαυταῖς.

10. Ἀπερχομένων δὲ αὐτῶν ἀγοράσαι ἦλθεν ὁ νυμφίος· καὶ αἱ ἕτοιμοι εἰσῆλθον μετ' αὐτοῦ εἰς τοὺς γάμους, καὶ ἐκλείσθη ἡ θύρα.

11. Ὕστερον δὲ ἔρχονται καὶ αἱ λοιπαὶ παρθένοι λέγουσαι· Κύριε κύριε, ἄνοιξον ἡμῖν.

12. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν· Ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐκ οἶδα ὑμᾶς.

13. Γρηγορεῖτε οὖν, ὅτι οὐκ οἴδατε τὴν ἡμέραν οὐδὲ τὴν ὥραν.

VII.

I TALENTI.

(Ivi.)

14. Ἄνθρωπος ἀποδημῶν ἐκάλεσεν τοὺς ἰδίους δούλους καὶ παρέδωκεν αὐτοῖς τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ,

15. καὶ ᾧ μὲν ἔδωκεν πέντε τάλαντα, ᾧ δὲ δύο, ᾧ δὲ ἕν, ἑκάστῳ κατὰ τὴν ἰδίαν δύναμιν· καὶ ἀπεδήμησεν εὐθέως.

16. Πορευθεὶς δὲ ὁ τὰ πέντε τάλαντα λαβὼν εἰργάσατο ἐν αὐτοῖς καὶ ἐποίησεν ἄλλα πέντε.

17. Ὡσαύτως καὶ ὁ τὰ δύο λαβὼν ἐκέρδησεν ἄλλα δύο.

18. Ὁ δὲ τὸ ἓν λαβὼν ἀπελθὼν ὤρυξεν ἐν τῇ γῇ, καὶ ἔκρυψεν τὸ ἀργύριον τοῦ κυρίου αὐτοῦ.

19. Μετὰ δὲ πολὺν χρονον ἔρχεται ὁ κύριος τῶν δούλων ἐκείνων καὶ συναίρει λόγον μετ' αὐτῶν.

20. Καὶ προςελθὼν ὁ τὰ πέντε τάλαντα λαβὼν προςήνεγκεν ἄλλα πέντε τάλαντα λέγων· Κύριε, πέντε τάλαντά μοι παρέδωκας· ἴδε, ἄλλα πέντε ἐπεκέρδησα.

21. Ἔφη αὐτῷ ὁ κύριος αὐτοῦ· Εὖγε, δοῦλε ἀγαθὲ καὶ πιστέ, ἐπεὶ ἐπὶ ὀλίγα ἧς πιστός, ἐπὶ πολλῶν σε καταστήσω· εἴςελθε εἰς τὴν χαρὰν τοῦ κυρίου σου.

22. Προςελθὼν δὲ καὶ ὁ τὰ δύο τάλαντα λαβὼν εἶπεν· Κύριε, δύο τάλαντά μοι παρέδωκας· ἴδε, ἄλλα δύο ἐκέρδησα.

23. Ἔφη αὐτῷ ὁ κύριος αὐτοῦ· Εὖγε, δοῦλε ἀγαθὲ καὶ πιστέ, ἐπεὶ ἐπὶ ὀλίγα ἧς πιστός, ἐπὶ πολλῶν σε καταστήσω· εἴσελθε εἰς τὴν χαρὰν τοῦ κυρίου σου.

24. Προςελθὼν δὲ καὶ ὁ τὸ ἓν τάλαντον εἰληφὼς εἶπεν· Κύριε, ἔγνων ὅτι σκληρὸς εἶ ἄνθρωπος, θερίζων ὅπου οὐκ ἔσπειρας, καὶ συνάγων ὅπου οὐ διεσκόρπισας·

25. καὶ φοβηθεὶς ἀπῆλθον καὶ ἔκρυψα τὸ τάλαντόν σου ἐν τῇ γῇ· ἴδε, ἔχεις τὸ σόν.

26. Ἀποκριθεὶς δὲ ὁ κύριος αὐτοῦ εἶπεν αὐτῷ· Δοῦλε πονηρὲ καὶ ὀκνηρέ, ᾔδεις ὅτι θερίζω ὅπου οὐκ ἔσπειρα, καὶ συνάγω ὅπου οὐ διεσκόρπισα·

27. ἔδει οὖν σε βαλεῖν τὸ ἀργύριόν μου τοῖς τραπεζίταις· καὶ ἐλθὼν ἐγὼ ἐκομισάμην ἂν τὸ ἐμὸν σὺν τόκῳ.

28. Ἄρατε οὖν ἀπ' αὐτοῦ τὸ τάλαντον καὶ δότε τῷ ἔχοντι τὰ δέκα τάλαντα.

29. Τῷ γὰρ ἔχοντι παντὶ δοθήσεται, καὶ περισσευθήσεται· τοῦ δὲ μὴ ἔχοντος, καί ὃ δοκεῖ ἔχειν ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

30. Καὶ τὸν ἀχρεῖον δοῦλον ἐκβάλετε εἰς τὸ σκότος τὸ ἐξώτερον· ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων.

VIII.

IL FICO STERILE.

(S. LUCA. CAP. XIII.)

6. Συκῆν εἶχέν τις πεφυτευμένην ἐν τῷ ἀμπελῶνι αὐτοῦ, καὶ ἦλθεν ζητῶν καρπὸν ἐν αὐτῇ καὶ οὐχ εὗρεν.

7. Εἶπεν δὲ πρὸς τὸν ἀμπελουργόν· Ἰδού, τρία ἔτη ἀφ' οὗ ἔρχομαι ζητῶν καρπὸν ἐν τῇ συκῇ ταύτῃ καὶ οὐχ εὑρίσκω· ἔκκοψον οὖν αὐτήν· ἵνα τί καὶ τὴν γῆν καταργεῖ;

8. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς λέγει αὐτῷ· Κύριε, ἄφες αὐτὴν καὶ τοῦτο τὸ ἔτος, ἕως ὅτου σκάψω περὶ αὐτὴν καὶ βάλω κόπρια,

9. κἂν μὲν ποιήσῃ καρπόν· εἰ δὲ μήγε, εἰς τὸ μέλλον ἐκκόψεις αὐτήν.

IX.

LA CENA.

(IVI. CAP. XIV.)

16. Ἄνθρωπός τις ἐποίησεν δεῖπνον μέγαν καὶ ἐκάλεσεν πολλούς,

17. καὶ ἀπέστειλεν τὸν δοῦλον αὐτοῦ τῇ ὥρᾳ τοῦ δείπνου εἰπεῖν τοῖς κεκλημένοις ἔρχεσθαι, ὅτι ἤδη ἕτοιμά ἐστιν πάντα.

18. Καὶ ἤρξαντο ἀπὸ μιᾶς πάντες παραιτεῖσθαι. Ὁ πρῶτος εἶπεν αὐτῷ· Ἀγρὸν ἠγόρασα, καὶ ἀνάγκην ἔχω ἐξελθεῖν καὶ ἰδεῖν αὐτόν· ἐρωτῶ σε, ἔχε με παρῃτημένον.

19. Καὶ ἕτερος εἶπεν· Ζεύγη βοῶν ἠγόρασα πέντε καὶ πορεύομαι δοκιμάσαι αὐτά· ἐρωτῶ σε, ἔχε με παρῃτημένον.

20. Καὶ ἕτερος εἶπεν· Γυναῖκα ἔγημα, καὶ διὰ τοῦτο οὐ δύναμαι ἐλθεῖν.

21. Καὶ παραγενόμενος ὁ δοῦλος ἀπήγγειλεν τῷ κυρίῳ αὐτοῦ ταῦτα. Τότε ὀργισθεὶς ὁ οἰκοδεσπότης εἶπεν τῷ δούλῳ αὐτοῦ· Ἔξελθε ταχέως εἰς τὰς πλατείας καὶ ῥύμας τῆς

πόλεως, καὶ τοὺς πτωχοὺς καὶ ἀναπήρους καὶ τυφλοὺς καὶ χωλοὺς εἰςάγαγε ὧδε.

22. Καὶ εἶπεν ὁ δοῦλος· Κύριε, γέγονεν ὡς ἐπέταξας, καὶ ἔτι τόπος ἐστίν.

23. Καὶ εἶπεν ὁ κύριος πρὸς τὸν δοῦλον· Ἔξελθε εἰς τὰς ὁδοὺς καὶ φραγμούς, καὶ ἀνάγκασον εἰςελθεῖν, ἵνα γεμισθῇ ὁ οἶκός μου·

24. λέγω γὰρ ὑμῖν, ὅτι οὐδεὶς τῶν ἀνδρῶν ἐκείνων τῶν κεκλημένων γεύσεταί μου τοῦ δείπνου.

X.

IL FIGLIUOL PRODIGO.

(Ivi. cap. xv.)

11. Ἄνθρωπός τις εἶχεν δύο υἱούς.

12. Καὶ εἶπεν ὁ νεώτερος αὐτῶν τῷ πατρί· Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μοι μέρος τῆς οὐσίας· καὶ διεῖλεν αὐτοῖς τὸν βίον.

13. Καὶ μετ' οὐ πολλὰς ἡμέρας συναγαγὼν ἅπαντα ὁ νεώτερος υἱὸς ἀπεδήμησεν εἰς χώραν μακράν, καὶ ἐκεῖ διεσκόρπισεν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ ζῶν ἀσώτως.

14. Δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα ἐγένετο λιμὸς ἰσχυρὰ κατὰ τὴν χώραν ἐκείνην, καὶ αὐτὸς ἤρξατο ὑστερεῖσθαι·

15. καὶ πορευθεὶς ἐκολλήθη ἑνὶ τῶν πολιτῶν τῆς χώρας ἐκείνης, καὶ ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τὸν ἀγρὸν αὐτοῦ βόσκειν χοίρους.

16. Καὶ ἐπεθύμει γεμίσαι τὴν κοιλίαν αὐτοῦ ἀπὸ τῶν κερατίων ὧν ἤσθιον οἱ χοῖροι, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ.

17. Εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἔφη· Πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρός μου περισσεύονται ἄρτων· ἐγὼ δὲ ὧδε λιμῷ ἀπόλλυμαι.

18. Ἀναστὰς πορεύσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου, καὶ ἐρῶ αὐτῷ· Πάτερ, ἥμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιον σοῦ·

19. οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου· ποίησόν με ὡς ἕνα τῶν μισθίων σου.

20. Καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα αὐτοῦ. Ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐσπλαγχνίσθη, καὶ δραμὼν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν.

21. Εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ υἱός· Πάτερ, ἥμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιον σοῦ· οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου.

22. Εἶπεν δὲ ὁ πατὴρ πρὸς τοὺς δούλους αὐτοῦ· Ταχὺ ἐξενέγκατε στολὴν τὴν πρώτην καὶ ἐνδύσατε αὐτόν, καὶ δότε δακτύλιον εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ καὶ ὑποδήματα εἰς τοὺς πόδας αὐτοῦ,

23. καὶ ἐνέγκατε τὸν μόσχον τὸν σιτευτὸν καὶ θύσατε, καὶ φαγόντες εὐφρανθῶμεν·

24. ὅτι οὗτος ὁ υἱός μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἀπολωλὼς ἦν καὶ εὑρέθη. καὶ ἤρξαντο εὐφραίνεσθαι.

25. Ἦν δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ πρεσβύτερος ἐν ἀγρῷ· καὶ ὡς ἐρχόμενος ἤγγισεν τῇ οἰκίᾳ, ἤκουσεν συμφωνίας καὶ χορῶν·

26. καὶ προσκαλεσάμενος ἕνα τῶν παίδων ἐπυνθάνετο τί εἴη ταῦτα.

27. Ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ· ὅτι ὁ ἀδελφός σου ἥκει, καὶ ἔθυσεν ὁ πατήρ σου τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, ὅτι ὑγιαίνοντα αὐτὸν ἀπέλαβεν.

28. Ὠργίσθη δὲ, καὶ οὐκ ἤθελεν εἰσελθεῖν. Ὁ οὖν πατὴρ αὐτοῦ ἐξελθὼν παρεκάλει αὐτόν.

29. Ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ· Ἰδού, τοσαῦτα ἔτη δουλεύω σοι καὶ οὐδέποτε ἐντολήν σου παρῆλθον, καὶ ἐμοὶ οὐδέποτε ἔδωκας ἔριφον ἵνα μετὰ τῶν φίλων μου εὐφρανθῶ.

30. Ὅτε δὲ ὁ υἱός σου οὗτος ὁ καταφαγών σου τὸν βίον μετὰ τῶν πορνῶν ἦλθεν, ἔθυσας αὐτῷ τὸν σιτευτὸν μόσχον.

31. Ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ· Τέκνον, σὺ πάντοτε μετ' ἐμοῦ εἶ καὶ πάντα τὰ ἐμὰ σά ἐστιν·

32. εὐφρανθῆναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὗτος νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἀπολωλὼς ἦν καὶ εὑρέθη.

XI.

IL FATTORE SCALTRITO.

(Luc. cap. xvi.)

1. Ἄνθρωπός τις ἦν πλούσιος ὃς εἶχεν οἰκονόμον, καὶ οὗτος διεβλήθη αὐτῷ ὡς διασκορπίζων τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ.

2. Καὶ φωνήσας αὐτὸν εἶπεν αὐτῷ· Τί τοῦτο ἀκούω περὶ σοῦ; ἀπόδος τὸν λόγον τῆς οἰκονομίας σου· οὐ γὰρ δυνήσῃ ἔτι οἰκονομεῖν.

3. Εἶπεν δὲ ἐν ἑαυτῷ ὁ οἰκονόμος· Τί ποιήσω, ὅτι ὁ κύριός μου ἀφαιρεῖται τὴν οἰκονομίαν ἀπ' ἐμοῦ; σκάπτειν οὐκ ἰσχύω, ἐπαιτεῖν αἰσχύνομαι.

4. Ἔγνων τί ποιήσω, ἵνα ὅταν μετασταθῶ ἀπὸ τῆς οἰκονομίας δέξωνταί με εἰς τοὺς οἴκους ἑαυτῶν.

5. Καὶ προσκαλεσάμενος ἕνα ἕκαστον τῶν χρεοφειλετῶν τοῦ κυρίου ἑαυτοῦ ἔλεγεν τῷ πρώτῳ· Πόσον ὀφείλεις τῷ κυρίῳ μου;

6. Ὁ δὲ εἶπεν· Ἑκατὸν βάτους ἐλαίου. Καὶ εἶπεν αὐτῷ· Δέξαι σου τὸ γράμμα, καὶ καθίσας ταχέως γράψον πεντήκοντα.

7. Ἔπειτα ἑτέρῳ εἶπεν· Σὺ δὲ πόσον ὀφείλεις; ὁ δὲ εἶπεν· Ἑκατὸν κόρους σίτου. Λέγει αὐτῷ· Δέξαι σου τὰ γράμματα, καὶ γράψον ὀγδοήκοντα.

8. Καὶ ἐπῄνεσεν ὁ κύριος τὸν οἰκονόμον τῆς ἀδικίας, ὅτι φρονίμως ἐποίησεν· ὅτι οἱ υἱοὶ τοῦ αἰῶνος τούτου φρονιμώτεροι ὑπὲρ τοὺς υἱοὺς τοῦ φωτὸς εἰς τὴν γενεὰν τὴν ἑαυτῶν εἰσίν.

9. Καὶ ἐγὼ ὑμῖν λέγω, ποιήσατε ἑαυτοῖς φίλους ἐκ τοῦ μαμμωνᾶ τῆς ἀδικίας, ἵνα ὅταν ἐκλίπητε δέξωνται ὑμᾶς εἰς τὰς αἰωνίους σκηνάς.

10. Ὁ πιστὸς ἐν ἐλαχίστῳ καὶ ἐν πολλῷ πιστός ἐστιν, καὶ ὁ ἐν ὀλίγῳ ἄδικος καὶ ἐν πολλῷ ἄδικός ἐστιν.

11. Εἰ οὖν ἐν τῷ ἀδίκῳ μαμμωνᾷ πιστοὶ οὐκ ἐγένεσθε, τὸ ἀληθινὸν τίς ὑμῖν πιστεύσει;

12. Καὶ εἰ ἐν τῷ ἀλλοτρίῳ πιστοὶ οὐκ ἐγένεσθε, τὸ ὑμέτερον τίς δώσει ὑμῖν;

13. Οὐδεὶς οἰκέτης δύναται δυσὶν κυρίοις δουλεύειν· ἢ γὰρ τὸν ἕνα μισήσει καὶ τὸν ἕτερον ἀγαπήσει, ἢ ἑνὸς ἀνθέξεται ταῖ τοῦ ἑτέρου καταφρονήσει· οὐ δύνασθε θεῷ δουλεύειν καὶ μαμμωνᾷ.

14. Ἤκουον δὲ πάντα ταῦτα οἱ Φαρισαῖοι φιλάργυροι ὑπάρχοντες, καὶ ἐξεμυκτήριζον αὐτόν.

XII.

IL RICCO EPULONE.

(Ivi.)

19. Ἄντρωπός τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον, εὐφραινόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς.

20. Πτωχὸς δέ τις ἦν, ὀνόματι Λάζαρος, ὃς ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ ἡλκωμένος,

21. καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν ψιχίων τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἕλκη αὐτοῦ.

22. Ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος, καὶ ἐτάφη ἐν τῷ ᾅδῃ.

23. Ἐπάρας δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὁρᾷ Ἀβραὰμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ.

24. Καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν· Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με, καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος, και καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ.

25. Εἶπεν δὲ αὐτῷ Ἀβραάμ· Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες ἀγαθὰ ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται, σὺ δὲ ὀδυνᾶσαι.

26. Καὶ ἐν πᾶσιν τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα

μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκεῖθεν ὧδε διαπεράσαι.

27. Εἶπεν δὲ· Ἐρωτῶ οὖν σε, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρός μου·

28. ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς· ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου.

29. Λέγει δὲ αὐτῷ Ἀβραάμ· Ἔχουσιν Μωϋσέα καὶ τοὺς προφήτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν.

30. Ὁ δὲ εἶπεν· Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν πορευθῇ πρὸς αὐτούς, μετανοήσουσιν.

31. Εἶπεν δὲ αὐτῷ· Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῇ πιστεύσουσιν.

XIII.

IL GIUDICE INIQUO.

(Ivi. cap. xviii.)

2. Κριτής τις ἦν ἔν τινι πόλει, τὸν θεὸν μὴ φοβούμενος καὶ ἄνθρωπον μὴ ἐντρεπόμενος.

3. Χήρα δέ τις ἦν ἐν τῇ πόλει ἐκείνῃ καὶ ἤρχετο πρὸς αὐτὸν λέγουσα· Ἐκδίκησόν με ἀπὸ τοῦ ἀντιδίκου μου.

4. Καὶ οὐκ ἤθελεν ἐπὶ χρόνον· μετὰ δὲ ταῦτα εἶπεν ἐν ἑαυτῷ· Εἰ καὶ τὸν θεὸν οὐ φοβοῦμαι οὐδὲ ἄνθρωπον ἐντρέπομαι,

5. διά γε τὸ παρέχειν μοι κόπον τὴν χήραν ταύτην, ἐκδικήσω αὐτήν· ἵνα μὴ εἰς τέλος ἐρχομένη ὑπωπιάζῃ με.

6. Εἶπεν δὲ ὁ κύριος· Ἀκούσατε τί ὁ κριτὴς τῆς ἀδικίας λέγει·

7. ὁ δὲ θεὸς οὐ μὴ ποιήσει τὴν ἐκδίκησιν τῶν ἐκλεκτῶν αὐτοῦ τῶν βοώντων πρὸς αὐτὸν ἡμέρας καὶ νυκτός, καὶ μακροθυμήσει ἐν αὐτοῖς;

8. Λέγω ὑμῖν, ὅτι ποιήσει τὴν ἐκδίκησιν αὐτῶν ἐν τάχει. Πλὴν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐλθὼν ἆρα εὑρήσει τὴν πίστιν ἐπὶ τῆς γῆς;

XIV.

IL FARISEO ED IL PUBBLICANO.

(Ivi. cap. xviii.)

10. Ἄνθρωποι δύο ἀνέβησαν εἰς τὸ ἱερὸν προςεύξασθαι, ὁ εἷς Φαρισαῖος καὶ ὁ ἕτερος τελώνης.

11. Ὁ Φαρισαῖος σταθεὶς ταῦτα πρὸς ἑαυτὸν προςηύχετο· Ὁ θεός, εὐχαριστῶ σοι ὅτι οὐκ εἰμὶ ὡς οἱ λοιποὶ τῶν ἀνθρώπων, ἅρπαγες, ἄδικοι, μοιχοί, ἢ καὶ ὡς οὗτος ὁ τελώνης.

12. Νηστεύω δὶς τοῦ σαββάτου, ἀποδεκατῶ πάντα ὅσα κτῶμαι.

13. Καὶ ὁ τελώνης ἀπὸ μακρόθεν ἑστὼς οὐκ ἤθελεν οὐδὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς εἰς τὸν οὐρανὸν ἐπᾶραι, ἀλλ' ἔτυπτεν τὸ στῆθος αὐτοῦ λέγων· Ὁ θεός, ἱλάσθητί μοι τῷ ἁμαρτωλῷ.

14. Λέγω ὑμῖν, κατέβη οὗτος δεδικαιωμένος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ παρ' ἐκεῖνον· ὅτι πᾶς ὁ ὑψῶν ἑαυτὸν ταπεινωθήσεται, καὶ ὁ ταπεινῶν ἑαυτὸν ὑψωθήσεται.

XV.

I SERVI FEDELI.

(Ivi. cap. xix.)

12. Ἄνθρωπός τις εὐγενὴς ἐπορεύθη εἰς χώραν μακράν, λαβεῖν ἑαυτῷ βασιλείαν καὶ ὑποστρέψαι.

13. Καλέσας δὲ δέκα δούλους ἑαυτοῦ ἔδωκεν αὐτοῖς δέκα μνᾶς καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς· Πραγματεύσασθε ἕως ἔρχομαι.

14. Οἱ δὲ πολῖται αὐτοῦ ἐμίσουν αὐτὸν καὶ ἀπέστειλαν πρεσβείαν ὀπίσω αὐτοῦ λέγοντες· Οὐ θέλομεν τοῦτον βασιλεῦσαι ἐφ' ἡμᾶς.

15. Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐπανελθεῖν αὐτὸν λαβόντα τὴν βασιλείαν, καὶ εἶπεν φωνηθῆναι αὐτῷ τοὺς δούλους οἷς ἔδωκεν τὸ ἀργύριον, ἵνα γνοῖ τίς τί διεπραγματεύσατο.

16. Παρεγένετο δὲ ὁ πρῶτος λέγων· Κύριε, ἡ μνᾶ σου δέκα μνᾶς προσηργάσατο.

17. Καὶ εἶπεν αὐτῷ· Εὖγε, ἀγαθὲ δοῦλε· ὅτι ἐν ἐλαχίστῳ ἐγένου πιστός, ἴσθι ἐξουσίαν ἔχων ἐπάνω δέκα πόλεων.

18. Καὶ ἦλθεν ὁ δεύτερος λέγων· Κύριε, ἡ μνᾶ σου ἐποίησεν πέντε μνᾶς.

19. Εἶπεν δὲ καὶ τούτῳ· Καὶ σὺ γίνου ἐπάνω πέντε πόλεων.

20. Καὶ ὁ ἕτερος ἦλθεν λέγων· Κύριε, ἰδοὺ ἡ μνᾶ σου, ἣν εἶχον ἀποκειμένην ἐν σουδαρίῳ·

21. ἐφοβούμην γάρ σε, ὅτι ἄνθρωπος αὐστηρὸς εἶ· αἴρεις ὃ οὐκ ἔθηκας, καὶ θερίζεις ὃ οὐκ ἔσπειρας.

22. Λέγει αὐτῷ· Ἐκ τοῦ στόματός σου κρινῶ σε, πονηρὲ δοῦλε· ᾔδεις ὅτι ἐγὼ ἄνθρωπος αὐστηρός εἰμι, αἴρων ὃ οὐκ ἔθηκα, καὶ θερίζων ὃ οὐκ ἔσπειρα·

23. Καὶ διὰ τί οὐκ ἔδωκας τὸ ἀργύριόν μου ἐπὶ τράπεζαν, κἀγὼ ἐλθὼν σὺν τόκῳ ἂν ἔπραξα αὐτό;

24. Καὶ τοῖς παρεστῶσιν εἶπεν· Ἄρατε ἀπ' αὐτοῦ τὴν μνᾶν, καὶ δότε τῷ τὰς δέκα μνᾶς ἔχοντι.

25. Καὶ εἶπαν αὐτῷ· Κύριε, ἔχει δέκα μνᾶς.

26. Λέγω ὑμῖν, ὅτι παντὶ τῷ ἔχοντι δοθήσεται καὶ περισσευθήσεται, ἀπὸ δὲ τοῦ μὴ ἔχοντος καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

27. Πλὴν τοὺς ἐχθρούς μου ἐκείνους τοὺς μὴ θελήσαντάς με βασιλεῦσαι ἐπ' αὐτοὺς ἀγάγετε ὧδε, καὶ κατασφάξατε ἔμπροσθέν μου·

28. Καὶ εἰπὼν ταῦτα ἐπορεύετο ἔμπροσθεν, ἀναβαίνων εἰς Ἱερουσαλήμ.

ESOPO

Favole scelte.

I.

LA VOLPE.

Ἀλώπηξ εἰς οἰκίαν ἐλθοῦσα ὑποκριτοῦ, καὶ ἕκαστα τῶν αὐτοῦ σκευῶν διερευνωμένη, εὗρε καὶ κεφαλὴν μορμολυκείου εὐφυῶς κατεσκευασμένην, ἣν και ἀναλαβοῦσα ταῖς χερσὶν, ἔφη· Ὢ οἵα κεφαλὴ, καὶ ἐγκέφαλον οὐκ ἔχει.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος (προσήκει) πρὸς ἄνδρας μεγαλοπρεπεῖς μὲν τῷ σώματι, κατὰ δὲ ψυχὴν ἀλογίστους.

II.

IL VECCHIO E LA MORTE.

Γέρων ποτὲ ξύλα κόψας, ταῦτα φέρων, πολλὴν ὁδὸν ἐβάδιζε, καὶ διὰ τὸν πολὺν κόπον ἀποθέμενος ἐν τόπῳ τινὶ τὸν φόρτον, τὸν Θάνατον ἐπεκαλεῖτο. Τοῦ δὲ Θανάτου παρόντος, καὶ πυνθανομένου τὴν αἰτίαν, δι' ἣν αὐτὸν ἐκάλει, δειλιάσας ὁ γέρων ἔφη· Ἵνα μου τὸν φόρτον ἄρῃς.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πᾶς ἄνθρωπος φιλόζωος (ἐστὶν), εἰ καὶ δυστυχεῖ, καὶ πτωχός ἐστιν.

III.

LA DONNOLA.

Γαλῆ εἰς ἐργαστήριον εἰσελθοῦσα χαλκέως, τὴν ἐκεῖ κειμένην περιέλειχε ῥίνην. Ξυομένης δὲ τῆς γλώττης, αἷμα πολὺ ἐφέρετο. Ἡ δὲ ἥδετο, νομίζουσά τι τοῦ σιδήρου ἀφαιρεῖν, ἄχρις οὗ παντελῶς πᾶσαν τὴν γλῶτταν ἀνήλωσεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος (προσήκει) πρὸς τοὺς ἐν φιλονεικίαις ἑαυτοὺς βλάπτοντας.

IV.

LA TESTUGGINE E L'AQUILA.

Χελώνη Ἀετοῦ ἐδεῖτο ἵπτασθαι αὐτὴν διδάξαι. Τοῦ δὲ παραινοῦντος, πόῤῥω τοῦτο τῆς φύσεως αὐτῆς εἶναι, ἐκείνη μᾶλλον τῇ δεήσει προσέκειτο. Λαβὼν οὖν αὐτὴν τοῖς ὄνυξι, καὶ εἰς ὕψος ἀνενεγκὼν, εἶτ' ἀφῆκεν. Ἡ δὲ, κατὰ πετρῶν πεσοῦσα, συνετρίβη.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλοὶ ἐν φιλονεικίαις, τῶν φρονιμωτέρων παρακούσαντες, ἑαυτοὺς ἔβλαψαν.

V.

L'ASINO E LA VOLPE.

Ὄνος ἐνδυσάμενος λεοντῆν, περιῄει, τἄλλα τῶν ζώων ἐκφοβῶν. Καὶ δὴ θεασάμενος Ἀλώπεκα, ἐπειρᾶτο καὶ ταύτην δεδίττεσθαι. Ἡ δὲ (ἐτύγχανε γὰρ αὐτοῦ φθεγξαμένου προακηκουῖα) πρὸς αὐτὸν ἔφη· Ἀλλ' εὖ ἴσθι, ὡς καὶ ἐγὼ ἄν σε ἐφοβήθην, εἰ μὴ ὀγκωμένου ἤκουσα.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ἔνιοι τῶν ἀπαιδεύτων, τοῖς ἔξω δοκοῦντές τινες εἶναι, ὑπὸ τῆς ἰδίας γλωσσαλγίας ἐλέγχονται.

VI.

LA GALLINA E LA RONDINE.

Ὄρνις ὄφεως ᾠὰ εὑροῦσα, ἐπιμελῶς ἐκθερμάνασα ἐξεκόλαψε. Χελιδὼν δὲ, θεασαμένη αὐτὴν, ἔφη· Ὦ ματαία, τί ταῦτα τρέφεις, ἅπερ αὐξηθέντα ἀπὸ σοῦ πρώτης τοῦ ἀδικεῖν ἄρξεται;

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ἀτιθάσσευτός ἐστιν ἡ πονηρία, κἂν τὰ μέγιστα εὐεργετῆται.

VII.

LA CICALA E LE FORMICHE.

Χειμῶνος ὥρα, τῶν σίτων βραχέντων, οἱ Μύρμηκες ἔψυχον. Τέττιξ δὲ λιμώττων ᾔτει αὐτοὺς τροφήν. Οἱ δὲ Μύρμηκες εἶπον αὐτῷ· Διὰ τί τὸ θέρος οὐ συνῆγες τροφήν; Ὁ δὲ εἶπεν· Οὐκ ἐσχόλαζον, ἀλλ' ᾖδον μουσικῶς. Οἱ δὲ γελάσαντες εἶπον· Ἀλλ' εἰ θέρους ὥραις ηὔλεις, χειμῶνος ὀρχοῦ.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐ δεῖ τινα ἀμελεῖν ἐν παντὶ πράγματι, ἵνα μὴ λυπηθῇ καὶ κινδυνεύσῃ.

VIII.

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO.

Ὀρνιθά τις εἶχεν ᾠὰ χρυσᾶ τίκτουσαν· καὶ νομίσας ἔνδον αὐτῆς ὄγκον χρυσίου εἶναι, κτείνας εὕρηκεν ὁμοίαν τῶν λοιπῶν ὀρνίθων. Ὁ δὲ, ἀθρόον πλοῦτον ἐλπίσας εὑρήσειν, καὶ τοῦ μικροῦ ἐστέρηται ἐκείνου.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ τοῖς παροῦσιν ἀρκεῖσθαι, καὶ τὴν ἀπληστίαν φεύγειν.

IX.

LA GAZZA E LE COLOMBE.

Κολοιὸς ἔν τινι περιστερεῶνι Περιστερὰς ἰδὼν καλῶς τρεφομένας, λευκάνας ἑαυτὸν, ἦλθεν, ὡς καὶ αὐτὸς τῆς αὐτῆς διαίτης μεταληψόμενος. Αἱ δὲ, μέχρι μὲν ἡσύχαζεν, οἰόμεναι περιστερὰν αὐτὸν εἶναι, προςίεντο. Ἐπεὶ δέ ποτε ἐκλαθόμενος ἐφθέγξατο, τηνικαῦτα τὴν αὐτοῦ γνοῦσαι φύσιν, ἐξήλασαν παίουσαι. Καὶ ὃς, ἀποτυχὼν τῆς ἐνταῦθα τροφῆς, ἐπανῆκε πρὸς τοὺς κολοιοὺς πάλιν. Κἀκεῖνοι, διὰ τὸ χρῶμα, αὐτὸν οὐκ ἐπιγνόντες, τῆς μεθ' αὐτῶν διαίτης ἀπεῖρξαν, ὥστε, δυοῖν ἐπιθυμήσαντα, μηδετέρας τυχεῖν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ καὶ ἡμᾶς τοῖς ἑαυτῶν ἀρκεῖσθαι, λογιζομένους, ὅτι ἡ πλεονεξία, πρὸς τῷ μηδὲν ὠφελεῖν, ἀφαιρεῖται καὶ τὰ προςόντα πολλάκις.

X.

IL LUPO E LA GRU.

Λύκου λαιμῷ ὀστέον ἐνεπήγει· ὁ δὲ Γεράνῳ μισθὸν παρέξειν εἶπεν, εἰ τὴν κεφαλὴν αὐτῆς ἐπιβαλοῦσα, τὸ ὀστοῦν ἐκ τοῦ λαιμοῦ αὐτοῦ ἐκβάλοι. Ἡ δὲ, τοῦτ' ἐκβαλοῦσα, δολιχόδειρος οὖσα, τὸν μισθὸν ἐπεζήτει. Ὅστις γελάσας, καὶ τοὺς ὀδόντας θήξας· Ἀρκεῖ σοι μισθὸς, ἔφη, τοῦτο καὶ μόνον, ὅτι ἐκ Λύκου στόματος καὶ ὀδόντων ἐξεῖλες κάραν σῶαν, καὶ μηδὲν παθοῦσαν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος (προςήκει) πρὸς ἄνδρας, οἵτινες ἀπὸ κινδύνου διασωθέντες, τοῖς εὐεργέταις τοιαύτας ἀπονέμουσι χάριτας.

XI.

LA CERVA E LA VIGNA.

Ἔλαφος κυνηγοὺς φεύγουσα, ὑπ' Ἀμπέλῳ ἐκρύβη. Παρελθόντων δ' ὀλίγον ἐκείνων, ἡ Ἔλαφος, τελέως ἤδη λαθεῖν δόξασα, τῶν τῆς Ἀμπέλου φύλλων ἐσθίειν ἤρξατο. Τούτων δὲ σειομένων, οἱ κυνηγοὶ ἐπιστραφέντες, καὶ (ὅπερ ἦν ἀληθὲς) νομίσαντες τῶν ζώων ὑπὸ τοῖς φύλλοις τι κρύπτεσθαι, βέλεσιν ἀνεῖλον τὴν Ἔλαφον. Ἡ δὲ θνήσκουσα τοιαῦτ' ἔλεγε· Δίκαια πέπονθα· οὐ γὰρ ἔδει τὴν σώσασάν με λυμαίνεσθαι.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ ἀδικοῦντες τοὺς εὐεργέτας ὑπὸ Θεοῦ κολάζονται.

XII.

IL CANE, IL GALLO E LA VOLPE.

Κύων καὶ Ἀλεκτρυὼν, ἑταιρείαν ποιησάμενοι, ὥδευον. Ἑσπέρας δὲ καταλαβούσης, ὁ μὲν Ἀλεκτρυὼν ἐπὶ δένδρου ἐκάθευδεν ἀναβὰς, ὁ δὲ Κύων πρὸς τῇ ῥίζῃ τοῦ δένδρου, κοίλωμα ἔχοντος. Τοῦ δὲ Ἀλεκτρυόνος κατὰ τὸ εἰωθὸς νύκτωρ φωνήσαντος, Ἀλώπηξ ἀκούσασα, πρὸς αὐτὸν ἔδραμε, καὶ στᾶσα κάτωθεν, πρὸς ἑαυτὴν κατελθεῖν ἠξίου· ἐπιθυμεῖν γὰρ ἀγαθὴν οὕτω φωνὴν ζῶον ἔχον ἀσπάσασθαι. Τοῦ δὲ εἰπόντος, τὸν θυρωρὸν πρότερον διυπνίσαι, ὑπὸ τὴν ῥίζαν καθεύδοντα, ὡς ἐκείνου ἀνοίξαντος κατελθεῖν, κἀκείνης ζητούσης αὐτὸν φωνῆσαι, ὁ Κύων, αἴφνης πηδήσας, αὐτὴν διεσπάραξεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων τοὺς ἐχθροὺς ἐπελθόντας πρὸς ἰσχυροτέρους πέμπουσι παραλογιζόμενοι.

XIII.

IL LEONE, L'ASINO E LA VOLPE.

Λέων καὶ Ὄνος καὶ Ἀλώπηξ κοινωνίαν ποιησάμενοι, ἐξῆλθον πρὸς ἄγραν. Πολλῆς οὖν θήρας συλληφθείσης, προςέταξεν ὁ Λέων τῷ Ὄνῳ διελεῖν αὐτοῖς. Ὁ δὲ, τρεῖς μερίδας ποιησάμενος ἐκ τῶν ἴσων, ἐκλέξασθαι τούτους προὐτρέπετο. Καὶ ὁ Λέων θυμωθεὶς τὸν Ὄνον κατέφαγεν. Εἶτα τῇ Ἀλώπεκι μερίζειν ἐκέλευσεν. Ἡ δ', εἰς μίαν μερίδα πάντα σωρεύσασα, ἑαυτῇ βραχύ τι κατέλιπε. Καὶ ὁ Λέων πρὸς αὐτήν· Τίς σε, ὦ βελτίστη, διαιρεῖν οὕτως ἐδίδαξεν; Ἡ δ' εἶπεν· Ἡ τοῦ Ὄνου συμφορά.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι σωφρονισμοὶ γίνονται τοῖς ἀνθρώποις τὰ τῶν πέλας δυστυχήματα.

XIV.

L'UOMO MORSO DA UN CANE.

Δηχθείς τις ὑπὸ Κυνὸς, τὸν ἰασόμενον περιῄει ζητῶν. Ἐντυχὼν δέ τις αὐτῷ, καὶ γνοὺς, ὃ ζητεῖ· Ὦ οὗτος, εἶπεν, εἰ σώζεσθαι βούλει, λαβὼν ἄρτον, καὶ τούτῳ τὸ αἷμα τῆς πληγῆς ἐκμάξας, τῷ δακόντι κυνὶ φαγεῖν ἐπίδος. Κἀκεῖνος γελάσας, ἔφη· Ἀλλ' εἰ τοῦτο ποιήσω, δεήσει με ὑπὸ πάντων τῶν ἐν τῇ πόλει κυνῶν δηχθῆναι.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ πονηροὶ εὐεργετούμενοι μᾶλλον ἀδικεῖν παροξύνονται.

XV.

IL MOSCHERINO ED IL LEONE.

Κώνωψ πρὸς Λέοντα ἐλθὼν, εἶπεν· Οὐδὲ φοβοῦμαί σε, οὐδὲ δυνατώτερός μου εἶ· εἰ δὲ μὴ, τίς σοι ἐστιν ἡ δύναμις; ὅτι ζύεις τοῖς ὄνυξι, καὶ δάκνεις τοῖς ὀδοῦσι; τοῦτο καὶ γυνὴ, τῷ ἀνδρὶ μαχομένη, ποιεῖ. Ἐγὼ δὲ λίαν ὑπάρχω σου ἰσχυρότερος. Εἰ δὲ θέλεις, ἔλθωμεν καὶ εἰς πόλεμον. Καὶ σαλπίσας ὁ Κώνωψ, ἐνεπήγετο δάκνων τὰ περὶ τὰς ῥίνας αὐτοῦ ἄτριχα πρόσωπα. Ὁ δὲ Λέων τοῖς ἰδίοις ὄνυξι κατέλυεν ἑαυτὸν, ἕως οὗ ἠγανάκτησεν. Ὁ Κώνωψ δὲ, νικήσας τὸν Λέοντα, καὶ σαλπίσας, καὶ ἐπινίκιον ᾄσας, ἔπτατο. Ἀράχνης δὲ δεσμῷ ἐμπλακεὶς, ἐσθιόμενος ἀπωδύρετο, ὅτι μεγίστοις πολεμῶν, ὑπὸ εὐτελοῦς ζώου, τῆς Ἀράχνης, ἀπώλετο.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος πρὸς τοὺς καταβάλλοντας μεγάλους καὶ ὑπὸ μικρῶν καταβαλλομένους.

XVI.

IL CANE ED IL LUPO.

Κύων πρὸ ἐπαύλεώς τινος ἐκάθευδε. Λύκου δ' ἐπιδραμόντος, καὶ βρῶμα μέλλοντος θύσειν αὐτὸν, ἐδεῖτο μὴ νῦν αὐτὸν καταθῦσαι. Νῦν μὲν γὰρ, φησὶ, λεπτός εἰμι, καὶ ἰσχνός· ἂν δὲ μικρὸν ἀναμείνῃς, μέλλουσιν οἱ ἐμοὶ δεσπόται ποιήσειν γάμους, κἀγὼ τηνικαῦτα, πολλὰ φαγὼν, πιμελέστερος ἔσομαι, καὶ σοὶ ἡδύτερον βρῶμα γενήσομαι. Ὁ μὲν οὖν Λύκος πεισθεὶς, ἀπῆλθε· μετ' ἡμέρας δ' ἐπανελθὼν, εὗρεν ἄνω ἐπὶ τοῦ δώματος τὸν Κύνα καθεύδοντα, καὶ στὰς κάτωθεν πρὸς ἑαυτὸν ἐκάλει, ὑπομιμνήσκων αὐτὸν τῶν συνθηκῶν. Καὶ ὁ

Κύων· Ἀλλ', ὦ Λύκε, εἰ τὸ ἀπὸ τοῦδε πρὸ τῆς ἐπαύλεώς με ἴδοις καθεύδοντα, μηκέτι γάμους ἀναμείνῃς.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων, ὅταν περί τι κινδυνεύσαντες σωθῶσι, διὰ βίου τοῦτο φυλάττονται.

XVII.

L'ASINO ED IL GIARDINIERE.

Ὄνος ὑπηρετούμενος Κηπωρῷ, ἐπειδὴ ὀλίγα μὲν ἤσθιε, πλεῖστα δ' ἐμόχθει, ηὔξατο τῷ Διΐ, ὥστε, τοῦ Κηπωροῦ ἀπαλλαγεὶς, ἑτέρῳ ἀπεμπωληθῆναι δεσπότῃ. Τοῦ δὲ Διὸς ἐπακούσαντος, καὶ κελεύσαντος αὐτὸν κεραμεῖ πραθῆναι, πάλιν ἐδυσφόρει, πλέον ἢ πρότερον ἀχθοφορῶν, καὶ τόν τε πηλὸν καὶ τοὺς κεράμους κομίζων. Πάλιν οὖν ἀμεῖψαι τὸν δεσπότην ἱκέτευε· καὶ βυρσοδέψῃ ἀπεμπωλεῖται. Εἰς χείρονα τοίνυν τῶν προτέρων δεσπότην ἐμπεσὼν, καὶ ὁρῶν τὰ παρ' αὐτοῦ πραττόμενα, μετὰ στεναγμῶν ἔφη· Οἴμοι τῷ ταλαιπώρῳ· βέλτιον ἦν μοι παρὰ τοῖς προτέροις δεσπόταις μένειν. Οὗτος γὰρ, ὡς ὁρῶ, καὶ τὸ δέρμα μου κατεργάσεται.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τότε μάλιστα τοὺς προτέρους δεσπότας οἱ οἰκέται ποθοῦσιν, ὅταν τῶν δευτέρων λάβωσι πεῖραν.

XVIII.

L'AVARO.

Φιλάργυρός τις ἅπασαν αὐτοῦ τὴν οὐσίαν ἐξαργυρισάμενος, καὶ χρυσοῦν βῶλον ποιήσας, ἔν τινι τόπῳ κατώρυξε, συγκατορύξας ἐκεῖ καὶ τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ καὶ τὸν νοῦν· καὶ καθ' ἡμέραν ἐρχόμενος, αὐτὸν ἔβλεπε. Τῶν δὲ ἐργατῶν τις

αὐτὸν παρατηρήσας, καὶ τὸ γεγονὸς συννοήσας, ἀνορύξας τὸν βῶλον ἀνείλετο. Μετὰ δὲ ταῦτα κἀκεῖνος ἐλθὼν, καὶ κενὸν τὸν τόπον ἰδὼν, θρηνεῖν ἤρξατο, καὶ τίλλειν τὰς τρίχας. Τοῦτον δέ τις ὀλοφυρόμενον οὕτως ἰδὼν, καὶ τὴν αἰτίαν πυθόμενος· Μὴ οὕτως, εἶπεν, ὦ οὗτος, ἀθύμει· οὐδὲ γὰρ, ἔχων τὸν χρυσὸν, εἶχες. Λίθον οὖν ἀντὶ χρυσοῦ λαβὼν θὲς, καὶ νόμιζέ σοι τὸν χρυσὸν εἶναι· τὴν αὐτὴν γάρ σοι πληρώσει χρείαν· ὡς ὁρῶ γὰρ, οὐδ', ὅτε ὁ χρυσὸς ἦν, ἐν χρήσει ἦσθα τοῦ κτήματος.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐδὲν ἡ κτῆσις ἐὰν μὴ ἡ χρῆσις προσῇ.

XIX.

LA VOLPE ED IL CAPRONE.

Ἀλώπηξ καὶ Τράγος διψῶντες εἰς φρέαρ κατέβησαν. Μετὰ δὲ τὸ πιεῖν, τοῦ Τράγου σκεπτομένου τὴν ἄνοδον, ἡ Ἀλώπηξ ἔφη· Θάρσει, χρήσιμόν τι καὶ εἰς τὴν ἀμφοτέρων σωτηρίαν ἐπινενόηκα. Εἰ γὰρ ὄρθιος σταθεὶς, τοὺς ἐμπροσθίους τῶν ποδῶν τῷ τοίχῳ προσερείσεις, καὶ τὰ κέρατα ὁμοίως εἰς τοὔμπροσθεν κλινεῖς, ἀναδραμοῦσα διὰ τῶν σῶν αὐτὴ νώτων καὶ κεράτων, καὶ ἔξω τοῦ φρέατος ἐκεῖθεν πηδήσασα, καὶ σε μετὰ τοῦτο ἀνασπάσω ἐντεῦθεν. Τοῦ δὲ Τράγου πρὸς τοῦτο ἑτοίμως ὑπηρετησαμένου, ἐκείνη τοῦ φρέατος οὕτως ἐκπηδήσασα, ἐσκίρτα περὶ τὸ στόμιον ἡδομένη. Ὁ δὲ Τράγος αὐτὴν ἐμέμφετο, ὡς παραβαίνουσαν τὰς συνθήκας. Ἡ δέ· Ἀλλ' εἰ τοσαύτας, εἶπε, φρένας ἐκέκτησο, ὁπόσας ἐν τῷ πώγωνι τρίχας, οὐ πρότερον ἂν κατέβης, πρὶν ἢ τὴν ἄνοδον σκέψασθαι.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὕτω καὶ τὸν φρόνιμον ἄνδρα δεῖ πρότερον τὰ τέλη σκοποῦντα τῶν πραγμάτων εἶθ' οὕτως αὐτοῖς ἐγχειρεῖν.

XX.

IL GATTO ED I SORCI.

Ἐν οἰκίᾳ τινὶ πολλῶν Μυῶν ὄντων, Αἴλουρος τοῦτο γνοὺς, ἧκεν ἐνταῦθα, καὶ καθ' ἕκαστον αὐτῶν συλλαμβάνων κατήσθιεν. Οἱ δὲ, καθ' ἑκάστην ἑαυτοὺς ἀναλισκομένους ὁρῶντες, ἔφασαν πρὸς ἀλλήλους· Μηκέτι κάτω κατέλθωμεν, ἵνα μὴ παντάπασιν ἀπολώμεθα· τοῦ γὰρ Αἰλούρου μὴ δυναμένου δεῦρο ἐξικνεῖσθαι, ἡμεῖς σωθησόμεθα. Ὁ δὲ Αἴλουρος, μηκέτι τῶν Μυῶν κατιόντων, ἔγνω δι' ἐπινοίας αὐτοὺς σοφιζόμενος ἐκκαλέσασθαι. Καὶ δὴ ἀπό παττάλου τινὸς ἑαυτὸν ἀναβὰς ἀπῃώρησε, καὶ προσεποιεῖτο νεκρὸς εἶναι. Τῶν δὲ Μυῶν τις παρακύψας, καὶ ἰδὼν αὐτὸν, ἔφη· Ὦ οὗτος, κἂν θύλαξ γένῃ, οὐ προσελεύσομαί σοι.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τῶν ἀνθρώπων οἱ φρόνιμοι, ὅταν τῆς ἐνίων μοχθηρίας πειραθῶσιν, οὐκέτι αὐτῶν ἐξαπατῶνται ταῖς ὑποκρίσεσιν.

XXI.

LA FORMICA E LA COLOMBA.

Μύρμηξ διψήσας, κατελθὼν εἰς πηγὴν, παρασυρεὶς ὑπὸ τοῦ ῥεύματος, ἀπεπνίγετο. Περιστερὰ δὲ, τοῦτο θεασαμένη, κλῶνα δένδρου περιελοῦσα, εἰς τὴν πηγὴν ἔρριψεν· ἐφ' οὗ καὶ καθίσας ὁ Μύρμηξ, διεσώθη. Ἰξευτὴς δέ τις μετὰ τοῦτο τοὺς καλάμους συνθεὶς, ἐπὶ τὸ τὴν Περιστερὰν συλλαβεῖν ᾔει. Τοῦτο δ' ὁ Μύρμηξ ἑωρακὼς, τὸν τοῦ ἰξευτοῦ πόδα ἔδακεν. Ὁ δὲ ἀλγήσας, τούς τε καλάμους ἔρριψε, καὶ τὴν Περιστερὰν αὐτίκα φυγεῖν ἐποίησεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ τοῖς εὐεργέταις χάριν ἀποδιδόναι.

XXII.

LA DONNA E LE SUE FANTESCHE.

Γυνὴ χήρα φιλεργὸς, Θεραπαινίδας ἔχουσα, ταύτας εἰώθει νυκτὸς ἐγείρειν ἐπὶ τὰ ἔργα πρὸς τὰς τῶν ἀλεκτρυόνων ᾠδάς. Αἱ δὲ, συνεχῶς τῷ πόνῳ ταλαιπωρούμεναι, ἔγνωσαν δεῖν τὸν ἐπὶ τῆς οἰκίας ἀποκτεῖναι ἀλεκτρυόνα, ὡς ἐκείνου νύκτωρ ἐξανιστάντος τὴν δέσποιναν. Συνέβη δ' αὐταῖς τοῦτο διαπραξαμέναις χαλεπωτέροις περιπεσεῖν τοῖς δεινοῖς. Ἡ γὰρ δεσπότις, ἀγνοοῦσα τὴν τῶν ἀλεκτρυόνων ὥραν, ἐννυχώτερον ταύτας ἀνίστη.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλοῖς ἀνθρώποις τὰ βουλεύματα κακῶν αἴτια γίνεται.

XXIII.

IL CAVALLO E L'ASINO.

Ἄνθρωπός τις εἶχεν Ἵππον καὶ Ὄνον. Ὁδευόντων δὲ, ἐν τῇ ὁδῷ εἶπεν ὁ Ὄνος τῷ Ἵππῳ· Ἆρον ἐκ τοῦ ἐμοῦ βάρους, εἰ θέλεις εἶναί με σῶν. Ὁ δὲ οὐκ ἐπείσθη. Ὁ δὲ Ὄνος, πεσὼν ἐκ τοῦ κόπου, ἐτελεύτησε. Τοῦ δὲ δεσπότου πάντα ἐπιθέντος αὐτῷ, καὶ αὐτὴν τὴν τοῦ Ὄνου δορὰν, θρηνῶν ὁ Ἵππος ἐβόα· Οἴμοι τῷ παναθλίῳ, τί μοι συνέβη τῷ ταλαιπώρῳ; μὴ θελήσας γὰρ μικρὸν βάρος λαβεῖν, ἰδοὺ ἅπαντα βαστάζω, καὶ τὸ δέρμα.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τοῖς μικροῖς οἱ μεγάλοι συγκοινωνοῦντες, ἀμφότεροι σωθήσονται ἐν βίῳ.

XXIV.

IL PESCATORE ED IL PESCIOLINO.

Ἁλιεὺς, τὸ δίκτυον χαλάσας ἐν τῇ θαλάττῃ, ἀνήνεγκε Σμαρίδα. Σμικρὰ δὲ οὖσα, ἱκέτευεν αὐτὸν, νῦν μὲν μὴ λαβεῖν αὐτὴν, ἀλλ' ἐᾶσαι, διὰ τὸ σμικρὰν τυγχάνειν· Ἀλλ' ὅταν αὐξηθῶ, καὶ μεγάλη, φησὶ, γένωμαι, συλλαβεῖν με δυνήσῃ, ἐπεὶ καὶ εἰς μείζονά σοι ὠφέλειαν ἔσομαι. Καὶ ὁ Ἁλιεὺς εἶπεν· Ἀλλ' ἔγωγε ἄνους ἂν εἴην, εἰ τὸ ἐν χερσὶ παρεὶς κέρδος, κἂν σμικρὸν ᾖ, τὸ προςδοκώμενον, κἂν μέγα ὑπάρχῃ, ἐλπίζοιμι.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ἀλόγιστος ἂν εἴη ὁ δι' ἐλπίδα μείζονος τὰ ἐν χερσὶν ἀφεὶς, σμικρὰ ὄντα.

XXV.

IL LAVORATORE ED I SUOI FIGLIUOLI

Γεωργός τις, μέλλων καταλύειν τὸν βίον, καὶ βουλόμενος τοὺς ἑαυτοῦ παῖδας πεῖραν λαβεῖν τῆς γεωργίας, προςκαλεσάμενος αὐτοὺς, ἔφη· Παῖδες ἐμοὶ, ἐγὼ μὲν ἤδη τοῦ βίου ὑπέξειμι· ὑμεῖς δ', ἅπερ ἐν τῇ ἀμπέλῳ μοι κέκρυπται, ζητήσαντες εὑρήσετε πάντα. Οἱ μὲν οὖν, οἰηθέντες θησαυρὸν ἐκεῖ που κατορωρύχθαι, πᾶσαν τὴν τῆς ἀμπέλου γῆν μετὰ τὴν ἀποβίωσιν τοῦ πατρὸς κατέσκαψαν· καὶ θησαυρῷ μὲν οὐ περιέτυχον· ἡ δὲ ἄμπελος, καλῶς σκαφεῖσα, πολλαπλασίονα τὸν καρπὸν ἀνέδωκεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁ κάματος θησαυρός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις.

XXVI.

LA CANNA E L'OLIVO.

Διὰ καρτερίαν καὶ ἰσχὺν καὶ ἡσυχίαν Κάλαμος καὶ Ἐλαία ἤριζον. Τοῦ δὲ Καλάμου ὀνειδιζομένου ὑπὸ τῆς Ἐλαίας, ὡς ἀδυνάτου καὶ ῥᾳδίως ὑποκλινομένου πᾶσι τοῖς ἀνέμοις, ὁ Κάλαμος σιωπῶν οὐκ ἐφθέγξατο. Καὶ μικρὸν ὑπομείνας, ἐπειδὴ ἄνεμος ἔπνευσεν ἰσχυρὸς, ὁ μὲν Κάλαμος, ὑποσεισθεὶς καὶ ὑποκλιθεὶς τοῖς ἀνέμοις, ῥᾳδίως διεσώθη· ἡ δ' Ἐλαία, ἐπειδὴ ἀντέτεινε τοῖς ἀνέμοις, κατεκλάσθη τῇ βίᾳ.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ τῷ καιρῷ καὶ τοῖς κρείττοσιν αὐτῶν μὴ ἀνθιστάμενοι, κρείττους εἰσὶ τῶν πρὸς μείζονας φιλονεικούντων.

XXVII.

L'UOMO CHE HA SPEZZATO UNA STATUA.

Ἄνθρωπός τις ξύλινον ἔχων θεὸν, καθικέτευε τοῦ ἀγαθοποιῆσαι αὐτόν. Ὡς οὖν ταῦτα ἔπραττε, καὶ οὐδὲν ἧττον ἐν πενίᾳ διῆγε, θυμωθεὶς, ἄρας αὐτὸν τῶν σκελῶν, ἔρριψεν εἰς τὸ ἔδαφος. Προσκρουσάσης οὖν τῆς κεφαλῆς, καὶ αὐτίκα κλασθείσης, χρυσὸς ἔρρευσεν ὅτι πλεῖστος, ὅνπερ δὴ συνάγων ὁ Ἄνθρωπος ἐβόα· Στρεβλὸς ὑπάρχεις, ὥς γε οἶμαι, καὶ ἀγνώμων· τιμῶντά σε γὰρ ἥκιστά με ὠφέλησας, τυπτήσαντα δέ σε πολλοῖς καλοῖς ἀμείβῃ.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐκ ὠφελήσῃ τιμῶν πονηρὸν ἄνθρωπον, τύπτων δὲ αὐτὸν μᾶλλον ὠφελήσῃ.

XXVIII.

LE VOLPI.

'Αλώπηξ, ἐν παγίδι ληφθεῖσα, καὶ ἀποκοπείσης τῆς οὐρᾶς, διαδρᾶσα, ἀβίωτον ὑπ' αἰσχύνης ἡγεῖτο τὸν βίον. Ἔγνω οὖν καὶ τὰς ἄλλας 'Αλώπεκας τοῦτ' αὐτὸ νουθετῆσαι, ὡς ἂν τῷ κοινῷ πάθει τὸ ἴδιον συγκαλύψειεν αἶσχος. Καὶ δὴ πάσας ἀθροίσασα παρῄνει τὰς οὐρὰς ἀποκόπτειν, ὡς οὐκ ἀπρεπὲς μόνον τοῦτο τὸ μέλος ὄν, ἀλλὰ καὶ περιττὸν βάρος προςηρτημένον. Ὑπολαβοῦσα δέ τις αὐτῶν, εἶπεν· Ὦ αὕτη, ἀλλ' εἰ οὔ σοι τοῦτο συνέφερεν, οὐκ ἂν ἡμῖν αὐτὸ συνεβούλευες.

'Επιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ πονηροὶ τῶν ἀνθρώπων οὐ δι' εὔνοιαν τὰς πρὸς τοὺς πέλας ποιοῦνται συμβουλίας, διὰ δὲ τὸ αὐτοῖς συμφέρον.

XXIX.

IL LUPO E LA VECCHIA.

Λύκος λιμώττων, περιῄει ζητῶν τροφήν. Γενόμενος δὲ κατά τινα τόπον, ἤκουσε παιδίου κλαίοντος, καὶ Γραὸς λεγούσης αὐτῷ· Παῦσαι τοῦ κλαίειν· εἰ δὲ μὴ, τῇ ὥρᾳ ταύτῃ ἐπιδώσω σε τῷ Λύκῳ. Οἰόμενος δὴ ὁ Λύκος, ὅτι ἀληθεύει ἡ Γραῦς, ἵστατο πολλὴν ἐκδεχόμενος ὥραν. Ὡς δ' ἑσπέρα κατέλαβεν, ἀκούει πάλιν τῆς Γραὸς κολακευούσης τὸ παιδίον, καὶ λεγούσης αὐτῷ· Ἐὰν ἔλθῃ ὁ Λύκος δεῦρο, φονεύσομεν, ὦ τέκνον, αὐτόν. Ταῦτα ἀκούσας ὁ Λύκος, ἐπορεύετο λέγων· Ἐν ταύτῃ τῇ ἐπαύλει ἄλλα μὲν λέγουσιν, ἄλλα δὲ πράττουσιν.

'Επιμύθιον. Ὁ μῦθος πρὸς ἀνθρώπους, οἵτινες τὰ ἔργα τοῖς λόγοις οὐκ ἔχουσιν ὅμοια.

XXX.

IL PASTORE ED IL MARE.

Ποιμὴν, ἐν παραθαλασσίῳ τόπῳ ποίμνιον νέμων, ἑωρακὼς γαληνιῶσαν τὴν θάλατταν, ἐπεθύμησε πλεῦσαι πρὸς ἐμπορίαν. Ἀπεμπωλήσας οὖν τὰ πρόβατα, καὶ φοινίκων βαλάνους πριάμενος, ἀνήχθη. Χειμῶνος δὲ σφοδροῦ γενομένου, καὶ τῆς νεὼς κινδυνευούσης βαπτίζεσθαι, πάντα τὸν φόρτον ἐκβαλὼν εἰς τὴν θάλατταν, μόλις κενῇ τῇ νηῒ διεσώθη. Μετὰ δ' ἡμέρας οὐκ ὀλίγας παριόντος τινὸς, καὶ τῆς θαλάττης (ἔτυχε γὰρ αὐτὴ γαληνιῶσα) τὴν ἠρεμίαν θαυμάζοντος, ὑπολαβὼν οὗτος, εἶπε· Φοινίκων αὖθις, ὡς ἔοικεν, ἐπιθυμεῖ, καὶ διὰ τοῦτο φαίνεται ἡσυχάζουσα.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τὰ παθήματα τοῖς ἀνθρώποις μαθήματα γίνονται.

XXXI.

IL LEONE E LA VOLPE.

Λέων γηράσας, καὶ μὴ δυνάμενος διαρκέσαι αὐτῷ εἰς τροφὴν, ἔγνω δι' ἐπινοίας τι πρᾶξαι. Καὶ δὴ παραγενόμενος ἐν σπηλαίῳ τινὶ, καὶ κατακλινθεὶς, προσεποιεῖτο νοσεῖν. Παραγενόμενα οὖν τὰ ζῶα, ἐπισκέψεως χάριν, συλλαμβάνων, κατήσθιεν αὐτά. Πολλῶν οὖν ζώων ἀναλωθέντων, Ἀλώπηξ, τὸ τέχνασμα τοῦτο γνοῦσα, παρεγένετο πρὸς αὐτὸν, καὶ στᾶσα ἔξωθεν τοῦ σπηλαίου ἐπυνθάνετο, πῶς ἔχει. Τοῦ δὲ εἰπόντος, Κακῶς, καὶ τὴν αἰτίαν πυνθανομένου, δι' ἣν οὐκ εἰσέρχεται, ἡ Ἀλώπηξ ἔφη· Ὅτι ὁρῶ ἴχνη πολλῶν εἰσιόντων, ὀλίγων δὲ ἐξιόντων.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων, ἐκ τεκμηρίων προορώμενοι τοὺς κινδύνους, ἐκφεύγουσιν.

XXXII.

LA VOLPE E LA SCIMMIA.

Ἐν συνόδῳ ποτὲ τῶν ἀλόγων ζώων ὀρχήσατο Πίθηκος, καὶ εὐδοκιμήσας, βασιλεὺς ὑπ' αὐτῶν ἐχειροτονήθη. Ἀλώπηξ δ', αὐτῷ φθονήσασα, ὡς ἔν τινι παγίδι κρέας ἐθεάσατο, τὸν Πίθηκον λαβοῦσα, ἐνταῦθα ἤγαγεν, ὡς εὕροι μὲν αὐτὴ λέγουσα θησαυρὸν τοῦτον, μὴ μέντοι καὶ χρήσασθαι αὐτῷ· τῷ βασιλεῖ γὰρ τοῦτον ὁ νόμος δίδωσι. Καί προυτρέπετο αὐτὸν, ἅτε δὴ βασιλέα, τὸν θησαυρὸν ἀνελέσθαι. Ὁ δ', ἀπερισκέπτως προσελθὼν, καὶ συλληφθεὶς ὑπὸ τῆς παγίδος, ὡς ἐξαπατήσασαν ἐμέμφετο τὴν Ἀλώπεκα. Ἡ δὲ πρὸς αὐτόν· Ὦ Πίθηκε, τοιαύτην σὺ μωρίαν ἔχων, τῶν ἀλόγων βασιλεύσεις;

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ πράξεσί τισιν ἀπερισκέπτως ἐπιχειροῦντες, δυστυχήμασι περιπίπτουσιν.

XXXIII.

LE LEPRI E LE RANE.

Οἱ Λαγωοί ποτε συνελθόντες, τὸν ἑαυτῶν πρὸς ἀλλήλους ἀπεκλαίοντο βίον, ὡς ἐπισφαλὴς εἴη, καὶ δειλίας πλέως· καὶ γὰρ καὶ ὑπ' ἀνθρώπων, καὶ κυνῶν, καὶ ἀετῶν, καὶ ἄλλων πολλῶν ἀναλίσκονται· βέλτιον οὖν εἶναι θανεῖν ἅπαξ, ἢ διὰ βίου τρέμειν. Τοῦτο τοίνυν κυρώσαντες, ὥρμησαν κατὰ ταὐτὸ εἰς τὴν λίμνην, ὡς εἰς αὐτὴν ἐμπεσούμενοι καὶ ἀποπνιγησόμενοι. Τῶν δὲ καθημένων κύκλῳ τῆς λίμνης Βατράχων, ὡς τὸν τοῦ δρόμου κτύπον ᾔσθοντο, εὐθὺ εἰς ταύτην εἰσπηδησάντων, τῶν Λαγωῶν τις, ἀγχινούστερος εἶναι δοκῶν τῶν ἄλλων, ἔφη· Στῆτε, ἑταῖροι, μηδὲν δεινὸν ὑμᾶς αὐτοὺς διαπράξησθε· ἤδη, ὡς ὁρᾶτε, καὶ ἡμῶν ἕτερ' ἐστὶ ζῷα δειλότερα.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ δυστυχοῦντες, ἐξ ἑτέρων, χείρονα πασχόντων, παραμυθοῦνται.

XXXIV.

LA SCIMMIA ED IL DELFINO.

Ἔθους ὄντος τοῖς πλέουσι Μελιταῖα κυνίδια καὶ πιθήκους ἐπάγεσθαι πρὸς παραμυθίαν τοῦ πλοῦ, πλέων τις εἶχε σὺν ἑαυτῷ καὶ Πίθηκον. Γενομένων δὲ αὐτῶν κατὰ τὸ Σούνιον, τὸ τῆς Ἀττικῆς ἀκρωτήριον, χειμῶνα σφοδρὸν συνέβη γενέσθαι. Τῆς δὲ νεὼς περιτραπείσης, καὶ πάντων διακολυμβώντων, ἐνήχετο καὶ ὁ Πίθηκος. Δελφίς δέ τις αὐτὸν θεασάμενος, καὶ ἄνθρωπον εἶναι ὑπολαβὼν, ἀπελθὼν ἀνεῖχε διακομίζων ἐπὶ τὴν χέρσον. Ὡς δὲ κατὰ τὸν Πειραιᾶ ἐγένετο, τὸ τῶν Ἀθηναίων ἐπίνειον, ἐπυνθάνετο τοῦ Πιθήκου, εἰ τὸ γένος ἐστὶν Ἀθηναῖος. Τοῦ δὲ εἰπόντος, καὶ λαμπρῶν ἐνταῦθα τετυχηκέναι γονέων, ἐπανήρετο, εἰ καὶ τὸν Πειραιᾶ ἐπίσταται. Ὑπολαβὼν δὲ ὁ Πίθηκος περὶ ἀνθρώπου αὐτὸν λέγειν, ἔφη, καὶ μάλα φίλον εἶναι αὐτῷ, καὶ συνήθη. Καὶ ὁ Δελφὶς, ἐπὶ τοσούτῳ ψεύδει ἀγανακτήσας, βαπτίζων αὐτὸν ἀπέκτεινεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος πρὸς ἄνδρας, οἳ, τὴν ἀλήθειαν οὐκ εἰδότες, ἀπατᾷν νομίζουσιν.

XXXV.

LA DONNA.

Γυνή τις ἄνδρα μέθυσον εἶχε. Τοῦ δὲ πάθους αὐτὸν ἀπαλλάξαι θέλουσα, τοιόνδε τι σοφίζεται. Κεκαρωμένον γὰρ αὐτὸν ὑπὸ τῆς μέθης παρατηρήσασα, καὶ νεκροῦ δίκην ἀναισθητοῦντα, ἐπ' ὤμων ἄρασα, ἐπὶ τὸ πολυάνδριον ἀπενεγκοῦσα κατέθετο, καὶ ἀπῆλθεν. Ἡνίκα δ' αὐτὸν ἤδη ἀνανήφειν ἐστοχάσατο, προσελθοῦσα, τὴν θύραν ἔκοπτε τοῦ πολυανδρίου. Ἐκείνου δὲ φήσαντος· Τίς ὁ τὴν θύραν κόπτων;

ἡ Γυνὴ ἀπεκρίνατο· Ὁ τοῖς νεκροῖς τὰ σιτία κομίζων ἐγὼ πάρειμι. Κἀκεῖνος· Μή μοι φαγεῖν, ἀλλὰ πιεῖν, ὦ βέλτιστε, μᾶλλον προσένεγκε· λυπεῖς γάρ με βρώσεως, ἀλλὰ μὴ πόσεως, μνημονεύων. Ἡ δὲ, τὸ στῆθος πατάξασα· Οἴμοι τῇ δυστήνῳ, φησίν· οὐδὲν γάρ, οὐδὲ σοφισαμένη, ὤνησα· σὺ γὰρ, ἄνερ, οὐ μόνον οὐκ ἐπαιδεύθης, ἀλλὰ καὶ χείρων σαυτοῦ γέγονας, εἰς ἕξιν σοι καταστάντος τοῦ πάθους.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐ δεῖ ταῖς κακαῖς πράξεσιν ἐγχρονίζειν· ἔστι γὰρ ὅτε καὶ μὴ θέλοντι τῷ ἀνθρώπῳ τὸ ἔθος ἐπιτίθεται.

XXXVI.

IL LUPO, IL LEONE E LA VOLPE.

Λέων γηράσας ἐνόσει, κατακεκλιμένος ἐν ἄντρῳ. Παρῆσαν δ' ἐπισκεψόμενα τὸν βασιλέα, πλὴν Ἀλώπεκος, τἄλλα τῶν ζώων. Ὁ τοίνυν Λύκος, λαβόμενος εὐκαιρίας, κατηγόρει παρὰ τῷ Λέοντι τῆς Ἀλώπεκος, ἅτε δὴ παρ' οὐδὲν τιθεμένης τὸν πάντων αὐτῶν κρατοῦντα, καὶ διὰ ταῦτα μηδ' εἰς ἐπίσκεψιν ἀφιγμένης. Ἐν τοσούτῳ δὲ παρῆν καὶ ἡ Ἀλώπηξ, καὶ τῶν τελευταίων ἠκροάσατο τοῦ Λύκου ῥημάτων. Ὁ μὲν οὖν Λέων κατ' αὐτῆς ἐβρυχᾶτο. Ἡ δ, ἀπολογίας καιρὸν αἰτήσασα· Καὶ τίς, ἔφη, τῶν συνελθόντων τοσοῦτον ὠφέλησεν, ὅσον ἐγὼ, πανταχόσε περινοστήσασα, καὶ θεραπείαν ὑπὲρ σοῦ παρ' ἰατροῦ ζητήσασα, καὶ μαθοῦσα; Τοῦ δὲ Λέοντος εὐθὺς τὴν θεραπείαν εἰπεῖν κελεύσαντος, ἐκείνη φησίν· Εἰ Λύκον ζῶντα ἐκδείρας, τὴν αὐτοῦ δορὰν θερμὴν ἀμφιέσῃ. Καὶ τοῦ Λύκου κειμένου, ἡ Ἀλώπηξ γελῶσα εἶπεν· Οὕτως οὐ χρὴ τὸν δεσπότην πρὸς δυσμένειαν παρακινεῖν, ἀλλὰ πρὸς εὐμένειαν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁ καθ' ἑτέρου μηχανώμενος, καθ' ἑαυτοῦ τὴν πάγην περιτρέπει.

XXXVII.

IL TAGLIALEGNA E MERCURIO·

Ξυλευόμενός τις παρὰ τῷ ποταμῷ τὸν οἰκεῖον ἀπέβαλε πέλεκυν. Ἀμηχανῶν τοίνυν, παρὰ τὴν ὄχθην καθίσας ὠδύρετο. Ἑρμῆς δὲ, μαθὼν τὴν αἰτίαν, καὶ οἰκτείρας τὸν ἄνθρωπον, καταδὺς εἰς τὸν ποταμὸν, χρυσοῦν ἀνήνεγκε πέλεκυν, καὶ, εἰ οὗτός ἐστιν, ὃν ἀπώλεσεν, ἤρετο. Τοῦ δὲ μὴ τοῦτον εἶναι φαμένου, αὖθις καταβὰς, ἀργυροῦν ἀνεκόμισε. Τοῦ δὲ μηδὲ τοῦτον εἶναι τὸν οἰκεῖον εἰπόντος, ἐκ τρίτου καταβὰς, ἐκεῖνον τὸν οἰκεῖον ἀνήνεγκε. Τοῦ δὲ τοῦτον ἀληθῶς εἶναι τὸν ἀπολωλότα φαμένου, Ἑρμῆς, ἀποδεξάμενος αὐτοῦ τὴν δικαιοσύνην, ἅπαντας αὐτῷ ἐδωρήσατο. Ὁ δὲ, παραγενόμενος, πάντα τοῖς ἑταίροις τὰ συμβάντα διεξελήλυθεν. Ὧν εἷς τις τὰ ἴσα διαπράξασθαι ἐβουλεύσατο, καὶ παρὰ τὸν ποταμὸν ἐλθὼν, καὶ τὴν οἰκείαν ἀξίνην ἐξεπίτηδες ἀφεὶς εἰς τὸ ῥεῦμα, κλαίων ἐκάθητο. Ἐπιφανεὶς οὖν ὁ Ἑρμῆς κἀκείνῳ, καὶ τὴν αἰτίαν μαθὼν τοῦ θρήνου, καταβὰς ὁμοίως, χρυσῆν ἀξίνην ἐξήνεγκε, καὶ ἤρετο, εἰ ταύτην ἀπέβαλε. Τοῦ δὲ σὺν ἡδονῇ, Ναὶ ἀληθῶς ἥδ' ἐστὶ, φήσαντος, μισήσας ὁ Θεὸς τὴν τοσαύτην ἀναίδειαν, οὐ μόνον ἐκείνην κατέσχεν, ἀλλ' οὐδὲ τὴν οἰκείαν ἀπέδωκεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι, ὅσον τοῖς δικαίοις τὸ θεῖον συναίρεται, τοσοῦτον τοῖς ἀδίκοις ἐναντιοῦται.

XXXVIII.

L'AQUILA E LA VOLPE.

Ἀετὸς καὶ Ἀλώπηξ φιλιωθέντες, πλησίον ἀλλήλων οἰκεῖν ἔγνωσαν, βεβαίωσιν φιλίας ποιούμενοι τὴν συνήθειαν. Ὁ μὲν οὖν ἐφ' ὑψηλοῦ δένδρου τὴν καλιὰν ἐπήξατο· ἡ δ' Ἀλώπηξ

ἐν τοῖς ἔγγιστα θάμνοις ἐτεκνοποιήσατο. Ἐπὶ νομὴν οὖν ποτε τῆς Ἀλώπεκος προσελθούσης, ὁ Ἀετὸς, τροφῆς ἀπορῶν, καταπτὰς ἐπὶ τῶν θάμνων, καὶ τὰ τέκνα ταύτης ἀναρπάσας, ἅμα τοῖς αὐτοῦ νεοττοῖς ἐθοινήσατο. Ἡ δ' Ἀλώπηξ ἐπανελθοῦσα, καὶ τὸ πραχθὲν μαθοῦσα, οὐ τοσοῦτον ἐπὶ τῷ τῶν τέκνων ἠνιάθη θανάτῳ, ὅσον ἐπὶ τῷ τῆς ἀμύνης ἀπόρῳ· χερσαία γὰρ οὖσα, πτηνὸν διώκειν οὐχ οἵα τε ἦν. Διὸ καὶ πόῤῥωθεν στᾶσα, τοῦθ' ὃ καὶ τοῖς ἀδυνάτοις ἐστὶν εὔπορον, τῷ ἐχθρῷ κατηρᾶτο. Οὐ πολλῷ δ' ὕστερον, αἶγά τινων ἐπ' ἀγροῦ θυόντων, καταπτὰς ὁ Ἀετὸς, μέρος τι τῶν θυμάτων σὺν ἐμπύροις ἄνθραξιν ἥρπασε, κἀπὶ τὴν νεοττιὰν ἤγαγεν. Ἀνέμου δὲ σφοδροῦ πνεύσαντος τηνικαῦτα, καὶ φλογὸς ἀναδοθείσης, οἱ ἀετιδεῖς, ἀπτῆνες ἔτι τυγχάνοντες, ὀπτηθέντες εἰς γῆν κατέπεσον. Ἡ δ' Ἀλώπηξ ἐπιδραμοῦσα, ἐν ὄψει τοῦ Ἀετοῦ πάντας κατέφαγεν.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φιλίαν παρασπονδοῦντες, κἂν τὴν ἐκ τῶν ἠδικημένων φύγωσι τιμωρίαν δι' ἀσθένειαν, ἀλλὰ τήν γε θείαν δίκην οὐ διακρούσονται.

XXXIX.

I LUPI E LE PECORE.

Καθ' ὃν χρόνον ὁμόφωνα ἦν τὰ ζῶα, πόλεμον οἱ Λύκοι τοῖς Προβάτοις συνῆψαν. Τῶν δὲ κυνῶν συμμαχούντων τοῖς θρέμμασι, καὶ τοὺς Λύκους ἀποσοβούντων, οἱ Λύκοι, πρεσβευτὴν ἀποστείλαντες, ἔφασαν τοῖς Προβάσιν, εἰ βούλοιντο βιοῦν ἐν εἰρήνῃ, καὶ μηδένα πόλεμον ὑποπτεύειν, τοὺς κύνας αὐτοῖς ἐκδοῦναι. Τῶν δὲ Προβάτων ὑπ' ἀνοίας πεισθέντων, καὶ τοὺς κύνας ἐκδεδωκότων, οἱ Λύκοι τούς τε κύνας διεσπάραξαν, καὶ τὰ Πρόβατα ῥᾷστα διέφθειραν.

XL.

I VIAGGIATORI.

Ὁδοιπόροι, κατά τινα αἰγιαλὸν ὁδεύοντες, ἦλθον ἐπί τινα σκοπιάν. Κἀκεῖθεν θεασάμενοι φρύγανα πόῤῥωθεν ἐπιπλέοντα, ναῦν εἶναι μεγάλην ᾠήθησαν. Διὸ δὴ προςέμενον, ὡς μελλούσης αὐτῆς προςορμίζεσθαι. Ἐπεὶ δὲ ὑπὸ ἀνέμου φερόμενα τὰ φρύγανα ἐγγυτέρω ἐγένετο, οὐκέτι ναῦν ἀλλὰ πλοῖον, ἐδόκουν βλέπειν. Ἐξενεχθέντα δὲ αὐτὰ, φρύγανα ὄντα ἰδόντες, πρὸς ἀλλήλους ἔφασαν· Ὡς ἄρα μάτην ἡμεῖς τὸ μηδὲν ὂν προςεδεχόμεθα.

Ἐπιμύθιον. Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τῶν ἀνθρώπων ἔνιοι, ἐξ ἀπροόπτου δοκοῦντες φοβεροὶ εἶναι, ὅταν εἰς πεῖραν ἔλθωσιν, οὐδενὸς εὑρίσκονται ἄξιοι.

LUCIANO

Dialoghi dei Morti.

DIALOGO I.

CRESO, MENIPPO, PLUTONE, MIDA E SARDANAPALO.

ΚΡΟΙΣΟΣ. Οὐ φέρομεν, ὦ Πλούτων, Μένιππον τουτονὶ τὸν κύνα παροικοῦντα· ὥστε ἢ ἐκεῖνόν ποι μετάστησον, ἢ ἡμεῖς μετοικήσομεν ἐς ἕτερον τόπον.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Τί δ' ὑμᾶς δεινὸν ἐργάζεται, ὁμόνεκρος ὤν;

ΚΡΟΙΣΟΣ. Ἐπειδὰν ἡμεῖς οἰμώζωμεν καὶ στένωμεν, ἐκείνων μεμνημένοι τῶν ἄνω, Μίδας μὲν οὑτοσὶ τοῦ χρυσίου, Σαρδανάπαλος δὲ τῆς πολλῆς τρυφῆς, ἐγὼ δὲ Κροῖσος τῶν θησαυρῶν, ἐπιγελᾷ καὶ ἐξονειδίζει, ἀνδράποδα καὶ καθάρματα ἡμᾶς ἀποκαλῶν· ἐνίοτε δὲ καὶ ᾄδων ἐπιταράττει ἡμῶν τὰς οἰμωγὰς, καὶ ὅλως λυπηρός ἐστι.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Τί ταῦτα φασὶν, ὦ Μένιππε;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἀληθῆ, ὦ Πλούτων. Μισῶ γὰρ αὐτοὺς ἀγεννεῖς καὶ ὀλέθρους ὄντας, οἷς οὐκ ἀπέχρησε βιῶναι κακῶς, ἀλλὰ καὶ ἀποθανόντες ἔτι μέμνηνται καὶ περιέχονται τῶν ἄνω. Χαίρω τοιγαροῦν ἀνιῶν αὐτούς.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Ἀλλ' οὐ χρή· λυποῦνται γὰρ οὐ μικρῶν στερόμενοι.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Καὶ σὺ μωραίνεις, ὦ Πλούτων, ὁμόψηφος ὢν τοῖς τούτων στεναγμοῖς;

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐδαμῶς· ἀλλ' οὐκ ἂν ἐθέλοιμι στασιάζειν ὑμᾶς.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Καὶ μὴν, ὦ κάκιστοι Λυδῶν, καὶ Φρυγῶν, καὶ Ἀσσυρίων, οὕτω γινώσκετε ὡς οὐδὲ παυσομένου μου· ἔνθα γὰρ ἂν ἴητε, ἀκολουθήσω ἀνιῶν, καὶ κατᾴδων καὶ καταγελῶν.

ΚΡΟΙΣΟΣ. Ταῦτα οὐχ ὕβρις;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὔκ· ἀλλ' ἐκεῖνα ὕβρις ἦν, ἃ ὑμεῖς ἐποιεῖτε, προςκυνεῖσθαι ἀξιοῦντες, καὶ ἐλευθέροις ἀνδράσιν ἐντρυφῶντες, καὶ τοῦ θανάτου τὸ παράπαν οὐ μνημονεύοντες. Τοιγαροῦν οἰμώξεσθε, πάντων ἐκείνων ἀφῃρημένοι.

ΚΡΟΙΣΟΣ. Πολλῶν γε, ὦ θεοὶ, καὶ μεγάλων κτημάτων!

ΜΙΔΑΣ. Ὅσου μὲν ἐγὼ χρυσοῦ!

ΣΑΡΔΑΝΑΠΑΛΟΣ. Ὅσης δ' ἐγὼ τρυφῆς! .

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εὖγε, οὕτω ποιεῖτε· ὀδύρεσθε μὲν ὑμεῖς, ἐγὼ δὲ τὸ γνῶθι σαυτὸν πολλάκις συνείρων ἐπᾴσομαι ὑμῖν· πρέποι γὰρ ἂν ταῖς τοιαύταις οἰμωγαῖς ἐπᾳδόμενον.

DIALOGO II.

MERCURIO E CARONTE.

ΕΡΜΗΣ. Λογισώμεθα, ὦ πορθμεῦ, εἰ δοκεῖ, ὁπόσα μοι ὀφείλεις ἤδη, ὅπως μὴ αὖθις ἐρίζωμέν τι περὶ αὐτῶν.

ΧΑΡΩΝ. Λογισώμεθα, ὦ Ἑρμῆ· ἄμεινον γὰρ ὡρίσθαι περὶ αὐτῶν, καὶ ἀπραγμονέστερον.

ΕΡΜΗΣ. Ἄγκυραν ἐντειλαμένῳ ἐκόμισα πέντε δραχμῶν.

ΧΑΡΩΝ. Πολλοῦ λέγεις.

ΕΡΜΗΣ. Νὴ τὸν Ἀϊδωνέα, τῶν πέντε ὠνησάμην, καὶ τροπωτῆρα δύο ὀβολῶν.

ΧΑΡΩΝ. Τίθει πέντε δραχμὰς καὶ ὀβολοὺς δύο.

ΕΡΜΗΣ. Καὶ ἀκέστραν ὑπὲρ τοῦ ἱστίου· πέντε ὀβολοὺς ἐγὼ κατέβαλον.

ΧΑΡΩΝ. Καὶ τούτους προςτίθει.

ΕΡΜΗΣ. Καὶ κηρὸν ὡς ἐπιπλάσαι τοῦ σκαφιδίου τὰ ἀνεῳγότα, καὶ ἥλους δὲ, καὶ καλώδιον ἀφ' οὗ τὴν ὑπέραν ἐποίησας, δύο δραχμῶν ἅπαντα.

ΧΑΡΩΝ. Εὖγε, καὶ ἄξια ταῦτα ὠνήσω.

ΕΡΜΗΣ. Ταῦτά ἐστιν, εἰ μή τι ἄλλο ἡμᾶς διέλαθεν ἐν τῷ λογισμῷ. Πότε δ' οὖν ταῦτ' ἀποδώσειν φής;

ΧΑΡΩΝ. Νῦν μὲν, ὦ Ἑρμῆ, ἀδύνατον· ἢν δὲ λοιμός τις ἢ πόλεμος καταπέμψῃ ἀθρόους τινὰς, ἐνέσται τότε ἀποκερδᾶναι ἐν τῷ πλήθει παραλογιζόμενον τὰ πορθμεῖα.

ΕΡΜΗΣ. Νῦν οὖν ἐγὼ καθεδοῦμαι τὰ κάκιστα εὐχόμενος γενέσθαι, ὡς ἂν ἀπὸ τούτων ἀπολάβοιμι;

ΧΑΡΩΝ. Οὐκ ἔστιν ἄλλως, ὦ Ἑρμῆ. Νῦν δ' ὀλίγοι, ὡς ὁρᾷς, ἀφικνοῦνται ἡμῖν· εἰρήνη γάρ.

ΕΡΜΗΣ. Ἄμεινον οὕτως, εἰ καὶ ἡμῖν παρατείνοιτο ὑπὸ σοῦ τὸ ὄφλημα. Πλὴν ἀλλ' οἱ μὲν παλαιοὶ, ὦ Χάρων, οἶσθα οἷοι παρεγίγνοντο, ἀνδρεῖοι ἅπαντες, αἵματος ἀνάπλεω, καὶ τραυματίαι οἱ πολλοί· νῦν δὲ ἢ φαρμάκῳ τις ὑπὸ τοῦ παιδὸς ἀποθανὼν, ἢ ὑπὸ τῆς γυναικὸς, ἢ ὑπὸ τρυφῆς ἐξῳδηκὼς τὴν γαστέρα καὶ τὰ σκέλη, ὠχροὶ ἅπαντες καὶ ἀγεννεῖς, οὐδὲν ὅμοιοι ἐκείνοις. Οἱ δὲ πλεῖστοι αὐτῶν διὰ χρήματα ἥκουσιν ἐπιβουλεύοντες ἀλλήλοις, ὡς ἐοίκασι.

ΧΑΡΩΝ. Πάνυ γὰρ περιπόθητά ἐστι ταῦτα.

ΕΡΜΗΣ. Οὔκουν οὐδ' ἐγὼ δόξαιμι ἂν ἁμαρτάνειν, πικρῶς ἀπαιτῶν τὰ ὀφειλόμενα παρὰ σοῦ.

DIALOGO III.

PLUTONE E MERCURIO.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Τὸν γέροντα οἶσθα, τὸν πάνυ γεγηρακότα λέγω, τὸν πλούσιον Εὐκράτην, ᾧ παῖδες μὲν οὐκ εἰσίν, οἱ τὸν κλῆρον δὲ θηρῶντες πενταχισμύριοι;

ΕΡΜΗΣ. Ναί, τὸ Σικυώνιον φής. Τί οὖν;

ΠΛΟΥΤΩΝ. Ἐκεῖνον μέν, ὦ Ἑρμῆ, ζῆν ἔασον ἐπὶ τοῖς ἐνενήκοντα ἔτεσιν, ἃ βεβίωκεν, ἐπιμετρήσας ἄλλα τοσαῦτα, εἰ δὲ οἷόν τε ἦν, καὶ ἔτι πλείω· τοὺς δὲ κόλακας αὐτοῦ, Χαρῖνον τὸν νέον, καὶ Δάμωνα, καὶ τοὺς ἄλλους, κατάσπασον ἐφεξῆς ἅπαντας.

ΕΡΜΗΣ. Ἄτοπον ἂν δόξειε τὸ τοιοῦτον.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐ μὲν οὖν, ἀλλὰ δικαιότατον. Τί γὰρ ἐκεῖνοι παθόντες εὔχονται ἀποθανεῖν ἐκεῖνον, ἢ τῶν χρημάτων ἀντιποιοῦνται, οὐδὲν προσήκοντες; Ὃ δὲ πάντων ἐστὶ μιαρώτατον, ὅτι, καὶ τοιαῦτα εὐχόμενοι, ὅμως θεραπεύουσιν ἔν γε τῷ φανερῷ· καὶ νοσοῦντος, ἃ μὲν βουλεύονται, πᾶσι πρόδηλα· θύσειν δὲ ὅμως ὑπισχνοῦνται, ἢν ῥαΐσῃ, καὶ ὅλως ποικίλη τις ἡ κολακεία τῶν ἀνδρῶν. Διὰ ταῦτα ὁ μὲν ἔστω ἀθάνατος, οἱ δὲ προαπίτωσαν αὐτοῦ μάτην ἐπιχανόντες.

ΕΡΜΗΣ. Γελοῖα πείσονται, πανοῦργοι ὄντες. Πολλὰ δὲ κἀκεῖνος εὖ μάλα διαβουκολεῖ αὐτοὺς καὶ ἐπελπίζει· καὶ ὅλως, ἀεὶ θανόντι ἐοικώς, ἔῤῥωται πολὺ μᾶλλον τῶν νέων· οἱ δέ, ἤδη τὸν κλῆρον ἐν σφίσι διῃρημένοι, βόσκονται ζωὴν μακαρίαν πρὸς ἑαυτοὺς τιθέντες.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐκοῦν ὁ μὲν ἀποδυσάμενος τὸ γῆρας, ὥσπερ Ἰόλεως, ἀνηβησάτω· οἱ δ' ἀπὸ μέσων τῶν ἐλπίδων, τὸν ὀνειροπολούμενον πλοῦτον ἀπολιπόντες, ἡκέτωσαν ἤδη κακοὶ κακῶς ἀποθανόντες.

ΕΡΜΗΣ. Ἀμέλησον, ὦ Πλούτων· μετελεύσομαι γάρ σοι ἤδη αὐτοὺς καθ' ἕνα ἑξῆς· ἑπτὰ δὲ, οἶμαι, εἰσί.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Κατάσπα. Ὁ δὲ παραπέμψει ἕκαστον, ἀντὶ γέροντος αὖθις πρωθήβης γενόμενος.

DIALOGO IV.

ZENOFANTE E CALLIDEMIDE.

ΖΗΝΟΦΑΝΤΗΣ. Σὺ δὲ, ὦ Καλλιδημίδη, πῶς ἀπέθανες; ἐγὼ μὲν γὰρ, ὅτι παράσιτος ὢν Δεινίου, πλέον τοῦ ἱκανοῦ ἐμφαγὼν ἀπεπνίγην, οἶσθα· παρῆς γὰρ ἀποθνήσκοντί μοι.

ΚΑΛΛΙΔΗΜΙΔΗΣ. Παρῆν, ὦ Ζηνόφαντες. Τὸ δ' ἐμὸν παράδοξόν τι ἐγένετο. Οἶσθα γὰρ καὶ σύ που Πτοιόδωρον τὸν γέροντα;

ΖΗΝΟΦΑΝΤΗΣ. Τὸν ἄτεκνον, τὸν πλούσιον, ᾧ σε τὰ πολλὰ ᾔδειν συνόντα;

ΚΑΛΛΙΔΗΜΙΔΗΣ. Ἐκεῖνον αὐτὸν ἀεὶ ἐθεράπευον, ὑπισχνούμενον ἐπ' ἐμοὶ τεθνήξεσθαι. Ἐπεὶ δὲ τὸ πρᾶγμα ἐς μήκιστον ἐπεγίνετο, καὶ ὑπὲρ τὸν Τιθωνὸν ὁ γέρων ἔζη, ἐπίτομόν τινα ὁδὸν ἐπὶ τὸν κλῆρον ἐξεῦρον. Πριάμενος γὰρ φάρμακον, ἀνέπεισα τὸν οἰνοχόον, ἐπειδὰν τάχιστα ὁ Πτοιόδωρος αἰτήσῃ πιεῖν (πίνει δ' ἐπιεικῶς), ζωρότερον ἐμβαλόντα ἐς κύλικα, ἕτοιμον ἔχειν αὐτὸ, καὶ ἐπιδοῦναι αὐτῷ· εἰ δὲ τοῦτο ποιήσει, ἐλεύθερον ἐπωμοσάμην ἀφήσειν αὐτόν.

ΖΗΝΟΦΑΝΤΗΣ. Τί οὖν ἐγένετο; πάνυ γάρ τι παράδοξον ἐρεῖν ἔοικας.

ΚΑΛΛΙΔΗΜΙΔΗΣ. Ἐπεὶ τοίνυν λουσάμενοι ἥκομεν, δύο ἤδη ὁ μειρακίσκος κύλικας ἑτοίμους ἔχων, τὴν μὲν

τῷ Πτοιοδώρῳ, τὴν ἔχουσαν τὸ φάρμακον, τὴν δ' ἑτέραν ἐμοὶ, σφαλεὶς οὐκ οἶδ' ὅπως, ἐμοὶ μὲν τὸ φάρμακον, Πτοιοδώρῳ δὲ τὸ ἀφάρμακτον ἐπέδωκεν. Εἶτα ὁ μὲν ἔπινεν, ἐγὼ δὲ αὐτίκα μάλα ἐκτάδην ἐκείμην, ὑποβολιμαῖος ἀντ' ἐκείνου νεκρός. Τί τοῦτο γελᾷς, ὦ Ζηνόφαντες; καὶ μὴν οὐκ ἔδει γε ἑταίρῳ ἀνδρὶ ἐπιγελᾷν.

ΖΗΝΟΦΑΝΤΗΣ. Ἀστεῖα γὰρ, ὦ Καλλιδημίδη, πέπονθας. Ὁ γέρων δὲ τί πρὸς ταῦτα;

ΚΑΛΛΙΔΗΜΙΔΗΣ. Πρῶτον μὲν ὑπεταράχθη πρὸς τὸ αἰφνίδιον· εἶτα συνεὶς, οἶμαι, τὸ γεγενημένον, ἐγέλα καὶ αὐτὸς οἷά γε ὁ οἰνοχόος εἴργασται.

ΖΗΝΟΦΑΝΤΗΣ. Πλὴν ἀλλ' οὐδὲ σὲ τὴν ἐπίτομον ἐχρῆν τραπέσθαι· ἧκε γὰρ ἄν σοι διὰ τῆς λεωφόρου ἀσφαλέστερον, εἰ καὶ ὀλίγῳ βραδύτερον.

DIALOGO V.

CRATE E DIOGENE.

ΚΡΑΤΗΣ. Μοίριχον τὸν πλούσιον ἐγίνωσκες, ὦ Διόγενες, τὸν πάνυ πλούσιον, τόν ἐκ Κορίνθου, τὸν τὰς πολλὰς ὁλκάδας ἔχοντα; οὗ ἀνεψιὸς Ἀριστέας, πλούσιος καὶ αὐτὸς ὢν, ὃς τὸ Ὁμηρικὸν ἐκεῖνο εἰώθει ἐπιλέγειν,

Ἤ μ' ἀνάειρ', ἢ ἐγὼ σέ.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τίνος ἕνεκα, ὦ Κράτης;

ΚΡΑΤΗΣ. Ἐθεράπευον ἀλλήλους, τοῦ κλήρου ἕνεκα ἑκάτερος, ἡλικιῶται ὄντες· καὶ τὰς διαθήκας ἐς τὸ φανερὸν ἐτίθεντο, Ἀριστέαν μὲν ὁ Μοίριχος, εἰ προαποθάνοι, δεσπότην ἀφιεὶς τῶν ἑαυτοῦ πάντων, Μοίριχον δὲ ὁ Ἀριστέας,

εἰ προαπέλθοι αὐτοῦ. Ταῦτα μὲν ἐγέγραπτο. Οἱ δὲ ἐθεράπευον ἀλλήλους ὑπερβαλλόμενοι τῇ κολακείᾳ. Καὶ οἱ μάντεις, οἵ τε ἀπὸ τῶν ἄστρων τεκμαιρόμενοι τὸ μέλλον οἵ τε ἀπὸ τῶν ὀνειράτων, ὥς γε Χαλδαίων παῖδες, ἀλλὰ καὶ ὁ Πύθιος αὐτὸς, ἄρτι μὲν Ἀριστέᾳ παρεῖχε τὸ κράτος, ἄρτι δὲ Μοιρίχῳ· καὶ τὰ τάλαντα ποτὲ μὲν ἐπὶ τοῦτον, νῦν δ' ἐπ' ἐκεῖνον ἔῤῥεπε.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τί οὖν πέρας ἐγένετο, ὦ Κράτης; ἀκοῦσαι γὰρ ἄξιον.

ΚΡΑΤΗΣ. Ἄμφω τεθνᾶσιν ἐπὶ μιᾶς ἡμέρας· οἱ δὲ κλῆροι ἐς Εὐνόμιον καὶ Θρασυκλέα περιῆλθον, ἄμφω συγγενεῖς ὄντας, οὐδὲ πώποτε προμαντευομένους οὕτω γενέσθαι ταῦτα. Διαπλέοντες γὰρ ἀπὸ Σικυῶνος ἐς Κίῤῥαν, κατὰ μέσον τὸν πόρον πλαγίῳ περιπεσόντες τῷ Ἰάπυγι, ἀνετράπησαν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Εὖ ἐποίησαν. Ἡμεῖς δὲ, ὁπότε ἐν τῷ βίῳ ἦμεν, οὐδὲν τοιοῦτον ἐνενοοῦμεν περὶ ἀλλήλων· οὔτε ἐγὼ πώποτε ηὐξάμην Ἀντισθένην ἀποθανεῖν, ὡς κληρονομήσαιμι τῆς βακτηρίας αὐτοῦ (εἶχε δὲ πάνυ καρτερὰν ἐκ κοτίνου ποιησάμενος)· οὔτε, οἶμαι, σὺ, ὦ Κράτης, ἐπεθύμησας κληρονομεῖν ἀποθανόντος ἐμοῦ τὰ κτήματα, καὶ τὸν πίθον, καὶ τὴν πήραν χοίνικας δύο θέρμων ἔχουσαν.

ΚΡΑΤΗΣ. Οὐδὲν γάρ μοι τούτων ἔδει· ἀλλ' οὐδὲ σοὶ, ὦ Διόγενες· ἃ γὰρ ἐχρῆν, σύ τε Ἀντισθένους ἐκληρονόμησας, καὶ ἐγὼ σοῦ, πολλῷ μείζω καὶ σεμνότερα τῆς Περσῶν ἀρχῆς.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τίνα ταῦτα φής;

ΚΡΑΤΗΣ. Σοφίαν, αὐτάρκειαν, ἀλήθειαν, παῤῥησίαν, ἐλευθερίαν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Νὴ Δία, μέμνημαι καὶ τοῦτον διαδεξάμενος τὸν πλοῦτον παρ' Ἀντισθένους, καὶ σοὶ ἔτι πλείω καταλιπών.

ΚΡΑΤΗΣ. Ἀλλ' οἱ ἄλλοι ἠμέλουν τῶν τοιούτων κτημάτων, καὶ οὐδεὶς ἐθεράπευεν ἡμᾶς, κληρονομήσειν προςδοκῶν· ἐς δὲ τὸ χρυσίον πάντες ἔβλεπον.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Εἰκότως· οὐ γὰρ εἶχον ἔνθα ἂν δέξαιντο τὰ τοιαῦτα παρ' ἡμῶν, διεῤῥυηκότες ὑπὸ τρυφῆς, καθάπερ τὰ σαθρὰ τῶν βαλαντίων· ὥστε εἴ ποτε καὶ ἐμβάλλοι τις ἐς αὐτοὺς ἢ σοφίαν, ἢ παῤῥησίαν, ἢ ἀλήθειαν, ἐξέπιπτεν εὐθὺς, καὶ διέῤῥει, τοῦ πυθμένος στέγειν οὐ δυναμένου· οἷόν τι πάσχουσιν αἱ τοῦ Δαναοῦ αὗται παρθένοι, ἐς τὸν τετρυπημένον πίθον ἐπαντλοῦσαι. Τὸ δὲ χρυσίον ὀδοῦσι, καὶ ὄνυξι, καὶ πάσῃ μηχανῇ ἐφύλαττον.

ΚΡΑΤΗΣ. Οὐκοῦν ἡμεῖς μὲν ἕξομεν κἀνταῦθα τὸν πλοῦτον· οἱ δὲ ὀβολὸν ἥξουσι κομίζοντες, καὶ τοῦτον ἄχρι τοῦ πορθμέως.

DIALOGO VI.

MENIPPO E MERCURIO.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ποῦ δὲ οἱ καλοί εἰσιν, ἢ αἱ καλαὶ, ὦ Ἑρμῆ; ξενάγησόν με νέηλυν ὄντα.

ΕΡΜΗΣ. Οὐ σχολή μοι, ὦ Μένιππε· πλὴν κατ' ἐκεῖνο αὐτὸ ἀπόβλεψον, ὡς ἐπὶ τὰ δεξιὰ, ἔνθα ὁ Ὑάκινθος τέ ἐστι, καὶ ὁ Νάρκισσος, καὶ ὁ Νιρεὺς, καὶ Ἀχιλλεὺς, καὶ Τυρὼ, καὶ Ἑλένη, καὶ Λήδα, καὶ ὅλως τὰ ἀρχαῖα κάλλη πάντα.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὀστᾶ μόνον ὁρῶ, καὶ κρανία, τῶν σαρκῶν γυμνὰ, ὅμοια τὰ πολλά.

ΕΡΜΗΣ. Καὶ μὴν ἐκεῖνά ἐστιν, ἃ πάντες οἱ ποιηταὶ θαυμάζουσι, τὰ ὀστᾶ, ὧν σὺ ἔοικας καταφρονεῖν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅμως τὴν Ἑλένην μοι δεῖξον· οὐ γὰρ ἂν διαγνοίην ἔγωγε.

ΕΡΜΗΣ. Τουτὶ τὸ κρανίον ἡ Ἑλένη ἐστίν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εἶτα αἱ χίλιαι νῆες διὰ τοῦτο ἐπληρώθησαν ἐξ ἁπάσης τῆς Ἑλλάδος, καὶ τοσοῦτοι ἔπεσον Ἕλληνές τε καὶ βάρβαροι, καὶ τοσαῦται πόλεις ἀνάστατοι γεγόνασιν;

ΕΡΜΗΣ. Ἀλλ' οὐκ εἶδες, ὦ Μένιππε, ζῶσαν τὴν γυναῖκα· ἔφης γὰρ ἂν καὶ σὺ ἀνεμέσητον εἶναι

Τοιῇδ' ἀμφὶ γυναικὶ πολὺν χρόνον ἄλγεα πάσχειν.

Ἐπεὶ καὶ τὰ ἄνθη ξηρὰ ὄντα εἴ τις βλέποι, ἀποβεβληκότα τὴν βαφὴν, ἄμορφα δηλονότι αὐτῷ δόξει· ὅτε μέντοι ἀνθεῖ καὶ ἔχει τὴν χροιὰν, κάλλιστά ἐστιν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκοῦν τοῦτο, ὦ Ἑρμῆ, θαυμάζω, εἰ μὴ συνίεσαν οἱ Ἀχαιοὶ περὶ πράγματος οὕτως ὀλιγοχρονίου καὶ ῥᾳδίως ἀπανθοῦντος πονοῦντες.

ΕΡΜΗΣ. Οὐ σχολή μοι, ὦ Μένιππε, συμφιλοσοφεῖν σοι· ὥστε ἐπιλεξάμενος τόπον, ἔνθα ἂν ἐθέλῃς, κεῖσο καταβαλὼν σεαυτόν. Ἐγὼ δὲ τοὺς ἄλλους νεκροὺς ἤδη μετελεύσομαι.

DIALOGO VII.

MENIPPO E CERBERO.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὦ Κέρβερε, συγγενὴς γάρ εἰμί σοι, κύων καὶ αὐτὸς ὢν, εἰπέ μοι, πρὸς τῆς Στυγὸς, οἷος ἦν ὁ Σωκράτης, ὁπότε κατῄει, πρὸς ὑμᾶς· εἰκὸς δέ σε, θεὸν ὄντα, μὴ ὑλακτεῖν μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀνθρωπικῶς φθέγγεσθαι, ὁπότ' ἐθέλοις.

ΚΕΡΒΕΡΟΣ. Πόῤῥωθεν μὲν, ὦ Μένιππε, παντάπασιν ἐδόκει ἀτρέπτῳ τῷ προςώπῳ προςιέναι, καὶ προςίεσθαι τὸν θάνατον δοκῶν· καὶ τοῦτ' ἐμφῆναι τοῖς ἔξω τοῦ στομίου ἑστῶσιν ἐθέλων. Ἐπεὶ δὲ κατέκυψεν εἴσω τοῦ χάσματος, καὶ εἶδε τὸν ζόφον, κἀγὼ ἔτι διαμέλλοντα αὐτὸν δακὼν τῷ κωνείῳ κατέσπασα τοῦ ποδὸς, ὥσπερ τὰ βρέφη ἐκώκυε, καὶ τὰ ἑαυτοῦ παιδία ὠδύρετο, καὶ παντοῖος ἐγένετο.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκοῦν σοφιστὴς ὁ ἄνθρωπος ἦν, καὶ οὐκ ἀληθῶς κατεφρόνει τοῦ πράγματος;

ΚΕΡΒΕΡΟΣ. Οὔκ· ἀλλ' ἐπείπερ ἀναγκαῖον αὐτὸ ἑώρα, κατεθρασύνετο, ὡς δῆθεν οὐκ ἄκων πεισόμενος, ὃ πάντως ἔδει παθεῖν, ὡς θαυμάσωνται οἱ θεαταί. Καὶ ὅλως, περὶ πάντων γε τῶν τοιούτων εἰπεῖν ἂν ἔχοιμι, ἕως τοῦ στομίου τολμηροὶ καὶ ἀνδρεῖοι· τὰ δ' ἔνδοθεν, ἔλεγχος ἀκριβής.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἐγὼ δὲ πῶς σοι κατεληλυθέναι ἔδοξα;

ΚΕΡΒΕΡΟΣ. Μόνος, ὦ Μένιππε, ἀξίως τοῦ γένους, καὶ Διογένης πρὸ σοῦ· ὅτι μὴ ἀναγκαζόμενοι ἐσῄειτε, μηδ' ὠθούμενοι, ἀλλ' ἐθελούσιοι, γελῶντες, οἰμώζειν παραγγείλαντες ἅπασιν.

DIALOGO VIII.

CARONTE, MERCURIO E MENIPPO.

ΧΑΡΩΝ. Ἀπόδος, ὦ κατάρατε, τὰ πορθμία.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Βόα, εἰ τοῦτό σοι ἥδιον, ὦ Χάρων.

ΧΑΡΩΝ. Ἀπόδος, φημὶ, ἀνθ' ὧν σε διεπορθμευσάμην.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκ ἂν λάβοις παρὰ τοῦ μὴ ἔχοντος.

ΧΑΡΩΝ. Ἔστι δέ τις ὀβολὸν μὴ ἔχων;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εἰ μὲν καὶ ἄλλος τις, οὐκ οἶδα· ἐγὼ δὲ οὐκ ἔχω.

ΧΑΡΩΝ. Καὶ μὴν ἄγξω σε, νὴ τὸν Πλούτωνα, ὦ μιαρέ, ἢν μὴ ἀποδῷς.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Κἀγὼ τῷ ξύλῳ σου κατάξας, διαλύσω τὸ κρανίον.

ΧΑΡΩΝ. Μάτην οὖν ἔσῃ πεπλευκὼς τοσοῦτον πλοῦν;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὁ Ἑρμῆς ὑπὲρ ἐμοῦ σοι ἀποδότω, ὅς με παρέδωκέ σοι.

ΕΡΜΗΣ. Νὴ Δία, ὀναίμην, εἰ μέλλω γε καὶ ὑπερεκτίνειν τῶν νεκρῶν.

ΧΑΡΩΝ. Οὐκ ἀποστήσομαί σου.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Τούτου γε ἕνεκα νεωλκήσας τὸ πορθμεῖον παράμενε· πλὴν ἀλλ', ὅ γε μὴ ἔχω, πῶς ἂν λάβοις;

ΧΑΡΩΝ. Σὺ δ' οὐκ ᾔδεις ὡς κομίζειν δέον;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἤδειν μὲν, οὐκ εἶχον δέ. Τί οὖν; ἐχρῆν διὰ τοῦτο μὴ ἀποθανεῖν;

ΧΑΡΩΝ. Μόνος οὖν αὐχήσεις προῖκα πεπλευκέναι;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐ προῖκα, ὦ βέλτιστε· καὶ γὰρ ἤντλησα, καὶ τῆς κώπης συνεπελαβόμην, καὶ οὐκ ἔκλαιον μόνος τῶν ἄλλων ἐπιβατῶν.

ΧΑΡΩΝ. Οὐδὲν ταῦτα πρὸς τὰ πορθμία· τὸν ὀβολὸν ἀποδοῦναί σε δεῖ· οὐ γὰρ θέμις ἄλλως γενέσθαι.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκοῦν ἀπάγαγέ με αὖθις ἐς τὸν βίον.

ΧΑΡΩΝ. Χαρίεν λέγεις, ἵνα καὶ πληγὰς ἐπὶ τούτῳ παρὰ τοῦ Αἰακοῦ προςλάβω.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Μὴ ἐνόχλει οὖν.

ΧΑΡΩΝ. Δεῖξον τί ἐν τῇ πήρᾳ ἔχεις.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Θέρμους, εἰ θέλεις, καὶ τῆς Ἑκάτης τὸ δεῖπνον.

ΧΑΡΩΝ. Πόθεν τοῦτον ἡμῖν, ὦ Ἑρμῆ, τὸν κύνα ἤγαγες; οἷα δὲ καὶ ἐλάλει παρὰ τὸν πλοῦν, τῶν ἐπιβατῶν ἁπάντων καταγελῶν, καὶ ἐπισκώπτων, καὶ μόνος ᾄδων, οἰμωζόντων ἐκείνων.

ΕΡΜΗΣ. Ἀγνοεῖς, ὦ Χάρων, ὁποῖον ἄνδρα διεπόρθμευσας; ἐλεύθερον ἀκριβῶς, κοὐδενὸς αὐτῷ μέλει. Οὗτός ἐστιν ὁ Μένιππος.

ΧΑΡΩΝ. Καὶ μὴν ἄν σε λάβω ποτέ.....

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἂν λάβῃς, ὦ βέλτιστε· δὶς δὲ οὐκ ἂν λάβοις

DIALOGO IX.

PROTESILAO, PLUTONE E PROSERPINA.

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Ὦ δέσποτα, καὶ βασιλεῦ, καὶ ἡμέτερε Ζεῦ, καὶ σὺ, Δήμητρος θύγατερ, μὴ ὑπερίδητε δέησιν ἐρωτικήν.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Σὺ δὲ τίνος δέῃ παρ' ἡμῶν; ἢ τίς ὢν τυγχάνεις;

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Εἰμὶ μὲν Πρωτεσίλαος ὁ Ἰφίκλου, Φυλάκιος, συστρατιώτης τῶν Ἀχαιῶν, καὶ πρῶτος ἀποθανὼν τῶν ἐπ' Ἰλίῳ. Δέομαι δὲ ἀφεθεὶς πρὸς ὀλίγον ἀναβιῶναι πάλιν.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Τοῦτον μὲν τὸν ἔρωτα, ὦ Πρωτεσίλαε, πάντες νεκροὶ ἐρῶσι· πλὴν οὐδεὶς ἂν αὐτῶν τύχοι.

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Ἀλλ' οὐ τοῦ ζῆν, Ἀϊδωνεῦ, ἐρῶ ἔγωγε, τῆς γυναικὸς δὲ, ἣν νεόγαμον ἔτι ἐν τῷ θαλάμῳ καταλιπὼν, ᾠχόμην ἀποπλέων· εἶτα ὁ κακοδαίμων ἐν τῇ ἀποβάσει ἀπέθανον ὑπὸ τοῦ Ἕκτορος. Ὁ οὖν ἔρως τῆς γυναικὸς οὐ μετρίως ἀποκναίει με, ὦ δέσποτα· καὶ βούλομαι, κἂν πρὸς ὀλίγον ὀφθεὶς αὐτῇ, καταβῆναι πάλιν.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐκ ἔπιες, ὦ Πρωτεσίλαε, τὸ Λήθης ὕδωρ;

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Καὶ μάλα, ὦ δέσποτα· τὸ δὲ πρᾶγμα ὑμέρογκον ἦν.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐκοῦν περίμεινον· ἀφίξεται γὰρ ἐκείνη ποτὲ, καὶ οὐδέν σε ἀνελθεῖν δεήσει.

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Ἀλλ᾽ οὐ φέρω τὴν διατριβὴν, ὦ Πλούτων· ἠράσθης δὲ καὶ αὐτὸς ἤδη, καὶ οἶσθα οἷον τὸ ἐρᾷν ἐστιν.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Εἶτα τί σε ὀνήσει μίαν ἡμέραν ἀναβιῶναι, μετ᾽ ὀλίγον τὰ αὐτὰ ὀδυρούμενον;

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Οἶμαι πείσειν κἀκείνην ἀκολουθεῖν παρ᾽ ὑμᾶς· ὥστε ἀνθ᾽ ἑνὸς δύο νεκροὺς λήψῃ μετ᾽ ὀλίγον.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Οὐ θέμις γενέσθαι ταῦτα, οὐδὲ ἐγένετο πώποτε.

ΠΡΩΤΕΣΙΛΑΟΣ. Ἀναμνήσω σε, ὦ Πλούτων· Ὀρφεῖ γὰρ δι᾽ αὐτὴν ταύτην τὴν αἰτίαν τὴν Εὐρυδίκην παρέδοτε, καὶ τὴν ὁμογενῆ μου Ἄλκηστιν παρεπέμψατε, Ἡρακλεῖ χαριζόμενοι.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Θέλεις δὲ οὕτω, κρανίον γυμνὸν ὢν καὶ ἄμορφον, τῇ καλῇ σου ἐκείνῃ νύμφῃ φανῆναι; Πῶς δὲ κἀκείνη προςήσεταί σε, οὐδὲ διαγνῶναι δυναμένη; φοβήσεται γὰρ, εὖ οἶδα, καὶ φεύξεταί σε· καὶ μάτην ἔσῃ τοσαύτην ὁδὸν ἀνεληλυθώς.

ΠΕΡΣΕΦΟΝΗ. Οὐκοῦν, ὦ ἄνερ, σὺ καὶ τοῦτ᾽ ἴασαι, καὶ τὸν Ἑρμῆν κέλευσον, ἐπειδὰν ἐν τῷ φωτὶ ἤδη ὁ Πρωτεσίλαος ᾖ, καθικόμενον τῇ ῥάβδῳ, νεανίαν εὐθὺς καλὸν ἀπεργάσασθαι αὐτὸν, οἷος ἦν ἐκ τοῦ παστοῦ.

ΠΛΟΥΤΩΝ. Ἐπεὶ Περσεφόνῃ συνδοκεῖ, ἀναγαγὼν τοῦτον, αὖθις ποίησον νυμφίον. Σὺ δὲ μέμνησο μίαν λαβὼν ἡμέραν.

DIALOGO X.

CNEMONE E DAMNIPPO.

ΚΝΗΜΩΝ. Τοῦτο ἐκεῖνο τὸ τῆς παροιμίας, Ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα.

ΔΑΜΝΙΠΠΟΣ. Τί ἀγανακτεῖ ὦ Κνήμων;

ΚΝΗΜΩΝ. Πυνθάνῃ ὅ τι ἀγανακτῶ; Κληρονόμον ἀκούσιος καταλέλοιπα, κατασοφισθεὶς ὁ ἄθλιος, οὓς ἐβουλόμην ἂν μάλιστα σχεῖν τἀμὰ παραλιπών.

ΔΑΜΝΙΠΠΟΣ. Πῶς τοῦτ' ἐγένετο;

ΚΝΗΜΩΝ. Ἑρμόλαον τὸν πάνυ πλούσιον, ἄτεκνον ὄντα, ἐθεράπευον ἐπὶ θανάτῳ· κἀκεῖνος οὐκ ἀηδῶς τὴν θεραπείαν προσίετο. Ἔδοξε δή μοι καὶ σοφὸν τοῦτ' εἶναι, θέσθαι διαθήκας ἐς τὸ φανερὸν, ἐν αἷς ἐκείνῳ καταλέλοιπα τἀμὰ πάντα, ὡς κἀκεῖνος ζηλώσειε, καὶ τὰ αὐτὰ πράξειε.

ΔΑΜΝΙΠΠΟΣ. Τί οὖν δὴ ἐκεῖνος;

ΚΝΗΜΩΝ. Ὅ τι μὲν οὖν αὐτὸς ἐνέγραψε ταῖς ἑαυτοῦ διαθήκαις οὐκ οἶδα· ἐγὼ γοῦν ἄφνω ἀπέθανον, τοῦ τέγους μοι ἐπιπεσόντος· καὶ νῦν Ἑρμόλαος ἔχει τἀμὰ, ὥσπερ τις λάβραξ καὶ τὸ ἄγκιστρον τῷ δελέατι συγκατασπάσας.

ΔΑΜΝΙΠΠΟΣ. Οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ αὐτόν σε τὸν ἁλιέα· ὥστε σόφισμα κατὰ σαυτοῦ συντέθεικας.

ΚΝΗΜΩΝ. Ἔοικα· οἰμώζω τοιγαροῦν.

DIALOGO XI.

DIOGENE E MAUSOLO.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ὦ Κὰρ, ἐπὶ τίνι μέγα φρονεῖς, καὶ πάντων ἡμῶν προτιμᾶσθαι ἀξιοῖς;

ΜΑΥΣΩΛΟΣ. Καὶ ἐπὶ τῇ βασιλείᾳ μὲν, ὦ Σινωπεῦ, ὃς ἐβασίλευσα Καρίας μὲν ἁπάσης, ἦρξα δὲ καὶ Λυδῶν ἐνίων, καὶ νήσους δέ τινας ὑπηγαγόμην, καὶ ἄχρι Μιλήτου ἐπέβην, τὰ πολλὰ τῆς Ἰωνίας καταστρεφόμενος· καὶ καλὸς ἦν, καὶ μέγας, καὶ ἐν πολέμοις καρτερός·

τὸ δὲ μέγιστον, ὅτι ἐν Ἁλικαρνασῷ μνῆμα παμμέγεθες ἔχω ἐπικείμενον, ἡλίκον οὐκ ἄλλος νεκρὸς, ἀλλ' οὐδὲ οὕτως ἐς κάλλος ἐξησκημένον, ἵππων καὶ ἀνδρῶν ἐς τὸ ἀκριβέστατον εἰκασμένων, λίθου τοῦ καλλίστου, οἷον οὐδὲ νεὼν εὕρῃ τις ἂν ῥᾳδίως. Οὐ δοκῶ σοι δικαίως ἐπὶ τούτοις μέγα φρονεῖν;

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἐπὶ τῇ βασιλείᾳ φὴς, καὶ τῷ κάλλει, καὶ τῷ βάρει τοῦ τάφου;

ΜΑΥΣΩΛΟΣ. Νὴ Δί', ἐπὶ τούτοις.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀλλ', ὦ καλὲ Μαύσωλε, οὔτε ἡ ἰσχὺς ἐκείνη ἔτι σοι, οὔτε ἡ μορφὴ πάρεστιν. Εἰ γοῦν τινα ἑλοίμεθα δικαστὴν εὐμορφίας πέρι, οὐκ ἔχω εἰπεῖν τίνος ἕνεκα τὸ σὸν κρανίον προτιμηθείη ἂν τοῦ ἐμοῦ· φαλακρὰ γὰρ ἄμφω καὶ γυμνά· καὶ τοὺς ὀδόντας ὁμοίως προφαίνομεν, καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἀφῃρήμεθα, καὶ τὰς ῥῖνας ἀποσεσιμώμεθα. Ὁ δὲ τάφος, καὶ οἱ πολυτελεῖς ἐκεῖνοι λίθοι, Ἁλικαρνασεῦσι μὲν ἴσως εἶεν ἐπιδείκνυσθαι καὶ φιλοτιμεῖσθαι πρὸς τοὺς ξένους, ὡς δή τι μέγα οἰκοδόμημα αὐτοῖς ἐστι· σὺ δὲ, ὦ βέλτιστε, οὐχ ὁρῶ ὅτι ἀπολαύεις αὐτοῦ, πλὴν εἰ μὴ τοῦτο φὴς, ὅτι μᾶλλον ἡμῶν ἀχθοφορεῖς ὑπὸ τηλικούτοις λίθοις πιεζόμενος.

ΜΑΥΣΩΛΟΣ. Ἀνόνητα οὖν μοι ἐκεῖνα πάντα; καὶ ἰσότιμος ἔσται Μαύσωλος καὶ Διογένης;

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Οὐκ ἰσότιμος, ὦ γενναιότατε· οὐ γάρ. Μαύσωλος μὲν γὰρ οἰμώξεται, μεμνημένος τῶν ὑπὲρ γῆς, ἐν οἷς εὐδαιμονεῖν ᾤετο· Διογένης δὲ καταγελάσεται αὐτοῦ. Καὶ τάφον ὁ μὲν ἐν Ἁλικαρνασῷ ἐρεῖ ἑαυτοῦ ὑπὸ Ἀρτεμισίας τῆς γυναικὸς καὶ ἀδελφῆς κατεσκευασμένον· ὁ Διογένης δὲ, τοῦ μὲν σώματος εἰ καί τινα τάφον ἔχει, οὐκ οἶδεν· οὐδὲ γὰρ ἔμελεν αὐτῷ τούτου· λόγον δὲ τοῖς ἀρίστοις περὶ αὐτοῦ καταλέλοιπεν, ἀνδρὸς βίον βεβιωκὼς ὑψηλότερον, ὦ Καρῶν ἀνδραποδωδέστατε, τοῦ σοῦ μνήματος, καὶ ἐν βεβαιοτέρῳ χωρίῳ κατεσκευασμένον.

DIALOGO XII.

AIACE ED AGAMENNONE.

ΑΓΑΜΕΜΝΩΝ. Εἰ σὺ μανεὶς, ὦ Αἶαν, σεαυτὸν ἐφόνευσας, ἐμέλλησας δὲ καὶ ἡμᾶς ἅπαντας, τί αἰτιᾷ τὸν Ὀδυσσέα; καὶ πρῴην οὔτε προσέβλεψας αὐτὸν, ὁπότε ἧκε μαντευσόμενος, οὔτε προσειπεῖν ἠξίωσας ἄνδρα συστρατιώτην καὶ ἑταῖρον· ἀλλ' ὑπεροπτικῶς, μεγάλα βαίνων παρῆλθες.

ΑΙΑΣ. Εἰκότως, ὦ Ἀγάμεμνον· αὐτὸς γάρ μοι τῆς μανίας αἴτιος κατέστη, μόνος ἀντεξετασθεὶς ἐπὶ τοῖς ὅπλοις.

ΑΓΑΜΕΜΝΩΝ. Ἠξίους δὲ ἀνανταγώνιστος εἶναι, καὶ ἀκονιτὶ κρατεῖν ἁπάντων;

ΑΙΑΣ. Ναὶ, τά γε τοιαῦτα· οἰκεία γάρ μοι ἦν ἡ πανοπλία, τοῦ ἀνεψιοῦ γε οὖσα. Καὶ ὑμεῖς οἱ ἄλλοι, πολὺ ἀμείνους ὄντες, ἀπείπασθε τὸν ἀγῶνα, καὶ παρεχωρήσατέ μοι τῶν ἄθλων· ὁ δὲ Λαέρτου, ὃν ἐγὼ πολλάκις ἔσωσα κινδυνεύοντα κατακεκόφθαι ὑπὸ τῶν Φρυγῶν, ἀμείνων ἠξίου εἶναι, καὶ ἐπιτηδειότερος ἔχειν τὰ ὅπλα.

ΑΓΑΜΕΜΝΩΝ. Αἰτιῶ τοιγαροῦν, ὦ γενναῖε, τὴν Θέτιν, ἣ, δέον σοι τὴν κληρονομίαν τῶν ὅπλων παραδιδόναι, συγγενεῖ γε ὄντι, φέρουσα ἐς τὸ κοινὸν κατέθετο αὐτά.

ΑΙΑΣ. Οὔκ· ἀλλὰ τὸν Ὀδυσσέα, ὃς ἀντεποιήθη μόνος.

ΑΓΑΜΕΜΝΩΝ. Συγγνώμη, ὦ Αἶαν, εἰ, ἄνθρωπος ὢν, ὠρέχθη δόξης, ἡδίστου πράγματος, ὑπὲρ οὗ καὶ ἡμῶν ἕκαστος κινδυνεύειν ὑπέμεινεν· ἐπεὶ καὶ ἐκράτησέ σου, καὶ ταῦτα, παρὰ Τρωσὶ δικασταῖς.

ΑΙΑΣ. Οἶδα ἐγὼ ἥτις μου κατεδίκασεν· ἀλλ' οὐ θέμις λέγειν τι περὶ τῶν θεῶν. Τὸν γοῦν Ὀδυσσέα μὴ οὐχὶ μισεῖν οὐκ ἂν δυναίμην, ὦ Ἀγάμεμνον, οὐδ' εἰ αὐτή μοι Ἀθηνᾶ τοῦτο ἐπιτάττοι.

DIALOGO XIII.

MENIPPO E TANTALO.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Τί κλάεις, ὦ Τάνταλε; ἢ τί σεαυτὸν ὀδύρῃ, ἐπὶ τῇ λίμνῃ ἑστώς;

ΤΑΝΤΑΛΟΣ. Ὅτι, ὦ Μένιππε, ἀπόλωλα ὑπὸ τοῦ δίψους.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὕτως ἀργὸς εἶ ὡς μὴ ἐπικύψας πιεῖν, ἢ καὶ νὴ Δία γε ἀρυσάμενος κοίλῃ τῇ χειρί;

ΤΑΝΤΑΛΟΣ. Οὐδὲν ὄφελος εἰ ἐπικύψαιμι· φεύγει γὰρ τὸ ὕδωρ, ἐπειδὰν προσιόντα αἴσθηταί με. Ἢν δέ ποτε καὶ ἀρύσωμαι, καὶ προσενέγκω τῷ στόματι, οὐ φθάνω βρέξας ἄκρον τὸ χεῖλος, καὶ διὰ τῶν δακτύλων διαῤῥυὲν, οὐκ οἶδ' ὅπως αὖθις ἀπολείπει ξηρὰν τὴν χεῖρά μου.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Τεράστιόν τι πάσχεις, ὦ Τάνταλε. Ἀτὰρ εἰπέ μοι, τί γὰρ δέῃ τοῦ πιεῖν; οὐ γὰρ σῶμα ἔχεις· ἀλλ' ἐκεῖνο μὲν ἐν Λυδίᾳ που τέθαπται, ὅπερ καὶ πεινῆν καὶ διψῆν ἐδύνατο· σὺ δὲ, ἡ ψυχὴ, πῶς ἂν ἔτι ἢ διψῴης, ἢ πίνοις;

ΤΑΝΤΑΛΟΣ. Τοῦτ' αὐτὸ ἡ κόλασίς ἐστι, τὸ διψῆν μου τὴν ψυχὴν ὡς σῶμα οὖσαν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἀλλὰ τοῦτο μὲν οὕτω πιστεύσομεν, ἐπεὶ φὴς τῷ δίψει κολάζεσθαι. Τί δ' οὖν σοι τὸ δεινὸν ἔσται; ἢ δέδιας μὴ ἐνδείᾳ τοῦ ποτοῦ ἀποθάνῃς; οὐχ ὁρῶ γὰρ ἄλλον μετὰ τοῦτον ᾅδην, ἢ θάνατον ἐντεῦθεν εἰς ἕτερον τόπον.

ΤΑΝΤΑΛΟΣ. Ὀρθῶς μὲν λέγεις· καὶ τοῦτο δ' οὖν μέρος τῆς καταδίκης, τὸ ἐπιθυμεῖν πιεῖν, μηδὲν δεόμενον.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ληρεῖς, ὦ Τάνταλε, καὶ ὡς ἀληθῶς ποτοῦ δεῖσθαι δοκεῖς, ἀκράτου γε ἐλλεβόρου, νὴ Δία, ὅστις τοὐναντίον τοῖς ὑπὸ τῶν λυττώντων κυνῶν δεδηγμένοις πέπονθας, οὐ τὸ ὕδωρ, ἀλλὰ τὴν δίψαν πεφοβημένος.

ΤΑΝΤΑΛΟΣ. Οὐδὲ τὸν ἐλλέβορον, ὦ Μένιππε, ἀναίνομαι πιεῖν· γένοιτό μοι μόνον.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Θάῤῥει, ὦ Τάνταλε, ὡς οὔτε σὺ, οὔτε ἄλλος πίεται τῶν νεκρῶν· ἀδύνατον γάρ· καίτοι οὐ πάντες, ὥσπερ σὺ, ἐκ καταδίκης διψῶσι, τοῦ ὕδατος αὐτοὺς οὐχ ὑπομένοντος.

DIALOGO XIV.

MENIPPO E CHIRONE.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἤκουσα, ὦ Χεῖρον, ὡς θεὸς ὢν ἐπιθυμήσειας ἀποθανεῖν.

ΧΕΙΡΩΝ. Ἀληθῆ ταῦτ' ἤκουσας, ὦ Μένιππε· καὶ τέθνηκα, ὡς ὁρᾷς, ἀθάνατος εἶναι δυνάμενος.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Τίς δέ σε τοῦ θανάτου ἔρως ἔσχεν, ἀνεράστου τοῖς πολλοῖς χρήματος;

ΧΕΙΡΩΝ. Ἐρῶ πρὸς σὲ οὐκ ἀσύνετον ὄντα· οὐκ ἦν ἔτι ἡδὺ ἀπολαύειν τῆς ἀθανασίας.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐχ ἡδὺ ἦν, ζῶντα ὁρᾷν τὸ φῶς;

ΧΕΙΡΩΝ. Οὐκ, ὦ Μένιππε· τὸ γὰρ ἡδὺ ἔγωγε ποικίλον τι καὶ οὐχ ἁπλοῦν ἡγοῦμαι εἶναι· ἐγὼ δὲ ἔζων ἀεὶ, καὶ ἀπέλαυον τῶν ὁμοίων, ἡλίου, φωτὸς, τροφῆς· αἱ ὧραι δὲ αὐταὶ καὶ τὰ γιγνόμενα ἅπαντα ἑξῆς ἕκαστον, ὥσπερ ἀκολουθοῦντα θάτερον θατέρῳ· ἐνεπλήσθην γοῦν αὐτῶν. Οὐ γὰρ ἐν τῷ αὐτῷ ἀεὶ, ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ μετασχεῖν, ὅλως τὸ τερπνὸν ἦν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εὖ λέγεις, ὦ Χείρων· τὰ ἐν ᾅδου δὲ πῶς φέρεις, ἀφ' οὗ προελόμενος αὐτὰ ἥκεις;

ΧΕΙΡΩΝ. Οὐκ ἀηδῶς, ὦ Μένιππε· ἡ γὰρ ἰσοτιμία πάνυ δημοτικὸν, καὶ τὸ πρᾶγμα οὐδὲν ἔχει τὸ διάφορον, ἐν φωτὶ εἶναι, ἢ καὶ ἐν σκότῳ· ἄλλως τε οὐδὲ διψῆν,

ὥσπερ ἄνω, οὔτε πεινῆν δεῖ, ἀλλ' ἀτελεῖς τούτων ἁπάντων ἐσμέν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅρα, ὦ Χείρων, μὴ περιπίπτῃς σεαυτῷ, καὶ ἐς τὸ αὐτό σοι ὁ λόγος περιστῇ.

ΧΕΙΡΩΝ. Πῶς τοῦτο φής;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅτι, εἰ τῶν ἐν τῷ βίῳ τὸ ὅμοιον ἀεὶ καὶ ταὐτὸν ἐγένετό σοι προςκορὲς, καὶ τὰ ἐνταῦθα ὅμοια ὄντα προςκορῆ ὁμοίως ἂν γένοιτο, καὶ δεήσει μεταβολὴν σε ζητεῖν τινα καὶ ἐντεῦθεν ἐς ἄλλον βίον, ὅπερ, οἶμαι, ἀδύνατον.

ΧΕΙΡΩΝ. Τί οὖν ἂν πάθοι τις, ὦ Μένιππε;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅπερ, οἶμαι, καὶ φασὶ, συνετὸν ὄντα ἀρέσκεσθαι καὶ ἀγαπᾷν τοῖς παροῦσι, καὶ μηδὲν αὐτῶν ἀφόρητον οἴεσθαι.

DIALOGO XV.

DIOGENE ED ALESSANDRO.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τί τοῦτο, ὦ Ἀλέξανδρε; Καὶ σὺ τέθνηκας, ὥσπερ καὶ ἡμεῖς ἅπαντες;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ὁρᾷς, ὦ Διόγενες· οὐ παράδοξον δὲ, εἰ, ἄνθρωπος ὢν, ἀπέθανον.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Οὐκοῦν ὁ Ἄμμων ἐψεύδετο, λέγων ἑαυτοῦ σε εἶναι [υἱόν]; σὺ δὲ Φιλίππου ἄρα ἦσθα;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Φιλίππου δηλαδή· οὐ γὰρ ἂν ἐτεθνήκειν, Ἄμμωνος ὤν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Καὶ μὴν καὶ περὶ τῆς Ὀλυμπιάδος ὅμοια ἐλέγετο, δράκοντα ὁμιλεῖν αὐτῇ, καὶ βλέπεσθαι ἐν τῇ εὐνῇ· εἶτα οὕτω σε τεχθῆναι· τὸν δὲ Φίλιππον ἐξηπατῆσθαι, οἰόμενον πατέρα σου εἶναι.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Κἀγὼ ταῦτα ἤκουον, ὥσπερ σύ· νῦν δὲ ὁρῶ ὅτι οὐδὲν ὑγιὲς οὔτε ἡ μήτηρ, οὔτε οἱ τῶν Ἀμμωνίων προφῆται ἔλεγον.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀλλὰ τὸ ψεῦδος αὐτῶν οὐκ ἄχρηστόν σοι, ὦ Ἀλέξανδρε, πρὸς τὰ πράγματα ἐγένετο· πολλοὶ γὰρ ὑπέπτησσον, θεὸν εἶναί σε νομίζοντες. Ἀτὰρ εἰπέ μοι, τίνι τὴν τοσαύτην ἀρχὴν καταλέλοιπας;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὐκ οἶδα, ὦ Διόγενες· οὐ γὰρ ἔφθασα ἐπισκῆψαί τι περὶ αὐτῆς, ἢ τοῦτο μόνον, ὅτι ἀποθνήσκων Περδίκκᾳ τὸν δακτύλιον ἐπέδωκα. Πλὴν ἀλλὰ τί γελᾷς, ὦ Διόγενες;

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τί γὰρ ἄλλο, ἢ ἀνεμνήσθην οἷα ἐποίει ἡ Ἑλλὰς, ἄρτι σε παρειληφότα τὴν ἀρχὴν κολακεύοντες, καὶ προστάτην αἱρούμενοι, καὶ στρατηγὸν ἐπὶ τοὺς βαρβάρους· ἔνιοι δὲ καὶ τοῖς δώδεκα θεοῖς προστιθέντες, καὶ νεὼς οἰκοδομούμενοι, καὶ θύοντες ὡς δράκοντος υἱῷ. Ἀλλ' εἰπέ μοι, ποῦ σε οἱ Μακεδόνες ἔθαψαν;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ἔτι ἐν Βαβυλῶνι κεῖμαι τριακοστὴν ταύτην ἡμέραν· ὑπισχνεῖται δὲ Πτολεμαῖος ὁ ὑπασπιστὴς, ἤν ποτε ἀγάγῃ σχολὴν ἀπὸ τῶν θορύβων τῶν ἐν ποσὶν, ἐς Αἴγυπτον ἀπαγαγών με, θάψειν ἐκεῖ, ὡς γενοίμην εἷς τῶν Αἰγυπτίων θεῶν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Μὴ γελάσω, ὦ Ἀλέξανδρε, ὁρῶν καὶ ἐν ᾅδου ἔτι σε μωραίνοντα, καὶ ἐλπίζοντα Ἄνουβιν ἢ Ὄσιριν γενέσθαι; Πλὴν ἀλλὰ ταῦτα μὲν, ὦ θειότατε, μὴ ἐλπίσῃς· οὐ γὰρ θέμις ἀνελθεῖν τινα τῶν ἅπαξ διαπλευσάντων τὴν λίμνην καὶ ἐς τὸ εἴσω τοῦ στομίου παρελθόντων· οὐ γὰρ ἀμελὴς ὁ Αἰακὸς, οὐδ' ὁ Κέρβερος εὐκαταφρόνητος. Ἐκεῖνο δέ γε ἡδέως ἂν μάθοιμι παρὰ σοῦ, πῶς φέρεις ὁπότ' ἂν ἐννοήσῃς ὅσην εὐδαιμονίαν ὑπὲρ γῆς ἀπολιπὼν ἀφῖξαι, σωματοφύλακας, καὶ ὑπασπιστὰς, καὶ σατράπας, καὶ χρυσὸν τοσοῦτον, καὶ ἔθνη προσκυνοῦντα, καὶ Βαβυλῶνα, καὶ Βάκτρα, καὶ τὰ μεγάλα θηρία, καὶ τιμὴν, καὶ δόξαν, καὶ τὸ ἐπίσημον εἶναι ἐξελαύνοντα, διαδεδεμένον ταινίᾳ λευκῇ τὴν κεφαλὴν, πορφυρίδα ἐμπεπορπημένον· οὐ λυπεῖ

ταῦτά σε ὑπὸ τὴν μνήμην ἰόντα; Τί δακρύεις, ὦ μάταιε; οὐδὲ ταῦτά σε ὁ σοφὸς Ἀριστοτέλης ἐπαίδευσε μὴ οἴεσθαι βέβαια εἶναι τὰ παρὰ τῆς τύχης;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ὁ σοφός; ἁπάντων ἐκεῖνος κολάκων ἐπιτριπτότατος ὤν! Ἐμὲ μόνον ἔασον τὰ Ἀριστοτέλους εἰδέναι, ὅσα μὲν ᾔτησε παρ' ἐμοῦ, οἷα δὲ ἐπέστελλεν· ὡς δὲ κατεχρῆτό μου τῇ περὶ παιδείαν φιλοτιμίᾳ θωπεύων, καὶ ἐπαινῶν, ἄρτι μὲν ἐς τὸ κάλλος, ὡς καὶ τοῦτο μέρος ὂν τἀγαθοῦ, ἄρτι δ' ἐς τὰς πράξεις, καὶ τὸν πλοῦτον· καὶ γὰρ αὖ καὶ τοῦτ' ἀγαθὸν ἡγεῖτ' εἶναι, ὡς μὴ αἰσχύνοιτο καὶ αὐτὸς λαμβάνων. Γόης, ὦ Διόγενες, ἄνθρωπος καὶ τεχνίτης. Πλὴν ἀλλὰ τοῦτό γε ἀπολέλαυκα αὐτοῦ τῆς σοφίας, τὸ λυπεῖσθαι ὡς ἐπὶ μεγίστοις ἀγαθοῖς ἐκείνοις, ἃ κατηριθμήσω μικρῷ γε ἔμπροσθεν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀλλ' οἶσθα ὃ δράσεις; ἄκος γάρ σοι τῆς λύπης ὑποθήσομαι· ἐπεὶ ἐνταῦθά γε ἐλλέβορος οὐ φύεται, σὺ δὲ κἂν τὸ Λήθης ὕδωρ χανδὸν ἐπισπασάμενος πίε· καὶ αὖθις πίε, καὶ πολλάκις. Οὕτω γὰρ ἂν παύσαιο ἐπὶ τοῖς Ἀριστοτέλους ἀγαθοῖς ἀνιώμενος. Καὶ γὰρ καὶ Κλεῖτον ἐκεῖνον ὁρῶ, καὶ Καλλισθένη, καὶ ἄλλους πολλοὺς ἐπὶ σὲ ὁρμῶντας, ὡς διασπάσαιντο, καὶ ἀμύναιντό σε, ὧν ἔδρασας αὐτούς· ὥστε τὴν ἑτέραν σὺ ταύτην βάδιζε· καὶ πῖνε πολλάκις, ὡς ἔφην.

DIALOGO XVI.

ALESSANDRO, ANNIBALE, MINOSSE E SCIPIONE.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ἐμὲ δεῖ προκεκρίσθαί σου, ὦ Λίβυ· ἀμείνων γάρ εἰμι.

ΑΝΝΙΒΑΣ. Οὔμενουν, ἀλλ' ἐμέ.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὐκοῦν ὁ Μίνως δικασάτω.

ΜΙΝΩΣ. Τίνες δ' ἐστέ;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὗτος μὲν, Ἀννίβας ὁ Καρχηδόνιος· ἐγὼ δὲ, Ἀλέξανδρος ὁ Φιλίππου.

ΜΙΝΩΣ. Νὴ Δία ἔνδοξοί γε ἀμφότεροι· ἀλλὰ περὶ τίνος ὑμῖν ἡ ἔρις;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Περὶ προεδρίας· φησὶ γὰρ οὗτος ἀμείνων γεγενῆσθαι στρατηγὸς ἐμοῦ· ἐγὼ δὲ, ὥσπερ ἅπαντες ἴσασιν, οὐχὶ τούτου μόνον, ἀλλὰ πάντων σχεδὸν τῶν πρὸ ἐμοῦ φημὶ διενεγκεῖν τὰ πολέμια.

ΜΙΝΩΣ. Οὐκοῦν ἐν μέρει ἑκάτερος εἰπάτω, σὺ δὲ πρῶτος ὁ Λίβυς λέγε.

ΑΝΝΙΒΑΣ. Ἓν μὲν τοῦτο, ὦ Μίνως, ὠνάμην, ὅτι ἐνταῦθα καὶ τὴν Ἑλλάδα φωνὴν ἐξέμαθον· ὥστε οὐδὲ ταύτῃ πλέον οὗτος ἐνέγκαιτό μου.

Φημὶ δὲ τούτους μάλιστα ἐπαίνου ἀξίους εἶναι, ὅσοι, τὸ μηδὲν ἐξ ἀρχῆς ὄντες, ὅμως ἐπὶ μέγα προεχώρησαν, δι' αὑτῶν δύναμίν τε περιβαλλόμενοι, καὶ ἄξιοι δόξαντες ἀρχῆς. Ἐγὼ γοῦν μετ' ὀλίγων ἐξορμήσας ἐς τὴν Ἰβηρίαν, τὸ πρῶτον ὕπαρχος ὢν τῷ ἀδελφῷ, μεγίστων ἠξιώθην, ἄριστος κριθείς· καὶ τούς γε Κελτίβηρας εἷλον, καὶ Γαλατῶν ἐκράτησα τῶν Ἑσπερίων, καὶ τὰ μεγάλα ὄρη ὑπερβὰς, τὰ περὶ τὸν Ἠριδανὸν ἅπαντα κατέδραμον, καὶ ἀναστάτους ἐποίησα τοσαύτας πόλεις, καὶ τὴν πεδινὴν Ἰταλίαν ἐχειρωσάμην, καὶ μέχρι τῶν προαστείων τῆς προὐχούσης πόλεως ἦλθον· καὶ τοσούτους ἀπέκτεινα μιᾶς ἡμέρας, ὥστε τοὺς δακτυλίους αὐτῶν μεδίμνοις ἀπομετρῆσαι, καὶ τοὺς ποταμοὺς γεφυρῶσαι νεκροῖς. Καὶ ταῦτα πάντα ἔπραξα, οὔτε Ἄμμωνος υἱὸς ὀνομαζόμενος, οὔτε θεὸς εἶναι προσποιούμενος, ἢ ἐνύπνια τῆς μητρὸς διεξιὼν, ἀλλ' ἄνθρωπος εἶναι ὁμολογῶν, στρατηγοῖς τε τοῖς συνετωτάτοις ἀντεξεταζόμενος, καὶ στρατιώταις τοῖς μαχιμωτάτοις συμπλεκόμενος· οὐ

Μήδους καὶ Ἀρμενίους καταγωνιζόμενος, ὑποφεύγοντας πρὶν διώκειν τινὰ, καὶ τῷ τολμήσαντι παραδιδόντας εὐθὺς τὴν νίκην.

Ἀλέξανδρος δὲ πατρῴαν ἀρχὴν παραλαβὼν ηὔξησε, καὶ παραπολὺ ἐξέτεινε, χρησάμενος τῇ τῆς τύχης ὁρμῇ. Ἐπεὶ δ' οὖν ἐνίκησέ τε, καὶ τὸν ὄλεθρον ἐκεῖνον, Δαρεῖον, ἐν Ἰσσῷ τε καὶ Ἀρβήλοις ἐκράτησεν, ἀποστὰς τῶν πατρῴων, προσκυνεῖσθαι ἠξίου, καὶ ἐς δίαιταν τὴν Μηδικὴν μετεδιῄτησεν ἑαυτὸν, καὶ ἐμιαιφόνει ἐν τοῖς συμποσίοις τοὺς φίλους, καὶ συνελάμβανεν ἐπὶ θανάτῳ. Ἐγὼ δὲ ἦρξα ἐπίσης τῆς πατρίδος· καὶ, ἐπειδὴ μετεπέμπετο, τῶν πολεμίων μεγάλῳ στόλῳ ἐπιπλευσάντων τῇ Λιβύῃ, ταχέως ὑπήκουσα, καὶ ἰδιώτην ἐμαυτὸν παρέσχον· καὶ καταδικασθεὶς ἤνεγκα εὐγνωμόνως τὸ πρᾶγμα. Καὶ ταῦτ' ἔπραξα βάρβαρος ὢν, καὶ ἀπαίδευτος παιδείας τῆς Ἑλληνικῆς, καὶ οὔτε Ὅμηρον, ὥσπερ οὗτος, ῥαψῳδῶν, οὔτε ὑπ' Ἀριστοτέλει τῷ σοφιστῇ παιδευθεὶς, μόνῃ δὲ τῇ φύσει ἀγαθῇ χρησάμενος. Ταῦτά ἐστιν ἃ ἐγὼ Ἀλεξάνδρου ἀμείνων φημὶ εἶναι. Εἰ δ' ἐστι καλλίων οὑτοσὶ, διότι διαδήματι τὴν κεφαλὴν διεδέδετο, Μακεδόσι μὲν ἴσως καὶ ταῦτα σεμνά· οὐ μὴν διὰ τοῦτο ἀμείνων δόξειεν ἂν γενναίου καὶ στρατηγικοῦ ἀνδρὸς, τῇ γνώμῃ πλέον ἤπερ τῇ τύχῃ κεχρημένου.

ΜΙΝΩΣ. Ὁ μὲν εἴρηκεν οὐκ ἀγεννῆ τὸν λόγον, οὐδὲ ὡς Λίβυν εἰκὸς ἦν, ὑπὲρ αὑτοῦ. Σὺ δὲ, ὦ Ἀλέξανδρε, τί πρὸς ταῦτα φῄς;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ἐχρῆν μὲν, ὦ Μίνως, μηδὲν πρὸς ἄνδρα οὕτω θρασύν· ἱκανὴ γὰρ ἡ φήμη διδάξαι σε οἷος μὲν ἐγὼ βασιλεὺς, οἷος δὲ οὗτος λῃστὴς ἐγένετο· ὅμως δὲ ὅρα εἰ κατ' ὀλίγον αὐτοῦ διήνεγκα. Ὃς, νέος ὢν ἔτι, παρελθὼν ἐπὶ τὰ πράγματα, καὶ τὴν ἀρχὴν τεταραγμένην κατέσχον, καὶ τοὺς φονέας τοῦ πατρὸς

μετῆλθον, καταφοβήσας τὴν Ἑλλάδα τῇ Θηβαίων ἀπωλείᾳ, στρατηγὸς ὑπ' αὐτῶν χειροτονηθεὶς, οὐκ ἠξίωσα, τὴν Μακεδόνων ἀρχὴν περιέπων, ἀγαπᾷν ἄρχειν ὁπόσων ὁ πατὴρ κατέλιπεν· ἀλλὰ πᾶσαν ἐπινοήσας τὴν γῆν, καὶ δεινὸν ἡγησάμενος εἰ μὴ ἁπάντων κρατήσαιμι, ὀλίγους ἄγων, ἐσέβαλον ἐς τὴν Ἀσίαν, καὶ ἐπί τε Γρανικῷ ἐκράτησα μεγάλῃ μάχῃ, καὶ τὴν Λυδίαν λαβὼν, καὶ Ἰωνίαν, καὶ Φρυγίαν, καὶ ὅλως τὰ ἐν ποσὶν ἀεὶ χειρούμενος, ἦλθον ἐπὶ Ἰσσὸν, ἔνθα Δαρεῖος ὑπέμεινε, μυριάδας πολλὰς στρατοῦ ἄγων.

Καὶ τὸ ἀπὸ τούτου, ὦ Μίνως, ὑμεῖς ἴστε ὅσους ὑμῖν νεκροὺς ἐπὶ μιᾶς ἡμέρας κατέπεμψα. Φησὶ γοῦν ὁ πορθμεὺς μὴ διαρκέσαι αὐτοῖς τότε τὸ σκάφος, ἀλλὰ σχεδίας διαπηξαμένους τοὺς πολλοὺς αὐτῶν διαπλεῦσαι. Καὶ ταῦτα δὲ ἔπραττον αὐτὸς προκινδυνεύων, καὶ τιτρώσκεσθαι ἀξιῶν. Καὶ ἵνα σοι μὴ τὰ ἐν Τύρῳ, μηδὲ τὰ ἐν Ἀρβήλοις διηγήσωμαι, ἀλλὰ καὶ μέχρις Ἰνδῶν ἦλθον, καὶ τὸν Ὠκεανὸν ὅρον ἐποιησάμην τῆς ἀρχῆς, καὶ τοὺς ἐλέφαντας αὐτῶν εἷλον, καὶ Πῶρον ἐχειρωσάμην· καὶ Σκύθας δὲ, οὐκ εὐκαταφρονήτους ἄνδρας, ὑπερβὰς τὸν Τάναϊν, ἐνίκησα μεγάλῃ ἱππομαχίᾳ· καὶ τοὺς φίλους εὖ ἐποίησα, καὶ τοὺς ἐχθροὺς ἠμυνάμην. Εἰ δὲ καὶ θεὸς ἐδόκουν τοῖς ἀνθρώποις, συγγνωστοὶ ἐκεῖνοι, παρὰ τὸ μέγεθος τῶν πραγμάτων καὶ τοιοῦτόν τι πιστεύσαντες περὶ ἐμοῦ.

Τὸ δ' οὖν τελευταῖον, ἐγὼ μὲν βασιλεύων ἀπέθανον· οὗτος δὲ ἐν φυγῇ ὢν, παρὰ Προυσίᾳ τῷ Βιθυνῷ, καθάπερ ἄξιον ἦν πανουργότατον καὶ ὠμότατον ὄντα. Ὡς γὰρ δὴ ἐκράτησε τῶν Ἰταλῶν, ἐῶ λέγειν, ὅτι οὐκ ἰσχύϊ, ἀλλὰ πονηρίᾳ, καὶ ἀπιστίᾳ, καὶ δόλοις· νόμιμον δὲ ἢ προφανὲς οὐδέν. Ἐπεὶ δέ μοι ὠνείδισε τὴν τρυφὴν, ἐκλελῆσθαί μοι δοκεῖ οἷα ἐποίει ἐν Καπύῃ.

ἑταίραις συνὼν, καὶ τοὺς τοῦ πολέμου καιροὺς ὁ θαυμάσιος καθηδυπαθῶν. Ἐγὼ δὲ εἰ μὴ, μικρὰ τὰ Ἑσπέρια δόξας, ἐπὶ τὴν ἕω μᾶλλον ὥρμησα, τί ἂν μέγα ἔπραξα, Ἰταλίαν ἀναιμωτὶ λαβὼν, καὶ Λιβύην, καὶ τὰ μέχρι Γαδείρων ὑπαγόμενος; Ἀλλ' οὐκ ἀξιόμαχα ἔδοξέ μοι ἐκεῖνα, ὑποπτήσσοντα ἤδη, καὶ δεσπότην ὁμολογοῦντα. Εἴρηκα. Σὺ δὲ, ὦ Μίνως, δίκαζε· ἱκανὰ γὰρ ἀπὸ πολλῶν καὶ ταῦτα.

ΣΚΗΠΙΩΝ. Μὴ πρότερον, ἢν μὴ καὶ ἐμοῦ ἀκούσῃς.

ΜΙΝΩΣ. Τίς γὰρ εἶ, ὦ βέλτιστε; ἢ πόθεν ὢν ἐρεῖς;

ΣΚΗΠΙΩΝ. Ἰταλιώτης, Σκηπίων, στρατηγὸς, ὁ καθελὼν Καρχηδόνα, καὶ κρατήσας Λιβύων μεγάλαις μάχαις.

ΜΙΝΩΣ. Τί οὖν καὶ σὺ ἐρεῖς;

ΣΚΗΠΙΩΝ. Ἀλεξάνδρου μὲν ἥττων εἶναι, τοῦ δ' Ἀννίβου ἀμείνων· ὃς ἐδίωξα, νικήσας αὐτὸν καὶ φυγεῖν καταναγκάσας ἀτίμως. Πῶς οὖν οὐκ ἀναίσχυντος οὗτος, ὃς πρὸς Ἀλέξανδρον ἁμιλλᾶται, ᾧ οὐδὲ Σκηπίων ἐγὼ ὁ νενικηκὼς αὐτὸν, παραβάλλεσθαι ἀξιῶ;

ΜΙΝΩΣ. Νὴ Δί', εὐγνώμονα φὴς ὦ Σκηπίων· ὥστε πρῶτος μὲν κεκρίσθω Ἀλέξανδρος, μετ' αὐτὸν δὲ, σύ· εἶτα, εἰ δοκεῖ, τρίτος Ἀννίβας, οὐδὲ οὗτος εὐκαταφρόνητος ὤν.

DIALOGO XVII.

MENIPPO, AIACE, ED ALCUNI FILOSOFI.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πρὸς τοῦ Πλούτωνος, ὦ Αἰακὲ, περιήγησαί μοι τὰ ἐν ᾅδου πάντα.

ΑΙΑΚΟΣ. Οὐ ῥᾴδιον, ὦ Μένιππε, ἅπαντα· ὅσα μέν τοι κεφαλαιώδη, μάνθανε. Οὑτοσὶ μὲν, ὅτι Κέρβερός ἐστιν, οἶσθα. Καὶ τὸν πορθμέα τοῦτον, ὅς σε διεπέρασε καὶ τὴν λίμνην καὶ τὸν Πυριφλεγέθοντα, ἤδη ἑώρακας εἰσιών.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οἶδα ταῦτα, καὶ σὲ ὅτι πυλωρεῖς· καὶ τὸν βασιλέα εἶδον, καὶ τὰς Ἐριννῦς· τοὺς δ' ἀνθρώπους μοι τοὺς πάλαι δεῖξον, καὶ μάλιστα τοὺς ἐπισήμους αὐτῶν.

ΑΙΑΚΟΣ. Οὗτος μὲν, Ἀγαμέμνων· οὗτος δὲ, Ἀχιλλεύς· οὗτος δὲ, Ἰδομενεὺς πλησίον· ἔπειτα Ὀδυσσεύς· εἶτα Αἴας, καὶ Διομήδης, καὶ οἱ ἄριστοι τῶν Ἑλλήνων.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Βαβαὶ, ὦ Ὅμηρε, οἷά σοι τῶν ῥαψῳδιῶν τὰ κεφάλαια χαμαὶ ἔῤῥιπται ἄγνωστα καὶ ἄμορφα, κόνις πάντα, καὶ λῆρος πολύς! ἀμενηνὰ ὡς ἀληθῶς κάρηνα. Οὗτος δὲ, ὦ Αἰακὲ, τίς ἐστι;

ΑΙΑΚΟΣ. Κῦρός ἐστιν· οὗτος δὲ, Κροῖσος· καὶ ὁ παρ' αὐτῷ, Σαρδανάπαλος· ὁ δ' ὑπὲρ τούτους, Μίδας· ἐκεῖνος δὲ, Ξέρξης.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εἶτα σὲ, ὦ κάθαρμα, ἡ Ἑλλὰς ἔφριττε ζευγνύντα μὲν τὸν Ἑλλήσποντον, διὰ δὲ τῶν ὀρῶν πλεῖν ἐπιθυμοῦντα; Οἷος δὲ καὶ ὁ Κροῖσός ἐστι! Τὸν Σαρδανάπαλον δὲ, ὦ Αἰακὲ, πατάξαι μοι κατὰ κόῤῥης ἐπίτρεψον.

ΑΙΑΚΟΣ. Μηδαμῶς· διαθρύψεις γὰρ αὐτοῦ τὸ κρανίον γυναικεῖον ὄν. Βούλει σοι ἐπιδείξω καὶ τοὺς σοφούς;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Νὴ Δία γε.

ΑΙΑΚΟΣ. Πρῶτος οὗτός σοι ὁ Πυθαγόρας ἐστί.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Χαῖρε, ὦ Εὔφορβε, ἢ Ἄπολλον, ἢ ὅ τι ἂν ἐθέλοις.

ΠΥΘΑΓΟΡΑΣ. Νὴ καὶ σύ γε, ὦ Μένιππε.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκ ἔτι χρυσοῦς ὁ μηρός ἐστί σοι;

ΠΥΘΑΓΟΡΑΣ. Οὐ γάρ. Ἀλλὰ φέρε ἴδω εἴ τί σοι ἐδώδιμον ἡ πήρα ἔχει.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Κυάμους, ὦ 'γαθέ· ὥστε οὐ τοῦτό σοι ἐδώδιμον.

ΠΥΘΑΓΟΡΑΣ. Δὸς μόνον· ἄλλα παρὰ νεκροῖς δόγματα. Ἔμαθον γὰρ ὡς οὐδὲν ἴσον κύαμοι καὶ κεφαλαὶ τοκήων ἐνθάδε.

ΑΙΑΚΟΣ. Οὗτος δὲ, Σόλων ὁ Ἐξηκεστίδου, καὶ Θαλῆς ἐκεῖνος· καὶ παρ' αὐτοῖς, Πιττακὸς, καὶ οἱ ἄλλοι· ἑπτὰ δὲ πάντες εἰσὶν, ὡς ὁρᾷς.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἄλυποι οὗτοι, ὦ Αἰακὲ, μόνοι καὶ φαιδροὶ τῶν ἄλλων. Ὁ δὲ σποδοῦ ἀνάπλεως, ὥσπερ ἐγκρυφίας ἄρτος, ὁ ταῖς φλυκταίναις ὅλος ἐξηνθηκὼς, τίς ἐστιν;

ΑΙΑΚΟΣ. Ἐμπεδοκλῆς, ὦ Μένιππε, ἡμίεφθος ἀπὸ τῆς Αἴτνης παρών.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὦ χαλκόπου βέλτιστε, τί παθὼν σαυτὸν ἐς τοὺς κρατῆρας ἐνέβαλες;

ΕΜΠΕΔΟΚΛΗΣ. Μελαγχολία τις, ὦ Μένιππε.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐ μὰ Δί', ἀλλὰ κενοδοξία, καὶ τῦφος, καὶ πολλὴ κόρυζα· ταῦτά σε ἀπηνθράκωσεν αὐταῖς κρηπῖσιν οὐκ ἀνάξιον ὄντα. Πλὴν ἀλλ' οὐδέν σε τὸ σόφισμα ὤνησεν· ἐφωράθης γὰρ τεθνεώς. Ὁ Σωκράτης δὲ, ὦ Αἰακὲ, ποῦ ποτε ἄρά ἐστιν;

ΑΙΑΚΟΣ. Μετὰ Νέστορος καὶ Παλαμήδους ἐκεῖνος ληρεῖ τὰ πολλά.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅμως ἐβουλόμην ἰδεῖν αὐτὸν, εἴ που ἐνθάδε ἐστίν.

ΑΙΑΚΟΣ. Ὁρᾷς τὸν φαλακρόν;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἅπαντες φαλακροί εἰσιν· ὥστε πάντων ἂν εἴη τοῦτο τὸ γνώρισμα.

ΑΙΑΚΟΣ. Τὸν σιμὸν λέγω.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Καὶ τοῦθ' ὅμοιον· σιμοὶ γὰρ ἅπαντες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἐμὲ ζητεῖς, ὦ Μένιππε;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Καὶ μάλα, ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί τὰ ἐν Ἀθήναις;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πολλοὶ τῶν νέων φιλοσοφεῖν λέγουσι, καὶ τά γε σχήματα αὐτὰ καὶ τὰ βαδίσματα εἰ θεάσαιτό τις, ἄκροι φιλόσοφοι.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Μάλα πολλοὺς ἑώρακα.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἀλλὰ ἑώρακας, οἶμαι, οἷος ἧκε παρά σοι

Ἀρίστιππος, καὶ Πλάτων αὐτός· ὁ μὲν ἀποπνέων μύρου, ὁ δὲ τοὺς ἐν Σικελίᾳ τυράννους θεραπεύειν ἐκμαθών.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Περὶ ἐμοῦ δὲ τί φρονοῦσιν;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εὐδαίμων, ὦ Σώκρατες, ἄνθρωπος εἶ τά γε τοιαῦτα· πάντες γοῦν σε θαυμάσιον οἴονται ἄνδρα γεγενῆσθαι, καὶ πάντα ἐγνωκέναι, καὶ ταῦτα (δεῖ γάρ, οἶμαι, τἀληθὲς λέγειν) οὐδὲν εἰδότα.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Καὶ αὐτὸς ἔφασκον ταῦτα πρὸς αὐτούς· οἱ δὲ εἰρωνείαν ᾤοντο τὸ πρᾶγμα εἶναι. Ἀλλὰ πλησίον ἡμῶν κατάκεισο, εἰ δοκεῖ.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Μὰ Δί, ἐπὶ τὸν Κροῖσον γὰρ καὶ Σαρδανάπαλον ἄπειμι, πλησίον οἰκήσων αὐτῶν. Ἔοικα γοῦν οὐκ ὀλίγα γελάσεσθαι, οἰμωζόντων ἀκούων.

ΑΙΑΚΟΣ. Κἀγὼ ἤδη ἄπειμι, μή καί τις ἡμᾶς νεκρῶν λάθῃ διαφυγών. Τὰ πολλὰ δ' ἐσαῦθις ὄψει, ὦ Μένιππε.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἄπιθι· καὶ ταυτὶ γὰρ ἱκανά, ὦ Αἰακέ.

DIALOGO XVIII.

DIOGENE E POLLUCE.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ὦ Πολύδευκες, ἐντέλλομαί σοι, ἐπειδὰν τάχιστα ἀνέλθῃς (σὸν γάρ ἐστιν, οἶμαι, τὸ ἀναβιῶναι αὔριον), ἤν που ἴδῃς Μένιππον τὸν κύνα (εὕροις δ' ἂν αὐτὸν ἐν Κορίνθῳ κατὰ τὸ Κράνειον, ἢ ἐν Λυκείῳ, τῶν ἐριζόντων πρὸς ἀλλήλους φιλοσόφων καταγελῶντα), εἰπεῖν πρὸς αὐτὸν ὅτι « Σοί, ὦ Μένιππε, κελεύει ὁ Διογένης, εἴ σοι ἱκανῶς τὰ ὑπὲρ γῆς καταγεγέλασται, ἥκειν ἐνθάδε πολλῷ πλείω ἐπιγελασόμενον. Ἐκεῖ μὲν γὰρ ἐν ἀμφιβόλῳ σοι ἔτι ὁ γέλως ἦν, καὶ πολὺ τὸ,

Τίς γὰρ ὅλως οἶδε τὰ μετὰ τὸν βίον; Ἐνταῦθα δὲ οὐ παύσῃ βεβαίως γελῶν, καθάπερ ἐγὼ νῦν· καὶ μάλιστα ἐπειδὰν ὁρᾷς τοὺς πλουσίους, καὶ σατράπας, καὶ τυράννους οὕτω ταπεινοὺς καὶ ἀσήμους, ἐκ μόνης οἰμωγῆς διαγινωσκομένους· καὶ ὅτι μαλθακοὶ καὶ ἀγεννεῖς εἰσι, μεμνημένοι τῶν ἄνω.» Ταῦτα λέγε αὐτῷ· καὶ προςέτι, ἐμπλησάμενον τὴν πήραν ἥκειν θέρμων τε πολλῶν, καὶ εἴ που εὕροι ἐν τῇ τριόδῳ Ἑκάτης δεῖπνον κείμενον, ἢ ᾠὸν ἐκ καθαρσίου, ἤ τι τοιοῦτον.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Ἀλλ' ἀπαγγελῶ ταῦτα, ὦ Διόγενες. Ὅπως δὲ εἰδῶ μάλιστα, ὁποῖος τίς ἐστι τὴν ὄψιν;

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Γέρων, φαλακρὸς, τριβώνιον ἔχων πολύθυρον, ἅπαντι ἀνέμῳ ἀναπεπταμένον, καὶ ταῖς ἐπιπτυχαῖς τῶν ῥακίων ποικίλον· γελᾷ δ' ἀεὶ, καὶ τὰ πολλὰ τοὺς ἀλαζόνας τούτους φιλοσόφους ἐπισκώπτει.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Ῥᾴδιον εὑρεῖν ἀπό γε τούτων.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Βούλει καὶ πρὸς αὐτοὺς ἐκείνους ἐντείλωμαί τι τοὺς φιλοσόφους;

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Λέγε· οὐ βαρὺ γὰρ οὐδὲ τοῦτο.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τὸ μὲν ὅλον, παύσασθαι αὐτοῖς παρεγγύα ληροῦσι, καὶ περὶ τῶν ὅλων ἐρίζουσι, καὶ κέρατα φύουσιν ἀλλήλοις, καὶ κροκοδείλους ποιοῦσι, καὶ τοιαῦτα ἄπορα ἐρωτᾷν διδάσκουσι τὸν νοῦν.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Ἀλλ' ἐμὲ ἀμαθῆ καὶ ἀπαίδευτον εἶναι φήσουσι, κατηγοροῦντα τῆς σοφίας αὐτῶν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Σὺ δὲ οἰμώζειν αὐτοῖς παρ' ἐμοῦ λέγε.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Καὶ ταῦτα, ὦ Διόγενες, ἀπαγγελῶ.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Τοῖς πλουσίοις δὲ, ὦ φίλτατον Πολυδεύκιον, ἀπάγγελλε ταῦτα παρ' ἡμῶν· « Τί, ὦ μάταιοι, τὸν χρυσὸν φυλάττετε; τί δὲ τιμωρεῖσθε ἑαυτοὺς, λογιζόμενοι τοὺς τόκους, καὶ τάλαντα ἐπὶ ταλάντοις συντιθέντες, οὓς χρὴ ἕνα ὀβολὸν ἔχοντας ἥκειν μετ' ὀλίγον; »

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Εἰρήσεται καὶ ταῦτα πρὸς ἐκείνους.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀλλὰ καὶ τοῖς καλοῖς γε καὶ ἰσχυροῖς λέγε, Μεγίλλῳ τε τῷ Κορινθίῳ, καὶ Δαμοξένῳ τῷ παλαιστῇ, ὅτι παρ' ἡμῖν οὔτε ἡ ξανθὴ κόμη, οὔτε τὰ χαροπὰ ἢ μέλανα ὄμματα, ἢ ἐρύθημα ἐπὶ τοῦ προσώπου ἔτι ἐστὶν, ἢ νεῦρα εὔτονα, ἢ ὦμοι καρτεροί. ἀλλὰ πάντα μία ἡμῖν κόνις, φασὶ, κρανία γυμνὰ τοῦ κάλλους.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Οὐ χαλεπὸν οὐδὲ ταῦτα εἰπεῖν πρὸς τοὺς καλοὺς καὶ ἰσχυρούς.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Καὶ τοῖς πένησιν, ὦ Λάκων, (πολλοὶ δ' εἰσὶ καὶ ἀχθόμενοι τῷ πράγματι, καὶ οἰκτείροντες τὴν ἀπορίαν) λέγε μήτε δακρύειν, μήτ' οἰμώζειν, διηγησάμενος τὴν ἐνταῦθα ἰσοτιμίαν, καὶ ὅτι ὄψονται τοὺς ἐκεῖ πλουσίους οὐδὲν ἀμείνους αὐτῶν. Καὶ Λακεδαιμονίοις δὲ τοῖς σοῖς ταῦτα, εἰ δοκεῖ, παρ' ἐμοῦ ἐπιτίμησον, λέγων ἐκλελύσθαι αὐτούς.

ΠΟΛΥΔΕΥΚΗΣ. Μηδὲν, ὦ Διόγενες, περὶ Λακεδαιμονίων λέγε· οὐ γὰρ ἀνέξομαί γε· ἃ δὲ πρὸς τοὺς ἄλλους ἔφησθα, ἀπαγγελῶ.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἐάσωμεν τούτους, ἐπεί σοι δοκεῖ· σὺ δὲ, οἷς προεῖπον, ἀπένεγκαι παρ' ἐμοῦ τοὺς λόγους.

DIALOGO XIX.

CARONTE, MERCURIO E DIVERSI MORTI.

ΚΑΡΩΝ. Ἀκούσατε ὡς ἔχει ὑμῖν τὰ πράγματα. Μικρὸν μὲν ἡμῖν, ὡς ὁρᾶτε, τὸ σκαφίδιον καὶ ὑπόσαθρόν ἐστι, καὶ διαῤῥεῖ τὰ πολλὰ, καὶ, ἢν τραπῇ ἐπὶ θάτερα, οἰχήσεται περιτραπέν· ὑμεῖς δὲ τοσοῦτοι ἅμα ἥκετε, πολλὰ ἐπιφερόμενοι ἕκαστος. Ἢν οὖν μετὰ τούτων ἐμβῆτε, δέδια μὴ ὕστερον μετανοήσητε· καὶ μάλιστα ὁπόσοι νεῖν οὐκ ἐπίστασθε.

ΝΕΚΡΟΙ. Πῶς οὖν ποιήσαντες εὐπλοήσομεν;

ΧΑΡΩΝ. Ἐγὼ ὑμῖν φράσω. Γυμνοὺς ἐπιβαίνειν χρὴ, τὰ περιττὰ ταῦτα πάντα ἐπὶ τῆς ἠϊόνος καταλιπόντας· μόλις γὰρ ἂν καὶ οὕτω δέξαιτο ὑμᾶς τὸ πορθμεῖον. Σοὶ δὲ, ὦ Ἑρμῆ, μελήσει τὸ ἀπὸ τούτου μηδένα παραδέχεσθαι αὐτῶν, ὃς ἂν μὴ ψιλὸς ᾖ, καὶ τὰ ἔπιπλα, ὥσπερ ἔφην, ἀποβαλών· παρὰ δὲ τὴν ἀποβάθραν ἑστὼς, διαγίνωσκε αὐτοὺς, καὶ ἀναλάμβανε, γυμνοὺς ἐπιβαίνειν ἀναγκάζων.

ΕΡΜΗΣ. Εὖ λέγεις· καὶ οὕτω ποιήσομεν. Οὑτοσὶ τίς ὁ πρῶτός ἐστι;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Μένιππος ἔγωγε. Ἀλλ' ἰδοὺ ἡ πήρα μοι, ὦ Ἑρμῆ, καὶ τὸ βάκτρον ἐς τὴν λίμνην ἀπεῤῥίφθων, τὸν τρίβωνα δὲ οὐδ' ἐκόμισα, εὖ ποιῶν.

ΕΡΜΗΣ. Ἔμβαινε, ὦ Μένιππε, ἀνδρῶν ἄριστε, καὶ τὴν προεδρίαν ἔχε παρὰ τὸν κυβερνήτην ἐφ' ὑψηλοῦ, ὡς ἐπισκοπῇς ἅπαντας. Ὁ καλὸς δ' οὗτος, τίς ἐστι;

ΧΑΡΜΟΛΕΩΣ. Χαρμόλεως ὁ Μεγαρικὸς, ὁ ἐπέραστος.

ΕΡΜΗΣ. Ἀπόδυθι τοιγαροῦν τὸ κάλλος, καὶ τὴν κόμην τὴν βαθεῖαν, καὶ τὸ ἐπὶ τῶν παρειῶν ἐρύθημα, καὶ τὸ δέρμα ὅλον. Ἔχει καλῶς· εὔζωνος εἶ. Ἐπίβαινε ἤδη. Ὁ δὲ τὴν πορφυρίδα οὑτοσὶ καὶ τὸ διάδημα, ὁ βλοσυρὸς, τίς ὢν τυγχάνεις;

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Λάμπιχος, Γελώων τύραννος.

ΕΡΜΗΣ. Τί οὖν, ὦ Λάμπιχε, τοσαῦτα ἔχων πάρει;

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Τί οὖν; ἐχρῆν, ὦ Ἑρμῆ, γυμνὸν ἥκειν τύραννον ἄνδρα;

ΕΡΜΗΣ. Τύραννον μὲν οὐδαμῶς, νεκρὸν δὲ μάλα· ὥστε ἀπόθου ταῦτα.

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Ἰδού σοι ὁ πλοῦτος ἀπέῤῥιπται.

ΕΡΜΗΣ. Καὶ τὸν τῦφον ἀπόῤῥιψον, ὦ Λάμπιχε, καὶ τὴν ὑπεροψίαν· βαρήσει γὰρ τὸ πορθμεῖον συνεμπεσόντα.

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Οὐκοῦν ἀλλὰ τὸ διάδημα ἔασόν με ἔχειν καὶ τὴν ἐφεστρίδα.

ΕΡΜΗΣ. Οὐδαμῶς, ἀλλὰ καὶ ταῦτα ἄφες.

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Εἶεν. Τί ἔτι; πάντα γὰρ ἀφῆκα, ὡς ὁρᾷς.

ΕΡΜΗΣ. Καὶ τὴν ὠμότητα, καὶ τὴν ἄνοιαν, καὶ τὴν ὕβριν, καὶ τὴν ὀργὴν, καὶ ταῦτα ἄφες.

ΛΑΜΠΙΧΟΣ. Ἰδού σοι ψιλός εἰμι.

ΕΡΜΗΣ. Ἔμβαινε ἤδη. Σὺ δὲ ὁ παχὺς, ὁ πολύσαρκος, τίς εἶ;

ΔΑΜΑΣΙΑΣ. Δαμασίας ὁ ἀθλητής.

ΕΡΜΗΣ. Ναὶ ἔοικας· οἶδα γάρ σε πολλάκις ἐν ταῖς παλαίστραις ἰδών.

ΔΑΜΑΣΙΑΣ. Ναὶ, ὦ Ἑρμῆ· ἀλλὰ παράδεξαί με γυμνὸν ὄντα.

ΕΡΜΗΣ. Οὐ γυμνὸν, ὦ βέλτιστε, τοσαύτας σάρκας περιβεβλημένον· ὥστε ἀπόδυθι αὐτὰς, ἐπεὶ καταδύσεις τὸ σκάφος, τὸν ἕτερον πόδα ὑπερθεὶς μόνον. Ἀλλὰ καὶ τοὺς στεφάνους τούτους ἀπόῤῥιψον, καὶ τὰ κηρύγματα.

ΔΑΜΑΣΙΑΣ. Ἰδού σοι γυμνὸς, ὡς ὁρᾷς, ἀληθῶς εἰμι, καὶ ἰσοστάσιος τοῖς ἄλλοις νεκροῖς.

ΕΡΜΗΣ. Οὕτως ἄμεινον ἀβαρῆ εἶναι· ὥστε ἔμβαινε. Καὶ σὺ δὲ, τὸν πλοῦτον ἀποθέμενος, ὦ Κράτων, καὶ τὴν μαλακίαν δὲ προςέτι, καὶ τὴν τρυφὴν, μηδὲ τὰ ἐντάφια κόμιζε, μηδὲ τὰ τῶν προγόνων ἀξιώματα· κατάλιπε δὲ καὶ γένος, καὶ δόξαν, καὶ εἴ ποτέ σε ἡ πόλις ἀνεκήρυξεν εὐεργέτην, καὶ τὰς τῶν ἀνδριάντων ἐπιγραφάς· μηδὲ, ὅτι μέγαν τάφον ἐπί σοι ἔχωσαν, λέγε· βαρύνει γὰρ καὶ ταῦτα μνημονευόμενα.

ΚΡΑΤΩΝ. Οὐχ ἑκὼν μὲν, ἀποῤῥίψω δέ· τί γὰρ ἂν καὶ πάθοιμι;

ΕΡΜΗΣ. Βαβαί. Σὺ δὲ ὁ ἔνοπλος, τί βούλει; ἢ τί τὸ τρόπαιον τοῦτο φέρεις;

ΣΤΡΑΤΗΓΟΣ ΤΙΣ. Ὅτι ἐνίκησα, ὦ Ἑρμῆ, καὶ ἠρίστευσα, καὶ ἡ πόλις ἐτίμησέ με.

ΕΡΜΗΣ. Ἄφες ὑπὲρ γῆς τὸ τρόπαιον· ἐν ᾅδου γὰρ εἰρήνη.

καὶ οὐδὲν ὅπλων δεήσει. Ὁ σεμνὸς δὲ οὗτος ἀπό γε τοῦ σχήματος, καὶ βρενθυόμενος, ὁ τὰς ὀφρῦς ἐπηρκὼς, ὁ ἐπὶ τῶν φροντίδων, τίς ἐστιν, ὁ τὸν βαθὺν πώγωνα καθειμένος;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Φιλόσοφός τις, ὦ Ἑρμῆ, μᾶλλον δὲ γόης, καὶ τερατείας μεστός. Ὥστε ἀπόδυσον καὶ τοῦτον· ὄψει γὰρ πολλὰ καὶ γελοῖα ὑπὸ τῷ ἱματίῳ σκεπόμενα.

ΕΡΜΗΣ. Κατάθου σὺ τὸ σχῆμα πρῶτον, εἶτα καὶ ταυτὶ πάντα. Ὦ Ζεῦ, ὅσην μὲν τὴν ἀλαζονείαν, ὅσην δὲ ἀμαθίαν, καὶ ἔριν, καὶ κενοδοξίαν, καὶ ἐρωτήσεις ἀπόρους, καὶ λόγους ἀκανθώδεις, καὶ ἐννοίας πολυπλόκους! ἀλλὰ καὶ ματαιοπονίαν μάλα πολλὴν, καὶ λῆρον οὐκ ὀλίγον, καὶ ὕθλους, καὶ μικρολογίαν! Νὴ Δία, καὶ χρυσίον γε τουτὶ, καὶ ἡδυπάθειαν δὲ, καὶ ἀναισχυντίαν, καὶ ὀργὴν, καὶ τρυφὴν, καὶ μαλακίαν (οὐ λέληθε γάρ με, εἰ καὶ μάλα περικρύπτεις αὐτά). Καὶ τὸ ψεῦδος δὲ ἀπόθου, καὶ τὸν τῦφον, καὶ τὸ οἴεσθαι ἀμείνω εἶναι τῶν ἄλλων· ὡς, εἴγε πάντα ταῦτα ἔχων ἐμβαίης, ποία πεντηκόντορος δέξαιτο ἄν σε;

ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ. Ἀποτίθεμαι τοίνυν αὐτὰ, ἐπείπερ οὕτω κελεύεις.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἀλλὰ καὶ τὸν πώγωνα τοῦτον ἀποθέσθω, ὦ Ἑρμῆ, βαρύν τε ὄντα, καὶ λάσιον, ὡς ὁρᾷς· πέντε μνῶν τρίχες εἰσὶ τοὐλάχιστον.

ΕΡΜΗΣ. Εὖ λέγεις. Ἀπόθου καὶ τοῦτον.

ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ. Καὶ τίς ὁ ἀποκείρων ἔσται;

ΕΡΜΗΣ. Μένιππος οὑτοσὶ, λαβὼν πέλεκυν τῶν ναυπηγικῶν, ἀποκόψει αὐτὸν, ἐπικόπῳ τῇ ἀναβάθρᾳ χρησάμενος.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐκ, ὦ Ἑρμῆ, ἀλλὰ πρίονά μοι ἀνάδος· γελοιότερον γὰρ τοῦτο.

ΕΡΜΗΣ. Ὁ πέλεκυς ἱκανός.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εὖγε· ἀνθρωπινώτερος γὰρ νῦν ἀναπέφηνας, ἀποθέμενος αὐτοῦ τὴν κινάβραν. Βούλει μικρὸν ἀφέλωμαι καὶ τῶν ὀφρύων;

ΕΡΜΗΣ. Μάλιστα· ὑπὲρ τὸ μέτωπον γὰρ καὶ ταύτας ἐπῆρκεν, οὐκ οἶδ' ἐφ' ὅτῳ ἀνατείνων ἑαυτόν. Τί τοῦτο; καὶ δακρύεις, ὦ κάθαρμα, καὶ πρὸς θάνατον ἀποδειλιᾷς; ἔμβηθι δ' οὖν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἓν ἔτι τὸ βαρύτατον ὑπὸ μάλης ἔχει.

ΕΡΜΗΣ. Τί, ὦ Μένιππε;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Κολακείαν, ὦ Ἑρμῆ, πολλὰ ἐν τῷ βίῳ χρησιμεύσασαν αὐτῷ.

ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ. Οὐκοῦν καὶ σὺ, ὦ Μένιππε, ἀπόθου τὴν ἐλευθερίαν, καὶ παῤῥησίαν, καὶ τὸ ἄλυπον, καὶ τὸ γενναῖον, καὶ τὸν γέλωτα· μόνος γοῦν τῶν ἄλλων γελᾷς.

ΕΡΜΗΣ. Μηδαμῶς· ἀλλὰ καὶ ἔχε ταῦτα, κοῦφά γε καὶ πάνυ εὔφορα ὄντα, καὶ πρὸς τὸν κατάπλουν χρήσιμα. Καὶ ὁ ῥήτωρ δὲ σὺ, ἀπόθου τῶν ῥημάτων τὴν τοσαύτην ἀπεραντολογίαν, καὶ ἀντιθέσεις, καὶ παρισώσεις, καὶ περιόδους, καὶ βαρβαρισμοὺς, καὶ τἄλλα βάρη τῶν λόγων.

ΡΗΤΩΡ. Ἢν' ἰδοὺ ἀποτίθεμαι.

ΕΡΜΗΣ. Εὖ ἔχει· Ὥστε λύε τὰ ἀπόγεια, τὴν ἀποβάθραν ἀνελώμεθα, τὸ ἀγκύριον ἀνεσπάσθω· πέτασον τὸ ἱστίον, εὔθυνε, ὦ πορθμεῦ, τὸ πηδάλιον. Εὖ πάθωμεν. Τί οἰμώζετε, ὦ μάταιοι, καὶ μάλιστα ὁ φιλόσοφος σὺ, ὁ ἀρτίως τὸν πώγωνα δεδηωμένος;

ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ. Ὅτι, ὦ Ἑρμῆ, ἀθάνατον ᾤμην τὴν ψυχὴν ὑπάρχειν.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ψεύδεται· ἀλλὰ γὰρ ἔοικε λυπεῖν αὐτόν.

ΕΡΜΗΣ. Τὰ ποῖα;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὅτι μηκέτι δειπνήσει πολυτελῆ δεῖπνα, μηδὲ νύκτωρ ἐξιὼν, ἅπαντας λανθάνων, τῷ ἱματίῳ τὴν κεφαλὴν κατειλήσας, περίεισιν ἐν κύκλῳ τὰ χαμαιτυπεῖα, καὶ ἕωθεν ἐξαπατῶν τοὺς νέους ἐπὶ τῇ σοφίᾳ ἀργύριον λήψεται· ταῦτα λυπεῖ αὐτόν.

ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ. Σὺ δὲ, ὦ Μένιππε, οὐκ ἄχθῃ ἀποθανών;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πῶς, ὃς ἔσπευσα ἐπὶ τὸν θάνατον, καλέσαντος μηδενός; Ἀλλὰ, μεταξὺ λόγων, οὐ κραυγή τις ἀκούεται; ὥσπερ τινῶν ἀπὸ γῆς βοώντων;

ΕΡΜΗΣ. Ναὶ, ὦ Μένιππε, οὐκ ἀφ' ἑνός γε χώρου· ἄλλοι μὲν, ἐς τὴν ἐκκλησίαν συνελθόντες, ἄσμενοι γελῶσι πάντες ἐπὶ τῷ Λαμπίχου θανάτῳ, καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ συνέχεται πρὸς τῶν γυναικῶν, καὶ τὰ παιδία νεογνὰ ὄντα, ὁμοίως κἀκεῖνα ὑπὸ τῶν παίδων βάλλεται ἀφθόνοις τοῖς λίθοις· ἄλλοι δὲ Διόφαντον τὸν ῥήτορα ἐπαινοῦσιν ἐν Σικυῶνι, ἐπιταφίους λόγους διεξιόντα ἐπὶ Κράτωνι τούτῳ. Καὶ νὴ Δία γε, ἡ Δαμασίου μήτηρ κωκύουσα ἐξάρχει τοῦ θρήνου σὺν γυναιξὶν ἐπὶ τῷ Δαμασίᾳ. Σὲ δὲ οὐδεὶς, ὦ Μένιππε, δακρύει· καθ' ἡσυχίαν δὲ κεῖσαι μόνος.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὐδαμῶς, ἀλλ' ἀκούσῃ τῶν κυνῶν μετ' ὀλίγον ὠρυομένων οἴκτιστον ἐπ' ἐμοὶ, καὶ τῶν κοράκων τυπτομένων τοῖς πτεροῖς, ὁπόταν συνελθόντες θάπτωσί με.

ΕΡΜΗΣ. Γεννάδας εἶ, ὦ Μένιππε. Ἀλλ', ἐπεὶ καταπεπλεύκαμεν ἡμεῖς, ὑμεῖς μὲν ἄπιτε πρὸς τὸ δικαστήριον, εὐθεῖαν ἐκείνην προϊόντες· ἐγὼ δὲ καὶ ὁ πορθμεὺς ἄλλους μετελευσόμεθα.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Εὐπλοεῖτε, ὦ Ἑρμῆ· προΐομεν δὲ καὶ ἡμεῖς. Τί οὖν ἔτι καὶ μέλλετε; πάντως δικασθῆναι δεήσει· καὶ τὰς καταδίκας φασὶν εἶναι βαρείας, τροχοὺς, καὶ γῦπας καὶ λίθους. Δειχθήσεται δὲ ὁ ἑκάστου βίος.

DIALOGO XX.

ALESSANDRO E FILIPPO.

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Νῦν μὲν, ὦ Ἀλέξανδρε, οὐκ ἂν ἔξαρνος γένοιο μὴ οὐκ ἐμὸς υἱὸς εἶναι· οὐ γὰρ ἂν ἐτεθνήκεις, Ἄμμωνός γε ὤν.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὐδ' αὐτὸς ἠγνόουν, ὦ πάτερ, ὡς Φιλίππου τοῦ Ἀμύντου υἱός εἰμι· ἀλλ' ἐδεξάμην τὸ μάντευμα, ὡς χρήσιμον ἐς τὰ πράγματα οἰόμενος εἶναι.

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Πῶς λέγεις; χρήσιμον ἐδόκει σοι τὸ παρέχειν σεαυτὸν ἐξαπατηθησόμενον ὑπὸ τῶν προφητῶν;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὐ τοῦτο· ἀλλ' οἱ βάρβαροι κατεπλάγησάν με, καὶ οὐδεὶς ἔτι ἀνθίστατο, οἰόμενοι θεῷ μάχεσθαι, ὥστε ῥᾷον ἐκράτουν αὐτῶν.

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Τίνων ἐκράτησας σύ γε ἀξιομάχων ἀνδρῶν, ὃς δειλοῖς ἀεὶ ξυνηνέχθης, τοξάρια, καὶ πελτάρια, καὶ γέῤῥα οἰσύϊνα προβεβλημένοις; Ἑλλήνων κρατεῖν ἔργον ἦν, Βοιωτῶν καὶ Φωκέων, καὶ Ἀθηναίων· καὶ τὸ Ἀρκάδων ὁπλιτικὸν, καὶ τὴν Θετταλὴν ἵππον, καὶ τοὺς Ἠλείων ἀκοντιστὰς, καὶ τὸ Μαντινέων πελταστικὸν, ἢ Θρᾷκας, ἢ Ἰλλυριοὺς, ἢ καὶ Παίονας χειρώσασθαι, ταῦτα μεγάλα· Μήδων δὲ, καὶ Περσῶν, καὶ Χαλδαίων, καὶ χρυσοφόρων ἀνθρώπων καὶ ἁβρῶν, οὐκ οἶσθα ὡς πρὸ σοῦ μύριοι μετὰ Κλεάρχου ἀνελθόντες ἐκράτησαν, οὐδ' ἐς χεῖρας ὑπομεινάντων ἐλθεῖν ἐκείνων, ἀλλὰ, πρὶν ἢ τὸ τόξευμα ἐξικνεῖσθαι, φυγόντων;

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Ἀλλ' οἱ Σκύθαι γε, ὦ πάτερ, καὶ οἱ Ἰνδῶν ἐλέφαντες οὐκ εὐκαταφρόνητόν τι ἔργον. Καὶ ὅμως οὐ διαστήσας αὐτοὺς, οὐδὲ προδοσίαις ὠνούμενος τὰς νίκας, ἐκράτουν αὐτῶν· οὐδ' ἐπιώρκησα πώποτε, ἢ ὑποσχόμενος ἐψευσάμην, ἢ ἄπιστον ἔπραξά τι, τοῦ

νικῶν ἕνεκα. Καὶ τοὺς Ἕλληνας δὲ, τοὺς μὲν ἀναιμωτὶ παρέλαβον. Θηβαίους δὲ ἴσως ἀκούεις ὅπως μετῆλθον.

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Οἶδα ταῦτα πάντα. Κλεῖτος γὰρ ἀπήγγειλέ μοι, ὃν σὺ τῷ δορατίῳ διελάσας, μεταξὺ δειπνοῦντα ἐφόνευσας, ὅτι με πρὸς τὰς σὰς πράξεις ἐπαινέσαι ἐτόλμησε. Σὺ δὲ καὶ τὴν Μακεδονικὴν χλαμύδα καταβαλὼν, κάνδυν, ὥς φασι, μετενέδυς, καὶ τιάραν ὀρθὴν ἐπέθου, καὶ προςκυνεῖσθαι ὑπὸ Μακεδόνων, ἐλευθέρων ἀνδρῶν, ἠξίους· καὶ, τὸ πάντων γελοιότατον, ἐμιμοῦ τὰ τῶν νενικημένων. Ἐῶ γὰρ λέγειν ὅσα ἄλλα ἔπραξας, λέουσι συγκατακλείων πεπαιδευμένους ἄνδρας, καὶ γάμους τοιούτους γαμῶν. Ἓν ἐπήνεσα μόνον ἀκούσας, ὅτι ἀπέσχου τῆς τοῦ Δαρείου γυναικὸς καλῆς οὔσης, καὶ τῆς μητρὸς αὐτοῦ καὶ τῶν θυγατέρων ἐπεμελήθης· βασιλικὰ γὰρ ταῦτα.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Τὸ φιλοκίνδυνον δὲ, ὦ πάτερ, οὐκ ἐπαινεῖς, καὶ τὸ ἐν Ὀξυδράκαις πρῶτον καθαλέσθαι ἐντὸς τοῦ τείχους, καὶ τοσαῦτα λαβεῖν τραύματα;

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Οὐκ ἐπαινῶ τοῦτο, ὦ Ἀλέξανδρε· οὐχ ὅτι μὴ καλὸν οἶμαι εἶναι καὶ τιτρώσκεσθαί ποτε τὸν βασιλέα, καὶ προκινδυνεύειν τοῦ στρατοῦ, ἀλλ' ὅτι σοὶ τὸ τοιοῦτον ἥκιστα συνέφερε. Θεὸς γὰρ εἶναι δοκῶν, εἴ ποτε τρωθείης, καὶ βλέποιέν σε φοράδην τοῦ πολέμου ἐκκομιζόμενον, αἵματι ῥεόμενον, οἰμώζοντα ἐπὶ τῷ τραύματι, ταῦτα γέλως ἦν τοῖς ὁρῶσι· καὶ ὁ Ἄμμων γόης καὶ ψευδόμαντις ἠλέγχετο, καὶ οἱ προφῆται κόλακες. Ἢ τίς οὐκ ἂν ἐγέλασεν ὁρῶν τὸν τοῦ Διὸς υἱὸν λειποψυχοῦντα, δεόμενον τῶν ἰατρῶν βοηθεῖν; Νῦν μὲν γὰρ, ὁπότε ἤδη τέθνηκας, οὐκ οἴει πολλοὺς εἶναι τοὺς τὴν προςποίησιν ἐκείνην ἐπικερτομοῦντας, ὁρῶντας τὸν νεκρὸν τοῦ θεοῦ ἐκτάδην κείμενον, μυδῶντα ἤδη καὶ ἐξῳδηκότα κατὰ νόμον τῶν σωμάτων ἁπάντων; Ἄλλως τε καὶ τὸ χρήσιμον, ὃ ἔφης, Ἀλέξανδρε, τὸ διὰ τοῦτο κρατεῖν ῥαδίως, πολύ σε τῆς

δόξης ἀφῃρεῖτο τῶν κατορθουμένων· πᾶν γὰρ ἐδόκει ἐνδεὲς, ὑπὸ θεοῦ γίνεσθαι δοκοῦν.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ. Οὐ ταῦτα φρονοῦσιν οἱ ἄνθρωποι περὶ ἐμοῦ, ἀλλ' Ἡρακλεῖ καὶ Διονύσῳ ἐνάμιλλον τιθέασί με. Καίτοι τὴν Ἄορνον ἐκείνην, οὐθ' ἑτέρου ἐκείνων λαβόντος, ἐγὼ μόνος ἐχειρωσάμην.

ΦΙΛΙΠΠΟΣ. Ὁρᾷς ὅτι ταῦτα ὡς υἱὸς Ἄμμωνος λέγεις, ὃς Ἡρακλεῖ καὶ Διονύσῳ παραβάλλεις σεαυτόν; καὶ οὐκ αἰσχύνῃ, ὦ Ἀλέξανδρε, οὐδὲ τὸν τῦφον ἀπομαθήσῃ, καὶ γνώσῃ σεαυτὸν, καὶ συνήσῃ ἤδη νεκρὸς ὤν;

DIALOGO XXI.

ACHILLE ED ANTILOCO.

ΑΝΤΙΛΟΧΟΣ. Οἷα πρῴην, Ἀχιλλεῦ, πρὸς τὸν Ὀδυσσέα σοι εἴρηται περὶ τοῦ θανάτου! ὡς ἀγεννῆ καὶ ἀνάξια τοῖν διδασκάλοιν ἀμφοῖν, Χείρωνός τε καὶ Φοίνικος! Ἠκροώμην γὰρ, ὁπότε ἔφης βούλεσθαι ἐπάρουρος ὢν θητεύειν παρά τινι τῶν ἀκλήρων, ᾧ μὴ βίοτος πολὺς εἴη, μᾶλλον ἢ πάντων ἀνάσσειν τῶν νεκρῶν. Ταῦτα μὲν οὖν ἀγεννῆ τινα Φρύγα δειλὸν, καὶ πέρα τοῦ καλῶς ἔχοντος φιλόζωον ἴσως ἐχρῆν λέγειν· τὸν Πηλέως δὲ υἱὸν, τὸν φιλοκινδυνότατον ἡρώων ἁπάντων, ταπεινὰ οὕτω περὶ ἑαυτοῦ διανοεῖσθαι, πολλὴ αἰσχύνη, καὶ ἐναντιότης πρὸς τὰ πεπραγμένα σοι ἐν τῷ βίῳ· ὃς ἐξὸν ἀκλεῶς πολυχρόνιον ἐν τῇ Φθιώτιδι βασιλεύειν ἑκὼν προείλου τὸν μετὰ τῆς ἀγαθῆς δόξης θάνατον.

ΑΧΙΛΛΕΥΣ. Ὦ παῖ Νέστορος, ἀλλὰ τότε μὲν ἄπειρος ἔτι τῶν ἐνταῦθα ὤν, καὶ τὸ βέλτιον ἐκείνων ὁπότερον ἦν ἀγνοῶν, τὸ δύστηνον ἐκεῖνο δοξάριον προετίμων τι

βίου. Νῦν δὲ συνίημι ἤδη ὡς ἐκείνη μὲν ἀνωφελὴς, εἰ καὶ ὅτι μάλιστα οἱ ἄνω ῥαψῳδήσουσι, μετὰ νεκρῶν δὲ ὁμοτιμία· καὶ οὔτε τὸ κάλλος ἐκεῖνο, ὦ Ἀντίλοχε, οὔτε ἡ ἰσχὺς πάρεστιν· ἀλλὰ κείμεθα ἅπαντες ὑπὸ τῷ αὐτῷ ζόφῳ ὅμοιοι, καὶ κατ' οὐδὲν ἀλλήλων διαφέροντες· καὶ οὔτε οἱ τῶν Τρώων νεκροὶ δεδίασί με, οὔτε οἱ τῶν Ἀχαιῶν θεραπεύουσιν· ἰσηγορία δὲ ἀκριβὴς, καὶ νεκρὸς ὅμοιος, ἠμὲν κακὸς, ἠδὲ καὶ ἐσθλός. Ταῦτά με ἀνιᾷ, καὶ ἄχθομαι ὅτι μὴ θητεύω ζῶν.

ΑΝΤΙΛΟΧΟΣ. Ὅμως τί οὖν ἄν τις πάθοι, ὦ Ἀχιλλεῦ; ταῦτα γὰρ ἔδοξε τῇ φύσει, πάντως ἀποθνήσκειν ἅπαντας. Ὥστε χρὴ ἐμμένειν τῷ νόμῳ, καὶ μὴ ἀνιᾶσθαι τοῖς διατεταγμένοις. Ἄλλως τε ὁρᾷς, τῶν ἑταίρων ὅσοι περὶ σέ ἐσμεν οἵδε· μετὰ μικρὸν δὲ καὶ Ὀδυσσεὺς ἀφίξεται πάντως. Φέρει δὲ παραμυθίαν καὶ ἡ κοινωνία τοῦ πράγματος, καὶ τὸ μὴ μόνον αὐτὸν πεπονθέναι. Ὁρᾷς τὸν Ἡρακλέα, καὶ τὸν Μελέαγρον, καὶ ἄλλους θαυμαστοὺς ἄνδρας, οἳ οὐκ ἄν, οἶμαι, δέξαιντο ἀνελθεῖν, εἴ τις αὐτοὺς ἀναπέμψειε θητεύσοντας ἀκλήροις καὶ ἀβίοις ἀνδράσιν.

ΑΧΙΛΛΕΥΣ. Ἑταιρικὴ μὲν ἡ παραίνεσις· ἐμὲ δὲ οὐκ οἶδ' ὅπως ἡ μνήμη τῶν παρὰ τὸν βίον ἀνιᾷ· οἶμαι δὲ καὶ ὑμῶν ἕκαστον. Εἰ δὲ μὴ ὁμολογεῖτε, ταύτῃ χείρους ἐστὲ, καθ' ἡσυχίαν αὐτὸ πάσχοντες.

ΑΝΤΙΛΟΧΟΣ. Οὔκ, ἀλλ' ἀμείνους, ὦ Ἀχιλλεῦ· τὸ γὰρ ἀνωφελὲς τοῦ λέγειν ὁρῶμεν· Σιωπᾶν δε, καὶ φέρειν, καὶ ἀνέχεσθαι δέδοκται ἡμῖν, μὴ καὶ γέλωτα ὄφλωμεν, ὥσπερ σὺ, τοιαῦτα εὐχόμενοι.

DIALOGO XXII.

DIOGENE, ANTISTENE, CRATE ED UN POVERO.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀντίσθενες, καὶ Κράτης, σχολὴν ἄγομεν· ὥστε τί οὐκ ἄπιμεν εὐθὺ τῆς καθόδου, περιπατήσοντες, ὀψόμενοι τοὺς κατιόντας, οἷοί τινές εἰσι, καὶ τί ἕκαστος αὐτῶν ποιεῖ;

ΑΝΤΙΣΘΕΝΗΣ. Ἀπίωμεν, ὦ Διόγενες. Καὶ γὰρ ἂν ἡδὺ τὸ θέαμα γένοιτο, τοὺς μὲν δακρύοντας αὐτῶν ὁρᾷν, τοὺς δὲ ἱκετεύοντας ἀφεθῆναι· ἐνίους δὲ μόλις κατιόντας, καὶ ἐπὶ τράχηλον ὠθοῦντος τοῦ Ἑρμοῦ ὅμως ἀντιβαίνοντας, καὶ ὑπτίους ἀντερείδοντας, οὐδὲν δέον.

ΚΡΑΤΗΣ. Ἐγὼ γοῦν καὶ διηγήσομαι ὑμῖν ἃ εἶδον, ὁπότε κατῄειν, κατὰ τὴν ὁδόν.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Διήγησαι, ὦ Κράτης· ἔοικας γάρ τινα ἑωρακέναι παγγέλοια.

ΚΡΑΤΗΣ. Καὶ ἄλλοι μὲν πολλοὶ συγκατέβαινον ἡμῖν· ἐν αὐτοῖς δ' ἐπίσημοι, Ἰσμηνόδωρός τε ὁ πλούσιος ὁ ἡμέτερος, καὶ Ἀρσάκης ὁ Μηδίας ὕπαρχος, καὶ Ὀροίτης ὁ Ἀρμένιος. Ὁ μὲν οὖν Ἰσμηνόδωρος (ἐπεφόνευτο γὰρ ὑπὸ λῃστῶν παρὰ τὸν Κιθαιρῶνα, ἐς Ἐλευσῖνα, οἶμαι, βαδίζων) ἔστενέ τε, καὶ τὸ τραῦμα ἐν ταῖν χεροῖν εἶχε· καὶ τὰ παιδία τὰ νεογνὰ, ἃ κατελελοίπει, ἀνεκαλεῖτο, καὶ ἑαυτῷ ἐπεμέμφετο τῆς τόλμης, ὃς Κιθαιρῶνα ὑπερβάλλων, καὶ τὰ περὶ τὰς Ἐλευθερὰς χωρία πανέρημα ὄντα ὑπὸ τῶν πολέμων, διοδεύων, δύο μόνους οἰκέτας ἐπήγετο· καὶ ταῦτα, φιάλας πέντε χρυσᾶς καὶ κυμβία τέτταρα μεθ' ἑαυτοῦ ἔχων.

Ὁ δ' Ἀρσάκης, γηραιὸς ἤδη, καὶ νὴ Δί' οὐκ ἄσεμνος τὴν ὄψιν, ἐς τὸ βαρβαρικὸν ἤχθετο, καὶ ἠγανάκτει πεζὸς βαδίζων, καὶ ἠξίου τὸν ἵππον αὐτῷ

προςαχθῆναι· καὶ γὰρ καὶ ὁ ἵππος αὐτῷ συνετεθνήκει, μιᾷ πληγῇ ἀμφότεροι διαπαρέντες ὑπὸ Θρᾳκός τινος πελταστοῦ, ἐν τῇ ἐπὶ τῷ Ἀράξῃ πρὸς τὸν Καππαδόκην συμπλοκῇ. Ὁ μὲν γὰρ Ἀρσάκης ἐπήλαυνεν, ὡς διηγεῖτο, πολὺ τῶν ἄλλων προϋπεξορμήσας· ὑποστὰς δὲ ὁ Θρᾷξ, τῇ πέλτῃ μὲν ὑποδὺς, ἀποσείεται τὸν Ἀρσάκου κοντόν· ὑποθεὶς δὲ τὴν σάρισσαν, αὐτόν τε διαπείρει καὶ τὸν ἵππον.

ΑΝΤΙΣΘΕΝΗΣ. Πῶς οἷόν τε, ὦ Κράτης, μιᾷ πληγῇ τοῦτο γενέσθαι;

ΚΡΑΤΗΣ. Ῥᾷστα, ὦ Ἀντίσθενες· ὁ μὲν γὰρ ἐπήλαυνεν εἰκοσάπηχύν τινα κοντὸν προβεβλημένος· ὁ Θρᾷξ δὲ, ἐπειδὴ τῇ πέλτῃ ἀπεκρούσατο τὴν προσβολὴν, καὶ παρῆλθεν αὐτὸν ἡ ἀκωκὴ, ἐς γόνυ ὀκλάσας, δέχεται τῇ σαρίσσῃ τὴν ἐπέλασιν, καὶ τιτρώσκει τὸν ἵππον ὑπὸ τὸ στέρνον, ὑπὸ θυμοῦ καὶ σφοδρότητος ἑαυτὸν διαπείραντα· διελαύνεται δὲ καὶ ὁ Ἀρσάκης ἐς τὸν βουβῶνα διαμπὰξ ἄχρις ὑπὸ τὴν πυγήν. Ὁρᾷς οἷόν τι ἐγένετο· οὐ τοῦ ἀνδρὸς, ἀλλὰ τοῦ ἵππου μᾶλλον τὸ ἔργον. Ἠγανάκτει δὲ ὅμως ὁμότιμος ὢν τοῖς ἄλλοις, καὶ ἠξίου ἱππεὺς κατιέναι.

Ὁ δέ γε Ὀροίτης καὶ πάνυ ἁπαλὸς ἦν τὼ πόδε, καὶ οὐδ' ἑστάναι χαμαὶ, οὐχ ὅπως βαδίζειν ἐδύνατο. Πάσχουσι δ' αὐτὸ ἀτεχνῶς Μῆδοι πάντες, ἐπὴν ἀποβῶσι τῶν ἵππων, ὥσπερ οἱ ἐπὶ τῶν ἀκανθῶν ἐπιβαίνοντες ἀκροποδητὶ μόλις βαδίζουσιν. Καταβαλὼν οὖν ἑαυτὸν ἔκειτο, καὶ οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἀνίστασθαι ἤθελεν, ὁ δὲ βέλτιστος Ἑρμῆς, ἀράμενος αὐτὸν ἐκόμισεν ἄχρι πρὸς τὸ πορθμεῖον· ἐγὼ δὲ ἐγέλων.

ΑΝΤΙΣΘΕΝΗΣ. Κἀγὼ δὲ, ὁπότε κατῄειν, οὐδ' ἀνέμιξα ἐμαυτὸν τοῖς ἄλλοις· ἀλλ' ἀφεὶς οἰμώζοντας αὐτοὺς προσδραμὼν ἐπὶ πορθμεῖον, προκατέλαβον χώραν, ὡς ἂν ἐπιτηδείως πλεύσαιμι. Καὶ παρὰ τὸν πλοῦν, οἱ μὲν ἐδάκρυόν τε καὶ ἐναυτίων· ἐγὼ δὲ μάλα ἐτερπόμην ἐπ' αὐτοῖς.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Σὺ μὲν, ὦ Κράτης, καὶ Ἀντίσθενες, τοιούτων ἐτύχετε τῶν ξυνοδοιπόρων· ἐμοὶ δὲ Βλεψίας τε ὁ δανειστὴς, ὁ ἐκ Πειραιῶς, καὶ Λάμπις ὁ Ἀκαρνὰν, ξεναγὸς ὤν, καὶ Δάμις ὁ πλούσιος ὁ ἐκ Κορίνθου, συγκατῄεσαν· ὁ μὲν Δάμις, ὑπὸ τοῦ παιδὸς ἐκ φαρμάκων ἀποθανών· ὁ δὲ Λάμπις, δι' ἔρωτα Μυρτίου τῆς ἑταίρας ἀποσφάξας ἑαυτόν· ὁ δὲ Βλεψίας, λιμῷ ἄθλιος ἐλέγετο ἀπεσκληκέναι, καὶ ἐδήλου δέ γε, ὠχρὸς ἐς ὑπερβολὴν καὶ λεπτὸς ἐς τὸ ἀκριβέστατον φαινόμενος. Ἐγὼ δὲ, καίπερ εἰδὼς, ἀνέκρινον ὃν τρόπον ἀποθάνοιεν. Εἶτα τῷ μὲν Δάμιδι αἰτιωμένῳ τὸν υἱόν. Οὐκ ἄδικα μέντοι ἔπαθες, ἔφην, ὑπ' αὐτοῦ, ὃς τάλαντα ἔχων ὁμοῦ χίλια, καὶ τρυφῶν αὐτὸς, ἐννενηκονταέτης ὤν, ὀκτωκαιδεκαέτει νεανίσκῳ τέτταρας ὀβολοὺς παρεῖχες. Σὺ δὲ, ὦ Ἀκαρνὰν (ἔστενε γὰρ κἀκεῖνος, καὶ κατηρᾶτο τῇ Μυρτίῳ), τί αἰτιᾷ τὸν ἔρωτα, σαυτὸν δέον; ὃς τοὺς μὲν πολεμίους οὐδὲ πώποτε ἔτρεσας, ἀλλὰ φιλοκινδύνως ἠγωνίζου πρὸ τῶν ἄλλων, ὑπὸ δὲ τοῦ γυναίου, καὶ δακρύων ἐπιπλάστων, καὶ στεναγμῶν ἑάλως ὁ γενναῖος. Ὁ μὲν γὰρ Βλεψίας ἑαυτοῦ αὐτὸς κατηγόρει φθάσας πολλὴν τὴν ἄνοιαν, ὅτι χρήματα ἐφύλαττε τοῖς μηδὲν προσήκουσι κληρονόμοις, ἐς ἀεὶ βιώσεσθαι ὁ μάταιος νομίζων. Πλὴν ἔμοιγε οὐ τὴν τυχοῦσαν τερπωλὴν παρέσχον τότε στένοντες.

Ἀλλ' ἤδη μὲν ἐπὶ τῷ στομίῳ ἐσμέν· ἀποβλέπειν δὲ χρὴ καὶ ἀποσκοπεῖν πόῤῥωθεν τοὺς ἀφικνουμένους. Βαβαὶ, πολλοί γε, καὶ ποικίλοι, καὶ πάντες δακρύοντες, πλὴν τῶν νεογνῶν τούτων καὶ νηπίων. Ἀλλὰ καὶ οἱ πάνυ γεγηρακότες ὀδύρονται. Τί τοῦτο; ἆρά τι φίλτρον αὐτοὺς ἔχει τοῦ βίου; Τοῦτον οὖν τὸν ὑπέργηρων ἔρεσθαι βούλομαι. Τί δακρύεις, τηλικοῦτος ἀποθανών; τί ἀγανακτεῖς, ὦ βέλτιστε, καὶ ταῦτα γέρων ἀφιγμένος; ἦπου βασιλεὺς ἦσθα;

ΠΤΩΧΟΣ ΤΙΣ. Οὐδαμῶς.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἀλλὰ σατράπης τις;

ΠΤΩΧΟΣ. Οὐδὲ τοῦτο.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Ἆρα οὖν ἐπλούτεις, εἶτα ἀνιᾷ σε τὸ πολλὴν τρυφὴν ἀπολιπόντα τεθνάναι;

ΠΤΩΧΟΣ. Οὐδὲν τοιοῦτον· ἀλλ' ἔτη μὲν ἐγεγόνειν ἀμφὶ τὰ ἐννενήκοντα· βίον δὲ ἄπορον ἀπὸ καλάμου καὶ ὁρμιᾶς εἶχον, ἐς ὑπερβολὴν πτωχὸς ὤν, ἄτεκνός τε, καὶ προσέτι χωλὸς, καὶ ἀμυδρὸν βλέπων.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Εἶτα, τοιοῦτος ὤν, ζῆν ἤθελες;

ΠΤΩΧΟΣ. Ναί· ἡδὺ γὰρ ἦν τὸ φῶς, καὶ τὸ τεθνάναι δεινὸν καὶ φευκτέον.

ΔΙΟΓΕΝΗΣ. Παραπαίεις, ὦ γέρον, καὶ μειρακιεύῃ πρὸς τὸ χρεών. καὶ ταῦτα, ἡλικιώτης ὢν τοῦ πορθμέως! Τί οὖν ἄν τις ἔτι λέγοι περὶ τῶν νέων, ὁπότε οἱ τηλικοῦτοι φιλόζωοι εἰσὶν, οὓς ἐχρῆν διώκειν τὸν θάνατον, ὡς τῶν ἐν τῷ γήρᾳ κακῶν φάρμακον; Ἀλλ' ἀπίωμεν ἤδη, μὴ καί τις ἡμᾶς ὑπίδηται ὡς ἀπόδρασιν βουλεύοντας, ὁρῶν περὶ τὸ στόμιον εἰλουμένους.

DIALOGO XXIII.

NIREO, TERSITE E MENIPPO.

ΝΙΡΕΥΣ. Ἰδοὺ δὴ, Μένιππος οὑτοσὶ δικάσει πότερος εὐμορφότερός ἐστιν. Εἰπὲ, ὦ Μένιππε, οὐ καλλίων σοι δοκῶ;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Τίνες δὲ καὶ ἐστέ; πρότερον, οἶμαι, χρὴ γὰρ τοῦτο εἰδέναι.

ΝΙΡΕΥΣ. Νιρεὺς καὶ Θερσίτης.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Πότερος οὖν ὁ Νιρεὺς, καὶ πότερος ὁ Θερσίτης; οὐδέπω γὰρ τοῦτο δῆλον.

ΘΕΡΣΙΤΗΣ. Ἐν μὲν ἤδη τοῦτ' ἔχω, ὅτι ὅμοιος εἰμί σοι, καὶ οὐδὲν τηλικοῦτον διαφέρεις, ἡλίκον σε Ὅμηρος ἐκεῖνος ὁ τυφλὸς ἐπῄνεσεν, ἁπάντων εὐμορφότατον προσειπών. ἀλλ' ὁ φοξὸς ἐγὼ, καὶ ψεδνὸς, οὐδὲν χείρων ἐφάνην τῷ δικαστῇ. Ὅρα σὺ δὲ, ὦ Μένιππε, ὅντινα καὶ εὐμορφότερον ἡγῇ.

ΝΙΡΕΥΣ. Ἐμέ γε τὸν Ἀγλαΐας καὶ Χάροπος, ὃς κάλλιστος ἀνὴρ ὑπὸ Ἴλιον ἦλθον.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ἀλλ' οὐχὶ καὶ ὑπὸ γῆν, ὡς οἶμαι, κάλλιστος ἦλθες· ἀλλὰ τὰ μὲν ὀστᾶ ὅμοια, τὸ δὲ κρανίον ταύτῃ μόνον ἄρα διακρίνοιτο ἀπὸ τοῦ Θερσίτου κρανίου, ὅτι εὔθρυπτον τὸ σόν· ἀλαπαδνὸν γὰρ αὐτὸ, καὶ οὐκ ἀνδρῶδες ἔχεις.

ΝΙΡΕΥΣ. Καὶ μὴν ἐροῦ Ὅμηρον ὁποῖος ἦν, ὁπότε συνεστράτευον τοῖς Ἀχαιοῖς.

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Ὀνείρατά μοι λέγεις· ἐγὼ δὲ, βλέπω ἃ, καὶ νῦν ἔχεις· ἐκεῖνα δὲ οἱ τότε ἴσασιν.

ΝΙΡΕΥΣ. Οὔκουν ἐγὼ ἐνταῦθα εὐμορφότερός εἰμι, ὦ Μένιππε;

ΜΕΝΙΠΠΟΣ. Οὔτε σὺ, οὔτε ἄλλος εὔμορφος· ἰσοτιμία γὰρ ἐν ᾅδου, καὶ ὅμοιοι ἅπαντες.

ΘΕΡΣΙΤΗΣ. Ἐμοὶ μὲν καὶ τοῦτο ἱκανόν.

Avvertimenti Morali

A DEMONICO.

1. Ἐν πολλοῖς μὲν, ὦ Δημόνικε, πολὺ διεστώσας εὑρήσομεν τάς τε τῶν σπουδαίων γνώμας καὶ τὰς τῶν φαύλων διανοίας· πολὺ δὲ μεγίστην διαφορὰν εἰλήφασιν ἐν ταῖς πρὸς ἀλλήλους συνηθείαις. Οἱ μὲν γὰρ τοὺς φίλους, παρόντας μόνον, τιμῶσιν· οἱ δὲ καὶ μακρὰν ἀπόντας ἀγαπῶσι. Καὶ τὰς μὲν τῶν φαύλων συνηθείας ὀλίγος χρόνος διέλυσε· τὰς δὲ τῶν σπουδαίων φιλίας οὐδ᾽ ἂν ὁ πᾶς αἰὼν ἐξαλείψειεν.

2. Ἡγούμενος οὖν πρέπειν τοὺς δόξης ὀρεγομένους καὶ παιδείας ἀντιποιουμένους, τῶν σπουδαίων ἀλλὰ μὴ τῶν φαύλων εἶναι μιμητὰς, ἀπέσταλκά σοι τόνδε τὸν λόγον δῶρον, τεκμήριον μὲν τῆς πρὸς ἡμᾶς εὐνοίας, σημεῖον δὲ τῆς πρὸς Ἱππόνικον συνηθείας· πρέπει γὰρ τοὺς παῖδας, ὥσπερ τῆς οὐσίας, οὕτω καὶ τῆς φιλίας τῆς πατρικῆς κληρονομεῖν.

3. Ὁρῶ δὲ καὶ τὴν τύχην ὑμῖν συλλαμβάνουσαν, καὶ τὸν παρόντα καιρὸν συναγωνιζόμενον· σύ μὲν γὰρ παιδείας ἐπιθυμεῖς, ἐγὼ δὲ παιδεύειν ἄλλους ἐπιχειρῶ· καὶ σοὶ μὲν ἀκμὴ φιλοσοφεῖν, ἐγὼ δὲ τοὺς φιλοσοφοῦντος ἐπανορθῶ. Ὅσοι μὲν οὖν πρὸς τοὺς ἑαυτῶν φίλους τοὺς προτρεπτικοὺς λόγους συγγράφουσι, καλὸν μὲν ἔργον ἐπιχειροῦσιν, οὐ μὴν περί γε τὸ κράτιστον τῆς φιλοσοφίας διατρίβουσιν. Ὅσοι δὲ τοῖς νεωτέροις εἰσηγοῦνται, μὴ δι᾽ ὧν τὴν δεινότητα τὴν ἐν τοῖς λόγοις ἀσκήσουσιν, ἀλλ᾽ ὅπως τὰ τῶν τρόπων ἤθη σπουδαῖοι πεφυκέναι δόξουσι, τοσούτῳ μᾶλλον ἐκείνων τοὺς ἀκούοντες

ὠφελοῦσιν ὅσον οἱ μὲν ἐπὶ λόγον [μόνον] παρακαλοῦσιν, οἱ δὲ καὶ τὸν τρόπον αὐτῶν ἐπανορθοῦσι.

4. Διόπερ ἡμεῖς, οὐ παράκλησιν εὑρόντες, ἀλλὰ παραίνεσιν γράψαντες, μέλλομέν σοι συμβουλεύειν ὧν χρὴ τοὺς νεωτέρους ὀρέγεσθαι, καὶ τίνων ἔργων ἀπέχεσθαι, καὶ ποίοις τισὶν ἀνθρώποις ὁμιλεῖν, καὶ πῶς τὸν ἑαυτῶν βίον οἰκονομεῖν. Ὅσοι γὰρ τοῦ βίου ταύτην τὴν ὁδὸν ἐπορεύθησαν, οὗτοι μόνοι τῆς ἀρετῆς ἐφικέσθαι γνησίως ἠδυνήθησαν, ἧς οὐδὲν κτῆμα σεμνότερον οὐδὲ βεβαιότερόν ἐστι. Κάλλος μὲν γὰρ ἢ χρόνος ἀνήλωσεν, ἢ νόσος ἐμάρανε· πλοῦτος δὲ κακίας μᾶλλον ἢ καλοκαγαθίας ὑπηρέτης ἐστίν, ἐξουσίαν μὲν τῇ ῥαθυμίᾳ παρασκευάζων, ἐπὶ δὲ τὰς ἡδονὰς τοὺς νέους παρακαλῶν. Ῥώμη δὲ μετὰ μὲν φρονήσεως ὠφέλησεν, ἄνευ δὲ ταύτης, πλείω τοὺς ἔχοντας ἔβλαψε· καὶ τὰ μὲν σώματα τῶν ἀσκούντων ἐκόσμησε, ταῖς δὲ τῆς ψυχῆς ἐπιμελείαις ἐπεσκότησεν. Ἡ δὲ τῆς ἀρετῆς κτῆσις, οἷς ἂν ἀκιβδήλως [ἐν] ταῖς διανοίαις συναυξηθῇ, μόνη μὲν συγγηράσκει, πλούτου δὲ κρείττων, χρησιμωτέρα δὲ εὐγενείας ἐστί· τὰ μὲν τοῖς ἄλλοις ἀδύνατα, δυνατὰ καθιστᾶσα· τὰ δὲ τῷ πλήθει φοβερά, θαρσαλέως ὑπομένουσα· καὶ τὸν μὲν ὄκνον ψόγον, τὸν δὲ πόνον ἔπαινον ἡγουμένη. Ῥᾴδιον δὲ τοῦτο καταμαθεῖν ἐστὶν ἔκ τε τῶν Ἡρακλέους ἄθλων καὶ τῶν Θησέως ἔργων· οἷς ἡ τῶν τρόπων ἀρετὴ τηλικοῦτον εὐδοξίας χαρακτῆρα τοῖς ἔργοις ἐπέβαλεν ὥστε μηδὲ τὸν ἅπαντα χρόνον δύνασθαι λήθην ἐμποιῆσαι τῶν ἐκείνοις πεπραγμένων.

5. Οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ τὰς τοῦ πατρὸς προαιρέσεις ἀναμνησθείς, οἰκεῖον καὶ καλὸν ἕξεις παράδειγμα τῶν ὑπ' ἐμοῦ λεγομένων. Οὐ [δὲ] γὰρ ὀλιγωρῶν τῆς ἀρετῆς οὐδὲ ῥαθυμῶν διετέλεσε τὸν βίον· ἀλλὰ τὸ μὲν σῶμα τοῖς πόνοις ἐγύμναζε, τῇ δὲ ψυχῇ τοὺς κινδύνους ὑπέμενεν. Οὐδὲ τὸν πλοῦτον παρακαίρως ἠγάπα, ἀλλ' ἀπέλαυε μὲν τῶν παρόντων ἀγαθῶν ὡς θνητός, ἐπεμελεῖτο δὲ τῶν ὑπαρχόντων ὡς ἀθάνατος. Οὐδὲ ταπεινῶς διῴκει τὸν ἑαυτοῦ βίον, ἀλλὰ

φιλόκαλος [τε] ἦν καὶ μεγαλοπρεπὴς, καὶ τοῖς φίλοις κοινός. Καὶ μᾶλλον ἐθαύμαζε τοὺς περὶ αὐτὸν σπουδάζοντας ἢ τοὺς τῷ γένει προσήκοντας· ἡγεῖτο γὰρ εἶναι πρὸς ἑταιρίαν πολλῷ κρείττω φύσιν νόμου, καὶ τρόπον γένους, καὶ προαίρεσιν ἀνάγκης.

6. Ἐπιλίποι δ' ἂν ἡμᾶς ὁ πᾶς χρόνος, εἰ πάσας τὰς ἐκείνου πράξεις καταριθμησαίμεθα. Ἀλλὰ τὸ μὲν ἀκριβὲς αὐθῶν ἐν ἑτέροις καιροῖς δηλώσομεν· δεῖγμα δὲ τῆς Ἱππονίκου φύσεως νῦν ἐξενηνόχαμεν, πρὸς ὃ δεῖ ζῆν σε, ὥσπερ πρὸς παράδειγμα· νόμον μὲν τὸν ἐκείνου τρόπον ἡγησάμενον, μιμητὴν δὲ καὶ ζηλωτὴν τῆς πατρῴας ἀρετῆς γενόμενον. Αἰσχρὸν γὰρ τοὺς μὲν γραφεῖς ἀπεικάζειν τὰ καλὰ τῶν ζώων, τοὺς δὲ παῖδας μὴ μιμεῖσθαι τοὺς σπουδαίους τῶν γονέων. Ἡγοῦ δὲ μηδενὶ τῶν ἀθλητῶν οὕτω προσήκειν ἐπὶ τοὺς ἀνταγωνιστὰς ἀσκεῖν ὡς σοὶ σκοπεῖν ὅπως ἐφάμιλλος γενήσει τοῖς τοῦ πατρὸς ἐπιτηδεύμασιν. Οὕτω δὲ τὴν γνώμην ἀδύνατον διατεθῆναι τὸν μὴ πολλῶν καὶ καλῶν ἀκουσμάτων πεπληρωμένον· τὰ μὲν γὰρ σώματα τοῖς συμμέτροις πόνοις, ἡ δὲ ψυχὴ τοῖς σπουδαίοις λόγοις αὔξεσθαι πέφυκε. Διόπερ ἐγώ σοι πειράσομαι συντόμως ὑποθέσθαι δι' ὧν ἄν μοι δοκοίης ἐπιτηδευμάτων πλεῖστον πρὸς ἀρετὴν ἐπιδοῦναι, καὶ παρὰ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἀνθρώποις εὐδοκιμῆσαι.

7. Πρῶτον μὲν οὖν εὐσέβει τὰ πρὸς τοὺς θεοὺς, μὴ μόνον θύων, ἀλλὰ καὶ τοῖς ὅρκοις ἐμμένων· ἐκεῖνο μὲν γὰρ τῆς τῶν χρημάτων εὐπορίας σημεῖον, τοῦτο δὲ τῆς τῶν τρόπων καλοκαγαθίας τεκμήριον. Τίμα τὸ δαιμόνιον ἀεὶ μὲν, μάλιστα δὲ μετὰ τῆς πόλεως· οὕτω γὰρ δόξεις ἅμα τε τοῖς θεοῖς θύειν καὶ τοῖς νόμοις ἐμμένειν.

8. Τοιοῦτος γίγνου περὶ τοὺς γονεῖς οἵους ἂν εὔξαιο περὶ σεαυτὸν γενέσθαι τοὺς σαυτοῦ παῖδας.

9. Ἄσκει τῶν περὶ τὸ σῶμα γυμνασίων, μὴ τὰ πρὸς τὴν ῥώμην, ἀλλὰ τὰ πρὸς τὴν ὑγίειαν συμφέροντα. Τούτου δ' ἂν ἐπιτύχοις, εἰ λήγοις τῶν πόνων, ἔτι πονεῖν δυνάμενος.

10. Μήτε γέλωτα προπετῆ στέργε, μήτε λόγον μετὰ θράσους ἀποδέχου· τὸ μὲν γὰρ ἀνόητον, τὸ δὲ μανικόν.

11. Ἃ ποιεῖν αἰσχρὸν, ταῦτα νόμιζε μηδὲ λέγειν εἶναι καλόν.

12. Ἔθιζε σαυτὸν εἶναι μὴ σκυθρωπὸν, ἀλλὰ σύννουν· δι' ἐκεῖνο μὲν γὰρ αὐθάδης, διὰ δὲ τοῦτο φρόνιμος εἶναι δόξεις.

13. Ἡγοῦ μάλιστα σεαυτῷ πρέπειν κόσμον, αἰσχύνην, δικαιοσύνην, σωφροσύνην· τούτοις γὰρ ἅπασι δοκεῖ κρατεῖσθαι τὸ τῶν νεωτέρων ἦθος.

14. Μηδέποτε μηδὲν αἰσχρὸν ποιήσας ἔλπιζε λήσειν· καὶ γὰρ, ἂν τοὺς ἄλλους λάθῃς, σεαυτῷ γε συνειδήσεις.

15. Τοὺς μὲν θεοὺς φοβοῦ, τοὺς δὲ γονεῖς τίμα, τοὺς δὲ φίλους αἰσχύνου, τοῖς δὲ νόμοις πείθου.

16. Τὰς ἡδονὰς θήρευε τὰς μετὰ δόξης· τέρψις γὰρ σὺν τῷ καλῷ μὲν ἄριστον, ἄνευ δὲ τούτου κάκιστον.

17. Εὐλαβοῦ τὰς διαβολὰς, κἂν ψευδεῖς ὦσιν· οἱ γὰρ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι, πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσιν.

18. Ἅπαντα δόκει ποιεῖν ὡς μηδένα λήσων· καὶ γὰρ, ἂν παραυτίκα κρύψῃς, ὕστερον ὀφθήσει.

19. Μάλιστα δ' ἂν εὐδοκιμοίης εἰ φαίνοιο ταῦτα μὴ πράττων ἃ τοῖς ἄλλοις ἂν πράττουσιν ἐπιτιμῴης.

20. Ἐὰν ᾖς φιλομαθὴς, ἔσει καὶ πολυμαθής. Ἃ μὲν ἐπίστασαι, διαφύλαττε ταῖς μελέταις· ἃ δὲ μὴ μεμάθηκας, προςλάμβανε ταῖς ἐπιστήμαις. Ὁμοίως γὰρ αἰσχρὸν, ἀκούσαντα χρήσιμον λόγον, μὴ μαθεῖν, καὶ διδόμενόν τι ἀγαθὸν παρὰ τῶν φίλων, μὴ λαβεῖν.

21. Κατανάλισκε τὴν ἐν τῷ βίῳ σχολὴν εἰς τὴν τῶν λόγων φιληκοΐαν· οὕτω γὰρ τὰ τοῖς ἄλλοις χαλεπῶς εὑρημένα συμβήσεταί σοι ῥᾳδίως μανθάνειν.

22. Ἡγοῦ τῶν ἀκουσμάτων πολλὰ πολλῶν εἶναι χρημάτων κρείττω· τὰ μὲν γὰρ ταχέως ἀπολείπει, τὰ δὲ πάντα τὸν χρόνον παραμένει. Σοφία γὰρ μόνον τῶν κτημάτων ἀθάνατον.

23. Μὴ κατόκνει μακρὰν ὁδὸν πορεύεσθαι πρὸς τοὺς διδάσκειν τι χρήσιμον ἐπαγγελλομένους· αἰσχρὸν γὰρ τοὺς μὲν ἐμπόρους τηλικαῦτα πελάγη διαπερᾷν ἕνεκα τοῦ πλείω ποιῆσαι τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν, τοὺς δὲ νεωτέρους μηδὲ τὰς κατὰ γῆν πορείας ὑπομένειν ἐπὶ τῷ βελτίω καταστῆσαι τὴν αὑτῶν διάνοιαν.

24. Τῷ μὲν τρόπῳ γίγνου φιλοπροσήγορος, τῷ δὲ λόγῳ εὐπροσήγορος· ἔστι δὲ φιλοπροσηγορίας μὲν τὸ προσφωνεῖν τοὺς ἀπαντῶντας, εὐπροσηγορίας δὲ τὸ τοῖς λόγοις αὐτοῖς οἰκείως ἐντυγχάνειν.

25. Ἡδέως μὲν ἔχε πρὸς ἅπαντας, χρῶ δὲ τοῖς βελτίστοις· οὕτω γὰρ τοῖς μὲν οὐκ ἀπεχθὴς ἔσει, τοῖς δὲ φίλος γενήσει.

26. Τὰς ἐντεύξεις μὴ ποιοῦ πυκνὰς τοῖς αὐτοῖς, μηδὲ μακρὰς περὶ τῶν αὐτῶν· πλησμονὴ γὰρ ἁπάντων.

27. Γύμναζε σεαυτὸν πόνοις ἑκουσίοις, ὅπως ἂν δύνῃ καὶ τοὺς ἀκουσίους ὑπομένειν.

28. Ὑφ' ὧν κρατεῖσθαι τὴν ψυχὴν αἰσχρὸν, τούτων ἐγκράτειαν ἄσκει πάντων, κέρδους, ὀργῆς, ἡδονῆς, λύπης. Ἔσει δὲ [ἐν τῷ κέρδει] τοιοῦτος, ἐὰν κέρδη μὲν εἶναι νομίζῃς δι' ὧν εὐδοκιμήσεις, ἀλλὰ μὴ δι' ὧν εὐπορήσεις· ἐν δὲ τῇ ὀργῇ, [ἂν] παραπλησίως ἔχῃς πρὸς τοὺς ἁμαρτάνοντας ὥσπερ ἂν πρὸς σεαυτὸν ἁμαρτάνοντα καὶ τοὺς ἄλλους ἔχειν ἀξιώσειας· ἐν δὲ τοῖς τερπνοῖς, ἐὰν αἰσχρὸν ὑπολάβῃς τῶν μὲν οἰκετῶν ἄρχειν, ταῖς δ' ἡδοναῖς δουλεύειν· ἐν δὲ τοῖς λυπηροῖς, ἐὰν τὰς τῶν ἄλλων ἀτυχίας ἐπιβλέπῃς, καὶ σαυτὸν ὡς ἄνθρωπος ὢν ὑπομιμνήσκῃς.

29. Μᾶλλον τήρει τὰς τῶν λόγων ἢ τὰς τῶν χρημάτων παρακαταθήκας· δεῖ γὰρ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας τρόπον ὅρκου πιστότερον φαίνεσθαι παρεχομένους.

30. Προσήκειν ἡγοῦ τοῖς πονηροῖς ἀπιστεῖν, ὥσπερ τοῖς χρηστοῖς πιστεύειν. Περὶ δὲ τῶν ἀποῤῥήτων μηδενὶ λέγε, πλὴν ἐὰν ὁμοίως συμφέρῃ τὰς πράξεις σιωπᾶσθαί σοί τε τῷ λέγοντι κἀκείνοις τοῖς ἀκούουσιν.

31. Ὅρκον ἐπακτὸν προςδέχου διὰ δύο προφάσεις· ἢ σεαυτὸν αἰτίας αἰσχρᾶς ἀπολύων, ἢ φίλους ἐκ κινδύνων διασώζων. Ἕνεκα δὲ χρημάτων μηδένα θεὸν ὀμόσῃς, μηδ' ἂν εὐορκεῖν μέλλῃς; δόξεις γὰρ τοῖς μὲν ἐπιορκεῖν, τοῖς δὲ φιλοχρημάτως ἔχειν.

32. Μηδένα φίλον ποιοῦ, πρὶν ἂν ἐξετάσῃς πῶς κέχρηται τοῖς προτέροις φίλοις· ἔλπιζε γὰρ αὐτὸν καὶ περὶ σὲ γενήσεσθαι τοιοῦτον, οἷος καὶ περὶ ἐκείνους γέγονε.

33. Βραδέως μὲν φίλος γίγνου, γενόμενος δὲ, πειρῶ διαμένειν· ὁμοίως γὰρ αἰσχρὸν μηδένα φίλον ἔχειν, καὶ πολλοὺς ἑταίρους μεταλλάττειν.

34. Μήτε μετὰ βλάβης πειρῶ τῶν φίλων, μήτε ἄπειρος εἶναι τῶν ἑταίρων θέλε. Τοῦτο δὲ ποιήσεις, ἐὰν, μὴ δεόμενός του, δεῖσθαι προςποιῇ· περὶ [δὲ] τῶν ῥητῶν ὡς ἀποῤῥήτων ἀνακοινοῖ. Μὴ τυχὼν μὲν γὰρ, οὐδὲν βλαβήσει· τυχὼν δὲ, μᾶλλον τὸν τρόπον αὐτῶν ἐπιστήσει.

35. Δοκίμαζε τοὺς φίλους ἔκ τε τῆς περὶ τὸν βίον ἀτυχίας καὶ τῆς ἐν τοῖς κινδύνοις κοινωνίας· τὸ μὲν γὰρ χρυσίον ἐν τῷ πυρὶ βασανίζομεν· τούς δὲ φίλους ἐν ταῖς ἀτυχίαις διαγινώσκομεν.

36. Οὕτως [δ' ἂν] ἄριστα χρήσει τοῖς φίλοις, ἐὰν μὴ περιμένῃς τὰς παρ' ἐκείνων δεήσεις, ἀλλ' αὐτεπάγγελτος αὐτοῖς, ἐν τοῖς καιροῖς, βοηθῇς.

37. Ὁμοίως αἰσχρὸν εἶναι νόμιζε τῶν ἐχθρῶν νικᾶσθαι ταῖς κακοποιΐαις, καὶ τῶν φίλων ἡττᾶσθαι ταῖς εὐεργεσίαις.

38. Ἀποδέχου τῶν ἑταίρων μὴ μόνον τοὺς ἐπὶ τοῖς κακοῖς δυςχεραίνοντας, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς μὴ φθονοῦντας· πολλοὶ γὰρ ἀτυχοῦσι μὲν τοῖς φίλοις συνάχθονται, καλῶς δὲ πράττουσι φθονοῦσι.

39. Τῶν ἀπόντων φίλων μέμνησο πρὸς τοὺς παρόντας, ἵνα δοκῇς μηδὲ τούτων ἀπόντων ὀλιγωρεῖν.

40. Εἶναι βούλου τὰ περὶ τὴν ἐσθῆτα φιλόκαλος, ἀλλὰ μὴ καλλωπιστής· ἔστι γὰρ φιλοκάλου μὲν τὸ μεγαλοπρεπὲς, καλλωπιστοῦ δὲ τὸ περίεργον.

41. Ἀγάπα τῶν ὑπαρχόντων ἀγαθῶν μὴ τὴν ὑπερβάλλουσαν κτῆσιν, ἀλλὰ τὴν μετρίαν ἀπόλαυσιν.

42. Καταφρόνει τῶν περὶ τὸν πλοῦτον σπουδαζόντων μὲν, χρῆσθαι δὲ τοῖς ὑπάρχουσι μὴ δυναμένων· παραπλήσιον γὰρ οἱ τοιοῦτοι πάσχουσιν ὥσπερ ἂν εἴ τις ἵππον κτήσαιτο καλὸν, κακῶς ἱππεύειν ἐπιστάμενος.

43. Πειρῶ τὸν πλοῦτον χρήματα καὶ κτήματα κατασκευάζειν. Ἔστι δὲ χρήματα μὲν τοῖς ἀπολαύειν ἐπισταμένοις, κτήματα δὲ τοῖς χρῆσθαι δυναμένοις.

44. Τίμα τὴν ὑπάρχουσαν οὐσίαν δυοῖν ἕνεκεν, τοῦ τε ζημίαν μεγάλην ἐκτῖσαι δύνασθαι καὶ τοῦ φίλῳ σπουδαίῳ δυστυχοῦντι βοηθῆσαι· πρὸς δὲ τὸν ἄλλον βίον, μηδὲν ὑπερβαλλόντως ἀλλὰ μετρίως αὐτὴν ἀγάπα.

45. Στέργε μὲν τὰ παρόντα, ζήτει δὲ τὰ βελτίω.

46. Μηδενὶ συμφορὰν ὀνειδίσῃς· κοινὴ γὰρ ἡ τύχη, καὶ τὸ μέλλον ἀόρατον.

47. Τοὺς ἀγαθοὺς εὖ ποίει· καλὸς γὰρ θησαυρὸς παρ' ἀνδρὶ σπουδαίῳ χάρις ὀφειλομένη. Τοὺς κακοὺς εὖ ποιῶν, ὅμοια πείσει τοῖς τὰς ἀλλοτρίας κύνας σιτίζουσιν· ἐκεῖναί τε γὰρ τοὺς διδόντας ὥσπερ τοὺς τυχόντας ὑλακτοῦσιν, οἵ τε κακοὶ τοὺς ὠφελοῦντας ὥσπερ τοὺς βλάπτοντας ἀδικοῦσι.

48. Μίσει τοὺς κολακεύοντας ὥσπερ τοὺς ἐξαπατῶντας· ἀμφότεροι γὰρ πιστευθέντες τοὺς πιστεύσαντας ἀδικοῦσιν.

49. Ἐὰν ἀποδέχῃ τῶν φίλων τοὺς πρὸς τὸ φαυλότατον [σοι] χαριζομένους, οὐχ ἕξεις ἐν τῷ βίῳ τοὺς πρὸς τὸ βέλτιστον ἀπεχθανομένους.

50. Γίγνου πρὸς τοὺς πλησιάζοντας ὁμιλητικὸς, ἀλλὰ μὴ σεμνός· τὸν μὲν γὰρ τῶν ὑπεροπτικῶν ὄγκον μόλις ἂν οἱ δοῦλοι καρτερήσειαν, τὸν δὲ τῶν ὁμιλητικῶν τρόπον ἅπαντες ἡδέως ὑποφέρουσιν. Ὁμιλητικὸς δ' ἔσει μὴ δύσερις ὢν, μηδὲ δυσάρεστος, μηδὲ πρὸς πάντας φιλόνεικος, μηδὲ πρὸς τὰς τῶν πλησιαζόντων ὀργὰς τραχέως ἀπαντῶν, μηδ' ἂν ἀδίκως ὀργιζόμενοι τυγχάνωσιν· ἀλλὰ θυμουμένοις μὲν αὐτοῖς εἴκων,

πεπαυμένοις δὲ τῆς ὀργῆς ἐπιπλήττων, μηδὲ περὶ τὰ γελοῖα σπουδάζων, μηδὲ περὶ τὰ σπουδαῖα τοῖς γελοίοις χαίρων (τό-γὰρ ἄκαιρον, πανταχοῦ λυπηρόν)· μηδὲ τὰς χάριτας ἀχαρίστως χαριζόμενος· ὅπερ πάσχουσιν οἱ πολλοὶ, ποιοῦντες μὲν [εὖ], ἀηδῶς δὲ τοῖς φίλοις ὑπουργοῦντες· μηδὲ φιλαίτιος ὢν, βαρὺ γάρ· μηδὲ φιλεπιτιμητὴς, παροξυντικὸν γάρ·

51. Μάλιστα μὲν εὐλαβοῦ τὰς ἐν τοῖς πότοις συνουσίας· ἐὰν δέ ποτέ σοι συμπέσῃ καιρὸς, ἐξανίστασο πρὸ μέθης. Ὅταν γὰρ ὁ νοῦς ὑπὸ οἴνου διαφθαρῇ, ταὐτὰ πάσχει τοῖς ἅρμασι τοῖς τοὺς ἡνιόχους ἀποβαλοῦσιν· ἐκεῖνά τε γὰρ ἀτάκτως φέρεται, διαμαρτόντα τῶν εὐθυνόντων, ἥ τε ψυχὴ πολλὰ σφάλλεται, διαφθαρείσης τῆς διανοίας.

52. Ἀθάνατα μὲν φρόνει τῷ μεγαλόψυχος εἶναι· θνητὰ δὲ, τῷ συμμέτρως τῶν ὑπαρχόντων ἀπολαύειν.

53. Ἡγοῦ τὴν παιδείαν τοσούτῳ μεῖζον ἀγαθὸν εἶναι τῆς ἀπαιδευσίας ὅσῳ τὰ μὲν ἄλλα μοχθηρὰ πάντες κερδαίνοντες πράττουσιν, αὕτη δὲ μόνη καὶ προσεζημίωσε τοὺς ἔχοντας· πολλάκις γὰρ, ὧν τοῖς λόγοις ἐλύπησαν, τούτων τοῖς ἔργοις τὴν τιμωρίαν ἔδοσαν.

54. Οὓς ἂν βούλῃ ποιήσασθαι φίλους, ἀγαθόν τι λέγε περὶ αὐτῶν πρὸς τοὺς ἀπαγγέλλοντας· ἀρχὴ γὰρ φιλίας μὲν ἔπαινος, ἔχθρας δὲ ψόγος.

55. Βουλευόμενος, παραδείγματα ποιοῦ τὰ παρεληλυθότα τῶν μελλόντων· τὸ γὰρ ἀφανὲς ἐκ τοῦ φανεροῦ ταχίστην ἔχει τὴν διάγνωσιν.

56. Βουλεύου μὲν βραδέως, ἐπιτέλει δὲ ταχέως τὰ δόξαντα.

57. Ἡγοῦ κράτιστον εἶναι παρὰ μὲν τῶν θεῶν εὐτυχίαν, παρὰ δὲ ἡμῶν αὐτῶν εὐβουλίαν.

58. Περὶ ὧν ἂν αἰσχύνῃ παῤῥησιάσασθαι, βούλῃ δέ τισι τῶν φίλων ἀνακοινώσασθαι, χρῶ τοῖς λόγοις ὡς περὶ ἀλλοτρίου τοῦ πράγματος· οὕτω γὰρ τὴν ἐκείνων τε γνώμην αἰσθήσει, καὶ σεαυτὸν οὐ καταφανῆ ποιήσεις.

59. Ὅταν [δὲ] ὑπὲρ τῶν σεαυτοῦ μέλλῃς τινὶ συμβούλῳ χρῆσθαι, σκόπει πρῶτον πῶς τὰ ἑαυτοῦ διῴκησεν· ὁ γὰρ κακῶς διανοηθεὶς περὶ τῶν οἰκείων, οὐδέποτε καλῶς βουλεύσεται περὶ τῶν ἀλλοτρίων.

60. Οὕτω δ' ἂν κάλλιστα βουλεύεσθαι παροξυνθείης, εἰ τὰς συμφορὰς τὰς ἐκ τῆς ἀβουλίας ἐπιβλέψειας. καὶ γὰρ τῆς ὑγιείας πλείστην ἐπιμέλειαν ἔχομεν ὅταν τὰς λύπας τὰς ἐκ τῆς ἀῤῥωστίας ἀναμνησθῶμεν.

61. Μιμοῦ τὰ τῶν βασιλέων ἤθη, καὶ δίωκε τὰ ἐκείνων ἐπιτηδεύματα· δόξεις γὰρ αὐτοὺς ἀποδέχεσθαι καὶ ζηλοῦν· ὥςτε σοι συμβήσεται παρά τε τῷ πλήθει μᾶλλον εὐδοκιμεῖν, καὶ τὴν παρ' ἐκείνων εὔνοιαν βεβαιοτέραν ἔχειν.

62. Πείθου μὲν καὶ τοῖς νόμοις τοῖς ὑπὸ τῶν βασιλέων κειμένοις· ἰσχυρότατον μέντοι νόμον ἡγοῦ τὸν ἐκείνων τρόπον. Ὥςπερ γὰρ τὸν ἐν δημοκρατίᾳ πολιτευόμενον, τό πλῆθος δεῖ θεραπεύειν, οὕτω καί τὸν ἐν μοναρχίᾳ κατοικοῦντα, τόν βασιλέα προςήκει θαυμάζειν.

63. Εἰς ἀρχὴν κατασταθεὶς, μηδενὶ χρῶ πονηρῷ πρὸς τὰς διοικήσεις· ὧν γὰρ ἂν ἐκεῖνος ἁμάρτῃ, σοὶ τὰς αἰτίας ἀναθήσουσιν.

64. Ἐκ τῶν κοινῶν ἐπιμελειῶν ἀπαλλάττου μὴ πλουσιώτερος, ἀλλ' ἐνδοξότερος· πολλῶν γὰρ χρημάτων κρείττων ὁ παρὰ τοῦ πλήθους ἔπαινος.

65. Μηδενὶ πονηρῷ πράγματι μήτε παρίστασο μήτε συνηγόρει· δόξεις γὰρ καὶ αὐτὸς τοιαῦτα πράττειν οἷά περ ἂν τοῖς ἄλλοις πράττουσι βοηθῇς.

66. Παρασκεύαζε σεαυτόν πλεονεκτεῖν μὲν δυνάσθαι, ἀνέχου δὲ τὸ ἴσον ἔχων· ἵνα δοκῇς ὀρέγεσθαι τῆς δικαιοσύνης μὴ δι' ἀσθένειαν, ἀλλὰ δι' ἐπιείκειαν.

67. Μᾶλλον ἀποδέχου δικαίαν πενίαν ἢ πλοῦτον ἄδικον· τοσούτῳ γὰρ κρείττων δικαιοσύνη χρημάτων ὅσῳ τὰ μὲν ζῶντας μόνον ὠφελεῖ, ἡ δὲ καὶ τελευτήσασι δόξαν παρασκευάζει· κἀκείνων μὲν τοῖς φαύλοις μέτεστι, ταύτης δὲ τοῖς μοχθηροῖς ἀδύνατον μεταλαβεῖν.

68. Μηδένα ζήλου τῶν ἐξ ἀδικίας κερδαινόντων, ἀλλὰ μᾶλλον ἀποδέχου τοὺς μετὰ δικαιοσύνης ζημιωθέντας· οἱ γὰρ δίκαιοι τῶν ἀδίκων εἰ μηδὲν ἄλλο πλεονεκτοῦσιν, ἀλλ' οὖν ἐλπίσι γε σπουδαίαις ὑπερέχουσι.

69. Πάντων μὲν ἐπιμελοῦ τῶν περὶ τὸν βίον, μάλιστα δὲ τὴν σαυτοῦ φρόνησιν ἄσκει· μέγιστον γὰρ ἐν ἐλαχίστῳ, νοῦς ἀγαθὸς ἐν ἀνθρώπου σώματι.

70. Πειρῶ τῷ μὲν σώματι εἶναι φιλόπονος, τῇ δὲ ψυχῇ φιλόσοφος· ἵνα τῷ μὲν ἐπιτελεῖν δύνῃ τὰ δόξαντα, τῇ δὲ προορᾶν ἐπίστῃ τὰ συμφέροντα.

71. Πᾶν ὅ τι ἂν μέλλῃς ἐρεῖν, πρότερον ἐπισκόπει τῇ γνώμῃ· πολλοῖς γὰρ ἡ γλῶττα προτρέχει τῆς διανοίας.

72. Δύο ποιοῦ καιροὺς τοῦ λέγειν, ἢ περὶ ὧν οἶσθα σαφῶς, ἢ περὶ ὧν ἀναγκαῖον εἰπεῖν· ἐν τούτοις γὰρ μόνοις ὁ λόγος τῆς σιγῆς κρείττων· ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις ἄμεινον σιγᾶν ἢ λέγειν.

73. Νόμιζε μηδὲν εἶναι τῶν ἀνθρωπίνων βέβαιον· οὕτω γὰρ οὔτ' εὐτυχῶν ἔσει περιχαρὴς, οὔτε δυστυχῶν περίλυπος.

74. Χαῖρε μὲν ἐπὶ τοῖς συμβαίνουσι τῶν ἀγαθῶν, λυποῦ δὲ μετρίως ἐπὶ τοῖς γιγνομένοις τῶν κακῶν. Γίγνου δὲ τοῖς ἄλλοις μηδ' ἐν ἑτέροις ὢν κατάδηλος· ἄτοπον γὰρ τὴν μὲν οὐσίαν ἐν ταῖς οἰκίαις ἀποκρύπτειν, τὴν δὲ διάνοιαν φανερὰν ἔχοντα περιπατεῖν.

75. Μᾶλλον εὐλαβοῦ ψόγον ἢ κίνδυνον· δεῖ γὰρ εἶναι φοβερὰν τοῖς μὲν φαύλοις τὴν τοῦ βίου τελευτὴν, τοῖς δὲ σπουδαίοις τὴν ἐν τῷ ζῆν ἀδοξίαν.

76. Μάλιστα μὲν πειρῶ ζῆν κατὰ τὴν ἀσφάλειαν· ἐὰν δὲ ποτέ σοι συμβῇ κινδυνεύειν, ζήτει τὴν ἐκ τοῦ πολέμου σωτηρίαν μετὰ καλῆς δόξης, ἀλλὰ μὴ μετ' αἰσχρᾶς φήμης. Τὸ μὲν γὰρ τελευτῆσαι πάντων ἡ πεπρωμένη κατέκρινε· τὸ δὲ καλῶς ἀποθανεῖν, ἴδιον τοῖς σπουδαίοις ἡ φύσις ἀπένειμεν.

77. Καὶ μὴ θαυμάσῃς εἰ πολλὰ τῶν εἰρημένων οὐ πρέπει σοι πρὸς τὴν νῦν παροῦσαν ἡλικίαν. Οὐδὲ γὰρ ἐμὲ τοῦτο

διέλαθεν· ἀλλὰ προειλόμην διὰ τῆς αὐτῆς πραγματείας ἅμα τοῦ τε παρόντος βίου συμβουλίαν ἐξενεγκεῖν καὶ τοῦ μέλλοντος χρόνου παράγγελμα καταλιπεῖν. Τὴν μὲν γὰρ τούτων χρείαν ῥᾳδίως εἰδήσεις, τὸν δὲ μετ' εὐνοίας συμβουλεύοντα χαλεπῶς εὑρήσεις· ὅπως οὖν μη παρ' ἑτέρου τὰ λοιπὰ ζητῇς, ἀλλ' ἐντεῦθεν, ὥςπερ ἐκ ταμιείου, προφέρῃς, ᾠήθην δεῖν μηδὲν παραλιπεῖν ὧν ἂν ἔχω σοι συμβουλεύειν.

78. Πολλὴν δ' ἂν τοῖς θεοῖς χάριν σχοίην εἰ μὴ διαμάρτοιμι τῆς δόξης ἧς ἔχων περὶ σοῦ τυγχάνω. Τῶν μὲν γὰρ ἄλλων τοὺς πλείστους εὑρήσομεν, ὥςπερ τῶν σιτίων τοῖς ἡδίστοις μᾶλλον ἢ τοῖς ὑγιεινοτάτοις χαίροντας, οὕτω καὶ τῶν φίλων τοῖς συνεξαμαρτάνουσι πλησιάζοντας, ἀλλ' οὐ τοῖς νουθετοῦσι. Σὲ δὲ κομίζω τοὐναντίον τούτων ἐγνωκέναι, τεκμηρίῳ χρώμενος τῇ περὶ τὴν ἄλλην σου παιδείαν φιλοπονίᾳ. Τὸν γὰρ αὑτῷ τὰ βέλτιστα πράττειν ἐπιτάττοντα, τοῦτον εἰκὸς καὶ τῶν ἄλλων τοὺς ἐπὶ τὴν ἀρετὴν παρακαλοῦντας ἀποδέχεσθαι.

79. Μάλιστα δ' ἂν παροξυνθείης ὀρεχθῆναι τῶν καλῶν ἔργων, εἰ καταμάθοις ὅτι καὶ τὰς ἡδονὰς τὰς ἐκ τούτων μάλιστα γνησίας ἔχομεν. Ἐν μὲν γὰρ τῷ ῥᾳθυμεῖν καὶ τὰς πλεσμονὰς ἀγαπᾷν, εὐθὺς αἱ λῦπαι ταῖς ἡδοναῖς παραπεπήγασι· τὸ δὲ περὶ τὴν ἀρετὴν φιλοπονεῖν καὶ σωφρόνως τὸν αὑτοῦ βίον οἰκονομεῖν, ἀεὶ τὰς τέρψεις εἰλικρινεῖς καὶ βεβαιοτέρας ἀποδίδωσι. Κἀκεῖ μὲν πρότερον ἡσθέντες, ὕστερον ἐλυπήθημεν· ἐνταῦθα δὲ, μετὰ τὰς λύπας τὰς ἡδονὰς ἔχομεν. Ἐν πᾶσι δὲ τοῖς ἔργοις οὐχ οὕτω τῆς ἀρχῆς μνημονεύομεν ὡς τῆς τελευτῆς αἴσθησιν λαμβάνομεν· τὰ γαρ πλεῖστα τῶν περὶ τὸν βίον οὐ δι' αὐτὰ τὰ πράγματα ποιοῦμεν, ἀλλὰ τῶν ἀποβαινόντων ἕνεκα διαπονοῦμεν.

80. Ἐντυμοῦ δὲ ὅτι τοῖς μὲν φαύλοιλ ἐνδέχεται τὰ τυχόντα πράττειν [εὐθὺς γὰρ τοῦ βίου τοιαύτην πεποίηνται τὴν ὑπόθεσιν], τοῖς δὲ σπουδαίοις οὐχ οἷόν τε τῆς ἀρετῆς ἀμελεῖν, διὰ τὸ πολλοὺς ἔχειν τοὺς ἐπιπλήττοντας. Πάντες γὰρ μισοῦσιν οὐχ οὕτω τοὺς ἐξαμαρτάνοντας ὡς τοὺς ἐπιεικεῖς

μὲν φάσκοντας εἶναι, μηδὲν δὲ τῶν τυχοντων διαφέροντας· εἰκότως· ὅπου γὰρ τοὺς τῷ λόγῳ μόνῳ ψευδομένους ἀποδοκιμάζομεν, ἦ πού γε τοὺς τῷ βίῳ παντὶ ἐλαττομένους, οὐ φαύλους εἶναι φήσομεν; Δικαίως δ' ἂν τοὺς τοιούτους ὑπολάβοιμεν μὴ μόνον εἰς αὑτοὺς ἁμαρτάνειν, ἀλλὰ καὶ τῆς τύχης εἶναι προδότας· ἡ μὲν γὰρ αὐτοῖς χρήματα καὶ δόξαν καὶ φίλους ἐνεχείρισεν· οἱ δὲ σφᾶς αὐτοὺς ἀναξίους τῆς ὑπαρχούσης εὐδαιμονίας κατέστησαν.

81. Εἰ δὲ δεῖ θνητὸν ὄντα τῆς τῶν θεῶν στοχάσασθαι διανοίας, ἡγοῦμαι κἀκείνους ἐπὶ τοῖς οἰκειοτάτοις μάλιστα δηλῶσαι πῶς ἔχουσι πρὸς τοὺς φαύλους καὶ τοὺς σπουδαίους τῶν ἀνθρώπων. Ζεὺς γὰρ Ἡρακλέα καὶ Τάνταλον γεννήσας (ὡς οἱ μῦθοι λέγουσι καὶ πάντες πιστεύουσι), τὸν μὲν διὰ τὴν ἀρετὴν ἀθάνατον ἐποίησε, τὸν δὲ, διὰ τὴν κακίαν ταῖς μεγίσταις τιμωρίαις ἐκόλασεν.

82. Οἷς δεῖ παραδείγμασι χρωμένους, ὀρέγεσθαι τῆς καλοκαγαθίας· καὶ μὴ μόνον τοῖς ὑφ' ἡμῶν εἰρημένοις ἐμμένειν, ἀλλὰ καὶ τῶν ποιητῶν τὰ βέλτιστα μανθάνειν, καὶ τῶν ἄλλων σοφιστῶν, εἴ τι χρήσιμον εἰρήκασιν, ἀναγιγνώσκειν. Ὥσπερ γὰρ τὴν μέλιτταν ὁρῶμεν ἐφ' ἅπαντα μὲν τὰ βλαστήματα καθιζάνουσαν, ἀφ' ἑκάστου δὲ τὰ χρήσιμα λαμβάνουσαν, οὕτω δεῖ καὶ τοὺς παιδείας ὀρεγομένους, μηδενὸς μὲν ἀπείρως ἔχειν, πανταχόθεν δὲ τὰ χρήσιμα συλλέγειν· μόλις γὰρ ἄν τις ἐκ ταύτης τῆς ἐπιμελείας τὰς τῆς φύσεως ἁμαρτίας ἐπικρατήσειεν.

SENOFONTE

I Detti Memorabili di Socrate.

LIBRO I.

CAPO I.

Come Socrate non fu dispregiatore degli Dei patrii, nè introduttore di nuovi.

1. Πολλάκις ἐθαύμασα, τίσι ποτὲ λόγοις Ἀθηναίους ἔπεισαν οἱ γραψάμενοι Σωκράτην, ὡς ἄξιος εἴη θανάτου τῇ πόλει. Ἡ μὲν γὰρ γραφὴ κατ' αὐτοῦ τοιάδε τις ἦν· ἀδικεῖ Σωκράτης, οὓς μὲν ἡ πόλις νομίζει θεοὺς οὐ νομίζων, ἕτερα δὲ καινὰ δαιμόνια εἰςφέρων· ἀδικεῖ δὲ καὶ τοὺς νέους διαφθείρων.

2. Πρῶτον μὲν οὖν, ὡς οὐκ ἐνόμιζεν οὓς ἡ πόλις νομίζει θεούς, ποίῳ ποτ' ἐχρήσαντο τεκμηρίῳ; θύων τε γὰρ φανερὸς ἦν πολλάκις μὲν οἴκοι, πολλάκις δὲ ἐπὶ τῶν κοινῶν τῆς πόλεως βωμῶν, καὶ μαντικῇ χρώμενος οὐκ ἀφανὴς ἦν· διετεθρύλητο γάρ, ὡς φαίη Σωκράτης, τὸ δαιμόνιον ἑαυτῷ σημαίνειν· ὅθεν δὴ καὶ μάλιστά μοι δοκοῦσιν αὐτὸν αἰτιάσασθαι καινὰ δαιμόνια εἰςφέρειν.

3. Ὁ δ' οὐδὲν καινότερον εἰςέφερε τῶν ἄλλων, ὅσοι μαντικὴν νομίζοντες οἰωνοῖς τε χρῶνται καὶ φήμαις καὶ συμβόλοις καὶ θυσίαις· οὗτοί τε γὰρ ὑπολαμβάνουσιν, οὐ τοὺς ὄρνιθας οὐδὲ τοὺς ἀπαντῶντας εἰδέναι τὰ συμφέροντα τοῖς μαντευομένοις, ἀλλὰ τοὺς θεοὺς διὰ τούτων αὐτὰ σημαίνειν, κἀκεῖνος δὲ οὕτως ἐνόμιζεν.

4. Ἀλλ' οἱ μὲν πλεῖστοι φασὶν ὑπό τε τῶν ὀρνίθων καὶ τῶν ἀπαντώντων ἀποτρέπεσθαί τε καὶ προτρέπεσθαι· Σωκράτης δὲ ὥςπερ ἐγίγνωσκεν, οὕτως ἔλεγε· τὸ δαιμόνιον γὰρ ἔφη σημαίνειν. Καὶ πολλοῖς τῶν ξυνόντων προηγόρευε τὰ μὲν ποιεῖν, τὰ δὲ μὴ ποιεῖν, ὡς τοῦ δαιμονίου προσημαίνοντος· καὶ τοῖς μὲν πειθομένοις αὐτῷ συνέφερε, τοῖς δὲ μὴ πειθομένοις μετέμελε.

5. Καίτοι τίς οὐκ ἂν ὁμολογήσειεν, αὐτὸν βούλεσθαι μήτ' ἠλίθιον μήτ' ἀλαζόνα φαίνεσθαι τοῖς συνοῦσιν; Ἐδόκει δ' ἂν ἀμφότερα ταῦτα, εἰ προαγορεύων ὡς ὑπὸ θεοῦ φαινόμενα κᾆτα ψευδόμενος ἐφαίνετο. Δῆλον οὖν, ὅτι οὐκ ἂν προέλεγεν, εἰ μὴ ἐπίστευεν ἀληθεύσειν. Ταῦτα δὲ τίς ἂν ἄλλῳ πιστεύσειεν ἢ θεῷ; Πιστεύων δὲ θεοῖς πῶς οὐκ εἶναι θεοὺς ἐνόμιζεν;

6. Ἀλλὰ μὴν ἐποίει καὶ τάδε πρὸς τοὺς ἐπιτηδείους· τὰ μὲν γὰρ ἀναγκαῖα συνεβούλευε καὶ πράττειν, ὡς ἐνόμιζεν ἄριστ' ἂν πραχθῆναι· περὶ δὲ τῶν ἀδήλων ὅπως ἀποβήσοιτο, μαντευσομένους ἔπεμπεν, εἰ ποιητέα·

7. καὶ τοὺς μέλλοντας οἴκους τε καὶ πόλεις καλῶς οἰκήσειν μαντικῆς ἔφη προσδεῖσθαι· τεκτονικὸν μὲν γὰρ ἢ χαλκευτικὸν ἢ γεωργικὸν ἢ ἀνθρώπων ἀρχικὸν ἢ τῶν τοιούτων ἔργων ἐξεταστικὸν ἢ λογιστικὸν ἢ οἰκονομικὸν ἢ στρατηγικὸν γενέσθαι, πάντα τὰ τοιαῦτα μαθήματα καὶ ἀνθρώπου γνώμῃ αἱρετέα ἐνόμιζεν εἶναι·

8. τὰ δὲ μέγιστα τῶν ἐν τούτοις ἔφη τοὺς θεοὺς ἑαυτοῖς καταλείπεσθαι, ὧν οὐδὲν δῆλον εἶναι τοῖς ἀνθρώποις. Οὔτε γάρ τοι τῷ καλῶς ἀγρὸν φυτευσαμένῳ δῆλον, ὅστις καρπώσεται· οὔτε τῷ καλῶς οἰκίαν οἰκοδομησαμένῳ δῆλον, ὅστις οἰκήσει· οὔτε τῷ στρατηγικῷ δῆλον, εἰ συμφέρει στρατηγεῖν· οὔτε τῷ πολιτικῷ δῆλον, εἰ συμφέρει τῆς πόλεως, προστατεῖν· οὔτε τῷ καλὴν γήμαντι, ἵν' εὐφραίνηται, δῆλον, εἰ διὰ ταύτην ἀνιάσεται· οὔτε τῷ δυνατοὺς ἐν τῇ πόλει κηδεστὰς λαβόντι δῆλον, εἰ διὰ τούτους στερήσεται τῆς πόλεως.

9. Τοὺς δὲ μηδὲν τῶν τοιούτων οἰομένους εἶναι δαιμόνιον,

ἀλλὰ πάντα τῆς ἀνθρωπίνης γνώμης, δαιμονᾷν ἔφη· δαιμονᾷν δὲ καὶ τοὺς μαντευομένους, ἃ τοῖς ἀνθρώποις ἔδωκαν οἱ θεοὶ μαθοῦσι διακρίνειν· οἷον εἴ τις ἐπερωτῴη, πότερον ἐπιστάμενον ἡνιοχεῖν ἐπὶ ζεῦγος λαβεῖν κρεῖττον ἢ μὴ ἐπιστάμενον· ἢ πότερον ἐπιστάμενον κυβερνᾷν ἐπὶ τὴν ναῦν κρεῖττον λαβεῖν ἢ μὴ ἐπιστάμενον· ἢ ἃ ἔξεστιν ἀριθμήσαντας ἢ μετρήσαντας ἢ στήσαντας εἰδέναι, τοὺς τὰ τοιαῦτα παρὰ τῶν θεῶν πυνθανομένους ἀθέμιστα ποιεῖν ἡγεῖτο· ἔφη δὲ δεῖν, ἃ μὲν μαθόντας ποιεῖν ἔδωκαν οἱ θεοί, μανθάνειν· ἃ δὲ μὴ δῆλα τοῖς ἀνθρώποις ἐστί, πειρᾶσθαι διὰ μαντικῆς παρὰ τῶν θεῶν πυνθάνεσθαι· τοὺς θεοὺς γάρ, οἷς ἂν ὦσιν ἵλεῳ, σημαίνειν.

10. Ἀλλὰ μὴν ἐκεῖνός γε ἀεὶ μὲν ἦν ἐν τῷ φανερῷ· πρωΐ τε γὰρ εἰς τοὺς περιπάτους καὶ τὰ γυμνάσια ᾔει, καὶ πληθούσης ἀγορᾶς ἐκεῖ φανερὸς ἦν, καὶ τὸ λοιπὸν ἀεὶ τῆς ἡμέρας ἦν ὅπου πλείστοις μέλλοι συνέσεσθαι· καὶ ἔλεγε μὲν ὡς τὸ πολύ, τοῖς δὲ βουλομένοις ἐξῆν ἀκούειν.

11. Οὐδεὶς δὲ πώποτε Σωκράτους οὐδὲν ἀσεβὲς οὐδὲ ἀνόσιον οὔτε πράττοντος εἶδεν, οὔτε λέγοντος ἤκουσεν. Οὐδὲ γὰρ περὶ τῆς τῶν πάντων φύσεως, ᾗπερ τῶν ἄλλων οἱ πλεῖστοι, διελέγετο, σκοπῶν, ὅπως ὁ καλούμενος ὑπὸ τῶν σοφιστῶν κόσμος ἔχει, καὶ τίσιν ἀνάγκαις ἕκαστα γίγνεται τῶν οὐρανίων, ἀλλὰ καὶ τοὺς φροντίζοντας τὰ τοιαῦτα μωραίνοντας ἀπεδείκνυεν.

12. Καὶ πρῶτον μὲν αὐτῶν ἐσκόπει, πότερά ποτε νομίσαντες ἱκανῶς ἤδη τἀνθρώπεια εἰδέναι ἔρχονται ἐπὶ τὸ περὶ τῶν τοιούτων φροντίζειν, ἢ τὰ μὲν ἀνθρώπεια παρέντες, τὰ δαιμόνια δὲ σκοποῦντες, ἡγοῦνται τὰ προσήκοντα πράττειν.

13. Ἐθαύμαζε δ' εἰ μὴ φανερὸν αὐτοῖς ἐστιν, ὅτι ταῦτα οὐ δυνατόν ἐστιν ἀνθρώποις εὑρεῖν· ἐπεὶ καὶ τοὺς μέγιστον φρονοῦντας ἐπὶ τῷ περὶ τούτων λέγειν οὐ ταὐτὰ δοξάζειν ἀλλήλοις, ἀλλὰ τοῖς μαινομένοις ὁμοίως διακεῖσθαι πρὸς ἀλλήλους.

14. Τῶν τε γὰρ μαινομένων τοὺς μὲν οὐδὲ τὰ δεινὰ δεδιέναι,

τοὺς δὲ καὶ τὰ μὴ φοβερὰ φοβεῖσθαι· καὶ τοῖς μὲν οὐδ' ἐν ὄχλῳ δοκεῖν αἰσχρὸν εἶναι λέγειν ἢ ποιεῖν ὁτιοῦν, τοῖς δὲ οὐδ' ἐξιτητέον εἰς ἀνθρώπους εἶναι δοκεῖν· καὶ τοὺς μὲν οὔθ' ἱερὸν οὔτε βωμὸν οὔτ' ἄλλο τῶν θείων οὐδὲν τιμᾶν, τοὺς δὲ καὶ λίθους καὶ ξύλα τὰ τυχόντα καὶ θηρία σέβεσθαι· τῶν τε περὶ τῆς τῶν πάντων φύσεως μεριμνώντων τοῖς μὲν δοκεῖν ἓν μόνον τὸ ὂν εἶναι, τοῖς δ' ἄπειρα τὸ πλῆθος· καὶ τοῖς μὲν ἀεὶ κινεῖσθαι πάντα, τοῖς δ' οὐδὲν ἄν ποτε κινηθῆναι· καὶ τοῖς μὲν πάντα γίγνεσθαί τε καὶ ἀπόλλυσθαι, τοῖς δὲ οὔτ' ἂν γενέσθαι ποτὲ οὐδέν, οὔτ' ἀπολεῖσθαι.

15. Ἐσκόπει δὲ περὶ αὐτῶν καὶ τάδε· ἆρ', ὥσπερ οἱ τἀνθρώπεια μανθάνοντες ἡγοῦνται τοῦθ', ὅ τι ἂν μάθωσιν, ἑαυτοῖς τε καὶ τῶν ἄλλων ὅτῳ ἂν βούλωνται, ποιήσειν, οὕτω καὶ οἱ τὰ θεῖα ζητοῦντες νομίζουσιν, ἐπειδὰν γνῶσιν, αἷς ἀνάγκαις ἕκαστα γίγνεται, ποιήσειν, ὅταν βούλωνται, καὶ ἀνέμους καὶ ὕδατα καὶ ὥρας καὶ ὅτου δ' ἂν ἄλλου δέωνται τῶν τοιούτων, ἢ τοιοῦτο μὲν οὐδὲν οὐδ' ἐλπίζουσιν, ἀρκεῖ δ' αὐτοῖς γνῶναι μόνον, ᾗ τῶν τοιούτων ἕκαστα γίγνεται;

16. Περὶ μὲν οὖν τῶν ταῦτα πραγματευομένων τοιαῦτα ἔλεγεν· αὐτὸς δὲ περὶ τῶν ἀνθρωπείων ἀεὶ διελέγετο, σκοπῶν, τί εὐσεβές, τί ἀσεβές· τί καλόν, τί αἰσχρόν· τί δίκαιον, τί ἄδικον· τί σωφροσύνη, τί μανία· τί ἀνδρεία, τί δειλία· τί πόλις, τί πολιτικός· τί ἀρχὴ ἀνθρώπων, τί ἀρχικὸς ἀνθρώπων· καὶ περὶ τῶν ἄλλων, ἃ τοὺς μὲν εἰδότας ἡγεῖτο καλοὺς κἀγαθοὺς εἶναι, τοὺς δ' ἀγνοοῦντας ἀνδραποδώδεις ἂν δικαίως κεκλῆσθαι.

17. Ὅσα μὲν οὖν μὴ φανερὸς ἦν ὅπως ἐγίγνωσκεν, οὐδὲν θαυμαστόν, ὑπὲρ τούτων περὶ αὐτοῦ παραγνῶναι τοὺς δικαστάς· ὅσα δὲ πάντες ᾔδεσαν, οὐ θαυμαστόν, εἰ μὴ τούτων ἐνεθυμήθησαν;

18. Βουλεύσας γάρ ποτε, καὶ τὸν βουλευτικὸν ὅρκον ὀμόσας, ἐν ᾧ ἦν κατὰ τοὺς νόμους βουλεύσειν, ἐπιστάτης ἐν τῷ δήμῳ γενόμενος, ἐπιθυμήσαντος τοῦ δήμου παρὰ τοὺς νόμους ἐννέα στρατηγοὺς μιᾷ ψήφῳ τοὺς ἀμφὶ Θράσυλλον καὶ Ἐρασινίδην ἀποκτεῖναι πάντας, οὐκ ἠθέλησεν ἐπιψηφίσαι, ὀργιζομένου

μεν αὐτῷ τοῦ δήμου, πολλῶν δὲ καὶ δυνατῶν ἀπειλούντων, ἀλλὰ περὶ πλείονος ἐποιήσατο εὐορκεῖν, ἢ χαρίσασθαι τῷ δήμῳ παρὰ τὸ δίκαιον, καὶ φυλάξασθαι τοὺς ἀπειλοῦντας.

19. Καὶ γὰρ ἐπιμελεῖσθαι θεοὺς ἐνόμιζεν ἀνθρώπων, οὐχ ὃν τρόπον οἱ πολλοὶ νομίζουσιν· οὗτοι μὲν γὰρ οἴονται, τοὺς θεοὺς τὰ μὲν εἰδέναι, τὰ δ' οὐκ εἰδέναι· Σωκράτης δ' ἡγεῖτο πάντα μὲν θεοὺς εἰδέναι, τά τε λεγόμενα καὶ πραττόμενα καὶ τὰ σιγῇ βουλευόμενα, πανταχοῦ δὲ παρεῖναι, καὶ σημαίνειν τοῖς ἀνθρώποις περὶ τῶν ἀνθρωπείων πάντων.

20. Θαυμάζω οὖν, ὅπως ποτὲ ἐπείσθησαν Ἀθηναῖοι, Σωκράτην περὶ τοὺς θεοὺς μὴ σωφρονεῖν, τὸν ἀσεβὲς μὲν οὐδέν ποτε περὶ τοὺς θεοὺς οὔτ' εἰπόντα οὔτε πράξαντα, τοιαῦτα δὲ καὶ λέγοντα καὶ πράττοντα περὶ θεῶν, οἷά τις ἂν καὶ λέγων καὶ πράττων εἴη τε καὶ νομίζοιτο εὐσεβέστατος.

CAPO II.

Come Socrate non corrompeva la gioventù.

1. Θαυμαστὸν δὲ φαίνεταί μοι καὶ τὸ πεισθῆναί τινας, ὡς Σωκράτης τοὺς νέους διέφθειρεν, ὃς πρὸς τοῖς εἰρημένοις πρῶτον μὲν ἀφροδισίων καὶ γαστρὸς πάντων ἀνθρώπων ἐγκρατέστατος ἦν, εἶτα πρὸς χειμῶνα καὶ θέρος καὶ πάντας πόνους καρτερικώτατος· ἔτι δὲ πρὸς τὸ μετρίων δεῖσθαι πεπαιδευμένος οὕτως, ὥστε πάνυ μικρὰ κεκτημένος πάνυ ῥᾳδίως ἔχειν ἀρκοῦντα.

2. Πῶς οὖν, αὐτὸς ὢν τοιοῦτος, ἄλλους ἂν ἢ ἀσεβεῖς ἢ παρανόμους ἢ λίχνους ἢ ἀφροδισίων ἀκρατεῖς ἢ πρὸς τὸ πονεῖν μαλακοὺς ἐποίησεν; Ἀλλ' ἔπαυσε μὲν τούτων πολλούς, ἀρετῆς ποιήσας ἐπιθυμεῖν, καὶ ἐλπίδας παρασχών, ἂν ἑαυτῶν ἐπιμελῶνται, καλοὺς κἀγαθοὺς ἔσεσθαι.

3. Καίτοι γε οὐδεπώποτε ὑπέσχετο διδάσκαλος εἶναι

τούτου· ἀλλὰ τῷ φανερὸς εἶναι τοιοῦτος ὢν ἐλπίζειν ἐποίει τοὺς συνδιατρίβοντας ἑαυτῷ, μιμουμένους ἐκεῖνον τοιούσδε γενήσεσθαι.

4. Ἀλλὰ μὴν καὶ τοῦ σώματος αὐτός τε οὐκ ἠμέλει, τούς τ' ἀμελοῦντας οὐκ ἐπῄνει. Τὸ μὲν οὖν ὑπερεσθίοντα ὑπερπονεῖν ἀπεδοκίμαζε, τὸ δὲ, ὅσα γ' ἡδέως ἡ ψυχὴ δέχεται, ταῦτα ἱκανῶς ἐκπονεῖν ἐδοκίμαζε· ταύτην γὰρ τὴν ἕξιν ὑγιεινήν τε ἱκανῶς εἶναι, καὶ τὴν τῆς ψυχῆς ἐπιμέλειαν οὐκ ἐμποδίζειν ἔφη.

5. Ἀλλ' οὐ μὴν θρυπτικός γε οὐδὲ ἀλαζονικὸς ἦν, οὔτ' ἀμπεχόνῃ οὔθ' ὑποδέσει οὔτε τῇ ἄλλῃ διαίτῃ· οὐ μὴν οὐδ' ἐρασιχρημάτους γε τοὺς συνόντας ἐποίει· τῶν μὲν γὰρ ἄλλων ἐπιθυμιῶν ἔπαυε, τοὺς δὲ ἑαυτοῦ ἐπιθυμοῦντας οὐκ ἐπράττετο χρήματα.

6. Τούτου δ' ἀπεχόμενος ἐνόμιζεν ἐλευθερίας ἐπιμελεῖσθαι· τοὺς δὲ λαμβάνοντας τῆς ὁμιλίας μισθὸν ἀνδραποδιστὰς ἑαυτῶν ἀπεκάλει, διὰ τὸ ἀναγκαῖον αὐτοῖς εἶναι, διαλέγεσθαι παρ' ὧν ἂν λάβοιεν τὸν μισθόν.

7. Ἐθαύμαζε δ' εἴ τις ἀρετὴν ἐπαγγελλόμενος ἀργύριον πράττοιτο, καὶ μὴ νομίζοι τὸ μέγιστον κέρδος ἕξειν φίλον ἀγαθὸν κτησάμενος, ἀλλὰ φοβοῖτο, μὴ ὁ γενόμενος καλὸς κἀγαθὸς τῷ τὰ μέγιστα εὐεργετήσαντι μὴ τὴν μεγίστην χάριν ἕξοι.

8. Σωκράτης δὲ ἐπηγγείλατο μὲν οὐδενὶ πώποτε τοιοῦτον οὐδέν· ἐπίστευε δὲ τῶν ξυνόντων ἑαυτῷ τοὺς ἀποδεξαμένους, ἅπερ αὐτὸς ἐδοκίμαζεν, εἰς τὸν πάντα βίον ἑαυτῷ τε καὶ ἀλλήλοις φίλους ἀγαθοὺς ἔσεσθαι· Πῶς ἂν οὖν ὁ τοιοῦτος ἀνὴρ διαφθείροι τοὺς νέους; εἰ μὴ ἄρα ἡ τῆς ἀρετῆς ἐπιμέλεια διαφθορά ἐστιν.

9. Ἀλλὰ, νὴ Δία, ὁ κατήγορος ἔφη, ὑπερορᾷν ἐποίει τῶν καθεστώτων νόμων τοὺς συνόντας, λέγων ὡς μωρὸν εἴη τοὺς μὲν τῆς πόλεως ἄρχοντας ἀπὸ κυάμου καθιστάναι, κυβερνήτῃ δὲ μηδένα ἐθέλειν χρῆσθαι κυαμευτῷ, μηδὲ τέκτονι, μηδ' αὐλητῇ, μηδ' ἐπ' ἄλλα τοιαῦτα, ἃ πολλῷ ἐλάττονας βλάβας

ἁμαρτανόμενα ποιεῖ τῶν περὶ τὴν πόλιν ἁμαρτανομένων· τοὺς δὲ τοιούτους λόγους ἐπαίρειν ἔφη τοὺς νέους καταφρονεῖν τῆς καθεστώσης πολιτείας, καὶ ποιεῖν βιαίους.

10. Ἐγὼ δ' οἶμαι τοὺς φρόνησιν ἀσκοῦντας, καὶ νομίζοντας ἱκανοὺς εἶναι τὰ συμφέροντα διδάσκειν τοὺς πολίτας, ἥκιστα γίγνεσθαι βιαίους, εἰδότας ὅτι τῇ μὲν βίᾳ πρόσεισιν ἔχθραι καὶ κίνδυνοι, διὰ δὲ τοῦ πείθειν ἀκινδύνως τε καὶ μετὰ φιλίας ταὐτὰ γίγνεται· οἱ μὲν γὰρ βιασθέντες ὡς ἀφαιρεθέντες μισοῦσιν, οἱ δὲ πεισθέντες ὡς κεχαρισμένοι φιλοῦσιν. Οὔκουν τῶν φρόνησιν ἀσκούντων τὸ βιάζεσθαι, ἀλλὰ τῶν ἰσχὺν ἄνευ γνώμης ἐχόντων τὰ τοιαῦτα πράττειν ἐστίν.

11. Ἀλλὰ μὴν καὶ συμμάχων ὁ μὲν βιάζεσθαι τολμῶν δέοιτ' ἂν οὐκ ὀλίγων, ὁ δὲ πείθειν δυνάμενος οὐδενός· καὶ γὰρ μόνος ἡγοῖτ' ἂν δύνασθαι πείθειν· καὶ φονεύειν δὲ τοῖς τοιούτοις ἥκιστα συμβαίνει· τίς γὰρ ἀποκτεῖναί τινα βούλοιτ' ἂν μᾶλλον, ἢ ζῶντι πειθομένῳ χρῆσθαι;

12. Ἀλλ' ἔφη γε ὁ κατήγορος, Σωκράτει ὁμιλητὰ γενομένω Κριτίας τε καὶ Ἀλκιβιάδης πλεῖστα κακὰ τὴν πόλιν ἐποιησάτην. Κριτίας μὲν γὰρ τῶν ἐν τῇ ὀλιγαρχίᾳ πάντων κλεπτίστατός τε καὶ βιαιότατος καὶ φονικώτατος ἐγένετο, Ἀλκιβιάδης δὲ αὖ τῶν ἐν τῇ δημοκρατίᾳ πάντων ἀκρατέστατός τε καὶ ὑβριστότατος καὶ βιαιότατος.

13. Ἐγὼ δ', εἰ μέν τι κακὸν ἐκείνω τὴν πόλιν ἐποιησάτην, οὐκ ἀπολογήσομαι· τὴν δὲ πρὸς Σωκράτην συνουσίαν αὐτοῖν, ὡς ἐγένετο, διηγήσομαι.

14. Ἐγενέσθην μὲν γὰρ δὴ τὼ ἄνδρε τούτω φύσει φιλοτιμοτάτω πάντων Ἀθηναίων, βουλομένω τε πάντα δι' ἑαυτῶν πράττεσθαι, καὶ πάντων ὀνομαστοτάτω γενέσθαι· ᾔδεσαν δὲ, Σωκράτην ἀπ' ἐλαχίστων μὲν χρημάτων αὐταρκέστατα ζῶντα, τῶν ἡδονῶν δὲ πασῶν ἐγκρατέστατον ὄντα, τοῖς δὲ διαλεγομένοις αὐτῷ πᾶσι χρώμενον ἐν τοῖς λόγοις, ὅπως βούλοιτο.

15. Ταῦτα δὲ ὁρῶντε καὶ ὄντε οἵω προειρησθον, πότερόν

τις αὐτὼ φῇ τοῦ βίου τοῦ Σωκράτους ἐπιθυμήσαντε καὶ τῆς σωφροσύνης, ἣν ἐκεῖνος εἶχεν, ὀρέξασθαι τῆς ὁμιλίας αὐτοῦ, ἢ νομίσαντε, εἰ ὁμιλησαίτην ἐκείνῳ, γενέσθαι ἂν ἱκανωτάτω λέγειν τε καὶ πράττειν;

16. Ἐγὼ μὲν γὰρ ἡγοῦμαι, θεοῦ διδόντος αὐτοῖν ἢ ζῆν ὅλον τὸν βίον, ὥςπερ ζῶντα Σωκράτην ἑώρων, ἢ τεθνάναι, ἑλέσθαι ἂν μᾶλλον αὐτὼ τεθνάναι. Δήλω δ' ἐγενέσθην ἐξ ὧν ἐπραξάτην· ὡς γὰρ τάχιστα κρείττονε τῶν συγγιγνομένων ἡγησάσθην εἶναι, εὐθὺς ἀποπηδήσαντε Σωκράτους ἐπραττέτην τὰ πολιτικά, ὧνπερ ἕνεκα Σωκράτους ὠρεχθήτην.

17. Ἴσως οὖν εἴποι τις ἂν πρὸς ταῦτα, ὅτι χρῆν τὸν Σωκράτην μὴ πρότερον τὰ πολιτικὰ διδάσκειν τοὺς συνόντας ἢ σωφρονεῖν. Ἐγὼ δὲ πρὸς τοῦτο μὲν οὐκ ἀντιλέγω, πάντας δὲ τοὺς διδάσκοντας ὁρῶ αὐτοὺς δεικνύντας τε τοῖς μανθάνουσιν, ᾗπερ αὐτοὶ ποιοῦσιν ἃ διδάσκουσι, καὶ τῷ λόγῳ προςβιβάζοντας.

18. Οἶδα δὲ καὶ Σωκράτην δεικνύντα τοῖς ξυνοῦσιν ἑαυτὸν καλὸν κἀγαθὸν ὄντα, καὶ διαλεγόμενον κάλλιστα περὶ ἀρετῆς καὶ τῶν ἄλλων ἀνθρωπίνων. Οἶδα δὲ κἀκείνω σωφρονοῦντε, ἔςτε Σωκράτει συνήστην, οὐ φοβουμένω, μὴ ζημιοῖντο ἢ παίοιντο ὑπὸ Σωκράτους, ἀλλ' οἰομένω τότε κράτιστον εἶναι τοῦτο πράττειν.

19. Ἴσως οὖν εἴποιεν ἂν πολλοὶ τῶν φασκόντων φιλοσοφεῖν, ὅτι οὐκ ἄν ποτε ὁ δίκαιος ἄδικος γένοιτο, οὐδὲ ὁ σώφρων ὑβριστής, οὐδὲ ἄλλο οὐδὲν, ὧν μάθησίς ἐστιν, ὁ μαθὼν ἀνεπιστήμων ἄν ποτε γένοιτο. Ἐγὼ δὲ περὶ τούτων οὐχ οὕτω γιγνώσκω· ὁρῶ γὰρ, ὥςπερ τὰ τοῦ σώματος ἔργα τοὺς μὴ τὰ σώματα ἀσκοῦντας οὐ δυναμένους ποιεῖν, οὕτω καὶ τὰ τῆς ψυχῆς ἔργα τοὺς μὴ τὴν ψυχὴν ἀσκοῦντας οὐ δυναμένους· οὔτε γὰρ, ἃ δεῖ, πράττειν, οὔτε, ὧν δεῖ, ἀπέχεσθαι δύνανται.

20. Διὸ καὶ τοὺς υἱεῖς οἱ πατέρες, κἂν ὦσι σώφρονες, ὅμως ἀπὸ τῶν πονηρῶν ἀνθρώπων εἴργουσιν, ὡς τὴν μὲν τῶν χρηστῶν ὁμιλίαν ἄσκησιν οὖσαν τῆς ἀρετῆς, τὴν δὲ τῶν πονηρῶν, κατάλυσιν. Μαρτυρεῖ δὲ καὶ τῶν ποιητῶν ὅ τε λέγων,

Ἐσθλῶν μὲν γὰρ ἄπ' ἐσθλὰ διδάξεαι· ἢν δὲ κακοῖσιν
Συμμίσγῃς, ἀπολεῖς καὶ τὸν ἐόντα νόον·

καὶ ὁ λέγων,

Αὐτὰρ ἀνὴρ ἀγαθὸς τοτὲ μὲν κακός, ἄλλοτε δ' ἐσθλός.

21. Κἀγὼ δὲ μαρτυρῶ τούτοις· ὁρῶ γάρ, ὥσπερ τῶν ἐν μέτρῳ πεποιημένων ἐπῶν τοὺς μὴ μελετῶντας ἐπιλανθανομένους, οὕτω καὶ τῶν διδασκαλικῶν λόγων τοῖς ἀμελοῦσι λήθην ἐγγιγνομένην. Ὅταν δὲ τῶν νουθετικῶν λόγων ἐπιλάθηταί τις, ἐπιλέλησται καὶ ὧν ἡ ψυχὴ πάσχουσα τῆς σωφροσύνης ἐπεθύμει· τούτων δ' ἐπιλαθόμενον οὐδὲν θαυμαστὸν καὶ τῆς σωφροσύνης ἐπιλαθέσθαι.

22. Ὁρῶ δὲ καὶ τοὺς εἰς φιλοποσίαν προαχθέντας, καὶ τοὺς εἰς ἔρωτας ἐγκυλισθέντας, ἧττον δυναμένους τῶν τε δεόντων ἐπιμελεῖσθαι, καὶ τῶν μὴ δεόντων ἀπέχεσθαι· πολλοὶ γὰρ καὶ χρημάτων δυνάμενοι φείδεσθαι, πρὶν ἐρᾷν, ἐρασθέντες οὐκέτι δύνανται· καὶ τὰ χρήματα καταναλώσαντες, ὧν πρόσθεν ἀπείχοντο κερδῶν, αἰσχρὰ νομίζοντες εἶναι, τούτων οὐκ ἀπέχονται.

23. Πῶς οὖν οὐκ ἐνδέχεται σωφρονήσαντα πρόσθεν, αὖθις μὴ σωφρονεῖν, καὶ δίκαια δυνηθέντα πράττειν, αὖθις ἀδυνατεῖν; Πάντα μὲν οὖν ἔμοιγε δοκεῖ τὰ καλὰ καὶ τἀγαθὰ ἀσκητὰ εἶναι, οὐχ ἥκιστα δὲ σωφροσύνη· ἐν τῷ γὰρ αὐτῷ σώματι συμπεφυτευμέναι τῇ ψυχῇ αἱ ἡδοναὶ πείθουσιν αὐτὴν μὴ σωφρονεῖν, ἀλλὰ τὴν ταχίστην ἑαυταῖς τε καὶ τῷ σώματι χαρίζεσθαι.

24. Καὶ Κριτίας δὴ καὶ Ἀλκιβιάδης, ἕως μὲν Σωκράτει συνήσθην, ἐδυνάσθην, ἐκείνῳ χρωμένω συμμάχῳ, τῶν μὴ καλῶν ἐπιθυμιῶν κρατεῖν· ἐκείνου δ' ἀπαλλαγέντε, Κριτίας μὲν φυγὼν εἰς Θετταλίαν, ἐκεῖ συνῆν ἀνθρώποις ἀνομίᾳ μᾶλλον ἢ δικαιοσύνῃ χρωμένοις· Ἀλκιβιάδης δ' αὖ διὰ μὲν κάλλος ὑπὸ πολλῶν καὶ σεμνῶν γυναικῶν θηρώμενος, διὰ δύναμιν δὲ τὴν ἐν τῇ πόλει καὶ τοῖς συμμάχοις ὑπὸ πολλῶν καὶ δυνατῶν κολακεύειν ἀνθρώπων διαθρυπτόμενος, ὑπὸ δὲ τοῦ δήμου τιμώμενος, καὶ ῥᾳδίως πρωτεύων, ὥσπερ οἱ τῶν

γυμνικῶν ἀγώνων ἀθληταὶ ῥᾳδίως πρατεύοντες ἀμελοῦσι τῆς ἀσκήσεως, οὕτω κἀκεῖνος ἠμέλησεν αὐτοῦ.

25. Τοιούτων δὲ συμβάντων αὐτοῖν, καὶ ὠγκωμένω μὲν ἐπὶ γένει, ἐπηρμένω δ' ἐπὶ πλούτῳ, πεφυσημένω δ' ἐπὶ δυνάμει, διατεθρυμμένω δὲ ὑπὸ πολλῶν ἀνθρώπων, ἐπὶ δὲ πᾶσι τούτοις διεφθαρμένω, καὶ πολὺν χρόνον ἀπὸ Σωκράτους γεγονότε, τί θαυμαστὸν, εἰ ὑπερηφάνω ἐγενέσθην;

26. Εἶτα, εἰ μέν τι ἐπλημμελησάτην, τούτου Σωκράτην ὁ κατήγορος αἰτιᾶται; ὅτι δὲ νέω ὄντε αὐτὼ, ἡνίκα καὶ ἀγνωμονεστάτω καὶ ἀκρατεστάτω εἰκὸς εἶναι, Σωκράτης παρέσχε σώφρονε, οὐδενὸς ἐπαίνου δοκεῖ τῷ κατηγόρῳ ἄξιος εἶναι;

27. Οὐ μὴν τά γε ἄλλα οὕτω κρίνεται· τίς μὲν γὰρ αὐλητὴς, τίς δὲ κιθαριστὴς, τίς δὲ ἄλλος διδάσκαλος ἱκανοὺς ποιήσας τοὺς μαθητὰς, ἐὰν πρὸς ἄλλους ἐλθόντες χείρους φανῶσιν, αἰτίαν ἔχει τούτου; τίς δὲ πατὴρ, ἐὰν ὁ παῖς αὐτοῦ συνδιατρίβων τῳ σώφρων ᾖ, ὕστερον δὲ ἄλλῳ τῳ συγγενόμενος πονηρὸς γένηται, τὸν πρόσθεν αἰτιᾶται; ἀλλ' οὐχ ὅσῳ ἂν παρὰ τῷ ὑστέρῳ χείρων φαίνηται, τοσούτῳ μᾶλλον ἐπαινεῖ τὸν πρότερον; ἀλλ' οἵ γε πατέρες αὐτοὶ συνόντες τοῖς υἱέσι, τῶν παίδων πλημμελούντων, οὐκ αἰτίαν ἔχουσιν, ἐὰν αὐτοὶ σωφρονῶσιν.

28. Οὕτω δὲ καὶ Σωκράτην δίκαιον ἦν κρίνειν· εἰ μὲν αὐτὸς ἐποίει τι φαῦλον, εἰκότως ἂν ἐδόκει πονηρὸς εἶναι· εἰ δ' αὐτὸς σωφρονῶν διετέλει, πῶς ἂν δικαίως τῆς οὐκ ἐνούσης αὐτῷ κακίας αἰτίαν ἔχοι;

. . . .

62. Ἐμοὶ μὲν δὴ Σωκράτης, τοιοῦτος ὢν, ἐδόκει τιμῆς ἄξιος εἶναι τῇ πόλει μᾶλλον ἢ θανάτου. Καὶ κατὰ τοὺς νόμους δὲ σκοπῶν ἄν τις τοῦθ' εὕροι. Κατὰ γὰρ τοὺς νόμους ἐάν τις φανερὸς γένηται κλέπτων ἢ λωποδυτῶν ἢ βαλαντιοτομῶν ἢ τοιχωρυχῶν ἢ ἀνδραποδιζόμενος ἢ ἱεροσυλῶν, τούτοις θάνατός ἐστιν ἡ ζημία· ὧν ἐκεῖνος πάντων ἀνθρώπων πλεῖστον ἀπεῖχεν.

63. Ἀλλὰ μὴν τῇ πόλει γε οὔτε πολέμου κακῶς συμβάντος, οὔτε στάσεως, οὔτε προδοσίας, οὔτε ἄλλου κακοῦ οὐδενὸς πώποτε αἴτιος ἐγένετο. Οὐδὲ μὴν ἰδίᾳ γε οὐδένα πώποτε ἀνθρώπων οὔτε ἀγαθῶν ἀπεστέρησεν, οὔτε κακοῖς περιέβαλεν· ἀλλ' οὐδ' αἰτίαν τῶν εἰρημένων οὐδενὸς πώποτ' ἔσχε.

64. Πῶς οὖν ἔνοχος ἂν εἴη τῇ γραφῇ; ὃς ἀντὶ μὲν τοῦ μὴ νομίζειν θεοὺς, ὡς ἐν τῇ γραφῇ γέγραπτο, φανερὸς ἦν θεραπεύων τοὺς θεοὺς μάλιστα τῶν ἄλλων ἀνθρώπων· ἀντὶ δὲ τοῦ διαφθείρειν τοὺς νέους, ὃ δὴ ὁ γραψάμενος αὐτὸν ᾐτιᾶτο, φανερὸς ἦν τῶν συνόντων τοὺς πονηρὰς ἐπιθυμίας ἔχοντας τούτων μὲν παύων, τῆς δὲ καλλίστης καὶ μεγαλοπρεπεστάτης ἀρετῆς, ᾗ πόλεις τε καὶ οἶκοι εὖ οἰκοῦσι, προτρέπων ἐπιθυμεῖν· ταῦτα δὲ πράττων πῶς οὐ μεγάλης ἄξιος ἦν τιμῆς τῇ πόλει;

CAPO III.

Come la vita di Socrate fu tutta consacrata alla pratica della virtù.

1. Ὡς δὲ δὴ καὶ ὠφελεῖν ἐδόκει μοι τοὺς ξυνόντας, τὰ μὲν ἔργῳ δεικνύων ἑαυτὸν οἷος ἦν, τὰ δὲ καὶ διαλεγόμενος, τούτων δὴ γράψω ὁπόσα ἂν διαμνημονεύσω. Τὰ μὲν τοίνυν πρὸς τοὺς θεοὺς φανερὸς ἦν καὶ ποιῶν καὶ λέγων, ᾗπερ ἡ Πυθία ἀποκρίνεται τοῖς ἐρωτῶσι, πῶς δεῖ ποιεῖν ἢ περὶ θυσίας ἢ περὶ προγόνων θεραπείας ἢ περὶ ἄλλου τινὸς τῶν τοιούτων· ἥ τε γὰρ Πυθία νόμῳ πόλεως ἀναιρεῖ ποιοῦντας εὐσεβῶς ἂν ποιεῖν, Σωκράτης τε οὕτως καὶ αὐτὸς ἐποίει καὶ τοῖς ἄλλοις παρῄνει, τοὺς δὲ ἄλλως πως ποιοῦντας περιέργους καὶ ματαίους ἐνόμιζεν εἶναι.

2. Καὶ εὔχετο δὲ πρὸς τοὺς θεοὺς ἁπλῶς τἀγαθὰ διδόναι, ὡς τοὺς θεοὺς κάλλιστα εἰδότας, ὁποῖα ἀγαθά ἐστι· τοὺς δ' εὐχομένους χρυσίον ἢ ἀργύριον ἢ τυραννίδα ἢ ἄλλο τι τῶν

τοιούτων οὐδέν τι διάφορον ἐνόμιζεν εὔχεσθαι, ἢ εἰ κυβείαν ἢ μάχην ἢ ἄλλο τι εὔχοιντο τῶν φανερῶς ἀδήλων ὅπως ἀποβήσοιτο.

3. Θυσίας δὲ θύων μικρὰς ἀπὸ μικρῶν οὐδὲν ἡγεῖτο μειοῦσθαι τῶν ἀπὸ πολλῶν καὶ μεγάλων πολλὰ καὶ μεγάλα θυόντων· οὔτε γὰρ τοῖς θεοῖς ἔφη καλῶς ἔχειν, εἰ ταῖς μεγάλαις θυσίαις μᾶλλον ἢ ταῖς μικραῖς ἔχαιρον· πολλάκις γὰρ ἂν αὐτοῖς τὰ παρὰ τῶν πονηρῶν μᾶλλον ἢ τὰ παρὰ τῶν χρηστῶν εἶναι κεχαρισμένα· οὔτ' ἂν τοῖς ἀνθρώποις ἄξιον εἶναι ζῆν, εἰ τὰ παρὰ τῶν πονηρῶν μᾶλλον ἦν τοῖς θεοῖς κεχαρισμένα ἢ τὰ παρὰ τῶν χρηστῶν· ἀλλ' ἐνόμιζε τοὺς θεοὺς ταῖς παρὰ τῶν εὐσεβεστάτων τιμαῖς μάλιστα χαίρειν. Ἐπαινέτης δ' ἦν καὶ τοῦ ἔπους τούτου·

Κὰδ δύναμιν δ' ἔρδειν ἱέρ' ἀθανάτοισι θεοῖσι·

καὶ πρὸς φίλους δὲ καὶ ξένους καὶ πρὸς τὴν ἄλλην δίαιταν καλὴν ἔφη παραίνεσιν εἶναι τὴν Κὰδ δύναμιν ἔρδειν.

4. Εἰ δέ τι δόξειεν αὐτῷ συμαίνεσθαι παρὰ τῶν θεῶν, ἧττον ἂν ἐπείσθη παρὰ τὰ συμαινόμενα ποιῆσαι, ἢ εἴ τις αὐτὸν ἔπειθεν ὁδοῦ λαβεῖν ἡγεμόνα τυφλὸν καὶ μὴ εἰδότα τὴν ὁδὸν ἀντὶ βλέποντος καὶ εἰδότος· καὶ τῶν ἄλλων δὲ μωρίαν κατηγόρει, οἵτινες παρὰ τὰ ὑπὸ τῶν θεῶν συμαινόμενα ποιοῦσί τι, φυλαττόμενοι τὴν παρὰ τοῖς ἀνθρώποις ἀδοξίαν. Αὐτὸς δὲ πάντα τἀνθρώπινα ὑπερεώρα πρὸς τὴν παρὰ τῶν θεῶν ξυμβουλίαν.

5. Διαίτῃ δὲ τήν τε ψυχὴν ἐπαίδευσε καὶ τὸ σῶμα, ᾗ χρώμενός ἄν τις, εἰ μή τι δαιμόνιον εἴη, θαῤῥαλέως τε καὶ ἀσφαλῶς διάγοι, καὶ οὐκ ἂν ἀπορήσειε τοσαύτης δαπάνης. Οὕτω γὰρ εὐτελὴς ἦν, ὥστ' οὐκ οἶδ' εἴ τις οὕτως ἂν ὀλίγα ἐργάζοιτο, ὥστε μὴ λαμβάνειν τὰ Σωκράτει ἀρκοῦντα· σίτῳ μὲν γὰρ τοσούτῳ ἐχρῆτο, ὅσον ἡδέως ἤσθιε· καὶ ἐπὶ τοῦτο οὕτω παρεσκευασμένος ᾔει, ὥστε τὴν ἐπιθυμίαν τοῦ σίτου ὄψον αὐτῷ εἶναι· ποτὸν δὲ πᾶν ἡδὺ ἦν αὐτῷ διὰ τὸ μὴ πίνειν, εἰ μὴ διψῴη.

6. Εἰ δέ ποτε κληθεὶς ἐθελήσειεν ἐπὶ δεῖπνον ἐλθεῖν, ὃ τοῖς πλείστοις ἐργωδέστατόν ἐστιν, ὥςτε φυλάξασθαι τὸ ὑπὲρ τὸν καιρὸν ἐμπίπλασθαι, τοῦτο ῥᾳδίως πάνυ ἐφυλάττετο· τοῖς δὲ μὴ δυναμένοις τοῦτο ποιεῖν συνεβούλευε φυλάττεσθαι τὰ ἀναπείθοντα μὴ πεινῶντας ἐσθίειν, μηδὲ διψῶντας πίνειν· καὶ γὰρ τὰ λυμαινόμενα γαστέρας καὶ κεφαλὰς καὶ ψυχὰς ταῦτ' ἔφη εἶναι.

7. Οἴεσθαι, δ' ἔφη ἐπισκώπτων, καὶ τὴν Κίρκην ὗς ποιεῖν τοιούτοις πολλοῖς δειπνίζουσαν· τὸν δὲ Ὀδυσσέα Ἑρμοῦ τε ὑποθημοσύνῃ καὶ αὐτὸν ἐγκρατῆ ὄντα, καὶ ἀποσχόμενον τοῦ ὑπὲρ τὸν καιρὸν τῶν τοιούτων ἅπτεσθαι, διὰ ταῦτα οὐ γενέσθαι ὗν.

8. Τοιαῦτα μὲν περὶ τούτων ἔπαιζεν ἅμα σπουδάζων· ἀφροδισίων δὲ, παρῄνει τῶν καλῶν ἰσχυρῶς ἀπέχεσθαι· οὐ γὰρ ἔφη ῥᾴδιον εἶναι τῶν τοιούτων ἁπτόμενον σωφρονεῖν. Ἀλλὰ καὶ Κριτόβουλόν ποτε τὸν Κρίτωνος πυθόμενος ὅτι ἐφίλησε τὸν Ἀλκιβιάδου υἱὸν καλὸν ὄντα, παρόντος τοῦ Κριτοβούλου, ἤρετο Ξενοφῶντα.

CAPO IV.

Come Socrate dimostrava l'esistenza e la providenza degli Dei.

1. Εἰ δέ τινες Σωκράτην νομίζουσιν, ὡς ἔνιοι γράφουσί τε καὶ λέγουσι περὶ αὐτοῦ τεκμαιρόμενοι, προτρέψασθαι μὲν ἀνθρώπους ἐπ' ἀρετὴν κράτιστον γεγονέναι, προαγαγεῖν δ' ἐπ' αὐτὴν οὐχ ἱκανόν, σκεψάμενοι, μὴ μόνον ἃ ἐκεῖνος κολαστηρίου ἕνεκα τοὺς πάντ' οἰομένους εἰδέναι ἐρωτῶν ἤλεγχεν, ἀλλὰ καὶ ἃ λέγων συνημέρευε τοῖς συνδιατρίβουσι, δοκιμαζόντων, εἰ ἱκανὸς ἦν βελτίους ποιεῖν τοὺς συνόντας.

2. Λέξω δὲ πρῶτον, ἅ ποτε αὐτοῦ ἤκουσα περὶ τοῦ δαιμονίου

διαλεγομένου πρὸς Ἀριστόδημον τὸν Μικρὸν ἐπικαλούμενον. Καταμαθὼν γὰρ αὐτὸν οὔτε θύοντα τοῖς θεοῖς, [οὔτ' εὐχόμενον,] οὔτε μαντικῇ χρώμενον, ἀλλὰ καὶ τῶν ποιούντων ταῦτα καταγελῶντα· Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Ἀριστόδημε, ἔστιν οὕστινας ἀνθρώπων τεθαύμακας ἐπὶ σοφίᾳ; — Ἔγωγε, ἔφη. — Καὶ ὅς, Λέξον ἡμῖν, ἔφη, τὰ ὀνόματα αὐτῶν.

3. — Ἐπὶ μὲν τοίνυν ἐπῶν ποιήσει Ὅμηρον ἔγωγε μάλιστα τεθαύμακα, ἐπὶ δὲ διθυράμβῳ Μελανιππίδην, ἐπὶ δὲ τραγῳδίᾳ Σοφοκλέα, ἐπὶ δὲ ἀνδριαντοποιίᾳ Πολύκλειτον, ἐπὶ δὲ ζωγραφίᾳ Ζεῦξιν.

4. — Πότερά σοι δοκοῦσιν οἱ ἀπεργαζόμενοι εἴδωλα ἄφρονά τε καὶ ἀκίνητα ἀξιοθαυμαστότεροι εἶναι, ἢ οἱ ζῶα ἔμφρονά τε καὶ ἐνεργά; — Πολὺ, νὴ Δία, οἱ ζῶα, εἴπερ γε μὴ τύχῃ τινὶ, ἀλλὰ ὑπὸ γνώμης ταῦτα γίγνεται. — Τῶν δὲ ἀτεκμάρτως ἐχόντων, ὅτου ἕνεκα ἔστι, καὶ τῶν φανερῶς ἐπ' ὠφελείᾳ ὄντων πότερα τύχης καὶ πότερα γνώμης ἔργα κρίνεις; — Πρέπει μὲν τὰ ἐπ' ὠφελείᾳ γιγνόμενα γνώμης ἔργα εἶναι.

5. Οὐκοῦν δοκεῖ σοι ὁ ἐξ ἀρχῆς ποιῶν ἀνθρώπους ἐπ' ὠφελείᾳ προςθεῖναι αὐτοῖς, δι' ὧν αἰσθάνονται, ἕκαστα, ὀφθαλμοὺς μὲν, ὥστε ὁρᾷν τὰ ὁρατά, ὦτα δὲ, ὥστε ἀκούειν τὰ ἀκουστά; Ὀσμῶν γε μὴν, εἰ μὴ ῥῖνες προςετέθησαν, τί ἂν ἡμῖν ὄφελος ἦν; Τίς δ' ἂν αἴσθησις ἦν γλυκέων καὶ δριμέων καὶ πάντων τῶν διὰ στόματος ἡδέων, εἰ μὴ γλῶττα τούτων γνώμων ἐνειργάσθη;

6. Πρὸς δὲ τούτοις οὐ δοκεῖ σοι καὶ τόδε προνοίας ἔργοις ἐοικέναι, τὸ, ἐπεὶ ἀσθενὴς μέν ἐστιν ἡ ὄψις, βλεφάροις αὐτὴν θυρῶσαι, ἃ, ὅταν μὲν αὐτῇ χρῆσθαί τι δέῃ, ἀναπετάννυται, ἐν δὲ τῷ ὕπνῳ συγκλείεται; ὡς δ' ἂν μηδὲ ἄνεμοι βλάπτωσιν, ἠθμὸν βλεφαρίδας ἐμφῦσαι· ὀφρύσι τε ἀπογεισῶσαι τὰ ὑπὲρ τῶν ὀμμάτων, ὡς μηδ' ὁ ἐκ τῆς κεφαλῆς ἱδρὼς κακουργῇ· τὸ δὲ τὴν ἀκοὴν δέχεσθαι μὲν πάσας φωνάς, ἐμπίπλασθαι δὲ μήποτε· καὶ τοὺς μὲν πρόσθεν ὀδόντας πᾶσι ζώοις οἵους

τέμνειν εἶναι, τοὺς δὲ γομφίους οἵους παρὰ τούτων δεξαμένους λεαίνειν· καὶ τὸ στόμα μέν, δι' οὗ ὧν ἐπιθυμεῖ τὰ ζῶα εἰςπέμπεται, πλησίον ὀφθαλμῶν καὶ ῥινῶν καταθεῖναι· ἐπεὶ δὲ τὰ ἀποχωροῦντα δυςχερῆ, ἀποστρέψαι τοὺς τούτων ὀχετούς, καὶ ἀπενεγκεῖν, ᾗ δυνατὸν προσωτάτω, ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων· ταῦτα οὕτω προνοητικῶς πεπραγμένα, ἀπορεῖς, πότερα τύχης ἢ γνώμης ἔργα ἐστίν;

7. — Οὐ μὰ τὸν Δί', ἔφη, ἀλλ' οὕτω γε σκοπουμένῳ πάνυ ἔοικε ταῦτα σοφοῦ τινος δημιουργοῦ καὶ φιλοζώου τεχνήματι. — Τὸ δὲ ἐμφῦσαι μὲν ἔρωτα τῆς τεκνοποιίας, ἐμφῦσαι δὲ ταῖς γειναμέναις ἔρωτα τοῦ ἐκτρέφειν, τοῖς δὲ τραφεῖσι μέγιστον μὲν πόθον τοῦ ζῆν, μέγιστον δὲ φόβον τοῦ θανάτου; — Ἀμέλει καὶ ταῦτα ἔοικε μηχανήμασί τινος ζῶα εἶναι βουλευσαμένου.

8. — Σὺ δὲ σαυτὸν δοκεῖς τι φρόνιμον ἔχειν, ἄλλοθι δὲ οὐδαμοῦ οὐδὲν οἴει φρόνιμον εἶναι; καὶ ταῦτα εἰδὼς ὅτι γῆς τε μικρὸν μέρος ἐν τῷ σώματι πολλῆς οὔσης ἔχεις, καὶ ὑγροῦ βραχὺ πολλοῦ ὄντος, καὶ τῶν ἄλλων δήπου μεγάλων ὄντων ἑκάστου μικρὸν μέρος λαβόντι τὸ σῶμα συνήρμοσταί σοι· νοῦν δὲ ἄρα μόνον οὐδαμοῦ ὄντα σε εὐτυχῶς πως δοκεῖς συναρπάσαι, καὶ τάδε τὰ ὑπερμεγέθη καὶ πλῆθος ἄπειρα δι' ἀφροσύνην τινὰ οὕτως οἴει εὐτάκτως ἔχειν;

9. — Μὰ Δί'· οὐ γὰρ ὁρῶ τοὺς κυρίους, ὥσπερ τῶν ἐνθάδε γιγνομένων τοὺς δημιουργούς. — Οὐδὲ γὰρ τὴν ἑαυτοῦ σύ γε ψυχὴν ὁρᾷς, ἣ τοῦ σώματος κυρία ἐστίν· ὥστε κατά γε τοῦτο ἔξεστί σοι λέγειν, ὅτι οὐδὲν γνώμῃ ἀλλὰ τύχῃ πάντα πράττεις.

10. — Καὶ ὁ Ἀριστόδημος, Οὔτοι, ἔφη, ἐγώ, ὦ Σώκρατες, ὑπερορῶ τὸ δαιμόνιον, ἀλλ' ἐκεῖνο μεγαλοπρεπέστερον ἡγοῦμαι, ἢ ὡς τῆς ἐμῆς θεραπείας προςδεῖσθαι. — Οὐκοῦν, ἔφη, ὅσῳ μεγαλοπρεπέστερον ἀξιοῖ σε θεραπεύειν, τοσούτῳ μᾶλλον καὶ τιμητέον αὐτό;

11. — Εὖ γὰρ ἴσθι, ἔφη, ὅτι, εἰ νομίζοιμι θεοὺς ἀνθρώπων

τι φροντίζειν; οὐκ ἂν ἀμελοίην αὐτῶν. — Ἔπειτ' οὐκ οἴει φροντίζειν; οἳ πρῶτον μὲν μόνον τῶν ζώων ἄνθρωπον ὀρθὸν ἀνέστησαν· ἡ δὲ ὀρθότης καὶ προορᾷν πλέον ποιεῖ δύνασθαι, καὶ τὰ ὕπερθεν μᾶλλον θεᾶσθαι, καὶ ἧττον κακοπαθεῖν· καὶ ὄψιν καὶ ἀκοὴν καὶ στόμα ἐνεποίησαν· ἔπειτα τοῖς μὲν ἄλλοις ἑρπετοῖς πόδας ἔδωκαν, οἳ τὸ πορεύεσθαι μόνον παρέχουσιν· ἀνθρώπῳ δὲ καὶ χεῖρας προσέθεσαν, αἳ τὰ πλεῖστα, οἷς εὐδαιμονέστεροι ἐκείνων ἐσμέν, ἐξεργάζονται.

12. Καὶ μὴν καὶ γλῶττάν γε πάντων τῶν ζώων ἐχόντων, μόνην τὴν τῶν ἀνθρώπων ἐποίησαν οἵαν, ἄλλοτε ἀλλαχῇ ψαύουσαν τοῦ στόματος, ἀρθροῦν τε τὴν φωνήν, καὶ σημαίνειν πάντα ἀλλήλοις, ἃ βουλόμεθα; ....

13. Οὐ τοίνυν μόνον ἤρκεσε τῷ θεῷ τοῦ σώματος ἐπιμεληθῆναι, ἀλλ', ὅπερ μέγιστόν ἐστι, καὶ τὴν ψυχὴν κρατίστην τῷ ἀνθρώπῳ ἐνέφυσε· τίνος γὰρ ἄλλου ζώου ψυχὴ πρῶτα μὲν θεῶν τῶν τὰ μέγιστα καὶ κάλλιστα συνταξάντων ᾔσθηται ὅτι εἰσί; τί δὲ φῦλον ἄλλο ἢ οἱ ἄνθρωποι θεοὺς θεραπεύουσι; ποία δὲ ψυχὴ τῆς ἀνθρωπίνης ἱκανωτέρα προφυλάττεσθαι ἢ λιμὸν ἢ δίψος ἢ ψύχη ἢ θάλπη, ἢ νόσοις ἐπικουρῆσαι, ἢ ῥώμην ἀσκῆσαι, ἢ πρὸς μάθησιν ἐκπονῆσαι, ἤ, ὅσα ἂν ἀκούσῃ ἢ ἴδῃ ἢ μάθῃ, ἱκανωτέρα ἐστὶ διαμεμνῆσθαι;

14. Οὐ γὰρ πάνυ σοι κατάδηλον, ὅτι παρὰ τὰ ἄλλα ζῶα, ὥσπερ θεοί, ἄνθρωποι βιοτεύουσι, φύσει καὶ τῷ σώματι καὶ τῇ ψυχῇ κρατιστεύοντες; Οὔτε γὰρ βοὸς ἂν ἔχων σῶμα, ἀνθρώπου δὲ γνώμην, ἠδύνατ' ἂν πράττειν ἃ ἐβούλετο, οὔθ' ὅσα χεῖρας ἔχει, ἄφρονα δ' ἐστί, πλέον οὐδὲν ἔχει· σὺ δὲ ἀμφοτέρων τῶν πλείστου ἀξίων τετυχηκώς, οὐκ οἴει σοῦ θεοὺς ἐπιμελεῖσθαι, ἀλλ', ὅταν τί ποιήσωσι, νομιεῖς αὐτοὺς σοῦ φροντίζειν;

15. — Ὅταν πέμπωσιν, ὥσπερ σὺ φῂς πέμπειν αὐτούς, συμβούλους, ὅ τι χρὴ ποιεῖν καὶ μὴ ποιεῖν. — Ὅταν δὲ Ἀθηναίοις, ἔφη, πυνθανομένοις τι διὰ μαντικῆς φράζωσιν, οὐ καὶ σοὶ δοκεῖς φράζειν αὐτούς, οὐδ' ὅταν τοῖς Ἕλλησι

τέρατα πέμποντες προσημαίνωσιν, οὐδ' ὅταν πᾶσιν ἀνθρώποις; ἀλλὰ μόνον σὲ ἐξαιροῦντες ἐν ἀμελείᾳ κατατίθενται;

16. Οἴει δ' ἂν τοὺς θεοὺς τοῖς ἀνθρώποις δόξαν ἐμφῦσαι, ὡς ἱκανοί εἰσιν εὖ καὶ κακῶς ποιεῖν, εἰ μὴ δυνατοὶ ἦσαν, καὶ τοὺς ἀνθρώπους ἐξαπατωμένους τὸν πάντα χρόνον οὐδέποτ' ἂν αἰσθέσθαι; Οὐχ ὁρᾷς, ὅτι τὰ πολυχρονιώτατα καὶ σοφώτατα τῶν ἀνθρωπίνων, πόλεις καὶ ἔθνη, θεοσεβέστατά ἐστι, καὶ αἱ φρονιμώταται ἡλικίαι θεῶν ἐπιμελέσταται;

17. Ὦ 'γαθέ, ἔφη, κατάμαθε, ὅτι καὶ ὁ σὸς νοῦς ἐνὼν τὸ σὸν σῶμα, ὅπως βούλεται, μεταχειρίζεται. Οἴεσθαι οὖν χρὴ καὶ τὴν ἐν (τῷ) παντὶ φρόνησιν τὰ πάντα, ὅπως ἂν αὐτῇ ἡδὺ ᾖ, οὕτω τίθεσθαι, καὶ μή, τὸ σὸν μὲν ὄμμα δύνασθαι ἐπὶ πολλὰ στάδια ἐξικνεῖσθαι, τὸν δὲ τοῦ θεοῦ ὀφθαλμὸν ἀδύνατον εἶναι ἅμα πάντα ὁρᾷν, μηδέ, τὴν σὴν μὲν ψυχὴν καὶ περὶ τῶν ἐνθάδε καὶ περὶ τῶν ἐν Αἰγύπτῳ καὶ ἐν Σικελίᾳ δύνασθαι φροντίζειν, τὴν δὲ τοῦ θεοῦ φρόνησιν μὴ ἱκανὴν εἶναι ἅμα πάντων ἐπιμελεῖσθαι.

18. Ἢν μέντοι, ὥςπερ ἀνθρώπους θεραπεύων γιγνώσκεις τοὺς ἀντιθεραπεύειν ἐθέλοντας, καὶ χαριζόμενος τοὺς ἀντιχαριζομένους, καὶ συμβουλευόμενος καταμανθάνεις τοὺς φρονίμους. οὕτω καὶ τῶν θεῶν πεῖραν λαμβάνῃς θεραπεύων, εἴ τι σοὶ θελήσουσι περὶ τῶν ἀδήλων ἀνθρώποις συμβουλεύειν, γνώσῃ τὸ θεῖον ὅτι τοσοῦτον καὶ τοιοῦτόν ἐστιν, ὥςθ' ἅμα πάντα ὁρᾷν, καὶ πάντα ἀκούειν, καὶ πανταχοῦ παρεῖναι, καὶ ἅμα πάντων ἐπιμελεῖσθαι.

19. Ἐμοὶ μὲν οὖν ταῦτα λέγων οὐ μόνον τοὺς συνόντας ἐδόκει ποιεῖν, ὁπότε ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων ὁρῷντο, ἀπέχεσθαι τῶν ἀνοσίων τε καὶ ἀδίκων καὶ αἰσχρῶν, ἀλλὰ καὶ ὁπότε ἐν ἐρημίᾳ εἶεν, ἐπείπερ ἡγήσαιντο μηδὲν ἄν ποτε, ὧν πράττοιεν, θεοὺς διαλαθεῖν.

CAPO V.

Lode della Temperanza.

1. Εἰ δὲ δὴ καὶ ἐγκράτεια καλόν τε κἀγαθὸν ἀνδρὶ κτῆμά ἐστιν, ἐπισκεψώμεθα, εἴ τι προὐβίβαζε λέγων εἰς αὐτὴν τοιάδε· Ὦ ἄνδρες, εἰ, πολέμου ἡμῖν γενομένου, βουλοίμεθα ἑλέσθαι ἄνδρα, ὑφ' οὗ μάλιστ' ἂν αὐτοὶ μὲν σωζοίμεθα, τοὺς δὲ πολεμίους χειροίμεθα, ἆρ' ὅντιν' ἂν αἰσθανοίμεθα ἥττω γαστρὸς ἢ οἴνου ἢ ἀφροδισίων ἢ πόνου ἢ ὕπνου, τοῦτον ἂν αἱροίμεθα; καὶ πῶς ἂν οἰηθείημεν τὸν τοιοῦτον ἢ ἡμᾶς σῶσαι, ἢ τοὺς πολεμίους κρατῆσαι;

2. Εἰ δ' ἐπὶ τελευτῇ τοῦ βίου γενόμενοι βουλοίμεθά τῳ ἐπιτρέψαι ἢ παῖδας ἄρρενας παιδεῦσαι, ἢ θυγατέρας παρθένους διαφυλάξαι, ἢ χρήματα διασῶσαι, ἆρ' ἀξιόπιστον εἰς ταῦτα ἡγησαίμεθ' ἂν τὸν ἀκρατῆ; δούλῳ δ' ἀκρατεῖ ἐπιτρέψαιμεν ἂν ἢ βοσκήματα ἢ ταμιεῖα ἢ ἔργων ἐπίστασιν; διάκονον δὲ καὶ ἀγοραστὴν τὸν τοιοῦτον ἐθελήσαιμεν ἂν προῖκα λαβεῖν;

3. Ἀλλὰ μὴν εἴ γε μηδὲ δοῦλον ἀκρατῆ δεξαίμεθ' ἄν, πῶς οὐκ ἄξιον αὐτόν γε φυλάξασθαι τοιοῦτον γενέσθαι; Καὶ γὰρ οὐχ, ὥσπερ οἱ πλεονέκται τῶν ἄλλων ἀφαιρούμενοι χρήματα ἑαυτοὺς δοκοῦσι πλουτίζειν, οὕτως ὁ ἀκρατὴς τοῖς μὲν ἄλλοις βλαβερός, ἑαυτῷ δ' ὠφέλιμος, ἀλλὰ κακοῦργος μὲν τῶν ἄλλων, ἑαυτοῦ δὲ πολὺ κακουργότερος, εἴ γε κακουργότατόν ἐστι, μὴ μόνον τὸν οἶκον τὸν ἑαυτοῦ φθείρειν, ἀλλὰ καὶ τὸ σῶμα καὶ τὴν ψυχήν.

4. Ἐν συνουσίᾳ δὲ τίς ἂν ἡσθείη τῷ τοιούτῳ, ὃν εἰδείη τῷ ὄψῳ τε καὶ τῷ οἴνῳ χαίροντα μᾶλλον ἢ τοῖς φίλοις, καὶ τὰς πόρνας ἀγαπῶντα μᾶλλον ἢ τοὺς ἑταίρους; Ἆρά γε οὐ χρὴ πάντα ἄνδρα, ἡγησάμενον τὴν ἐγκράτειαν ἀρετῆς εἶναι κρηπῖδα, ταύτην πρῶτον ἐν τῇ ψυχῇ κατασκευάσασθαι;

5. Τίς γὰρ ἄνευ ταύτης ἢ μάθοι τι ἂν ἀγαθὸν ἢ μελετήσειεν ἀξιολόγως; ἢ τίς οὐκ ἄν, ταῖς ἡδοναῖς δουλεύων, αἰσχρῶς

διατεθείη καὶ τὸ σῶμα καὶ τὴν ψυχήν; Ἐμοὶ μὲν δοκεῖ, νὴ τὴν Ἥραν, ἐλευθέρῳ μὲν ἀνδρὶ εὐκτὸν εἶναι, μὴ τυχεῖν δούλου τοιούτου, δουλεύοντα δὲ ταῖς τοιαύταις ἡδοναῖς ἱκετεύειν τοὺς θεούς, δεσποτῶν ἀγαθῶν τυχεῖν· οὕτως γὰρ ἂν μόνως ὁ τοιοῦτος σωθείη.

6. Τοιαῦτα δὲ λέγων ἔτι ἐγκρατέστερον τοῖς ἔργοις ἢ τοῖς λόγοις ἑαυτὸν ἐπεδείκνυεν· οὐ γὰρ μόνον τῶν διὰ τοῦ σώματος ἡδονῶν ἐκράτει, ἀλλὰ καὶ τῆς διὰ τῶν χρημάτων, νομίζων τὸν παρὰ τοῦ τυχόντος χρήματα λαμβάνοντα δεσπότην ἑαυτοῦ καθιστάναι, καὶ δουλεύειν δουλείαν οὐδεμιᾶς ἧττον αἰσχράν.

CAPO VI.

Come Socrate confutasse il Sofista Antifonte, il quale gli rinfacciava la sua frugalità e semplicità.

1. Ἄξιον δ' αὐτοῦ καὶ ἃ πρὸς Ἀντιφῶντα τὸν σοφιστὴν διελέχθη μὴ παραλιπεῖν· ὁ γὰρ Ἀντιφῶν ποτὲ βουλόμενος τοὺς συνουσιαστὰς αὐτοῦ παρελέσθαι, προσελθὼν τῷ Σωκράτει, παρόντων αὐτῶν, ἔλεξε τάδε·

2. Ὦ Σώκρατες, ἐγὼ μὲν ᾤμην τοὺς φιλοσοφοῦντας εὐδαιμονεστέρους χρῆναι γίγνεσθαι, σὺ δέ μοι δοκεῖς τἀναντία τῆς φιλοσοφίας ἀπολελαυκέναι· ζῇς γοῦν οὕτως, ὡς οὐδ' ἂν εἷς δοῦλος ὑπὸ δεσπότῃ διαιτώμενος μείνειε, σῖτα τε σιτῇ καὶ ποτὰ πίνεις τὰ φαυλότατα, καὶ ἱμάτιον ἠμφίεσαι οὐ μόνον φαῦλον, ἀλλὰ τὸ αὐτὸ θέρους τε καὶ χειμῶνος, ἀνυπόδητός τε καὶ ἀχίτων διατελεῖς.

3. Καὶ μὴν χρήματά γε οὐ λαμβάνεις, ἃ καὶ κτωμένους εὐφραίνει καὶ κεκτημένους ἐλευθεριώτερόν τε καὶ ἥδιον ποιεῖ ζῆν. Εἰ οὖν, ὥσπερ καὶ τῶν ἄλλων ἔργων οἱ διδάσκαλοι τοὺς μαθητὰς μιμητὰς ἑαυτῶν ἀποδεικνύουσιν, οὕτω καὶ σὺ τοὺς συνόντας διαθήσεις, νόμιζε κακοδαιμονίας διδάσκαλος εἶναι.

4. Καὶ ὁ Σωκράτης πρὸς ταῦτα εἶπε· Δοκεῖς μοι, (ἔφη,) ὦ Ἀντιφῶν, ὑπειληφέναι με οὕτως ἀνιαρῶς ζῆν, ὥστε πέπεισμαί σε μᾶλλον ἀποθανεῖν ἂν ἑλέσθαι, ἢ ζῆν, ὥσπερ ἐγώ. Ἴθι οὖν ἐπισκεψώμεθα, τί χαλεπὸν ᾔσθησαι τοὐμοῦ βίου.

5. Πότερον, ὅτι τοῖς μὲν λαμβάνουσιν ἀργύριον ἀναγκαῖόν ἐστιν ἀπεργάζεσθαι τοῦτο, ἐφ' ᾧ ἂν μισθὸν λαμβάνωσιν, ἐμοὶ δὲ μὴ λαμβάνοντι οὐκ ἀνάγκη διαλέγεσθαι, ᾧ ἂν μὴ βούλωμαι; ἢ τὴν δίαιτάν μου φαυλίζεις, ὡς ἧττον μὲν ὑγιεινὰ ἐσθίοντος ἐμοῦ ἢ σοῦ, ἧττον δὲ ἰσχὺν παρέχοντα; ἢ ὡς χαλεπώτερα πορίσασθαι τὰ ἐμὰ διαιτήματα τῶν σῶν, διὰ τὸ σπανιώτερά τε καὶ πολυτελέστερα εἶναι; ἢ ὡς ἡδίω σοί, ἃ σὺ παρασκευάζει, ὄντα, ἢ ἐμοί, ἃ ἐγώ; Οὐκ οἶσθ' ὅτι ὁ μὲν ἥδιστα ἐσθίων ἥκιστα ὄψου δεῖται, ὁ δὲ ἥδιστα πίνων ἥκιστα τοῦ μὴ παρόντος ἐπιθυμεῖ ποτοῦ;

6. Τά γε μὴν ἱμάτια οἶσθ' ὅτι οἱ μεταβαλλόμενοι ψύχους καὶ θάλπους ἕνεκα μεταβάλλονται, καὶ ὑποδήματα ὑποδοῦνται, ὅπως μὴ διὰ τὰ λυποῦντα τοὺς πόδας κωλύωνται πορεύεσθαι· ἤδη οὖν ποτε ᾔσθου ἐμὲ ἢ διὰ ψῦχος μᾶλλόν του ἔνδον μένοντα, ἢ διὰ θάλπος μαχόμενόν τῳ περὶ σκιᾶς, ἢ διὰ τὸ ἀλγεῖν τοὺς πόδας οὐ βαδίζοντα, ὅπου ἂν βούλωμαι;

7. Οὐκ οἶσθ' ὅτι οἱ φύσει ἀσθενέστατοι τῷ σώματι μελετήσαντες τῶν ἰσχυροτάτων ἀμελησάντων κρείττους τε γίγνονται πρὸς ἃ ἂν μελετῶσι, καὶ ῥᾷον αὐτὰ φέρουσιν; Ἐμὲ δὲ ἄρα οὐκ οἴει, τῷ σώματι ἀεὶ τὰ συντυγχάνοντα μελετῶντα καρτερεῖν, πάντα ῥᾷον φέρειν σοῦ μὴ μελετῶντος;

8. Τοῦ δὲ μὴ δουλεύειν γαστρὶ μηδὲ ὕπνῳ καὶ λαγνείᾳ οἴει τι ἄλλο αἰτιώτερον εἶναι, ἢ τὸ ἕτερα ἔχειν τούτων ἡδίω, ἃ οὐ μόνον ἐν χρείᾳ ὄντα εὐφραίνει, ἀλλὰ καὶ ἐλπίδας παρέχοντα ὠφελήσειν ἀεί; Καὶ μὴν τοῦτό γε οἶσθα, ὅτι οἱ μὲν οἰόμενοι μηδὲν εὖ πράττειν οὐκ εὐφραίνονται, οἱ δὲ ἡγούμενοι καλῶς προχωρεῖν ἑαυτοῖς ἢ γεωργίαν ἢ ναυκληρίαν ἢ ἄλλ' ὅ τι ἂν τυγχάνωσιν ἐργαζόμενοι, ὡς εὖ πράττοντες εὐφραίνονται.

9. Οἴει οὖν ἀπὸ πάντων τούτων τοσαύτην ἡδονὴν εἶναι, ὅσην ἀπὸ τοῦ ἑαυτόν τε ἡγεῖσθαι βελτίω γίγνεσθαι καὶ φίλους ἀμείνους κτᾶσθαι; Ἐγὼ τοίνυν διατελῶ ταῦτα νομίζων. Ἐὰν δὲ δὴ φίλους ἢ πόλιν ὠφελεῖν δέῃ, ποτέρῳ ἡ πλείων σχολὴ τούτων ἐπιμελεῖσθαι, τῷ, ὡς ἐγὼ νῦν, ἢ τῷ, ὡς σὺ μακαρίζεις, διαιτωμένῳ; στρατεύοιτο δὲ πότερος ἂν ῥᾷον, ὁ μὴ δυνάμενος ἄνευ πολυτελοῦς διαίτης ζῆν, ἢ ᾧ τὸ παρὸν ἀρκοίη; ἐκπολιορκηθείη δὲ πότερος ἂν θᾶττον, ὁ τῶν χαλεπωτάτων εὑρεῖν δεόμενος, ἢ ὁ τοῖς ῥάστοις ἐντυγχάνειν ἀρκούντως χρώμενος;

10. Ἔοικας, ὦ Ἀντιφῶν, τὴν εὐδαιμονίαν οἰομένῳ τρυφὴν καὶ πολυτέλειαν εἶναι· ἐγὼ δὲ νομίζω τὸ μὲν μηδενὸς δέεσθαι θεῖον εἶναι, τὸ δ' ὡς ἐλαχίστων ἐγγυτάτω τοῦ θείου· καὶ τὸ μὲν θεῖον κράτιστον, τὸ δὲ ἐγγυτάτω τοῦ θείου ἐγγυτάτω τοῦ κρατίστου.

CAPO VII.

Come Socrate ritirava gli uomini dalla millanteria.

1. Ἐπισκεψώμεθα δὲ, εἰ καὶ ἀλαζονείας ἀποτρέπων τοὺς συνόντας ἀρετῆς ἐπιμελεῖσθαι προέτρεπεν· ἀεὶ γὰρ ἔλεγεν, ὡς οὐκ εἴη καλλίων ὁδὸς ἐπ' εὐδοξίᾳ, ἢ δι' ἧς ἄν τις ἀγαθὸς τοῦτο γένοιτο, ὃ καὶ δοκεῖν βούλοιτο.

2. Ὅτι δ' ἀληθῆ ἔλεγεν, ὧδε ἐδίδασκεν· Ἐνθυμώμεθα γάρ, ἔφη, εἴ τις, μὴ ὢν ἀγαθὸς αὐλητὴς, δοκεῖν βούλοιτο, τί ἂν αὐτῷ ποιητέον εἴη; ἆρ' οὐ τὰ ἔξω τῆς τέχνης μιμητέον τοὺς ἀγαθοὺς αὐλητάς; Καὶ πρῶτον μὲν, ὅτι ἐκεῖνοι σκεύη τε καλὰ κέκτηνται καὶ ἀκολούθους πολλοὺς περιάγονται, καὶ τούτῳ ταῦτα ποιητέον· ἔπειτα, ὅτι ἐκείνους πολλοὶ ἐπαινοῦσι, καὶ τούτῳ πολλοὺς ἐπαινέτας παρασκευαστέον. Ἀλλὰ μὴν ἔργον γε οὐδαμοῦ ληπτέον, ἢ εὐθὺς ἐλεγχθήσεται γελοῖος ὤν,

καὶ οὐ μόνον αὐλητὴς κακός, ἀλλὰ καὶ ἄνθρωπος ἀλαζών. Καίτοι πολλὰ μὲν δαπανῶν, μηδὲν δὲ ὠφελούμενος, πρὸς δὲ τούτοις κακοδοξῶν, πῶς οὐκ ἐπιπόνως τε καὶ ἀλυσιτελῶς καὶ καταγελάστως βιώσεται;

3. Ὡς δ' αὔτως, εἴ τις βούλοιτο στρατηγὸς ἀγαθὸς μὴ ὢν φαίνεσθαι, ἢ κυβερνήτης, ἐννοῶμεν τί ἂν αὐτῷ συμβαίνοι. Ἆρ' οὐκ ἄν, εἰ μὲν ἐπιθυμῶν τοῦ δοκεῖν ἱκανὸς εἶναι ταῦτα πράττειν, μὴ δύναιτο πείθειν, ταύτῃ λυπηρόν, εἰ δὲ πείσειεν, ἔτι ἀθλιώτερον; Δῆλον γάρ, ὅτι κυβερνᾷν κατασταθεὶς ὁ μὴ ἐπιστάμενος ἢ στρατηγεῖν ἀπολέσειεν ἂν οὓς ἥκιστα βούλοιτο, καὶ αὐτὸς αἰσχρῶς ἂν καὶ κακῶς ἀπαλλάξειεν.

4. Ὡσαύτως δὲ καὶ τὸ πλούσιον καὶ τὸ ἀνδρεῖον καὶ τὸ ἰσχυρὸν μὴ ὄντα δοκεῖν ἀλυσιτελὲς ἀπέφαινε· προστάττεσθαι γὰρ αὐτοῖς ἔφη μείζω ἢ κατὰ δύναμιν, καὶ μὴ δυναμένους ταῦτα ποιεῖν, δοκοῦντας ἱκανοὺς εἶναι, συγγνώμης οὐκ ἂν τυγχάνειν.

5. Ἀπατεῶνα δ' ἐκάλει οὐ μικρὸν μέν εἴ τις ἀργύριον ἢ σκεῦος παρά του πειθοῖ λαβὼν ἀποστεροίη, πολὺ δὲ μέγιστον, ὅστις μηδενὸς ἄξιος ὢν ἐξηπατήκει πείθων ὡς ἱκανὸς εἴη τῆς πόλεως ἡγεῖσθαι. Ἐμοὶ μὲν οὖν ἐδόκει καὶ τοῦ ἀλαζονεύεσθαι ἀποτρέπειν τοὺς συνόντας τοιάδε διαλεγόμενος.

LIBRO II.

CAPO I.

Disputa di Socrate con Aristippo sopra i piaceri e la temperanza. Favola di Ercole al bivio.

1. Ἐδόκει δέ μοι καὶ τοιαῦτα λέγων προτρέπειν τοὺς συνόντας ἀσκεῖν ἐγκράτειαν πρὸς ἐπιθυμίαν βρωτοῦ καὶ ποτοῦ καὶ λαγνείας καὶ ὕπνου καὶ ῥίγους καὶ θάλπους καὶ πόνου. Γνοὺς δέ τινα τῶν συνόντων ἀκολαστοτέρως ἔχοντα πρὸς τὰ τοιαῦτα. — Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Ἀρίστιππε, εἰ δέοι σε παιδεύειν παραλαβόντα δύο τῶν νέων, τὸν μέν, ὅπως ἱκανὸς ἔσται ἄρχειν, τὸν δὲ, ὅπως μηδ' ἀντιποιήσεται ἀρχῆς, πῶς ἂν ἑκάτερον παιδεύοις; Βούλει σκοπῶμεν ἀρξάμενοι ἀπὸ τῆς τροφῆς, ὥσπερ ἀπὸ τῶν στοιχείων; — Καὶ ὁ Ἀρίστιππος ἔφη, Δοκεῖ γοῦν μοι ἡ τροφὴ ἀρχὴ εἶναι· οὐδὲ γὰρ ζώη γ' ἄν τις, εἰ μὴ τρέφοιτο.

2. — Οὐκοῦν τὸ μὲν βούλεσθαι σίτου ἅπτεσθαι, ὅταν ὥρα ἥκῃ, ἀμφοτέροις εἰκὸς παραγίγνεσθαι; — Εἰκὸς γάρ, ἔφη. — Τὸ οὖν προαιρεῖσθαι τὸ κατεπεῖγον μᾶλλον πράττειν, ἢ τῇ γαστρὶ χαρίζεσθαι, πότερον ἂν αὐτῶν ἐθίζοιμεν; — Τὸν εἰς τὸ ἄρχειν, ἔφη, νὴ Δία, παιδευόμενον, ὅπως μὴ τὰ τῆς πόλεως ἄπρακτα γίγνηται παρὰ τὴν ἐκείνου ἀρχήν. — Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ ὅταν πιεῖν βούλωνται, τὸ δύνασθαι διψῶντα ἀνέχεσθαι τῷ αὐτῷ προσθετέον; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

3. — Τὸ δὲ ὕπνου ἐγκρατῆ εἶναι, ὥστε δύνασθαι καὶ ὀψὲ κοιμηθῆναι, καὶ πρωῒ ἀναστῆναι, καὶ ἀγρυπνῆσαι, εἴ τι δέοι, ποτέρῳ ἂν προσθείημεν; — Καὶ τοῦτο, ἔφη, τῷ αὐτῷ. — Τί δέ; ἔφη, τὸ ἀφροδισίων ἐγκρατῆ εἶναι, ὥστε μὴ διὰ ταῦτα κωλύεσθαι πράττειν, εἴ τι δέοι; — Καὶ τοῦτο, ἔφη,

τῷ αὐτῷ. — Τί δέ; τὸ μὴ φεύγειν τοὺς πόνους, ἀλλ' ἐθελοντὴν ὑπομένειν, ποτέρῳ ἂν προςθείημεν; — Καὶ τοῦτο, ἔφη, τῷ ἄρχειν παιδευομένῳ. — Τί δέ; τὸ μαθεῖν, εἴ τι ἐπιτήδειόν ἐστι μάθημα πρὸς τὸ κρατεῖν τῶν ἀντιπάλων, ποτέρῳ ἂν προςεῖναι μᾶλλον πρέποι; — Πολύ, νὴ Δί', ἔφη, τῷ ἄρχειν παιδευομένῳ· καὶ γὰρ τῶν ἄλλων οὐδὲν ὄφελος ἄνευ τῶν τοιούτων μαθημάτων.

4. — Οὐκοῦν ὁ οὕτω πεπαιδευμένος ἧττον ἂν δοκεῖ σοι ὑπὸ τῶν ἀντιπάλων ἢ τὰ λοιπὰ ζῶα ἁλίσκεσθαι; Τούτων γὰρ δήπου τὰ μὲν γαστρὶ δελεαζόμενα, καὶ μάλα ἔνια δυςωπούμενα, ὅμως τῇ ἐπιθυμίᾳ τοῦ φαγεῖν ἀγόμενα πρὸς τὸ δέλεαρ ἁλίσκεται, τὰ δὲ ποτῷ ἐνεδρεύεται. — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Οὐκοῦν καὶ ἄλλα ὑπὸ λαγνείας, οἷον οἵ τε ὄρτυγες καὶ οἱ πέρδικες, πρὸς τὴν τῆς θηλείας φωνὴν καὶ τῇ ἐπιθυμίᾳ καὶ τῇ ἐλπίδι τῶν ἀφροδισίων φερόμενοι, καὶ ἐξιστάμενοι τοῦ τὰ δεινὰ ἀναλογίζεσθαι, τοῖς θηράτροις ἐμπίπτουσι;

. . . .

6. — Τὸ δὲ εἶναι μὲν τὰς ἀναγκαιοτάτας πλείστας πράξεις τοῖς ἀνθρώποις ἐν ὑπαίθρῳ, οἷον τάς τε πολεμικὰς καὶ τὰς γεωργικὰς καὶ τῶν ἄλλων οὐ τὰς ἐλαχίστας, τοὺς δὲ πολλοὺς ἀγυμνάστως ἔχειν πρός τε ψύχη καὶ (πρὸς) θάλπη, οὐ δοκεῖ σοι πολλὴ ἀμέλεια εἶναι; — Συνέφη καὶ τοῦτο. — Οὐκοῦν δοκεῖ σοι τὸν μέλλοντα ἄρχειν ἀσκεῖν δεῖν καὶ ταῦτα εὐπετῶς φέρειν; Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

7. — Οὐκοῦν, εἰ τοὺς ἐγκρατεῖς τούτων ἁπάντων εἰς τοὺς ἀρχικοὺς τάττομεν, τοὺς ἀδυνάτους ταῦτα ποιεῖν εἰς τοὺς οὐδ' ἀντιποιησομένους τοῦ ἄρχειν τάξομεν; — Συνέφη καὶ τοῦτο. — Τί οὖν; ἐπειδὴ καὶ τούτων ἑκατέρου τοῦ φύλου τὴν τάξιν οἶσθα, ἤδη ποτ' ἐπεσκέψω, εἰς ποτέραν τῶν τάξεων τούτων σαυτὸν δικαίως ἂν τάττοις;

8. — Ἔγωγ', ἔφη ὁ Ἀρίστιππος· καὶ οὐδαμῶς γε τάττω ἐμαυτὸν εἰς τὴν τῶν ἄρχειν βουλομένων τάξιν. Καὶ

γὰρ πάνυ μοι δοκεῖ ἄφρονος ἀνθρώπου εἶναι τὸ, μεγάλου ἔργου ὄντος τοῦ ἑαυτῷ τὰ δέοντα παρασκευάζειν, μὴ ἀρκεῖν τοῦτο, ἀλλὰ προςαναθέσθαι τὸ καὶ τοῖς ἄλλοις πολίταις, ὧν δέονται, πορίζειν· καὶ ἑαυτῷ μὲν πολλὰ, ὧν βούλεται, ἐλλείπειν, τῆς δὲ πόλεως προεστῶτα, ἐὰν μὴ πάντα ὅσα ἡ πόλις βούλεται καταπράττῃ, τούτου δίκην ὑπέχειν, τοῦτο πῶς οὐ πολλὴ ἀφροσύνη ἐστί;

9. Καὶ γὰρ ἀξιοῦσιν αἱ πόλεις τοῖς ἄρχουσιν, ὥςπερ ἐγὼ τοῖς οἰκέταις, χρῆσθαι· ἐγώ τε γὰρ ἀξιῶ τοὺς θεράποντας ἐμοὶ μὲν ἄφθονα τὰ ἐπιτήδεια παρασκευάζειν, αὐτοὺς δὲ μηδενὸς τούτων ἅπτεσθαι· αἵ τε πόλεις οἴονται χρῆναι τοὺς ἄρχοντας ἑαυταῖς μὲν ὡς πλεῖστα ἀγαθὰ πορίζειν, αὐτοὺς δὲ πάντων τούτων ἀπέχεσθαι. Ἐγὼ οὖν τοὺς μὲν βουλομένους πολλὰ πράγματα αὐτούς τε ἔχειν καὶ ἄλλοις παρέχειν οὕτως ἂν παιδεύσας εἰς τοὺς ἀρχικοὺς καταστήσαιμι· ἐμαυτὸν μέντοι τάττω εἰς τοὺς βουλομένους ᾗ ῥᾷστά τε καὶ ἥδιστα βιοτεύειν.

10. Καὶ ὁ Σωκράτης ἔφη, Βούλει οὖν καὶ τοῦτο σκεψώμεθα, πότεροι ἥδιον ζῶσιν, οἱ ἄρχοντες ἢ οἱ ἀρχόμενοι; Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. Πρῶτον μὲν τοίνυν τῶν ἐθνῶν, ὧν ἡμεῖς ἴσμεν, ἐν μὲν τῇ Ἀσίᾳ Πέρσαι μὲν ἄρχουσιν, ἄρχονται δὲ Σύροι καὶ Φρύγες καὶ Λυδοί· ἐν δὲ τῇ Εὐρώπῃ Σκύθαι μὲν ἄρχουσι, Μαιῶται δὲ ἄρχονται· ἐν δὲ τῇ Λιβύῃ Καρχηδόνιοι μὲν ἄρχουσι, Λίβυες δὲ ἄρχονται. Τούτων οὖν ποτέρους ἥδιον οἴει ζῆν; ἢ τῶν Ἑλλήνων, ἐν οἷς καὶ αὐτὸς εἶ, πότεροί σοι δοκοῦσιν ἥδιον, οἱ κρατοῦντες ἢ οἱ κρατούμενοι, ζῆν;

11. Ἀλλ' ἐγώ τοι, ἔφη ὁ Ἀρίστιππος, οὐδὲ εἰς τὴν δουλείαν ... ἐμαυτὸν τάττω· ἀλλ' εἶναί τίς μοι δοκεῖ μέση τούτων ὁδὸς, ... ν πειρῶμαι βαδίζειν, οὔτε δι' ἀρχῆς, οὔτε διὰ δουλείας, ... λλὰ δι' ἐλευθερίας, ἥπερ μάλιστα πρὸς εὐδαιμονίαν ἄγει.

12. Ἀλλ' εἰ μέντοι, ἔφη ὁ Σωκράτης, ὥςπερ οὔτε δι' ... ρχῆς οὔτε διὰ δουλείας ἡ ὁδὸς αὕτη φέρει, οὕτως μηδὲ δι' ... νθρώπων, ἴσως ἄν τι λέγοις· εἰ μέντοι ἐν ἀνθρώποις ὢν ... ήτε ἄρχειν ἀξιώσεις μήτε ἄρχεσθαι, μήτε τοὺς ἄρχοντας

ἐκὼν θεραπεύσεις, οἶμαι σε ὁρᾷν ὡς ἐπίστανται οἱ κρείττονες τοὺς ἥττονας, καὶ κοινῇ καὶ ἰδίᾳ κλαίοντας καθίσαντες, δούλοις χρῆσθαι.

13. Ἢ λανθάνουσί σε οἱ ἄλλων σπειράντων καὶ φυτευσάντων τόν τε σῖτον τέμνοντες καὶ δενδροκοποῦντες, καὶ πάντα τρόπον πολιορκοῦντες τοὺς ἥττονας καὶ μὴ θέλοντας θεραπεύειν, ἕως ἂν πείσωσιν ἑλέσθαι δουλεύειν ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν τοῖς κρείττοσι; καὶ ἰδίᾳ αὖ οἱ ἀνδρεῖοι καὶ δυνατοὶ τοὺς ἀνάνδρους καὶ ἀδυνάτους οὐκ οἶσθα ὅτι καταδουλωσάμενοι καρποῦνται; — Ἀλλ' ἐγώ τοι, ἔφη, ἵνα μὴ πάσχω ταῦτα, οὐδ' εἰς πολιτείαν ἐμαυτὸν κατακλείω, ἀλλὰ ξένος πανταχοῦ εἰμι.

14. Καὶ ὁ Σωκράτης ἔφη, Τοῦτο μέντοι ἤδη λέγεις δεινὸν πάλαισμα· τοὺς γὰρ ξένους, ἐξ οὗ ὅ τε Σίνις καὶ ὁ Σκείρων καὶ ὁ Προκρούστης ἀπέθανον, οὐδεὶς ἔτι ἀδικεῖ· ἀλλὰ νῦν οἱ μὲν πολιτευόμενοι ἐν ταῖς πατρίσι καὶ νόμους τίθενται, ἵνα μὴ ἀδικῶνται, καὶ φίλους πρὸς τοῖς ἀναγκαίοις καλουμένοις ἄλλους κτῶνται βοηθούς, καὶ ταῖς πόλεσιν ἐρύματα περιβάλλονται, καὶ ὅπλα κτῶνται οἷς ἀμύνονται τοὺς ἀδικοῦντας, καὶ πρὸς τούτοις ἄλλους ἔξωθεν συμμάχους κατασκευάζονται· καὶ οἱ μὲν πάντα ταῦτα κεκτημένοι ὅμως ἀδικοῦνται·

15. σὺ δὲ οὐδὲν μὲν τούτων ἔχων, ἐν δὲ ταῖς ὁδοῖς, ἔνθα πλεῖστοι ἀδικοῦνται, πολὺν χρόνον διατρίβων, εἰς ὁποίαν δ' ἂν πόλιν ἀφίκῃ, τῶν πολιτῶν πάντων ἥττων ὤν, καὶ τοιοῦτος, οἷοις μάλιστα ἐπιτίθενται οἱ βουλόμενοι ἀδικεῖν, ὅμως διὰ τὸ ξένος εἶναι οὐκ ἂν οἴει ἀδικηθῆναι; ἢ διότι αἱ πόλεις σοι κηρύττουσιν ἀσφάλειαν καὶ προσιόντι καὶ ἀπιόντι θαῤῥεῖς; ἢ διότι καὶ δοῦλος ἂν οἴει τοιοῦτος εἶναι, οἷος μηδενὶ δεσπότῃ λυσιτελεῖν; τίς γὰρ ἂν ἐθέλοι ἄνθρωπον ἐν οἰκίᾳ ἔχειν, πονεῖν μὲν μηδὲν ἐθέλοντα, τῇ δὲ πολυτελεστάτῃ διαίτῃ χαίροντα;

16. Σκεψώμεθα δὲ καὶ τοῦτο, πῶς οἱ δεσπόται τοῖς τοιούτοις οἰκέταις χρῶνται. Ἆρα οὐ τὴν μὲν λαγνείαν αὐτῶν τῷ λιμῷ σωφρονίζουσι; κλέπτειν δὲ κωλύουσιν ἀποκλείοντες ὅθεν ἄν τι λαβεῖν ᾖ; τοῦ δὲ δραπετεύειν δεσμοῖς ἀπείργουσι; τὴν ἀργίαν

δὲ πληγαῖς ἐξαναγκάζουσιν; ἢ σὺ πῶς ποιεῖς, ὅταν τῶν οἰκετῶν τινὰ τοιοῦτον ὄντα καταμανθάνῃς;

17. — Κολάζω, ἔφη, πᾶσι κακοῖς, ἕως ἂν δουλεύειν ἀναγκάσω. Ἀλλὰ γάρ, ὦ Σώκρατες, οἱ εἰς τὴν βασιλικὴν τέχνην παιδευόμενοι, ἣν δοκεῖς μοι σὺ νομίζειν εὐδαιμονίαν εἶναι, τί διαφέρουσι τῶν ἐξ ἀνάγκης κακοπαθούντων, εἴ γε πεινήσουσι καὶ διψήσουσι καὶ ῥιγώσουσι καὶ ἀγρυπνήσουσι καὶ τἄλλα πάντα μοχθήσουσιν ἑκόντες; ἐγὼ μὲν γὰρ οὐκ οἶδ', ὅ τι διαφέρει τὸ αὐτὸ δέρμα ἑκόντα ἢ ἄκοντα μαστιγοῦσθαι, ἢ ὅλως τὸ αὐτὸ σῶμα πᾶσι τοῖς τοιούτοις ἑκόντα ἢ ἄκοντα πολιορκεῖσθαι, ἄλλο γε ἢ ἀφροσύνη πρόσεστι τῷ θέλοντι τὰ λυπηρὰ ὑπομένειν;

18. Τί δέ, ὦ Ἀρίστιππε, ὁ Σωκράτης ἔφη, οὐ δοκεῖ σοι τῶν τοιούτων διαφέρειν τὰ ἑκούσια τῶν ἀκουσίων, ᾗ ὁ μὲν ἑκὼν πεινῶν φάγοι ἂν ὁπότε βούλοιτο; καὶ ὁ ἑκὼν διψῶν πίοι, καὶ τἄλλα ὡσαύτως· τῷ δ' ἐξ ἀνάγκης ταῦτα πάσχοντι οὐκ ἔξεστιν, ὁπόταν βούληται, παύεσθαι; ἔπειτα ὁ μὲν ἑκουσίως ταλαιπωρῶν ἐπ' ἀγαθῇ ἐλπίδι πονῶν εὐφραίνεται, οἷον οἱ τὰ θηρία θηρῶντες ἐλπίδι τοῦ λήψεσθαι ἡδέως μοχθοῦσι.

19. Καὶ τὰ μὲν τοιαῦτα ἆθλα τῶν πόνων μικροῦ τινος ἄξιά ἐστι· τοὺς δὲ πονοῦντας, ἵνα φίλους ἀγαθοὺς κτήσωνται, ἢ ὅπως ἐχθροὺς χειρώσωνται, ἢ ἵνα δυνατοὶ γενόμενοι καὶ τοῖς σώμασι καὶ ταῖς ψυχαῖς, καὶ τὸν ἑαυτῶν οἶκον καλῶς οἰκῶσι, καὶ τοὺς φίλους εὖ ποιῶσι, καὶ τὴν πατρίδα εὐεργετῶσι πῶς οὐκ οἴεσθαι χρὴ τούτους καὶ πονεῖν ἡδέως εἰς τὰ τοιαῦτα, καὶ ζῆν εὐφραινομένους, ἀγαμένους μὲν ἑαυτούς, ἐπαινουμένους δὲ καὶ ζηλουμένους ὑπὸ τῶν ἄλλων;

20. Ἔτι δὲ αἱ μὲν ῥᾳδιουργίαι καὶ ἐκ τοῦ παραχρῆμα ἡδοναὶ οὔτε σώματι εὐεξίαν ἱκαναί εἰσιν ἐνεργάζεσθαι, ὥς φασιν οἱ γυμνασταί, οὔτε ψυχῇ ἐπιστήμην ἀξιόλογον οὐδεμίαν ἐμποιοῦσιν· αἱ δὲ διὰ καρτερίας ἐπιμέλειαι τῶν καλῶν τε κἀγαθῶν ἔργων ἐξικνεῖσθαι ποιοῦσιν, ὥς φασιν οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες. Λέγει δέ που καὶ Ἡσίοδος·

Τὴν μὲν γὰρ κακότητα καὶ ἰλαδὸν ἔστιν ἑλέσται
Ῥηϊδίως· λείη μὲν ὁδός, μάλα δ' ἐγγύθι ναίει.
Τῆς δ' ἀρετῆς ἱδρῶτα θεοὶ προπάροιθεν ἔθηκαν
Ἀθάνατοι· μακρὸς δὲ καὶ ὄρθιος οἶμος ἐπ' αὐτὴν
Καὶ τρηχὺς τὸ πρῶτον· ἐπὴν δ' εἰς ἄκρον ἵκηαι,
Ῥηϊδίη δὴ ἔπειτα πέλει, χαλεπή περ ἐοῦσα.

Μαρτυρεῖ δὲ καὶ Ἐπίχαρμος ἐν τῷδε·

Τῶν πόνων πωλοῦσιν ἡμῖν πάντα τἀγάθ' οἱ θεοί.

Καὶ ἐν ἄλλῳ δὲ τόπῳ φησίν·

Ὦ πονηρὲ μὴ τὰ μαλακὰ μώεο, μὴ τὰ σκλήρ' ἔχῃς.

21. Καὶ Πρόδικος δὲ ὁ σοφὸς ἐν τῷ συγγράμματι τῷ περὶ τοῦ Ἡρακλέους, ὅπερ δὴ καὶ πλείστοις ἐπιδείκνυται, ὡσαύτως περὶ τῆς ἀρετῆς ἀποφαίνεται ὧδέ πως λέγων, ὅσα ἐγὼ μέμνημαι· φησὶ γὰρ Ἡρακλέα, ἐπεὶ ἐκ παίδων εἰς ἥβην ὡρμᾶτο, ἐν ᾗ οἱ νέοι ἤδη αὐτοκράτορες γιγνόμενοι δηλοῦσιν, εἴτε τὴν δι' ἀρετῆς ὁδὸν τρέψονται ἐπὶ τὸν βίον, εἴτε τὴν διὰ κακίας, ἐξελθόντα εἰς ἡσυχίαν καθῆσθαι, ἀποροῦντα ὁποτέραν τῶν ὁδῶν τράπηται·

22. καὶ φανῆναι αὐτῷ δύο γυναῖκας προσιέναι μεγάλας, τὴν μὲν ἑτέραν εὐπρεπῆ τε ἰδεῖν καὶ ἐλευθέριον φύσει, κεκοσμημένην τὸ μὲν σῶμα καθαρότητι, τὰ δὲ ὄμματα αἰδοῖ, τὸ δὲ σχῆμα σωφροσύνῃ, ἐσθῆτι δὲ λευκῇ· τὴν δ' ἑτέραν τεθραμμένην μὲν εἰς πολυσαρκίαν τε καὶ ἁπαλότητα, κεκαλλωπισμένην δὲ τὸ μὲν χρῶμα, ὥστε λευκοτέραν τε καὶ ἐρυθροτέραν του ὄντος δοκεῖν φαίνεσθαι, τὸ δὲ σχῆμα ὥστε δοκεῖν ὀρθοτέραν τῆς φύσεως εἶναι, τὰ δὲ ὄμματα ἔχειν ἀναπεπταμένα, ἐσθῆτα δὲ, ἐξ ἧς ἂν μάλιστα ὥρα διαλάμποι, κατασκοπεῖσθαι δὲ θαμὰ ἑαυτήν, ἐπισκοπεῖν δὲ καὶ εἴ τις ἄλλος αὐτὴν θεᾶται, πολλάκις δὲ καὶ εἰς τὴν ἑαυτῆς σκιὰν ἀποβλέπειν.

23. Ὡς δ' ἐγένοντο πλησιαίτερον τοῦ Ἡρακλέους, τὴν μεν πρόσθεν ῥηθεῖσαν ἰέναι τὸν αὐτὸν τρόπον, τὴν δ' ἑτέραν φθάσαι βουλομένην προσδραμεῖν τῷ Ἡρακλεῖ, καὶ εἰπεῖν· Ὁρῶ σε, ὦ Ἡράκλεις, ἀποροῦντα, ποίαν ὁδὸν ἐπὶ τὸν βίον

τράπῃ· ἐὰν οὖν ἐμὲ φίλην ποιησάμενος, ἐπὶ τὴν ἡδίστην τε καὶ ῥᾴστην ὁδὸν ἄξω σε, καὶ τῶν μὲν τερπνῶν οὐδενὸς ἄγευστος ἔσῃ, τῶν δὲ χαλεπῶν ἄπειρος διαβιώσῃ.

24. Πρῶτον μὲν γὰρ οὐ πολέμων οὐδὲ πραγμάτων φροντιεῖς, ἀλλὰ σκοπούμενος διάξεις, τί ἂν κεχαρισμένον ἢ σιτίον ἢ ποτὸν εὕροις, ἢ τί ἂν ἰδὼν ἢ τί ἀκούσας τερφθείης, ἢ τίνων ὀσφραινόμενος ἢ ἁπτόμενος ἡσθείης, τίσι δὲ παιδικοῖς ὁμιλῶν μάλιστ' ἂν εὐφρανθείης, καὶ πῶς ἂν μαλακώτατα καθεύδοις, καὶ πῶς ἂν ἀπονώτατα τούτων πάντων τυγχάνοις.

25. Ἐὰν δέ ποτε γένηταί τις ὑποψία σπάνεως ἀφ' ὧν ἔσται ταῦτα, οὐ φόβος μή σε ἀγάγω ἐπὶ τὸ πονοῦντα καὶ ταλαιπωροῦντα τῷ σώματι καὶ τῇ ψυχῇ ταῦτα πορίζεσθαι· ἀλλ' οἷς ἂν οἱ ἄλλοι ἐργάζωνται, τούτοις σὺ χρήσῃ, οὐδενὸς ἀπεχόμενος ὅθεν ἂν δυνατὸν ᾖ τι κερδᾶναι· πανταχόθεν γὰρ ὠφελεῖσθαι τοῖς ἐμοὶ ξυνοῦσιν ἐξουσίαν ἔγωγε παρέχω.

26. Καὶ ὁ Ἡρακλῆς ἀκούσας ταῦτα, Ὦ γύναι, ἔφη, ὄνομα δέ σοι τί ἐστιν; Ἡ δέ, Οἱ μὲν ἐμοὶ φίλοι, ἔφη, καλοῦσί με Εὐδαιμονίαν, οἱ δὲ μισοῦντές με ὑποκοριζόμενοι ὀνομάζουσί με Κακίαν.

27. Καὶ ἐν τούτῳ ἡ ἑτέρα γυνὴ προσελθοῦσα εἶπε· Καὶ ἐγὼ ἥκω πρὸς σέ, ὦ Ἡράκλεις, εἰδυῖα τοὺς γεννήσαντάς σε, καὶ τὴν φύσιν τὴν σὴν ἐν τῇ παιδείᾳ καταμαθοῦσα· ἐξ ὧν ἐλπίζω, εἰ τὴν πρὸς ἐμὲ ὁδὸν τράποιο, σφόδρ' ἄν σε τῶν καλῶν καὶ σεμνῶν ἐργάτην ἀγαθὸν γενέσθαι καὶ ἐμὲ ἔτι πολὺ ἐντιμοτέραν καὶ ἐπ' ἀγαθοῖς διαπρεπεστέραν φανῆναι. Οὐκ ἐξαπατήσω δέ σε προοιμίοις ἡδονῆς, ἀλλ', ᾗπερ οἱ θεοὶ διέθεσαν, τὰ ὄντα διηγήσομαι μετ' ἀληθείας.

28. Τῶν γὰρ ὄντων ἀγαθῶν καὶ καλῶν οὐδὲν ἄνευ πόνου καὶ ἐπιμελείας θεοὶ διδόασιν ἀνθρώποις· ἀλλ' εἴτε τοὺς θεοὺς ἵλεως εἶναί σοι βούλει, θεραπευτέον τοὺς θεούς· εἴτε ὑπὸ φίλων ἐθέλεις ἀγαπᾶσθαι, τοὺς φίλους εὐεργετητέον, εἴτε ὑπό τινος πόλεως ἐπιθυμεῖς τιμᾶσθαι, τὴν πόλιν ὠφελητέον· εἴτε ὑπὸ τῆς Ἑλλάδος πάσης ἀξιοῖς ἐπ' ἀρετῇ θαυμάζεσθαι,

τὴν Ἑλλάδα πειρατέον εὖ ποιεῖν· εἴτε [τὴν] γῆν βούλει σοι καρποὺς ἀφθόνους φέρειν, τὴν γῆν θεραπευτέον· εἴτε ἀπὸ βοσκημάτων οἴει δεῖν πλουτίζεσθαι, τῶν βοσκημάτων ἐπιμελητέον· εἴτε διὰ πολέμου ὁρμᾷς αὔξεσθαι, καὶ βούλει δύνασθαι τούς τε φίλους ἐλευθεροῦν καὶ τοὺς ἐχθροὺς χειροῦσθαι, τὰς πολεμικὰς τέχνας αὐτάς τε παρὰ τῶν ἐπισταμένων μαθητέον, καὶ ὅπως αὐταῖς δεῖ χρῆσθαι ἀσκητέον· εἰ δὲ καὶ τῷ σώματι βούλει δυνατὸς εἶναι τῇ γνώμῃ ὑπηρετεῖν, ἐθιστέον τὸ σῶμα καὶ γυμναστέον σὺν πόνοις καὶ ἱδρῶτι.

29. Καὶ ἡ Κακία ὑπολαβοῦσα εἶπεν, ὥς φησι Πρόδικος, Ἐννοεῖς, ὦ Ἡράκλεις, ὡς χαλεπὴν καὶ μακρὰν ὁδὸν ἐπὶ τὰς εὐφροσύνας ἡ γυνή σοι αὕτη διηγεῖται; ἐγὼ δὲ ῥᾳδίαν καὶ βραχεῖαν ὁδὸν ἐπὶ τὴν εὐδαιμονίαν ἄξω σε.

30. Καὶ ἡ Ἀρετὴ εἶπεν, Ὦ τλῆμον, τί δὲ σὺ ἀγαθὸν ἔχεις; ἢ τί ἡδὺ οἶσθα, μηδὲν τούτων ἕνεκα πράττειν ἐθέλουσα; ἥτις οὐδὲ τὴν τῶν ἡδέων ἐπιθυμίαν ἀναμένεις, ἀλλὰ πρὶν ἐπιθυμῆσαι, πάντων ἐμπίπλασαι, πρὶν μὲν πεινῆν ἐσθίουσα, πρὶν δὲ διψῆν πίνουσα, [καὶ] ἵνα μὲν ἡδέως φάγῃς, ὀψοποιοὺς μηχανωμένη, ἵνα δὲ ἡδέως πίνῃς, οἴνους τε πολυτελεῖς παρασκευάζῃ, καὶ τοῦ θέρους χίονα περιθέουσα ζητεῖς· ἵνα δὲ καθυπνώσῃς ἡδέως, οὐ μόνον τὰς στρωμνὰς μαλακὰς ἀλλὰ καὶ τὰς κλίνας καὶ τὰ ὑπόβαθρα ταῖς κλίναις παρασκευάζῃ· οὐ γὰρ διὰ τὸ πονεῖν, ἀλλὰ διὰ τὸ μηδὲν ἔχειν, ὅ τι ποιῇς, ὕπνου ἐπιθυμεῖς·.......

31. Ἀθάνατος δὲ οὖσα ἐκ θεῶν μὲν ἀπέῤῥιψαι, ὑπὸ δὲ ἀνθρώπων ἀγαθῶν ἀτιμάζῃ· τοῦ δὲ πάντων ἡδίστου ἀκούσματος, ἐπαίνου ἑαυτῆς, ἀνήκοος εἶ, καὶ τοῦ πάντων ἡδίστου θεάματος ἀθέατος· οὐδὲν γὰρ πώποτε σεαυτῆς ἔργον καλὸν τεθέασαι. Τίς δ' ἄν σοι λεγούσῃ τι πιστεύσειε; τίς δ' ἂν δεομένῃ τινὸς ἐπαρκέσειεν; ἢ τίς ἂν εὖ φρονῶν τοῦ σοῦ θιάσου τολμήσειεν εἶναι; οἳ νέοι μὲν ὄντες τοῖς σώμασιν ἀδύνατοί εἰσι, πρεσβύτεροι δὲ γενόμενοι ταῖς ψυχαῖς ἀνόητοι, ἀπόνως μὲν λιπαροὶ διὰ νεότητος φερόμενοι, ἐπιπόνως δὲ αὐχμηροὶ διὰ γήρως περῶντες,

τοῖς μὲν πεπραγμένοις αἰσχυνόμενοι, τοῖς δὲ πραττομένοις βαρυνόμενοι, τὰ μὲν ἡδέα ἐν τῇ νεότητι διαδραμόντες, τὰ δὲ χαλεπὰ εἰς τὸ γῆρας ἀποθέμενοι.

32. Ἐγὼ δὲ σύνειμι μὲν θεοῖς, σύνειμι δὲ ἀνθρώποις τοῖς ἀγαθοῖς· ἔργον δὲ καλὸν οὔτε θεῖον οὔτε ἀνθρώπινον χωρὶς ἐμοῦ γίγνεται. Τιμῶμαι δὲ μάλιστα πάντων καὶ παρὰ θεοῖς καὶ παρὰ ἀνθρώποις οἷς προςήκει, ἀγαπητὴ μὲν συνεργὸς τεχνίταις, πιστὴ δὲ φύλαξ οἴκων δεσπόταις, εὐμενὴς δὲ παραστάτις οἰκέταις, ἀγαθὴ δὲ συλλήπτρια τῶν ἐν εἰρήνῃ πόνων, βεβαία δὲ τῶν ἐν πολέμῳ σύμμαχος ἔργων, ἀρίστη δὲ φιλίας κοινωνός.

33. Ἔστι δὲ τοῖς μὲν ἐμοῖς φίλοις ἡδεῖα μὲν καὶ ἀπράγμων σίτων καὶ ποτῶν ἀπόλαυσις· ἀνέχονται γὰρ, ἕως ἂν ἐπιθυμήσωσιν αὐτῶν. Ὕπνος δ' αὐτοῖς πάρεστιν ἡδίων ἢ τοῖς ἀμόχθοις, καὶ οὔτε ἀπολείποντες αὐτὸν ἄχθονται, οὔτε διὰ τοῦτον μεθιᾶσι τὰ δέοντα πράττειν. Καὶ οἱ μὲν νέοι τοῖς τῶν πρεσβυτέρων ἐπαίνοις χαίρουσιν, οἱ δὲ γεραίτεροι ταῖς τῶν νέων τιμαῖς ἀγάλλονται· καὶ ἡδέως μὲν τῶν παλαιῶν πράξεων μέμνηνται, εὖ δὲ τὰς παρούσας ἥδονται πράττοντες, δι' ἐμὲ φίλοι μὲν θεοῖς ὄντες, ἀγαπητοὶ δὲ φίλοις, τίμιοι δὲ πατρίσιν· ὅταν δ' ἔλθῃ τὸ πεπρωμένον τέλος, οὐ μετὰ λήθης ἄτιμοι κεῖνται, ἀλλὰ μετὰ μνήμης τὸν ἀεὶ χρόνον ὑμνούμενοι θάλλουσι. Τοιαῦτά σοι, ὦ παῖ τοκέων ἀγαθῶν Ἡράκλεις, ἔξεστι διαπονησαμένῳ τὴν μακαριστοτάτην εὐδαιμονίαν κεκτῆσθαι.

34. Οὕτω πως διώκει Πρόδικος τὴν ὑπ' Ἀρετῆς Ἡρακλέους παίδευσιν, ἐκόσμησε μέντοι τὰς γνώμας ἔτι μεγαλειοτέροις ῥήμασιν, ἢ ἐγὼ νῦν. Σοὶ δ' οὖν ἄξιον, ὦ Ἀρίστιππε, τούτων ἐνθυμουμένῳ πειρᾶσθαί τι καὶ τῶν εἰς τὸν μέλλοντα χρόνον τοῦ βίου φροντίζειν.

. . . .

CAPO IV.

Della cura degli amici.

1. Ἤκουσα δέ ποτε αὐτοῦ καὶ περὶ φίλων διαλεγομένου, ἐξ ὧν ἔμοιγε ἐδόκει μάλιστ' ἄν τις ὠφελεῖσθαι πρὸς φίλων κτῆσίν τε καὶ χρείαν· τοῦτο μὲν γὰρ δὴ πολλῶν ἔφη ἀκούειν, ὡς πάντων κτημάτων κράτιστον [ἂν] εἴη φίλος σαφὴς καὶ ἀγαθός, ἐπιμελομένους δὲ παντὸς μᾶλλον ὁρᾷν ἔφη τοὺς πολλοὺς ἢ φίλων κτήσεως.

2. Καὶ γὰρ οἰκίας καὶ ἀγροὺς καὶ ἀνδράποδα καὶ βοσκήματα καὶ σκεύη κτωμένους τε ἐπιμελῶς ὁρᾷν ἔφη, καὶ τὰ ὄντα σώζειν πειρωμένους, φίλον δέ, ὃ μέγιστον ἀγαθὸν εἶναί φασιν, ὁρᾷν ἔφη τοὺς πολλοὺς οὔτε ὅπως κτήσονται φροντίζοντας, οὔτε ὅπως οἱ ὄντες ἑαυτοῖς σώζωνται.

3. Ἀλλὰ καὶ καμνόντων φίλων τε καὶ οἰκετῶν ὁρᾷν τινας ἔφη τοῖς μὲν οἰκέταις καὶ ἰατροὺς εἰςάγοντας, καὶ τἆλλα τὰ πρὸς ὑγιείαν ἐπιμελῶς παρασκευάζοντας, τῶν δὲ φίλων ὀλιγωροῦντας, ἀποθανόντων τε ἀμφοτέρων ἐπὶ μὲν τοῖς οἰκέταις ἀχθομένους τε καὶ ζημίαν ἡγουμένους, ἐπὶ δὲ τοῖς φίλοις οὐδὲν οἰομένους ἐλαττοῦσθαι, καὶ τῶν μὲν ἄλλων κτημάτων οὐδὲν ἐῶντας ἀθεράπευτον οὐδ' ἀνεπίσκεπτον, τῶν δὲ φίλων ἐπιμελείας δεομένων ἀμελοῦντας.

4. Ἔτι δὲ πρὸς τούτοις ὁρᾷν ἔφη τοὺς πολλοὺς τῶν μὲν ἄλλων κτημάτων καὶ πάνυ πολλῶν αὐτοῖς ὄντων τὸ πλῆθος εἰδότας, τῶν δὲ φίλων ὀλίγων ὄντων οὐ μόνον τὸ πλῆθος ἀγνοοῦντας, ἀλλὰ καὶ τοῖς πυνθανομένοις τοῦτο καταλέγειν ἐγχειρήσαντας, οὓς ἐν τοῖς φίλοις ἔθεσαν, πάλιν τούτους ἀνατίθεσθαι· τοσοῦτον αὐτοὺς τῶν φίλων φροντίζειν.

5. Καίτοι πρὸς ποῖον κτῆμα τῶν ἄλλων παραβαλλόμενος φίλος ἀγαθὸς οὐκ ἂν πολλῷ κρείττων φανείη; ποῖος γὰρ ἵππος ἢ ποῖον ζεῦγος οὕτω χρήσιμον, ὥςπερ ὁ χρηστὸς φίλος, ποῖον δὲ ἀνδράποδον οὕτως εὔνουν καὶ παραμόνιμον, ἢ ποῖον ἄλλο κτῆμα οὕτω πάγχρηστον;

6. Ὁ γὰρ ἀγαθὸς φίλος ἑαυτὸν τάττει πρὸς πᾶν τὸ ἐλλεῖπον τῷ φίλῳ καὶ τῆς τῶν ἰδίων κατασκευῆς καὶ τῶν κοινῶν πράξεως, καὶ, ἄν τέ τινα εὖ ποιῆσαι δέῃ, συνεπισχύει, ἄν τέ τις φόβος ταράττῃ, συμβοηθεῖ τὰ μὲν συναναλίσκων, τὰ δὲ συμπράττων, καὶ τὰ μὲν συμπείθων, τὰ δὲ βιαζόμενος, καὶ εὖ μὲν πράττοντας πλεῖστα εὐφραίνων, σφαλλομένους δὲ πλεῖστα ἐπανορθῶν.

7. Ἃ δὲ αἵ τε χεῖρες ἑκάστῳ ὑπηρετοῦσι, καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ προορῶσι, καὶ τὰ ὦτα προακούουσι, καὶ οἱ πόδες διανύτουσι, τούτων φίλος εὐεργετῶν οὐδενὸς λείπεται· πολλάκις δὲ, ἃ πρὸ αὑτοῦ τις οὐκ ἐξειργάσατο ἢ οὐκ εἶδεν ἢ οὐκ ἤκουσεν ἢ οὐ διήνυσε, ταῦτα ὁ φίλος πρὸ τοῦ φίλου ἐξήρκεσεν. Ἀλλ' ὅμως ἔνιοι δένδρα μὲν πειρῶνται θεραπεύειν τοῦ καρποῦ ἕνεκεν, τοῦ δὲ παμφορωτάτου κτήματος, ὃ καλεῖται φίλος, ἀργῶς καὶ ἀνειμένως οἱ πλεῖστοι ἐπιμέλονται.

. . . .

CAPO VII.

Come gli amici si debbano soccorrere a vicenda.

1. Καὶ μὴν τὰς ἀπορίας γε τῶν φίλων τὰς μὲν δι' ἄγνοιαν ἐπειρᾶτο γνώμῃ ἀκεῖσθαι, τὰς δὲ δι' ἔνδειαν διδάσκων κατὰ δύναμιν ἀλλήλοις ἐπαρκεῖν. Ἐρῶ δὲ καὶ ἐν τούτοις ἃ σύνοιδα αὐτῷ. Ἀρίσταρχον γάρ ποτε ὁρῶν σκυθρωπῶς ἔχοντα, Ἔοικας, ἔφη, ὦ Ἀρίσταρχε, βαρέως φέρειν τι· χρὴ δὲ τοῦ βάρους μεταδιδόναι τοῖς φίλοις· ἴσως γὰρ ἄν τί σε καὶ ἡμεῖς κουφίσαιμεν.

2. Καὶ ὁ Ἀρίσταρχος, Ἀλλὰ μὴν, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἐν πολλῇ γε εἰμὶ ἀπορίᾳ· ἐπεὶ γὰρ ἐστασίασεν ἡ πόλις πολλῶν φυγόντων εἰς τὸν Πειραιᾶ, συνεληλύθασιν ὡς ἐμὲ καταλελειμμέναι ἀδελφαί τε καὶ ἀδελφιδαῖ καὶ ἀνεψιαὶ τοσαῦται, ὥστ' εἶναι ἐν τῇ οἰκίᾳ τεσσαρεσκαίδεκα τοὺς

ἐλευθέρους· λαμβάνομεν δὲ οὔτε ἐκ τῆς γῆς οὐδέν, οἱ γὰρ ἐναντίοι κρατοῦσιν αὐτῆς, οὔτε ἀπὸ τῶν οἰκιῶν, ὀλιγανθρωπία γὰρ ἐν τῷ ἄστει γέγονε· τὰ ἔπιπλα δὲ οὐδεὶς ὠνεῖται, οὐδὲ δανείσασθαι οὐδαμόθεν ἔστιν ἀργύριον, ἀλλὰ πρότερον ἄν τίς μοι δοκεῖ ἐν τῇ ὁδῷ ζητῶν εὑρεῖν, ἢ δανειζόμενος λαβεῖν. Χαλεπὸν μὲν οὖν ἐστιν, ὦ Σώκρατες, τοὺς οἰκείους περιορᾷν ἀπολλυμένους, ἀδύνατον δὲ τοσούτους τρέφειν ἐν τοιούτοις πράγμασιν.

3. Ἀκούσας οὖν ταῦτα ὁ Σωκράτης, Τί ποτέ ἐστιν, ἔφη, ὅτι ὁ Κεράμων μὲν πολλοὺς τρέφων οὐ μόνον ἑαυτῷ τε καὶ τούτοις τὰ ἐπιτήδεια δύναται παρέχειν, ἀλλὰ καὶ περιποιεῖται τοσαῦτα, ὥστε καὶ πλουτεῖν· σὺ δὲ πολλοὺς τρέφων δέδοικας, μὴ δι' ἔνδειαν τῶν ἐπιτηδείων ἅπαντες ἀπόλησθε; — Ὅτι νὴ Δί', ἔφη, ὁ μὲν δούλους τρέφει, ἐγὼ δὲ ἐλευθέρους.

4. — Καὶ πότερον, ἔφη, τοὺς παρὰ σοὶ ἐλευθέρους οἴει βελτίους εἶναι ἢ τοὺς παρὰ Κεράμωνι δούλους; — Ἐγὼ μὲν οἶμαι, ἔφη, τοὺς παρὰ ἐμοὶ ἐλευθέρους. — Οὐκοῦν, ἔφη, αἰσχρὸν τὸν μὲν ἀπὸ τῶν πονηροτέρων εὐπορεῖν, σὲ δὲ πολλῷ βελτίους ἔχοντα ἐν ἀπορίαις εἶναι; — Νὴ Δί', ἔφη· ὁ μὲν γὰρ τεχνίτας τρέφει, ἐγὼ δὲ ἐλευθερίως πεπαιδευμένους.

5. — Ἆρ' οὖν, ἔφη, τεχνῖται εἰσιν οἱ χρήσιμόν τι ποιεῖν ἐπιστάμενοι; — Μάλιστά γε, ἔφη. — Οὐκοῦν χρήσιμά γ' ἄλφιτα; — Σφόδρα γε. — Τί δὲ ἄρτοι; — Οὐδὲν ἧττον. — Τί γάρ; ἔφη, ἱμάτιά τε ἀνδρεῖα καὶ γυναικεῖα, καὶ χιτωνίσκοι καὶ χλαμύδες καὶ ἐξωμίδες; — Σφόδρα γε, ἔφη, καὶ πάντα ταῦτα χρήσιμα. — Ἔπειτα, ἔφη, οἱ παρὰ σοὶ τούτων οὐδὲν ἐπίστανται ποιεῖν; — Πάντα μὲν οὖν, ὡς ἐγῷμαι.

6. — Εἶτ' οὐκ οἶσθα, ὅτι ἀφ' ἑνὸς μὲν τούτων, ἀλφιτοποιίας, Ναυσικύδης οὐ μόνον ἑαυτόν τε καὶ τοὺς οἰκέτας τρέφει, ἀλλὰ πρὸς τούτοις καὶ ὗς πολλὰς καὶ βοῦς, καὶ περιποιεῖται τοσαῦτα, ὥστε καὶ τῇ πόλει πολλάκις λειτουργεῖν, ἀπὸ δὲ ἀρτοποιίας Κύρηβος τήν τε οἰκίαν πᾶσαν διατρέφει, καὶ ζῇ δαψιλῶς,

Δημέας δὲ ὁ Κολλυτεὺς ἀπὸ χλαμυδουργίας, Μένων δ' ἀπὸ χλανιδοποιίας, Μεγαρέων δ' οἱ πλεῖστοι, ἔφη, ἀπὸ ἐξωμιδοποιίας διατρέφονται; — Νὴ Δί', ἔφη· οὗτοι μὲν γὰρ ὠνούμενοι βαρβάρους ἀνθρώπους ἔχουσιν, ὥςτ' ἀναγκάζειν ἐργάζεσθαι, ἃ καλῶς ἔχει· ἐγὼ δ' ἐλευθέρους τε καὶ συγγενεῖς.

7. — Ἔπειτ', ἔφη, ὅτι ἐλεύθεροί τ' εἰσὶ καὶ συγγενεῖς σοι, οἴει χρῆναι μηδὲν αὐτοὺς ποιεῖν ἄλλο, ἢ ἐσθίειν καὶ καθεύδειν; Πότερον καὶ τῶν ἄλλων ἐλευθέρων τοὺς οὕτω ζῶντας ἄμεινον διάγοντας ὁρᾷς, καὶ μᾶλλον εὐδαιμονίζεις ἢ τοὺς ἃ ἐπίστανται χρήσιμα πρὸς τὸν βίον, τούτων ἐπιμελομένους; ἢ τὴν μὲν ἀργίαν καὶ τὴν ἀμέλειαν αἰσθάνῃ τοῖς ἀνθρώποις πρός τε τὸ μαθεῖν, ἃ προσήκει ἐπίστασθαι, καὶ πρὸς τὸ μνημονεύειν, ἃ ἂν μάθωσι, καὶ πρὸς τὸ ὑγιαίνειν τε καὶ ἰσχύειν τοῖς σώμασι, καὶ πρὸς τὸ κτήσασθαί τε καὶ σώζειν τὰ χρήσιμα πρὸς τὸν βίον ὠφέλιμα ὄντα, τὴν δὲ ἐργασίαν καὶ τὴν ἐπιμέλειαν οὐδὲν χρήσιμα;

8. Ἔμαθον δὲ, ἃ φὴς αὐτὰς ἐπίστασθαι, πότερον ὡς οὔτε χρήσιμα ὄντα πρὸς τὸν βίον, οὔτε ποιήσουσαι αὐτῶν οὐδὲν, ἢ τοὐναντίον, ὡς καὶ ἐπιμελησόμεναι τούτων, καὶ ὠφεληθησόμεναι ἀπ' αὐτῶν; ποτέρως γὰρ ἂν μᾶλλον ἄνθρωποι σωφρονεῖεν, ἀργοῦντες, ἢ τῶν χρησίμων ἐπιμελούμενοι; ποτέρως δ' ἂν δικαιότεροι εἶεν, εἰ ἐργάζοιντο, ἢ εἰ ἀργοῦντες βουλεύοιντο περὶ τῶν ἐπιτηδείων;

9. Ἀλλὰ καὶ νῦν μὲν, ὡς ἐγῷμαι, οὔτε σὺ ἐκείνας φιλεῖς, οὔτε ἐκεῖναι σέ· σὺ μὲν ἡγούμενος αὐτὰς ἐπιζημίους εἶναι σεαυτῷ, ἐκεῖναι δὲ σὲ ὁρῶσαι ἀχθόμενον ἐφ' ἑαυταῖς. Ἐκ δὲ τούτων κίνδυνος μείζω τε ἀπέχθειαν γίγνεσθαι, καὶ τὴν προγεγονυῖαν χάριν μειοῦσθαι. Ἐὰν δὲ προστατήσης ὅπως ἐνεργοὶ ὦσι, σὺ μὲν ἐκείνας φιλήσεις, ὁρῶν ὠφελίμους σεαυτῷ οὔσας, ἐκεῖναι δὲ σὲ ἀγαπήσουσιν, αἰσθόμεναι χαίροντά σε αὐταῖς, τῶν δὲ προγεγονυιῶν εὐεργεσιῶν ἥδιον μεμνημέναι τὴν ἀπ' ἐκείνων χάριν αὐξήσετε, καὶ ἐκ τούτων φιλικώτερόν τε καὶ οἰκειότερον ἀλλήλοις ἕξετε.

10. Εἰ μὲν τοίνυν αἰσχρόν τι ἔμελλον ἐργάσασθαι, θάνατον ἀντ' αὐτοῦ προαιρετέον ἦν· νῦν δὲ, ἃ μὲν δοκεῖ κάλλιστα καὶ πρεπωδέστατα γυναιξὶν εἶναι, ἐπίστανται, ὡς ἔοικε. Πάντες δὲ, ἃ ἐπίστανται, ῥᾷστά τε καὶ τάχιστα καὶ κάλλιστα καὶ ἥδιστα ἐργάζονται. Μὴ οὖν ὄκνει, ἔφη, ταῦτα εἰσηγεῖσθαι αὐταῖς, ἅ σοί τε λυσιτελήσει κἀκείναις, καὶ, ὡς εἰκός, ἡδέως ὑπακούσονται.

11. — Ἀλλὰ, νὴ τοὺς θεοὺς, ἔφη ὁ Ἀρίσταρχος, οὕτως μοι δοκεῖς καλῶς λέγειν, ὦ Σώκρατες, ὥστε πρόσθεν μὲν οὐ προσιέμην δανείσασθαι, εἰδὼς ὅτι ἀναλώσας ὅ τι ἂν λάβω οὐχ ἕξω ἀποδοῦναι, νῦν δέ μοι δοκῶ εἰς ἔργων ἀφορμὴν ὑπομένειν αὐτὸ ποιῆσαι.

12. Ἐκ τούτων δὲ ἐπορίσθη μὲν ἀφορμὴ, ἐωνήθη δὲ ἔρια· καὶ ἐργαζόμεναι μὲν ἠρίστων, ἐργασάμεναι δὲ ἐδείπνουν, ἱλαραὶ δὲ ἀντὶ σκυθρωπῶν ἦσαν, καὶ ἀντὶ ὑφορωμένων ἑαυτὰς ἡδέως ἀλλήλας ἑώρων· καὶ αἱ μὲν ὡς κηδεμόνα ἐφίλουν, ὁ δὲ ὡς ὠφελίμους ἠγάπα. Τέλος δὲ ἐλθὼν πρὸς τὸν Σωκράτην χαίρων διηγεῖτο ταῦτά τε, καὶ ὅτι αἰτιῶνται αὐτὸν μόνον τῶν ἐν τῇ οἰκίᾳ ἀργὸν ἐσθίειν.

13. Καὶ ὁ Σωκράτης ἔφη· Εἶτα οὐ λέγεις αὐταῖς τὸν τοῦ κυνὸς λόγον; φασὶ γὰρ, ὅτε φωνήεντα ἦν τὰ ζῷα, τὴν οἶν πρὸς τὸν δεσπότην εἰπεῖν· Θαυμαστὸν ποιεῖς, ὃς ἡμῖν μὲν ταῖς καὶ ἔριά σοι καὶ ἄρνας καὶ τυρὸν παρεχούσαις οὐδὲν δίδως, ὅ τι ἂν μὴ ἐκ τῆς γῆς λάβωμεν, τῷ δὲ κυνὶ, ὃς οὐδὲν τοιοῦτόν σοι παρέχει, μεταδίδως οὗπερ αὐτὸς ἔχεις σίτου.

14. Τὸν κύνα οὖν ἀκούσαντα εἰπεῖν· Ναὶ μὰ Δία· ἐγὼ γάρ εἰμι ὁ καὶ ὑμᾶς αὐτὰς σώζων, ὥστε μήτε ὑπ' ἀνθρώπων κλέπτεσθαι, μήτε ὑπὸ λύκων ἁρπάζεσθαι, ἐπεὶ ὑμεῖς γε, εἰ μὴ ἐγὼ προφυλάττοιμι ὑμᾶς, οὐδ' ἂν νέμεσθαι δύναισθε, φοβούμεναι μὴ ἀπόλησθε. Οὕτω δὴ λέγεται καὶ τὰ πρόβατα συγχωρῆσαι τὸν κύνα προτιμᾶσθαι. Καὶ σὺ οὖν ἐκείναις λέγε, ὅτι ἀντὶ κυνὸς εἶ φύλαξ καὶ ἐπιμελητής, καὶ διὰ σὲ οὐδ' ὑφ' ἑνὸς ἀδικούμεναι ἀσφαλῶς τε καὶ ἡδέως ἐργαζόμεναι ζῶσιν.

. . . .

CAPO VI.

Come non debba aspirare al governo dello Stato chi manca delle necessarie cognizioni.

1. Γλαύκωνα δὲ τὸν Ἀρίστωνος, ὅτ' ἐπεχείρει δημηγορεῖν ἐπιθυμῶν προστατεύειν τῆς πόλεως, οὐδέπω εἴκοσιν ἔτη γεγονὼς, ὄντων ἄλλων οἰκείων τε καὶ φίλων οὐδεὶς ἠδύνατο παῦσαι ἑλκόμενόν τε ἀπὸ τοῦ βήματος καὶ καταγέλαστον ὄντα, Σωκράτης δὲ, εὔνους ὢν αὐτῷ διά τε Χαρμίδην τὸν Γλαύκωνος καὶ διὰ Πλάτωνα, μόνος ἔπαυσεν.

2. Ἐντυχὼν γὰρ αὐτῷ πρῶτον μὲν εἰς τὸ ἐθελῆσαι ἀκούειν τοιάδε λέξας κατέσχεν· Ὦ Γλαύκων, ἔφη, προστατεύειν ἡμῖν διανενόησαι τῆς πολέως; — Ἔγωγ', ἔφη, ὦ Σώκρατες. — Νὴ Δί', ἔφη, καλὸν γάρ, εἴπερ τι καὶ ἄλλο τῶν ἐν ἀνθρώποις· δῆλον γάρ, ὅτι, ἐὰν τοῦτο διαπράξῃ, δυνατὸς μὲν ἔσῃ αὐτὸς τυγχάνειν ὅτου ἂν ἐπιθυμῇς, ἱκανὸς δὲ τοὺς φίλους ὠφελεῖν, ἐπαρεῖς δὲ τὸν πατρῷον οἶκον, αὐξήσεις δὲ τὴν πατρίδα, ὀνομαστὸς δ' ἔσῃ πρῶτον μὲν ἐν τῇ πόλει, ἔπειτα ἐν τῇ Ἑλλάδι, ἴσως δὲ ὥσπερ Θεμιστοκλῆς καὶ ἐν τοῖς βαρβάροις, ὅπου δ' ἂν ᾖς, πανταχοῦ περίβλεπτος ἔσῃ.

3. Ταῦτ' οὖν ἀκούων ὁ Γλαύκων ἐμεγαλύνετο, καὶ ἡδέως παρέμενεν. Μετὰ δὲ ταῦτα ὁ Σωκράτης, Οὐκοῦν, ἔφη, τοῦτο μέν, ὦ Γλαύκων, δῆλον, ὅτι, εἴπερ τιμᾶσθαι βούλει, ὠφελητέα σοι ἡ πόλις ἐστίν; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Πρὸς θεῶν, ἔφη, μὴ τοίνυν ἀποκρύψῃ, ἀλλ' εἶπον ἡμῖν, ἐκ τίνος ἄρξῃ τὴν πόλιν εὐεργετεῖν;

4. Ἐπεὶ δὲ ὁ Γλαύκων διεσιώπησεν, ὡς ἂν τότε σκοπῶν, ὁπόθεν ἄρχοιτο· — Ἆρ', ἔφη ὁ Σωκράτης, ὥσπερ, φίλου οἶκον εἰ αὐξῆσαι βούλοιο, πλουσιώτερον αὐτὸν ἐπιχειροίης ἂν ποιεῖν, οὕτω καὶ τὴν πόλιν πειράσῃ πλουσιωτέραν ποιῆσαι; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

5. Οὐκοῦν πλουσιωτέρα γ' ἂν εἴη, προσόδων αὐτῇ πλειόνων γενομένων; — Εἰκὸς γοῦν, ἔφη. — Λέξον δή, ἔφη, ἐκ τίνων νῦν αἱ πρόσοδοι τῇ πόλει καὶ πόσαι τινές εἰσι; δῆλον γὰρ ὅτι ἔσκεψαι, ἵνα, εἰ μέν τινες αὐτῶν ἐνδεῶς ἔχουσιν, ἐκπληρώσῃς, εἰ δὲ παραλείπονται, προσπορίσῃς. — Ἀλλά, μὰ Δί', ἔφη ὁ Γλαύκων, ταῦτά γε οὐκ ἐπέσκεμμαι.

6. Ἀλλ', εἰ τοῦτο, ἔφη, παρέλιπες, τάς γε δαπάνας τῆς πόλεως ἡμῖν εἰπέ· δῆλον γὰρ ὅτι καὶ τούτων τὰς περιττὰς ἀφαιρεῖν διανοῇ. — Ἀλλὰ μὰ τὸν Δί', ἔφη, οὐδὲ πρὸς ταῦτά πω ἐσχόλασα. — Οὐκοῦν, ἔφη, τὸ μὲν πλουσιωτέραν τὴν πόλιν ποιεῖν ἀναβαλούμεθα· πῶς γὰρ οἷόν τε, μὴ εἰδότα γε τὰ ἀναλώματα καὶ τὰς προσόδους, ἐπιμεληθῆναι τούτων;

7. — Ἀλλ', ὦ Σώκρατες, ἔφη ὁ Γλαύκων, δυνατόν ἐστι καὶ ἀπὸ πολεμίων τὴν πόλιν πλουτίζειν. — Νὴ Δία, σφόδρα γ', ἔφη ὁ Σωκράτης, ἐάν τις αὐτῶν κρείττων ᾖ· ἥττων δὲ ὢν καὶ τὰ οἰκεῖα προσαποβάλοι ἄν. — Ἀληθῆ λέγεις, ἔφη.

8. — Οὐκοῦν, ἔφη, τόν γε βουλευσόμενον, πρὸς οὕστινας δεῖ πολεμεῖν, τήν τε τῆς πόλεως δύναμιν καὶ τὴν τῶν ἐναντίων εἰδέναι δεῖ, ἵνα, ἐὰν μὲν ἡ τῆς πόλεως κρεῖττον ᾖ, συμβουλεύῃ ἐπιχειρεῖν τῷ πολέμῳ, ἐὰν δὲ ἥττων τῶν ἐναντίων, εὐλαβεῖσθαι πείθῃ.

9. Ὀρθῶς λέγεις, ἔφη. — Πρῶτον μὲν τοίνυν, ἔφη, λέξον ἡμῖν τῆς πόλεως τήν τε πεζικὴν καὶ τὴν ναυτικὴν δύναμιν, εἶτα τὴν τῶν ἐναντίων. — Ἀλλά, μὰ τὸν Δί', ἔφη, οὐκ ἂν ἔχοιμί σοι οὕτως γε ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. — Ἀλλ', εἰ γέγραπταί σοι, ἔνεγκε, ἔφη· πάνυ γὰρ ἡδέως ἂν τοῦτο ἀκούσαιμι. — Ἀλλά, μὰ τὸν Δί', ἔφη, οὐδὲ γέγραπταί μοί πω.

10. Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ περὶ πολέμου συμβουλεύειν τήν γε

πρώτην ἐπισχήσομεν· ἴσως γὰρ καὶ διὰ τὸ μέγεθος αὐτῶν, ἄρτι ἀρχόμενος τῆς προστατείας, οὔπω ἐξήτακας· Ἀλλὰ τοι περί γε φυλακῆς τῆς χώρας οἶδ᾽ ὅτι σοι ἤδη μεμέληκεν, καὶ οἶσθα, ὁπόσαι τε φυλακαὶ ἐπίκαιροί εἰσι καὶ ὁπόσαι μή, καὶ ὁπόσοι τε φρουροὶ ἱκανοί εἰσι καὶ ὁπόσοι μή εἰσι, καὶ τὰς μὲν ἐπικαίρους φυλακὰς συμβουλεύσειν μείζονας ποιεῖν, τὰς δὲ περιττὰς ἀφαιρεῖν.

11. — Νὴ Δί᾽, ἔφη ὁ Γλαύκων, ἁπάσας μὲν οὖν ἔγωγε, ἕνεκά γε τοῦ οὕτως αὐτὰς φυλάττεσθαι, ὥστε κλέπτεσθαι τὰ ἐκ τῆς χώρας. — Ἐὰν δέ τις ἀφέλῃ γ᾽, ἔφη, τὰς φυλακάς, οὐκ οἴει καὶ ἁρπάζειν ἐξουσίαν ἔσεσθαι τῷ βουλομένῳ; ἀτάρ, ἔφη, πότερον ἐλθὼν αὐτὸς ἐξήτακας τοῦτο, ἢ πῶς οἶσθα, ὅτι κακῶς φυλάττονται; — Εἰκάζω, ἔφη. — Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ περὶ τούτων, ὅταν μηκέτι εἰκάζωμεν, ἀλλ᾽ ἤδη εἰδῶμεν, τότε συμβουλεύσομεν; — Ἴσως, ἔφη ὁ Γλαύκων, βέλτιον.

12. — Εἴς γε μήν, ἔφη, τἀργυρεῖα οἶδ᾽ ὅτι οὐκ ἀφῖξαι. ὥστ᾽ ἔχειν εἰπεῖν, διότι νῦν ἐλάττω ἢ πρόσθεν προσέρχεται αὐτόθεν. — Οὐ γὰρ οὖν ἐλήλυθα, ἔφη. Καὶ γάρ, νὴ Δί᾽, ἔφη ὁ Σωκράτης, λέγεται βαρὺ τὸ χωρίον εἶναι, ὥστε, ὅταν περὶ τούτου δέῃ συμβουλεύειν, αὕτη σοι ἡ πρόφασις ἀρκέσει. Σκώπτομαι, ἔφη ὁ Γλαύκων.

13. — Ἀλλ᾽ ἐκείνου γέ τοι, ἔφη, οἶδ᾽ ὅτι οὐκ ἠμέληκας, ἀλλ᾽ ἔσκεψαι, καὶ πόσον χρόνον ἱκανός ἐστιν ὁ ἐκ τῆς χώρας γιγνόμενος σῖτος διατρέφειν τὴν πόλιν, καὶ πόσου εἰς τὸν ἐνιαυτὸν προσδεῖται, ἵνα μὴ τοῦτό γε λάθῃ σέ ποτε ἡ πόλις ἐνδεὴς γενομένη, ἀλλ᾽ εἰδὼς ἔχῃς ὑπὲρ τῶν ἀναγκαίων συμβουλεύων τῇ πόλει βοηθεῖν τε καὶ σώζειν αὐτήν. Λέγεις, ἔφη ὁ Γλαύκων, παμμέγεθες πρᾶγμα, εἴγε καὶ τῶν τοιούτων ἐπιμελεῖσθαι δεήσει.

14. Ἀλλὰ μέντοι, ἔφη ὁ Σωκράτης, οὐδ᾽ ἂν τὸν ἑαυτοῦ ποτε οἶκον καλῶς τις οἰκήσειεν, εἰ μὴ πάντα μὲν εἴσεται, ὧν προσδεῖται, πάντων δὲ ἐπιμελόμενος ἐκπληρώσει· ἀλλ᾽

ἐπεὶ ἡ μὲν πόλις ἐκ πλειόνων ἢ μυρίων οἰκιῶν συνέστηκε, χαλεπὸν δέ ἐστιν ἅμα τοσούτων οἴκων ἐπιμελεῖσθαι, πῶς οὐχ ἕνα, τὸν τοῦ θείου, πρῶτον ἐπειράθης αὐξῆσαι; δεῖται δέ· κἂν μὲν τοῦτον δύνῃ, καὶ πλείοσιν ἐπιχειρήσεις· ἕνα δὲ μὴ δυνάμενος ὠφελῆσαι, πῶς ἂν πολλούς γε δυνηθείης; ὥσπερ εἴ τις ἓν τάλαντον μὴ δύναιτο φέρειν, πῶς οὐ φανερόν, ὅτι πλείω γε φέρειν οὐδ' ἐπιχειρητέον αὐτῷ;

15. Ἀλλ' ἔγωγ', ἔφη ὁ Γλαύκων, ὠφελοίην ἂν τὸν τοῦ θείου οἶκον, εἴ μοι ἐθέλοι πείθεσθαι. Εἶτα, ἔφη ὁ Σωκράτης, τὸν θεῖον οὐ δυνάμενος πείθειν, Ἀθηναίους πάντας μετὰ τοῦ θείου νομίζεις δυνήσεσθαι ποιῆσαι πείθεσθαί σοι;

16. Φυλάττου, ἔφη, ὦ Γλαύκων, ὅπως μή, τοῦ εὐδοξεῖν ἐπιθυμῶν, εἰς τοὐναντίον ἔλθῃς· ἢ οὐχ ὁρᾷς, ὡς σφαλερόν ἐστι τό, ἃ μὴ οἶδέ τις, ταῦτα λέγειν ἢ πράττειν; ἐνθυμοῦ δὲ τῶν ἄλλων ὅσους οἶσθα τοιούτους, οἷοι φαίνονται καὶ λέγοντες ἃ μὴ ἴσασι καὶ πράττοντες, πότερά σοι δοκοῦσιν ἐπὶ τοῖς τοιούτοις ἐπαίνου μᾶλλον ἢ ψόγου τυγχάνειν; καὶ πότερον θαυμάζεσθαι μᾶλλον ἢ καταφρονεῖσθαι;

17. Ἐνθυμοῦ δὲ καὶ τῶν εἰδότων, ὅ τί τε λέγουσι καὶ ὅ τι ποιοῦσι, καί, ὡς ἐγὼ νομίζω, εὑρήσεις ἐν πᾶσιν ἔργοις τοὺς μὲν εὐδοκιμοῦντάς τε καὶ θαυμαζομένους ἐκ τῶν μάλιστα ἐπισταμένων ὄντας, τοὺς δὲ κακοδοξοῦντάς τε καὶ καταφρονουμένους ἐκ τῶν ἀμαθεστάτων.

18. Εἰ οὖν ἐπιθυμεῖς εὐδοκιμεῖν τε καὶ θαυμάζεσθαι ἐν τῇ πόλει, πειρῶ κατεργάσασθαι ὡς μάλιστα τὸ εἰδέναι, ἃ βούλει πράττειν· ἐὰν γὰρ τούτῳ διενέγκας τῶν ἄλλων, ἐπιχειρῇς τὰ τῆς πόλεως πράττειν, οὐκ ἂν θαυμάσαιμι, εἰ πάνυ ῥᾳδίως τύχοις ὧν ἐπιθυμεῖς.

CAPO VII.

Come il cittadino capace di prestare utile servizio alla patria non debba rifiutarlo per alcun privato riguardo.

1. Χαρμίδην δὲ τὸν Γλαύκωνος ὁρῶν ἀξιόλογον μὲν ἄνδρα ὄντα, καὶ πολλῷ δυνατώτερον τῶν τὰ πολιτικὰ τότε πραττόντων, ὀκνοῦντα δὲ προσιέναι τῷ δήμῳ, καὶ τῶν τῆς πόλεως πραγμάτων ἐπιμελεῖσθαι, Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Χαρμίδη, εἴ τις ἱκανὸς ὢν τοὺς στεφανίτας ἀγῶνας νικᾷν, καὶ διὰ τοῦτο αὐτός τε τιμᾶσθαι καὶ τὴν πατρίδα ἐν τῇ Ἑλλάδι εὐδοκιμωτέραν ποιεῖν, μὴ θέλοι ἀγωνίζεσθαι, ποῖόν τινα τοῦτον νομίζοις ἂν τὸν ἄνδρα εἶναι; — Δῆλον ὅτι, ἔφη, μαλακόν τε καὶ δειλόν.

2. — Εἰ δέ τις, ἔφη, δυνατὸς ὢν τῶν τῆς πόλεως πραγμάτων ἐπιμελόμενος τήν τε πόλιν αὔξειν, καὶ αὐτὸς διὰ τοῦτο τιμᾶσθαι, ὀκνοίη δὴ τοῦτο πράττειν, οὐκ ἂν εἰκότως δειλὸς νομίζοιτο; — Ἴσως, ἔφη· ἀτὰρ πρὸς τί με ταῦτ' ἐρωτᾷς; — Ὅτι, ἔφη, οἶμαί σε, δυνατὸν ὄντα, ὀκνεῖν ἐπιμελεῖσθαι, καὶ ταῦτα ὧν ἀνάγκη σοι μετέχειν πολίτῃ γε ὄντι.

3. Τὴν δὲ ἐμὴν δύναμιν, ἔφη ὁ Χαρμίδης, ἐν ποίῳ ἔργῳ καταμαθὼν ταῦτά μου καταγιγνώσκεις; — Ἐν ταῖς συνουσίαις, ἔφη, αἷς σύνει τοῖς τὰ τῆς πόλεως πράττουσι· καὶ γὰρ ὅταν τι ἀνακοινῶνταί σοι, ὁρῶ σε καλῶς συμβουλεύοντα, καὶ ὅταν τι ἁμαρτάνωσιν, ὀρθῶς ἐπιτιμῶντα.

4. — Οὐ ταὐτόν ἐστιν, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἰδίᾳ τε διαλέγεσθαι, καὶ ἐν τῷ πλήθει ἀγωνίζεσθαι. — Καὶ μήν, ἔφη, ὅ γε ἀριθμεῖν δυνάμενος οὐδὲν ἧττον ἐν τῷ πλήθει ἢ μόνος ἀριθμεῖ, καὶ οἱ καταμόνας ἄριστα κιθαρίζοντες, οὗτοι καὶ ἐν τῷ πλήθει κρατιστεύουσιν.

5. — Αἰδῶ δὲ καὶ φόβον, ἔφη, οὐχ ὁρᾷς ἔμφυτά τε ἀνθρώποις ὄντα, καὶ πολλῷ μᾶλλον ἐν τοῖς ὄχλοις ἢ ἐν ταῖς ἰδίαις ὁμιλίαις παριστάμενα; — Καὶ σέ γε διδάξων, ἔφη,

ὥρμημαι, ὅτι οὔτε τοὺς φρονιμωτάτους αἰδούμενος οὔτε τοὺς ἰσχυροτάτους φοβούμενος, ἐν τοῖς ἀφρονεστάτοις τε καὶ ἀσθενεστάτοις αἰσχύνῃ λέγειν.

6. Πότερον γὰρ τοὺς γναφεῖς αὐτῶν ἢ τοὺς σκυτεῖς ἢ τοὺς τέκτονας ἢ τοὺς χαλκεῖς ἢ τοὺς γεωργοὺς ἢ τοὺς ἐμπόρους ἢ τοὺς ἐν τῇ ἀγορᾷ μεταβαλλομένους καὶ φροντίζοντας ὅ, τι ἐλάττονος πριάμενοι πλείονος ἀποδῶνται αἰσχύνῃ; ἐκ γὰρ τούτων ἁπάντων ἡ ἐκκλησία συνίσταται.

7. Τί δὲ οἴει διαφέρειν ὃ σὺ ποιεῖς, ἢ τῶν ἀσκητῶν ὄντα κρείττω τοὺς ἰδιώτας φοβεῖσθαι; σὺ γὰρ τοῖς πρωτεύουσιν ἐν τῇ πόλει, ὧν ἔνιοι καταφρονοῦσί σου, ῥᾳδίως διαλεγόμενος, καὶ τῶν ἐπιμελομένων τοῦ τῇ πόλει διαλέγεσθαι πολὺ περιὼν, ἐν τοῖς μηδὲ πώποτε φροντίσασι τῶν πολιτικῶν μηδὲ σοῦ καταπεφρονηκόσιν ὀκνεῖς λέγειν, δεδιὼς μὴ καταγελασθῇς.

8. — Τί δ'; ἔφη, οὐ δοκοῦσί σοι πολλάκις οἱ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ τῶν ὀρθῶς λεγόντων καταγελᾷν; — Καὶ γὰρ οἱ ἕτεροι, ἔφη· διὸ καὶ θαυμάζω σου, εἰ ἐκείνους, ὅταν τοῦτο ποιῶσι, ῥᾳδίως χειρούμενος, τούτοις δὲ μηδένα τρόπον οἴει δυνήσεσθαι προσενεχθῆναι.

9. Ὦ 'γαθέ, μὴ ἀγνόει σεαυτόν, μηδὲ ἁμάρτανε, ἃ οἱ πλεῖστοι ἁμαρτάνουσιν· οἱ γὰρ πολλοὶ ὡρμηκότες ἐπὶ τὸ σκοπεῖν τὰ τῶν ἄλλων πράγματα οὐ τρέπονται ἐπὶ τὸ ἑαυτοὺς ἐξετάζειν. Μὴ οὖν ἀποῤῥαθύμει τούτου, ἀλλὰ διατείνου μᾶλλον πρὸς τὸ σεαυτῷ προσέχειν· καὶ μὴ ἀμέλει τῶν τῆς πόλεως, εἴ τι δυνατόν ἐστι διὰ σὲ βέλτιον ἔχειν. Τούτων γὰρ καλῶς ἐχόντων, οὐ μόνον οἱ ἄλλοι πολῖται, ἀλλὰ καὶ οἱ σοὶ φίλοι καὶ αὐτὸς σὺ οὐκ ἐλάχιστα ὠφελήσῃ.

. . . .

CAPO X

Come le arti debbano servire a ritrarre le qualità ed affezioni così dell'anima come della persona.

1. Ἀλλὰ μὴν καὶ εἴ ποτε τῶν τὰς τέχνας ἐχόντων καὶ ἐργασίας ἕνεκα χρωμένων αὐταῖς διαλέγοιτό τινι, καὶ τούτοις ὠφέλιμος ἦν. Εἰσελθὼν μὲν γάρ ποτε πρὸς Παῤῥάσιον τὸν ζωγράφον, καὶ διαλεγόμενος αὐτῷ, Ἆρα, ἔφη, ὦ Παῤῥάσιε, γραφική ἐστιν ἡ εἰκασία τῶν ὁρωμένων; τὰ γοῦν κοῖλα καὶ τὰ ὑψηλὰ, καὶ τὰ σκοτεινὰ καὶ τὰ φωτεινὰ, καὶ τὰ σκληρὰ καὶ τὰ μαλακὰ, καὶ τὰ τραχέα καὶ τὰ λεῖα, καὶ τὰ νέα καὶ τὰ παλαιὰ σώματα διὰ τῶν χρωμάτων ἀπεικάζοντες ἐκμιμεῖσθε. — Ἀληθῆ λέγεις, ἔφη.

2. Καὶ μὴν τά γε καλὰ εἴδη ἀφομοιοῦντες, ἐπειδὴ οὐ ῥᾴδιον ἑνὶ ἀνθρώπῳ περιτυχεῖν ἄμεμπτα πάντα ἔχοντι, ἐκ πολλῶν συνάγοντες τὰ ἐξ ἑκάστου κάλλιστα, οὕτως ὅλα τὰ σώματα καλὰ ποιεῖτε φαίνεσθαι; — Ποιοῦμεν γὰρ, ἔφη, οὕτως.

3. Τί γάρ; ἔφη, τὸ πιθανώτατόν τε καὶ ἥδιστον καὶ φιλικώτατον καὶ ποθεινότατον καὶ ἐρασμιώτατον ἀπομιμεῖσθε τῆς ψυχῆς ἦθος; ἢ οὐδὲ μιμητόν ἐστι τοῦτο; — Πῶς γὰρ ἂν, ἔφη, μιμητὸν εἴη, ὦ Σώκρατες, ὃ μήτε συμμετρίαν μήτε χρῶμα μήτε ὧν σὺ εἶπας ἄρτι μηδὲν ἔχει, μηδὲ ὅλως ὁρατόν ἐστιν;

4. — Ἆρ' οὖν, ἔφη, γίγνεται ἐν ἀνθρώπῳ τό τε φιλοφρόνως καὶ τὸ ἐχθρῶς βλέπειν πρός τινας; — Ἔμοιγε δοκεῖ, ἔφη. — Οὐκοῦν τοῦτό γε μιμητὸν ἐν τοῖς ὄμμασιν; — Καὶ μάλα, ἔφη. — Ἐπὶ δὲ τοῖς τῶν φίλων ἀγαθοῖς καὶ τοῖς κακοῖς ὁμοίως σοι δοκοῦσιν ἔχειν τὰ πρόσωπα οἵ τε φροντίζοντες καὶ οἱ μή; — Μὰ Δί' οὐ δῆτα, ἔφη· ἐπὶ μὲν γὰρ τοῖς ἀγαθοῖς φαιδροὶ, ἐπὶ δὲ τοῖς κακοῖς σκυθρωποὶ γίγνονται. — Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ ταῦτα δυνατὸν ἀπεικάζειν; — Καὶ μάλα, ἔφη.

5. — Ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ μεγαλοπρεπές τε καὶ ἐλευθέριον καὶ τὸ ταπεινόν τε καὶ ἀνελεύθερον, καὶ τὸ σωφρονικόν τε καὶ φρόνιμον καὶ τὸ ὑβριστικόν τε καὶ ἀπειρόκαλον καὶ διὰ τοῦ προσώπου καὶ διὰ τῶν σχημάτων καὶ ἑστώτων καὶ κινουμένων ἀνθρώπων διαφαίνει. — Ἀληθῆ λέγεις, ἔφη. — Οὐκοῦν καὶ ταῦτα μιμητά; — Καὶ μάλα, ἔφη. — Πότερον οὖν, ἔφη, νομίζεις ἥδιον ὁρᾷν τοὺς ἀνθρώπους, δι' ὧν τὰ καλά τε κἀγαθὰ καὶ ἀγαπητὰ ἤθη φαίνεται, ἢ δι' ὧν τὰ αἰσχρά τε καὶ πονηρὰ καὶ μισητά; — Πολὺ νὴ Δί', ἔφη, διαφέρει, ὦ Σώκρατες.

6. Πρὸς δὲ Κλείτωνα τὸν ἀνδριαντοποιὸν εἰσελθών ποτε, καὶ διαλεγόμενος αὐτῷ, Ὅτι μὲν, ἔφη, ὦ Κλείτων, καλοὺς οὓς ποιεῖς δρομεῖς τε καὶ παλαιστὰς καὶ πύκτας καὶ παγκρατιαστάς, ὁρῶ τε καὶ οἶδα· ὃ δὲ μάλιστα ψυχαγωγεῖ διὰ τῆς ὄψεως τοὺς ἀνθρώπους, τὸ ζωτικὸς φαίνεσθαι, πῶς τοῦτο ἐνεργάζῃ τοῖς ἀνδριάσιν;

7. Ἐπεὶ δὲ ἀπορῶν ὁ Κλείτων οὐ ταχὺ ἀπεκρίνατο, Ἆρ', ἔφη, τοῖς των ζώντων εἴδεσιν ἀπεικάζων τὸ ἔργον ζωτικωτέρους ποιεῖς φαίνεσθαι τοὺς ἀνδριάντας; — Καὶ μάλα, ἔφη. — Οὐκοῦν τά τε ὑπὸ τῶν σχημάτων κατασπώμενα καὶ τὰ ἀνασπώμενα ἐν τοῖς σώμασι, καὶ τὰ συμπιεζόμενα καὶ τὰ διελκόμενα, καὶ τὰ ἐντεινόμενα καὶ τὰ ἀνιέμενα ἀπεικάζων ὁμοιότερά τε τοῖς ἀληθινοῖς καὶ πιθανώτερα ποιεῖς φαίνεσθαι; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

8. — Τὸ δὲ καὶ τὰ πάθη τῶν ποιούντων τι σωμάτων ἀπομιμεῖσθαι οὐ ποιεῖ τινα τέρψιν τοῖς θεωμένοις; — Εἰκός γοῦν, ἔφη; — Οὐκοῦν καὶ τῶν μεν μαχομένων ἀπειλητικὰ τὰ ὄμματα ἀπεικαστέον, τῶν δὲ νενικηκότων εὐφραινομένων ἡ ὄψις μιμητέα; — Σφόδρα γ', ἔφη. — Δεῖ ἄρα, ἔφη, τὸν ἀνδριαντοποιὸν τὰ τῆς ψυχῆς ἔργα τῷ εἴδει προσεικάζειν.

9. Πρὸς δὲ Πιστίαν τὸν θωρακοποιὸν εἰσελθὼν, ἐπιδείξαντος αὐτοῦ τῷ Σωκράτει θώρακας εὖ εἰργασμένους, Νὴ τὴν Ἥραν, ἔφη, καλον γε, ὦ Πιστία, τὸ εὕρημα, τὸ τὰ μὲν

δεόμενα σκέπης τοῦ ἀνθρώπου σκεπάζειν τὸν θώρακα, ταῖς δὲ χερσὶ μὴ κωλύειν χρῆσθαι.

10. Ἀτὰρ, ἔφη, λέξον μοι, ὦ Πιστία, διὰ τί οὔτε ἰσχυροτέρους οὔτε πολυτελεστέρους τῶν ἄλλων ποιῶν τοὺς θώρακας πλείονος πωλεῖς; — Ὅτι, ἔφη, ὦ Σώκρατες, εὐρυθμοτέρους ποιῶ. — Τὸν δὲ ῥυθμὸν, ἔφη, πότερα μέτρῳ ἢ σταθμῷ ἐπιδεικνύων πλείονος τιμᾷ; οὐ γὰρ δὴ ἴσους γε πάντας οὐδὲ ὁμοίους οἶμαί σε ποιεῖν, εἴγε ἁρμόττοντας ποιεῖς. — Ἀλλὰ νὴ Δί', ἔφη, ποιῶ· οὐδὲν γὰρ ὄφελός ἐστι θώρακος ἄνευ τούτου.

11. Οὐκοῦν, ἔφη, σώματά γε ἀνθρώπων τὰ μὲν εὔρυθμά ἐστι, τὰ δὲ ἄῤῥυθμα; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Πῶς οὖν, ἔφη, τῷ ἀῤῥύθμῳ σώματι ἁρμόττοντα, τὸν θώρακα εὔρυθμον ποιεῖς; — Ὥςπερ καὶ ἁρμόττοντα, ἔφη· ὁ ἁρμόττων γάρ ἐστιν εὔρυθμος.

12. Δοκεῖς μοι, ἔφη ὁ Σωκράτης, τὸ εὔρυθμον οὐ καθ' ἑαυτὸ λέγειν, ἀλλὰ πρὸς τὸν χρώμενον, ὥςπερ ἂν εἰ φαίης ἀσπίδα, ᾧ ἂν ἁρμόττῃ, τούτῳ εὔρυθμον εἶναι, καὶ χλαμύδα, καὶ τἄλλα ὡσαύτως ἔοικεν ἔχειν τῷ σῷ λόγῳ.

13. Ἴσως δὲ καὶ ἄλλο τι οὐ μικρὸν ἀγαθὸν τῷ ἁρμόττειν πρόσεστι. Δίδαξον, ἔφη, ὦ Σώκρατες, εἴ τι ἔχεις. — Ἧττον, ἔφη, τῷ βάρει πιέζουσιν οἱ ἁρμόττοντες τῶν ἀναρμόστων, τὸν αὐτὸν σταθμὸν ἔχοντες· οἱ μὲν γὰρ ἀνάρμοστοι ἢ ὅλοι ἐκ τῶν ὤμων κρεμάμενοι ἢ καὶ ἄλλο τι τοῦ σώματος σφόδρα πιέζοντες, δύςφοροι καὶ χαλεποὶ γίγνονται, οἱ δὲ ἁρμόττοντες, διειλημμένοι τὸ βάρος τὸ μὲν ὑπὸ τῶν κλειδῶν καὶ ἐπωμίδων, τὸ δὲ ὑπὸ τῶν ὤμων, τὸ δὲ ὑπὸ τοῦ στήθους, τὸ δὲ ὑπὸ τοῦ νώτου, τὸ δὲ ὑπὸ τῆς γαστρὸς ὀλίγου δεῖν οὐ φορήματι ἀλλὰ προςθήματι ἐοίκασιν.

14. — Εἴρηκας, ἔφη, αὐτὸ, δι' ὅπερ ἔγωγε τὰ ἐμὰ ἔργα πλείστου ἄξια νομίζω εἶναι. Ἔνιοι μέντοι τοὺς ποικίλους καὶ τοὺς ἐπιχρύσους θώρακας μᾶλλον ὠνοῦνται. — Ἀλλὰ μὴν, ἔφη, εἴγε διὰ ταῦτα μὴ ἁρμόττοντας ὠνοῦνται, κακὸν ἔμοιγε δοκοῦσι ποικίλον τε καὶ ἐπίχρυσον ὠνεῖσθαι.

15. Ἀτὰρ, ἔφη, τοῦ σώματος μὴ μένοντος, ἀλλὰ τοτὲ μὲν κυρτουμένου, τοτὲ δὲ ὀρθουμένου, πῶς ἂν ἀκριβεῖς θώρακες ἁρμόττοιεν, — Οὐδαμῶς, ἔφη. — Λέγεις, ἔφη, ἁρμόττειν οὐ τοὺς ἀκριβεῖς, ἀλλὰ τοὺς μὴ λυποῦντας ἐν τῇ χρείᾳ. — Αὐτὸς, ἔφη, τοῦτο λέγεις, ὦ Σώκρατες, καὶ πάνυ ὀρθῶς ἀποδέχῃ.

. . . .

CAPO XIII.

Varii motti di Socrate.

1. Ὀργιζομένου δέ ποτέ τινος, ὅτι προσειπὼν τινα χαίρειν οὐκ ἀντιπροσερῤήθη, Γελοῖον, ἔφη, τὸ, εἰ μὲν τὸ σῶμα κάκιον ἔχοντι ἀπήντησάς τῳ, μὴ ἂν ὀργίζεσθαι, ὅτι δὲ τὴν ψυχὴν ἀγροικοτέρως διακειμένῳ περιέτυχες, τοῦτό σε λυπεῖν.

2. Ἄλλου δὲ λέγοντος, ὅτι ἀηδῶς ἐσθίοι, Ἀκουμενὸς, ἔφη, τούτου φάρμακον ἀγαθὸν διδάσκει. — Ἐρομένου δὲ, Ποῖον; — Παύσασθαι ἐσθίοντα, ἔφη· καὶ ἥδιόν τε καὶ εὐτελέστερον καὶ ὑγιεινότερόν φησι διάξειν παυσάμενον.

3. Ἄλλου δ' αὖ λέγοντος, ὅτι θερμὸν εἴη παρ' ἑαυτῷ τὸ ὕδωρ, ὃ πίνοι, — Ὅταν ἄρ', ἔφη, βούλῃ θερμῷ λούσασθαι, ἕτοιμον ἔσται σοι. — Ἀλλὰ ψυχρὸν, ἔφη, ὥστε λούσασθαι, ἐστίν. — Ἆρ' οὖν, ἔφη, καὶ οἱ οἰκέται σου ἄχθονται πίνοντές τε αὐτὸ καὶ λουόμενοι αὐτῷ; — Μὰ τὸν Δί', ἔφη· ἀλλὰ καὶ πολλάκις τεθαύμακα, ὡς ἡδέως αὐτῷ πρὸς ἀμφότερα ταῦτα χρῶνται. — Πότερον δὲ, ἔφη, τὸ παρὰ σοὶ ὕδωρ θερμότερον πιεῖν ἐστιν, ἢ τὸ ἐν Ἀσκληπιοῦ; — Τὸ ἐν Ἀσκληπιοῦ, ἔφη. — Πότερον δὲ λούσασθαι ψυχρότερον, τὸ παρὰ σοὶ ἢ τὸ ἐν Ἀμφιαράου; — Τὸ ἐν Ἀμφιαράου, ἔφη.

— Ἐνθυμοῦ οὖν, ἔφη, ὅτι κινδυνεύεις δυσαρεστότερος εἶναι τῶν τε οἰκετῶν καὶ τῶν ἀῤῥωστούντων.

4. Κολάσαντος δέ τινος ἰσχυρῶς ἀκόλουθον ἤρετο, τί χαλεπαίνοι τῷ θεράποντι. — Ὅτι, ἔφη, ὀψοφαγίστατός τε ὢν βλακίστατός ἐστι, καὶ φιλαργυρώτατος ὢν ἀργότατος. — Ἤδη ποτὲ οὖν ἐπεσκέψω, πότερος πλειόνων πληγῶν δεῖται, σὺ ἢ ὁ θεράπων;

5. Φοβουμένου δέ τινος τὴν εἰς Ὀλυμπίαν ὁδὸν, Τί, ἔφη, φοβῇ σὺ τὴν πορείαν; οὐ καὶ οἴκοι σχεδὸν ὅλην τὴν ἡμέραν περιπατεῖς; καὶ ἐκεῖσε πορευόμενος, περιπατήσας ἀριστήσεις, περιπατήσας δειπνήσεις καὶ ἀναπαύσῃ· οὐκ οἶσθα, ὅτι, εἰ ἐκτείναις τοὺς περιπάτους, οὓς ἐν πέντε ἢ ἓξ ἡμέραις περιπατεῖς, ῥᾳδίως ἂν Ἀθήνηθεν εἰς Ὀλυμπίαν ἀφίκοιο; Χαριέστερον δὲ καὶ προεξορμᾷν ἡμέρᾳ μιᾷ μᾶλλον, ἢ ὑστερίζειν· τὸ μὲν γὰρ ἀναγκάζεσθαι περαιτέρω τοῦ μετρίου μηκύνειν τὰς ὁδοὺς χαλεπόν, τὸ δὲ πιᾷ ἡμέρᾳ πλείονας πορευθῆναι πολλὴν ῥᾳστώνην παρέχει· κρεῖττον οὖν ἐν τῇ ὁρμῇ σπεύδειν, ἢ ἐν τῇ ὁδῷ.

6. Ἄλλου δὲ λέγοντος, ὡς παρετάθη μακρὰν ὁδὸν πορευθείς, ἤρετο αὐτόν, εἰ καὶ φορτίον ἔφερε. — Μὰ Δί' οὐκ ἔγωγ', ἔφη, ἀλλὰ τὸ ἱμάτιον. — Μόνος δ' ἐπορεύου, ἔφη, ἢ καὶ ἀκόλουθός σοι ἠκολούθει; — Ἠκολούθει, ἔφη. — Πότερον κενός, ἔφη, ἢ φέρων τι; — Φέρων νὴ Δί', ἔφη, τά τε στρώματα καὶ τἆλλα σκεύη. — Καὶ πῶς δὴ, ἔφη, ἀπήλλαχεν ἐκ τῆς ὁδοῦ; — Ἐμοὶ μὲν δοκεῖ, ἔφη, βέλτιον ἐμοῦ. — Τί οὖν; ἔφη, εἰ τὸ ἐκείνου φορτίον ἔδει σε φέρειν, πῶς ἂν οἴει διατεθῆναι; — Κακῶς νὴ Δί', ἔφη. μᾶλλον δὲ οὐδ' ἂν ἠδυνήθην κομίσαι. — Τὸ οὖν τοσούτῳ ἧττον τοῦ παιδὸς δύνασθαι πονεῖν, πῶς ἠσκημένου δοκεῖ σοι ἀνδρὸς εἶναι;

LIBRO IV.

CAPO I.

Come Socrate attirava a sè la gioventù, e formava i suoi discepoli all'amore della virtù.

1. Οὕτω δὲ ὁ Σωκράτης ἦν ἐν παντὶ πράγματι καὶ πάντα τρόπον ὠφέλιμος, ὥστε τῷ σκοπουμένῳ τοῦτο, καὶ [εἰ] μετρίως αἰσθανομένῳ, φανερὸν εἶναι, ὅτι οὐδὲν ὠφελιμώτερον ἦν τοῦ Σωκράτει συνεῖναι, καὶ μετ' ἐκείνου διατρίβειν ὁπουοῦν καὶ ἐν ὁτῳοῦν πράγματι· ἐπεὶ καὶ τὸ ἐκείνου μεμνῆσθαι μὴ παρόντος οὐ μικρὰ ὠφέλει τοὺς εἰωθότας τε αὐτῷ συνεῖναι καὶ ἀποδεχομένους ἐκεῖνον. καὶ γὰρ παίζων οὐδὲν ἧττον ἢ σπουδάζων ἐλυσιτέλει τοῖς συνδιατρίβουσι.

2. Πολλάκις γὰρ ἔφη μὲν ἄν τινος ἐρᾶν, φανερὸς δ' ἦν οὐ τῶν τὰ σώματα πρὸς ὥραν ἀλλὰ τῶν τὰς ψυχὰς πρὸς ἀρετὴν εὖ πεφυκότων ἐφιέμενος· ἐτεκμαίρετο δὲ τὰς ἀγαθὰς φύσεις ἐκ τοῦ ταχύ τε μανθάνειν οἷς προσέχοιεν, καὶ μνημονεύειν ἃ [ἂν] μάθοιεν, καὶ ἐπιθυμεῖν, τῶν μαθημάτων πάντων, δι' ὧν ἔστιν οἰκίαν τε καλῶς οἰκεῖν καὶ πόλιν, καὶ τὸ ὅλον ἀνθρώποις [τε] καὶ τοῖς ἀνθρωπίνοις πράγμασιν εὖ χρῆσθαι. Τοὺς γὰρ τοιούτους ἡγεῖτο παιδευθέντας οὐκ ἂν μόνον αὐτούς τε εὐδαίμονας εἶναι καὶ τοὺς ἑαυτῶν οἴκους καλῶς οἰκεῖν, ἀλλὰ καὶ ἄλλους ἀνθρώπους καὶ πόλεις δύνασθαι εὐδαίμονας ποιεῖν.

3. Οὐ τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον ἐπὶ πάντας ᾔει, ἀλλὰ τοὺς μὲν οἰομένους φύσει ἀγαθοὺς εἶναι, μαθήσεως δὲ καταφρονοῦντας, ἐδίδασκεν, ὅτι αἱ ἄρισται δοκοῦσαι εἶναι φύσεις μάλιστα παιδείας δέονται, ἐπιδεικνύων τῶν τε ἵππων τοὺς εὐφυεστάτους,

θυμοειδεῖς τε καὶ σφοδροὺς ὄντας, εἰ μὲν ἐκ νέων δαμασθεῖεν εὐχρηστοτάτους καὶ ἀρίστους γιγνομένους, εἰ δὲ ἀδάμαστοι γένοιντο, δυςκαθεκτοτάτους καὶ φαυλοτάτους. Καὶ τῶν κυνῶν τῶν εὐφυεστάτων, φιλοπόνων τε οὐσῶν καὶ ἐπιθετικῶν τοῖς θηρίοις, τὰς μὲν καλῶς ἀχθείσας ἀρίστας γίγνεσθαι πρὸς τὰς θήρας καὶ χρησιμωτάτας, ἀναγώγους δὲ γενομένας ματαίους τε καὶ μανιώδεις καὶ δυςπειθεστάτας.

4. Ὁμοίως δὲ καὶ τῶν ἀνθρώπων τοὺς εὐφυεστάτους, ἐῤῥωμενεστάτους τε ταῖς ψυχαῖς ὄντας καὶ ἐξεργαστικωτάτους ὧν ἂν ἐγχειρῶσι, παιδευθέντας μὲν καὶ μαθόντας, ἃ δεῖ πράττειν, ἀρίστους τε, καὶ ὠφελιμωτάτους γίγνεσθαι· πλεῖστα γὰρ καὶ μέγιστα ἀγαθὰ ἐργάζεσται· ἀπαιδεύτους δὲ καὶ ἀμαθεῖς γενομένους κακίστους τε καὶ βλαβερωτάτους γίγνεσθαι· κρίνειν γὰρ οὐκ ἐπισταμένους, ἃ δεῖ πράττειν, πολλάκις πονηροῖς ἐπιχειρεῖν πράγμασι, μεγαλείους δὲ καὶ σφοδροὺς ὄντας δυςκαθέκτους τε καὶ δυςαποτρέπτους εἶναι· διὸ πλεῖστα καὶ μέγιστα κακὰ ἐργάζονται.

5. Τοὺς δ' ἐπὶ πλούτῳ μέγα φρονοῦντας καὶ νομίζοντας οὐδὲν προςδεῖσθαι παιδείας, ἐξαρκέσειν δέ σφισιν οἰομένους τὸν πλοῦτον πρὸς τὸ διαπράττεσθαί τε ὅ τι ἂν βούλωνται καὶ τιμᾶσθαι ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων, ἐφρένου λέγων, ὅτι μωρὸς μὲν εἴη, εἴ τις οἴεται, μὴ μαθὼν τά τε ὠφέλιμα καὶ τὰ βλαβερὰ τῶν πραγμάτων διαγνώσεσθαι, μωρὸς δ', εἴ τις μὴ διαγιγνώσκων μὲν ταῦτα, διὰ δὲ τὸν πλοῦτον ὅ τι ἂν βούληται πορίζόμενος οἴεται δυνήσεσθαι καὶ τὰ συμφέροντα πράττειν, ἠλίθιος δ', εἴ τις μὴ δυνάμενος τὰ συμφέροντα πράττειν, εὖ τε πράττειν οἴεται καὶ τὰ πρὸς τὸν βίον αὐτῷ ἢ καλῶς ἢ ἱκανῶς παρεσκευάσθαι, ἠλίθιος δὲ καί, εἴ τις οἴεται διὰ τὸν πλοῦτον μηδὲν ἐπιστάμενος δόξειν τὶ ἀγαθὸς εἶναι, ἢ μηδὲν ἀγαθὸς εἶναι δοκῶν εὐδοκιμήσειν.

CAPO II.

Come Socrate conducesse Eutidemo a confessare la propria ignoranza.

1. Τοῖς δὲ νομίζουσι παιδείας τε τῆς ἀρίστης τετυχηκέναι καὶ μέγα φρονοῦσιν ἐπὶ σοφίᾳ ὡς προσεφέρετο, νῦν διηγήσομαι. Καταμαθὼν γὰρ Εὐθύδημον τὸν καλὸν γράμματα πολλὰ συνειλεγμένον ποιητῶν τε καὶ σοφιστῶν τῶν εὐδοκιμωτάτων, καὶ ἐκ τούτων ἤδη τε νομίζοντα διαφέρειν τῶν ἡλικιωτῶν ἐπὶ σοφίᾳ, καὶ μεγάλας ἐλπίδας ἔχοντα πάντων διοίσειν τῷ δύνασθαι λέγειν τε καὶ πράττειν, πρῶτον μὲν, αἰσθανόμενος αὐτὸν διὰ νεότητα οὔπω εἰς τὴν ἀγορὰν εἰσιόντα, εἰ δέ τι βούλοιτο διαπράξασθαι, καθίζοντα εἰς ἡνιοποιεῖόν τι τῶν ἐγγὺς τῆς ἀγορᾶς, εἰς τοῦτο καὶ αὐτὸς ᾔει τῶν μεθ' ἑαυτοῦ τινας ἔχων.

2. Καὶ πρῶτον μὲν πυνθανομένου τινὸς, πότερον Θεμιστοκλῆς διὰ συνουσίαν τινὸς τῶν σοφῶν ἢ φύσει τοσοῦτον διήνεγκε τῶν πολιτῶν, ὥστε πρὸς ἐκεῖνον ἀποβλέπειν τὴν πόλιν, ὁπότε σπουδαίου ἀνδρὸς δεηθείη, ὁ Σωκράτης βουλόμενος κινεῖν τὸν Εὐθύδημον, Εὔηθες ἔφη εἶναι τὸ οἴεσθαι, τὰς μὲν ὀλίγου ἀξίας τέχνας μὴ γίγνεσθαι σπουδαίους ἄνευ διδασκάλων ἱκανῶν, τὸ δὲ προεστάναι πόλεως, πάντων ἔργων μέγιστον ὂν, ἀπὸ ταὐτομάτου παραγίγνεσθαι τοῖς ἀνθρώποις.

3. Πάλιν δέ ποτε παρόντος τοῦ Εὐθυδήμου, ὁρῶν αὐτὸν ἀποχωροῦντα τῆς συνεδρίας καὶ φυλαττόμενον, μὴ δόξῃ τὸν Σωκράτην θαυμάζειν ἐπὶ σοφίᾳ, Ὅτι μὲν, ἔφη, ὦ ἄνδρες, Εὐθύδημος οὑτοσὶ ἐν ἡλικίᾳ γενόμενος, τῆς πόλεως λόγον περί τινος προτιθείσης, οὐκ ἀφέξεται τοῦ συμβουλεύειν, εὔδηλόν ἐστιν ἐξ ὧν ἐπιτηδεύει· δοκεῖ δέ μοι καλὸν προοίμιον τῶν δημηγοριῶν παρασκευάζεσθαι φυλαττόμενος μὴ δόξῃ μανθάνειν τί παρά του. Δῆλον γὰρ, ὅτι λέγειν ἀρχόμενος ὧδε προοιμιάσεται·

4. « Παρ' οὐδενὸς μὲν πώποτε, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, » οὐδὲν ἔμαθον, οὐδ' ἀκούων τινὰς εἶναι λέγειν τε καὶ » πράττειν ἱκανοὺς ἐζήτησα τούτοις ἐντυχεῖν, οὐδ' ἐπεμελήθην » τοῦ διδάσκαλον μοί τινα γενέσθαι τῶν ἐπισταμένων, ἀλλὰ » καὶ τἀναντία· διατετέλεκα γὰρ φεύγων οὐ μόνον τὸ » μανθάνειν τι παρά τινος, ἀλλὰ καὶ τὸ δόξαι. Ὅμως δέ, » ὅ τι ἂν ἀπὸ ταὐτομάτου ἐπίῃ μοι, συμβουλεύσω ὑμῖν. »

5. Ἁρμόσειε δ' ἂν οὕτω προοιμιάζεσθαι καὶ τοῖς βουλομένοις παρὰ τῆς πόλεως ἰατρικὸν ἔργον λαβεῖν· ἐπιτήδειον γ' ἂν αὐτοῖς εἴη τοῦ λόγου ἄρχεσθαι ἐντεῦθεν· « Παρ' οὐδενὸς μὲν » πώποτε, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τὴν ἰατρικὴν τέχνην ἔμαθον » οὐδ' ἐζήτησα διδάσκαλον ἐμαυτῷ γενέσθαι τῶν ἰατρῶν » οὐδένα· διατετέλεκα γὰρ φυλαττόμενος οὐ μόνον τὸ μαθεῖν » τι παρὰ τῶν ἰατρῶν, ἀλλὰ καὶ τὸ δόξαι μεμαθηκέναι τὴν » τέχνην ταύτην. Ὅμως δέ μοι τὸ ἰατρικὸν ἔργον δότε· » πειράσομαι γὰρ ἐν ὑμῖν ἀποκινδυνεύων μανθάνειν. » Πάντες οὖν οἱ παρόντες ἐγέλασαν ἐπὶ τῷ προοιμίῳ.

6. Ἐπεὶ δὲ φανερὸς ἦν ὁ Εὐθύδημος ἤδη μέν, οἷς ὁ Σωκράτης λέγοι, προσέχων, ἔτι δὲ φυλαττόμενος αὐτός τι φθέγγεσθαι, καὶ νομίζων τῇ σιωπῇ σωφροσύνης δόξαν περιβάλλεσθαι, τότε ὁ Σωκράτης, βουλόμενος αὐτὸν παῦσαι τούτου, Θαυμαστὸν γάρ, ἔφη, τί ποτε οἱ βουλόμενοι κιθαρίζειν ἢ αὐλεῖν ἢ ἱππεύειν ἢ ἄλλο τι τῶν τοιούτων ἱκανοὶ γενέσθαι μὴ πειρῶνται ὡς συνεχέστατα ποιεῖν, ὅ τι ἂν βούλωνται δυνατοὶ γενέσθαι, καὶ οὐ καθ' ἑαυτούς, ἀλλὰ παρὰ τοῖς ἀρίστοις δοκοῦσιν εἶναι, πάντα ποιοῦντες καὶ ὑπομένοντες ἕνεκα τοῦ μηδὲν ἄνευ τῆς ἐκείνων γνώμης ποιεῖν, ὡς οὐκ ἂν ἄλλως ἀξιόλογοι γενόμενοι· τῶν δὲ βουλομένων δυνατῶν γενέσθαι λέγειν τε καὶ πράττειν τὰ πολιτικὰ νομίζουσί τινες ἄνευ παρασκευῆς καὶ ἐπιμελείας αὐτόματοι ἐξαίφνης δυνατοὶ ταῦτα ποιεῖν ἔσεσθαι.

7. Καίτοι γε τοσούτῳ ταῦτα ἐκείνων δυσκατεργαστότερα φαίνεται, ὅσῳ περ πλειόνων περὶ ταῦτα πραγματευομένων

ἐλάττους οἱ κατεργαζόμενοι γίγνονται· δῆλον οὖν, ὅτι καὶ ἐπιμελείας δέονται πλείονος καὶ ἰσχυροτέρας οἱ τούτων ἐφιέμενοι ἢ οἱ ἐκείνων.

8. Κατ' ἀρχὰς μὲν οὖν, ἀκούοντος Εὐθυδήμου, τοιούτους λόγους ἔλεγε Σωκράτης· ὡς δ' ᾔσθετο αὐτὸν ἑτοιμότερον ὑπομένοντα, ὅτε διαλέγοιτο, καὶ προθυμότερον ἀκούοντα, μόνος ἦλθεν εἰς τὸ ἡνιοποιεῖον· παρακαθεζομένου δ' αὐτῷ τοῦ Εὐθυδήμου, Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, τῷ ὄντι, ὥσπερ ἐγὼ ἀκούω, πολλὰ γράμματα συνῆχας τῶν λεγομένων σοφῶν ἀνδρῶν γεγονέναι; Νὴ τὸν Δί', ἔφη, ὦ Σώκρατες· καὶ ἔτι γε συνάγω, ἕως ἂν κτήσωμαι ὡς ἂν δύνωμαι πλεῖστα.

9. Νὴ τὴν Ἥραν, ἔφη ὁ Σωκράτης, ἄγαμαί γέ σου, διότι οὐκ ἀργυρίου καὶ χρυσίου προείλου θησαυροὺς κεκτῆσθαι μᾶλλον ἢ σοφίας· δῆλον γάρ, ὅτι νομίζεις ἀργύριον καὶ χρυσίον οὐδὲν βελτίους ποιεῖν τοὺς ἀνθρώπους, τὰς δὲ τῶν σοφῶν ἀνδρῶν γνώμας ἀρετῇ πλουτίζειν τοὺς κεκτημένους. Καὶ ὁ Εὐθύδημος ἔχαιρεν ἀκούων ταῦτα, νομίζων δοκεῖν τῷ Σωκράτει ὀρθῶς μετιέναι τὴν σοφίαν.

10. Ὁ δὲ καταμαθὼν αὐτὸν ἡσθέντα τῷ ἐπαίνῳ τούτῳ, Τί δὲ δὴ βουλόμενος ἀγαθὸς γενέσθαι, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, συλλέγεις τὰ γράμματα; Ἐπεὶ δὲ διεσιώπησεν ὁ Εὐθύδημος σκοπῶν ὅ τι ἀποκρίναιτο, πάλιν ὁ Σωκράτης, Ἆρα μὴ ἰατρός; ἔφη· πολλὰ γὰρ καὶ ἰατρῶν ἐστι συγγράμματα. Καὶ ὁ Εὐθύδημος, Μὰ Δί', ἔφη, οὐκ ἔγωγε. — Ἀλλὰ μὴ ἀρχιτέκτων βούλει γενέσθαι; γνωμονικοῦ γὰρ ἀνδρὸς καὶ τοῦτο δεῖ. — Οὔκουν ἔγωγ', ἔφη. — Ἀλλὰ μὴ γεωμέτρης ἐπιθυμεῖς, ἔφη, γενέσθαι ἀγαθός, ὥσπερ ὁ Θεόδωρος; — Οὐδὲ γεωμέτρης, ἔφη. — Ἀλλὰ μὴ ἀστρολόγος, ἔφη, βούλει γενέσθαι; Ὡς δὲ καὶ τοῦτο ἠρνεῖτο, — Ἀλλὰ μὴ ῥαψῳδός; ἔφη· καὶ γὰρ τὰ Ὁμήρου σέ φασιν ἔπη πάντα κεκτῆσθαι. — Μὰ Δί' οὐκ ἔγωγ', ἔφη· τοὺς γάρ τοι ῥαψῳδοὺς οἶδα τὰ μὲν ἔπη ἀκριβοῦντας, αὐτοὺς δὲ πάνυ ἠλιθίους ὄντας.

11. Καὶ ὁ Σωκράτης ἔφη· Οὐ δήπου, ὦ Εὐθύδημε,

ταύτης τῆς ἀρετῆς ἐφίεσαι, δι' ἣν ἄνθρωποι πολιτικοὶ γίγνονται καὶ οἰκονομικοὶ, καὶ ἄρχειν ἱκανοὶ, καὶ ὠφέλιμοι τοῖς τε ἄλλοις ἀνθρώποις καὶ ἑαυτοῖς; Καὶ ὁ Εὐθύδημος, Σφόδρα γ', ἔφη, ὦ Σώκρατες, ταύτης τῆς ἀρετῆς δέομαι. Νὴ Δί', ἔφη ὁ Σωκράτης, τῆς καλλίστης ἀρετῆς καὶ μεγίστης ἐφίεσαι τέχνης· ἔστι γὰρ τῶν βασιλέων αὕτη, καὶ καλεῖται βασιλική. Ἀτὰρ, ἔφη, κατανενόηκας, εἰ οἷόν τ' ἐστι, μὴ ὄντα δίκαιον, ἀγαθὸν ταῦτα γενέσθαι; — Καὶ μάλα, ἔφη, καὶ οὐχ οἷόν τέ γε ἄνευ δικαιοσύνης ἀγαθὸν πολίτην γενέσται.

12. — Τί οὖν; ἔφη, σὺ δὴ τοῦτο κατείργασαι; — Οἶμαί γε, ἔφη, ὦ Σώκρατες, οὐδενὸς ἂν ἧττον φανῆναι δίκαιος. — Ἆρ' οὖν, ἔφη, τῶν δικαίων ἐστὶν ἔργα, ὥσπερ τῶν τεκτόνων; — Ἔστι μέντοι, ἔφη. — Ἆρ' οὖν, ἔφη, ὥσπερ οἱ τέκτονες ἔχουσι τὰ ἑαυτῶν ἔργα ἐπιδεῖξαι, οὕτως οἱ δίκαιοι τὰ ἑαυτῶν ἔχοιεν ἂν διεξηγήσασθαι; Μὴ οὖν, ἔφη ὁ Εὐθύδημος, οὐ δύνωμαι ἐγὼ τὰ τῆς δικαιοσύνης ἔργα ἐξηγήσασθαι; καὶ νὴ Δί' ἔγωγε τὰ τῆς ἀδικίας· ἐπεὶ οὐκ ὀλίγα ἐστὶ καθ' ἑκάστην ἡμέραν τοιαῦτα ὁρᾷν τε καὶ ἀκούειν.

13. Βούλει οὖν, ἔφη ὁ Σωκράτης, γράψωμεν ἐνταυθὶ μὲν δέλτα, ἐνταυθὶ δὲ ἄλφα; εἶτα ὅ τι μὲν ἂν δοκῇ ἡμῖν τῆς δικαιοσύνης ἔργον εἶναι, πρὸς τὸ δέλτα τιθῶμεν, ὅ τι δ' ἂν τῆς ἀδικίας, πρὸς τὸ ἄλφα; — Εἴ τί σοι δοκεῖ, ἔφη, προςδεῖν τούτων, ποίει ταῦτα.

14. Καὶ ὁ Σωκράτης γράψας ὥςπερ εἶπεν, Οὐκοῦν, ἔφη, ἔστιν ἐν ἀνθρώποις τὸ ψεύδεσθαι; — Ἔστι μέντοι, ἔφη. — Ποτέρωσε οὖν, ἔφη, θῶμεν τοῦτο; — Δῆλον, ἔφη, ὅτι πρὸς τὴν ἀδικίαν. — Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ τὸ ἐξαπατᾷν ἔστι; — Καὶ μάλα, ἔφη. — Τοῦτο οὖν ποτέρωσε θῶμεν; — Καὶ τοῦτο δῆλον ὅτι, ἔφη, πρὸς τὴν ἀδικίαν. — Τί δέ; τὸ κακουργεῖν; — Καὶ τοῦτο, ἔφη. — Τὸ δὲ ἀνδραποδίζεσθαι; — Καὶ τοῦτο. — Πρὸς δὲ τῇ δικαιοσύνῃ οὐδὲν ἡμῖν τούτων κείσεται, ὦ Εὐθύδημε; — Δεινὸν γὰρ ἂν εἴη, ἔφη.

15. — Τί δέ; ἐάν τις στρατηγὸς αἱρεθεὶς ἄδικόν τε καὶ

ἐχθρὰν πόλιν ἐξανδραποδίσηται, φήσομεν τοῦτον ἀδικεῖν; — Οὐ δῆτα, ἔφη. — Δίκαια δὲ ποιεῖν οὐ φήσομεν; — Καὶ μάλα. — Τί δ', ἐὰν ἐξαπατᾷ πολεμῶν αὐτοῖς; — Δίκαιον, ἔφη, καὶ τοῦτο. — Ἐὰν δὲ κλέπτῃ τε καὶ ἁρπάζῃ τὰ τούτων, οὐ δίκαια ποιήσει; — Καὶ μάλα, ἔφη· ἀλλ' ἐγώ σε τὸ πρῶτον ὑπελάμβανον πρὸς τοὺς φίλους μόνον ταῦτα ἐρωτᾷν. — Οὐκοῦν, ἔφη, ὅσα πρὸς τῇ ἀδικίᾳ ἐθήκαμεν, πάντα καὶ πρὸς τῇ δικαιοσύνῃ θετέον ἂν εἴη; — Ἔοικεν, ἔφη.

16. — Βούλει οὖν, ἔφη, ταῦτα οὕτω θέντες διορισώμεθα πάλιν πρὸς μὲν τοὺς πολεμίους δίκαιον εἶναι τὰ τοιαῦτα ποιεῖν, πρὸς δὲ τοὺς φίλους ἄδικον, ἀλλὰ δεῖν πρός γε τούτους ὡς ἁπλούστατον εἶναι; Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη ὁ Εὐθύδημος.

17. Τί οὖν; ἔφη ὁ Σωκράτης, ἐάν τις στρατηγὸς ὁρῶν ἀθύμως ἔχον τὸ στράτευμα, ψευσάμενος φήσῃ συμμάχους προσιέναι, καὶ τῷ ψεύδει τούτῳ παύσῃ τῆς ἀθυμίας τοὺς στρατιώτας, ποτέρωθι τὴν ἀπάτην ταύτην θήσομεν; — Δοκεῖ μοι, ἔφη, πρὸς τὴν δικαιοσύνην. — Ἐὰν δέ τις υἱὸν ἑαυτοῦ δεόμενον φαρμακείας καὶ μὴ προσιέμενον φάρμακον ἐξαπατήσας ὡς σιτίον τὸ φάρμακον δῷ, καὶ τῷ ψεύδει χρησάμενος οὕτως ὑγιᾶ ποιήσῃ, ταύτην αὖ τὴν ἀπάτην ποῖ θετέον; — Δοκεῖ μοι, ἔφη, καὶ ταύτην εἰς τὸ αὐτό. — Τί δ', ἐάν τις, ἐν ἀθυμίᾳ ὄντος φίλου, δείσας μὴ διαχρήσηται ἑαυτόν, κλέψῃ ἢ ἁρπάσῃ ἢ ξίφος ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον, τοῦτο αὖ ποτέρωσε θετέον; — Καὶ τοῦτο νὴ Δί', ἔφη, πρὸς τὴν δικαιοσύνην.

18. — Λέγεις, ἔφη, σὺ οὐδὲ πρὸς τοὺς φίλους ἅπαντα δεῖν ἁπλοΐζεσθαι; — Μὰ Δί' οὐ δῆτα, ἔφη· ἀλλὰ μετατίθεμαι τὰ εἰρημένα, εἴπερ ἔξεστι. — Δεῖ γέ τοι, ἔφη ὁ Σωκράτης, ἐξεῖναι πολὺ μᾶλλον, ἢ μὴ ὀρθῶς τιθέναι.

19. Τῶν δὲ δὴ τοὺς φίλους ἐξαπατώντων ἐπὶ βλάβῃ, ἵνα μηδὲ τοῦτο παραλείπωμεν ἄσκεπτον, πότερος ἀδικώτερός ἐστιν, ὁ ἑκὼν ἢ ὁ ἄκων; — Ἀλλ', ὦ Σώκρατες, οὐκέτι μὲν ἔγωγε πιστεύω, οἷς ἀποκρίνομαι· καὶ γὰρ τὰ πρόσθεν πάντα νῦν ἄλλως ἔχειν δοκεῖ μοι, ἢ ὡς ἐγὼ τότε ᾠόμην·

ὅμως δὲ εἰρήσθω μοι, ἀδικώτερον εἶναι τὸν ἑκόντα ψευδόμενον τοῦ ἄκοντος.

20. — Δοκεῖ δέ σοι μάθησις καὶ ἐπιστήμη τοῦ δικαίου εἶναι, ὥσπερ τῶν γραμμάτων; — Ἔμοιγε. — Πότερον δὲ γραμματικώτερον κρίνεις, ὃς ἂν ἑκὼν μὴ ὀρθῶς γράφῃ καὶ ἀναγιγνώσκῃ, ἢ ὃς ἂν ἄκων; — Ὃς ἂν ἑκών, ἔγωγε· δύναιτο γὰρ ἄν, ὁπότε βούλοιτο, καὶ ὀρθῶς αὐτὰ ποιεῖν. — Οὐκοῦν ὁ μὲν ἑκὼν μὴ ὀρθῶς γράφων γραμματικὸς ἂν εἴη, ὁ δὲ ἄκων ἀγράμματος; — Πῶς γὰρ οὔ; — Τὰ δίκαια δὲ πότερον ὁ ἑκὼν ψευδόμενος καὶ ἐξαπατῶν οἶδεν, ἢ ὁ ἄκων; — Δῆλον ὅτι ὁ ἑκών. — Οὐκοῦν γραμματικώτερον μὲν τὸν ἐπιστάμενον γράμματα τοῦ μὴ ἐπισταμένου φῂς εἶναι; — Ναί. — Δικαιότερον δὲ τὸν ἐπιστάμενον τὰ δίκαια τοῦ μὴ ἐπισταμένου; — Φαίνομαι· δοκῶ δέ μοι καὶ ταῦτα οὐκ οἶδ' ὅπως λέγειν.

21. — Τί δὲ δή, ὃς ἂν βουλόμενος τἀληθῆ λέγειν μηδέποτε τὰ αὐτὰ περὶ τῶν αὐτῶν λέγῃ, ἀλλ' ὁδόν τε φράζων τὴν αὐτὴν τοτὲ μὲν πρὸς ἕω, τοτὲ δὲ πρὸς ἑσπέραν φράζῃ, καὶ λογισμὸν ἀποφαινόμενος τὸν αὐτὸν τοτὲ μὲν πλείω, τοτὲ δ' ἐλάττω ἀποφαίνηται, τί σοι δοκεῖ ὁ τοιοῦτος; — Δῆλος νὴ Δί' εἶναι, ὅτι, ἃ ᾤετο εἰδέναι, οὐκ οἶδεν.

22. — Οἶσθα δέ τινας ἀνδραποδώδεις καλουμένους; — Ἔγωγε. — Πότερον διὰ σοφίαν ἢ δι' ἀμαθίαν; — Δῆλον ὅτι δι' ἀμαθίαν. — Ἆρ' οὖν διὰ τὴν τοῦ χαλκεύειν ἀμαθίαν τοῦ ὀνόματος τούτου τυγχάνουσιν; — Οὐ δῆτα. — Ἀλλ' ἄρα διὰ τὴν τοῦ τεκταίνεσθαι; — Οὐδὲ διὰ ταύτην. — Ἀλλὰ διὰ τὴν τοῦ σκυτεύειν; — Οὐδὲ δι' ἓν τούτων, ἔφη, ἀλλὰ καὶ τοὐναντίον· οἱ γὰρ πλεῖστοι τῶν γε τὰ τοιαῦτα ἐπισταμένων ἀνδραποδώδεις εἰσίν. — Ἆρ' οὖν τῶν τὰ καλὰ καὶ ἀγαθὰ καὶ δίκαια μὴ εἰδότων τὸ ὄνομα τοῦτ' ἐστίν; — Ἔμοιγε δοκεῖ, ἔφη.

23. — Οὐκοῦν δεῖ παντὶ τρόπῳ διατεινομένους φεύγειν, ὅπως μὴ ἀνδράποδα ὦμεν. — Ἀλλά, νὴ τοὺς θεούς, ἔφη, ὦ

Σώκρατες, πάνυ ᾤμην φιλοσοφεῖν φιλοσοφίαν, δι' ἧς ἂν μάλιστα ἐνόμιζον παιδευθῆναι τὰ προσήκοντα ἀνδρὶ καλοκἀγαθίας ὀρεγομένῳ· νῦν δὲ πῶς οἴει με ἀθύμως ἔχειν, ὁρῶντα ἐμαυτὸν διὰ μὲν τὰ προπεπονημένα οὐδὲ τὸ ἐρωτώμενον ἀποκρίνασθαι δυνάμενον ὑπὲρ ὧν μάλιστα χρὴ εἰδέναι, ἄλλην δὲ ὁδὸν οὐδεμίαν ἔχοντα, ἣν ἂν πορευόμενος βελτίων γενοίμην;

24. Καὶ ὁ Σωκράτης, Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, εἰς Δελφοὺς ἤδη πώποτε ἀφίκου; — Καὶ δίς γε νὴ Δία, ἔφη. — Κατέμαθες οὖν πρὸς τῷ ναῷ που γεγραμμένον τὸ Γνῶθι σαυτόν; — Ἔγωγε. — Πότερον οὖν οὐδέν σοι τοῦ γράμματος ἐμέλησεν, ἢ προςέσχες τε καὶ ἐπεχείρησας σαυτὸν ἐπισκοπεῖν, ὅστις εἴης; — Μὰ Δί' οὐ δῆτα, ἔφη. Καὶ γὰρ δὴ πάνυ τοῦτό γε ᾤμην εἰδέναι· σχολῇ γὰρ ἂν ἄλλο τι ᾔδειν, εἴγε μηδ' ἐμαυτὸν ἐγίγνωσκον.

25. — Πότερα δέ σοι δοκεῖ γιγνώσκειν ἑαυτόν, ὅστις τοὔνομα τὸ ἑαυτοῦ μόνον οἶδεν, ἢ ὅστις, ὥςπερ οἱ τοὺς ἵππους ὠνούμενοι οὐ πρότερον οἴονται γιγνώσκειν, ὃν ἂν βούλωνται γνῶναι, πρὶν ἂν ἐπισκέψωνται πότερον εὐπειθής ἐστιν ἢ δυςπειθής, καὶ πότερον ἰσχυρός ἐστιν ἢ ἀσθενής, καὶ πότερον ταχὺς ἢ βραδύς, καὶ τἄλλα τὰ πρὸς τὴν τοῦ ἵππου χρείαν ἐπιτήδειά τε καὶ ἀνεπιτήδεια ὅπως ἔχει, οὕτως ὁ ἑαυτὸν ἐπισκεψάμενος, ὁποῖός ἐστι πρὸς τὴν ἀνθρωπίνην χρείαν, ἔγνωκε τὴν αὑτοῦ δύναμιν; — Οὕτως ἔμοιγε δοκεῖ, ἔφη, ὁ μὴ εἰδὼς τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν ἀγνοεῖν ἑαυτόν.

26. Ἐκεῖνο δὲ οὐ φανερόν, ἔφη, ὅτι διὰ μὲν τὸ εἰδέναι ἑαυτοὺς πλεῖστα ἀγαθὰ πάσχουσιν ἄνθρωποι, διὰ δὲ τὸ ἐψεῦσθαι ἑαυτῶν πλεῖστα κακά; οἱ μὲν γὰρ εἰδότες ἑαυτοὺς τά τε ἐπιτήδεια ἑαυτοῖς ἴσασι, καὶ διαγιγνώσκουσιν ἅ τε δύνανται καὶ ἃ μή· καὶ ἃ μὲν ἐπίστανται πράττοντες πορίζονται τε ὧν δέονται καὶ εὖ πράττουσιν, ὧν δὲ μὴ ἐπίστανται, ἀπεχόμενοι ἀναμάρτητοι γίγνονται, καὶ διαφεύγουσι τὸ κακῶς πράττειν· διὰ τοῦτο δὲ καὶ τοὺς ἄλλους ἀνθρώπους δυνάμενοι δοκιμάζειν καὶ διὰ τῆς τῶν ἄλλων χρείας τά τε ἀγαθὰ πορίζονται καὶ τὰ κακὰ φυλάττονται.

27. Οἱ δὲ μὴ εἰδότες, ἀλλὰ διεψευσμένοι τῆς ἑαυτῶν δυνάμεως πρός τε τοὺς ἄλλους ἀνθρώπους καὶ τἆλλα ἀνθρώπινα πράγματα ὁμοίως διάκεινται· καὶ οὔτε ὧν δέονται ἴσασιν, οὔτε ὅ τι πράττουσιν, οὔτε οἷς χρῶνται, ἀλλὰ πάντων τούτων διαμαρτάνοντες τῶν τε ἀγαθῶν ἀποτυγχάνουσι, καὶ τοῖς κακοῖς περιπίπτουσι.

28. Καὶ οἱ μὲν εἰδότες ὅ τι ποιοῦσιν, ἐπιτυγχάνοντες ὧν πράττουσιν, εὔδοξοί τε καὶ τίμιοι γίγνονται· καὶ οἵ τε ὅμοιοι τούτοις ἡδέως χρῶνται, οἵ τε ἀποτυγχάνοντες τῶν πραγμάτων ἐπιθυμοῦσι τούτους ὑπὲρ αὑτῶν βουλεύεσθαι, καὶ προΐστασθαί γε ἑαυτῶν τούτους, καὶ τὰς ἐλπίδας τῶν ἀγαθῶν ἐν τούτοις ἔχουσι, καὶ διὰ πάντα ταῦτα πάντων μάλιστα τούτους ἀγαπῶσιν.

29. Οἱ δὲ μὴ εἰδότες ὅ τι ποιοῦσι, κακῶς δὲ αἱρούμενοι, καὶ οἷς ἂν ἐπιχειρήσωσιν ἀποτυγχάνοντες, οὐ μόνον ἐν αὐτοῖς τούτοις ζημιοῦνταί τε καὶ κολάζονται, ἀλλὰ καὶ ἀδοξοῦσι διὰ ταῦτα καὶ καταγέλαστοι γίγνονται, καὶ καταφρονούμενοι καὶ ἀτιμαζόμενοι ζῶσιν. Ὁρᾷς δὲ καὶ τῶν πόλεων ὅτι ὅσαι ἂν ἀγνοήσασαι τὴν ἑαυτῶν δύναμιν κρείττοσι πολεμήσωσιν, αἱ μὲν ἀνάστατοι γίγνονται, αἱ δ' ἐξ ἐλευθέρων δοῦλαι.

30. Καὶ ὁ Εὐθύδημος, Ὡς πάνυ μοι δοκοῦν, ἔφη, ὦ Σώκρατες, περὶ πολλοῦ ποιητέον εἶναι τὸ ἑαυτὸν γιγνώσκειν, οὕτως ἴσθι· ὁπόθεν δὲ χρὴ ἄρξασθαι ἐπισκοπεῖν ἑαυτόν, τοῦτο πρὸς σὲ ἀποβλέπω εἴ μοι ἐθελήσαις ἂν ἐξηγήσασθαι.

31. Οὐκοῦν, ἔφη ὁ Σωκράτης, τὰ μὲν ἀγαθὰ καὶ τὰ κακὰ ὁποῖά ἐστι, πάντως που γιγνώσκεις; — Νὴ Δί', ἔφη· εἰ γὰρ μηδὲ ταῦτα οἶδα, καὶ τῶν ἀνδραπόδων φαυλότερος ἂν εἴην. — Ἴθι δή, ἔφη, καὶ ἐμοὶ ἐξήγησαι αὐτά. — Ἀλλ' οὐ χαλεπόν, ἔφη· πρῶτον μὲν γὰρ αὐτὸ τὸ ὑγιαίνειν ἀγαθὸν εἶναι νομίζω, τὸ δὲ νοσεῖν κακόν, ἔπειτα καὶ τὰ αἴτια ἑκατέρου αὐτῶν, καὶ ποτὰ καὶ βρωτὰ καὶ ἐπιτηδεύματα, τὰ μὲν πρὸς τὸ ὑγιαίνειν φέροντα ἀγαθά, τὰ δὲ πρὸς τὸ νοσεῖν κακά.

32. — Οὐκοῦν, ἔφη, καὶ τὸ ὑγιαίνειν καὶ τὸ νοσεῖν, ὅταν μὲν ἀγαθοῦ τινος αἴτια γίγνηται, ἀγαθὰ ἂν εἴη, ὅταν δὲ κακοῦ, κακά. — Πότε δ' ἄν, ἔφη, τὸ μὲν ὑγιαίνειν κακοῦ αἴτιον γένοιτο, τὸ δὲ νοσεῖν ἀγαθοῦ; — Ὅταν νὴ Δί', ἔφη, στρατείας τε αἰσχρᾶς καὶ ναυτιλίας βλαβερᾶς καὶ ἄλλων πολλῶν τοιούτων οἱ μὲν διὰ ῥώμην μετασχόντες ἀπόλωνται, οἱ δὲ δι' ἀσθένειαν ἀπολειφθέντες σωθῶσιν. — Ἀληθῆ λέγεις· ἀλλ' ὁρᾷς, ἔφη, ὅτι καὶ τῶν ὠφελίμων οἱ μὲν διὰ ῥώμην μετέχουσιν, οἱ δὲ δι' ἀσθένειαν ἀπολείπονται. — Ταῦτα οὖν, ἔφη, ποτὲ μὲν ὠφελοῦντα, ποτὲ δὲ βλάπτοντα, τί μᾶλλον ἀγαθὰ ἢ κακά ἐστιν; — Οὐδὲν μὰ Δία φαίνεται κατά γε τοῦτον τὸν λόγον.

33. Ἀλλ' ἥ γε τοι σοφία, ὦ Σώκρατες, ἀναμφισβητήτως ἀγαθόν ἐστιν. Ποῖον γὰρ ἄν τις πρᾶγμα οὐ βέλτιον πράττοι σοφὸς ὢν, ἢ ἀμαθής; — Τί δαί; τὸν Δαίδαλον, ἔφη, οὐκ ἀκήκοας, ὅτι ληφθεὶς ὑπὸ Μίνω διὰ τὴν σοφίαν, ἠναγκάζετο ἐκείνῳ δουλεύειν, καὶ τῆς τε πατρίδος ἅμα καὶ τῆς ἐλευθερίας ἐστερήθη, καὶ ἐπιχειρῶν ἀποδιδράσκειν μετὰ τοῦ υἱοῦ τόν τε παῖδα ἀπώλεσε καὶ αὐτὸς οὐκ ἠδυνήθη σωθῆναι, ἀλλ' ἀπενεχθεὶς εἰς τοὺς βαρβάρους πάλιν ἐκεῖ ἐδούλευεν; — Λέγεται νὴ Δί', ἔφη, ταῦτα. — Τὰ δὲ Παλαμήδους οὐκ ἀκήκοας πάθη; τοῦτον γὰρ δὴ πάντες ὑμνοῦσιν, ὡς διὰ σοφίαν φθονηθεὶς ὑπὸ τοῦ Ὀδυσσέως ἀπώλετο. — Λέγεται καὶ ταῦτα, ἔφη. — Ἄλλους δὲ πόσους οἴει διὰ σοφίαν ἀναρπάστους πρὸς βασιλέα γεγονέναι, καὶ ἐκεῖ δουλεύειν;

34. — Κινδυνεύει, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἀναμφιλογώτατον ἀγαθὸν εἶναι τὸ εὐδαιμονεῖν. — Εἴγε μή τις αὐτὸ, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, ἐξ ἀμφιλόγων ἀγαθῶν συντιθείη. — Τί δ' ἄν, ἔφη, τῶν εὐδαιμονικῶν ἀμφίλογον εἴη; — Οὐδὲν, ἔφη, εἴγε μὴ προςθήσομεν αὐτῷ κάλλος ἢ ἰσχὺν ἢ πλοῦτον ἢ δόξαν ἢ καί τι ἄλλο τῶν τοιούτων. Ἀλλὰ νὴ Δία προςθήσομεν, ἔφη· πῶς γὰρ ἄν τις ἄνευ τούτων εὐδαιμονοίη;

35. — Νὴ Δί', ἔφη, προςθήσομεν ἄρα, ἐξ ὧν πολλὰ καὶ

χαλεπὰ συμβαίνει τοῖς ἀνθρώποις· πολλοὶ μὲν γὰρ διὰ τὸ κάλλος ὑπὸ τῶν ἐπὶ τοῖς ὡραίοις παρακεκινηκότων διαφθείρονται, πολλοὶ δὲ διὰ τὴν ἰσχὺν μείζοσιν ἔργοις ἐπιχειροῦντες οὐ μικροῖς κακοῖς περιπίπτουσι, πολλοὶ δὲ διὰ τὸν πλοῦτον διαθρυπτόμενοί τε καὶ ἐπιβουλευόμενοι ἀπόλλυνται, πολλοὶ δὲ διὰ δόξαν καὶ πολιτικὴν δύναμιν μεγάλα κακὰ πεπόνθασιν.

36. — Ἀλλὰ μήν, ἔφη, εἴγε μηδὲ τὸ εὐδαιμονεῖν ἐπαινῶν ὀρθῶς λέγω, ὁμολογῶ μηδὲ ὅ τι πρὸς τοὺς θεοὺς εὔχεσθαι χρὴ εἰδέναι. Ἀλλὰ ταῦτα μέν, ἔφη ὁ Σωκράτης, ἴσως διὰ τὸ σφόδρα πιστεύειν εἰδέναι οὐδ' ἔσκεψαι· ἐπεὶ δὲ πόλεως δημοκρατουμένης παρασκευάζῃ προεστάναι, δῆλον ὅτι δημοκρατίαν γε οἶσθα τί ἐστι. — Πάντως δήπου, ἔφη.

37. — Δοκεῖ οὖν σοι δυνατὸν εἶναι, δημοκρατίαν εἰδέναι μὴ εἰδότα δῆμον; — Μὰ Δί' οὐκ ἔμοιγε. — Καὶ τί νομίζεις δῆμον εἶναι; — Τοὺς πένητας τῶν πολιτῶν ἔγωγε. — Καὶ τοὺς πένητας ἄρα οἶσθα; — Πῶς γὰρ οὔ; — Ἆρ' οὖν καὶ τοὺς πλουσίους οἶσθα; — Οὐδέν γε ἧττον ἢ καὶ τοὺς πένητας. — Ποίους δὲ πένητας καὶ ποίους πλουσίους καλεῖς; — Τοὺς μέν, οἶμαι, μὴ ἱκανὰ ἔχοντας εἰς ἃ δεῖ τελεῖν πένητας, τοὺς δὲ πλείω τῶν ἱκανῶν πλουσίους.

38. — Καταμεμάθηκας οὖν, ὅτι ἐνίοις μὲν πάνυ ὀλίγα ἔχουσιν οὐ μόνον ἀρκεῖ ταῦτα, ἀλλὰ καὶ περιποιοῦνται ἀπ' αὐτῶν, ἐνίοις δὲ πάνυ πολλὰ οὐχ ἱκανά ἐστι; — Καὶ νὴ Δί', ἔφη ὁ Εὐθύδημος, ὀρθῶς γάρ με ἀναμιμνήσκεις· οἶδα γὰρ καὶ τυράννους τινάς, οἳ δι' ἔνδειαν, ὥσπερ οἱ ἀπορώτατοι, ἀναγκάζονται ἀδικεῖν.

39. Οὐκοῦν, ἔφη ὁ Σωκράτης, εἴγε ταῦτα οὕτως ἔχει, τοὺς μὲν τυράννους εἰς τὸν δῆμον θήσομεν, τοὺς δὲ ὀλίγα κεκτημένους, ἐὰν οἰκονομικοὶ ὦσιν, εἰς τοὺς πλουσίους. Καὶ ὁ Εὐθύδημος ἔφη, Ἀναγκάζει με καὶ ταῦτα ὁμολογεῖν δηλονότι ἡ ἐμὴ φαυλότης· καὶ φροντίζω, μὴ κράτιστον ᾖ μοι σιγᾶν· κινδυνεύω γὰρ ἁπλῶς οὐδὲν εἰδέναι.

Καὶ πάνυ ἀθύμως ἔχων ἀπῆλθε, καὶ καταφρονήσας ἑαυτοῦ καὶ νομίσας τῷ ὄντι ἀνδράποδον εἶναι.

40. Πολλοὶ μὲν οὖν τῶν οὕτω διατεθέντων ὑπὸ Σωκράτους οὐκέτι αὐτῷ προσῄεσαν, οὓς καὶ βλακωτέρους ἐνόμιζεν· ὁ δὲ Εὐθύδημος ὑπέλαβεν οὐκ ἂν ἄλλως ἀνὴρ ἀξιόλογος γενέσθαι, εἰ μὴ ὅτι μάλιστα Σωκράτει συνείη· καὶ οὐκ ἀπελείπετο ἔτι αὐτοῦ, εἰ μή τι ἀναγκαῖον εἴη· ἔνια δὲ καὶ ἐμιμεῖτο, ὧν ἐκεῖνος ἐπετήδευεν. Ὁ δὲ ὡς ἔγνω αὐτὸν οὕτως ἔχοντα, ἥκιστα μὲν διετάραττεν, ἁπλούστατα δὲ καὶ σαφέστατα ἐξηγεῖτο, ἅ τε ἐνόμιζεν εἰδέναι δεῖν, καὶ ἐπιτηδεύειν κράτιστα εἶναι.

CAPO III.

Come Socrate inspirava ai giovani la pietà verso gli Dei.

1. Τὸ μὲν οὖν λεκτικούς, καὶ πρακτικοὺς καὶ μηχανικοὺς γίγνεσθαι τοὺς συνόντας οὐκ ἔσπευδεν, ἀλλὰ πρότερον τούτων ᾤετο χρῆναι σωφροσύνην αὐτοῖς ἐγγενέσθαι· τοὺς γὰρ ἄνευ τοῦ σωφρονεῖν ταῦτα δυναμένους ἀδικωτέρους τε καὶ δυνατωτέρους κακουργεῖν ἐνόμιζεν εἶναι.

2. Πρῶτον μὲν δὴ περὶ θεοὺς ἐπειρᾶτο σώφρονας ποιεῖν τοὺς συνόντας. Ἄλλοι μὲν οὖν αὐτῷ πρὸς ἄλλους οὕτως ὁμιλοῦντι παραγενόμενοι διηγοῦντο· ἐγὼ δέ, ὅτε πρὸς Εὐθύδημον τοιάδε διελέγετο, παρεγενόμην.

3. Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, ἤδη ποτέ σοι ἐπῆλθεν ἐνθυμηθῆναι ὡς ἐπιμελῶς οἱ θεοί, ὧν οἱ ἄνθρωποι δέονται, κατεσκευάκασι; Καὶ ὅς, Μὰ τὸν Δί', ἔφη, οὐκ ἔμοιγε. — Ἀλλ' οἶσθα γ', ἔφη, ὅτι πρῶτον μὲν φωτὸς δεόμεθα, ὃ ἡμῖν οἱ θεοὶ παρέχουσι; — Νὴ Δί', ἔφη, ὅ γ' εἰ μὴ εἴχομεν, ὅμοιοι τοῖς τυφλοῖς ἂν ἦμεν ἕνεκά γε τῶν ἡμετέρων ὀφθαλμῶν. — Ἀλλὰ μὴν καὶ ἀναπαύσεώς γε δεομένοις ἡμῖν νύκτα

παρέχουσι, κάλλιστον ἀναπαυτήριον. — Πάνυ γ', ἔφη, καὶ τοῦτο χάριτος ἄξιον.

4. — Οὐκοῦν καὶ ἐπειδὴ ὁ μὲν ἥλιος φωτεινὸς ὢν τάς τε ὥρας ἡμῖν τῆς ἡμέρας καὶ τἆλλα πάντα σαφηνίζει, ἡ δὲ νὺξ διὰ τὸ σκοτεινὴ εἶναι ἀσαφεστέρα ἐστίν, ἄστρα ἐν τῇ νυκτὶ ἀνέφηναν, ἃ ἡμῖν τὰς ὥρας τῆς νυκτὸς ἐμφανίζει, καὶ διὰ τοῦτο πολλὰ ὧν δεόμεθα πράττομεν. — Ἔστι ταῦτα; ἔφη. — Ἀλλὰ μὴν ἥ γε σελήνη οὐ μόνον τῆς νυκτὸς ἀλλὰ καὶ τοῦ μηνὸς τὰ μέρη φανερὰ ἡμῖν ποιεῖ. — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

5. — Τὸ δ', ἐπεὶ τροφῆς δεόμεθα, ταύτην ἡμῖν ἐκ τῆς γῆς ἀναδιδόναι, καὶ ὥρας ἁρμοττούσας, πρὸς τοῦτο παρέχειν, αἳ ἡμῖν οὐ μόνον ὧν δεόμεθα πολλὰ καὶ παντοῖα παρασκευάζουσιν, ἀλλὰ καὶ οἷς εὐφραινόμεθα; — Πάνυ, ἔφη; καὶ ταῦτα φιλάνθρωπα.

6. — Τὸ δὲ καὶ ὕδωρ ἡμῖν παρέχειν οὕτω πολλοῦ ἄξιον, ὥστε καὶ φύειν καὶ συναύξειν τῇ γῇ καὶ ταῖς ὥραις πάντα τὰ χρήσιμα ἡμῖν, συντρέφειν δὲ καὶ αὐτοὺς ἡμᾶς, καὶ μιγνύμενον πᾶσι τοῖς τρέφουσιν ἡμᾶς εὐκατεργαστότερά τε καὶ ὠφελιμώτερα καὶ ἡδίω ποιεῖν αὐτά, καί, ἐπειδὴ πλείστου δεόμεθα τούτου, ἀφθονέστατον αὐτὸ παρέχειν ἡμῖν; — Καὶ τοῦτο, ἔφη, προνοητικόν.

7. — Τὸ δὲ καὶ τὸ πῦρ πορίσαι ἡμῖν, ἐπίκουρον μὲν ψύχους, ἐπίκουρον δὲ σκότους, συνεργὸν δὲ πρὸς πᾶσαν τέχνην καὶ πάντα ὅσα ὠφελείας ἕνεκα ἄνθρωποι κατασκευάζονται; ὡς γὰρ συνελόντι εἰπεῖν, οὐδὲν ἀξιόλογον ἄνευ πυρὸς ἄνθρωποι τῶν πρὸς τὸν βίον χρησίμων κατασκευάζονται. — Ὑπερβάλλει, ἔφη, καὶ τοῦτο φιλανθρωπίᾳ.

8. — Τὸ δὲ τὸν ἥλιον, ἐπειδὰν ἐν χειμῶνι τράπηται, προσιέναι τὰ μὲν ἁδρύνοντα, τὰ δὲ ξηραίνοντα, ὧν καιρὸς διελήλυθεν, καὶ ταῦτα διαπραξάμενον μηκέτι ἐγγυτέρω προσιέναι, ἀλλ' ἀποτρέπεσθαι φυλαττόμενον, μή τι ἡμᾶς μᾶλλον τοῦ δέοντος θερμαίνων βλάψῃ· καὶ ὅταν αὖ πάλιν

ἀπιὼν γένηται, ἔνθα καὶ ὑμῖν δῆλόν ἐστιν, ὅτι, εἰ προσωτέρω ἄπεισιν, ἀποπαγησόμεθα ὑπὸ τοῦ ψύχους, πάλιν αὖ τρέπεσθαι καὶ προςχωρεῖν, καὶ ἐνταῦθα τοῦ οὐρανοῦ ἀναστρέφεσθαι, ἔνθα μάλιστ' ἂν ἡμᾶς ὠφελοίη; — Νὴ τὸν Δί'; ἔφη, καὶ ταῦτα παντάπασιν ἔοικεν ἀνθρώπων ἕνεκα γιγνόμενα.

9. — Τὸ δ' αὖ, ἐπειδὴ καὶ τοῦτο φανερόν, ὅτι οὐκ ἂν ὑπενέγκαιμεν οὔτε τὸ καῦμα οὔτε τὸ ψῦχος, εἰ ἐξαπίνης γίγνοιτο, οὕτω μὲν κατὰ μικρὸν προςιέναι τὸν ἥλιον, οὕτω δὲ κατὰ μικρὸν ἀπιέναι, ὥςτε λανθάνειν ἡμᾶς εἰς ἑκάτερα τὰ ἰσχυρότατα καθισταμένους; Ἐγὼ μέν, ἔφη ὁ Εὐθύδημος, ἤδη τοῦτο σκοπῶ, εἰ ἄρα τί ἐστι τοῖς θεοῖς ἔργον ἢ ἀνθρώπους θεραπεύειν· ἐκεῖνο δὲ μόνον ἐμποδίζει με, ὅτι καὶ τἄλλα ζῶα τούτων μετέχει.

10. Οὐ γὰρ καὶ τοῦτ', ἔφη ὁ Σωκράτης, φανερόν, ὅτι καὶ ταῦτα ἀνθρώπων ἕνεκα γίγνεταί τε καὶ ἀνατρέφεται; τί γὰρ ἄλλο ζῶον αἰγῶν τε καὶ οἰῶν καὶ ἵππων καὶ βοῶν καὶ ὄνων καὶ τῶν ἄλλων ζώων τοσαῦτα ἀγαθὰ ἀπολαύει, ὅσα ὁ ἄνθρωπος; Ἐμοὶ μὲν γὰρ δοκεῖ πλείω τῶν φυτῶν· τρέφονται γοῦν καὶ χρηματίζονται οὐδὲν ἧττον ἀπὸ τούτων ἢ ἀπ' ἐκείνων· πολὺ δὲ γένος ἀνθρώπων τοῖς μὲν ἐκ τῆς γῆς φυομένοις εἰς τροφὴν οὐ χρῶνται, ἀπὸ δὲ βοσκημάτων γάλακτι καὶ τυρῷ καὶ κρέασι τρεφόμενοι ζῶσι· πάντες δὲ τιθασσεύοντες καὶ δαμάζοντες τὰ χρήσιμα τῶν ζώων εἴς τε πόλεμον καὶ εἰς ἄλλα πολλὰ συνεργοῖς χρῶνται. — Ὁμογνωμονῶ σοι καὶ τοῦτ', ἔφη· ὁρῶ γὰρ αὐτῶν καὶ τὰ πολὺ ἰσχυρότερα ἡμῶν οὕτως ὑποχείρια γιγνόμενα τοῖς ἀνθρώποις, ὥςτε χρῆσθαι αὐτοῖς ὅ τι ἂν βούλωνται.

11. — Τὸ δ', ἐπειδὴ πολλὰ μὲν καλὰ καὶ ὠφέλιμα, διαφέροντα δὲ ἀλλήλων ἐστί, προςθεῖναι τοῖς ἀνθρώποις αἰσθήσεις ἁρμοττούσας πρὸς ἕκαστα, δι' ὧν ἀπολαύομεν πάντων τῶν ἀγαθῶν· τὸ δὲ καὶ λογισμὸν ἡμῖν ἐμφῦσαι, ᾧ περὶ ὧν αἰσθανόμεθα λογιζόμενοί τε καὶ μνημονεύοντες καταμανθάνομεν,

ὅπῃ ἕκαστα συμφέρει, καὶ πολλὰ μηχανώμεθα, δι' ὧν τῶν τε ἀγαθῶν ἀπολαύομεν καὶ τὰ κακὰ ἀλεξόμεθα·

12. τὸ δὲ καὶ ἑρμηνείαν δοῦναι, δι' ἧς πάντων τῶν ἀγαθῶν μεταδίδομέν τε ἀλλήλοις διδάσκοντες καὶ κοινωνοῦμεν, καὶ νόμους τιθέμεθα, καὶ πολιτευόμεθα; — Παντάπασιν ἐοίκασιν, ὦ Σώκρατες, οἱ θεοὶ πολλὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιμέλειαν ποιεῖσθαι. — Τὸ δὲ καὶ, εἰ ἀδυνατοῦμεν τὰ συμφέροντα προνοεῖσθαι ὑπὲρ τῶν μελλόντων, ταύτῃ αὐτοὺς ἡμῖν συνεργεῖν, διὰ μαντικῆς τοῖς πυνθανομένοις φράζοντας τὰ ἀποβησόμενα, καὶ διδάσκοντας, ᾗ ἂν ἄριστα γίγνοιντο; — Σοὶ δ', ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἐοίκασιν ἔτι φιλικώτερον ἢ τοῖς ἄλλοις χρῆσθαι, εἴ γε μηδὲ ἐπερωτώμενοι ὑπό σου προσημαίνουσί σοι, ἅ τε χρὴ ποιεῖν καὶ ἃ μή.

13. — Ὅτι δὲ γε ἀληθῆ λέγω, καὶ σὺ γνώσῃ, ἂν μὴ ἀναμένῃς, ἕως ἂν τὰς μορφὰς τῶν θεῶν ἴδῃς, ἀλλ' ἐξαρκῇ σοι, τὰ ἔργα αὐτῶν ὁρῶντι σέβεσθαι καὶ τιμᾶν τοὺς θεούς. Ἐννόει δέ, ὅτι καὶ αὐτοὶ οἱ θεοὶ οὕτως ὑποδεικνύουσιν· οἵ τε γὰρ ἄλλοι ἡμῖν τἀγαθὰ διδόντες, οὐδὲν τούτων εἰς τοὐμφανὲς ἰόντες διδόασι, καὶ ὁ τὸν ὅλον κόσμον συντάττων τε καὶ συνέχων, ἐν ᾧ πάντα τὰ καλὰ καὶ ἀγαθά ἐστι, καὶ ἀεὶ μὲν χρωμένοις ἀτριβῆ τε καὶ ὑγιᾶ καὶ ἀγήρατον παρέχων, θᾶττον δὲ νοήματος ἀναμαρτήτως ὑπηρετοῦντα, οὗτος τὰ μέγιστα μὲν πράττων ὁρᾶται, τάδε δὲ οἰκονομῶν ἀόρατος ἡμῖν ἐστιν.

14. Ἐννόει δ', ὅτι καὶ ὁ πᾶσι φανερὸς δοκῶν εἶναι ἥλιος οὐκ ἐπιτρέπει τοῖς ἀνθρώποις ἑαυτὸν ἀκριβῶς ὁρᾶν, ἀλλ', ἐάν τις αὐτὸν ἀναιδῶς ἐγχειρῇ θεᾶσθαι, τὴν ὄψιν ἀφαιρεῖται. Καὶ τοὺς ὑπηρέτας δὲ τῶν θεῶν εὑρήσεις ἀφανεῖς ὄντας· κεραυνός τε γὰρ ὅτι μὲν ἄνωθεν ἀφίεται, δῆλον, καὶ ὅτι οἷς ἂν ἐντύχῃ πάντων κρατεῖ, ὁρᾶται δ' οὔτ' ἐπιὼν οὔτε κατασκήψας οὔτε ἀπιών· καὶ ἄνεμοι αὐτοὶ μὲν οὐχ ὁρῶνται, ἃ δὲ ποιοῦσι φανερὰ ἡμῖν ἐστι, καὶ προσιόντων αὐτῶν αἰσθανόμεθα. Ἀλλὰ μὴν καὶ ἀνθρώπου γε ψυχή, ἥ, εἴπερ τι καὶ ἄλλο τῶν ἀνθρωπίνων, τοῦ θείου μετέχει, ὅτι μὲν βασιλεύει ἐν ἡμῖν,

φανερόν, ὁρᾶται δὲ οὐδ' αὐτή. Ἃ χρὴ κατανοοῦντα μὴ καταφρονεῖν τῶν ἀοράτων, ἀλλ' ἐκ τῶν γιγνομένων τὴν δύναμιν αὐτῶν καταμανθάνοντα τιμᾷν τὸ δαιμόνιον.

15. — Ἐγὼ μέν, ὦ Σώκρατες, ἔφη ὁ Εὐθύδημος, ὅτι μὲν οὐδὲ μικρὸν ἀμελήσω τοῦ δαιμονίου, σαφῶς οἶδα, ἐκεῖνο δὲ ἀθυμῶ, ὅτι μοι δοκεῖ τὰς τῶν θεῶν εὐεργεσίας οὐδ' ἂν εἷς ποτε ἀνθρώπων ἀξίαις χάρισιν ἀμείβεσθαι.

16. — Ἀλλὰ μὴ τοῦτο ἀθύμει, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε· ὁρᾷς γάρ, ὅτι ὁ ἐν Δελφοῖς θεός, ὅταν τις αὐτὸν ἐπερωτᾷ, πῶς ἂν τοῖς θεοῖς χαρίζοιτο, ἀποκρίνεται, Νόμῳ πόλεως· νόμος δὲ δήπου πανταχοῦ ἐστι, κατὰ δύναμιν ἱεροῖς θεοὺς ἀρέσκεσθαι. Πῶς οὖν ἄν τις κάλλιον καὶ εὐσεβέστερον τιμῴη θεούς, ἢ ὡς αὐτοὶ κελεύουσιν, οὕτω ποιῶν;

17. Ἀλλὰ χρὴ τῆς μὲν δυνάμεως μηδὲν ὑφίεσθαι· ὅταν γάρ τις τοῦτο ποιῇ, φανερὸς δήπου ἐστὶ τότε οὐ τιμῶν θεούς. Χρὴ οὖν μηδὲν ἐλλείποντα κατὰ δύναμιν τιμᾷν τοὺς θεοὺς θαῤῥεῖν τε καὶ ἐλπίζειν τὰ μέγιστα ἀγαθά· οὐ γὰρ παρ' ἄλλων γ' ἄν τις μείζω ἐλπίζων σωφρονοίη, ἢ παρὰ τῶν τὰ μέγιστα ὠφελεῖν δυναμένων, οὐδ' ἂν ἄλλως μᾶλλον, ἢ εἰ τούτοις ἀρέσκοι· ἀρέσκοι δὲ πῶς ἂν μᾶλλον, ἢ εἰ ὡς μάλιστα πείθοιτο αὐτοῖς;

18. Τοιαῦτα μὲν δὴ λέγων τε καὶ αὐτὸς ποιῶν εὐσεβεστέρους τε καὶ σωφρονεστέρους τοὺς συνόντας παρεσκεύαζεν.

CAPO IV.

Come Socrate colla sua condotta e co' suoi discorsi rendeva più giusti i suoi famigliari.

1. Ἀλλὰ μὴν καὶ περὶ τοῦ δικαίου γε οὐκ ἀπεκρύπτετο ἣν εἶχε γνώμην, ἀλλὰ καὶ ἔργῳ ἀπεδείκνυτο, ἰδίᾳ τε πᾶσι νομίμως τε καὶ ὠφελίμως χρώμενος, καὶ κοινῇ ἄρχουσί τε ἃ οἱ νόμοι προστάττοιεν πειθόμενος καὶ κατὰ πόλιν καὶ ἐν ταῖς στρατείαις οὕτως, ὥστε διάδηλος εἶναι παρὰ τοὺς ἄλλους εὐτακτῶν,

2. καὶ ὅτε ἐν ταῖς ἐκκλησίαις ἐπιστάτης γενόμενος οὐκ ἐπέτρεψε τῷ δήμῳ παρὰ τοὺς νόμους ψηφίσασθαι, ἀλλὰ σὺν τοῖς νόμοις ἠναντιώθη τοιαύτῃ ὁρμῇ τοῦ δήμου, ἣν οὐκ ἂν οἶμαι ἄλλον οὐδένα ἄνθρωπον ὑπομεῖναι·

3. καὶ ὅτε οἱ τριάκοντα προσέταττον αὐτῷ παρὰ τοὺς νόμους τι, οὐκ ἐπείθετο. Τοῖς τε γὰρ νέοις ἀπαγορευόντων αὐτῶν μὴ διαλέγεσθαι, καὶ προσταξάντων ἐκείνῳ τε καὶ ἄλλοις τισὶ τῶν πολιτῶν ἀγαγεῖν τινα ἐπὶ θανάτῳ, μόνος οὐκ ἐπείσθη, διὰ τὸ παρὰ τοὺς νόμους αὐτῷ προστάττεσθαι.

4. Καὶ ὅτε τὴν ὑπὸ Μελήτου γραφὴν ἔφευγε, τῶν ἄλλων εἰωθότων ἐν τοῖς δικαστηρίοις πρὸς χάριν τε τοῖς δικασταῖς διαλέγεσθαι καὶ κολακεύειν καὶ δεῖσθαι παρὰ τοὺς νόμους, καὶ διὰ τὰ τοιαῦτα πολλῶν πολλάκις ὑπὸ τῶν δικαστῶν ἀφιεμένων, ἐκεῖνος οὐδὲν ἠθέλησε τῶν εἰωθότων ἐν τῷ δικαστηρίῳ παρὰ τοὺς νόμους ποιῆσαι, ἀλλὰ ῥᾳδίως ἂν ἀφεθεὶς ὑπὸ τῶν δικαστῶν, εἰ καὶ μετρίως τι τούτων ἐποίησε, προείλετο μᾶλλον τοῖς νόμοις ἐμμένων ἀποθανεῖν, ἢ παρανομῶν ζῆν.

5. Καὶ ἔλεγε δὲ οὕτως καὶ πρὸς ἄλλους μὲν πολλάκις, οἶδα δέ ποτε αὐτὸν καὶ πρὸς Ἱππίαν τὸν Ἠλεῖον περὶ τοῦ δικαίου τοιάδε διαλεχθέντα· διὰ χρόνου γὰρ ἀφικόμενος ὁ Ἱππίας Ἀθήναζε, παρεγένετο τῷ Σωκράτει λέγοντι πρός τινας, ὡς θαυμαστὸν εἴη, τὸ, εἰ μέν τις βούλοιτο, σκυτέα

διδάξασθαί τινα ἢ τέκτονα ἢ χαλκέα ἢ ἱππέα, μὴ ἀπορεῖν ὅποι ἂν πέμψας τούτου τύχοι· φασὶ δέ τινες καὶ ἵππον καὶ βοῦν τῷ βουλομένῳ δικαίους ποιήσασθαι πάντα μεστὰ εἶναι τῶν διδαξόντων· ἐὰν δέ τις βούληται ἢ αὐτὸς μαθεῖν τὸ δίκαιον ἢ υἱὸν ἢ οἰκέτην διδάξασθαι, μὴ εἰδέναι ὅποι ἂν ἐλθὼν τύχοι τούτου.

6. Καὶ ὁ μὲν Ἱππίας ἀκούσας ταῦτα, ὥσπερ ἐπισκώπτων αὐτόν, — Ἔτι γὰρ σύ, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ἐκεῖνα τὰ αὐτὰ λέγεις, ἃ ἐγὼ πάλαι ποτέ σου ἤκουσα; Καὶ ὁ Σωκράτης, Ὁ δέ γε τούτου δεινότερον, ἔφη, ὦ Ἱππία, οὐ μόνον ἀεὶ τὰ αὐτὰ λέγω, ἀλλὰ καὶ περὶ τῶν αὐτῶν. Σὺ δ' ἴσως διὰ τὸ πολυμαθὴς εἶναι περὶ τῶν αὐτῶν οὐδέποτε τὰ αὐτὰ λέγεις. — Ἀμέλει, ἔφη, πειρῶμαι καινόν τι λέγειν ἀεί.

7. — Πότερον, ἔφη, καὶ περὶ ὧν ἐπίστασαι, οἷον περὶ γραμμάτων, ἐάν τις ἔρηταί σε, πόσα καὶ ποῖα Σωκράτους ἐστίν, ἄλλα μὲν πρότερον, ἄλλα δὲ νῦν πειρᾷ λέγειν; ἢ περὶ ἀριθμῶν τοῖς ἐρωτῶσιν, εἰ τὰ δὶς πέντε δέκα ἐστίν, οὐ τὰ αὐτὰ νῦν, ἃ καὶ πρότερον, ἀποκρίνῃ; — Περὶ μὲν τούτων, ἔφη, ὦ Σώκρατες, ὥσπερ σύ, καὶ ἐγὼ ἀεὶ τὰ αὐτὰ λέγω, περὶ μέντοι τοῦ δικαίου πάνυ οἶμαι νῦν ἔχειν εἰπεῖν, πρὸς ἃ οὔτε σὺ οὔτ' ἂν ἄλλος οὐδεὶς δύναιτ' ἀντειπεῖν.

8. — Νὴ τὴν Ἥραν, ἔφη, μέγα λέγεις ἀγαθὸν εὑρηκέναι, εἰ παύσονται μὲν οἱ δικασταὶ δίχα ψηφιζόμενοι, παύσονται δὲ οἱ πολῖται περὶ τῶν δικαίων ἀντιλέγοντές τε καὶ ἀντιδικοῦντες καὶ στασιάζοντες, παύσονται δὲ αἱ πόλεις διαφερόμεναι περὶ τῶν δικαίων καὶ πολεμοῦσαι· καὶ ἐγὼ μὲν οὐκ οἶδ', ὅπως ἂν ἀπολειφθείην σου πρὸ τοῦ ἀκοῦσαι τηλικοῦτον ἀγαθὸν εὑρηκότος.

9. — Ἀλλὰ μὰ Δί', ἔφη, οὐκ ἀκούσῃ, πρίν γ' ἂν αὐτὸς ἀποφήνῃ, ὅ τι νομίζεις τὸ δίκαιον εἶναι· ἀρκεῖ γάρ, ὅτι τῶν ἄλλων καταγελᾷς, ἐρωτῶν μὲν καὶ ἐλέγχων πάντας, αὐτὸς δ' οὐδενὶ θέλων ὑπέχειν λόγον οὐδὲ γνώμην ἀποφαίνεσθαι περὶ οὐδενός.

10. — Τί δέ; ὦ Ἱππία, ἔφη, οὐκ ᾔσθησαι, ὅτι ἐγώ, ἃ δοκεῖ μοι δίκαια εἶναι, οὐδὲν παύομαι ἀποδεικνύμενος; — Καί ποῖος δή σοι, ἔφη, οὗτος ὁ λόγος ἐστίν; — Εἰ δὲ μὴ λόγῳ, ἔφη, ἀλλ' ἔργῳ ἀποδείκνυμαι· ἢ οὐ δοκεῖ σοι ἀξιοτεκμαρτότερον τοῦ λόγου τὸ ἔργον εἶναι; — Πολύ γε νὴ Δί', ἔφη· δίκαια μὲν γὰρ λέγοντες πολλοὶ ἄδικα ποιοῦσι, δίκαια δὲ πράττων οὐδ' ἂν εἷς ἄδικος εἴη.

11. — Ἤσθησαι οὖν πώποτέ μου ἢ ψευδομαρτυροῦντος, ἢ συκοφαντοῦντος, ἢ φίλους ἢ πόλιν εἰς στάσιν ἐμβάλλοντος, ἢ ἄλλο τι ἄδικον πράττοντος; Οὐκ ἔγωγε, ἔφη. — Τὸ δὲ τῶν ἀδίκων ἀπέχεσθαι οὐ δίκαιον ἡγῇ; — Δῆλος εἶ, ἔφη, ὦ Σώκρατες, καὶ νῦν διαφεύγειν ἐγχειρῶν τὸ ἀποδείκνυσθαι γνώμην, ὅ τι νομίζεις τὸ δίκαιον· οὐ γὰρ ἃ πράττουσιν οἱ δίκαιοι, ἀλλ' ἃ μὴ πράττουσι, ταῦτα λέγεις.

12. — Ἀλλ' ᾤμην ἔγωγε, ἔφη ὁ Σωκράτης, τὸ μὴ θέλειν ἀδικεῖν ἱκανὸν δικαιοσύνης ἐπίδειγμα εἶναι· εἰ δέ σοι μὴ δοκεῖ, σκέψαι, ἐὰν τόδε σοι μᾶλλον ἀρέσκῃ· φημὶ γὰρ ἐγὼ τὸ νόμιμον δίκαιον εἶναι· — Ἆρα τὸ αὐτὸ λέγεις, ὦ Σώκρατες, νόμιμόν τε καὶ δίκαιον εἶναι; — Ἔγωγε, ἔφη.

13. — Οὐ γὰρ αἰσθάνομαί σου, ὁποῖον νόμιμον ἢ ποῖον δίκαιον λέγεις. — Νόμους δὲ πόλεως, ἔφη, γιγνώσκεις; — Ἔγωγε, ἔφη. — Καὶ τίνας τούτους νομίζεις; — Ἃ οἱ πολῖται, ἔφη, συνθέμενοι ἅ τε δεῖ ποιεῖν καὶ ὧν ἀπέχεσθαι, ἐγράψαντο. — Οὐκοῦν, ἔφη, νόμιμος μὲν ἂν εἴη ὁ κατὰ ταῦτα πολιτευόμενος, ἄνομος δὲ ὁ ταῦτα παραβαίνων; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Οὐκοῦν καὶ δίκαια μὲν ἂν πράττοι ὁ τούτοις πειθόμενος, ἄδικα δ' ὁ τούτοις ἀπειθῶν; — Πάνυ μὲν οὖν. — Οὐκοῦν ὁ μὲν τὰ δίκαια πράττων δίκαιος, ὁ δὲ τὰ ἄδικα ἄδικος; — Πῶς γὰρ οὔ; — Ὁ μὲν ἄρα νόμιμος δίκαιός ἐστιν, ὁ δὲ ἄνομος ἄδικος.

14. Καὶ ὁ Ἱππίας, Νόμους δ', ἔφη, ὦ Σώκρατες, πῶς ἄν τις ἡγήσαιτο σπουδαῖον πρᾶγμα εἶναι ἢ τὸ πείθεσθαι αὐτοῖς, οὕς γε πολλάκις αὐτοὶ οἱ θέμενοι ἀποδοκιμάσαντες

μετατίθενται; — Καὶ γὰρ πόλεμον, ἔφη ὁ Σωκράτης, πολλάκις ἀράμεναι αἱ πόλεις πάλιν εἰρήνην ποιοῦνται. — Καὶ μάλα, ἔφη. — Διάφορον οὖν τι οἴει ποιεῖν, ἔφη, τοὺς τοῖς νόμοις πειθομένους φαυλίζων, ὅτι καταλυθεῖεν ἂν οἱ νόμοι, ἢ εἰ τοὺς ἐν τοῖς πολέμοις εὐτακτοῦντας ψέγοις, ὅτι γένοιτ' ἂν εἰρήνη; ἢ καὶ τοὺς ἐν τοῖς πολέμοις ταῖς πατρίσι προθύμως βοηθοῦντας μέμφῃ; — Μὰ Δί' οὐκ ἔγωγ', ἔφη.

15. Λυκοῦργον δὲ τὸν Λακεδαιμόνιον, ἔφη ὁ Σωκράτης, καταμεμάθηκας, ὅτι οὐδὲν ἂν διάφορον τῶν ἄλλων πόλεων τὴν Σπάρτην ἐποίησεν, εἰ μὴ τὸ πείθεσθαι τοῖς νόμοις μάλιστα ἐνειργάσατο αὐτῇ; τῶν δὲ ἀρχόντων ἐν ταῖς πόλεσιν οὐκ οἶσθα, ὅτι, οἵτινες ἂν τοῖς πολίταις αἰτιώτατοι ὦσι τοῦ τοῖς νόμοις πείθεσθαι, οὗτοι ἄριστοί εἰσι; καὶ πόλις, ἐν ᾗ μάλιστα οἱ πολῖται τοῖς νόμοις πείθονται, ἐν εἰρήνῃ τε ἄριστα διάγει καὶ ἐν πολέμῳ ἀνυπόστατός ἐστιν;

16. Ἀλλὰ μὴν καὶ ὁμόνοιά γε μέγιστόν τε ἀγαθὸν δοκεῖ ταῖς πόλεσιν εἶναι, καὶ πλειστάκις ἐν αὐταῖς αἵ τε γερουσίαι καὶ οἱ ἄριστοι ἄνδρες παρακελεύονται τοῖς πολίταις ὁμονοεῖν, καὶ πανταχοῦ ἐν τῇ Ἑλλάδι νόμος κεῖται, τοὺς πολίτας ὀμνύναι ὁμονοήσειν, καὶ πανταχοῦ ὀμνύουσι τὸν ὅρκον τοῦτον· οἶμαι δ' ἐγὼ ταῦτα γίγνεσθαι, οὐχ ὅπως τοὺς αὐτοὺς χοροὺς κρίνωσιν οἱ πολῖται, οὐδ' ὅπως τοὺς αὐτοὺς αὐλητὰς ἐπαινῶσιν, οὐδ' ὅπως τοὺς αὐτοὺς ποιητὰς αἱρῶνται, οὐδ' ἵνα τοῖς αὐτοῖς ἥδωνται, ἀλλ' ἵνα τοῖς νόμοις πείθωνται· τούτοις γὰρ τῶν πολιτῶν ἐμμενόντων, αἱ πόλεις ἰσχυρόταταί τε καὶ εὐδαιμονέσταται γίγνονται· ἄνευ δὲ ὁμονοίας οὔτ' ἂν πόλις εὖ πολιτευθείη, οὔτ' οἶκος καλῶς οἰκηθείη.

17. Ἰδίᾳ δὲ πῶς μὲν ἄν τις ἧττον ὑπὸ πόλεως ζημιοῖτο, πῶς δ' ἂν μᾶλλον τιμῷτο, ἢ εἰ τοῖς νόμοις πείθοιτο; πῶς δ' ἂν ἧττον ἐν τοῖς δικαστηρίοις ἡττῷτο, ἢ πῶς ἂν μᾶλλον νικῴη; Τίνι δ' ἄν τις μᾶλλον πιστεύσειε παρακαταθέσθαι ἢ χρήματα ἢ υἱοὺς ἢ θυγατέρας; τίνα δ' ἂν ἡ πόλις ὅλη ἀξιοπιστότερον ἡγήσαιτο τοῦ νομίμου; παρὰ τίνος δ' ἂν μᾶλλον

τῶν δικαίων τύχοιεν ἢ γονεῖς ἢ οἰκεῖοι ἢ οἰκέται ἢ φίλοι ἢ πολῖται ἢ ξένοι; τίνι δ' ἂν μᾶλλον πολέμιοι πιστεύσειαν ἢ ἀνοχὰς ἢ σπονδὰς ἢ συνθήκας περὶ εἰρήνης; τίνι δ' ἂν μᾶλλον ἢ τῷ νομίμῳ σύμμαχοι ἐθέλοιεν γίγνεσθαι, τῷ δ' ἂν μᾶλλον οἱ σύμμαχοι πιστεύσειαν ἢ ἡγεμονίαν ἢ φρουραρχίαν ἢ πόλεις; Τίνα δ' ἄν τις εὐεργετήσας ὑπολάβοι χάριν κομιεῖσθαι μᾶλλον ἢ τὸν νόμιμον; ἢ τίνα μᾶλλον ἄν τις εὐεργετήσειεν, ἢ παρ' οὗ χάριν ἀπολήψεσθαι νομίζει; τῷ δ' ἄν τις βούλοιτο μᾶλλον φίλος εἶναι ἢ τῷ τοιούτῳ, ἢ τῷ ἧττον ἐχθρός; τῷ δ' ἄν τις ἧττον πολεμήσειεν, ἢ ᾧ ἂν μάλιστα μὲν φίλος εἶναι βούλοιτο, ἥκιστα δ' ἐχθρός, καὶ ᾧ πλεῖστοι μὲν φίλοι καὶ σύμμαχοι βούλοιντο εἶναι, ἐλάχιστοι δ' ἐχθροὶ καὶ πολέμιοι;

18. Ἐγὼ μὲν οὖν, ὦ Ἱππία, τὸ αὐτὸ ἀποδείκνυμαι νόμιμόν τε καὶ δίκαιον εἶναι· σὺ δ' εἰ τἀναντία γιγνώσκεις, δίδασκε. Καὶ ὁ Ἱππίας, Ἀλλὰ, μὰ τὸν Δία, ἔφη, ὦ Σώκρατες, οὔ μοι δοκῶ τἀναντία γιγνώσκειν οἷς εἴρηκας περὶ τοῦ δικαίου.

19. — Ἀγράφους δέ τινας οἶσθα, ἔφη, ὦ Ἱππία, νόμους; — Τούς γ' ἐν πάσῃ, ἔφη, χώρᾳ κατὰ ταὐτὰ νομιζομένους. — Ἔχοις ἂν οὖν εἰπεῖν, ἔφη, ὅτι οἱ ἄνθρωποι αὐτοὺς ἔθεντο; — Καὶ πῶς ἄν, ἔφη, οἵ γε οὔτε συνελθεῖν ἅπαντες ἂν δυνηθεῖεν, οὔτε ὁμόφωνοί εἰσι; — Τίνας οὖν, ἔφη, νομίζεις τεθεικέναι τοὺς νόμους τούτους; — Ἐγὼ μὲν, ἔφη, θεοὺς οἶμαι τοὺς νόμους τούτους τοῖς ἀνθρώποις θεῖναι· καὶ γὰρ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις πρῶτον νομίζεται θεοὺς σέβειν.

20. — Οὐκοῦν καὶ γονέας τιμᾷν πανταχοῦ νομίζεται; — Καὶ τοῦτο, ἔφη. .....

24. — Τί δέ; τοὺς εὖ ποιοῦντας ἀντευεργετεῖν οὐ πανταχοῦ νόμιμόν ἐστι; — Νόμιμον, ἔφη· παραβαίνεται δὲ καὶ τοῦτο. — Οὐκοῦν καὶ οἱ τοῦτο παραβαίνοντες δίκην διδόασι, φίλων μὲν ἀγαθῶν ἔρημοι γιγνόμενοι, τοὺς δὲ μισοῦντας ἑαυτοὺς ἀναγκαζόμενοι διώκειν· ἢ οὐχ' οἱ μὲν εὖ ποιοῦντες τοὺς χρωμένους ἑαυτοῖς ἀγαθοὶ φίλοι εἰσίν, οἱ δὲ μὴ ἀντευεργετοῦντες

τοὺς τοιούτους διὰ μὲν τὴν ἀχαριστίαν μισοῦνται ὑπ' αὐτῶν, διὰ δὲ τὸ μάλιστα λυσιτελεῖν τοῖς τοιούτοις χρῆσθαι, τούτους μάλιστα διώκουσι; — Νὴ τὸν Δί', ὦ Σώκρατες, ἔφη, θεοῖς ταῦτα πάντα ἔοικε· τὸ γὰρ τοὺς νόμους αὐτοὺς τοῖς παραβαίνουσι τὰς τιμωρίας ἔχειν, βελτίονος ἢ κατ' ἄνθρωπον νομοθέτου δοκεῖ μοι εἶναι.

25. — Πότερον οὖν, ὦ Ἱππία, τοὺς θεοὺς ἡγῇ τὰ δίκαια νομοθετεῖν, ἢ ἄλλα τῶν δικαίων; — Οὐκ ἄλλα μὰ Δί', ἔφη· σχολῇ γὰρ ἂν ἄλλος γέ τις τὰ δίκαια νομοθετήσειεν, εἰ μὴ θεός. — Καὶ τοῖς θεοῖς ἄρα, ὦ Ἱππία, τὸ αὐτὸ δίκαιόν τε καὶ νόμιμον εἶναι ἀρέσκει.

Τοιαῦτα λέγων τε καὶ πράττων δικαιοτέρους ἐποίει τοὺς πλησιάζοντας.

. . . .

CAPO VI.

Come Socrate rendeva i suoi famigliari più abili a ragionare.

1. Ὡς δὲ καὶ διαλεκτικωτέρους ἐποίει τοὺς συνόντας, πειράσομαι καὶ τοῦτο λέγειν· Σωκράτης γὰρ τοὺς μὲν εἰδότας, τί ἕκαστον εἴη τῶν ὄντων, ἐνόμιζε καὶ τοῖς ἄλλοις ἂν ἐξηγεῖσθαι δύνασθαι, τοὺς δὲ μὴ εἰδότας, οὐδὲν ἔφη θαυμαστὸν εἶναι, αὐτούς τε σφάλλεσθαι καὶ ἄλλους σφάλλειν· ὧν ἕνεκα σκοπῶν σὺν τοῖς συνοῦσι, τί ἕκαστον εἴη τῶν ὄντων, οὐδεπώποτ' ἔληγε. Πάντα μὲν οὖν, ᾗ διωρίζετο, πολὺ ἔργον ἂν εἴη διεξελθεῖν, ἐν ὅσοις δὲ καὶ τὸν τρόπον τῆς ἐπισκέψεως δηλώσειν οἶμαι, τοσαῦτα λέξω.

2. Πρῶτον δὲ περὶ εὐσεβείας ὧδέ πως ἐσκόπει· Εἰπέ μοι, ἔφη, ὦ Εὐθύδημε, ποῖόν τι νομίζεις εὐσέβειαν εἶναι; Καὶ ὅς, Κάλλιστον νὴ Δί', ἔφη. — Ἔχεις οὖν εἰπεῖν, ὁποῖός τις ὁ εὐσεβής ἐστιν; — Ἐμοὶ μὲν δοκεῖ, ἔφη, ὁ τοὺς

θεοὺς τιμῶν. — Ἔξεστι δέ, ὃν ἄν τις βούληται τρόπον, τοὺς θεοὺς τιμᾷν; — Οὔκ· ἀλλὰ νόμοι εἰσί, καθ' οὓς δεῖ τοῦτο ποιεῖν.

3. — Οὐκοῦν ὁ τοὺς νόμους τούτους εἰδὼς εἰδείη ἄν, ὡς δεῖ τοὺς θεοὺς τιμᾷν; Οἶμαι ἔγωγ', ἔφη. — Ἆρ' οὖν ὁ εἰδὼς τοὺς θεοὺς τιμᾷν οὐκ ἄλλως οἴεται δεῖν τοῦτο ποιεῖν, ἢ ὡς οἶδεν; — Οὐ γὰρ οὖν, ἔφη. — Ἄλλως δέ τις θεοὺς τιμᾷ, ἢ ὡς οἴεται δεῖν; — Οὐκ οἶμαι, ἔφη.

4. — Ὁ ἄρα τὰ περὶ τοὺς θεοὺς νόμιμα εἰδὼς νομίμως ἂν τοὺς θεοὺς τιμῴη; — Πάνυ μὲν οὖν. — Οὐκοῦν ὅ γε νομίμως τιμῶν, ὡς δεῖ, τιμᾷ; — Πῶς γὰρ οὔ; — Ὁ δέ γε, ὡς δεῖ, τιμῶν εὐσεβής ἐστι; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Ὁ ἄρα τὰ περὶ τοὺς θεοὺς νόμιμα εἰδὼς ὀρθῶς ἂν ἡμῖν εὐσεβὴς ὡρισμένος εἴη; — Ἐμοὶ γοῦν, ἔφη, δοκεῖ.

5. Ἀνθρώποις δὲ ἆρα ἔξεστιν, ὃν ἄν τις τρόπον βούληται, χρῆσθαι; — Οὔκ· ἀλλὰ καὶ περὶ τούτους ὁ εἰδὼς ἅ ἐστι νόμιμα, καθ' ἃ δεῖ [πως] ἀλλήλοις χρῆσθαι, νόμιμος ἂν εἴη. — Οὐκοῦν οἱ κατὰ ταῦτα χρώμενοι ἀλλήλοις, ὡς δεῖ, χρῶνται; — Πῶς γὰρ οὔ; — Οὐκοῦν οἵ γε, ὡς δεῖ, χρώμενοι καλῶς χρῶνται; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Οὐκοῦν οἵ γε τοῖς ἀνθρώποις καλῶς χρώμενοι καλῶς πράττουσι τἀνθρώπεια πράγματα; — Εἰκός γ', ἔφη. — Οὐκοῦν οἱ τοῖς νόμοις πειθόμενοι, δίκαια οὗτοι ποιοῦσι; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

6. Δίκαια δὲ οἶσθα, ἔφη, ὁποῖα καλεῖται; — Ἃ οἱ νόμοι κελεύουσιν, [ἔφη]. — Οἱ ἄρα ποιοῦντες, ἃ οἱ νόμοι κελεύουσι, δίκαιά τε ποιοῦσι καὶ ἃ δεῖ; — Πῶς γὰρ οὔ; — Οὐκοῦν οἵ γε τὰ δίκαια ποιοῦντες δίκαιοί εἰσιν; — Οἶμαι ἔγωγ', ἔφη. — Οἴει οὖν τινας πείθεσθαι τοῖς νόμοις μὴ εἰδότας, ἃ οἱ νόμοι κελεύουσιν; — Οὐκ ἔγωγ', ἔφη. — Εἰδότας δέ, ἃ δεῖ ποιεῖν, οἴει τινὰς οἴεσθαι, δεῖν μὴ ποιεῖν ταῦτα; — Οὐκ οἶμαι, ἔφη. — Οἶδας δέ τινας ἄλλα ποιοῦντας, ἢ ἃ οἴονται δεῖν; — Οὐκ ἔγωγ', ἔφη. — Οἱ ἄρα τὰ περὶ ἀνθρώπους νόμιμα εἰδότες, τὰ δίκαια οὗτοι ποιοῦσιν; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Οὐκοῦν οἵ γε τὰ δίκαια ποιοῦντες

δίκαιοί εἰσι; — Τίνες γὰρ ἄλλοι; ἔφη. — Ὀρθῶς ἄν ποτε ἄρα ὁριζοίμεθα, ὁριζόμενοι δικαίους εἶναι τοὺς εἰδότας τὰ περὶ ἀνθρώπους νόμιμα; — Ἔμοιγε δοκεῖ, ἔφη.

7. Σοφίαν δὲ τί ἂν φήσαιμεν εἶναι; εἰπέ μοι, πότερά σοι δοκοῦσιν οἱ σοφοὶ, ἃ ἐπίστανται, ταῦτα σοφοὶ εἶναι, ἢ εἰσί τινες, ἃ μὴ ἐπίστανται, σοφοί; — Ἃ ἐπίστανται δῆλον ὅτι, ἔφη· πῶς γὰρ ἄν τις, ἅ γε μὴ ἐπίσταιτο, ταῦτα σοφὸς εἴη; — Ἆρ' οὖν οἱ σοφοὶ ἐπιστήμῃ σοφοί εἰσι; — Τίνι γὰρ, ἔφη, ἄλλῳ τις ἂν εἴη σοφός, εἴ γε μὴ ἐπιστήμῃ; — Ἄλλο δέ τι σοφίαν οἴει εἶναι, ἢ ᾧ σοφοί εἰσιν; — Οὐκ ἔγωγε. — Ἐπιστήμη ἄρα σοφία ἐστίν; — Ἔμοιγε δοκεῖ. — Ἆρ' οὖν δοκεῖ σοι ἀνθρώπῳ δυνατὸν εἶναι τὰ ὄντα πάντα ἐπίστασθαι; — Οὐδὲ μὰ Δί' ἔμοιγε πολλοστὸν μέρος αὐτῶν. — Πάντα μὲν ἄρα σοφὸν οὐχ οἷόν τε ἄνθρωπον εἶναι; — Μὰ Δί' οὐ δῆτα, ἔφη. — Ὃ ἄρα ἐπίσταται ἕκαστος, τοῦτο καὶ σοφός ἐστιν; — Ἔμοιγε δοκεῖ.

8. Ἆρ' οὖν, ὦ Εὐθύδημε, καὶ τἀγαθὸν οὕτω ζητητέον ἐστί; — Πῶς; ἔφη. — Δοκεῖ σοι τὸ αὐτὸ πᾶσιν ὠφέλιμον εἶναι; — Οὐχ ἔμοιγε. — Τί δέ; τὸ ἄλλῳ ὠφέλιμον οὐ δοκεῖ σοι ἐνίοτε ἄλλῳ βλαβερὸν εἶναι; — Καὶ μάλα, ἔφη. — Ἄλλο δ' ἄν τι φαίης ἀγαθὸν εἶναι, ἢ τὸ ὠφέλιμον; — Οὐκ ἔγωγ', ἔφη. — Τὸ ἄρα ὠφέλιμον ἀγαθόν ἐστιν, ὅτῳ ἂν ὠφέλιμον ᾖ; — Δοκεῖ μοι, ἔφη.

9. Τὸ δὲ καλὸν ἔχοιμεν ἄν πως ἄλλως εἰπεῖν, ἢ, εἰ ἔστιν, ὀνομάζεις καλὸν ἢ σῶμα ἢ σκεῦος ἢ ἄλλ' ὁτιοῦν, ὃ οἶσθα πρὸς πάντα καλὸν ὄν; — Μὰ Δί' οὐκ ἔγωγ', ἔφη. — Ἆρ' οὖν, πρὸς ὃ ἂν ἕκαστον χρήσιμον ᾖ, πρὸς τοῦτο ἑκάστῳ καλῶς ἔχει χρῆσθαι; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Καλὸν δὲ πρὸς ἄλλο τι ἐστὶν ἕκαστον, ἢ πρὸς ὃ ἑκάστῳ καλῶς ἔχει χρῆσθαι; — Οὐδὲ πρὸς ἓν ἄλλο, ἔφη. — Τὸ χρήσιμον ἄρα καλόν ἐστι, πρὸς ὃ ἂν ᾖ χρήσιμον; — Ἔμοιγε δοκεῖ, ἔφη.

10. Ἀνδρείαν δὲ, ὦ Εὐθύδημε, ἆρα τῶν καλῶν νομίζεις εἶναι; — Κάλλιστον μὲν οὖν ἔγωγ', ἔφη. — Χρήσιμον ἄρα

οὐ πρὸς τὰ ἐλάχιστα νομίζεις τὴν ἀνδρείαν; — Μὰ Δί', ἔφη, πρὸς τὰ μέγιστα μὲν οὖν. — Ἆρ' οὖν δοκεῖ σοι πρὸς τὰ δεινά τε καὶ ἐπικίνδυνα χρήσιμον εἶναι τὸ ἀγνοεῖν αὐτά; — Ἥκιστα γ', ἔφη. — Οἱ ἄρα μὴ φοβούμενοι τὰ τοιαῦτα διὰ τὸ μὴ εἰδέναι τί ἐστιν οὐκ ἀνδρεῖοί εἰσιν; — Νὴ Δί', ἔφη, πολλοὶ γὰρ ἂν οὕτω γε τῶν τε μαινομένων καὶ τῶν δειλῶν ἀνδρεῖοι εἶεν. — Τί δὲ οἱ καὶ τὰ μὴ δεινὰ δεδοικότες; — Ἔτι γε νὴ Δία ἧττον, ἔφη. — Ἆρ' οὖν τοὺς μὲν ἀγαθοὺς πρὸς τὰ δεινὰ καὶ ἐπικίνδυνα ὄντας ἀνδρείους ἡγῇ εἶναι, τοὺς δὲ κακοὺς δειλούς; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη.

11. — Ἀγαθοὺς δὲ πρὸς τὰ τοιαῦτα νομίζεις ἄλλους τινάς, ἢ τοὺς δυναμένους αὐτοῖς καλῶς χρῆσθαι; — Οὔκ, ἀλλὰ τούτους, ἔφη. — Κακοὺς δὲ ἄρα τοὺς οἵους τούτοις κακῶς χρῆσθαι; — Τίνας γὰρ ἄλλους; ἔφη. — Ἆρ' οὖν ἕκαστοι χρῶνται, ὡς οἴονται δεῖν; — Πῶς γὰρ ἄλλως; ἔφη. — Ἆρα οὖν οἱ μὴ δυνάμενοι καλῶς χρῆσθαι ἴσασιν, ὡς δεῖ χρῆσθαι; — Οὐ δήπου γε, ἔφη. — Οἱ ἄρα εἰδότες, ὡς δεῖ χρῆσθαι, οὗτοι καὶ δύνανται; — Μόνοι γ', ἔφη. — Τί δέ; οἱ μὴ διημαρτηκότες ἆρα κακῶς χρῶνται τοῖς τοιούτοις; — Οὐκ οἴομαι, ἔφη. — Οἱ ἄρα κακῶς χρώμενοι διημαρτήκασιν; — Εἰκός γ', ἔφη. — Οἱ μὲν ἄρα ἐπιστάμενοι τοῖς δεινοῖς τε καὶ ἐπικινδύνοις καλῶς χρῆσθαι ἀνδρεῖοί εἰσιν, οἱ δὲ διαμαρτάνοντες τούτου δειλοί; — Ἔμοιγε δοκοῦσιν, ἔφη.

12. Βασιλείαν δὲ καὶ τυραννίδα ἀρχὰς μὲν ἀμφοτέρας ἡγεῖτο εἶναι, διαφέρειν δὲ ἀλλήλων ἐνόμιζε· τὴν μὲν γὰρ ἑκόντων τε τῶν ἀνθρώπων καὶ κατὰ νόμους τῶν πόλεων ἀρχὴν βασιλείαν ἡγεῖτο, τὴν δὲ ἀκόντων τε καὶ μὴ κατὰ νόμους, ἀλλ' ὅπως ὁ ἄρχων βούλοιτο, τυραννίδα· καὶ ὅπου μὲν ἐκ τῶν τὰ νόμιμα ἐπιτελούντων αἱ ἀρχαὶ καθίστανται, ταύτην μὲν τὴν πολιτείαν ἀριστοκρατίαν ἐνόμιζεν εἶναι, ὅπου δ' ἐκ τιμημάτων, πλουτοκρατίαν, ὅπου δ' ἐκ πάντων, δημοκρατίαν.

13. Εἰ δέ τις αὐτῷ περί του ἀντιλέγοι μηδὲν ἔχων σαφὲς λέγειν, ἀλλ' ἄνευ ἀποδείξεως ἤτοι σοφώτερον φάσκων εἶναι,

ὃν αὐτὸς λέγοι, ἢ πολιτικώτερον ἢ ἀνδρειότερον ἢ ἄλλο τι τῶν τοιούτων, ἐπὶ τὴν ὑπόθεσιν ἐπανῆγεν ἂν πάντα τὸν λόγον ὧδέ πως·

14. — Φὴς σὺ ἀμείνω πολίτην εἶναι, ὃν σὺ ἐπαινεῖς, ἢ ὃν ἐγώ; — Φημὶ γὰρ οὖν. — Τί οὖν οὐκ ἐκεῖνο πρῶτον ἐπεσκεψάμεθα, τί ἐστιν ἔργον ἀγαθοῦ πολίτου; — Ποιῶμεν τοῦτο. — Οὐκοῦν ἐν μὲν χρημάτων διοικήσει κρατοίη ἂν ὁ χρήμασιν εὐπορωτέραν τὴν πόλιν ποιῶν; — Πάνυ μὲν οὖν, ἔφη. — Ἐν δέ γε πολέμῳ ὁ καθυπερτέραν τῶν ἀντιπάλων; — Πῶς γὰρ οὔ; — Ἐν δὲ πρεσβείᾳ ἄρα ὃς ἂν φίλους ἀντὶ πολεμίων παρασκευάζῃ; — Εἰκότως γε. — Οὐκοῦν καὶ ἐν δημηγορίᾳ ὁ στάσεις τε παύων καὶ ὁμόνοιαν ἐμποιῶν; — Ἔμοιγε δοκεῖ. Οὕτω δὲ τῶν λόγων ἐπαναμομένων καὶ τοῖς ἀντιλέγουσιν αὐτοῖς φανερὸν ἐγίγνετο τἀληθές.

15. Ὁπότε δὲ αὐτός τι τῷ λόγῳ διεξίοι, διὰ τῶν μάλιστα ὁμολογουμένων ἐπορεύετο, νομίζων ταύτην [τὴν] ἀσφάλειαν εἶναι λόγου. Τοιγαροῦν πολὺ μάλιστα ὧν ἐγὼ οἶδα, ὅτε λέγοι, τοὺς ἀκούοντας ὁμολογοῦντας παρεῖχεν. Ἔφη δὲ καὶ Ὅμηρον τῷ Ὀδυσσεῖ ἀναθεῖναι τὸ ἀσφαλῆ ῥήτορα εἶναι, ὡς ἱκανὸν αὐτὸν ὄντα διὰ τῶν δοκούντων τοῖς ἀνθρώποις ἄγειν τοὺς λόγους.

PLATONE

IL CRITONE.

DIALOGO.

Socrate, Critone.

CAPO I.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί τηνικάδε ἀφῖξαι, ὦ Κρίτων; ἢ οὐ πρῳ̈ ἔτι ἐστίν;

ΚΡΙΤΩΝ. Πάνυ μὲν οὖν.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Πηνίκα μάλιστα;

ΚΡΙΤΩΝ. Ὄρθρος βαθύς.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Θαυμάζω ὅπως ἠθέλησέ σοι ὁ τοῦ δεσμωτηρίου φύλαξ ὑπακοῦσαι.

ΚΡΙΤΩΝ. Ξυνήθης ἤδη μοί ἐστιν, ὦ Σώκρατες, διὰ τὸ πολλάκις δεῦρο φοιτᾷν, καί τοι καὶ εὐεργέτηται ὑπ' ἐμοῦ.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἄρτι δὲ ἥκεις ἢ πάλαι;

ΚΡΙΤΩΝ. Ἐπιεικῶς πάλαι.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Εἶτα πῶς οὐκ εὐθὺς ἐπήγειράς με, ἀλλὰ σιγῇ παρακάθησαι;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐ μὰ τὸν Δί', ὦ Σώκρατες, οὐδ' ἂν αὐτὸς ἤθελον ἐν τοσαύτῃ τε ἀγρυπνίᾳ καὶ λύπῃ εἶναι. Ἀλλὰ καί σου πάλαι θαυμάζω, αἰσθανόμενος, ὡς ἡδέως καθεύδεις· καὶ ἐπίτηδές σε οὐκ ἤγειρον, ἵνα ὡς ἥδιστα διάγῃς. Καὶ πολλάκις μὲν δή σε καὶ πρότερον ἐν παντὶ τῷ βίῳ εὐδαιμόνισα τοῦ τρόπου, πολὺ δὲ μάλιστα ἐν τῇ νυνὶ παρεστώσῃ ξυμφορᾷ, ὡς ῥᾳδίως αὐτὴν καὶ πρᾴως φέρεις.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Καὶ γὰρ ἄν, ὦ Κρίτων, πλημμελὲς εἴη ἀγανακτεῖν τηλικοῦτον ὄντα, εἰ δεῖ ἤδη τελευτᾷν.

ΚΡΙΤΩΝ. Καὶ ἄλλοι, ὦ Σώκρατες, τηλικοῦτοι ἐν τοιαύταις ξυμφοραῖς ἁλίσκονται, ἀλλ' οὐδὲν αὐτοὺς ἐπιλύεται ἡ ἡλικία τὸ μὴ οὐχὶ ἀγανακτεῖν τῇ παρούσῃ τύχῃ.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἔστι ταῦτα. Ἀλλὰ τί δὴ οὕτω πρῷ ἀφῖξαι;

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀγγελίαν, ὦ Σώκρατες, φέρων χαλεπήν, οὐ σοί, ὡς ἐμοὶ φαίνεται, ἀλλ' ἐμοί, καὶ τοῖς σοῖς ἐπιτηδείοις πᾶσι καὶ χαλεπὴν καὶ βαρεῖαν, ἣν ἐγώ, ὡς ἐμοὶ δοκῶ, ἐν τοῖς βαρύτατ' ἂν ἐνέγκαιμι.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τίνα ταύτην; ἢ τὸ πλοῖον ἀφῖκται ἐκ Δήλου οὗ δεῖ ἀφικομένου τεθνάναι με;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὔ τοι δὴ ἀφῖκται, ἀλλὰ δοκεῖ μέν μοι ἥξειν τήμερον, ἐξ ὧν ἀπαγγέλλουσιν ἥκοντές τινες ἀπὸ Σουνίου, καὶ καταλιπόντες ἐκεῖ αὐτό. Δῆλον οὖν ἐκ τούτων τῶν ἀγγέλων, ὅτι ἥξει τήμερον, καὶ ἀνάγκη δὴ εἰς αὔριον ἔσται, ὦ Σώκρατες, τὸν βίον σε τελευτᾷν.

CAPO II.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἀλλ', ὦ Κρίτων, τύχῃ ἀγαθῇ· εἰ ταύτῃ τοῖς θεοῖς φίλον, ταύτῃ ἔστω. Οὐ μέντοι οἶμαι ἥξειν αὐτὸ τήμερον.

ΚΡΙΤΩΝ. Πόθεν τοῦτο τεκμαίρει;

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἐγώ σοι ἐρῶ. Τῇ γάρ που ὑστεραίᾳ δεῖ με ἀποθνήσκειν, ἢ ᾗ ἂν ἔλθῃ τὸ πλοῖον.

ΚΡΙΤΩΝ. Φασί γέ τοι δὴ οἱ τούτων κύριοι.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐ τοίνυν τῆς ἐπιούσης ἡμέρας οἶμαι αὐτὸ ἥξειν, ἀλλὰ τῆς ἑτέρας· τεκμαίρομαι δὲ ἔκ τινος ἐνυπνίου, ὃ ἑώρακα ὀλίγον πρότερον ταύτης τῆς νυκτός· καὶ κινδυνεύεις ἐν καιρῷ τινι οὐκ ἐγεῖραί με.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἦν δὲ δὴ τί τὸ ἐνύπνιον;

ΣΩΚΡΑΤΗΣ 'Εδόκει τίς μοι γυνὴ προςελθοῦσα καλὴ καὶ εὐειδὴς, λευκὰ ἱμάτια ἔχουσα, καλέσαι με, καὶ εἰπεῖν· Ὦ Σώκρατες,

Ἤματί κεν τριτάτῳ Φθίην ἐρίβωλον ἵκοιο.

ΚΡΙΤΩΝ. Ὡς ἄτοπον τὸ ἐνύπνιον, ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἐναργὲς μὲν οὖν, ὥς γ' ἐμοὶ δοκεῖ, ὦ Κρίτων.

CAPO III.

ΚΡΙΤΩΝ. Λίαν γε, ὡς ἔοικεν. 'Αλλ', ὦ δαιμόνιε Σώκρατες, ἔτι καὶ νῦν ἐμοὶ πείθου, καὶ σώθητι· ὡς ἐμοὶ, ἐὰν σὺ ἀποθάνῃς, οὐ μία ξυμφορά ἐστιν, ἀλλὰ χωρὶς μὲν τοῦ ἐστερῆσθαι τοιούτου ἐπιτηδείου, οἷον ἐγὼ οὐδένα μή ποτε εὑρήσω, ἔτι δὲ καὶ πολλοῖς δόξω, οἳ ἐμὲ καὶ σὲ μὴ σαφῶς ἴσασιν, ὡς οἷός τε ὤν σε σώζειν, εἰ ἤθελον ἀναλίσκειν χρήματα, ἀμελῆσαι. Καίτοι τίς ἂν αἰσχίων εἴη ταύτης δόξα, ἢ δοκεῖν χρήματα περὶ πλείονος ποιεῖσθαι, ἢ φίλους; Οὐ γὰρ πείσονται οἱ πολλοὶ, ὡς σὺ αὐτὸς οὐκ ἠθέλησας ἀπιέναι ἐνθένδε, ἡμῶν προθυμουμένων.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. 'Αλλὰ τί ἡμῖν, ὦ μακάριε Κρίτων, οὕτω τῆς τῶν πολλῶν δόξης μέλει; οἱ γὰρ ἐπιεικέστατοι, ὧν μᾶλλον ἄξιον φροντίζειν, ἡγήσονται αὐτὰ οὕτω πεπρᾶχθαι, ὥςπερ ἂν πραχθῇ.

ΚΡΙΤΩΝ. 'Αλλ' ὁρᾷς δὴ, ὅτι ἀνάγκη, ὦ Σώκρατες, καὶ τῆς τῶν πολλῶν δόξης μέλειν. Αὐτὰ δὲ δῆλα τὰ παρόντα νυνὶ, ὅτι οἷοί τε εἰσὶν οἱ πολλοὶ οὐ τὰ σμικρότατα τῶν κακῶν ἐξεργάζεσθαι, ἀλλὰ τὰ μέγιστα σχεδόν, ἐάν τις ἐν αὐτοῖς διαβεβλημένος ᾖ.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Εἰ γὰρ ὤφελον, ὦ Κρίτων, οἷοί τε εἶναι οἱ πολλοὶ τὰ μέγιστα κακὰ ἐξεργάζεσθαι, ἵνα οἷοί τε ἦσαν αὖ καὶ ἀγαθὰ τὰ μέγιστα, καὶ καλῶς ἂν εἶχε. Νῦν δὲ οὐδέτερα οἷοί τε· οὔτε γὰρ φρόνιμον, οὔτε ἄφρονα δυνατοὶ ποιῆσαι, ποιοῦσι δὲ τοῦτο, ὅ τι ἂν τύχωσιν.

ΚΡΙΤΩΝ. Ταῦτα μὲν δὴ οὕτως ἐχέτω. Τάδε δέ, ὦ Σώκρατες, εἰπέ μοι· ἆρά γε μὴ ἐμοῦ προμηθῇ καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων, μή, ἐὰν σὺ ἐνθένδε ἐξέλθῃς, οἱ συκοφάνται ἡμῖν πράγματα παρέχωσιν, ὡς σε ἐνθένδε ἐκκλέψασι, καὶ ἀναγκασθῶμεν, ἢ καὶ πᾶσαν τὴν οὐσίαν ἀποβαλεῖν, ἢ συχνὰ χρήματα, ἢ καὶ ἄλλο τι πρὸς τούτοις παθεῖν; Εἰ γάρ τι τοιοῦτον φοβῇ, ἔασον αὐτὸ χαίρειν. Ἡμεῖς γάρ που δίκαιοί ἐσμεν σώσαντές σε, κινδυνεύειν τοῦτον τὸν κίνδυνον, καὶ, ἐὰν δέῃ, ἔτι τούτου μείζω. Ἀλλ' ἐμοὶ πείθου, καὶ μὴ ἄλλως ποίει.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Καὶ ταῦτα προμηθοῦμαι, ὦ Κρίτων, καὶ ἄλλα πολλά.

ΚΡΙΤΩΝ. Μήτε τοίνυν ταῦτα φοβοῦ. Καὶ γὰρ οὐδὲ πολὺ τἀργύριόν ἐστιν, ὃ θέλουσι λαβόντες τινὲς σῶσαί σε καὶ ἐξαγαγεῖν ἐνθένδε. Ἔπειτα οὐχ ὁρᾷς τούτους τοὺς συκοφάντας, ὡς εὐτελεῖς, καὶ οὐδὲν ἂν δέοι ἐπ' αὐτοὺς πολλοῦ ἀργυρίου; Σοὶ δὲ ὑπάρχει μὲν τὰ ἐμὰ χρήματα, ὡς ἐγῷμαι, ἱκανά· ἔπειτα καὶ εἴ τι ἐμοῦ κηδόμενος οὐκ οἴει δεῖν ἀναλίσκειν τὰ ἐμά, ξένοι οὗτοι ἐνθάδε ἕτοιμοι ἀναλίσκειν· εἷς δὲ καὶ κεκόμικεν ἐπ' αὐτὸ τοῦτο ἀργύριον ἱκανόν, Σιμμίας ὁ Θηβαῖος· ἕτοιμος δὲ καὶ Κέβης καὶ ἄλλοι πολλοὶ πάνυ. Ὥστε, ὅπερ λέγω, μήτε ταῦτα φοβούμενος ἀποκάμῃς σῶσαι σαυτόν, μήτε ὃ ἔλεγες ἐν τῷ δικαστηρίῳ, δυσχερές σοι γενέσθω, ὅτι οὐκ ἂν ἔχοις, ἐξελθών, ὅ τι χρῷο σαυτῷ. Πολλαχοῦ μὲν γὰρ καὶ ἄλλοσε, ὅποι ἂν ἀφίκῃ, ἀγαπήσουσί σε· ἐὰν δὲ βούλῃ εἰς Θετταλίαν ἰέναι, εἰσὶν ἐμοὶ ἐκεῖ ξένοι, οἵ σε περὶ πολλοῦ ποιήσονται, καὶ ἀσφάλειάν σοι παρέξονται, ὥστε σε μηδένα λυπεῖν τῶν κατὰ Θετταλίαν

CAPO V.

Ἔτι δὲ, ὦ Σώκρατες, οὐδὲ δίκαιόν μοι δοκεῖς ἐπιχειρεῖν πρᾶγμα, σεαυτὸν προδοῦναι, ἐξὸν σωθῆναι· καὶ τοιαῦτα σπεύδεις περὶ σαυτὸν γενέσθαι, ἅπερ ἂν καὶ οἱ ἐχθροί σου σπεύσαιέν τε, καὶ ἔσπευσαν, σὲ διαφθεῖραι βουλόμενοι. Πρὸς δὲ τούτοις καὶ τοὺς υἱεῖς τοὺς σαυτοῦ ἔμοιγε δοκεῖς προδιδόναι, οὕς σοι ἐξὸν καὶ ἐκθρέψαι καὶ ἐπαιδεῦσαι, οἰχήσῃ καταλιπὼν, καὶ τὸ σὸν μέρος, ὅ τι ἂν τύχωσι, τοῦτο πράξουσι· τεύξονται δὲ, ὡς τὸ εἰκὸς, τοιούτων, οἷά περ εἴωθε γίγνεσθαι ἐν ταῖς ὀρφανίαις περὶ τοὺς ὀρφανούς. Ἢ γὰρ οὐ χρῆν ποιεῖσθαι παῖδας, ἢ ξυνδιαταλαιπωρεῖν καὶ τρέφοντα καὶ παιδεύοντα· σὺ δέ μοι δοκεῖς τὰ ῥαθυμότατα αἱρεῖσθαι. Χρὴ δὲ, ἅπερ ἂν ἀνὴρ ἀγαθὸς καὶ ἀνδρεῖος ἕλοιτο, ταῦτα αἱρεῖσθαι, φάσκοντά γε δὴ ἀρετῆς διὰ παντὸς τοῦ βίου ἐπιμελεῖσθαι. Ὡς ἔγωγε καὶ ὑπὲρ σοῦ καὶ ὑπὲρ ἡμῶν τῶν σῶν ἐπιτηδείων αἰσχύνομαι, μὴ δόξῃ ἅπαν τὸ πρᾶγμα τὸ περὶ σὲ ἀνανδρίᾳ τινὶ τῇ ἡμετέρᾳ πεπρᾶχθαι, καὶ ἡ εἴσοδος τῆς δίκης εἰς τὸ δικαστήριον, ὡς εἰσῆλθες, ἐξὸν μὴ εἰσελθεῖν, καὶ αὐτὸς ὁ ἀγὼν τῆς δίκης, ὡς ἐγένετο, καὶ τὸ τελευταῖον δὴ τουτί, ὥσπερ κατάγελως τῆς πράξεως, κακίᾳ τινὶ, καὶ ἀνανδρίᾳ τῇ ἡμετέρᾳ διαπεφευγέναι ἡμᾶς δοκεῖν, οἵτινές σε οὐχὶ ἐσώσαμεν, οὐδὲ σὺ σαυτόν, οἷόν τε ὂν καὶ δυνατόν, εἴ τι καὶ σμικρὸν ἡμῶν ὄφελος ἦν. Ταῦτα οὖν, ὦ Σώκρατες, ὅρα, μὴ ἅμα τῷ κακῷ καὶ αἰσχρὰ ᾖ σοί τε καὶ ἡμῖν, ἀλλὰ βουλεύου· μᾶλλον δὲ οὐδὲ βουλεύεσθαι ἔτι ὥρα, ἀλλὰ βεβουλεῦσθαι. Μία δὲ βουλή· τῆς γὰρ ἐπιούσης νυκτὸς πάντα ταῦτα δεῖ πεπρᾶχθαι. Εἰ δέ τι περιμενοῦμεν, ἀδύνατον καὶ οὐκέτι οἷόν τε. Ἀλλὰ παντὶ τρόπῳ, ὦ Σώκρατες, πείθου μοι, καὶ μηδαμῶς ἄλλως ποίει.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ὦ φίλε Κρίτων, ἡ προθυμία σου πολλοῦ ἀξία, εἰ μετά τινος ὀρθότητος εἴη· εἰ δὲ μή, ὅσῳ μείζον, τοσούτῳ χαλεπωτέρα. Σκοπεῖσθαι οὖν χρὴ ἡμᾶς, εἴτε ταῦτα πρακτέον, εἴτε μή· ὡς ἐγὼ οὐ μόνον νῦν, ἀλλὰ καὶ αἰεί, τοιοῦτος, οἷος τῶν ἐμῶν μηδενὶ ἄλλῳ πείθεσθαι, ἢ τῷ λόγῳ, ὃς ἄν μοι λογιζομένῳ βέλτιστος φαίνηται. Τοὺς δὲ λόγους, οὓς ἐν τῷ ἔμπροσθεν ἔλεγον, οὐ δύναμαι νῦν ἐκβαλεῖν, ἐπειδή μοι ἥδε ἡ τύχη γέγονεν, ἀλλὰ σχεδόν τοι ὅμοιοι φαίνονταί μοι, καὶ τοὺς αὐτοὺς πρεσβεύω καὶ τιμῶ, οὕςπερ καὶ πρότερον· ὧν ἐὰν μὴ βελτίω ἔχωμεν λέγειν ἐν τῷ παρόντι, εὖ ἴσθι, ὅτι οὐ μή σοι ξυγχωρήσω, οὐδ' ἂν πλείω τῶν νῦν παρόντων ἡ τῶν πολλῶν δύναμις, ὥςπερ παῖδας, ἡμᾶς μορμολύττηται, δεσμοὺς καὶ θανάτους ἐπιπέμπουσα, καὶ χρημάτων ἀφαιρέσεις.

ΚΡΙΤΩΝ. Πῶς οὖν ἂν μετριώτατα σκοποίμεθα αὐτά;

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Εἰ πρῶτον μὲν τοῦτον τὸν λόγον ἀναλάβοιμεν, ὃν σὺ λέγεις περὶ τῶν δοξῶν, πότερον καλῶς ἐλέγετο ἑκάστοτε, ἢ οὔ, ὅτι. ταῖς μὲν δεῖ τῶν δοξῶν προσέχειν τὸν νοῦν, ταῖς δὲ οὔ· ἢ πρὶν μὲν ἐμὲ δεῖν ἀποθνήσκειν καλῶς ἐλέγετο, νῦν δὲ κατάδηλος ἄρα ἐγένετο, ὅτι ἄλλως ἕνεκα λόγου ἐλέγετο, ἦν δὲ παιδιὰ καὶ φλυαρία ὡς ἀληθῶς. Ἐπιθυμῶ δ' ἔγωγε ἐπισκέψασθαι, ὦ Κρίτων, κοινῇ μετὰ σοῦ, εἴ τί μοι ἀλλοιότερος φανεῖται, ἐπειδὴ ὧδε ἔχω, ἢ ὁ αὐτός· καὶ ἐάσομεν χαίρειν, ἢ πεισόμεθα αὐτῷ. Ἐλέγετο δέ πως, ὡς ἐγῷμαι, ἑκάστοτε ὧδε ὑπὸ τῶν οἰομένων τι λέγειν, ὥςπερ νῦν δὴ ἐγὼ ἔλεγον, ὅτι τῶν δοξῶν, ἃς οἱ ἄνθρωποι δοξάζουσι, δέοι τὰς μὲν περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι, τὰς δὲ μή. Τοῦτο, πρὸς θεῶν, ὦ Κρίτων, οὐ δοκεῖ καλῶς σοι λέγεσθαι; Σὺ γάρ, ὅσα γε τἀνθρώπεια, ἐκτὸς εἶ

τοῦ μέλλειν ἀποθνήσκειν αὔριον, καὶ οὐκ ἄν σε παρακρούοι ἡ παροῦσα ξυμφορά. Σκόπει δή· οὐχ ἱκανῶς δοκεῖ σοι λέγεσθαι, ὅτι οὐ πάσας χρὴ τὰς δόξας τῶν ἀνθρώπων τιμᾷν, ἀλλὰ τὰς μέν, τὰς δ' οὔ; οὐδὲ πάντων, ἀλλὰ τῶν μέν, τῶν δ' οὔ; Τί φής; ταῦτα οὐχὶ καλῶς λέγεται;

ΚΡΙΤΩΝ. Καλῶς.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐκουν τὰς μὲν χρηστὰς τιμᾷν, τὰς δὲ πονηρὰς μή;

ΚΡΙΤΩΝ. Ναί.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Χρησταὶ δέ, οὐχ' αἱ τῶν φρονίμων, πονηραὶ δὲ αἱ τῶν ἀφρόνων;

ΚΡΙΤΩΝ. Πῶς δ' οὔ;

CAPO VII.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Φέρε δή, πῶς αὖ τὰ τοιαῦτα ἐλέγετο; Γυμναζόμενος ἀνὴρ, καὶ τοῦτο πράττων, πότερον παντὸς ἀνδρὸς ἐπαίνῳ καὶ ψόγῳ καὶ δόξῃ τὸν νοῦν προσέχει, ἢ ἑνὸς μόνου ἐκείνου, ὃς ἂν τυγχάνῃ ἰατρὸς, ἢ παιδοτρίβης ὤν;

ΚΡΙΤΩΝ. Ἑνὸς μόνου.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐκοῦν φοβεῖσθαι χρὴ τοὺς ψόγους, καὶ ἀσπάζεσθαι τοὺς ἐπαίνους, τοὺς τοῦ ἑνὸς ἐκείνου, ἀλλὰ μὴ τοὺς τῶν πολλῶν.

ΚΡΙΤΩΝ. Δῆλα δή.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ταύτῃ ἄρα αὐτῷ πρακτέον, καὶ γυμναστέον, καὶ ἐδεστέον γε, καὶ ποτέον, ᾗ ἂν τῷ ἑνὶ δοκῇ τῷ ἐπιστάτῃ, καὶ ἐπαΐοντι μᾶλλον, ἢ ᾗ ξύμπασι τοῖς ἄλλοις.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἔστι ταῦτα.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Εἶεν. Ἀπειθήσας δὲ τῷ ἑνὶ, καὶ ἀτιμάσας αὐτοῦ τὴν δόξαν, καὶ τοὺς ἐπαίνους, τιμήσας δὲ τοὺς

τῶν πολλῶν, καὶ μηδὲν ἐπαϊόντων, ἆρα οὐδὲν κακὸν πείσεται;

ΚΡΙΤΩΝ. Πῶς γὰρ οὔ;

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί δ' ἔστι τὸ κακὸν τοῦτο; καί ποι τείνει, καὶ εἰς τί τῶν τοῦ ἀπειθοῦντος;

ΚΡΙΤΩΝ. Δῆλον ὅτι εἰς τὸ σῶμα· τοῦτο γὰρ διόλλυσι.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Καλῶς λέγεις. Οὐκοῦν καὶ τἆλλα, ὦ Κρίτων, οὕτως, ἵνα μὴ πάντα διΐωμεν· καὶ δὴ καὶ περὶ τῶν δικαίων καὶ ἀδίκων, καὶ αἰσχρῶν καὶ καλῶν, καὶ ἀγαθῶν καὶ κακῶν, περὶ ὧν νῦν ἡμῖν ἐστιν ἡ βουλή, πότερον τῇ τῶν πολλῶν δόξῃ δεῖ ἡμᾶς ἕπεσθαι, καὶ φοβεῖσθαι ταύτην, ἢ τῇ τοῦ ἑνός, εἴ τίς ἐστιν ἐπαΐων, ὃν δεῖ καὶ αἰσχύνεσθαι καὶ φοβεῖσθαι μᾶλλον ἢ ξύμπαντας τοὺς ἄλλους; Ὧι εἰ μὴ ἀκολουθήσομεν, διαφθεροῦμεν ἐκεῖνο, καὶ λωβησόμεθα, ὃ τῷ μὲν δικαίῳ βέλτιον ἐγίγνετο, τῷ δὲ ἀδίκῳ ἀπώλλυτο; ἢ οὐδέν ἐστι τοῦτο;

ΚΡΙΤΩΝ. Οἶμαι ἔγωγε, ὦ Σώκρατες.

CAPO VIII.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Φέρε δή, ἐὰν τὸ ὑπὸ τοῦ ὑγιεινοῦ μὲν βέλτιον γιγνόμενον, ὑπὸ τοῦ νοσώδους δὲ διαφθειρόμενον, διολέσωμεν, πειθόμενοι μὴ τῇ τῶν ἐπαϊόντων δόξῃ, ἆρα βιωτὸν ἡμῖν ἐστι διεφθαρμένου αὐτοῦ; ἔστι δέ που τοῦτο τὸ σῶμα, ἢ οὐχί;

ΚΡΙΤΩΝ. Ναί.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἆρ' οὖν βιωτὸν ἡμῖν ἐστι μετὰ μοχθηροῦ καὶ διεφθαρμένου σώματος;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐδαμῶς.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἀλλὰ μετ' ἐκείνου ἆρα ἡμῖν βιωτὸν διεφθαρμένου, ὃ τὸ ἄδικον μὲν λωβᾶται, τὸ δὲ δίκαιον ὀνίνησιν; ἢ φαυλότερον ἡγούμεθα εἶναι τοῦ σώματος

ἐκεῖνο, ὅ τι πότ' ἐστι τῶν ἡμετέρων, περὶ ὃ ἥ τε ἀδικία καὶ ἡ δικαιοσύνη ἐστίν;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐδαμῶς.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἀλλὰ τιμιώτερον;

ΚΡΙΤΩΝ. Πολύ γε.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐκ ἄρα, ὦ βέλτιστε, πάνυ ἡμῖν οὕτω φροντιστέον τί ἐροῦσιν οἱ πολλοὶ ἡμᾶς, ἀλλ' ὅ τι ὁ ἐπαΐων περὶ τῶν δικαίων καὶ ἀδίκων, ὁ εἷς, καὶ αὐτὴ ἡ ἀλήθεια. Ὥστε πρῶτον μὲν ταύτῃ οὐκ ὀρθῶς εἰσηγῇ, εἰσηγούμενος τῆς τῶν πολλῶν δόξης δεῖν ἡμᾶς φροντίζειν περὶ τῶν δικαίων καὶ καλῶν καὶ ἀγαθῶν, καὶ τῶν ἐναντίων. Ἀλλὰ μὲν δὴ, φαίη γ' ἄν τις, οἷοί τ' εἰσὶν ἡμᾶς οἱ πολλοὶ ἀποκτιννύναι;

ΚΡΙΤΩΝ. Δῆλα δὴ καὶ ταῦτα· φαίη γὰρ ἄν, ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἀληθῆ λέγεις. Ἀλλ', ὦ θαυμάσιε, οὗτός τε ὁ λόγος, ὃν διεληλύθαμεν, ἔμοιγε δοκεῖ ἔτι ὅμοιος εἶναι καὶ τῷ πρότερον· καὶ τόνδε αὖ σκόπει, εἰ ἔτι μένει ἡμῖν, ἢ οὔ, ὅτι οὐ τὸ ζῆν περὶ πλείστου ποιητέον, ἀλλὰ τὸ εὖ ζῆν.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀλλὰ μένει.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τὸ δὲ εὖ καὶ καλῶς καὶ δικαίως ὅτι ταὐτόν ἐστι, μένει ἢ οὐ μένει;

ΚΡΙΤΩΝ. Μένει.

CAPO IX.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐκοῦν ἐκ τῶν ὁμολογουμένων τοῦτο σκεπτέον, πότερον δίκαιον ἐμὲ ἐνθένδε πειρᾶσθαι ἐξιέναι, μὴ ἀφιέντων Ἀθηναίων, ἢ οὐ δίκαιον· καὶ ἐὰν μὲν φαίνηται δίκαιον, πειρώμεθα· εἰ δ' μὴ, ἐῶμεν. Ἃς δὲ σὺ λέγεις τὰς σκέψεις περί τε χρημάτων ἀναλώσεως, καὶ δόξης, καὶ παίδων τροφῆς, μὴ ὡς ἀληθῶς ταῦτα,

ὦ Κρίτων, σκέμματα ἦ τῶν ῥᾳδίως ἀποκτιννύντων, καὶ ἀναβιωσκομένων γ' ἄν, εἰ οἷοί τε ἦσαν, οὐδενὶ ξὺν νῷ, τούτων τῶν πολλῶν. Ἡμῖν δ', ἐπειδὴ ὁ λόγος οὕτως αἱρεῖ, μὴ οὐδὲν ἄλλο σκεπτέον ᾖ ἢ ὅπερ νῦν δὴ ἐλέγομεν, πότερον δίκαια πράξομεν, καὶ χρήματα τελοῦντες τούτοις τοῖς ἐμὲ ἐνθένδε ἐξάξουσι καὶ χάριτας, καὶ αὐτοὶ ἐξάγοντές τε, καὶ ἐξαγόμενοι, ἢ τῇ ἀληθείᾳ ἀδικήσομεν πάντα ταῦτα ποιοῦντες. Κἂν φαινώμεθα ἄδικα αὐτὰ ἐργαζόμενοι, μὴ οὐ δέῃ ὑπολογίζεσθαι, οὔτ' εἰ ἀποθνήσκειν δεῖ παραμένοντας, καὶ ἡσυχίαν ἄγοντας, οὔτε ἄλλο ὁτιοῦν πάσχειν, πρὸ τοῦ ἀδικεῖν.

ΚΡΙΤΩΝ. Καλῶς μέν μοι δοκεῖς λέγειν, ὦ Σώκρατες· ὅρα δὲ τί δρῶμεν.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Σκοπῶμεν, ὦ 'γαθέ, κοινῇ· καὶ εἴ πῃ ἔχεις ἀντιλέγειν ἐμοῦ λέγοντος, ἀντίλεγε, καί σοι πείσομαι· εἰ δὲ μή, παῦσαι ἤδη, ὦ μακάριε, πολλάκις μοι λέγων τὸν αὐτὸν λόγον, ὡς χρὴ ἐνθένδε, ἀκόντων Ἀθηναίων, ἐμὲ ἀπιέναι· ὡς ἐγὼ περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι, πεῖσαί σε ταῦτα πράττειν, ἀλλὰ μὴ ἄκοντος. Ὅρα δὲ δὴ τῆς σκέψεως τὴν ἀρχήν, ἐάν σοι ἱκανῶς λέγηται, καὶ πειρῶ ἀποκρίνεσθαι τὸ ἐρωτώμενον, ᾗ ἂν μάλιστα οἴῃ.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀλλὰ πειράσομαι.

CAPO X.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐδενὶ τρόπῳ φαμὲν ἑκόντας ἀδικητέον εἶναι; ἤ τινι μὲν ἀδικητέον τρόπῳ, τινὶ δὲ οὔ; ἢ οὐδαμῶς τό γε ἀδικεῖν, οὔτε ἀγαθὸν, οὔτε καλόν, ὡς πολλάκις ἡμῖν καὶ ἐν τῷ ἔμπροσθεν χρόνῳ ὡμολογήθη; ὅπερ καὶ ἄρτι ἐλέγετο. Ἢ πᾶσαι ἡμῖν ἐκεῖναι αἱ πρόσθεν ὁμολογίαι ἐν ταῖσδε ταῖς ὀλίγαις ἡμέραις ἐκκεχυμέναι εἰσί, καὶ πάλαι, ὦ Κρίτων, ἄρα τηλικοίδε γέροντες ἄνδρες πρὸς ἀλλήλους σπουδῇ διαλεγόμενοι, ἐλάθομεν

ἡμᾶς αὐτοὺς παίδων οὐδὲν διαφέροντες; Ἢ παντὸς μᾶλλον οὕτως ἔχει, ὥσπερ τότε ἡμῖν ἐλέγετο, εἴτε φασὶν οἱ πολλοὶ, εἴτε μή; Καὶ εἴτε δεῖ ἡμᾶς ἔτι τῶνδε χαλεπώτερα πάσχειν, εἴτε καὶ πρᾳότερα, ὅμως τό γε ἀδικεῖν τῷ ἀδικοῦντι καὶ κακὸν καὶ αἰσχρὸν τυγχάνει ὂν παντὶ τρόπῳ; φαμέν, ἢ οὔ;

ΚΡΙΤΩΝ. Φαμέν.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐδαμῶς ἄρα δεῖ ἀδικεῖν.

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐ δῆτα.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὐδὲ ἀδικούμενον ἄρα ἀνταδικεῖν, ὡς οἱ πολλοὶ οἴονται· ἐπειδή γε οὐδαμῶς δεῖ ἀδικεῖν.

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐ φαίνεται.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί δὲ δή; κακουργεῖν δεῖ, ὦ Κρίτων, ἢ οὔ;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐ δεῖ δή που, ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί δέ; ἀντικακουργεῖν κακῶς πάσχοντα, ὡς οἱ πολλοί φασι, δίκαιον, ἢ οὐ δίκαιον;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐδαμῶς.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τὸ γάρ που κακῶς ποιεῖν ἀνθρώπους τοῦ ἀδικεῖν οὐδὲν διαφέρει.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀληθῆ λέγεις.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Οὔτε ἄρα ἀνταδικεῖν δεῖ, οὔτε κακῶς ποιεῖν οὐδένα ἀνθρώπων, οὐδ' ἂν ὁτιοῦν πάσχῃ ὑπ' αὐτῶν. Καὶ ὅρα, ὦ Κρίτων, ταῦτα ὁμολογῶν, ὅπως μὴ παρὰ δόξαν ὁμολογῇς· οἶδα γὰρ, ὅτι ὀλίγοις τισὶ ταῦτα καὶ δοκεῖ καὶ δόξει. Οἷς οὖν οὕτω δέδοκται, καὶ οἷς μὴ, τούτοις οὐκ ἔστι κοινὴ βουλὴ, ἀλλ' ἀνάγκη τούτους ἀλλήλων καταφρονεῖν, ὁρῶντας τὰ ἀλλήλων βουλεύματα. Σκόπει οὖν δὴ καὶ σὺ εὖ μάλα, πότερον κοινωνεῖς καὶ ξυνδοκεῖ σοι· καὶ ἀρχώμεθα ἐντεῦθεν βουλευόμενοι, ὡς οὐδέποτε ὀρθῶς ἔχοντος, οὔτε τοῦ ἀδικεῖν, οὔτε τοῦ ἀνταδικεῖν, οὔτε κακῶς πάσχοντα ἀμύνεσθαι ἀντιδρῶντα κακῶς· ἢ ἀφίστασαι, καὶ οὐ κοινωνεῖς τῆς ἀρχῆς; Ἐμοὶ μὲν γὰρ, καὶ πάλαι οὕτω καὶ νῦν ἔτι, δοκεῖ·

σοὶ δὲ, εἴ πῃ ἄλλῃ δέδοκται, λέγε καὶ δίδασκε. Εἰ δὲ ἐμμένεις τοῖς πρόσθεν, τὸ μετὰ τοῦτο ἄκουε.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀλλ' ἐμμένω τε, καὶ ξυνδοκεῖ μοι· ἀλλὰ λέγε.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Λέγω δὴ αὖ τὸ μετὰ τοῦτο, μᾶλλον δ' ἐρωτῶ, πότερον, ἃ ἄν τις ὁμολογήσῃ τῳ δίκαια ὄντα, ποιητέον, ἢ ἐξαπατητέον;

ΚΡΙΤΩΝ. Ποιητέον.

CAPO XI.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἐκ τούτων δὴ ἄθρει. Ἀπιόντες ἐνθένδε ἡμεῖς, μὴ πείσαντες τὴν πόλιν, πότερον κακῶς τινὰς ποιοῦμεν, καὶ ταῦτα οὓς ἥκιστα δεῖ, ἢ οὔ; καὶ ἐμμένομεν οἷς ὡμολογήσαμεν, δικαίοις οὖσιν, ἢ οὔ;

ΚΡΙΤΩΝ. Οὐκ ἔχω, ὦ Σώκρατες, ἀποκρίνασθαι πρὸς ὃ ἐρωτᾷς· οὐ γὰρ ἐννοῶ.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἀλλ' ὧδε σκόπει. Εἰ μέλλουσιν ἡμῖν ἐνθένδε, εἴτε ἀποδιδράσκειν, εἴθ' ὅπως δεῖ ὀνομάσαι τοῦτο, ἐλθόντες οἱ Νόμοι, καὶ τὸ Κοινὸν τῆς πόλεως, ἐπιστάντες ἔροιντο· — Εἰπέ μοι, ὦ Σώκρατες, τί ἐν νῷ ἔχεις ποιεῖν; ἄλλο τι ἢ τούτῳ τῷ ἔργῳ, ᾧ ἐπιχειρεῖς, διανοεῖ τούς τε νόμους ἡμᾶς ἀπολέσαι, καὶ ξύμπασαν τὴν πόλιν τὸ σὸν μέρος; ἢ δοκεῖ σοι οἷόν τε ἔτι ἐκείνην τὴν πόλιν εἶναι, καὶ μὴ ἀνατετράφθαι, ἐν ᾗ ἂν αἱ γενόμεναι δίκαι μηδὲν ἰσχύωσιν, ἀλλ' ὑπὸ ἰδιωτῶν ἄκυροί γε γίγνωνται καὶ διαφθείρωνται; — Τί ἐροῦμεν, ὦ Κρίτων, πρὸς ταῦτα, καὶ ἄλλα τοιαῦτα; Πολλὰ γὰρ ἄν τις ἔχοι, ἄλλως τε καὶ ῥήτωρ, εἰπεῖν ὑπὲρ τούτου τοῦ νόμου ἀπολλυμένου, ὃς τὰς δίκας τὰς δικασθείσας προστάττει κυρίας εἶναι. Ἢ ἐροῦμεν πρὸς αὐτοὺς, ὅτι Ἠδίκει γὰρ ἡμᾶς ἡ πόλις, καὶ οὐκ ὀρθῶς τὴν δίκην ἔκρινε; Ταῦτα, ἢ τί ἐροῦμεν;

ΚΡΙΤΩΝ. Ταῦτα, νὴ Δί', ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Τί οὖν, ἂν εἴπωσιν οἱ νόμοι, ὦ Σώκρατες, ἦ καὶ ταῦτα ὡμολόγητο ἡμῖν τε καί σοι, ἢ ἐμμένειν ταῖς δίκαις, αἷς ἂν ἡ πόλις δικάζῃ; Εἰ οὖν αὐτῶν θαυμάζοιμεν λεγόντων, ἴσως ἂν εἴποιεν ὅτι, — Ὦ Σώκρατες, μὴ θαύμαζε τὰ λεγόμενα, ἀλλ' ἀποκρίνου, ἐπειδὴ καὶ εἴωθας χρῆσθαι τῷ ἐρωτᾷν τε, καὶ ἀποκρίνεσθαι. Φέρε γάρ, τί ἐγκαλῶν ἡμῖν τε καὶ τῇ πόλει, ἐπιχειρεῖς ἡμᾶς ἀπολλύναι; Οὐ πρῶτον μέν σε ἐγεννήσαμεν ἡμεῖς, καὶ δι' ἡμῶν ἔλαβε τὴν μητέρα σου ὁ πατὴρ, καὶ ἐφύτευσέ σε; Φράσον οὖν, τούτοις ἡμῶν τοῖς νόμοις τοῖς περὶ τοὺς γάμους μέμφει τι, ὡς οὐ καλῶς ἔχουσιν; — Οὐ μέμφομαι, φαίην ἄν. — Ἀλλὰ τοῖς περὶ τὴν τοῦ γενομένου τροφήν τε καὶ παιδείαν, ἐν ᾗ καὶ σὺ ἐπαιδεύθης; ἢ οὐ καλῶς προσέταττον ἡμῶν οἱ ἐπὶ τούτοις τεταγμένοι νόμοι, παραγγέλλοντες τῷ πατρὶ τῷ σῷ σε ἐν μουσικῇ καὶ γυμναστικῇ παιδεύειν; — Καλῶς, φαίην ἄν. — Εἶεν· ἐπειδὴ δὲ ἐγένου τε, καὶ ἐξετράφης, καὶ ἐπαιδεύθης, ἔχοις ἂν εἰπεῖν πρῶτον μὲν, ὡς οὐχὶ ἡμέτερος ἦσθα καὶ ἔκγονος καὶ δοῦλος, αὐτός τε καὶ οἱ σοὶ πρόγονοι; Καὶ εἰ τοῦθ' οὕτως ἔχει, ἆρ' ἐξ ἴσου οἴει εἶναί σοι τὸ δίκαιον καὶ ἡμῖν, καὶ ἅττ' ἂν ἡμεῖς σε ἐπιχειρῶμεν ποιεῖν, ταῦτα καὶ σὺ ἀντιποιεῖν οἴει δίκαιον εἶναι; ἢ πρὸς μὲν ἄρα σοι τὸν πατέρα οὐκ ἐξ ἴσου ἦν τὸ δίκαιον, καὶ πρὸς τὸν δεσπότην, εἴ σοι ὢν ἐτύγχανεν, ὥστε, ἅπερ πάσχοις, ταῦτα καὶ ἀντιποιεῖν, οὔτε κακῶς ἀκούοντα ἀντιλέγειν, οὔτε τυπτόμενον ἀντιτύπτειν, οὔτε ἄλλα τοιαῦτα πολλά; Πρὸς δὲ τὴν πατρίδα ἄρα, καὶ τοὺς νόμους, ἐξέσται σοι, ὥστε, ἐάν σε ἐπιχειρῶμεν ἡμεῖς ἀπολλύναι, δίκαιον ἡγούμενοι εἶναι, καὶ σὺ δὲ ἡμᾶς τοὺς Νόμους καὶ τὴν πατρίδα, καθ' ὅσον δύνασαι, ἐπιχειρήσεις ἀνταπολλύναι, καὶ φήσεις, ταῦτα ποιῶν,

δίκαια πράττειν, ὁ τῇ ἀληθείᾳ τῆς ἀρετῆς ἐπιμελόμενος; Ἢ οὕτως εἶ σοφός, ὥστε λέληθέ σε ὅτι μητρός τε, καὶ πατρὸς, καὶ τῶν ἄλλων προγόνων ἁπάντων τιμιώτερόν ἐστι πατρὶς, καὶ σεμνότερον καὶ ἁγιώτερον, καὶ ἐν μείζονι μοίρᾳ καὶ παρὰ θεοῖς καὶ παρ' ἀνθρώποις τοῖς νοῦν ἔχουσι; καὶ σέβεσθαι δεῖ, καὶ μᾶλλον ὑπείκειν, καὶ θωπεύειν πατρίδα χαλεπαίνουσαν, ἢ πατέρα; καὶ ἢ πείθειν, ἢ ποιεῖν ἃ ἂν κελεύῃ, καὶ πάσχειν, ἐάν τι προστάττῃ παθεῖν, ἡσυχίαν ἄγοντα, ἐάν τε τύπτεσθαι, ἐάν τε δεῖσθαι, ἐάν τε εἰς πόλεμον ἄγῃ τρωθησόμενον, ἢ ἀποθανούμενον, ποιητέον ταῦτα, καὶ τό δίκαιον οὕτως ἔχει; καὶ οὐχὶ ὑπεικτέον, οὐδὲ ἀναχωρητέον, οὐδὲ λειπτέον τὴν τάξιν, ἀλλὰ καὶ ἐν πολέμῳ, καὶ ἐν δικαστηρίῳ, καὶ πανταχοῦ ποιητέον ἃ ἂν κελεύῃ ἡ πόλις καὶ ἡ πατρίς; ἢ πείθειν αὐτὴν ᾗ τὸ δίκαιον πέφυκε, βιάζεσθαι δέ οὐχ ὅσιον, οὔτε μητέρα οὔτε πατέρα, πολὺ δὲ τούτων ἔτι ἧττον τὴν πατρίδα; Τί φήσομεν πρὸς ταῦτα, ὦ Κρίτων; ἀληθῆ λέγειν τοὺς Νόμους, ἢ οὔ;

ΚΡΙΤΩΝ. Ἔμοιγε δοκεῖ.

CAPO XIII.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Σκόπει τοίνυν, ὦ Σώκρατες, φαῖεν ἂν ἴσως οἱ Νόμοι, εἰ ἡμεῖς ταῦτα ἀληθῆ λέγομεν, ὅτι οὐ δίκαια ἡμᾶς ἐπιχειρεῖς δρᾶν, ἃ νῦν ἐπιχειρεῖς. Ἡμεῖς γάρ σε γεννήσαντες, ἐκθρέψαντες, παιδεύσαντες, μεταδόντες ἁπάντων, ὧν οἷοί τε ἦμεν καλῶν, σοὶ καὶ τοῖς ἄλλοις πᾶσι πολίταις, ὅμως προαγορεύομεν, τῷ ἐξουσίαν πεποιηκέναι Ἀθηναίων τῷ βουλομένῳ, ἐπειδὰν δοκιμασθῇ, καὶ ἴδῃ τὰ ἐν τῇ πόλει πράγματα, καὶ ἡμᾶς τοὺς Νόμους, ᾧ ἂν μὴ ἀρέσκωμεν ἡμεῖς, ἐξεῖναι λαβόντα τὰ αὐτοῦ, ἀπιέναι ὅποι ἂν βούληται. Καὶ οὐδεὶς ἡμῶν

τῶν Νόμων ἐμποδών ἐστιν, οὐδ' ἀπαγορεύει, ἐάν τέ τις βούληται ὑμῶν εἰς ἀποικίαν ἰέναι, εἰ μὴ ἀρέσκοιμεν ἡμεῖς τε καὶ ἡ πόλις, ἐάν τε μετοικεῖν ἄλλοσέ ποι ἐλθών, ἰέναι ἐκεῖσε, ὅποι ἂν βούληται, ἔχοντα τὰ αὐτοῦ. Ὃς δ' ἂν ὑμῶν παραμείνῃ, ὁρῶν ὃν τρόπον ἡμεῖς τάς τε δίκας δικάζομεν, καὶ τἄλλα τὴν πόλιν διοικοῦμεν, ἤδη φαμὲν τοῦτον ὡμολογηκέναι ἔργῳ ἡμῖν, ἃ ἂν ἡμεῖς κελεύωμεν, ποιήσειν ταῦτα· καὶ τὸν μὴ πειθόμενον, τριχῇ φαμὲν ἀδικεῖν, ὅτι τε γεννήταις οὖσιν ἡμῖν οὐ πείθεται, καὶ ὅτι τροφεῦσι, καὶ ὅτι ὁμολογήσας ἡ μὴν πείθεσθαι, οὔτε πείθεται, οὔτε πείθει ἡμᾶς, εἰ μὴ καλῶς τι ποιοῦμεν, προτιθέντων ἡμῶν, καὶ οὐκ ἀγρίως ἐπιταττόντων ποιεῖν ἃ ἂν κελεύωμεν, ἀλλὰ ἐφιέντων δυεῖν θάτερα, ἢ πείθειν ἡμᾶς, ἢ ποιεῖν, τούτων οὐδέτερα ποιεῖ.

CAPO XIV.

Ταύταις δὴ φαμὲν καί σε, ὦ Σώκρατες, ταῖς αἰτίαις ἐνέξεσθαι, εἴπερ ποιήσεις ἃ ἐπινοεῖς, καὶ οὐχ ἥκιστα Ἀθηναίων σε, ἀλλ' ἐν τοῖς μάλιστα. — Εἰ οὖν ἐγὼ εἴποιμι, διὰ τί δή; ἴσως ἄν μου δικαίως καθάπτοιντο, λέγοντες ὅτι ἐν τοῖς μάλιστα Ἀθηναίων ἐγὼ αὐτοῖς ὡμολογηκὼς τυγχάνω ταύτην τὴν ὁμολογίαν. Φαῖεν γὰρ ἂν ὅτι, — Ὦ Σώκρατες, μεγάλα ἡμῖν τούτων τεκμήριά ἐστιν, ὅτι σοι καὶ ἡμεῖς ἠρέσκομεν καὶ ἡ πόλις. Οὐ γὰρ ἄν ποτε τῶν ἄλλων Ἀθηναίων ἁπάντων διαφερόντως ἐν αὐτῇ ἐπεδήμεις, εἰ μή σοι διαφερόντως ἤρεσκε· καὶ οὔτ' ἐπὶ θεωρίαν πώποτε ἐκ τῆς πόλεως ἐξῆλθες, ὅτι μὴ ἅπαξ εἰς Ἰσθμόν, οὔτε ἄλλοσε οὐδαμόσε, εἰ μή ποι στρατευσόμενος, οὔτε ἄλλην ἐποιήσω ἀποδημίαν πώποτε, ὥσπερ οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι, οὐδ' ἐπιθυμία σε

ἄλλης πόλεως οὐδ' ἄλλων νόμων ἔλαβεν εἰδέναι, ἀλλὰ ἡμεῖς σοι ἱκανοὶ ἦμεν, καὶ ἡ ἡμετέρα πόλις· οὕτω σφόδρα ἡμᾶς ᾕρου, καὶ ὡμολόγεις καθ' ἡμᾶς πολιτεύεσθαι, τά τε ἄλλα καὶ παῖδας ἐν αὐτῇ ἐποιήσω, ὡς ἀρεσκούσης σοι τῆς πόλεως. Ἔτι τοίνυν ἐν αὐτῇ τῇ δίκῃ ἐξῆν σοι φυγῆς τιμήσασθαι, εἰ ἐβούλου, καὶ ὅπερ νῦν ἀκούσης τῆς πόλεως ἐπιχειρεῖς, τότε ἑκούσης ποιῆσαι. Σὺ δὲ τότε μὲν ἐκαλλωπίζου, ὡς οὐκ ἀγανακτῶν, εἰ δέοι τεθνάναι σε, ἀλλ' ᾕρου, ὡς ἔφησθα, πρὸ τῆς φυγῆς θάνατον· νῦν δὲ οὔτ' ἐκείνους τοὺς λόγους αἰσχύνει, οὔτε ἡμῶν τῶν Νόμων ἐντρέπῃ, ἐπιχειρῶν διαφθεῖραι· πράττεις τε, ἅπερ ἂν δοῦλος φαυλότατος πράξειεν, ἀποδιδράσκειν ἐπιχειρῶν παρὰ τὰς ξυνθήκας τε καὶ τὰς ὁμολογίας, καθ' ἃς ἡμῖν συνέθου πολιτεύεσθαι. Πρῶτον μὲν οὖν ἡμῖν τοῦτο αὐτὸ ἀπόκριναι, εἰ ἀληθῆ λέγομεν, φάσκοντές σε ὡμολογηκέναι πολιτεύεσθαι καθ' ἡμᾶς ἔργῳ, ἀλλ' οὐ λόγῳ, ἢ οὐκ ἀληθῆ; — Τί φῶμεν πρὸς ταῦτα, ὦ Κρίτων; ἄλλο τι ἢ ὁμολογῶμεν;

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀνάγκη, ὦ Σώκρατες.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἄλλο τι οὖν, φαῖεν, ἢ ξυνθήκας τὰς πρὸς ἡμᾶς αὐτοὺς καὶ ὁμολογίας παραβαίνεις, οὐχ ὑπ' ἀνάγκης ὁμολογήσας, οὐδὲ ἀπατηθεὶς, οὐδὲ ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ ἀναγκασθεὶς βουλεύσασθαι, ἀλλ' ἐν ἔτεσιν ἑβδομήκοντα, ἐν οἷς ἐξῆν σοι ἀπιέναι, εἰ μὴ ἠρέσκομεν ἡμεῖς, μηδὲ δίκαιαι ἐφαίνοντό σοι αἱ ὁμολογίαι εἶναι. Σὺ δὲ οὔτε Λακεδαίμονα προῃροῦ, οὔτε Κρήτην, ἃς δὴ ἑκάστοτε φῂς εὐνομεῖσθαι, οὔτε ἄλλην οὐδεμίαν τῶν Ἑλληνίδων πόλεων, οὐδὲ τῶν βαρβαρικῶν, ἀλλ' ἐλάττω ἐξ αὐτῆς ἀπεδήμησας, ἢ οἱ χωλοί τε καὶ τυφλοὶ καὶ οἱ ἄλλοι ἀνάπηροι. Οὕτω σοι διαφερόντως τῶν ἄλλων Ἀθηναίων ἤρεσκεν ἡ πόλις τε, καὶ ἡμεῖς οἱ Νόμοι δῆλον ὅτι· τίνι γὰρ ἂν πόλις ἀρέσκοι ἄνευ

Νόμων; Νῦν δὲ δὴ οὐκ ἐμμενεῖς τοῖς ὡμολογημένοις; ἐὰν ἡμῖν γε πείθῃ, ὦ Σώκρατες, καὶ οὐ καταγέλαστός γε ἔσῃ, ἐκ τῆς πόλεως ἐξελθών.

CAPO XV.

Σκόπει γὰρ δή, ταῦτα παραβὰς, καὶ ἐξαμαρτάνων τι τούτων, τί ἀγαθὸν ἐργάσει σαυτὸν, ἢ τοὺς ἐπιτηδείους τοὺς σαυτοῦ. Ὅτι μὲν γὰρ κινδυνεύσουσι γέ σου οἱ ἐπιτήδειοι καὶ αὐτοὶ φεύγειν, καὶ στερηθῆναι τῆς πόλεως, ἢ τὴν οὐσίαν ἀπολέσαι, σχεδόν τι δῆλον. Αὐτὸς δὲ πρῶτον μὲν, ἐὰν εἰς τῶν ἐγγύτατά τινα πόλεων ἔλθῃς, ἢ Θήβαζε, ἢ Μεγάραδε (εὐνομοῦνται γὰρ ἀμφότεραι), πολέμιος ἥξεις, ὦ Σώκρατες, τῇ τούτων πολιτείᾳ, καὶ ὅσοιπερ κήδονται τῶν αὐτῶν πόλεων, ὑποβλέψονταί σε, διαφθορέα ἡγούμενοι τῶν νόμων, καὶ βεβαιώσεις τοῖς δικασταῖς τὴν δόξαν, ὥςτε δοκεῖν ὀρθῶς τὴν δίκην δικάσαι. Ὅςτις γὰρ νόμων διαφθορεύς ἐστι, σφόδρα που δόξειεν ἂν νέων γε, καὶ ἀνοήτων ἀνθρώπων, διαφθορεὺς εἶναι. Πότερον οὖν φεύξει τάς τε εὐνομουμένας πόλεις, καὶ τῶν ἀνδρῶν τοὺς κοσμιωτάτους; Καὶ τοῦτο ποιοῦντι ἆρα ἄξιόν σοι ζῆν ἔσται; Ἢ πλησιάσεις τούτοις, καὶ ἀναισχυντήσεις διαλεγόμενος, ... τίνας λόγους, ὦ Σώκρατες; ἢ οὕςπερ ἐνθάδε, ὡς ἡ ἀρετὴ, καὶ ἡ δικαιοσύνη, πλείστου ἄξιον τοῖς ἀνθρώποις, καὶ τὰ νόμιμα, καὶ οἱ νόμοι; Καὶ οὐκ οἴει, ἄσχημον ἂν φανεῖσθαι τὸ τοῦ Σωκράτους πρᾶγμα; οἴεσθαί γε χρή. Ἀλλ' ἐκ μὲν τούτων τῶν τόπων ἀπαρεῖς, ἥξεις δὲ εἰς Θετταλίαν παρὰ τοὺς ξένους τοῦ Κρίτωνος. Ἐκεῖ γὰρ δὴ πλείστη ἀταξία καὶ ἀκολασία, καὶ ἴσως ἂν ἡδέως σου ἀκούοιεν, ὡς γελοίως ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου ἀπεδίδρασκες σκευήν τέ τινα περιθέμενος, ἢ διφθέραν

λαβὼν ἢ ἄλλα οἷα δὴ εἰώθασιν ἐνσκευάζεσθαι οἱ ἀποδιδράσκοντες, καὶ τὸ σχῆμα τὸ σαυτοῦ μεταλλάξας. Ὅτι δὲ γέρων ἀνὴρ, σμικροῦ χρόνου τῷ βίῳ λοιποῦ ὄντος, ὡς τὸ εἰκός, ἐτόλμησας οὕτω γλίσχρως ἐπιθυμεῖν ζῆν, νόμους τοὺς μεγίστους παραβάς, οὐδεὶς, ὃς ἐρεῖ; Ἴσως ἂν μή τινα λυπῇς· εἰ δὲ μή, ἀκούσει, ὦ Σώκρατες, πολλὰ καὶ ἀνάξια σαυτοῦ. Ὑπερχόμενος δὴ πάντας ἀνθρώπους βιώσῃ, καὶ δουλεύων· τί ποιῶν, ἢ εὐωχούμενος ἐν Θετταλίᾳ, ὥσπερ ἐπὶ δεῖπνον ἀποδεδημηκὼς εἰς Θετταλίαν; Λόγοι δὴ ἐκεῖνοι οἱ περὶ δικαιοσύνης τε, καὶ τῆς ἄλλης ἀρετῆς που ἡμῖν ἔσονται; Ἀλλὰ δὴ τῶν παίδων ἕνεκα βούλει ζῆν, ἵνα αὐτοὺς ἐκθρέψῃς καὶ παιδεύσεις; Τί δαί; εἰς Θετταλίαν αὐτοὺς ἀγαγὼν, θρέψεις τε καὶ παιδεύσεις, ξένους ποιήσας, ἵνα καὶ τοῦτό σου ἀπολαύσωσιν; Ἢ τοῦτο μὲν οὔ, αὐτοῦ δὲ τρεφόμενοι, σοῦ ζῶντος, βέλτιον θρέψονται καὶ παιδεύσονται, μὴ ξυνόντος σου αὐτοῖς; Οἱ γὰρ ἐπιτήδειοι οἱ σοὶ ἐπιμελήσονται αὐτῶν. Πότερον δὲ ἐὰν μὲν εἰς Θετταλίαν ἀποδημήσῃς, ἐπιμελήσονται· ἐὰν δὲ εἰς Ἅδου ἀποδημήσῃς, οὐχὶ ἐπιμελήσονται, εἴπερ γέ τι ὄφελος αὐτῶν ἐστι τῶν σοι φασκόντων ἐπιτηδείων εἶναι; Οἴεσθαί γε χρή.

CAPO XVI.

Ἀλλ', ὦ Σώκρατες, πειθόμενος ἡμῖν τοῖς σοῖς τροφεῦσι, μήτε παῖδας περὶ πλείονος ποιοῦ, μήτε τὸ ζῆν, μήτε ἄλλο μηδὲν πρὸ τοῦ δικαίου· ἵνα, εἰς Ἅδου ἐλθὼν, ἔχῃς ταῦτα πάντα ἀπολογήσασθαι τοῖς ἐκεῖ ἄρχουσιν. Οὔτε γὰρ ἐνθάδε σοι φαίνεται ταῦτα πράττοντι ἄμεινον εἶναι, οὐδὲ δικαιότερον, οὐδὲ ὁσιώτερον, οὐδὲ ἄλλῳ τῶν σῶν οὐδενί, οὔτε ἐκεῖσε ἀφικομένῳ ἄμεινον

ἔσται. Ἀλλὰ νῦν μὲν ἠδικημένος ἄπει, ἐὰν ἀπίῃς, οὐχ ὑφ' ἡμῶν τῶν Νόμων, ἀλλ' ὑπ' ἀνθρώπων· ἐὰν δὲ ἐξέλθῃς οὕτως αἰσχρῶς ἀνταδικήσας τε, καὶ ἀντικακουργήσας, τὰς σαυτοῦ ὁμολογίας τε καὶ ξυνθήκας τὰς πρὸς ἡμᾶς παραβὰς, καὶ κακὰ ἐργασάμενος τούτους, οὓς ἥκιστα ἔδει, σαυτόν τε καὶ φίλους καὶ πατρίδα, καὶ ἡμᾶς· ἡμεῖς τέ σοι χαλεπανοῦμεν ζῶντι, καὶ ἐκεῖ οἱ ἡμέτεροι ἀδελφοὶ οἱ ἐν Ἅδου Νόμοι οὐκ εὐμενῶς σε ὑποδέξονται, εἰδότες ὅτι καὶ ἡμᾶς ἐπεχείρησας ἀπολέσαι τὸ σὸν μέρος. Ἀλλὰ μή σε πείσῃ Κρίτων ποιεῖν, ἃ λέγει, μᾶλλον, ἢ ἡμεῖς. —

CAPO XVII.

Ταῦτα, ὦ φίλε ἑταῖρε Κρίτων, εὖ ἴσθι, ὅτι ἐγὼ δοκῶ ἀκούειν, ὥςπερ οἱ κορυβαντιῶντες τῶν αὐλῶν δοκοῦσιν ἀκούειν· καὶ ἐν ἐμοὶ αὕτη ἡ ἠχὴ τούτων τῶν λόγων βομβεῖ, καὶ ποιεῖ μὴ δύνασθαι τῶν ἄλλων ἀκούειν· ἀλλὰ ἴσθι, ὅσα γε τὰ νῦν ἐμοὶ δοκοῦντα, ἐάν τι λέγῃς παρὰ ταῦτα, μάτην ἐρεῖς. Ὅμως μέντοι, εἴ τι οἴει πλέον ποιήσειν, λέγε.

ΚΡΙΤΩΝ. Ἀλλ', ὦ Σώκρατες, οὐκ ἔχω λέγειν.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ. Ἔα τοίνυν, ὦ Κρίτων, καὶ πράττωμεν ταύτῃ, ἐπειδὴ ταύτῃ ὁ θεὸς ὑφηγεῖται.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE PRIMA

Versioni graduate.

PARTE SECONDA

Versioni continue.

VECCHIO TESTAMENTO *secondo la versione dei Settanta.*

NUOVO TESTAMENTO.